GEREMIA

F. Nenci inv. e dis. Zignani preparò Lasinio Fig. terminò

...et scripsit Baruch ex ore Jeremiae omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum in volumine libri.

Cap. XXXVI. v. 4.

VECCHIO
E NUOVO
TESTAMENTO
SECONDO
LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

Da Monsignore

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE

TOMO XVI.

PRATO

PER I FRAT. GIACHETTI

MDCCCXXIX.

VECCHIO
TESTAMENTO

Tomo XVI.

GEREMIA E BARUCH PROFETI.

PROFEZIA DI GEREMIA

PREFAZIONE

Geremia era di stirpe sacerdotale, e nativo di Anathoth, borgo della tribù di Benjamin non molto distante da Gerusalemme, e con singolar privilegio lo elesse Dio fin dal seno della madre, e lo santificò, e mandollo ad esercitare il ministero profetico, mentre era ancor giovinetto, l'anno tredicesimo di Giosia 3375 del mondo secondo l'Usserio; ed egli parlò non solamente contro i Giudei, ma anche contro l'Egitto, l'Idumea, i Filistei, gli Ammoniti, i Moabiti, i Babilonesi ec.; principalmente però egli con incredibil costanza predicò al suo popolo, esortandolo a penitenza, e annunziando i flagelli, co' quali il Signore lo avrebbe finalmente punito per mano de' Caldei; ma le sue profezie furon messe da lui per iscritto solamente l'anno quarto del regno di Joachim. Geremia fin dal principio di sua predicazione parla in tal modo contro i vizj e le iniquità degli Ebrei, che si conosce evidentemente, come sotto un buono e pio re, quale fu Giosia, continuavano i dolorosi effetti della empietà de' predecessori, e particolarmente di Ma-

nasse, come è indicato IV. *Reg.* XXIII. 16. Dopo la infelice morte di Giosia, Sellum (detto altrimenti Joachaz) suo successore nel regno *fece il male dinanzi al Signore* (ibid. vers. 32); ma questi non regnò, se non tre soli mesi, essendo stato deposto, e condotto nell'Egitto, e ucciso da Faraone Nechao, il quale a lui sostituì Joachim, principe, che non fu inferiore a verun altro nella superbia e nella crudeltà, IV. *Reg.* XXXIII. 37; onde il Profeta continuò contro di lui, e contro il popolo prevaricatore le sue minacce, fino a predire, che Joachim si ridurrebbe ad avere la sepoltura di un asino. Quindi l'ira del re e de' grandi e de' sacerdoti e de' falsi profeti contro Geremia, cui fecer soffrire di continuo ogni maniera d'insulti e di strapazzi, e la prigione; ed egli sarebbe di buon'ora rimaso vittima del furore de' suoi nemici, se Dio, il quale volea, che egli divenisse più perfetta figura del Cristo, e meritasse più gloriosa corona, noll' avesse più volte salvato dalle loro mani. Così dopo il breve regno di Jechonia, e dopo che la miglior parte del popolo col suo re fu trasportata a Babilonia, non cessò il Profeta, regnando l'ultimo re Sedecia, dall'esortare con ogni affetto i Giudei alla penitenza, nè dal predire la imminente rovina della città, e la distruzione del tempio, nel qual tempio l'Ebreo

carnale fondava tuttora le sue stolte e fallaci speranze; e continuò similmente a soffrire i mali trattamenti e la prigionia e la fame. Presa finalmente la infelice città, il vincitore Nabuchodonosor ebbe molta cura del santo Profeta, e lo fe' liberare dalla carcere, e in partendo dalla Giudea, raccomandollo a Nabuzardan, che restava ancora nel paese, da cui fu egli molto onorato, e lasciato in pienissima libertà. Egli adunque rimase nella Giudea per consolazione de' miseri avanzi del popolo, i quali da' vicini paesi, dove andavan raminghi, si riunivano presso Godolia, lasciato da' Caldei a governare la terra. Ma Godolia di lì a poco fu ucciso a tradimento da Ismaele principe del sangue reale, e allora Geremia con ogni suo potere si oppose alla disperata risoluzione de' Giudei, i quali a dispetto de' suoi consigli, e delle sciagure, ch' ei lor prediceva, se fossero andati nell' Egitto, volevano cercare in quel regno un asilo, temendo sempre, che i Caldei vendicar volessero sopra di essi la morte di Godolia. Quindi per quanto il Profeta si affaticasse a persuaderli di rimanere nella Giudea, promettendo loro a nome di Dio la sicurezza e la pace, non solo perseverarono nella ostinata volontà di andare nell' Egitto, ma vi strascinaron seco lo stesso Geremia, e il suo fedele discepolo Baruch Profeta. Ivi pure

non desistè Geremia dall' annunziare le atroci calamità, alle quali Dio avea condannato l'Egitto, e nelle quali i Giudei stessi doveano essere involti, e seguitò sempre a riprendere i pravi costumi degli stessi Giudei, i quali in mezzo alle loro miserie non diventavano migliori; e la costante tradizione della Sinagoga, tradizione tenuta da san Girolamo, da Tertulliano e comunemente da' nostri Interpreti, porta, che a Taphnis, celebre città dell' Egitto, fu egli lapidato da' medesimi Ebrei, e in tal guisa terminò egli la sua santissima vita, e il penosissimo suo ministero colla gloria di martire. Per comune sentenza de' Padri, Geremia, con esempio rarissimo per quei tempi, visse, e morì vergine, e questa sentenza sembra indubitata anche per quello, che leggesi nel capo XVI. vers. 2. Del rimanente il vero singolar carattere di questo sommo Profeta si è una tenerissima carità verso de' suoi fratelli, carità piena di compassione pe' loro mali e spirituali e temporali, carità, che non lasciava quasi aver posa, onde anche in mezzo ai tumulti delle guerre, in mezzo agli sconcerti estremi della cadente Repubblica, nell' assedio della città, nello stesso eccidio della nazione, procurò sempre con ogni ardore la salute de' suoi concittadini, onde con tutta ragione

egli è detto *l' amatore de' fratelli e del popolo d' Israele*. II. Machab. XV. 14.

Oltre i treni, o sia lamentazioni, fu da alcuni creduto autore Geremia del terzo e quarto libro de' Regi, ed anche de' Salmi LXIV. e CXXXVI.; ma non si hanno di ciò, se non mere congetture. Che altre opere avesse egli scritte, che non sono venute fino a noi, apparisce dal libro secondo de' Maccabei *cap.* II. 1. e dal secondo de' Paralipomeni *cap.* XXXV. 24. 25.

I treni di questo Profeta, oltre la dignità di Scrittura sacra e canonica, hanno ancora il pregio di essere un insigne poema sacro, tutto pieno da capo a piedi di tenerissimi affetti, col quale Geremia piange la distruzione della santa città, la ruina del tempio del vero Dio, tempio unico al mondo, tempio, che era la maraviglia del mondo, piange la estrema miseria del popolo del Signore, e la sua schiavitù tra' Caldei. L'argomento è grande e degno dello spirito del Signore, e le parole e i sentimenti corrispondono alla grandezza dell' argomento, talmente che non può esservi cuor così duro, che dalla vivissima descrizione di tanta calamità non resti commosso. Per la qual cosa diceva il Nazianzeno: *Qualunque volta io leggo queste lamentazoni, mi si serra la voce nel leggere, mi sgorgano le lacrime, e*

viemmi dinanzi agli occhi quella rovina, e al pianto del Profeta io piango. Rende adunque qui Geremia gli ultimiufficj alla amata sua Gerusalemme, e la memoria di lei consacra alla posterità, e stimola al dolore e alle lacrime di penitenza i suoi concittadini, affinchè chieggano e impetrino da Dio la sua ristaurazione. Nell'Ebreo sono scritti i treni con quest'ordine, che il primo verso comincia dalla prima lettera dell' alfabeto, il secondo verso dalla seconda lettera, e così van continuando per tutte le lettere dello stesso alfabeto; nel capo terzo però i tre primi versi cominciano dalla prima lettera, i tre seguenti dalla seconda lettera, e serbasi così il numero ternario fino all'ultima lettera, e quindi è venuto, che i latini hanno posto innanzi a ciascun verso il nome della lettera, da cui nel testo originale quel verso incomincia.

I dolori e i gemiti di Geremia figuravano i dolori e i gemiti di Cristo paziente, il quale in mezzo alle ignominie, e in mezzo agli acerbissimi suoi patimenti, pianse, ed esortò gli altri a piangere (*Luc.* XXIII. 28. 29. 30.) le orrende calamità, sotto le quali dovea nuovamente restare oppressa la ingratissima Gerusalemme, rea della morte del suo Messìa, e del suo Dio. Per la qual cosa si leggono nella Chiesa queste lamentazioni nel tempo santo della passione.

In un altro senso ancora possono considerarsi i treni come il gemito della colomba, cioè della sposa di Cristo, la Chiesa, vessata non tanto dagli esterni nemici, quanto ancora dai pravi costumi, dalle iniquità e dagli scandali de' proprj suoi figli; onde il pio Scrittore del libro *de planctu Ecclesiae* alla stessa Chiesa applicò gli stessi treni, parlando dei mancamenti de' laici, de' monaci e del clero.

PROFEZIA

DI GEREMIA

CAPO PRIMO

Vocazione di Geremia al ministero di Profeta. Si scusa per ragione della sua tenera età, ma Dio lo riempie di fortezza. Gli è comandato di predire la distruzione di Gerusalemme mostrata a lui colla visione di una verga e di una caldaja, che bolle.

1. Verba Ieremiae filii Helciae, de sacerdotibus qui fuerunt in Anathoth, in terra Beniamin.

2. Quod factum est verbum Domini ad eum in diebus Iosiae filii Amon regis Iuda, in tertiodecimo anno regni eius.

1. *Parole di Geremia figliuolo di Helcia, uno dei sacerdoti, che abitavano in Anathoth nella terra di Benjamin.*

2. *Parole dette a lui dal Signore nei giorni di Josia figliuolo di Amon re di Giuda, il decimoterzo anno del regno di lui,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parole di Geremia figliuolo di Helcia*, ec. Tutto quello che riguarda la persona di Geremia si è detto nella prefazione.

Vers. 2. *Parole dette a lui dal Signore ec.* Geremia profetò per più di quarant' anni continui, cioè dall' anno tredici del regno di Josia del mondo 3375. fino alla ruina di Gerusalemme, che avvenne l'anno del mondo 3416. Egli profetò ancora dipoi nell' Egitto, dove, andò e dove morì. Vedi *cap.* XLIV. ec.

3. Et factum est in diebus Ioakim filii Iosiae regis Iuda, usque ad cosummationem undecimi anni Sedeciae filii Iosiae regis Iuda, usque ad transmigrationem Ierusalem, in mense quinto.

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

5. Priusquam te formarem in utero, novi te: et antequam exires de vulva, sanctificavi te, et prophetam in Gentibus dedi te.

3. *E dette a lui nei giorni di Joachim figliuolo di Josia re di Giuda, sino a tutto lo undecimo anno di Sedecia figliuolo di Josia re di Giuda sino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese.*

4. *E il Signore parlommi dicendo:*

5. *Anzi che ti formassi nel sen della madre, io ti conobbi, ed anzi che tu uscissi dall' utero, io ti santificai, e ti diedi Profeta alle genti.*

Vers. 3. *E dette a lui ne' giorni di Joachim ec.* Dopo Josia regnarono Joachaz, Joachim, Jeconia e Sedecia. Ma il Profeta non parla di Joachaz, nè di Jechonia, perchè fu brevissimo il loro regno.

Fino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese. Gerusalemme fu presa l' anno undici di Sedecia ai nove del quarto mese; ma la gente non fu menata via da Gerusalemme, se non il quinto mese dell' anno sacro, e nello stesso mese quinto fu incendiata la città e il tempio. *Ierem.* LII. 12. 13. 14., XXXIX. 8. 9. ec.

Vers. 5. *Io ti conobbi . . . ti santificai ec.* Ti conobbi con una cognizione di approvazione e di amore prima di formarti nel seno della madre, e ti santificai nel seno stesso della tua madre prima del tuo nascere. Questa santificazione si intende da molti della liberazione del peccato originale da cui fu mondato Geremia fin dall' utero materno per privilegio simile a quello conceduto a s. Giovanni Batista, al qual sentimento si conforma s. Agostino *lib.* IV. *oper. imperf. cont. Iulian. cap.* XXXIV. dove dice: *Geremia e Giovanni, benchè santificati l' uno e l' altro nel seno delle loro madri, trassero nondimeno il peccato originale,* lo che evidentemente significa ch' ei furono conceputi in peccato, ma dal peccato stesso mondati e purificati prima che uscissero dal ventre materno.

E ti diedi profeta alle genti. Perocchè non solo predisse le cose appartenenti al popolo di Giuda, ma anche gli avvenimenti che riguardavano altre nazioni come i Babilonesi, gli Egiziani, gli Idumei e Filistei, ec.

6. Et dixi, A, a, a, Domine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum.

6. *Ed io dissi: Ah, ah, ah, Signore Dio, tu vedi, ch' io non so parlare, perch' io sono un fanciullo.*

7. Et dixit Dominus ad me: Noli dicere: Puer sum: quoniam ad omnia, quae mittam te, ibis: et universa, quaecumque mandavero tibi, loqueris.

7. *E il Signore disse a me: Non dire: Io sono un fanciullo; perocchè tu anderai a fare tutte quelle cose, per le quali ti spedirò, e tutto quello, che io t' ingiungerò, tu lo dirai.*

8. Ne timeas a facie eorum: quia tecum ego sum, ut eruam te, dicit Dominus.

8. *Non temere la faccia di coloro: conciossiachè sono io con te, per trarti d' impaccio, dice il Signore.*

9. Et misit Dominus manum suam, et tetigit os meum: et dixit Dominus ad me: Ecce dedi verba mea in ore tuo:

9. *E stese il Signore la mano, e toccò la mia bocca; e dissemi il Signore: Ecco che io pongo nella tua bocca le mie parole:*

Vers. 6. *Ah, ah, ah*, Questa interiezione rappresenta il turbamento di Geremia all' annunzio, che Dio gli fu di averlo destinato a sì gran ministero, di cui si crede totalmente incapace. E soggiunge, che egli non sa parlare, perchè è ancora fanciullo. Non sappiamo precisamente di che età fosse allora Geremia, onde chi gli dà quattordici e chi quindici anni, ed altri fino a venti; perocchè non è necessario di prendere a rigore la voce *fanciullo* dovendo riguardarsi questa come una scusa dettata a Geremia dalla sua umiltà, scusa simile a quella di Mosè, *Exod.* IV. 10.

Vers. 8. *Non temere la faccia di coloro*. Di quelli a' quali ti comanderò di parlare. Un giovinetto modesto e di buona indole arrossisce, e si perita, se dee comparire davanti a persone di riguardo: ma Dio promette al Profeta una intrepidezza qual si conviene al ministero, per cui lo ha eletto.

Vers. 9. *E toccò la mia bocca*. Dio mandò un Angelo in figura umana, il quale toccò la bocca di Geremia, e gli disse, che egli metteva a lui in bocca le parole del Signore, che il Profeta dovea annunziare al po-

10. Ecce constitui te hodie super gentes, et super regna, * ut evellas, et destruas, et disperdas, et dissipes, et aedifices, et plantes.

* *Infr.* 18. 7.

10. *Ecco che io ti do oggi autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, e distrugga, e disperga, e dissipi, e edifichi, e pianti.*

11. Et factum est verbum Domini ad me, dicens: Quid tu vides Ieremia? Et dixi: virgam vigilantem ego video.

11. *E il Signore mi parlò e disse: Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Io vedo una verga vegliante.*

12. Et dixit Dominus ad me: Bene vidisti, quia vigilabo ego super verbo meo ut faciam illud.

12. *E il Signore mi disse: Così è, come tu hai veduto; perocchè io sarò vigilante sopra la mia parola per adempirla.*

13. Et factum est verbum Domini secundo ad me, dicens: Quid tu vides? Et di-

13. *E il Signore parlommi di nuovo, e disse: Che vedi tu? E io dissi: Vedo una*

polo: così si veniva a confortare lo spirito di lui, mentre se gli facea capire che Dio avrebbe dettato a lui a parola a parola tutto quello, che gli dovea dire. Così un Serafino fu mandato ad Isaia. Vedi *Isai.* VI. 5. 6.

Vers. 10. *Ti do autorità sopra le genti e sopra i reami, affinchè tu diradichi ec.* Si dice che il Profeta diradicherà, distruggerà ec. i popoli ed i reami, perchè d'ordine di Dio predirà e i mali e i beni, che Dio farà a quelli secondo che o avranno meritate le sue vendette, o vorrà con essi lo stesso Dio usare misericordia. Vedi *Isai.* VI. 9. 10., *Levit.* XIII. 13. ec.

Vers. 11. *Vedo una verga vegliante*. L'Ebreo si potrebbe tradurre: *La verga del vegliante*, cioè di Dio che veglia alla esecuzione de' suoi eterni decreti; ovvero; *una verga di mandorlo*; perocchè la stessa voce significa l'una e l'altra cosa; e credesi dato al mandorlo il nome di vigilante, perchè fiorisce prima di tutte le altre piante, prima che sia finito l'inverno, cioè in gennaio. In qualunque modo si prendano queste parole il senso è lo stesso; io veggo la verga vegliante, cioè che minaccia, e si scuote, ed è pronta a percuotere; perocchè la verga è simbolo de' flagelli, coi quali punisce Dio i suoi nemici. Vedi *Isai.* X. 5.

xi: Ollam succensam ego video, et faciem eius a facie Aquilonis.

caldaia bollente, ed ella viene dalla parte di settentrione.

14. Et dixit Dominus ad me: Ab Aquilone pandetur malum super omnes habitatores terrae:

* *Infr.* 4. 6.

14. *E il Signore mi disse: Dal settentrione si spanderanno tutti i mali sopra gli abitatori di questo paese;*

15. Quia ecce ego convocabo omnes cognationes regnorum Aquilonis, ait Dominus: et venient, et ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Ierusalem,

15. *Imperocchè ecco che io convocherò tutte le famiglie dei regni del settentrione, dice il Signore: e verranno, e porrà ognuno di essi il suo padiglione all' entrar delle*

Vers. 13. *Ed ella viene dalla parte di settentrione.* Cioè dalla Caldea e da Babilonia; perocchè nelle Scritture i paesi oltre l' Eufrate sono indicati col nome di settentrione. Questa immagine di una caldaja bollente, nella quale si bollono le carni de' peccatori, parrà forse ad alcuno un po' bassa, e non molto degna della gravità di un Profeta, ma ella è ripetuta anche in Ezechielle, in Michea ec. e tutt' altra idea che a noi ella presentava agli Ebrei, i quali vedevano nel tempio di Dio cuocersi nelle caldaje le carni delle vittime sia pe' sacerdoti, sia per le persone particolari, che offerivano le stesse vittime, e delle stesse carni facevano banchetto dinanzi al Signore. Vedi *Deuter.* XII. XIV. E dall' altro lato i peccatori sono sovente nelle Scritture medesime considerati come vittime della divina giustizia. Ciò sia detto brevemente, e sol di passaggio per quelli, che facilmente condannano tutto quello, che non intendono. Notisi come nelle stesse minacce di Dio apparisce la sua misericordia, e il genio di perdonare. Dio fa prima vedere, e provare a' peccatori la verga: quelli, che alle percosse della verga non si emendano, sono gettati nella caldaia bollente, di cui parla Ezechielle, cui mette fuoco il vento di settentrione. Così s. Girolamo.

Vers. 15. *Convocherò tutte le famiglie ec.* Con Nabuchodonosor farò venire tutti i principi, e tutte le nazioni soggette a lui. Dopo presa Gerusalemme, Geremia racconta, che *tutti i principi del re di Babilonia preser quartiere nel mezzo della porta.* Cap. XXXIX. 3.

et super omnes muros eius in circuitu, et super universas urbes Iuda.

16. Et loquar iudicia mea cum eis super omnem malitiam eorum, qui dereliquerunt me, et libaverunt diis alienis, et adoraverunt opus manuum suarum.

17. Tu ergo accinge lumbos tuos, et surge, et loquere ad eos omnia, quae ego praecipio tibi. Ne formides a facie eorum: nec enim timere te faciam vultum eorum.

18. * Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam, et in columnam ferream, et in murum aereum, super

* *Infr.* 6. 27.

porte di Gerusalemme, e sopra le sue mura all' intorno, e in tutte le città di Giuda.

16. *Ed io esporrò a costoro i miei giudizj sopra tutta la malizia di quegli, che hanno abbandonato me, ed hanno fatte libagioni ai dei stranieri, e hanno adorato l' opera delle lor mani.*

17. *Tu adunque cingi i tuoi fianchi, e sorgi, e dì a costoro tutto quello, ch' io ti comando. Non aver paura della loro faccia: imperocchè io farò, che tu non abbi paura dei loro sguardi.*

18. *Imperocchè io ti ho fatto oggi come una città forte, e come una colonna di ferro, e un muro di bronzo contro*

Vers. 16. *Ed io esporrò a costoro i miei giudizj ec.* Alle porte della città tenevansi i tribunali, come si è veduto più volte. Dice adunque Dio, che Nabuchodonosor e que' principi; che sono con lui, alla porta di Gesusalemme faranno giudizio di Gerusalemme, e de' motivi, che ha avuto Dio di abbandonarla al furore nemico per la somma sua malvagità e ingratitudine: questi motivi e questa ingratitudine Dio farà, che li comprendano e Nabuchodonosor e quei principi, i quali condanneranno e Gerusalemme e i suoi cittadini e il suo re. Giuseppe racconta, che Nabuchodonosor disse a Sedecia: *Il grande Iddio, che odiava la tua malizia, ti ha soggettato al nostro impero*. Antiq. X. 10.

Vers. 17. *Cingi i tuoi fianchi*. Raccogli a' fianchi la tua veste, come dee fare un uomo, che dee essere pronto e spedito e sollecito nell' eseguire gli ordini del padrone; ovvero fatti forte e robusto; Vedi *Iob* LX. 2.

omnem terram, regibus Iuda, principibus eius et sacerdotibus et populo terrae.

tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi magnati e i sacerdoti e il popolo del paese.

19. Et bellabunt adversum te, et non praevalebunt: quia ego tecum sum, ait Dominus, ut liberem te.

19. *Ed eglino faranno a te guerra, ma non la vinceranno: perocchè son io con te dice il Signore, per tua sicurezza.*

CAPO II.

Querele di Dio contro i Giudei, e particolarmente contro i pastori e falsi profeti. Predizione della loro imminente rovina in pena della loro idolatria, e di tutte le loro iniquità.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Vade, et clama in auribus Ierusalem, dicens: Haec dicit Dominus: Recordatus sum tui, miserans adolescentiam tuam, et caritatem desponsationis tuae, quando secuta es me in deserto, in terra, quae non seminatur.

1. E il Signore parlommi dicendo:

2. Va, e grida alle orecchie di Gerusalemme, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell' amore del tuo sposalizio, allorchè seguitasti me nel deserto, in quella terra, che non si semina.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell' amore.* Io mi ricordai di te, a te pensai, quando ebbi compassione di tua adolescenza, vale a dire del primo tempo, in cui tu fosti formata, quando te poverella infelice abbandonata nell' Egitto io ti destinai per mia sposa, e dall' Egitto ti trassi, e co' miei benefizj ti nobilitai grandemente; mi ricordai di te in appresso in tutti i tempi, anche dopo le tue infedeltà ripensando con tenerezza d' affetto a quell' amore, con cui contraesti le nozze con me, e me seguisti nel deserto in quel luogo dove è penuria di ogni cosa, perchè non vi si fa alcuna sementa. È cosa degna della bontà di Dio il ricordarsi dell' amore dimostratogli da questa sua sposa, piuttosto che ricordarsi delle sue ingratitudini, colle quali meritò tante volte lo sdegno di Dio fino da' primi tempi della sua unione con Dio; e nel deserto medesimo, e vivendo ancora il suo condottiere e legislatore Mosè; gli errori di questa sposa furon grandi e frequenti, come le è rimproverato dallo stesso Mosè. Vedi *Deuter.* XXXII.

3. Sanctus Israel Domino, primitiae frugum eius: omnes qui devorant eum, delinquunt: mala venient super eos, dicit Dominus.

3. *Israele è consacrato al Signore; egli è suo frutto primaticcio. Quei che lo divorano, son rei di peccato: le sciagure tutte verran sopra di essi, dice il Signore.*

4. Audite verbum Domini domus Iacob, et omnes cognationes domus Israel:

4. *Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, e voi tutte o famiglie della stirpe d' Israele:*

5. * Haec dicit Dominus: Quid invenerunt patres vestri in me iniquitatis, quia elongaverunt a me, et ambulaverunt post vanitatem, et vani facti sunt?

* *Mich.* 6. 3.

5. *Queste cose dice il Signore: Qual ingiustizia trovarono in me i padri vostri, quando si allontanaron da me, e andarono dietro alla vanità, e diventarono vani?*

6. Et non dixerunt: Ubi est Dominus, qui ascendere nos fecit de terra Ægypti: qui traduxit nos per desertum, per terram inhabitabilem et inviam, per terram sitis, et imaginem mortis,

6. *E non dissero: dov è il Signore, che ci fece uscire della terra d' Egitto; che ci condusse per mezzo al deserto per una terra disabitata e impraticabile, per una terra assetata, immagine della*

Vers. 3. *Israele è consacrato al Signore; ec.* Io diceva, e dico: Israele è stato separato e segregato da tutti gli altri popoli per essere popolo del Signore, egli è la primizia di tutti i popoli, primizia sacra molto più, che le primizie delle granaglie e degli altri frutti della terra, le quali a Dio si offeriscono: peccato grande fanno tutti quelli, che lo divorano, sendo egli cosa mia, e io pioverò sciagure sopra di essi. Così gli Egiziani, gli Amaleciti, gli Amorrei, i Madianiti ec. furono da me perseguitati e puniti, perchè odiarono il popol mio.

Vers. 5. *Andarono dietro alla vanità, ec.* Andaron dietro ai falsi numi, agl' idoli, che sono cosa vana, e cosa vana rendono chi gli adora.

per terram, in qua non ambulavit vir, neque habitavit homo?

7. Et induxi vos in terram Carmeli, ut comederetis fructum eius, et optima illius: et ingressi contaminastis terram meam, et hereditatem meam posuistis in abominationem.

8. Sacerdotes non dixerunt: Ubi est Dominus? et tenentes legem nescierunt me, et pastores praevaricati sunt in me: et Prophetae prophetaverunt in Baal, et idola secuti sunt.

9. Propterea adhuc iudicio contendam vobiscum,

morte, per una terra, dove non passò uomo, nè uomo alcuno vi pose stanza?

7. Ed io vi feci entrare in una fertilissima terra, affinchè mangiaste i frutti di essa e le sue delizie: e voi entrativi, profanaste la terra mia, e della mia eredità ne faceste una abbominazione.

8. I sacerdoti non hanno detto: Dove è il Signore? e i custodi della legge non mi han conosciuto, e i pastori hanno prevaricato contro di me: e i profeti hanno profetato nel nome di Baal, e son andati dietro agl' idoli.

9. Per questo io contenderò in giudizio con voi, dice

Vers. 7. *In una fertilissima terra*. Propriamente direbbe: *In una terra che è tutta un Carmelo*: ma il senso è quello, che abbiamo espresso, essendo qui posto il nome di Carmelo, come in Isaia XXIX. 17., e altrove.

Ne faceste una abbominazione. Della terra, che più di qualunque altra era terra mia, voi ne faceste un ricettacolo di immonde abbominevoli divinità.

Vers. 8. *I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore?* I sacerdoti stessi non hanno avuto verun pensiero, nè cura alcuna di me: eglino han fatto come gli altri, e peggio che gli altri.

E i pastori. I regi e i principi e i capi della nazione. *E i profeti profetarono nel nome di Baal*. Baal avea de' profeti in gran numero, come apparisce dal fatto di Elia III. *Reg.* XVIII., e questa falsa divinità fu adorata da Manasse e da Amon, l' uno avo, l' altro padre di Josia. IV. *Reg.* XXI. 3.

Vers. 9. *Contenderò in giudizio con voi, ec.* Dimostrerò evidentemente la indegnità ed empietà del vostro procedere: e in fatti ciò egli dimostra con quel, che segue.

ait Dominus, et cum filiis vestris disceptabo.

10. Transite ad insulas Cethim, et videte: et in Cedar mittite, et considerate vehementer, et videte si factum est huiuscemodi.

11. Si mutavit gens deos suos, et certe ipsi non sunt dii: populus vero meus mutavit gloriam suam in idolum.

12. Obstupescite caeli super hoc, et portae eius desolamini vehementer, dicit Dominus.

il Signore, e disputerò coi vostri figliuoli.

10. *Trasportatevi alle isole di Cethim, ed informatevi; mandate a Cedar, ed esaminate diligentemente, e notate se cosa tale è avvenuta.*

11. *Se alcuna di quelle genti cambiò i suoi dei, e certamente ei non son dei: E il popol mio ha cambiato la sua gloria in un idolo.*

12. *Stupite, o cieli, e inorridiscano fuor di modo le porte del cielo sopra tal fatto, dice il Signore.*

Vers. 10. *Trasportatevi all' isole di Cethim, ec.* Cethim, uno de' posteri di Javan popolò l' Ionia, la Grecia, e molte isole dell' Arcipelago e del Mediterraneo, ec.; ma qui il nome di Cethim è messo per significare tutti i paesi oltre il mare, paesi posti all' occidente della terra santa, e per li paesi di *Cedar* si intendono le regioni e i popoli a oriente della stessa Giudea, sendo Cedar paese dell' Arabia deserta, così detto da Cedar figliuolo d' Ismaele, Dio vuol mostrare, che i gentili hanno avuto maggior affetto e più costante pe' falsi loro dei, che non ha avuto Israelle pel vero Dio, da cui era stato sì favorito e beneficato.

Vers. 11. *Ha cambiato la sua gloria in un idolo.* Il glorioso suo Dio, il vero, il solo Dio è stato cambiato dal mio popolo in un idolo: me, che era gloria di Israelle, mi ha abbandonato l' ingratissimo Israelle per abbracciare un idolo vano.

Vers. 12. 13. *Stupite, o cieli, ec.* Il portento è tanto grande e orribile, che il Profeta ha ragione di intimare a' cieli stessi, che si risentano, e si inorridiscano pell' enorme aggravio fatto al lor Creatore, e pella incredibile cecità e stoltezza di creature dotate da Dio di ragione. Queste creature abbandonarono il vero Dio, fonte di acqua viva, fonte di tutta consolazione, e di ogni bene, e andarono a cercare di dissetarsi a cisterne, che non hanno acqua, nè possono averla, perchè gemono, e son sempre asciutte. Quello, che degli adoratori de' falsi dei è qui detto

13. Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquae vivae, et foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quae continere non valent aquas.

13. *Imperocchè due mali ha fatti il popol mio: hanno abbandonato me fontana di acqua viva, e sono andati a scavarsi delle cisterne, delle cisterne, che gemono, e contener non possono le acque.*

14. Numquid servus est Israel, aut vernaculus? quare ergo factus est in praedam?

14. *Israele è egli forse uno schiavo, o figliuol di una schiava? Per qual motivo adunque è egli messo a saccomanno?*

15. Super eum rugierunt leones, et dederunt vocem suam, posuerunt terram eius in solitudinem: civitates eius exustae sunt, et non est qui habitet in eis.

15. *I lioni ruggirono contro di lui, alzarono la loro voce: la terra di lui è ridotta un deserto: le sue città sono incendiate, e prive di abitatori.*

16. Filii quoque Mempheos et Taphnes constu-

16. *I figliuoli stessi di Memphi e di Taphnes ti han*

ottimamente si applica dai Padri ad ogni maniera di peccatori, onde nobilmente s. Agostino *sent.* 289. dice: *Quanto gran bene, e qual bene sia Dio, anche da questo evidentemente dimostrasi, che non ha bene nissun uomo, che da Dio si allontani, perchè e quelli, che ne' mortiferi loro piaceri si deliziano, non ponno essere senza timor di dolore; e di quelli, i quali per la eccedente gonfiezza di lor superbia niente sentono il male della loro apostasia, quanto sia grande la miseria apparisce a tutti quelli, che hanno discernimento.*

Vers. 14. *Israele è egli forse uno schiavo, ec.* Israelle non era, e non fu mai considerato come uno schiavo: egli era figliuolo, e figliuolo amato di Dio. Come adunque è egli avvenuto, ch' ei sia preda di lioni affamati, degli Assiri, degli Egiziani ec., che hanno desolato il suo paese?

Vers. 16. *I figliuoli stessi di Memphi e di Taphnes ec.* Gli Egiziani sono notati con queste due città dell' Egitto. Questi dice, che alle cru-

praverunt te usque ad verticem.

17. Numquid non istud factum est tibi, quia dereliquisti Dominum Deum tuum eo tempore, quo ducebat te per viam?

18. Et nunc quid tibi vis in via Ægypti, ut bibas aquam turbidam? et quid tibi cum via Assyriorum, ut bibas aquam fluminis?

19. Arguet te malitia tua et aversio tua increpabit te. Scito, et vide, quia malum et amarum est reliquisse te Dominum Deum tuum, et non esse timorem mei apud

coperta di obbrobrio fino alla cima del capo.

17. *E non è egli ciò avvenuto a te, perchè hai abbandonato il Signor Dio tuo nel tempo, che egli era tua guida nel tuo viaggio?*

18. *E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l' Egitto a bere acqua torbida? E che hai tu a fare coll' andare verso gli Assirj a bere l' acqua dell' Eufrate?*

19. *Tua condannazione sarà la tua malvagità, e la tua ribellione griderà contro di te. Riconosci alla prova, come mala cosa e dolorosa ella è, che tu abbi abbandona-*

deltà contro Israelle hanno aggiunto insulti e obbrobri infiniti, e da non nominarsi.

Vers. 17. *Nel tempo, che egli era tua guida nel tuo viaggio*. Nel tempo, che egli per la via de' suoi comandamenti ti conduceva alla vera felicità.

Vers. 18. *E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l' Egitto ec.* Gli Ebrei, quando Dio permetteva ch' ei fossero oppressi dagli Assiri, ricorrevano all' ajuto degli Egiziani, e oppressi da questi imploravan l' ajuto degli Assiri in cambio di ricorrere a Dio, la cui potenza e bontà li avrebbe salvati: e di questo lor fare erasi doluto sovente Dio pe' suoi Profeti. Vedi *Isai.* XXX. 2. 3. ec. Dice pertanto anche adesso Geremia a Israelle: che vai tu a far nell' Egitto? Vai tu forse colà per bere le torbide acque del Nilo, e nell' Assiria a bere le acque dell' Eufrate? Tu vai (io ben lo so) a chieder soccorso, ma quello, che tu ne riporterai sarà la superstizione e l' empietà dell' Egitto e dell'Assiria, o lo scherno e la rovina in vece di soccorso.

te, dicit Dominus Deus exercituum.

to il Signore Dio tuo, e che il mio timore non sta in te, dice il Signore Dio degli eserciti.

20. A seculo confregisti iugum meum, rupisti vincula mea, et dixisti: * Non serviam. In omni enim colle sublimi, et sub omni ligno frondoso tu prosternebaris meretrix.

* *Infr.* 3. 6.

20. *Già da gran tempo tu spezzasti il mio giogo, rompesti i miei legami, e dicesti: Non servirò. Imperocchè in ogni alto colle, e sotto ogni ombrosa pianta tu sfacciata donna peccasti.*

21. * Ego autem plantavi te vineam electam, omne semen verum: quomodo ergo conversa es mihi in pravum vinea aliena?

* *Isai.* 5. 1. - *Matth.* 21. 33.

21. *Ma io ti piantai vigna eletta di magliuoli tutti di buona natura: come adunque hai tu dato in cattivo, o vigna bastarda?*

22. Si laveris te nitro, et multiplicaveris tibi herbam borith, maculata es in iniquitate tua coram me, dicit Dominus Deus.

22. *Quando tu ti lavassi col nitro, e facessi uso continuo dell' erba borith, dinanzi a me tu sei sordida per la tua iniquità, dice il Signore Dio.*

Vers. 21. *Vigna eletta di magliuoli ec.* Nell' Ebreo, come anche nella antica versione Italica si legge, *vigna di Sorech*, che può esser nome o di luogo celebre per le sue vigne, o di qualche sorta di vitigno stimato assai nella Giudea. Dio dice, che la sua vigna, egli l' avea piantata tutta di eccellenti magliuoli, pe' quali si intendono i santi Patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, ec. pieni di fede e dello spirito della vera religione. Ma i figliuoli degenerarono talmente, che Dio non può riconoscere più per sua questa vigna rimbastardita.

Vers. 22. *Quando tu ti lavassi col nitro, ec.* Tu crederai, immonda donna, di lavarti e mondarti colle tue abluzioni legali: ma quand' anche a queste tu aggiungessi il nitro e l' erba borith, tu sarai sempre sordi-

23. Quomodo dicis: Non sum polluta, post Baalim non ambulavi? vide vias tuas in convalle, scito quid feceris: cursor levis explicans vias suas.

23. *E come dici tu: Io non sono contaminata, non sono andata dietro a Baal? Mira le tue vestigia là in quella valle, rifletti a quello, che hai fatto: agile barbero, che va girando per le sue strade.*

24. Onager assuetus in solitudine, in desiderio animae suae attraxit ventum amoris sui: nullus avertet eam: omnes qui quaerunt eam, non deficient: in menstruis eius invenient eam.

24. *Asina selvaggia avvezza al deserto, la quale accesa dalle sue brame va dietro all' odore di quello, che ama. Niuno può rattenerla. Tutti quegli, che vanno in cerca di lei non avran gran fatica, la troveranno a' segni di sue sordidezze.*

25. Prohibe pedem tuum a nuditate, et guttur tuum a

25. *Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, e la tua*

da e schifosa negli occhi miei per le tue iniquità. L' erba borith è la sola, ovvero quella, che dicesi saponatria, buona come il nitro a togliere le macchie dagli abiti, e di cui potevano servirsi, come del nitro le donne di que' paesi per far netta e lustra la pelle.

Vers. 23. 24. *Là in quella valle*. Parla della valle di Hennom, dove si adorava Moloc, e si abbruciavano in onor di lui i bambini.

Agile barbero. Si intende un cammello di que', che chiamavansi dromedarj, cioè corridori, e tali erano particolarmente le femmine di tali cammelli. Paragona adunque Dio questa sposa infedele trasportata dal furore di sua passione verso gli infami dei de' gentili, la paragona, dico, ad una tal bestia, che corre, e vola per ogni parte a soddisfare le sue brame. Nel seguente versetto ancora è fortemente dipinta la sfrenata impetuosità, colla quale gli Ebrei correvano dietro a' falsi dei, colla similitudine di un asina selvaggia, che va in cerca di quello che ama.

Vers. 25. *Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, ec.* Egli è lo sposo, che parla a questa sposa ingrata e infedele. Guarda, che tu col tuo correre qua e là consumi le tue scarpe, e le piante, e ti guadagni la sete, che ti tormenta. Ma quella accecata risponde: io non ispero più nulla dal mio primo sposo: ho amati altri oggetti, e questi seguiterò ad ama-

siti. Et dixisti: Desperavi, nequaquam faciam: adamavi quippe alienos, et post eos ambulabo.

gola dalla sete. Ma tu hai detto: non ho più speranza: io nol farò; imperocchè io ho amato gli stranieri, e anderò dietro a loro.

26. Quomodo confunditur fur quando deprehenditur, sic confusi sunt domus Israel ipsi, et reges eorum, principes et sacerdotes et prophetae eorum,

26. *Come rimane confuso un ladro, quand'è colto nel furto; così son rimasti confusi i figliuoli d'Israele, eglino e i loro regi, principi e i sacerdoti e i loro profeti,*

27. Dicentes ligno: Pater meus es tu: et lapidi: * Tu me genuisti: verterunt ad me tergum, et non faciem, et in tempore afflictionis suae dicent: Surge, et libera nos.

* *Infr.* 32. 33.

27. *I quali dicevano al legno: tu sei il padre mio: e alla pietra: tu mi hai generato. Voltarono a me le spalle e non la faccia: e al tempo della loro afflizione diranno: levati su, e salvaci.*

28. Ubi sunt dii tui, quos fecisti tibi? surgant, et liberent te in tempore afflictionis tuae: * secundum numerum quippe civitatum tuarum erant dii tui Iuda.

* *Infr.* 11. 13.

28. *Dove sono i tuoi dei, che tu ti facesti? Sorgano, e ti salvino al tempo di tua afflizione. Imperocchè li tuoi dei, o Giuda, erano tanti, quante le tue città.*

re: egli non mi riceverebbe più nella sua grazia, e io anderò dietro a quelli.

Vers. 26. *Come rimane confuso un ladro ec.* Come un ladro colto in fragranti riman confuso; così rimarran confusi costoro, quando la loro empietà e la loro infame vita si farà manifesta nel giudizio, che faran di loro gli stessi nemici. Vedi *cap.* I. 15. perocchè allude a quello, che ivi si dice, e l'afflizione, di cui qui si parla, è quella, che verrà dai Caldei.

29. Quid vultis mecum iudicio contendere? omnes dereliquistis me, dicit Dominus.

30. Frustra percussi filios vestros, disciplinam non receperunt: devoravit gladius vester prophetas vestros, quasi leo vastator.

31. Generatio vestra. Videte verbum Domini: Numquid solitudo factus sum Israeli, aut terra serotina? quare ergo dixit populus meus: Recessimus, non veniemus ultra ad te?

32. Numquid obliviscetur virgo ornamenti sui, aut sponsa fasciae pectoralis suae? populus vero meus oblitus est mei diebus innumeris.

33. Quid niteris bonam ostendere viam tuam ad

29. Perchè mai volete voi disputarla meco in giudizio? Tutti voi avete abbandonato me, dice il Signore.

30. Senza frutto io gastigai i vostri figliuoli, non dieder luogo alla correzione. La vostra spada divorò i vostri profeti: fu, come lion che devasta, la vostra stirpe.

31. Ponete mente a quello che dice il Signore: Sono io stato forse per Israele un deserto, o una terra a baciò? Per qual motivo adunque ha egli detto il mio popolo: Noi ci ritiriamo: noi non verrem più da te?

32. Si scorderà ella una fanciulla dei suoi ornamenti, od una sposa della fascia, che stringe il suo petto? Ma il mio popolo si è scordato di me per innumerabili giorni.

33. Per qual motivo ti sforzi tu di far vedere, che i tuoi

Vers 30. *La vostra spada divorò i vostri profeti*. Dei profeti uccisi da Manasse, vedi Giuseppe *Antiq.* X. 4.

Vers. 31. *Son io stato forse per Israele un deserto, o una terra a baciò?* Son io stato tanto inutile pel mio popolo, come è un arido deserto, o fui io così poco utile, come una terra a baciò, che tardo e stentato produce il suo frutto?

Vers. 32. *Si scorderà ella una fanciulla ec.* Nè una fanciulla, nè una sposa si scorda de' suoi ornamenti: ma tutto il mio popolo ha fatto minor conto di me, di quel che faccia una donna delle sue vanità.

quaerendam dilectionem, quae insuper, et malitias tuas docuisti vias tuas,

andamenti son retti per guadagnarti amore, mentre tu hai eziandio insegnato altrui i tuoi costumi malvagi?

34. Et in alis tuis inventus est sanguis animarum pauperum et innocentum? non in fossis inveni eos, sed in omnibus quae supra memoravi.

34. *E nelle falde della tua veste si è trovato il sangue delle anime poverelle e innocenti. Li trovai (uccisi) non nelle fosse, ma per tutte le cose, che ho già dette.*

35. Et dixisti: Absque peccato et innocens ego sum: et propterea avertatur furor tuus a me. Ecce ego iudicio contendam tecum, eo quod dixeris: Non peccavi.

35. *Ed hai detto: senza peccato sono io, e innocente; e perciò si allontani il tuo furore da me. Ecco che io disputerò teco in giudizio, perchè tu hai detto: Non ho peccato.*

36. Quam vilis facta es nimis, iterans vias tuas! et

36. *Quanto vile tu sei diventata tornando a calcar le*

Vers. 33. *Mentre tu hai eziandio insegnato ec.* Come vuoi tu parere ed esser creduta innocente e degna dell' amor mio, quando non solo sei peccatrice, ma maestra di ogni iniquità a chi vuole impararla?

Vers. 34. *Li trovai (uccisi) non nelle fosse ec.* Li trovai uccisi non nelle fosse, perchè fossero stati messi a morte dagli assassini, ma per le ragioni dette di sopra, cioè nella valle di Hennom furono sacrificati a Moloc. Un' altra sposizione sarà: li trovai uccisi non alle fosse o scassi che facessero nelle mura delle case per rubare, ma uccisi per tutti i rimproveri da me ripetuti di sopra, i quali rimproveri erano fatti a te da quei santi Profeti in mio nome. Gli uccidesti non per aver rubato nè fatto altro male, ma perchè dicevano a te quello che io dico adesso; e questa sposizione è certamente la vera. Tu se' imbrattata di sangue, o Gerusalemme, di sangue, onde non solo le mani, ma anche le vesti tue sono intrise, e questo sangue non è di ladri notturni, che tentassero di penetrare nelle case per rubare, ma è sangue de' miei Profeti, i quali io trovai uccisi da te, perchè della tua empietà ti riprendevano, e ti sgridavano com' io fo adesso.

Vers. 36. *Quanto vile se' tu diventata ec.* Parla Dio con gran sentimento di compassione della degradazione e dell' avvilimento a cui si è

ab Ægypto confunderis, sicut confusa es ab Assur.

tue vie! *Tu sarai burlata dall' Egitto come fosti burlata da Assur.*

37. Nam et ab ista egredieris, et manus tuae erunt super caput tuum: quoniam obtrivit Dominus confidentiam tuam, et nihil habebis prosperum in ea.

37. *Imperocchè dall' Egitto ancor tornerai colle mani giunte sopra la testa: perchè il Signore ha distrutta la tua fidanza, e nulla ivi ti succederà felicemente.*

ridotta questa sposa infedele sopra di che giovami di riportare la bella sentenza di s. Agostino sent. 287. *Quanto grande e insigne cosa sia la natura umana da questo principalmente conoscesi, che è conceduto a lei di poter congiungersi col bene sommo e incommutabile: che se ciò fare ella non vuole, del bene si priva, e questo è suo male; onde anche secondo la giustizia di Dio avranne tormento. Perocchè non sarebb' ella cosa ingiustissima che avesse bene colui, che è disertore del bene? Alle volte del supremo bene perduto non sentesi il male, quando si ha il bene inferiore, che si ama. Ma egli è volere di Dio che chi volontariamente perde quello, che amar dovea con dolore, perda quello che amò.*

Così dice Dio a questa sua sposa: tu abbandonato me, tuo sposo e tuo Dio vai a mendicare consolazioni e soccorsi dall' Egitto, ma l' Egitto ti burlerà, ti schernirà, ti abbandonerà, come già fece l' Assiro.

Vers. 37. *Colle mani giunte sopra la testa*. Così Thamar dopo l' oltraggio fattolle dal fratello si partì da lui stracciate le sue vesti, e colle mani giunte sopra la testa in segno di somma vergogna e dolore. III. *Reg.* XIII. 19.

Notò qualche interprete, che la descrizione della estrema corruzione del popolo di Giuda, che qui leggiamo, essendo stata scritta dal nostro Profeta l' anno tredici di Josia, ci rappresenta lo stesso popolo quale egli fu sotto il regno di Manasse, di Amon, e anche di Josia, il quale non prima dell' anno diciottesimo del suo regno purgò il paese dalla idolatria, ristorò il culto del vero Dio, e con grandissimo zelo si adoperò per isbandire da' suoi sudditi la empietà e il mal costume, nella qual opera fu egli secondato grandemente da Geremia.

CAPO III.

Dio con somma bontà richiama a se il suo popolo. Promesse ch'ei fa a Gerusulemme: gloria ed esaltazione di lei, e della aggregazione con lei di tutte le genti.

1. Vulgo dicitur: Si dimiserit vir uxorem suam, et recedens ab eo, duxerit virum alterum: numquid revertetur ad eam ultra? numquid non polluta et contaminata erit mulier illa? tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamen revertere ad me, dicit Dominus, et ego suscipiam te.

2. Leva oculos tuos in directum, et vide ubi non prostrata sis: in viis sedebas,

1. *Si dice comunemente: se un uomo ripudia la propria moglie, e questa andatasene da lui prende un altro marito, ritornerà egli mai più a lei il primo? Non sarebb' ella colei immonda e contaminata? Ma tu con molti amatori hai peccato, e con tutto questo il Signore dice: ritorna a me, ed io ti riceverò.*

2. *Alza in alto i tuoi occhi, e mira in qual luogo tu non abbi peccato. Tu sedevi lungo*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ritornerà egli mai più a lei il primo?* No certamente: il primo marito, che la ripudiò, nolla ripiglierà, nè può mai ripigliarla. Vedi *Deuter.* XXIV. 5. Ella, riguardo a lui, è una donna contaminata e immonda, ch' ei non può mirare, se non con orrore, dopo che ella ha sposato altro marito. Ma qui si parrà la mia bontà, dice il Signore: perocchè io a te, sposa degnissima di ripudio, perchè adultera, che non uno, ma molti amatori e mariti ti se' trovata (i falsi dei, che tu onori) a te io dico; ritorna a me, e io con amore ti accoglierò.

Vers. 2. *Tu sedevi lungo le strade ec.* Parla sempre di Giuda, come di una sfacciata donna impudica sedente pelle strade per allettare a se gli uomini, e farli cadere nel peccato, uccidendo le anime degli incauti, che si lascian prendere alla sua rete. Vedi *Prov.* VII. 9., *Gen.* XXXVIII. 14.

expectans eos quasi latro in solitudine: et polluisti terram in fornicationibus tuis et in malitiis tuis.

le strade aspettando gli uomini, come fa un ladrone ne' luoghi disabitati: e colle tue fornicazioni e colle tue malvagità contaminasti la terra.

3. Quam ob rem prohibitae sunt stillae pluviarum, et serotinus imber non fuit: frons mulieris meretricis facta est tibi, noluisti erubescere.

3. *Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo, e mancò la piova serotina. Tu ti sei fatta una faccia di meretrice; non hai voluto arrossire.*

4. Ergo saltem amodo voca me: Pater meus, dux virginitatis meae tu es:

4. *Almen ora adunque dimmi: Tu padre mio, custode di mia verginità se' tu:*

5. Numquid irasceris in perpetuum, aut perseverabis in finem? Ecce locuta es, et fecisti mala, et potuisti.

5. *Ti adirerai tu per sempre, e persevererai (nell'ira) sino alla fine? Ecco che tu hai detto, e fatto ogni male, e se' stata potente.*

Vers. 3. *Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo*. La siccità, di cui si parla, ed anche *cap.* V. 24. è diversa da quella, che è predetta *cap.* VII. 13. 20., e descritta *cap.* XIV. La *pioggia serotina* credono alcuni, che sia quella di primavera, altri quella di autunno dopo la sementa: ne abbiamo parlato altrove.

Vers. 4. *Tu padre, mio custode ec.* Tu come sei padre mio, così se' ancora mio sposo, cui io giovinetta fanciulla sposai. Lo sposo succede al padre nella custodia dell' onore di una fanciulla.

Vers. 5. *Ti adirerai tu per sempre, ec.* Non dubito, che queste parole ancora sieno parole messe in bocca della sposa, parole, che ella dee dire a Dio per placarlo.

Ecco, che tu hai detto, e fatto ogni male, e se' stata potente. Ma in cambio de' sentimenti di penitenza, che io ti ispirava, tu hai parlato di far del male, e il male hai fatto ostinatamente, ed hai fatto vedere al tuo sposo la tua fortezza e possanza nel peccare.

6. Et dixit Dominus ad me in diebus Iosiae regis: * Numquid vidisti quae fecerit aversatrix Israel? abiit sibimet super omnem montem excelsum et sub omni ligno frondoso, et fornicata est ibi.

* *Sup.* 2. 20.

6. E il Signore dissemi ne' giorni di Iosia re: Hai tu veduto quello, che ha fatto la ribelle figliuola d' Israele? Ella se n' è andata da se su tutti i monti elevati e sotto ogni ombrosa pianta, ed ivi ha peccato.

7. Et dixi, cum fecisset haec omnia: Ad me revertere: et non est reversa. Et vidit praevaricatrix soror eius Iuda,

7. E quand' ella tutte queste cose ebbe fatte, io le dissi: Ritorna a me: ed ella non ritornò. E la peccatrice sorella di lei, la figlia di Giuda vide,

8. Quia pro eo, quod moechata esset aversatrix Israel, dimisissem eam, et dedissem ei libellum repudii: et non timuit praevaricatrix Iuda soror eius, sed abiit, et fornicata est etiam ipsa.

8. Com' io avea rigettata la ribelle figliuola d' Israele, perchè era stata infedele, e le avea dato il libello del ripudio; e la prevaricatrice sorella, Giuda, non ebbe timore, ma se n' andò, e divenne anch' essa infedele.

9. Et facilitate fornicationis suae contaminavit terram et moechata est cum lapide et ligno.

9. E colla frequenza di sue fornicazioni contaminò la terra, e amò la pietra ed il legno.

10. Et in omnibus his non est reversa ad me praevari-

10. E dopo tutte queste cose la prevaricatrice figlia

Vers. 6. *La ribelle figliuola d' Israele?* Finora avea parlato del popolo di Giuda: parla adesso d' Israelle, cioè delle dieci Tribù, dove dal principio dello scisma sino alla distruzione di quel regno fu sempre dominante l'idolatria. Le dieci Tribù erano già state condotte in ischiavitù dagli Assiri.

catrix soror eius Iuda in toto corde suo, sed in mendacio, ait Dominus.

di Giuda sua sorella non ritornò a me con tutto il suo cuore, ma con finzione, dice il Signore.

11. Et dixit Dominus ad me: Iustificavit animam suam aversatrix Israel, comparatione praevaricatricis Iudae.

11. *E il Signore mi disse: La ribelle Israele ha un' anima giusta in comparazione della peccatrice figliuola di Giuda.*

12. Vade, et clama sermones istos contra Aquilonem, et dices: Revertere aversatrix Israel, ait Dominus, et non avertam faciem meam a vobis: quia sanctus ego sum, dicit Dominus, et non irascar in perpetuum.

12. *Va, e ad alta voce ripeti queste parole verso il settentrione, e dirai: Torna, Israele ribelle (dice il Signore), ed io non celerò a voi la mia faccia; perocchè io son santo, dice il Signore, e non terrò per sempre lo sdegno.*

13. Verumtamen scito iniquitatem tuam, quia in Do-

13. *Conosci però la tua iniquità; perocchè contro il*

Vers. 11. *Ha un' anima giusta in comparazione ec.* Israelle ha peccato senza misura, ma Giuda ha peccato assai più di Israelle, talmente che Israelle, ove si paragoni con Giuda, si può quasi dire innocente. Vedi una simile espressione *Ezech.* XVI. 51. I maggiori ajuti, che avea Giuda per conservare la pietà e la virtù, il tempio e il sacerdozio, che era presso di lui, la virtù di varj de' suoi regi, i profeti, che egli ebbe in maggior numero, tutto questo aggravò oltre modo la malvagità del popolo di Giuda.

Vers. 12. *Ripeti queste parole verso settentrione.* Verso l' Assiria dove le dieci Tribù sono schiave. Dio ordina al Profeta d' invitare a penitenza le dieci Tribù, perchè convertite ritornino al loro paese, e adorino Dio in vece di Giuda, cui egli vuole abbandonare per le insoffribili sue iniquità. Così Cristo rigettato dal popolo di Giuda si rivolgerà alle genti.

Io son santo. Sono misericordioso. Così l' Ebreo.

minum Deum tuum praevaricata es: et dispersisti vias tuas alienis sub omni ligno frondoso, et vocem meam non audisti, ait Dominus.

Signore Dio tuo tu hai peccato; e sotto ogni pianta ombrosa ti desti in preda agli stranieri, e non ascoltasti la voce mia, dice il Signore.

14. Convertimini filii revertentes, dicit Dominus: quia ego vir vester: et assumam vos unum de civitate, et duos de cognatione, et introducam vos in Sion.

14. *Convertitevi a me figliuoli apostati, dice il Signore: perocchè io sono il vostro sposo: e vi sceglierò uno di una città, e due di una famiglia, e vi condurrò dentro in Sionne.*

15. Et dabo vobis pastores iuxta cor meum, et pascent vos scientia et doctrina.

15. *E darò a voi de' pastori secondo il cuor mio, e vi pasceranno colla scienza e colla dottrina.*

16. Cumque multiplicati fueritis, et creveritis in terra in diebus illis, ait Dominus: non dicent ultra: Arca testamenti Domini: neque ascendet super cor, neque recor-

16. *E quando sarete moltiplicati e cresciuti sopra la terra in que' giorni, (dice il Signore) non diranno più: L'arca del Testamento del Signore: nè si penserà più a*

Vers. 14. *E vi sceglierò uno di una città, e due di una famiglia, ec.* Gli Ebrei e qualche altro interprete con essi supposero, che il Profeta parli del ritorno degli Ebrei da Babilonia sotto Ciro, quando anche delle dieci Tribù alcuni tornarono nella Giudea; ma tutto il ragionamento del Profeta visibilmente dimostra, che egli ha in mira la venuta di Cristo, quando gli avanzi di Israelle e di Giuda saranno salvati, e le genti tutte condotte al culto del vero Dio e alla Chiesa di Cristo, che è la spirituale Sionne.

Vers. 15. *Darò a voi de' pastori ec.* Cristo è il capo e il primo pastore del nuovo popolo, e sotto di lui gli Apostoli ec.

Vers. 16. 17. *L' Arca del Testamento del Signore.* Non si parlerà più dell' Arca, non si parlerà più de' sacramenti e de' sacrifizj dell' antica legge: non si terrà più conto dell' Arca, nè l' anderanno a visitare, nè

dabuntur illius: nec visitabitur, nec fiet ultra.

lei, nè di lei avrassi memoria, nè ella sarà visitata, nè più si farà.

17. In tempore illo vocabunt Ierusalem Solium Domini: et congregabuntur ad eam omnes gentes in nomine Domini in Ierusalem, et non ambulabunt post pravitatem cordis sui pessimi.

18. *In quel tempo daranno a Gerusalemme il nome di Trono del Signore, e si raduneranno presso di lei le genti tutte nel nome del Signore in Gerusalemme, e non anderanno dietro agli errori del pessimo loro cuore.*

18. In diebus illis ibit domus Iuda ad domum Israel, et venient simul de terra Aquilonis ad terram, quam dedi patribus vestris.

18. *In quei tempi la famiglia di Giuda si riunirà alla famiglia d' Israele, e verranno insieme dalla terra di settentrione nella terra, ch' io diedi a' padri vostri.*

19. Ego autem dixi: Quomodo ponam te in filios, et

19. *Ma io ho detto: quanti darò a te figliuoli? E ti darò*

altra mai se ne farà, perchè il nuovo popolo ha la vera arca del Testamento, cioè Cristo, che risiede in persona nelle Chiese cristiane; e spiritualmente egli è sempre colla sua Chiesa, nella quale si raduneranno tutte le genti, che non anderanno più dietro agli antichi errori.

Vers. 18. *La famiglia di Giuda si riunirà ec.* Sarà finita allora per sempre la dissensione e la divisione della casa di Israelle dalla casa di Giuda, anzi anche la distinzione stessa delle Tribù, e gli uni e gli altri dalla terra d' infedeltà verranno alla Chiesa di Cristo, che è la città ricca di tutti i beni spirituali promessi a' padri loro. Egli è manifesto, che il Profeta adombra il mistero della fondazione della nuova Chiesa, che nacque in Sionne, ed a Sionne si propagò per tutta la terra, lo adombra con alludere a un altro avvenimento molto gradito per gli Ebrei, che è il ritorno di que' di Giuda e di non pochi degli Israeliti da Babilonia e da tutta l' Assiria.

Il settentrione sovente nelle Scritture figura il regno del demonio. Vedi s. Girolamo.

Vers. 19. *Quanti darò io a te figliuoli?* Quanto numerosa, anzi immensa sarà la turba de' figli, che io darò a te novella mia sposa?

tribuam tibi terram desiderabilem, hereditatem praeclaram exercituum gentium? Et dixi: Patrem vocabis me, et post me ingredi non cessabis.

una terra desiderabile, l' eredità illustre degli eserciti delle nazioni. E io ho detto: tu mi chiamerai padre, e non cesserai di venir dietro a me.

20. Sed quomodo si contemnat mulier amatorem suum, sic contempsit me domus Israel, dicit Dominus.

20. *Ma come una donna, che sprezza colui, che l' ama, così la casa d' Israele ha disprezzato me, dice il Signore.*

21. Vox in viis audita est, ploratus et ululatus filiorum Israel: quoniam iniquam fecerunt viam suam, obliti sunt Domini Dei sui.

21. *Si è udito clamore per le strade, gemiti e urla de' figliuoli d' Israele, perchè hanno renduta malvagia la loro vita, si sono scordati del Signore Dio loro.*

22. Convertimini filii revertentes, et sanabo aversiones vestras. Ecce nos venimus ad te: tu enim es Dominus Deus noster.

22. *Convertitevi figliuoli apostati, e io guarirò il male delle vostre ribellioni. Ecco, che noi venghiamo a te, imperocchè tu se' il Signore Dio nostro.*

23. Vere mendaces erant colles et multitudo mon-

23. *Veramente erano menzogna i colli e i tanti mon-*

Ti darò una terra desiderabile. Cioè l' ampiezza intiera del mondo, dove tu estenderai la fede e l' amore del tuo Sposo e Padre.

E non cesserai di venire dietro a me. Nuova testimonianza della indefettibilità della Chiesa, a confusione degli eretici.

Vers. 21. *Si è udito clamore per le strade.* Torna il Profeta a parlare de' Giudei del suo tempo puniti da Dio pe' loro peccati, onde gridano, e gemono, ed urlano.

Vers. 22. *Guarirò il male delle vostre ribellioni.* Il male, che avete fatto a voi stessi col ribellarvi da me, e voltarmi le spalle.

Vers. 23. *Erano menzogna i colli e i tanti monti.* Menzogna erano gli dei adorati da noi su' colli e sopra que' monti senza numero, dove andavamo inutilmente a cercar soccorso ne' nostri mali.

tium: vere in Domino Deo nostro salus Israel.

ti: veramente la salute di Israele è stata nel Signore Dio nostro.

24. Confusio comedit laborem patrum nostrorum ab adolescentia nostra, greges eorum et armenta eorum, filios eorum et filias eorum.

24. *Fin dalla nostra adolescenza la confusione divorò le fatiche de' padri nostri, le loro gregge e i loro armenti e i figliuoli loro e le loro figlie.*

25. Dormiemus in confusione nostra: et operiet nos ignominia nostra: quoniam Domino Deo nostro peccavimus nos et patres nostri, ab adolescentia nostra usque ad diem hanc: et non audivimus vocem Domini Dei nostri.

25. *Noi dormiremo nella nostra confusione, e sarem ricoperti dalla nostra ignominia; perchè abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro noi e i padri nostri dall' adolescenza nostra fino a questo giorno: e non ascoltammo la voce del Signore Dio nostro.*

Vers. 24. *La confusione divorò ec.* Il culto degl' idoli è chiamato qui *confusione*, perchè veramente l' idolatria fu la confusione e l' obbrobrio della povera umana ragione. Vedi *cap.* XL 13., *Osea.* X. 16. Dicono adunque questi Ebrei flagellati, e tornati in se. Veramente l'idolatria è stata quella, che ha distrutte tutte le fatiche de' Padri nostri, e i greggi e gli armenti, e ogni bene lasciato da quelli a noi, ed ha distrutti anche i figliuoli loro e le figlie.

Vers. 25. *Noi dormiremo nella nostra confusione*, *ec.* Noi meritammo di perire nel nostro obbrobrio per aver peccato, come abbiam fatto, e per non avere ascoltata la voce del nostro Dio, che a se ci richiamava. Così vengono a confessarsi degni de' più tremendi gastighi, e a riconoscere, che con giustizia son flagellati.

CAPO IV.

Promette il Signore il perdono agli Ebrei se si convertiranno sinceramente, e circonciderauno i cuori loro: Minaccia disastri gravissimi se perseverano nel male. Piange il Profeta le calamità di Giuda.

1. Si reverteris Israel, ait Dominus, ad me convertere: si abstuleris offendicula tua a facie mea, non commoveberis.

2. Et iurabis: Vivit Dominus in veritate et in iudicio et in iustitia, et benedicent

1. *Se tu ti converti, o Israele, convertiti a me, dice il Signore: se tu toglierai dal mio cospetto i tuoi scandali, non sarai instabile.*

2. *E il tuo giuramento (fatto con verità e con giudicio e con giustizia) sarà:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se tu ti converti, ec.* Se tu risolvi di tornare a me, torna di vero cuore e sinceramente e costantemente.

Se tu toglierai... i tuoi scandali, non sarai instabile. Per questi *scandali* si può intendere o gl' idoli, che sono chiamati anche con questo nome nelle Scritture, ovvero più generalmente tutti i peccati, che sono cagione di rovina. Se questi tu rimoverai, o Israelle, tu sarai stabile nella terra assegnata e data a te dal Signore: altrimenti ne sarai sradicato.

Vers. 2. *E il tuo giuramento ec.* Abbiam veduto altre volte come il giuramento si pone nelle Scritture per qualunque atto esterno di religione. Il tuo giuramento sarà nel nome del tuo Dio: tu dirai: vive il Signore, e giurerai primo con verità; secondo con giudicio, vale a dire, con discrizione, non temerariamente, non per leggera cagione, ma con riflessione e con riverenza; terzo giurerai con giustizia, non per offendere, e per far danno al tuo prossimo ingiustamente; ove alcuna di queste condizioni mancasse, non sarebbe il giuramento un atto di religione, ma un oltraggio fatto a Dio.

eum gentes, ipsumque laudabunt.

Vive il Signore; e lo benediranno le genti, e gli daranno lode.

3. Haec enim dicit Dominus viro Iuda et Ierusalem:* Novate vobis novale, et nolite serere super spinas:

* *Ose.* 10. 12.

3. *Queste cose dice il Signore agli uomini di Giuda e di Gerusalemme: Preparatevi una terra nuova, e non seminate sopra le spine:*

4. Circumcidimini Domino, et auferte praeputia cordium vestrorum viri Iuda, et habitatores Ierusalem, ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succendatur, et non sit qui extinguat,

4. *Circoncidetevi al Signore, e togliete la immondezza de' vostri cuori, voi, uomini di Giuda, e abitatori di Gerusalemme: affinchè non si spicchi qual fuoco il mio sdegno, e diventi un incendio, e*

E lo benediranno le genti, e gli daranno lode. È qui un cambiamento di persona, perocchè dalla seconda plurale si passa alla terza, cosa assai frequente nell' Ebreo: i Gentili in vedendo la religiosità di Israelle sì nel giurare, e sì ancora in tutto quello, che riguarda l' onore di Dio e della sua legge, benediranno questo popolo, e lo loderanno.

Vers. 3. *Preparatevi una terra nuova*, *ec*. Come una terra incolta si lavora benbene coll' aratro per isterparne le spine e i cattivi germogli, così voi purgate il vostro cuore dall' idolatria e dai vizj per seminarvi la semenza della vera pietà, onde divenghiate *nuova creatura*. Gal. VI. 15.

Vers. 4. *Circoncidetevi al Signore*, *ec*. Non eran eglino circoncisi? Sì, ma secondo la carne, e Iddio vuole, ch' ei si circoncidano, come pel Signore, il quale è spirito, e la circoncisione domanda del cuore molto più, che la circoncisione della carne, la quale è figura della vera circoncisione, onde il vero giudeo si forma, come dice l' Apostolo: *Non quello, che si scorge al di fuori è il giudeo, nè la circoncisione è quella, che apparisce nella carne: ma il giudeo è quello, che è tale in suo segreto, e la circoncisione è quella del cuore secondo lo spirito, non secondo la lettera: questa ha lode non presso gli uomini, ma presso Dio*. Rom. II. 28. 29.

propter malitiam cogitationum vestrarum.

non sia chi lo spenga a motivo della malvagità de' vostri pensieri.

5. Annuntiate in Iuda, et in Ierusalem auditum facite: loquimini, et canite tuba in terra: clamate fortiter, et dicite: Congregamini, et ingrediamur civitates munitas,

5. *Annunziate a Giuda, fate intendere a Gerusalemme: parlate, e suonate la tromba per il paese: gridate forte, e dite: Raunatevi, e serriamoci nelle munite città,*

6. Levate signum in Sion. Confortamini, nolite stare, quia malum ego adduco ab Aquilone, * et contritionem magnam.

* *Supr.* 1. 14.

6. *Alzate lo stendardo in Sionne: incoraggitevi, non istate a bada; perocchè io da settentrione fo venire il flagello ed una afflizione grande.*

7. Ascendit leo de cubili suo, et praedo gentium se levavit: egressus est de loco suo, ut ponat terram tuam in solitudinem: civitates tuae vastabuntur, remanentes absque habitatore.

7. *Il lione è uscito dal suo covile, e il ladrone delle genti si è alzato; ed è partito dal suo paese per disertare la tua terra: le tue città saranno smantellate, e rimarranno vuote d' abitatori.*

Vers. 5. *Annunziate a Giuda, ec.* Dio, che vede la durezza e ostinazione del suo popolo gli annunzia il flagello, ch' ei prepara per lui, se non si converte. Gridate all' arme, intimate a tutti, che si ritirino nelle città forti, perchè il nemico, Nabuchodonosor, già viene da settentrione, da Babilonia.

Vers. 6. *Alzate lo stendardo in Sionne.* Affinchè gli abitanti delle campagne vengano a rifugiarsi dentro le sue mura.

Vers. 7. *Il lione è uscito... e il ladrone delle genti ec.* Nabuchodonosor è detto lione per la sua gran possanza, e ladrone delle genti per la sua crudeltà.

8. Super hoc accingite vos ciliciis, plangite, et ululate: quia non est aversa ira furoris Domini a nobis.

8. *Per questo vestitevi di cilizj, battetevi il petto, e gettate strida; perchè non si è ritirata da noi la furibonda ira del Signore.*

9. Et erit in die illa, dicit Dominus: Peribit cor regis, et cor principum: et obstupescent sacerdotes, et prophetae consternabuntur.

9. *In quel giorno (dice il Signore) mancherà il cuore al re: mancherà il cuore ai principi, saranno stupidi i sacerdoti, e costernati i profeti.*

10. Et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus, ergo ne decepisti populum istum et Ierusalem dicens: Pax erit vobis: et ecce pervenit gladius usque ad animam?

10. *E io dissi: Ahi, ahi, ahi, Signore Dio, hai tu dunque ingannato il tuo popolo e Gerusalemme, dicendo: Pace sarà a voi? quand' ecco la spada, che penetra fino all' anima.*

11. In tempore illo dicetur populo huic et Ierusalem: Ventus urens in viis,

11. *Si dirà in quel tempo a questo popolo e a Gerusalemme: Un vento ardente*

Vers. 9. *Mancherà il cuore al re: ec.* Joachin, Jeconia, Sedecia e tutti i principi di Giuda saranno sbigottiti, e senza spirito per difendersi. *E costernati i profeti*. I falsi profeti, che adulano il popolo, promettendogli pace e felicità.

Vers. 10. *Hai tu dunque ingannato ec.* Tu adunque, o Signore, permettesti, che questo popolo sia ingannato così da' suoi falsi profeti?

Vers. 11. *Un vento ardente dalla parte del deserto, ec.* Ecco una calamità, che sarà prima della venuta di Nabuchodonosor. Soffierà un vento che abbrucia dalla parte del deserto, che è strada per venire a Gerusalemme, e questo vento vuolsi, che indichi la spedizione di Nechao re di Egitto nella Giudea. Egli vinse Josia, e lo uccise, e dopo la morte di questo ottimo re il torrente dell' ira divina venne sopra Israelle. Geremia dice, che quel vento non sarebbe un vento dolce da tirare il grano, e purgarlo dopo la battitura, ma vento impetuoso e violento da portare ruine e desolazioni.

quae sunt in deserto viae filiae populi mei, non ad ventilandum et ad purgandum.

dalla parte del deserto, che conduce verso la figlia del popol mio, non per discevera re e purgare le biade.

12. Spiritus plenus ex his veniet mihi: et nunc ego loquar iudicia mea cum eis.

12. *Un vento forte da quella parte verrà per me: e allora io parlerò con essi dei miei giudizj.*

13. Ecce quasi nubes ascendet, et quasi tempestas currus eius: velociores aquilis equi illius: vae nobis quoniam vastati sumus.

13. *Ecco, che quegli verrà come una nuvola, e i suoi cocchj vanno qual turbine: i suoi cavalli son più veloci delle aquile: guai a noi, che siamo desolati.*

14. Lava a malitia cor tuum Ierusalem, ut salva fias: usquequo morabuntur in te cogitationes noxiae?

14. *Monda d' ogni malizia il cuor tuo, o Gerusalemme, se vuoi esser salvata: fino a quando darai tu ricetto a dannosi pensieri?*

15. Vox enim annuntiantis a Dan, et notum facien-

15. *Imperocchè ecco una voce da Dan, che annunzia,*

Vers. 12. *Verrà per me*. Verrà al mio comando, verrà per obbedirmi, e fare quel, ch' io vorrò.

E allora io parlerò con essi de' miei giudizj. Nel testo è *nunc*, che dovrebbe tradursi *adesso*; ma ho voluto togliere l' ambiguità, perocchè ivi si considera il gastigo come venuto, e tutto a Dio è presente. Dice adunque Dio: allora non colle parole, ma col fatto spiegherò a costoro i miei giudizj.

Vers. 13. *Verrà come una nuvola*. Come densa e nera nube verrà l' esercito caldeo, e il suo re e condottiere, Nabuchodonosor.

Vers. 15. *Ecco una voce da Dan*. Il Profeta ode una voce dalle frontiere della Giudea, voce, che annunzia l' arrivo del nimico. Dan era città limitrofa da Settentrione, come Bersabea da mezzodì. Da Dan adunque si ode una voce, che grida, che il nimico si avanza pei monti di Ephra-

tis idolum de monte Ephraim.

16. Dicite gentibus: Ecce auditum est in Ierusalem custodes venire de terra longinqua, et dare super civitates Iuda vocem suam.

17. Quasi custodes agrorum facti sunt super eam in giro: quia me ad iracundiam provocavit, dicit Dominus.

18. * Viae tuae et cogitationes tuae fecerunt haec tibi: ista malitia tua, quia amara, quia tetigit cor tuum.

* *Sap.* 1. 3. 5.

19. Ventrem meum, ventrem meum doleo, sensus

e fa sapere, che l' idolo viene dal monte Ephraim.

16. *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito come vengono i custodi di rimoto paese, e han già alzate le strida contro le città di Giuda.*

17. *Ei saranno pel suo territorio all' intorno come custodi de' campi: perchè ella mi ha provocato ad ira, dice il Signore.*

18. *Le tue azioni e i tuoi pensieri hanno partorito a te questo: è effetto di tua malizia, che l' amarezza abbia punto il cuor tuo.*

19. *Le mie viscere, le mie viscere sono piene di dolore,*

im, e dice, che si avanza, l' *idolo*, vale a dire la figura di Bel, dipinta negli stendardi de' Caldei, come spiegano san Girolamo e Teodoreto.

Vers. 16. *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito ec.* Affinchè dal gastigo del popol mio imparino a temermi tutte le genti, dite loro, come Gerusalemme già sa, che vengono de' custodi da lontano paese, che hanno già alzate le grida contro le città di Giuda, assalite e prese da essi, e questi custodi inonderanno la sua campagna, e cingeranno la città d' assedio, come i custodi de' terreni chiudono di spine e di ripari i poderi. Nabuchodonosor in fatti serrò talmente con ogni sorta di fortificazioni la città, che anima non poteva nè entrarvi, nè uscirne.

Vers. 19. *Le mie viscere, le mie viscere ec.* Sono parole del Profeta afflitto e pieno di cordoglio alle vista dei mali della sua patria.

cordis mei turbati sunt in me; non tacebo, quoniam vocem buccinae audivit anima mea, clamorem praelii.

gli affetti del cuor mio sono in me tutti sconvolti: io non istarò in silenzio, mentre l'anima mia ha udito il suon della tromba, il grido di battaglia.

20. Contritio super contritionem vocata est: et vastata est omnis terra: repente vastata sunt tabernacula mea, subito pelles meae.

20. *Una afflizione è stata mandata dietro ad un' altra afflizione, ed è stata desolata tutta la terra: i miei padiglioni, e le mie tende sono state a un tratto e repentinamente abbattute.*

21. Usquequo videbo fugientem, audiam vocem buccinae?

21. *Fino a quando vedrò io de' fuggitivi, udirò il suono della tromba?*

22. Quia stultus populus meus me non cognovit: filii insipientes sunt, et vecordes: sapientes sunt, ut faciant mala, bene autem facere nescierunt.

22. *Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: sono figliuoli insensati, e senza ragione: sono sapienti a mal fare, e il bene non sanno farlo.*

23. Aspexi terram, et ecce vacua erat, et nihili; et coelos, et non erat lux in eis.

23. *Ho dato uno sguardo alla terra, ed ecco, che ella era un vacuo ed un niente, ho dato uno sguardo a' cieli, e in essi non era luce.*

Vers. 20. *I miei padiglioni e le mie tende sono state ec.* Le città forti di Giuda sono state quasi a un tempo stesso assalite e prese, come si prenderebbe un padiglione, od una tenda di pastore.

Vers. 22. *Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: ec.* È la risposta, che fa Dio alle querele del suo Profeta.

Vers. 23. 24. 25. 26. *Ho dato uno sguardo alla terra, ec.* La calamità, ch' io veggo venire, è tale e sì grande, ch' io veggo la terra vuota non solo d' uomini, ma anche di bestie; il cielo stesso, che questa terra ri-

24. Vidi montes, et ecce movebantur: et omnes colles conturbati sunt.

25. Intuitus sum, et non erat homo: et omne volatile coeli recessit.

26. Aspexi, et ecce Carmelus desertus: et omnes urbes eius destructae sunt a facie Domini, et a facie irae furoris eius.

27. Haec enim dicit Dominus: Deserta erit omnis terra, sed tamen consummationem non faciam.

28. Lugebit terra, et moerebunt coeli desuper: eo quod locutus sum, cogitavi, et non poenituit me, nec aversus sum ab eo.

29. A voce equitis et mittentis sagittam, fugit omnis civitas: ingressi sunt ardua, et ascenderunt rupes: universae urbes derelictae sunt, et non habitat in eis homo.

24. *Guardai i monti, ed eccoli in tremore; e tutte le colline si sono scommosse.*

25. *Osservai, e non eravi più un uomo; e tutti gli uccelli dell' aria se ne son iti.*

26. *Mirai, ed ecco deserto il Carmelo: tutte le città sono state distrutte all'apparir del Signore e dell' ira sua furibonda.*

27. *Imperocchè queste cose dice il Signore: sarà desolata tutta la terra; ma non farò total distruzione.*

28. *Piangerà la terra, e si attristeranno i cieli per la parola pronunziata da me: ho stabilito, e non mi ripento, nè muto parere.*

29. *Al romore de' cavalieri e de' saettatori tutta la città si dà alla fuga: corrono a' luoghi scoscesi, e montano sulle rupi: tutte quante le città son deserte, ed uomo non è, che le abiti.*

cuopre, sembrami oscuro e tenebroso. Nelle grandi afflizioni suol parere agli uomini, che manchi la luce, che i colli e i monti si muovano, che gema la terra per le sciagure avvenute a' suoi antichi abitatori.

Vers. 27. *Ma non farò total distruzione*. La Giudea non sarà distrutta totalmente, nè abbandonata per sempre. I Caldei vi lasceranno un numero di persone per coltivare i terreni, e il popolo vi tornerà ad abitare finita la cattività.

30. Tu autem vastata quid facies? cum vestieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, et pinxeris stibio oculos tuos, frustra componeris: contempserunt te amatores tui, animam tuam quaerent.

30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, quando ti sarai ornata di aureo monile, ed avrai dipinti coll' antimonio i tuoi occhi, indarno ti abbellirai: i tuoi amatori ti han disprezzata, cercano la tua morte.*

31. Vocem enim quasi parturientis audivi, angustias ut puerperae: Vox filiae Sion intermorientis, expandentisque manus suas: vae mihi, quia defecit anima mea propter interfectos.

31. *Imperocchè io ho sentito la voce come di donna, che è ne' dolori, l' ansietà come di donna nel suo primo parto: Voce della figliuola di Sion, che sta per morire, e stende le braccia sue: infelice me! l' anima mia vien meno a cagione degli uccisi.*

Vers. 30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, ec.* Parla Dio nuovamente alla sua sposa infedele: Che farai tu allora in tanta desolazione? Le tue vanità, il tuo lusso, le tue ricchezze, la tua avvenenza saranno forse allora di qualche conforto, od ajuto per te? I tuoi amatori sono gli Egiziani e i Caldei, a'quali ricorreva Israelle per aver soccorso, e per farsegli amici, prendeva ad adorare gli idoli loro. Vedi s. Girolamo. Dell' uso, che facevano le donne dell' antimonio per dar bellezze agli occhi, si è parlato IV. *Reg.* IX. 30.

Vers. 31. *A cagione degli uccisi.* Per ragione della strage fatta dai Caldei di tanti de' miei figli.

CAPO V.

Il Signore cerca un giusto in Gerusalemme per farle misericordia: ma tanto il popolo, come i grandi sono indurati, e senza freno corrono a mal fare: Dio perciò minaccia di devastar la città per mano di un popolo straniero: ma non tutto distruggerà.

1. Circuite vias Ierusalem, et aspicite, et considerate, et quaerite in plateis eius, an inveniatis virum facientem iudicium, et quaerentem fidem: et propitius ero ei.

1. Girate per le vie di Gerusalemme, e guardate, e considerate, e cercate per le sue piazze, se trovate un uomo, che faccia quello, che è giusto, e che cerchi di esser fedele: ed io farò a lei misericordia.

2. Quod si etiam, Vivit Dominus, dixerint: et hoc falso iurabunt.

2. Ma eglino se ancor diranno: Vive il Signore, giureranno anche così il falso.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se trovate un uomo, che faccia quello, che è giusto, ec.* Dio fa qui la stessa proposizione riguardo a Gerusalemme, che fece un giorno ad Abramo riguardo a Sodoma, ma con questa differenza, che là chiedeva dieci giusti, qui si contenta di un solo, e con questo da bene a conoscere, quanto egli apprezzi ed ami la giustizia, come notò s. Girolamo, mentre in favore di un solo giusto si dispone a perdonare a Gerusalemme, che è vicina a perire per la enormità di sue scelleraggini. Dico vicina a perire, perocchè questa profezia appartiene al tempo della imminente rovina, ed è notissimo, come la corruzione dei costumi era allora grandissima e universale. Abbraccio nondimeno il parere di un dotto Interprete, il quale dice, che il giusto, che non si trovava in Gerusalemme al tempo di sua distruzione, egli è un giusto perfetto degno di opporsi come un altro Mosè all'ira del Signore, degno di ottenere colle sue preghiere la salvazione del popolo. Ma non era egli Geremia in Gerusalemme? Geremia, che portava la parola del Signore, e facea le sue parti, non dovea includersi nel numero dei cittadini di Gerusalemme.

3. Domine oculi tui respiciunt fidem: percussisti eos, et non doluerunt: attrivisti eos, et renuerunt accipere disciplinam: induraverunt facies suas supra petram, et noluerunt reverti.

3. Signore, gli occhi tuoi mirano la fede: tu hai percossi costoro, e non sentiron dolore: li flagellasti, e non vollero ammettere correzione: indurarono la loro faccia più di una pietra, e non hanno voluto tornare a te.

4. Ego autem dixi: Forsitan pauperes sunt, et stulti, ignorantes viam Domini, iudicium Dei sui.

4. Ed io dissi: Forse sono i poveri e gl' idioti que', che non conoscon la via del Signore e i giudizj del loro Dio.

5. Ibo igitur ad optimates, et loquar eis: ipsi enim cognoverunt viam Domini, iudicium Dei sui: et ecce magis hi simul confregerunt iugum, ruperunt vincula.

5. Io adunque anderò ai principi, e ad essi parlerò. Imperocchè eglino conoscon la via del Signore e i giudizj del loro Dio. Ma ecco, che questi anche peggio spezzarono tutti insieme il giogo, strapparono il freno.

Vers. 3. *Gli occhi tuoi mirano la fede.* Cioè la verità: Signore, tu che vedi il tutto, tu ben sai, ch' io parlo, e profetizzo secondo la verità, e non altro dico, che il vero, cui tu mi ispiri.

Tu hai percossi costoro, ec. I mali, che tu mandasti sopra questi cattivi uomini a' tempi di Achaz, di Ezechia, di Manasse, ei neppur li sentirono, e quando un corpo malato non sente i suoi dolori, è segno, che l'anima anch' ella è malata e stupida e svanita. Quindi è, che *indurarono la lor faccia più d' una pietra,* perduto avendo ogni senso di verecondia, non avendo pena, nè rossore nè delle loro infamità, nè de' gastighi, che si sono tirati addosso per esse.

6. Idcirco percussit eos leo de silva, lupus ad vesperam vastavit eos, pardus vigilans super civitates eorum: omnis qui egressus fuerit ex eis, capietur; quia multiplicatae sunt praevaricationes eorum, confortatae sunt aversiones eorum.

7. Super quo propitius tibi esse potero? filii tui dereliquerunt me, et iurant in his, qui non sunt dii, saturavi eos, et moechati sunt, et in domo meretricis luxuriabantur.

8. Equi amatores, et emissarii facti sunt: * Unusquis-

* *Ezech.* 22. 11.

6. *Per questo il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo alla sera gli ha sterminati, il pardo stà vigilante intorno alle loro città: tutti quelli, che da esse usciranno, saranno presi; perchè si sono moltiplicate le loro prevaricazioni, e si sono ostinati nelle lor ribellioni.*

7. *Per qual titolo potrò io essere propizio a te? i tuoi figliuoli mi hanno abbandonato, e giurano per quegli, che non son dei: io gli ho satollati, ed essi hanno fornicato, e nella casa di donna infame gozzovigliavano.*

8. *Son divenuti come cavalli stalloni, quando son in ca-*

Vers. 6. *Il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo, ec.* Credo, che lo stesso Nabuchodonosor sia detto lione per la sua possanza, lupo per la sua avarizia e voracità, pardo per la sua celerità nelle imprese. Molto bene poi dicesi: *Il lupo alla sera, ec.*; perocchè questa bestia, che vede meglio di notte, che di giorno, non va in volta, se non la sera sul tardi, e la notte, od a' tempi nebbiosi e oscuri. Il pardo usa d' imboscarsi per far sua preda, e vedutala con somma celerità si getta sopra di essa. È qui il tempo passato in luogo del futuro.

Vers. 7. *E nella casa di donna infame gozzovigliavano.* Le oscenità e le impurità d' ogni specie andavano congiunte col culto degl' idoli, anzi facevano parte di questo culto.

que ad uxorem proximi sui hinniebat.

lore: ognuno di essi nitrisce verso la moglie del prossimo suo.

9. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? et in gente tali non ulciscetur anima mea?

9. *Forse, che io non punirò tali cose, dice il Signore, e l' anima mia non farà vendetta di una nazione come questa?*

10. Ascendite muros eius, et dissipate, consummationem autem nolite facere: auferte propagines eius, quia non sunt Domini.

10. *Salite sulle mura di lei, e abbattetele, ma non fate fine di essa: togliete le sue propaggini, perchè elle non son del Signore.*

11. Praevaricatione enim praevaricata est in me domus Israel et domus Iuda, ait Dominus.

11. *Imperocchè ha peccato forte contro di me la casa di Israele e la casa di Giuda, dice il Signore.*

12. Negaverunt Dominum, et dixerunt: Non est ipse, neque veniet super nos malum: gladium et famem non videbimus.

12. *Hanno rinegato il Signore, ed hanno detto: Non è egli: e non verrà sciagura sopra di noi: non vedremo spada, nè fame.*

Vers. 10. *Salite sulle mura di lei*, ec. Esorta, e anima i Caldei a fare le sue vendette, a salire sulle mura di Gerusalemme, e diroccarle: ma Dio non vuole, ch' ei distruggano ogni cosa, perchè vuol salvare gli avanzi. Quindi soggiunge: menate via, togliete le sue propagini, i suoi figliuoli, i quali non sono più del Signore, ma degl' idoli e dei demonj.

Vers. 12. *Non è egli.* Non è Dio, che governi la terra, e abbia cura di noi, e ci punisca se facciamo il male, e ci ricompensi, se facciamo il bene: tutto quaggiù succede a caso, e le minacce de' Profeti non debbono inquietarci: sarem felici a lor dispetto. Così la dissolutezza della vita conduce alla empietà de' sentimenti e de' principj, e l' Epicureismo è l' ordinario rifugio delle perdute coscienze.

13. Prophetae fuerunt in ventum locuti, et responsum non fuit in eis: haec ergo evenient illis.

14. Haec dicit Dominus Deus exercituum: Quia locuti estis verbum istud: ecce ego do verba mea in ore tuo in ignem, et populum istum in ligna, et vorabit eos.

15. Ecce ego adducam super vos gentes de longinquo domus Israel, ait Dominus; gentem robustam, gentem antiquam, gentem, cuius

13. *I Profeti parlavano in aria, e non ebber essi risposta da Dio. Ad essi adunque avverran cose tali.*

14. *Queste cose dice il Signore Dio degli eserciti: Perchè voi avete proferita questa parola; ecco, che io (o Geremia) pongo nella tua bocca le mie parole qual fuoco, e questo popolo come legno, che ne sarà divorato.*

15. *Ecco, che io farò venir sopra di voi, o casa di Israele, una nazione lontana, dice il Signore, una nazione robusta, una nazione antica,*

Vers. 13. *I Profeti parlavano in aria, ec.* Geremia e gli altri Profeti parlano a caso, e non perchè abbiano avuta risposta da Dio intorno a quello, che dee essere: caderanno perciò sulle loro teste i tristi presagj, che fanno a noi. Tale è il vero senso di questo versetto, come apparisce da quello, che segue.

Vers. 14. *Perchè voi avete proferita ec.* Dio rimprovera severamente a questi empj il disprezzo, che fanno de' suoi Profeti, e perchè costoro veggano, che i Profeti non parlano in aria, si rivolge al Profeta stesso, e gli dice: sappi, e tieni per fermo, che le tue parole, anzi le parole mie poste nella tua bocca da me, saranno vero e vivo fuoco, che abbrucerà, e divorerà questo fracido legno, cioè il popol mio non buono omai ad altro, che ad essere cibo del fuoco. Maniera di parlare piena di forza incredibile a significare l'infallibile esecuzione delle minacce fatte dal Profeta del Signore.

Vers. 15. *Nazione antica.* L'impero de' Caldei avea avuto principio da Nemrod fondatore di Ninive e di Babilonia. Vedi *Gen.* X. 16. Nabopolassar padre di Nabuchodonosor avea conquistato i paesi soggetti agli antichi re dell' Assiria e di Babilonia.

ignorabis linguam, nec intelliges quid loquatur.

16. Pharetra eius quasi sepulcrum patens, universi fortes.

17. Et comedet segetes tuas et panem tuum: devorabit filios tuos et filias tuas: comedet gregem tuum et armenta tua: comedet vineam tuam et ficum tuam: et conteret urbes munitas tuas, in quibus tu habes fiduciam, gladio.

18. Verumtamen in diebus illis, ait Dominus, non faciam vos in consummationem.

19. * Quod si dixeritis: Quare fecit nobis Dominus Deus noster haec omnia? dices ad eos: Sicut dereliquistis me, et servistis deo alieno in terra vestra, sic ser-

* *Infr.* 16. 10.

una nazione, di cui non saprai la lingua, nè capirai quel, che ella ti dica.

16. *Il suo turcasso è come un sepolcro aperto: ei son tutti valorosi.*

17. *Ella mangerà le tue raccolte e il tuo pane: divorerà i tuoi figliuoli e le tue figlie: si nutrirà de' tuoi greggi e de' tuoi armenti: spoglierà le tue vigne e le piante di fichi: e rovinerà colla spada alla mano le tue città forti, nelle quali ponevi fidanza.*

18. *Contuttociò io non farò fine di voi in que' giorni, dice il Signore.*

19. *Che se voi direte: Per qual motivo ha egli fatto a noi tutto questo il Signore Dio nostro? tu dirai loro: Siccome voi avete abbandonato me, ed avete servito a dei stranieri*

Vers. 16. *Il suo turcasso è come un sepolcro aperto*. Nel sepolcro stà la morte, e nel turcasso de' Caldei stà la morte, perchè è pieno di frecce mortifere.

Vers. 17. *Divorerà i tuoi figliuoli, ec.* È una espressione simile a quella, che si usa tra noi, quando si dice, che uno *mangia viva la gente*, ma qui vuol dire, che il Caldeo metterà a morte grandissimo numero di Giudei.

vietis alienis in terra non vestra.

nella vostra terra, così a' stranieri servirete in una terra non vostra.

20. Annuntiate hoc domui Iacob, et auditum facite in Iuda, dicentes:

20. *Annunziate questo alla casa di Giacobbe, e fatelo sapere in Giuda, dicendo:*

21. Audi, popule stulte, qui non habes cor: qui habentes oculos, non videtis, et aures, et non auditis.

21. *Ascolta, popolo insensato e senza cuore, il quale avendo occhi non vedi, e avendo orecchie non odi.*

22. Me ergo non timebitis, ait Dominus, et a facie mea non dolebitis? Qui posui arenam terminum mari, praeceptum sempiternum, quod non praeteribit: et commovebuntur, et non poterunt; et intumescent fluctus eius, et non transibunt illud:

22. *Voi adunque non mi temerete, dice il Signore, e dinanzi a me non vi pentirete? Io sono, che posi per confine al mare l' arena con ordine sempiterno, ch' ei non trasgredirà; e si agiteranno le sue onde, e non oltrepasseranno, e gonfieranno, ma non passeranno quel segno:*

23. Populo autem huic factum est cor incredulum et exasperans, recesserunt, et abierunt.

23. *Ma questo popolo si è formato un cuore incredulo e ribelle: si son ritirati, e se ne son iti.*

Vers. 19. *A' stranieri servirete in una terra non vostra.* Di uomini stranieri ed anche di dei stranieri sarete schiavi nella Caldea. I popoli vinti erano considerati come soggetti all' impero anche degli dei del vincitore. Così (dice Dio) voi, che amaste tanto gli dei stranieri, sarete servi di dei stranieri in casa del vostro vincitore.

Vers. 21. *E senza cuore.* Privo del bene dell' intelletto. Gli Ebrei mettevano nel cuore l' intelligenza e la sapienza.

Vers. 23. *Si son ritirati, e se ne son iti.* I furiosi flutti del mare mi obbediscono, ma non il popol mio, il quale si è ritirato da me, benchè favorito altamente, e beneficato, come in appresso si dice.

24. Et non dixerunt in corde suo: Metuamus Dominum Deum nostrum, qui dat nobis pluviam temporaneam et serotinam in tempore suo; plenitudinem annuae messis custodientem nobis.

25. Iniquitates vestrae declinaverunt haec: et peccata vestra prohibuerunt bonum a vobis:

26. Quia inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes, et pedicas ad capiendos viros.

27. Sicut decipula plena avibus, sic domus eorum plenae dolo: ideo magnificati sunt, et ditati.

28. Incrassati sunt, et impinguati: et praeterierunt

24. *E non hanno detto in cuor loro: Temiamo il Signore Dio nostro, che dà a noi la prima pioggia e la serotina; ed a noi conserva la pienezza dell' annuale ricolta.*

25. *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose: e i peccati vostri vi hanno privati del bene:*

26. *Perocchè si son trovati nel popol mio degli empj, i quali (come gli uccellatori) pongono lacci, e tendono reti per far caccia di uomini.*

27. *Come una gabbia è piena di uccelli, così la loro casa è piena di frodi: e per questo si son fatti grandi, e sono arricchiti.*

28. *Si sono ingrassati e impinguati: ed hanno violati*

Vers. 25. *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose.* Le piogge ai suoi tempi, le raccolte e le vendemmie copiose sono state negate a voi da Dio per colpa vostra.

Vers. 26. 27. *Degli empj, i quali... pongono lacci, ec.* Nel popolo mio sono degli empj, tutto lo studio de'quali si è di tirare altri uomini nel peccato e nella perdizione colle parole, cogli esempj, con gli scandali loro; e nel tempo stesso, che servono ai loro piaceri, servono anche all' ambizione e all' avarizia, perchè colle loro frodi si fanno ricchi, e grandi uccellatori di uomini, che empiono le loro case dei frutti di loro iniquità, come gli uccellatori le loro gabbie di uccelli.

sermones meos pessime. * Causam viduae non indicaverunt, causam pupilli non direxerunt, et iudicium pauperum non iudicaverunt.

* *Isai.* 1. 23. - *Zach.* 7. 10.

29. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut super gentem huiuscemodi non ulciscetur anima mea?

30. Stupor et mirabilia facta sunt in terra.

31. Prophetae prophetabant mendacium, et sacerdotes applaudebant manibus suis: et populus meus dilexit talia: quid igitur fiet in novissimo eius?

pessimamente i miei comandi. Non hanno renduta giustizia alla vedova, non hanno preso a petto la causa del pupillo, e non hanno fatta ragione al povero.

29. *Forsechè io non punirò tali cose, dice il Signore? O di tal gente non farà vendetta l' anima mia?*

30. *Cose da sbalordire, cose prodigiose sono avvenute sopra la terra.*

31. *I profeti profetizzavano menzogne, e i sacerdoti applaudivano battendo le mani: e il mio popolo amò tali cose: che sarà adunque di lui nella sua fine?*

Vers. 30. 31. *Cose da sbalordire*, *ec.* Non è ella cosa da sbalordire, cosa orrenda, che nel popolo del Signore si trovino de' falsi Profeti, che spacciano menzogne, e che i sacerdoti del Signore applaudiscano, e faccian festa a costoro? Eppure ciò è avvenuto, e il mio popolo ama tali cose. Che dee adunque essere di lui alla fine? Che debbe egli aspettarsi?

CAPO VI.

Gerusalemme sarà desolata dagli Assiri in pena de' peccati del popolo, dei grandi, de' falsi profeti, de' sacerdoti. I suoi sacrifizj son rigettati. I Giudei simili a un metallo, che non può purificarsi col fuoco.

1. Confortamini filii Beniamin in medio Ierusalem, et in Thecua clangite buccina, et super Bethacarem levate vexillum: quia malum visum est ab Aquilone, et contritio magna.

1. *Fatevi cuore, figliuoli di Benjamin, in mezzo a Gerusalemme, e in Thecua sonate la tromba, e alzate lo stendardo sopra Bethacare; perocchè un flagello si fa vedere da Settentrione, ed una afflizione grande.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Fatevi cuore, figliuoli di Benjamin, in mezzo a Gerusalemme, ec.* Il Profeta parla, come se già i Caldei fossero in via per venire a Gerusalemme, anzi fossero già vicini, e parla a quelli della tribù di Benjamin, i quali facevano professione di valor militare, e ironicamente dice loro, che si armino di coraggio per difendere Gerusalemme, che è città loro non meno, che di Giuda, parla dico ironicamente, perchè egli ben sapeva, e l'avea già detto, che non le forze di Giuda e di Benjamin, ma la conversione ed emendazione del popolo avrebbe potuto salvare la città. Geremia era nato nel paese di quella tribù, come si è veduto.

In Thecua suonate la tromba, e alzate lo stendardo ec. Thecua città di Giuda, città assai forte, dove Roboamo avea fatto un arsenale per le cose della guerra, II. *Paral.* XXI. 12. Bethacare era della stessa tribù di Giuda, e quasi nel mezzo tra Gerusalemme e Thecua. Suonate la tromba in Thecua per adunare la milizia, alzate lo stendardo, sotto di cui si uniscano i guerrieri.

2. Speciosae et delicatae assimilavi filiam Sion.

3. Ad eam venient pastores et greges eorum: fixerunt in ea tentoria in circuitu: pascet unusquisque eos, qui sub manu sua sunt.

4. Sanctificate super eam bellum: consurgite, et ascendamus in meridie: vae nobis, quia declinavit dies, quia longiores factae sunt umbrae vesperis.

5. Surgite, et ascendamus in nocte, et dissipemus domos eius.

2. *Io paragono la figliuola di Sion ad una bella e molle femmina.*

3. *A lei verranno i pastori co' loro greggi: intorno a lei pianteranno le tende; ciascuno governerà quegli, che sono sotto di lui.*

4. *Preparatevi a farle guerra santa: sorgete, diamo la scalata sul bel mezzo giorno: poveri noi: il giorno declina, e le ombre della sera diventan più grandi.*

5. *Sorgete, e diamo la scalata di notte, e roviniamo i suoi casamenti.*

Vers. 2. 3. *Io paragono la figliuola di Sion* ec. Gerusalemme è una donna avvenente e delicata, la quale ad ogni piccol rumore impallidisce, e si sviene: così sarà de' cittadini di Gerusalemme tanto più timidi e senza cuore, quanto più sono superbi ed empj contro il Signore. Verranno a trovar questa donna de' pastori co' loro greggi, cioè i capitani caldei colle loro schiere, e intorno a lei pianteranno le loro tende, vale a dire le porranno assedio: ognun di questi pastori governa quel gregge, che a lui è soggetto.

Vers. 4. 5. *Preparatevi a farle guerra santa*; *ec.* Ho seguito il senso e la sposizione di s. Girolamo, quantunque sovente *sanctificare* si prenda nelle Scritture per cominciare, intraprendere una cosa. Sono i Caldei, che si esortano l' un l' altro a principiare contro Gerusalemme una guerra sacra, perchè fatta secondo il volere di Dio, che ha risoluto di punire la infelice città. Quindi dicono: diamole la scalata sul bel mezzo giorno, ma vedendo poi, che nel tempo, che si fanno tutti i preparativi per l' assalto, il giorno viene a mancare, dicono, che l' assaliranno di notte tempo, e rovineranno le sue fabbriche.

6. Quia haec dicit Dominus exercituum: Caedite lignum eius, et fundite circa Ierusalem aggerem: haec est civitas visitationis, omnis calumnia in medio eius.

6. *Ma così dice il Signor degli eserciti: Tagliate le sue piante, e alzate terra intorno a Gerusalemme. Questa è la città destinata alla vendetta: in mezzo a lei regna ogni maniera di oppressione.*

7. Sicut frigidam fecit cisterna aquam suam, sic frigidam fecit malitiam suam: iniquitas et vastitas audietur in ea, coram me semper infirmitas et plaga.

7. *Come la cisterna tiene fresche le sue acque, così ella serba fresca la sua malvagità. La violenza e l'oppressione si odono dentro di lei: io veggo sempre gente afflitta e straziata.*

8. Erudire Ierusalem, ne forte recedat anima mea a te, ne forte ponam te desertam, terram inhabitabilem.

8. *Impara, o Gerusalemme, affinchè non si alieni da te l'anima mia, affinchè io non ti renda terra deserta e inabitata.*

9. Haec dicit Dominus exercituum: Usque ad racemum colligent quasi in vinea

9. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: Fino a un gracimolo saran raccolti*

Vers. 6. *Ma così dice il Signore... Tagliate le sue piante, ec.* Il Signore però mette in cuore ai Caldei di prendere Gerusalemme per assedio: quindi suggerisce loro di tagliare gli alberi delle campagne per farne le macchine, la palizzata ec., e di alzar terra per fare gli argini da chiudere per ogni parte la città.

Vers. 7. *Come la cisterna tiene fresche ec.* La malvagità di Gerusalemme è sempre fresca, e sempre inalterabile, come è sempre fresca l'acqua di una cisterna.

Vers. 8. *Impara, o Gerusalemme, ec.* Impara quello, che tanto importa alla tua salute: impara a temermi, e a emendarti.

Vers. 9. *Fino a un gracimolo saran ec.* Si farà vendemmia generale compiuta del popolo di Gerusalemme, e questa vigna sarà spogliata di tutte le sue uve fino all'ultimo gracimolo: tu, o Caldeo, che sei quasi

reliquias Israel: converte manum tuam quasi vindemiator ad cartallum.

gli avanzi d' Israele come in una vigna: torna quasi vendemmiatore a portar la mano al canestro.

10. Cui loquar? et quem contestabor ut audiat? ecce incircumcisae aures eorum, et audire non possunt: ecce verbum Domini factum est eis in opprobrium, et non suscipient illud.

10. *A chi volgerò io la parola, e chi scongiurerò io di ascoltarmi? dapoichè sono incirconcise le loro orecchie, e non possono udire: ecco, che la parola del Signore è spregiata da essi, e non la riceveranno.*

11. Idcirco furore Domini plenus sum, laboravi sustinens: effunde super parvu-

11. *Per questo io sono pieno del furor del Signore, duro fatica a contenermi: spandilo*

vendemmiatore, torna a portar la mano al canestro per mettervi i gracimoli prima negletti e lasciati in questa vigna. Nabuchodonosor non fece tutta la vendemmia in una volta; venne due volte regnando Joakim, tornò mentre regnava Jechonia, e finalmente sotto Sedecia assediò, e incendiò Gerusalemme. Così la vendemmia fu fatta in più volte, e il popolo in più volte menato schiavo a Babilonia. Vedi il libro IV. de' Re 24. 26. ec.

Vers. 10. *Sono incirconcise le loro orecchie.* La incirconcisione significa qualunque difetto spirituale. Vedi gli Atti VIII. 51., *Exod.* VI. 30., *Levit.* XXVI. 41. Aver le orecchie incirconcise vuol dire esser sordo alla parola di verità.

Vers. 11. *Sono pieno del furor del Signore ec.* Io perciò vedendo come la parola di Dio è per costoro argomento e di derisione e di scherno, mi vesto dell' ira stessa del Signore, e non posso più trattenermi. Quindi io dico a me stesso: spandi il furore del Signore (cioè la parola annunziatrice del furore del Signore), spandilo, e intimalo ai piccoli per le strade, e alla gioventù ne' luoghi, dove ella è solita di adunarsi; perocchè tutti avran parte egualmente alla imminente calamità, l' uomo, la donna, il vecchio ancor vegeto, e il vecchio decrepito, che non aspetta altro, che la morte. Così dimostra, come non è lontana l'esecuzione delle divine minacce.

lum foris, et super consilium iuvenum simul: vir enim cum muliere capietur, senex cum pleno dierum.

sopra i piccoli per le strade, ed insieme sopra le adunanze della gioventù; imperocchè sarà preso l' uomo colla donna, il vecchio e l' uomo sazio di vivere.

12. Et transibunt domus eorum ad alteros, agri et uxores pariter: quia extendam manum meam super habitantes terram, dicit Dominus.

12. *E passeranno ad altri le loro case e i campi e le mogli insieme: perocchè io stenderò la mia mano sopra gli abitatori di questa terra, dice il Signore.*

13. * A minore quippe usque ad maiorem omnes avaritiae student: et a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt dolum.

* *Isai.* 56. 11. - *Infr.* 8. 10.

13. *Perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti sono dati all' avarizia: e dal profeta fino al sacerdote, tutti pensano a gabbare.*

14. Et curabant contritionem filiae populi mei cum ignominia, dicentes: Pax, pax: et non erat pax.

14. *E curavano le piaghe della figlia del popol mio con burlarsi di lei, dicendo: Pace, pace; e pace non era.*

15. Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quin potius confusione non sunt confusi, et erubescere

15. *Si sono eglino confusi per aver fatto cose abbominevoli? anzi la confusione non gli ha confusi, e non hanno*

Vers. 14. *E curavano le piaghe ec.* Quando il mio popolo cominciava a rientrare in se, a temer le minacce del Signore, ed avea il cuore piagato per l' apprensione del castigo, costoro, i profeti e sacerdoti procuravan subito di saldare la piaga, ma con burlarsi del popolo, promettendogli pace, felicità, pace e felicità, che non è, e mai non sarà.

Vers. 15. *Si sono eglino confusi per aver fatto cose abbominevoli?* In tal guisa col segno d' interrogazione lessero queste parole s. Girolamo e molti altri.

nescierunt: quam ob rem cadent inter ruentes: in tempore visitationis suae corruent, dicit Dominus.

16. Haec dicit Dominus: State super vias, et videte, et interrogate de semitis antiquis, quae sit via bona, et ambulate in ea: * et invenietis refrigerium animabus vestris. Et dixerunt: Non ambulabimus.

* *Matth.* 11. 29.

17. Et constitui super vos speculatores. Audite vocem tubae, et dixerunt: Non audiemus.

conosciuto vergogna: per questo cadranno tra qué, che periscono: precipiteranno quando saran visitati, dice il Signore.

16. *Queste cose dice il Signore: Fermatevi sulla strada, e considerate, ed interrogate intorno alle antiche strade, quale sia la strada buona, e camminate per essa, e troverete ristoro all' anime vostre. Ma eglino han detto: Noi non cammineremo.*

17. *Ed io vi deputai delle sentinelle. Badate al suon della tromba. E quegli dissero: Non vi baderemo.*

Vers. 16. *Fermatevi sulla strada, ec.* Giacchè voi siete ciechi e ignoranti, domandate a chi può insegnarvelo, qual sia la buona strada, la strada antica, battuta dai padri vostri, Abramo, Isacco ec., e camminate per essa. Ma ahi, che questi empj e sfacciati peccatori risolutamente rispondono: per questa strada noi non cammineremo. Questa bella sentenza si applica molto bene ai Cristiani di qualunque grado e condizione: eglino, per saper quel che debbano fare, o non fare, cerchino, e domandino quello, che i padri loro, gli antichi Cristiani facevano ai tempi loro. Così ogni classe di persone risalendo all' origine della fede troveranno con facilità la norma, onde dirigere la loro vita: perocchè *Gesù Cristo ieri, e oggi, e per tutti i secoli,* come dice l'Apostolo, e il Vangelo non cangerà; e non le opinioni degli uomini, ma *la verità è quella,* che libera, come già disse il Salvatore.

Vers. 17. *Ed io vi deputai delle sentinelle, ec.* I Profeti e i dottori, la voce dei quali come voce di tromba vi avvisasse a tempo, affinchè poteste ripararvi colla penitenza dai gastighi del Signore.

18. Ideo audite gentes, et cognosce congregatio, quanta ego faciam eis.

19. Audi terra: Ecce ego adducam mala super populum istum, fructum cogitationum eius: quia verba mea non audierunt, et legem meam proiecerunt.

20. * Ut quid mihi thus de Saba affertis, et calamum suave olentem de terra longinqua? holocautomata vestra non sunt accepta, et victimae vestrae non placuerunt mihi.

* *Isai.* I. II.

21. Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego dabo in populum istum ruinas, et ruent in eis patres et filii simul, vicinus et proximus peribunt.

22. Haec dicit Dominus: Ecce populus venit de terra Aquilonis, et gens magna consurget a finibus terrae.

18. *Per questo udite, o genti, tutte insieme intendete, quanto terribili mali io farò loro.*

19. *Ascolta, o terra: Ecco, che io sopra questo popolo manderò flagelli, frutto dei suoi consigli; perch'ei non ha ascoltate le mie parole, ed ha rigettata la mia legge.*

20. *Perchè mi offerite voi l'incenso di Saba, e la cannella odorosa di rimoto paese? Gli olocausti vostri non sono accetti, e non mi piacciono le vostre vittime.*

21. *Per questo così parla il Signore: Ecco, che io pioverò sciagure sopra di questo popolo: cadranno tra loro i padri insieme ed i figli, il vicino perirà col vicino.*

22. *Queste cose dice il Signore: Ecco, che un popolo viene dalla terra di settentrione, e una nazione grande si muoverà dall' estremità della terra.*

Vers. 20. *L' incenso di Saba, e la cannella.* Ovvero *la canna odorifera*, che veniva di Saba, come pur l' incenso migliore.

23. Sagittam et scutum arripiet: crudelis est, et non miserebitur: vox eius quasi mare sonabit; et super equos ascendent, praeparati quasi vir ad praelium, adversum te filia Sion.

23. *Durà di mano alle saette e allo scudo: ella è crudele, e non avrà misericordia. Il suo romore è come quello del mare: saliranno sopra i cavalli preparati a combatter da forti contro di te, o figliuola di Sion.*

24. Audivimus famam eius, dissolutae sunt manus nostrae: tribulatio apprehendit nos, dolores ut parturientem.

24. *Ne abbiamo udito la fama, e si sono illanguidite le nostre braccia: ci ha sorpresi l' afflizione, e i dolori come di partoriente.*

25. Nolite exire ad agros, et in via ne ambuletis: quoniam gladius inimici pavor in circuitu.

25. *Non uscite alla campagna, e non camminate per le strade: perchè la spada dell' inimico, il terrore è tutt' all' intorno.*

26. Filia populi mei accingere cilicio, conspergere cinere: luctum unigeniti fac tibi, planctum amarum, quia repente veniet vastator super nos.

26. *Figliuola del popol mio vestiti di cilizio, giaci sopra la cenere: piangi come si piange la morte di uno unigenito con pianto amaro; perocchè verrà repentinamente sopra di te lo sterminatore.*

27. Probatorem dedi te in populo meo robustum: et

27. *Io ti ho costituito qual saggiatore robusto in mezzo*

Vers. 24. *Ne abbiamo udita la fama*, ec. È il Profeta, che dice, come la sola prima novella della venuta di tal nimico basterà a far cadere le braccia agli Ebrei, o a mettergli in disperazione.

Vers. 27. *Ti ho costituito qual saggiatore robusto*. Abbiamo veduto come talora si dice, che i Profeti facciano quello, che predicano doversi fare, o dover succedere. Così qui si dice che Geremia è come un saggiatore robusto, cioè imperterrito, che farà saggio de' costumi del

scies, et probabis viam eorum.

al mio popolo: e tu disaminerai, e farai saggio de' lor costumi.

28. Omnes isti principes declinantes: ambulantes fraudulenter, aes et ferrum: universi corrupti sunt.

28. *Tutti questi magnati vanno fuori di strada, camminano con frode, rame e ferro: sono tutti corrotti.*

29. Defecit sufflatorium, in igne consumptum est plumbum, frustra conflavit conflator: malitiae enim eorum non sunt consumptae.

29. *Il mantice è venuto meno, il piombo si è consunto nel fuoco, inutilmente il fonditore gli ha fusi: le loro malvagità non sono state consunte.*

30. Argentum reprobum vocate eos, quia Dominus proiecit illos.

30. *Chiamateli argento di rifiuto, perchè il Signore gli ha rigettati.*

popolo, perchè senza timore, senza umani rispetti annunzia, come Dio nel grogiuolo della tribolazione porrà lo stesso popolo per vedere di purificarlo: Io so, dice Dio, che egli nel fuoco comparirà come metallo impuro, che non può esser purgato. Tutti questi magnati sono pieni di fraude, son rame, e ferro pieno di ruggine, perchè sono tutti corruzione e malvagità; che vuoi tu cavar di buono da un rame arrugginito, e da un ferro arrugginito? Mettili nel grogiuolo, soffia quanto tu puoi, fino che regga il soffietto od il mantice, il piombo, che tu avrai mescolato, perchè aiuta a fondere e separare i metalli, si sperderà, e non trarrai, dopo tutte le fatiche, se non cattivo rame, e cattivo ferro.

Vers. 30. *Chiamateli argento di rifiuto*, ec. Che se alcuno vuole che questo popolo si chiami non rame e ferro, sì, dicasi argento, ma argento di rifiuto, perchè Dio lo ha rigettato e riprovato. Adoprasi in oggi l' argento vivo per separare l'argento dagli altri metalli, e dell'acqua forte per separar l' oro dall' argento.

CAPO VII.

In vano gli Ebrei si confidano nel tempio, mentre fanno opere pessime, e non vogliono ascoltare i Profeti, come pur fecero i padri loro. Il tempio sarà distrutto, e la terra di Giuda sarà un deserto, e non gioveranno ad essi le preghiere di Geremia, nè i loro sacrifizj.

1. Verbum, quod factum est ad Ieremiam a Domino, dicens:

2. Sta in porta domus Domini, et praedica ibi verbum istud, et dic: Audite verbum Domini omnis Iuda, qui ingredimini per portas has, ut adoretis Dominum.

3. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Bonas facite vias vestras, et studia vestra: et habitabo in loco isto.

*Infr. 26. 13.

4. Nolite confidere in verbis mendacii, dicentes: Templum Domini, templum Domini, templum Domini est.

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:*

2. *Sta sulla porta della casa del Signore, ed ivi predica questa parola, dicendo: Udite la parola del Signore voi tutti figli di Giuda, che entrate per queste porte ad adorare il Signore.*

3. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Emendate i vostri costumi, e i vostri affetti: ed io abiterò con voi in questo luogo.*

4. *Non ponete fidanza in quelle false parole: Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio è del Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Il tempio del Signore, il tempio del Signore, ec.* L' arroganza e la presunzione del Giudeo è molto bene espressa colla ripetuta, e fino a tre volte ripetuta parola, *Il tempio del Signore:* perocchè egli vuol dire: Checchè dicasi Geremia noi abbiamo il tempio di Dio tra noi,

5. Quoniam si bene direxeritis vias vestras, et studia vestra: si feceritis iudicium inter virum, et proximum eius,

6. Advenae et pupillo et viduae non feceritis calumniam, nec sanguinem innocentem effuderitis in loco hoc. et post deos alienos non ambulaveritis in malum vobismetipsis:

7. Habitabo vobiscum in loco isto; in terra quam dedi patribus vestris a seculo, et usque in seculum.

8. Ecce vos confiditis vobis in sermónibus mendacii, qui non proderunt vobis;

9. Furari, occidere, adulterari, iurare mendaciter, libare Baalim, et ire post deos alienos, quos ignoratis.

10. Et venistis, et stetistis coram me in domo hac, in qua invocatum est nomen meum, et dixistis: Liberati

5. *Perocchè se voi rivolgerete al bene i vostri costumi e i vostri affetti: se renderete giustizia tra uomo, e uomo,*

6. *Se non farete torto al forestiero e al pupillo e alla vedova, e non ispargerete in questo luogo il sangue innocente, e non anderete dietro agli dei stranieri per vostra sciagura;*

7. *Io abiterò con voi in questo luogo, nella terra, ch' io diedi a' padri vostri per secoli e secoli.*

8. *Ma voi ponete fidanza sopra bugiarde parole, che a voi non gioveranno.*

9. *Voi rubate, uccidete, fate adulterj, giurate il falso, fate libagioni a Baal, e andate dietro a dei stranieri, che voi non conoscevate.*

10. *E siete venuti, e vi siete presentati dinanzi a me in questa casa, la quale ha nome da me, e avete detto:*

e Dio certamente non vuole, che il suo tempio sia profanato dai Caldei: noi siamo adunque in sicuro, e tutte le minacce del Profeta non hanno fondamento. Stolti, che pretendevano, che il tempio di Dio servisse a renderli franchi e liberi nel peccare.

sumus, eo quod fecerimus omnes abominationes istas.

Noi siam salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.

11. * Numquid ergo spelunca latronum facta est domus ista, in qua invocatum est nomen meum in oculis vestris? ego, ego sum: ego vidi, dicit Dominus.

* *Matth.* 21. 13. - *Marc.* 11. 17. - *Luc.* 19. 46.

11. *È ella adunque la casa mia, la quale ha nome da me, diventata negli occhi vostri una caverna di ladroni? Io, io sono, io ho veduto, dice il Signore.*

12. Ite ad locum meum in Silo, ubi habitavit nomen meum a principio: et videte

12. *Andate al luogo del mio soggiorno, a Silo, dove la maestà mia abitò da prin-*

Vers. 10. *Noi siamo salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni*. È stata nostra salute l' adorare gl' idoli, come le altre nazioni, e fare tutto quello, che si fa dalle altre nazioni: Così ci siamo acquistata la protezione di esse e dei loro dei. Nel primo libro de' Maccabei si racconta un discorso simile di alcuni Ebrei, che dicevano: *Andiamo, e facciamo lega colle nazioni circonvicine, perchè dopo che noi ci siamo appartati da esse, abbiamo veduto molti disastri ... E andarono dal re, ed egli diede loro facoltà di vivere secondo i costumi delle genti ec.* Cap. I. 12. Gli Ebrei del tempo di Geremia erano tanto più sfacciati ed empj, perchè simile discorso aveano coraggio di fare nel tempio stesso del Signore.

Vers. 11. *È ella adunque la casa mia... una caverna di ladroni? ec.* Voi venite nel tempio quasi per qui rifugiarvi dopo avere sparso il sangue de' prossimi, dopo aver rubato, commessi adulterj ec., e credete, che la santità del tempio, e i sacrifizj, che in esso offerite, vi facciano puri e mondi. Ma nò, sappiate, che io, io stesso ho vedute dalla prima all' ultima tutte le iniquità commesse da voi, che voi credete occulte e ignote a tutti, e io le punirò, e non sarà detto, che io sia protettore delle scelleraggini e de' scellerati.

Vers. 12. *Andate ... a Silo, dove ec.* L' arca stette a Silo per molto tempo col suo tabernacolo, ma pei peccati, che quivi commessero i figliuoli di Heli, l'arca fu presa dai Filistei, e mai più non tornò a Silo. Vedi I. *Reg.* II. 22. 23., *Psal.* LXXVII. 60.

quae fecerim ei propter malitiam populi mei Israel:

cipio: e considerate quel, che io feci a quel luogo a cagione della malizia del popol mio d' Israele:

13. Et nunc, quia fecistis omnia opera haec, dicit Dominus, et locutus sum ad vos mane consurgens, et loquens, * et non audistis: et vocavi vos, et non respondistis:

* *Prov.* 1. 24. - *Isai.* 65. 12.

13. *E adesso, dopochè voi avete fatte tutte queste cose, dice il Signore; e dopochè io ho parlato a voi, e assai per tempo ho parlato, e voi non mi avete ascoltato; e vi ho chiamati, e non avete risposto,*

14. * Faciam domui huic, in qua invocatum est nomen meum, et in qua vos habetis fiduciam; et loco, quem dedi vobis et patribus vestris, sicut feci Silo.

* 1. *Reg.* 4. 2. 10.

14. *Io farò a questa casa, che porta il mio nome, e nella quale voi avete fidanza; e al luogo ch' io assegnai a voi e ai padri vostri, farò quello, che feci a Silo.*

15. Et proiiciam vos a facie mea, sicut proieci omnes fratres vestros, universum semen Ephraim.

15. *E vi caccerò lungi dalla mia faccia, come cacciai tutti i vostri fratelli, tutta la stirpe di Ephraim.*

16. * Tu ergo noli orare pro populo hoc, ne assumas

* *Infr.* 11. 14. - 14. 11.

16. *Tu adunque non pregare per questo popolo, e non*

Vers. 14. 15. *Io farò a questa casa... quello, che feci a Silo.* Silo perdè l' arca, Silo perdè dipoi anche i suoi abitatori, quando le dieci tribù furono condotte schiave nell' Assiria: così Gerusalemme perderà il suo tempio, e sarà ridotta in deserto, come tutta la Giudea dai Caldei, perchè voi anderete schiavi non meno de' vostri fratelli del regno d' Iraelle.

Vers. 16. *Tu adunque non pregare ec.* È dimostrata qui molto chiaramente la forza, che hanno presso Dio le orazioni dei Santi anche vi-

pro eis laudem et orationem, et non obsistas mihi: quia non exaudiam te.

alzar le tue laude e la tua orazione per essi, e non opporti a me: perchè io non ti esaudirò.

17. Nonne vides quid isti faciunt in civitatibus Iuda, et in plateis Ierusalem?

17. *Non vedi tu quel, che fanno costoro nelle città di Giuda, e per le piazze di Gerusalemme?*

18. Filii colligunt ligna, et patres succendunt ignem: et mulieres conspergunt adipem, ut faciant placentas reginae coeli, et libent diis alienis, et me ad iracundiam provocent.

18. *I figliuoli raccolgon legna, e i padri accendono il fuoco, e le donne aspergono di grasso la pasta per fare delle schiacciate alla regina del cielo, e far libagioni agli dei stranieri, e provocar me ad ira.*

19. Numquid me ad iracundiam provocant, dicit Dominus? nonne semetipsos in confusionem vultus sui?

19. *Forse, che ei mi provocano ad ira, dice il Signore? E non fann' eglino male a loso stessi per lor confusione?*

venti mentre Dio, che non vuole, per così dire, essere legato dalle orazioni di Geremia, gli ordina, che non preghi più per quel popolo.

Le tue laude e la tua orazione. Non presentarti dinanzi a me cantando le mie lodi, e pregando per essi. Il sacrifizio di laude è parte principalissima della orazione. L' Ebreo significa: *le tue grida e la tua orazione*.

Vers. 18. *I figliuoli raccolgon legna*, *ec.* Ecco tutta intera una famiglia affaccendata per onorare la regina del cielo, cioè la luna, o sia Astarte, o Diana, o Venere celeste. Il culto di questa regina del cielo era già introdotto tra' Giudei a tempo d' Isaia. Vedi *Isai.* LXV. I Rabbini dicono, che sopra queste schiacciate, o torte, si imprimeva la figura della luna, o di altre divinità, cui erano offerte.

Vers. 19. *Forse, ch' ei mi provocano ad ira*, *ec.* Hanno forse volontà di darmi crucio e dolore, movendomi ad ira? Stolti, che si figurano Dio soggetto alle passioni degli uomini. Il male è tutto intero per essi.

20. Ideo haec dicit Dominus Deus: Ecce furor meus et indignatio mea conflatur super locum istum, super viros, et super iumenta, et super lignum regionis, et super fruges terrae, et succendetur, et non extinguetur.

20. *Per questo così dice il Signore Dio: Ecco, che il mio furore e la mia indegnazione si accende contro questo luogo, contro gli uomini, e contro i giumenti, e contro le piante della campagna, e contro i frutti della terra, e arderà, e non si spegnerà.*

21. Haec dicit dominus exercituum Deus Israel: Holocautomata vestra addite victimis vestris, et comedite carnes.

21. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Aggiungete alle vostre vittime i vostri olocausti, e mangiate le carni.*

22. Quia non sum locutus cum patribus vestris, et non praecepi eis, in die qua eduxi eos de terra Ægypti, de verbo holocautomatum et victimarum.

22. *Imperocchè io non parlai a' padri vostri nel dì, in cui gli trassi dalla terra d' Egitto, e non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti e alle vittime.*

Vers. 21. *E mangiate le carni*. Mangiate pure le carni non solo delle ostie pacifiche, ma anche le carni degli olocausti, le quali secondo la legge si abbruciano tutte in onor mio; ma ciò io non curo, perocchè odiosi sono a me i vostri olocausti, come tutti gli altri sacrifizj offerti da voi con cuore corrotto, e pieno delle vostre abbominevoli empietà.

Vers. 22. 23. *Non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, ec.* Io non prescrissi a' padri vostri la maniera e l' ordine de' sacrifizj per riguardo a me, come se io ne avessi bisogno; io diedi prima ad essi il Decalogo, come obbietto primario e capitale del mio culto e della vera religione, e dipoi dopo l' adorazione del vitello d'oro prescrissi tutto quello, che voi osservate intorno ai sacrifizj ordinati da me a tenervi occupati nel mio culto, affinchè non andaste dietro agl' idoli delle genti. Io adunque da principio vi ordinai solamente di fare quello, che nel Decalogo era comandato da me, e riguardo a' sacrifizj, non gli averei comandati, se non avessi veduto come e quanto eravate inclinati ad amare i sacrifizj usati tra' Gentili.

23. Sed hoc verbum praecepi eis, dicens: Audite vocem meam, et ero vobis Deus, et vos eritis mihi populus: et ambulate in omni via, quam mandavi vobis, ut bene sit vobis.

23. *Ma questo è il comandamento, ch' io feci loro dicendo: Ascoltate la mia voce, e io sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo, e camminate costantemente nella strada, ch' io vi ho prescritta affinchè siate felici.*

24. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt in voluntatibus, et in pravitate cordis sui mali: factique sunt retrorsum, et non in ante,

24. *Ed ei non mi ascoltarono, nè mi diedero retta, ma andaron dietro ai loro piaceri, e alla depravazione del loro cattivo cuore, e camminarono all' indietro, e non per innanzi,*

25. A die qua egressi sunt patres eorum de terra Ægypti, usque ad diem hanc. Et misi ad vos omnes servos meos Prophetas per diem consurgens diluculo, et mittens.

25. *Dal dì, che uscirono i padri loro dalla terra d' Egitto, fino a questo giorno. E mandai a voi tutti i miei servi, i Profeti, ogni dì per tempo io li mandai.*

26. Et non audierunt me, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam: * et peius operati sunt, quam patres eorum.

* *Infr.* 16. 12.

26. *Ed eglino non mi ascoltarono, nè mi diedero retta: ma indurarono la loro cervice, e fecer peggio, che i padri loro.*

27. Et loqueris ad eos omnia verba haec, et non audient te: et vocabis eos, et non respondebunt tibi.

27. *Or tu dirai loro tutte queste parole, ed eglino non ti ascolteranno; e li chiamerai, e non ti risponderanno.*

28. Et dices ad eos: Haec est gens, quae non audivit vocem Domini Dei sui, nec recepit disciplinam: periit

28. *E dirai loro: Questa è quella nazione, che non ha ascoltata la voce del Signore Dio suo, e non ha ammessa*

fides, et oblata est de ore eorum.

disciplina: la fede è morta, e dalle loro bocche se n' è andata.

29. Tonde capillum tuum, et proiice, et sume in directum planctum, quia proiecit Dominus, et reliquit generationem furoris sui,

29. *Tosa i tuoi capelli, e gettali via, ed alza all' alto i tuoi gemiti; perocchè il Signore ha rigettata e abbandonata la stirpe degna del suo furore.*

30. Quia fecerunt filii Iuda malum in oculis meis, dicit Dominus. Posuerunt offendicula sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam:

30. *Perchè i figliuoli di Giuda sugli occhi miei han fatto il male, dice il Signore. Hanno posti i loro scandali nella casa, che ha nome da me, per contaminarla,*

31. Et edificaverunt excelsa Topheth, quae est in valle filii Ennom, ut incenderent filios suos et filias suas igni: quae non praecepi, nec cogitavi in corde meo.

31. *Ed hanno edificati i luoghi eccelsi di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom, per abbruciare nel fuoco i loro figliuoli e le loro figlie: cosa, che io non comandai, ne ebbi mai in pensiero.*

32. Ideo ecce dies venient, dicit Dominus, et non dicetur amplius Topheth, et

32. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e non si dirà più Topheth*

Vers. 29. *Tosa i tuoi capelli, ec.* In segno di lutto.

Vers. 30. *Hanno posto i loro scandali.* Vale a dire i loro idoli.

Vers. 31. *I luoghi eccelsi di Topheth, ec.* Topheth e la valle di Ennom erano a mezzogiorno di Gerusalemme. I luoghi eccelsi eretti in Topheth doveano essere consacrati a Moloc, dio degli Ammoniti, cui sacrificavansi vittime umane; tutto quel luogo era molto delizioso.

Vers. 32. *Non si dirà più Topheth, ec.* Il nome di Topheth vuolsi dato a quel luogo, perchè nell' abbruciarvi i bambini si suonasser dei timpani, perchè non si udisser le loro strida. Toph significa il timpano.

Vallis filii Ennom: sed Vallis interfectionis, et sepelient in Topheth, eo quod non sit locus.

33. Et erit morticinum populi huius in cibos volucribus coeli, et bestiis terrae, et non erit qui abigat.

34. * Et quiescere faciam de urbibus Iuda, et de plateis Ierusalem, vocem gaudii, et vocem laetitiae, vocem sponsi, et vocem sponsae: in desolationem enim erit terra.

* *Ezech.* 26. 13.

e valle del figliuolo di Ennom; ma valle di uccisione, e seppelliranno a Topheth per non esservi altro luogo.

33. *E i cadaveri di questo popolo saràn pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra, nè vi sarà chi le discacci.*

34. *E farò, che non si oda nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme voce di gaudio e di allegrezza, voce di sposo e di sposa; perocchè sarà in desolazione tutta la terra.*

Topheth e la valle di Ennom cambieranno nome, e questa valle si dirà valle di uccisione, poichè là si getteranno gli Ebrei uccisi da' Caldei, e anche Topheth sarà luogo di sepolture, perchè il numero degli uccisi sarà tanto grande, che non si troverà quasi luogo dove metterli. Vedi *cap.* XIX.

CAPO VIII.

I regi, i principi, i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, perchè hanno abbracciata l' idolatria, e senza riflettere ai giudizj di Dio, hanno abbandonata la verità, e non pensano ad altro, che all' avarizia e ai loro idoli, e non vogliono convertirsi, saranno straziati da nemici sommamente crudeli.

1. In illo tempore, ait Dominus: eiicient ossa regum Iuda, et ossa principium eius, et ossa sacerdotum, et ossa prophetarum, et ossa eorum, qui habitaverunt Ierusalem, de sepulcris suis:

2. Et expandent ea ad solem et lunam, et omnem militiam coeli, quae dilexerunt, et quibus servierunt, et post quae ambulaverunt, et quae quaesierunt, et adoraverunt: non colligentur, et non sepelientur: in sterquilinium super faciem terrae erunt.

1. *In quel tempo, dice il Signore, saran gettate fuora dei lor sepolcri le ossa de' re di Giuda, e le ossa de' suoi principi, e le ossa de' sacerdoti, e le ossa de' profeti, e le ossa di quegli, che abitaron Gerusalemme:*

2. *E le esporranno al sole e alla luna, e a tutta la milizia del cielo, che son le cose, ch' essi hanno amato, e alle quali hanno servito, e dietro alle quali andavano, e le quali cercavano, e adoravano. Le ossa non saranno raccolte, nè seppellite: saran come sterco sulla faccia della terra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Saran gettate fuora de' lor sepolcri le ossa ec.* I Caldei non avran rispetto neppur per i morti, de' quali apriranno, e metteranno sossopra le sepolture per trovarvi le ricchezze nascoste. L' avveramento di questa profezia si legge, *Baruch* II. 24.

Vers. 2. *E a tutta la milizia del cielo.* Alle stelle adorate insieme col sole e colla luna dagli Ebrei a imitazione di molti popoli Gentili.

3. Et eligent magis mortem quam vitam omnes, qui residui fuerint de cognatione hac pessima in universis locis, quae derelicta sunt, ad quae eieci eos, dicit Dominus exercituum.

3. *E ameranno la morte più che la vita tutti quelli, che di questa stirpe pessima resteranno in tutti i luoghi abbandonati: dov' io gli ho cacciati, dice il Signore degli eserciti.*

4. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus: Numquid qui cadit, non resurget? et qui aversus est non revertetur?

4. *Ma tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Forse colui, che cade, non si rialza? E chi è uscito di strada non la ripiglia?*

5. Quare ergo aversus est populus iste in Ierusalem aversione contentiosa? Apprehenderunt mendacium, et noluerunt reverti.

5. *E perchè adunque questo popolo di Gerusalemme si è ribellato con ribellione pertinace? Hanno stretta la menzogna, e non han voluto ricredersi.*

6. Attendi, et auscultavi: nemo quod bonum est loquitur, nullus est qui agat poenitentiam super peccato suo, dicens: Quid feci? omnes

6. *Io li considerai, e gli ascoltai: nissuno parla di quel, che è bene, nissuno è, che faccia penitenza del suo peccato, e dica: Che ho fat-*

Vers. 3. *E ameranno la morte più che la vita*. Tutti quegli Ebrei, che potranno fuggire la spada e la schiavitù de' Caldei rifugiandosi nei luoghi solitarj ed ermi, sulle montagne disabitate ec. ne' quali luoghi il terrore dell' ira mia gli avrà cacciati, tutti questi trovandosi privi di ogni consolazione e sostegno, e di tutte le comodità della vita, ameranno e desidereranno di morire piuttosto, che di vivere in tale stato.

Vers. 4. 5. *Forse colui, che cade, non si rialza?* Un uomo, che cade, dopo la sua caduta pensa a rialzarsi, un uomo, che ha fallita la strada, tosto che ne è avvertito pensa a ripigliare la retta strada: quale stoltezza e qual furore adunque si è impossessato del popol mio a segno tale, che dopo essersi ribellato da me, avvertito, esortato da me vuol persistere nella ostinata sua ribellione, e dopo aver abbracciata la menzogna non vuol più intendere, nè vedere la verità.

conversi sunt ad cursum suum, quasi equus impetu vadens ad praelium.

t' io? Si sono tutti rivolti alla loro carriera come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.

7. Milvus in coelo cognovit tempus suum, turtur et hirundo et ciconia custodierunt tempus adventus sui: populus autem meus non cognovit iudicium Domini.

7. *Il nibbio nell' aria conosce il suo tempo, la tortorella e la rondine e la cicogna osservan costantemente il tempo del lor passaggio; ma il mio popol non ha conosciuto il giudizio del Signore.*

8. Quomodo dicitis: Sapientes non sumus, et lex Domini nobiscum est? vere mendacium operatus est stylus mendax scribarum.

8. *Come mai dite: Noi siamo saggi, e la legge del Signore è nelle vostre mani? veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne.*

9. Confusi sunt sapientes, perterriti et capti sunt: verbum enim Domini proiecerunt, et sapientia nulla est in eis.

9. *I saggi sono confusi, atterriti e presi: perocchè rigettarono la parola del Signore, e non è in essi nissuna sapienza.*

Vers. 6. *Come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.* Come cavallo, che corre precipitosamente alla mischia tralle lance e i dardi, e nulla teme, così costoro nella loro carriera corrono a occhi chiusi incontro alla morte e alla perdizione.

Vers. 7. *Il Nibbio nell' aria conosce il suo tempo; ec.* I volatili fanno conoscere appuntino il tempo di passare da un paese all' altro, il tempo di fare il loro nido ec., e voi uomini dotati di ragione non conoscete il tempo della vendetta del Signore, nè il tempo e l' opportunità di far penitenza, di riconciliarvi con Dio ec., vale a dire non volete conoscere questo tempo, perchè amate meglio di esporvi a tutti i mali, che sono a voi minacciati, che cambiar vita e costumi.

Vers. 8. 9. *Veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne.* Gli scribi, che a voi promettono la pace e la felicità, quando ai

10. * Propterea dabo mulieres eorum exteris, agros eorum heredibus: quia a minimo usque ad maximum omnes avaritiam sequuntur: a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt mendacium.

* *Isai.* 56. 11. - *Sup.* 6. 13.

10. *Per questo io darò ai forestieri le mogli loro, e i loro poderi ad altri eredi: perchè dal più piccolo fino al più grande tutti van dietro all' avarizia: dal profeta fino al sacerdote tutti son bugiardi.*

11. Et sanabant contritionem filiae populi mei ad ignominiam, dicentes: Pax, pax: cum non esset pax.

11. *E sanavano la piaga della figlia del popol mio con burlarsi di lei dicendo: Pace, pace, quando non era pace.*

12. Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quinimo confusione non sunt confusi, et erubescere nescierunt: idcirco cadent inter corruentes, in tempore visitationis suae corruent, dicit Dominus.

12. *Sono confusi, perchè hanno fatto cose abbominevoli: anzi non son veramente confusi, e non han saputo arrossire; per questo cadranno tra que', che periscono nel tempo, in cui saran visitati, periranno, dice il Signore.*

13. Congregans congregabo eos, ait Dominus: non est uva in vitibus, et non sunt ficus in ficulnea, folium defluxit: et dedi eis quae praetergressa sunt.

13. *Io li raunerò tutti, dice il Signore: Le viti son senza uve, e la ficaja è senza fichi, le foglie stesse son cadute, e le cose, ch' io diedi loro, se ne son ite.*

peccatori come voi la legge intima guai e sciagure, veramente hanno al loro solito spacciate e scritte grandi menzogne, promettendo a voi la salute mediante le esteriori cerimonie legali, e così distruggendo con istorta interpretazione la verità e la santità della legge. Ma questi falsi sapienti rimarranno svergognati e spauriti, e presi dal nimico, perchè hanno conculcata la parola di Dio, e sono veri stolti.

Vers. 13. *Io li raunerò ... le viti sono senza uve, ec.* Io radunerò tutti costoro in Gerusalemme, affinchè ivi sieno assediati da' Caldei, i

14. Quare sedemus? convenite, et ingrediamur civitatem munitam, et sileamus ibi: quia Dominus Deus noster silere nos fecit, et potum dedit nobis aquam fellis: *peccavimus enim Domino.

* *Infr.* 9. 15.

15. *Expectavimus pacem, et non erat bonum: tempus medelae, et ecce formido.

* *Infr.* 14. 19.

16. A Dan auditus est fremitus equorum eius, a voce hinnituum pugnatorum eius commota est omnis terra: et venerunt, et devoraverunt terram et plenitudinem eius; urbem et habitatores eius.

14. *Perchè stiamo a sedere? Raunatevi, e andiamo nella città forte, ed ivi stiamo in silenzio; perocchè il Signore Dio nostro ci ha condannati al silenzio, e ci ha dato a bere acqua di fiele: perchè contro il Signore abbiam peccato.*

15. *Aspettavamo la pace, e questo bene non venne: il tempo di guarigione, ed ecco terrori.*

16. *Da Dan si è udito il nitrire de' suoi cavalli, al romore strepitoso de' suoi combattenti è stata scommossa tutta la terra. E son venuti, e han divorata la terra e le sue ricchezze; le città e i loro abitatori.*

quali non lasceran nè uva sulle viti, nè fichi sulle ficaje, nè le foglie sopra le piante: perocchè io ho dati a costoro de' beni, che se ne sono iti, sono passati (cioè passeranno) ad altri; conciossiachè di tutto saranno padroni i loro vincitori.

Vers. 14. *Perchè stiamo a sedere? Raunatevi*, ec. Rappresenta il Profeta i discorsi degli Ebrei pieni di paura alla nuova dell'arrivo dei Caldei. Che facciam noi? Perchè non ci ritiriamo nella città forte, in Gerusalemme a star in silenzio, cioè a morire? Questo verbo *tacere*, *conticescere*, si usa dal nostro Profeta in questo senso, *cap.* XXV. 37., XLIX. 28. S. Girolamo però l'intese in altra maniera, ma non molto dissimile, e come se questi Ebrei dicessero: Dio ci ha imposto un perfetto silenzio, ci ha proibito di aprir bocca per pregarlo di aver pietà di noi, perchè ci ha condannati a perire. Sentimento di disperazione, che suole essere un doloroso effetto della inveterata abitudine di peccare, come notò lo stesso s. Dottore.

Acqua di fiele. Acqua mista con fiele.

17. Quia ecce ego mittam vobis serpentes regulos, quibus non est incantatio: et mordebunt vos, ait Dominus:

18. Dolor meus super dolorem, in me cor meum moerens.

19. Ecce vox clamoris filiae populi mei de terra longinqua: Numquid Dominus non est in Sion, aut rex eius non est in ea? Quare ergo me ad iracundiam concitaverunt, in sculptilibus suis et in vanitatibus alienis?

20. Transiit messis, finita est aestas, et nos salvati non sumus.

17. *Imperocchè ecco che io manderò contro di voi de' serpenti e de' basilischi, che non si incantano; e vi morderanno; dice il Signore:*

18. *Il mio dolore passa ogni dolore: io porto un cuore angustiato.*

19. *Odo la voce della figlia del popol mio: Non è egli più il Signore in Sionne? O il suo Re non è egli più dentro di lei? e perchè adunque mi provocarono a sdegno co' loro simulacri e con vanità forestiere?*

20. *La mietitura è passata, l'estate è finita, e noi non siam liberati.*

Vers. 17. *De' serpenti e de' basilischi, che non si incantano.* I Caldei saranno per voi bestie crudeli come i serpenti, come i basilischi, contro de' quali non vale incantagione. Le incantagioni contro le malattie e contro i serpenti furono molto in voga presso certi popoli. Vedi *Psal.* LVII.

Vers. 18. 19. *Il mio dolore passa ogni dolore.* Sono parole del Profeta, che piange le calamità di Gerusalemme. Egli ode questa figlia del popol suo, ode il suo popolo, il quale alza le strida per ragion del nemico, che viene da paese rimotissimo, ed esclama: non è egli in Sionne il suo Dio, il suo Signore? Non è egli in Sionne quel Dio, che è il suo Re? E se egli vi è perchè mai lascia Sionne in tanto affanno e in tali strettezze? A queste grida risponde il Signore: e perchè adunque i suoi cittadini mi hanno provocato ad ira co' loro simulacri e con le loro vanità forestiere; cogl' idoli presi dalle altre nazioni? Tale è il vero senso di questo luogo, dove quelle parole, *de terra longinqua*, vanno intese nel modo, che abbiam detto, e come se dicesse *propter eos de terra longinqua, a cagione di quelli di rimoto paese.*

Vers. 20. *La mietitura è passata, ec.* Il popolo assediato in Gerusalemme parla così: ci era stato promesso da' nostri profeti, che noi sarem-

21. Super contritione filiae populi mei contritus sum, et contristatus, stupor obtinuit me.

22. Numquid resina non est in Galaad? aut medicus non est ibi? quare igitur non est obducta cicatrix filiae populi mei?

21. *L' afflizione della figlia del popol mio mi affligge, e mi contrista; l' orrore si è impossessato di me.*

22. *Non vi è egli resina in Galaad? O non hai tu verun medico? Perchè adunque non è ella rammarginata la ferita della figliuola del popol mio?*

mo in breve liberati: ed ecco che la mietitura si è fatta, ma non da noi, nè per noi. L' assedio durò due anni; perocchè principiò il nono mese di Sedecia a' dieci del decimo mese, cioè ai trenta di gennajo dell' anno del mondo 3414; di lì a qualche mese Nabuchodonosor andò contro il re d' Egitto, che veniva a soccorrere la città, ma fatto dare indietro quel re, Nabuchodonosor tornò sotto Gerusalemme, e ricominciò l' assedio ai quindici del terzo mese, e vi spese trecento novanta giorni prima di espugnarla, lo che avvenne nell' anno seguente 3416 ai nove del quarto mese, che viene ad essere ai ventisette di luglio. Dal principio dell' assedio in poi non avendo potuto i Giudei coltivare la terra, nè raccogliere i frutti, la fame entrò ben presto nella città. Ciò deplora Geremia nel versetto, che segue.

Vers. 22. *Non vi è egli resina in Galaad? ec.* La resina di Galaad era famosa ab antico. Vedi *Gen.* XXVII. 25., e generalmente i medici antichi attribuivano molte virtù alla resina. Povera figlia del popol mio, tu se' malata e gravemente ferita: non è ella buona al tuo male la resina sì eccellente di Galaad? ovvero: non hai verun medico capace di conoscere la tua malattia, e di curarla? La resina, cioè i rimedj non mancherebbero, nè mancherebbe medico per applicargli, e renderli efficaci se l' ammalata volesse la sua guarigione, ma se ella, quando sarebbe ancora in tempo di poter guarire, le medicine rigetta, e non ascolta il medico, di chi averà ella da dolersi, quando il suo male divenuto incurabile la condurrà alla morte?

CAPO IX.

Piange lo stato infelice di Gerusalemme: non è da fidarsi d' alcuno, perchè tutti camminano con fraude: invita tutti a piangere la desolazione della Giudea. Non gloriarsi se non in Dio, il quale punirà tanto i Gentili come gli Ebrei incirconcisi di cuore.

1. Quis dabit capiti meo aquam, et oculis meis fontem lacrymarum? et plorabo die ac nocte interfectos filiae populi mei.

2. Quis dabit me in solitudine diversorium viatorum, et derelinquam populum meum, et recedam ab eis? quia omnes adulteri sunt, coetus praevaricatorum.

1. *Chi darà acqua alla mia testa, e agli occhi miei una fontana di lacrime? e piangerò dì e notte gli uccisi della figlia del popol mio.*

2. *Chi mi darà nella solitudine una capanna da viaggiatore, affinchè io lasci il mio popolo, e mi ritiri da costoro? perch' ei son tutti adulteri, turba di prevaricatori.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Chi darà acqua alla mia testa, ec.* Il Profeta con tali espressioni dettate dalla ardente carità verso il suo popolo dimostrando l' acerbità de' mali, che vede imminenti, procura d' ispirare negli altri un salutare terrore, affinchè se non tutti, almeno una parte de' suoi fratelli prevenga colla penitenza il castigo. *Gli uccisi della figlia del popol mio*: vale a dire quelli, che saranno messi a morte dai Caldei.

Vers. 2. *Chi mi darà nella solitudine ec.* Ma i mali di pena, che caderanno sopra gli Ebrei assai meno affliggono il Profeta, che i mali spirituali, le scelleraggini senza numero, che si commettono nella città di Gerusalemme. Vorrebbe egli perciò poter fuggire in un deserto, ed ivi viver solo con Dio per non vedere quello, che egli senza estremo cordoglio e orrore veder non può.

3. Et extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii, et non veritatis: confortati sunt in terra, quia de malo ad malum egressi sunt, et me non cognoverunt, dicit Dominus.

3. *E hanno stesa la loro lingua qual arco di menzogna, e non di verità. Ei si son fatti possenti sopra la terra, perchè da una malvagità son passati all' altra malvagità, e non han conosciuto me, dice il Signore.*

4. Unusquisque se a proximo suo custodiat, et in omni fratre suo non habeat fiduciam: quia omnis frater supplantans supplantabit, et omnis amicus fraudulenter incedet.

4. *Si guardi ognuno dal suo prossimo, e di nissuno si fidi de' suoi fratelli, perchè ogni fratello farà il mestiero di traditore, e ogni amico ordirà frodi.*

5. Et vir fratrem suum deridebit, et veritatem non loquentur: docuerunt enim linguam suam loqui mendacium: ut inique agerent, laboraverunt.

5. *E ogni uomo si burlerà del proprio fratello, e non diranno mai verità; perocchè hanno avvezzata la loro lingua alla bugia: si sono stancati a mal fare.*

6. Habitatio tua in medio doli: in dolo renuerunt scire me, dicit Dominus.

6. *Tu abiti in mezzo agli inganni: perchè aman gl' inganni; ricusano di conoscermi, dice il Signore.*

7. Propterea haec dicit Dominus exercituum: Ecce ego conflabo, et probabo eos:

7. *Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti: Io li metterò al fuoco, e farò*

Vers. 3. *Qual arco di menzogna, ec.* Queste menzogne sono le bestemmie, ch' ei vomitano contro Dio negando la sua Provvidenza, dicendo, ch' ei non ha cura del popol suo ec. Così s. Girolamo.

Vers. 6. *Tu abiti in mezzo agl' inganni*. Tu, o mio Profeta, vivi con uomini ingannatori, che hanno il miele sulla lingua, il fiele nel cuore.

quid enim aliud faciam a facie filiae populi mei?

saggio di essi: imperocchè qual altra cosa farò io per la figlia del popol mio?

8. * Sagitta vulnerans lingua eorum, dolum locuta est: in ore suo pacem cum amico suo loquitur, et occulte ponit ei insidias.

* *Psal.* 27. 3.

8. *Saetta feritrice è la loro lingua, ella parla per ingannare: colla bocca annunzia pace al suo amico, e segretamente gli tende insidie.*

9. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut in gente huiusmodi non ulciscetur anima mea?

9. *Forse che io non punirò tali cose, dice il Signore? O non farà vendetta l' anima mia di un popol tale?*

10. Super montes assumam fletum ac lamentum, et super speciosa deserti planctum: quoniam incensa sunt, eo quod non sit vir pertransiens: et non audierunt vocem possidentis: a volucre coeli usque ad pecora transmigraverunt, et recesserunt.

10. *Spargerò lacrime e lamenti a causa de' monti, e piangerò deserto l' ameno paese; perchè tutto è stato incendiato, e perchè nissuno è, che vi passi, e non vi si ode la voce de' padroni: dagli uccelli dell' aria fino ai giumenti tutto se n' è ito, e si è ritirato.*

11. Et dabo Ierusalem in acervos arenae, et cubilia draconum, et civitates Iuda dabo in desolationem, eo quod non sit habitator.

11. *Ed io farò di Gerusalemme mucchi d' arena, e tane di dragoni: e le città di Giuda cangerò in deserti: nè vi sarà chi le abiti.*

12. Quis est vir sapiens, qui intelligat hoc, et ad quem verbum oris Domini fiat ut annuntiet istud, quare perierit terra, et exusta sit quasi desertum, eo quod non sit qui pertranseat?

12. *Qual è l' uomo sapiente, che intenda questo, e a cui faccia udire il Signore la parola della sua bocca, affinchè annunzi il perchè sia andata in perdizione questa terra, e sia arsa come un deserto, talchè nissuno vi passi?*

13. Et dixit Dominus: quia dereliquerunt legem meam, quam dedi eis, et non audierunt vocem meam, et non ambulaverunt in ea;

14. Et abierunt post pravitatem cordis sui, et post Baalim: quod didicerunt a patribus suis:

15. Idcirco haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Ecce ego cibabo populum istum absinthio, et potum dabo eis aquam fellis.

* *Infr.* 23. 15.

16. Et dispergam eos in gentibus, quas non noverunt ipsi et patres eorum: et mittam post eos gladium, donec consumantur.

17. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Contemplamini, et vocate lamentatrices, et veniant: et ad eas, quae sapientes sunt, mittite, et properent:

13. *E il Signore disse: Perchè hanno abbandonata la mia legge, ch' io diedi loro, e non hanno udita la mia voce, e secondo questa non han camminato;*

14. *E han seguitato il pravo lor cuore, e han seguitato Baalim, come insegnaron ad essi i padri loro;*

15. *Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io ciberò questo popolo di assenzio, e darò loro a bere acqua di fiele.*

16. *E li dispergerò tralle nazioni, che erano ignote ad essi e a' loro padri; e manderò dietro ad essi la spada fino a tanto che sieno consunti.*

17. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Cercatevi, e chiamate delle piagnone, e vengano: e mandate a invitare le più dotte, e si affrettino:*

Vers. 16. *E manderò dietro ad essi la spada ec.* Fuggano nell' Egitto, fuggano nell' Arabia ec., in qualunque luogo anderà dietro ad essi la vendicatrice ira mia, e per tutto troveranno sciagure e morte. Vedi XLIX. 27.

Vers. 17. *Chiamate delle piagnone, ec.* Cercate di quelle donne, che vanno a' funerali de' morti col seno scoperto, co' capelli scarmigliati, con tutti i segni di mestizia e di duolo, e cantano lugubri e triste canzoni:

18. Festinent, et assumant super nos lamentum; deducant oculi nostri lacrymas, et palpebrae nostrae defluant aquis.

19. Quia vox lamentationis audita est de Sion: Quomodo vastati sumus, et confusi vehementer? quia dereliquimus terram, quoniam deiecta sunt tabernacula nostra.

20. Audite ergo mulieres verbum Domini: et assumant aures vestrae sermonem oris eius: et docete filias vestras lamentum, et unaquaeque proximam suam planctum:

21. Quia ascendit mors per fenestras nostras, ingressa est domos nostras, disperdere parvulos deforis, iuvenes de plateis.

18. *E presto intuonino lamentazioni sopra di noi, e spargano lacrime gli occhi nostri, e stillino acqua le nostre pupille.*

19. *Imperocchè voce di lamentazione si ode da Sion: Fino a qual segno siam noi disertati, e confusi altamente? Imperocchè abbiam lasciata la nostra terra, le nostre abitazioni son diroccate.*

20. *Udite adunque, o donne, la parola del Signore, e le orecchie vostre ricevano ciò, che egli di sua bocca vi dice; e insegnate alle vostre figliuole; e ognuna alla sua vicina il carme lugubre e dolente:*

21. *La morte è salita per le nostre finestre, è entrata nelle nostre case, stermina dalle strade i fanciulli, e la gioventù dalle piazze.*

chiamatele ad ajutarvi a piangere e deplorare le orrende calamità di Gerusalemme, alle quali non son sufficienti le vostre lacrime.

Vers. 21. *La morte è salita per le nostre finestre.* La morte qual ladro è entrata nelle nostre case non per le porte, ma per le finestre: così i Caldei scalate le mura sono entrati in Gerusalemme per saccheggiare e uccidere. Osservano i Padri, che queste parole in senso morale si applicano molto bene alla morte dell' anima, cioè al peccato, che entra pei sensi, a devastare ogni bene di essa, a piagarla e ucciderla. Vedi Teodoreto e Origene, *serm.* 3. *in cant.*

22. Loquere: Haec dicit Dominus: Et cadet morticinum hominis quasi stercus super faciem regionis, et quasi foenum post tergum metentis, et non est qui colligat.

23. Haec dicit Dominus:* Non glorietur sapiens in sapientia sua, et non glorietur fortis in fortitudine sua, et non glorietur dives in divitiis suis.

* 1. *Cor.* 1. 31. - 2. *Cor.* 10. 17.

24. Sed in hoc glorietur, qui gloriatur, scire et nosse me, quia ego sum Dominus,

22. *Tu dirai: Queste cose dice il Signore: i cadaveri degli uomini giaceranno pel paese sul suolo come lo sterco, e come le fila del fieno dietro le spalle di chi lo taglia, e nissun le raccoglie.*

23. *Queste cose dice il Signore: Non si glori il saggio di sua sapienza, e non si glori il valoroso del suo valore, e non si glori il ricco di sue ricchezze.*

24. *Ma di questo si glori chiunque si gloria, di sapere e conoscer me, perchè io*

Vers. 23. *Non si glori il saggio di sua sapienza*. Vale a dire, colui, che saggio si crede e prudente, non si fidi, e non faccia pompa di sua pretesa sapienza. Perocchè saggio veramente non è, se non l' umile, che nulla si arroga, nulla attribuisce a se stesso, conosce come tutto l' umano sapere è un niente, che tutto quello, che l' uomo ha, o può avere di bene, dee venire da Dio, in cui solo con sapienza si gloria chiunque si gloria, come dice l' Apostolo vedi I. *Cor.* I. 31., dove si riferiscono queste parole, è quello, che ivi si è detto. Vedi anche *Isai.* XXIX. 14. Pelle stesse ragioni è stoltezza il vantarsi della robustezza del corpo, o delle ricchezze, mentre e la prima è sì fragile, e queste sono transitorie, e non possono fare l' uomo veramente felice. La vera gloria e la vera felicità dell' uomo sta nel conoscere Dio per quello, che egli è riguardo a se stesso, e riguardo a noi: Egli in se stesso è tutto il bene, e riguardo a noi egli è tutto il nostro bene e pel tempo e per l' eternità.

Ma tornando alle parole del Profeta ottimamente notò s. Agostino, che *quel primo vizio, da cui fu vinto l' uomo, è l' ultimo a vincersi dall' uomo. Perocchè quando egli avrà superati tutti gli altri peccati, resta il pericolo, che l' anima, la quale di nissuna cosa è consapevole a se stessa, in se si glori piuttosto, che in Dio*. Sent. 129.

qui facio misericordiam et iudicium et iustitiam in terra: haec enim placent mihi, ait Dominus.

sono il Signore, che fo misericordia, e giudico, e fo giustizia sulla terra. Imperocchè queste cose piacciono a me, dice il Signore.

25. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et visitabo super omnem qui circumcisum habet praeputium,

25. *Ecco che vengono i giorni, dice il Signore, quand' io visiterò tutti i circoncisi,*

26. Super Ægyptum et super Iuda et super Edom et super filios Ammon et super Moab et super omnes, qui attonsi sunt in comam, habitantes in deserto: quia omnes gentes habent prae-

26. *L' Egitto e Giuda ed Edom e i figliuoli di Ammon e Moab e tutti quelli, che portano i capelli tosati a modo di corona, abitanti del deserto: perocchè tutte le genti sono incirconcise nel corpo,*

Vers. 25. 26. *Visiterò tutti i circoncisi, l' Egitto e Giuda ed Edom, ec.* Gli Ebrei facevano grandissimo caso della circoncisione, segno sacro, con cui Dio volle distinto da tutti gli altri il suo popolo. Ma Dio avea detto più volte, che questa circoncisione del corpo era simbolo della circoncisione spirituale, della mortificazione e spogliamento dei vizj e dei peccati, e che la prima circoncisione era valutata per un niente dinanzi a lui senza la seconda. Ripete la stessa verità adesso dicendo, che egli punirà pe' loro peccati i circoncisi e gl' incirconcisi: punirà l' Egitto incirconciso, punirà Giuda circonciso; punirà gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti e tutti quelli, che portano i capelli tagliati a guisa di corona, vale a dire gli Arabi Sceniti, cioè abitanti sotto le tende. Dice adunque Dio, ch' ei non risparmierà l' Ebreo peccatore, perch' ei sia circonciso, come non risparmierà l' Idumeo, il Moabita ec., che meritano castigo pelle loro iniquità. Anzi più severo castigo toccherà all' Ebreo perchè egli alle altre scelleraggini sue aggiunge l' ipocrisia professando nella circoncisione una legge santa; ed essendo ascritto per mezzo di questo segno tra' figliuoli di Dio, e vivendo come gli Idumei e i Moabiti e gli altri Gentili, ed essendo perciò incirconciso di cuore quando le altre nazioni sono incirconcise nel corpo,

putium, omnis autem domus Israel incircumcisi sunt corde.

ma tutta la casa d' Israele sono incirconcisi di cuore.

e quali sono al di fuori, tali professano di essere anche al di dentro, e nell' anima.

CAPO X.

Vanità del culto degli astri e degl' idoli : Dio solo il tutto creò, e il tutto governa, il quale punirà i peccatori. Preghiera del Profeta :

1. Audite verbum quod locutus est Dominus super vos domus Israel.

2. Haec dicit Dominus: Iuxta vias gentium nolite discere: et a signis coeli nolite metuere, quae timent gentes:

3. Quia leges populorum vanae sunt: quia lignum de saltu praecidit opus manus artificis in ascia.

1. *Udite la parola, che il Signore ha detta sopra di voi o casa d' Israele.*

2. *Queste cose dice il Signore: Non andate a imparare i costumi delle nazioni; e non temete i segni celesti, de' quali hanno timore le nazioni:*

3. *Perocchè le leggi de' popoli sono vane: conciossiachè l' artefice tronca colla scure una pianta nel bosco, e la lavora,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Non andate a imparare i costumi delle nazioni*. Questi costumi sono il culto delle stelle e degli idoli, come spiega lo stesso Profeta dicendo: *non temete i segni celesti*: perocchè *temere* vuol dire, adorare, e sono ancora le scelleratezze, che andavano congiunte coll' idolatria, e sovente facean parte di essa.

Vers. 3. 4. *Le leggi de' popoli sono vane*. Parla delle varie opinioni e consuetudini delle genti prive di religione rivelata, le quali genti erano tutte cadute in assurdissimi errori intorno all' essere di Dio, e intorno alla maniera di onorarlo.

L' artefice tronca colla scure una pianta ec. Un artefice va nel bosco, e tronca una bella e buona pianta, e la lavora per farne un idolo: ricuopre il suo idolo di lame d' oro, o d' argento unite insieme con chiodi, e a colpi di martello, affinchè la veste della nobile statua non caschi a pezzi. Vedi il libro della Sapienza XIII., e Isaia XLI. XLIV.

4. * Argento et auro decoravit illud: clavis et malleis compegit, ut non dissolvatur.

* *Sap.* 13. 11. - 14. 8.

4. La adorna d'oro e d'argento, unendo il tutto per via di chiodi e di martello, affinchè non si scompagini.

5. In similitudinem palmae fabricata sunt, et non loquentur: portata tollentur, quia incedere non valent: nolite ergo timere ea, quia nec male possunt facere, nec bene.

5. Ella è fatta come una palma, e non parla: Ella si alza, e si porta, perchè non può dar un passo. Non temete adunque cose tali, che non posson fare nè mal, nè bene.

6. * Non est similis tui Domine: magnus es tu, et magnum nomen tuum in fortitudine.

* *Mich.* 7. 18.

6. Non è chi somigli te, o Signore: grande se' tu, e grande il nome tuo in possanza.

7. * Quis non timebit te, o rex gentium? tuum est enim decus: inter cunctos sapientes gentium, et in universis regnis eorum nullus est similis tui.

* *Apocal.* 15. 4.

7. Chi non avrà timore di te, o Re delle genti? imperocchè tua è la gloria: tra tutti i sapienti delle nazioni, e in tutti i loro regni niuno è simile a te.

8. Pariter insipientes et fatui probabuntur: doctri-

8. Con questo si mostrerà, che ei sono stolti e insensati:

Vers. 5. *Ella è fatta come una palma, ec.* Questa statua è diritta, immobile, inflessibile come è il tronco di una palma, e non parla; se si vuol ch' ella passi da un luogo all' altro conviene alzarla di peso, e portarla; altrimenti non darà mai un passo.

Vers. 6. 7. *Non è chi somigli te, o Signore: ec.* Come se dicesse il Profeta: eppure a cose tali si è renduto, e si rende l' onore dovuto a te, o Signore, a te, che se' sì grande in possanza, a te sì glorioso, a te sapientissimo.

na vanitatis eorum lignum est.

argomento della loro vanità è il legno.

9. Argentum involutum de Tharsis affertur, et aurum de Ophaz: opus artificis, et manus aerarii: hyacintus, et purpura indumentum eorum: opus artificum universa haec.

9. *Si porta da Tharsis l'argento ridotto in lamine, e l'oro di Ophaz: si mette in opera dall'artefice, dalla mano dello argentiere: si veste (la statua) di jacinto e di porpora. Tutto questo è lavoro d'artefici.*

10. Dominus autem Deus verus est: ipse Deus vivens, et rex sempiternus: ab indignatione eius commovebitur terra: et non sustinebunt gentes comminationem eius.

10. *Ma il Signore è il Dio vero; egli è il Dio vivo, e il Rege eterno: dall'ira di lui sarà scommossa la terra, e i popoli non reggeranno alle sue minacce.*

11. Sic ergo dicetis eis: Dii, qui coelos et terram non fecerunt, pereant de terra, et de his, quae sub coelo sunt.

11. *Voi adunque direte loro così: Gli dei, che non hanno fatto il cielo e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto del cielo.*

Vers. 8. *Argomento della loro vanità è il legno.* Quel pezzo di legno, cui adorano come un Dio, grida, e dimostra, ch'ei sono stoltissimi.

Vers. 9. *Da Tharsis l'argento ridotto in lamine.* Tarso della Cilicia fu già celebre nell'oriente pel suo commercio. Forse ivi si faceva la lama d'argento meglio, che altrove.

E l'oro di Ophaz: È lo stesso Ophaz, che Ophir, donde veniva l'oro più puro. Vedi *Gen.* II. 11.

Vers. 10. *Dall'ira di lui sarà scommossa la terra, ec.* Egli nell'ira sua agita e scuote con orrendi tremuoti la terra, e le genti si impauriscono e tremano alle sue minacce.

Vers. 11. *Voi adunque direte loro.* Agl'idoli stessi direte, e agli adoratori degl'idoli: *Gli dei, che non hanno fatto i cieli e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto*

12. * Qui facit terram in fortitudine sua: praeparat orbem in sapientia sua, et prudentia sua extendit coelos.

* *Genes.* 1. 1. - *Infr.* 51. 15.

12. *Egli con sua possanza fece la terra; regola il mondo colla sua sapienza, e colla intelligenza sua distende i cieli.*

13. Ad vocem suam dat multitudinem aquarum in coelo, et elevat nebulas ab extremitatibus terrae: * fulgura in pluviam facit, et educit ventum de thesauris suis.

* *Psalm.* 134. 7. - *Infr.* 51. 16.

13. *A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque, solleva dalle estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.*

14. Stultus factus est omnis homo a scientia, confusus est artifex omnis in sculptili: quoniam falsum est quod conflavit, et non est spiritus in eis.

14. *Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo; la statua stessa confonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella, che egli ha fatto, e spirito in lei non è.*

del cielo. Tutto questo è in Caldeo, ed è come una parentesi, che contiene una imprecazione contro i simulacri e i falsi dei, dopo la quale ripiglia il Profeta l' incominciato ragionamento. Alcuni credono, che questa imprecazione sia in Caldeo perchè dovesse servire come di risposta e di preservativo agli inviti, che sarebbon fatti agli Ebrei di andare a adorare gl' idoli, allorchè si troveranno schiavi nella Caldea.

Vers. 13. *A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque*. A un suo comando si addensano le nuvole, che scaricano copiosa pioggia, ma dicendo; *a una sua voce*, allude al tuono, che è detto *voce di Dio*, Psal. XXVIII. 3., che suol precedere la pioggia.

Scioglie i folgori in pioggia. Perchè dietro a questi, e anche con essi le squarciate nubi danno la pioggia. Vedi *Psal.* CXXXIV. 7., dove è la stessa frase.

E da' suoi tesori ne tragge il vento. Così Giobbe parla dei tesori di neve e di grandine. Vedi *Iob* XXXVIII. 22.

Vers. 14. *Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo*. L' abilità stessa, che egli ha un uomo di fare una bella statua, lo convince di stoltezza

15. Vana sunt, et opus risu dignum: in tempore visitationis suae peribunt.

15. *Elle son cose vane, e opere degne di riso: al tempo della loro visita, periranno.*

16. Non est his similis pars Iacob: qui enim formavit omnia, ipse est: et Israel virga hereditatis eius: Dominus exercituum nomen illi.

16. *Non è come queste colui, che è la porzione di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, e Israele è la sua eredità: il suo nome egli è: Signor degli eserciti.*

17. Congrega de terra confusionem tuam, quae habitas in obsidione:

17. *Metti insieme da tutta la terra i tuoi obbrobrj, o tu, che se' assediata:*

18. Quia haec dicit Dominus: Ecce ego longe proiiciam habitatores terrae in hac vice: et tribulabo eos ita ut inveniantur.

18. *Perocchè queste cose dice il Signore: Ecco che io questa volta getterò lontano gli abitatori di questa terra, e darò loro tribolazione tale, che li troverà.*

quando che l'adora come una divinità: egli sa, che senza di lui quella statua sarebbe sempre rimasa un pezzo di legno, e a lui deve se ha somiglianza di qualche cosa di meglio.

Vers. 16. *Non è come queste colui, ec.* Ma non a questi vani e morti dei è simile quel Dio, che è la porzione e l'eredità d'Israelle, e di cui pure lo stesso Israelle è retaggio.

Vers. 17. *Metti insieme ... i tuoi obbrobrj, ec.* Confusione, obbrobrio, abbominazione, sono i nomi dati agl'idoli nella Scrittura. Così dice il Profeta a Gerusalemme: rauna da tutte parti i tuoi obbrobrj, i tuoi idoli, che non ti gioveranno ad altro, che a colmarti di confusione e di obbrobrio; e dice città, *che se' assediata*, ovvero, *che se' in assedio*, cioè, che sarai tosto assediata.

Vers. 18. *Tribolazione tale, che li troverà.* Getterò schiavi in rimoto paese gli abitanti della Giudea, onde la tribolazione, che io manderò loro li troverà tutti, nè ad essa alcuno sottrar si potrà.

19. Vae mihi super contritione mea, pessima plaga mea. Ego autem dixi: Plane haec infirmitas mea est, et portabo illam.

20. Tabernaculum meum vastatum est, omnes funiculi mei dirupti sunt, filii mei exierunt a me, et non subsistunt: non est qui extendat ultra tentorium meum: et erigat pelles meas.

21. Quia stulte egerunt pastores, et Dominum non quaesierunt: propterea non intellexerunt, et omnis grex eorum dispersus est.

22. Vox auditionis ecce venit, et commotio magna de terra aquilonis: ut ponat civitates Iuda solitudinem et habitaculum draconum.

23. Scio, Domine, quia non est hominis via eius: nec

19. *Me infelice nella mia afflizione! la mia piaga è atroce. Ma io ho detto: Questo male veramente è mio, e io dovrò portarlo.*

20. *Il mio padiglione è atterrato: tutte le corde sono rotte: i miei figliuoli si sono partiti da me, ed ei più non sono: non v' ha più chi rizzi la mia tenda, e innalzi i miei padiglioni.*

21. *Imperocchè i pastori si son diportati da stolti, e non han cercato il Signore: per questo non ebber saviezza, e il loro gregge è stato tutto disperso.*

22. *Voce, che si fa sentire, e tumulto grande ecco che viene dalla parte di settentrione: per cangiare le città di Giuda in deserti e in abitazione di dragoni.*

23. *Io so, o Signore, che non è dell' uomo il seguir la*

Vers. 19. *Infelice me nella mia afflizione!* Parole messe dal Profeta in bocca di Gerusalemme vinta e presa da' Caldei. Infelice me! E tanto più infelice perchè quello, ch' io soffro, lo ho meritato: questo male me lo son io creato da me stessa.

Vers. 21. *I pastori si son diportati da stolti*. Questi pastori sono i re, i principi, i sacerdoti.

Vers. 23. 24. *Io so, o Signore, che non è dell' uomo il seguir la sua strada, ec.* Io so, o Signore, che l' uomo cieco e infermo com' è, non

viri est ut ambulet, et dirigat gressus suos.

sua strada, e non è dell' uomo il camminare, e il regolare i suoi andamenti.

24. * Corripe me, Domine, verumtamen in iudicio; et non in furore tuo, ne forte ad nihilum redigas me.

* *Psal.* 6. 1.

24. *Gastigami, o Signore, ma con misura, e non nel tuo furore, affinchè tu non mi ritorni nel nulla.*

25. * Effunde indignationem tuam super gentes, quae non cognoverunt te; et super provincias, quae nomen tuum non invocaverunt: quia comederunt Iacob, et devoraverunt eum, et consumpserunt illum, et decus eius dissipaverunt.

* *Psal.* 78. 6.

25. *Versa la tua indegnazione sopra le genti, che non ti conoscono, e sopra le provincie, che non invocano il nome tuo: perocchè elle hanno mangiato Giacobbe, e lo han divorato, e l' han consunto, ed han dissipata la sua magnificenza.*

può tra tanti nemici, senza l' ajuto tuo grande battere la retta strada, la strada, che tu gli hai ordinato di battere, nè per le forze del suo libero arbitrio è egli possente a camminare per questa strada, e a ordinare rettamente la sua vita. Abbi adunque, o Signore, pietà di noi, e se peccatori come noi siamo tu vuoi giudicarci e punirci, castigaci con misura, castigaci con giudizio misto di misericordia, e non nel tuo furore, di cui siamo degni, e il quale potrebbe in un momento distruggerci e annichilarci. Vedi *Psal.* VI. 1., XXXVII. 1.

Vers. 25. *Versa la tua indegnazione*, ec. Queste parole sono prese dal Salmo LXXVIII. 6. Il Profeta predice, che la nazione stessa, di cui si servirà Dio come di strumento per punire il suo popolo, proverà ella stessa a suo tempo l' ira di Dio per le sue scelleratezze e per le crudeltà esercitate contro lo stesso popolo.

CAPO XI.

Perchè è maledetto chi non osserva l'alleanza fatta da Dio co' Padri, perciò è comandato al Profeta di predicarne l' osservanza. Gli Ebrei però imiteranno piuttosto le scelleraggini e la idolatria de' Padri loro, e saranno puniti con mali inevitabili, nè gioveran loro gl' idoli, nè l' orazione de' giusti, nè l' essere stati prima amati da Dio. Voglionо toglier dal mondo Geremia. Quelli di Anatoth lo minacciano affinchè più non predichi.

1. Verbum, quod factum est a Domino ad Ierusalem: dicens:

2. Audite verba pacti huius, et loquimini ad viros Iuda et habitatores Ierusalem,

3. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus Israel: Maledictus vir, qui non audierit verba pacti huius,

4. Quod praecepi patribus vestris in die, qua eduxi eos de terra Ægypti, de fornace ferrea, dicens: Audite vocem

1. *Parola detta a Gerusalemme dal Signore, che disse:*

2. *Udite le parole di questa alleanza, e ditele agli uomini di Giuda e agli abitatori di Gerusalemme.*

3. *Or tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l' uomo, che non ascolterà le parole di quest' alleanza,*

4. *La quale io formai coi padri vostri nel giorno, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla fornace di ferro, al-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Udite le parole di questa alleanza, ec.* Sembra, che sien dette queste cose da Dio a Geremia e agli altri profeti, tra' quali Geremia era come il primo e più accreditato per la sua virtù, onde egli porta la parola.

Vers. 4. *Dalla fornace di ferro.* La schiavitudine del popolo nell' Egitto fu rappresentata ad Abramo sotto il simbolo di una ardente fornace. Vedi anche *Deuter.* IV. 20.

meam, et facite omnia, quae praecipio vobis, et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.

lorchè dissi: Udite la mia voce, e fate tutte le cose, ch' io vi comando, e voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio,

5. Ut suscitem iuramentum, quod iuravi patribus vestris, daturum me eis terram fluentem lacte et melle, sicut est dies haec. Et respondi, et dixi: Amen Domine.

5. *Affinchè io faccia rivivere il giuramento, che feci a' padri vostri, che io avrei dato loro una terra, che scorrea latte e miele, come in oggi si vede. E risposi, e dissi: Così è, o Signore.*

6. Et dixit Dominus ad me: Vociferare omnia verba haec in civitatibus Iuda et foris Ierusalem, dicens: Audite verba pacti huius, et facite illa:

6. *E il Signore mi disse: Ripeti ad alta voce tutte queste parole pelle città di Giuda e pelle piazze di Gerusalemme dicendo: Udite le parole di quest' alleanza, e osservatele:*

7. Quia contestans contestatus sum patres vestros in die, qua eduxi eos de terra Ægypti, usque ad diem hanc: mane consurgens contestatus sum, et dixi: Audite vocem meam:

7. *Io esortai fortemente i padri vostri dal dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto fino al dì d' oggi; di buon mattino io li esortava, e diceva: Udite la mia voce:*

Vers. 5. *Affinchè io faccia rivivere il giuramento, ec.* Il giuramento, cioè l' alleanza giurata da me contratta col popolo, violata e rotta da lui coll' adorare gli dei stranieri, e col disobbedire a' comandamenti; questa alleanza Dio dice, che vuole risuscitarla.

Così è, o Signore. Così è tu dalla parte tua mantenesti le tue promesse, e desti a questo popolo la buona terra, che fino adesso egli possiede.

8. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt unusquisque in pravitate cordis sui mali: et induxi super eos omnia verba pacti huius, quod praecepi ut facerent, et non fecerunt.

8. *E non l' ascoltarono, nè porser le loro orecchie; ma andaron dietro ognuno al pravo loro e cattivo cuore: e mandai sopra di loro tutto quel, che era scritto in quell' alleanza, la quale ordinai loro di osservare, e non l' osservarono.*

9. Et dixit Dominus ad me: Inventa est coniuratio in viris Iuda et in habitatoribus Ierusalem.

9. *E il Signore mi disse: Si è scoperta una congiura degli uomini di Giuda e degli abitatori di Gerusalemme.*

10. Reversi sunt ad iniquitates patrum suorum priores, qui noluerunt audire verba mea: et hi ergo abierunt post deos alienos, ut servirent eis: irritum fecerunt domus Israel et domus Iuda pactum meum, quod pepigi cum patribus eorum.

10. *Ei son ritornati alle iniquità antiche de' padri loro, i quali udir non vollero le mie parole: Questi adunque ancor essi sono andati dietro a' dei stranieri per adorarli: e la casa di Israele e la casa di Giuda hanno renduta vana l' alleanza mia contratta da me co' padri loro.*

11. Quam ob rem haec dicit Dominus: Ecce ego inducam super eos mala, de quibus exire non poterunt: et clamabunt ad me, et non exaudiam eos.

11. *Per la qual cosa così parla il Signore: Ecco che io manderò sopra di essi dei mali, da' quali non potranno uscire: e grideranno verso di me, e io non gli esaudirò.*

Vers. 9. *Si è scoperta una congiura ec.* Questa maniera di parlare dinota una alienazione da Dio non sol grande, ma fatta a caso pensato, con risoluzione premeditata, non avvenuta per debolezza e fragilità, ma per ostinata protervia e avversione di cuore da Dio.

12. Et ibunt civitates Iuda et habitatores Ierusalem, et clamabunt ad deos, quibus libant, et non salvabunt eos in tempore afflictionis eorum.

12. *E anderanno le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, e alzeranno le loro voci verso gli dei, a onor de' quali fan libagioni, e questi non li salveranno nel tempo di loro afflizione.*

13. * Secundum numerum enim civitatum tuarum, erant dii tui Iuda: et secundum numerum viarum Ierusalem, posuisti aras confusionis, aras ad libandum Baalim.

* *Supr.* 2. 28.

13. *Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, agguagliavano il numero delle tue città; e giusta il numero delle tue strade tu alzasti, o Gerusalemme, altari di confusione, altari per far libagioni a Baal.*

14. * Tu ergo noli orare pro populo hoc, et ne assumas pro eis laudem et orationem: quia non exaudiam in tempore clamoris eorum ad me, in tempore afflictionis eorum.

* *Supr.* 7. 16. - *Infr.* 14. 11.

14. *Tu adunque non pregare per questo popolo, e non gettar le tue grida e la tua orazione; perch' io non gli esaudirò nel tempo, in cui grideranno verso di me, nel tempo di loro afflizione.*

15. Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit

15. *E donde avviene, che il mio diletto nella casa mia*

Vers. 13. *I tuoi dei agguagliavano il numero delle tue città.* Ognuna delle città di Giuda ebbe il suo idolo; ciò vuol dire, che nessuna fu esente dall' idolatria; imitando ogni città il costume empio della dominante, dove ogni strada avea il suo idolo. Alcuni credono, che il Profeta voglia dire, che ogni città avesse la sua divinità propria e differente da quelle delle altre città. Ma è più credibile, che in tutto il paese di Giuda si adorassero gli dei adorati in Gerusalemme.

Altari di confusione. Altari eretti agl' idoli, che sono chiamati *confusione*, come si è veduto più volte. Vedi *Ierem.* III. 24.

Vers. 15. *Il mio diletto nella casa mia ha commesse ec.* Si lamenta Dio, che il suo popolo nello stesso suo tempio abbia introdotto l' em-

scelera multa? numquid carnes sanctae auferent a te malitias tuas, in quibus gloriata es?

ha commesse molte scelleratezze? Forse che le carni sacrificate toglieranno da te le tue malizie, delle quali tu hai fatto pompa?

16. Ulivam uberem, pulcram, fructiferam, speciosam, vocavit Dominus nomen tuum: ad vocem loquelae, grandis exarsit ignis in ea, et combusta sunt fruteta eius.

16. *Ulivo fecondo, bello, fruttifero e vago a vedersi, fu il nome, che diede a tè il Signore: al suono di una parola grande il fuoco si apprese all'ulivo, e i rami suoi furon tutti abbruciati.*

17. Et Dominus exercituum, qui plantavit te, locutus est super te malum, pro malis domus Israel et domus Iuda, quae fecerunt sibi ad irritandum me, libantes Baalim.

17. *E il Signor degli eserciti, che ti piantò, pronunziò sciagure contro di te a motivo de' mali, che fecero a se la casa d'Israele e la casa di Giuda per muovermi ad ira, facendo libagioni a Baal.*

pietà e l'idolatria, e poi questo popolo stolto si credeva di mondarsi da ogni peccato colle sue vittime e co' suoi sacrifizj, e offeriva le carni delle vittime a Dio come per placarlo, nel tempo stesso, che facea pompa, e portava in trionfo le sue empietà.

Vers. 16. *Ulivo fecondo, bello... fu il nome, che diede a te il Signore: ec.* Popolo infelice! Dio ti nomò, cioè ti fece essere come un bello e fecondo e fruttuosissimo ulivo. La comparazione di un popolo fedéle e giusto coll' ulivo, è molto bella e di gran senso; perocchè questa pianta non è soggetta alla carie, nè sente quasi vecchiezza, nè mai perde foglia, onde fu presa per simbolo dell' eternità, ed ella è di gran frutto, *Ps.* LI. 10., e questo frutto serve ad usi innumerabili ed anche alla religione; e finalmente l'ulivo dà grande ornamento a' colli e alle campagne dove nasce.

Al suono di una parola grande ec. Ma questa pianta sì bella e vistosa e pregevole al suono della voce, cioè del comando di Dio sarà arsa dal fuoco con tutti i suoi rami; questo fuoco è la vendetta di Dio, il quale per mano de' Caldei abbrucerà Gerusalemme.

18. Tu autem Domine demonstrasti mihi, et cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum.

19. Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam: et non cognovi quia cogitaverunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem eis, et era-

18. *Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi: tu mi facesti vedere allora i loro pensamenti.*

19. *Ed io come agnello mansueto, che è portato ad esser sacrificato: e non avea compreso com' eglino avean macchinato contro di me, dicendo: venite, diamo a lui*

Vers. 18. 19. *Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi: ec.* Il sentimento comune della Chiesa fu sempre questo; che sotto il tipo di Geremia sia in queste parole adombrato il vero Agnello di Dio, *l' agnello ucciso dal principio del mondo*, e figurato nell' agnello pasquale, e nell' agnello, che si offeriva mattina e sera come in tutti i sacrifizj della antica legge. *Seguitiamo noi questa regola* (dice s. Girolamo), *che tutti i profeti la maggior parte delle cose fecero in figura di Cristo, e che tutto quello, che si adempiè riguardo a Geremia era una profezia di quel, che dovea un giorno avvenire riguardo a Cristo*. E vogliam noi vedere, che il Profeta mirava a qualche altra cosa più importante, che tutte le cattive disposizioni degli Ebrei contro la sua persona? Egli dice, che per rivelazione di Dio ha saputo quello, che si macchina dagli Ebrei, e dipoi (*vers.* 1.) immediatamente soggiunge, che i cittadini di Anathoth sua patria dicevano a lui, che non predicasse se non volea morire per le loro mani. Non avea adunque bisogno il Profeta, che Dio rivelasse a lui il cattivo animo, che gli Ebrei aveano contro di lui; ma di rivelazione avea bisogno per sapere e credere, che l' empietà e la rabbia degli Ebrei fosse per giungere fino ad uccidere l' Agnello immacolato mandato a togliere i peccati del mondo: che contro di questo agnello dovesse ordirsi dagli Scribi e da' Farisei una sorda congiura, nella quale a suo tempo si facesse entrare la stolta plebe di Gerusalemme, questo è veramente quello, che Dio fece conoscere al Profeta figura dello stesso agnello consolandolo nelle persecuzioni, che egli soffriva coll' esempio di quell' agnello mansuetissimo, il quale dagli stessi Ebrei sarà ucciso anch' egli per l' odio, che hanno alla verità e alla pietà.

Venite: diamo a lui il legno in luogo di pane. Questa versione è conforme al senso seguitato dall' Arabo, che legge: *si corrompa colla trave la carne di lui, e col legno la sua fortezza*: è conforme alla sposizione

damus eum de terra viventium, et nomen eius non memoretur amplius.

il legno in luogo di pane, e sterminiamolo dalla terra de' vivi, e non sia rammentato più il suo nome.

20. * Tu autem Domine Sabaoth, qui iudicas iuste, et probas renes et corda, videam ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam:

* *Infr.* 17. 10., - 20. 12.

20. *Ma tu, o Signor degli eserciti, che giudichi con giustizia, e penetri gli affetti e i cuori, fa, ch' io ti vegga fare vendetta di essi: imperocchè ho rimessa in te la mia causa.*

21. Propterea haec dicit Dominus ad viros Anathoth, qui quaerunt animam tuam, et dicunt: Non prophetabis in nomine Domini, et non morieris in manibus nostris:

21. *Per questo così parla il Signore agli abitanti di Anathoth, che cercano la tua vita, e dicono: Non profetare nel nome del Signore, e non morrai pelle mani nostre.*

22. Propterea haec dicit Dominus exercituum: Ecce ego visitabo super eos: iuvenes morientur in gladio, filii eorum et filiae eorum morientur in fame.

22. *Per questo così dice il Signore degli eserciti: Ecco che io li visiterò: i giovani periranno di spada: i loro figliuoli e le loro figlie morranno di fame.*

di s. Girolamo, di Teodoreto, di s. Giustino M., di Tertulliano e di molti altri Padri e Interpreti, i quali hanno qui veduto accennato il mistero della Croce di Cristo: venite, e diamo a lui per suo pane il legno, cioè la croce.

Vers. 20. *Fa, ch'io ti vegga far vendetta di essi.* A gran ragione il Profeta chiede al giusto Dio, che castighi l' empietà degli omicidi del Cristo. *Ed è tratto di benevolenza, non di malizia, quando il giusto desidera, che venga il castigo sopra de' peccatori, de' quali non ama la perdizione, ma l' emendazione, e ama la giustizia di Dio, per cui sa, che molti possono convertirsi*, August. sent. 246.

23. Et reliquiae non erunt ex eis: inducam enim malum super viros Anathoth, annum visitationis eorum.

23. *E non resterà avanzo di essi: imperocchè io manderò sciagure sopra gli uomini di Anathoth, anno di visita per essi.*

Vers. 23. *Anno di visita per essi.* Anno di castigo severo.

CAPO XII.

Ammira il Profeta come gli empj sono prosperati: eglino però sono serbati pel giorno della uccisione, e sono cagione di lutto al paese loro. I pastori hanno disertata la vigna del Signore: il Signore però avrà misericordia di essa, e ne gastigherà i nemici.

1. Iustus quidem tu es Domine, si disputem tecum: verumtamen iusta loquar ad te: * Quare via impiorum prosperatur: bene est omnibus qui praevaricantur, et inique agunt?

* *Iob* 21. 7. - *Hab.* 1. 13.

2. Plantasti eos, et radicem miserunt, proficiunt, et faciunt fructum: prope es tu ori eorum, et longe a renibus eorum.

1. *Veramente checchè io disputi teco, tu, o Signore, se' giusto: con tutto questo io parlerò giustizia con te: per qual motivo tutto va a seconda per gli empj; sono felici tutti i prevaricatori e gli iniqui?*

2. *Tu li piantasti, e gettarono radici; van crescendo, e fruttificano: tu se' vicino alla loro bocca, ma lontano da' loro affetti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Veramente checchè io disputi teco, tu, o Signore, se' giusto: ec.* Il Profeta, che vuol proporre una difficoltà, che lo inquieta, riguardo alla tolleranza, che Dio usa cogli empj, comincia dal riconoscere umilmente e confessare, che Dio è la stessa giustizia. Contuttociò (dice egli) nella afflizione, in cui io mi trovo, permettimi, o Signore, che io ti esponga una mia querela, che a me sembra giusta. Questa stessa querela si vede proposta da Davidde in più luoghi de' Salmi, e da altri Santi. Vedi *Psal.* LXXII. 3. 4., *Habac.* I. 13. 14.

Vers. 2. *Tu se' vicino alla loro bocca, ma lontano ec.* È lo stesso rimprovero, che fece Cristo agli Ebrei del suo tempo *Matt.* XV. 8. Costoro si burlano di te: perocchè di te sempre parlano, ma a te non pensano, e non ti amano.

3. Et tu Domine nosti me, vidisti me, et probasti cor meum tecum: Congrega eos quasi gregem ad victimam, et sanctifica eos in die occisionis.

3. *Ma tu, o Signore, mi hai conosciuto, mi hai veduto, ed hai sperimentato, che il mio cuore è con te. Radunali qual gregge al macello, e tienli a parte pel giorno della uccisione.*

4. Usquequo lugebit terra, et herba omnis regionis siccabitur propter malitiam habitantium in ea? consumptum est animal et volucre, quoniam dixerunt: Non videbit novissima nostra.

4. *Fino a quando la terra sarà in lutto, e seccherassi l' erba in ogni regione per la malvagità de' suoi abitatori? animali ed uccelli sono stati consunti, perchè costoro hanno detto: ei non vedrà il nostro fine.*

5. Si cum peditibus currens laborasti: quomodo contendere poteris cum equis? cum autem in terra pacis securus fueris, quid facies in superbia Iordanis?

5. *Se ti sei affannato correndo con gente a piedi, come potrai tu gareggiar co' cavalli? Che se in una terra di pace tu se' stato senza paure, che farai in mezzo alla superbia del Giordano?*

Vers. 3. *E tienli a parte pel giorno dell' uccisione*. Tienli separati, messi a parte, come cosa consacrata a te, per farli perire vittime di tua giustizia nel giorno stabilito per la loro immolazione.

Vers. 4. *Fino a quando la terra sarà in lutto*, *ec.* Io veggo, o Signore, che gli empj sono cagione della sterilità della terra benedetta già da te; sterilità tale e tanta, che non hanno potuto trovar da vivere gli uccelli, perchè l' empietà di costoro è tanto grande, ch' ei negano la tua provvidenza, e dicono, che tu non vedi, e non curi il loro fine, nè pensi a punirli colla morte, com' io a nome tuo ho ad essi intimato. Della sterilità e della fame, che fu in que' tempi nella Giudea parlò, *cap.* VIII. 13., e ne parlerà, *cap.* XIV. 4.

Vers. 5. *Se ti sei affannato correndo ec.* È una maniera di proverbio, che si adatta a chi non avendo potuto fare il meno tenta di fare quello, che è più difficile. Se tu, o Geremia hai patito tanto da' tuoi fratelli di

6. Nam et fratres tui et domus patris tui, etiam ipsi pugnaverunt adversum te, et clamaverunt post te plena voce: ne credas eis cum locuti fuerint tibi bona.

6. *Imperocchè i tuoi stessi fratelli e la casa del padre tuo hanno a te fatto guerra, e hanno gridato contro di te con voce sonora. Non ti fidar di loro quando ti parleranno con amore.*

7. Reliqui domum meam, dimisi hereditatem meam: dedi dilectam animam meam in manu inimicorum eius.

7. *Io ho abbandonato la casa mia, ho rigettata la mia eredità; ho lasciato l'amor dell' anima mia nelle mani de' suoi nemici.*

8. Facta est mihi hereditas mea quasi leo in silva:

8. *La mia eredità è divenuta per me qual lione nella bo-*

Anathoth, come saprai sopportare gli insulti de' cittadini di Gerusalemme col suo re e co' suoi grandi? Che se tu in quella piccola città vivevi con fidanza, benchè ti minacciasser la morte, che sarà poi quando tu abbi da fare co' cittadini di Gerusalemme superbi, quanto il Giordano quando è più gonfio? Al Profeta, che si lamenta di quel, che ha patito, promette Dio, che avrà anche di più da patire in Gerusalemme, dove vuole, che egli stia ad annunziarvi la sua parola.

Vers. 6. *Non ti fidar di loro quando ec.* Si vede, che il Profeta si fidava degli uomini d' Anathoth, perchè dopo avergli fatto de' cattivi trattamenti se gli erano dimostrati amici e fautori. Chi vorrà comparare la sposizione data a questi due versetti colle parole del testo sacro, e ancora colle altre, che si trovano presso varj Interpreti potrà conoscere come questa è la più semplice e naturale.

Vers. 7. *Ho abbandonato la casa mia, ec.* Dio dice, che ha abbandonato il suo tempio alle fiamme, la sua eredità, cioè il suo popolo alla spada e alla cattività, l' amor dell' anima sua (la città santa, amata da lui, non tanto per ragione dell' arca del tempio ec., quanto per ragione del Cristo, che la santificherà co' suoi passi e colla sua predicazione) questo amor dell' anima lo dà Dio nelle mani de' suoi nemici, perchè tutto ardano, e distruggano.

Vers. 8. *La mia eredità è divenuta per me qual lione ec.* Io ho orrore del popolo, già mia eredità, come un viaudante ha orrore, e fugge alla vista di un lione, in cui si imbatte camminando in una boscaglia: questo

dedit contra me vocem, ideo odivi eam.

scaglia: ha alzata la voce contro di me, per questo io la ho odiata.

9. Numquid avis discolor hereditas mea mihi? numquid avis tincta per totum? venite, congregamini omnes bestiae terrae, properate ad devorandum.

9. *È ella forse per me la mia eredità come l'uccello a varj colori? È ella come l'uccello dipinto per ogni parte? Venite bestie della terra quante voi siete, raunatevi per divorare.*

10. Pastores multi demoliti sunt vineam meam, conculcaverunt partem meam: dederunt portionem meam desiderabilem in desertum solitudinis.

10. *Molti pastori han devastata la mia vigna, hanno conculcata la mia eredità; han cangiata la mia amata porzione in un solitario deserto;*

11. Posuerunt eam in dissipationem, luxitque super me: desolatione desolata est

11. *La hanno desolata, ed ella piange rivolta a me: una orribile desolazione ha inva-*

popolo ha alzata l'empia sua voce contro di me per dir male di me, e bestemmiarmi; non debbo io averne odio e orrore?

Vers. 9. *È ella forse per me la mia eredità come l'uccello ec.* Quest'uccello a varj colori dipinto in tutto il corpo egli è il pavone, quest'uccello dovea essere stimato assai in que' tempi nella Giudea essendo contato tralle cose di pregio, che vi furono portate da Ophir nelle navi speditevi da Salomone. Dice adunque il Signore. È ella forse anche adesso Gerusalemme e il popol mio quella sì vistosa e amabile mia eredità, che era pell'avanti? Non è ella divenuta per me un lione fremente, che rugge nella boscaglia? (*vers.* 8.) Io adunque inviterò tutte le bestie feroci a divorare questo lione. Vedi II. *Paral.* IX. 21.

Vers. 10. *Molti pastori han devastata ec.* Questi pastori possono essere, o gli stessi re di Giuda, e i sacerdoti e i capi del popolo, o Nabuchodonosor e i molti Regoli e principi, che erano in quell'esercito; perocchè gli uni e gli altri, benchè in differente maniera devastarono la vigna. Vedi *cap.* VIII. 11., X. 11.

omnis terra: quia nullus est qui recogitet corde.

sa la terra; e chi in cuor suo rifletta, non è.

12. Super omnes vias deserti venerunt vastatores, quia gladius Domini devorabit ab extremo terrae usque ad extremum eius: non est pax universae carni.

12. *Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori, perchè la spada del Signore divorerà la terra da una estremità fino all' altra estremità: per nissun uomo vi sarà pace.*

13. Seminaverunt triticum, et spinas messuerunt: hereditatem acceperunt, et non eis proderit: confundemini a fructibus vestris, propter iram furoris Domini.

13. *Hanno seminato del grano, ed hanno mietute spine: hanno avuta un' eredità, e non sarà loro di giovamento: sarete confusi nella vana espettazione de' vostri frutti per la furibonda ira del Signore.*

14. Haec dicit Dominus adversum omnes vicinos me-

14. *Queste cose dice il Signore contro tutti i pessimi*

Vers. 11. *E chi in cuor suo rifletta, non è.* Nel tempo, che la corruzione stessa giunta all' estremo annunzia la futura rovina, nel tempo, che a nome di Dio i Profeti la predicon vicina, nissuno pensa nè a mutar costumi, nè a implorare la divina bontà.

Vers. 12. *Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori.* I Caldei non contenti di devastare il paese coltivato e popolato anderanno pel deserto a cercare quelli, che vi si saranno rifugiati.

Vers. 13. *Hanno seminato del grano, ec.* Sono qui due proverbj, i quali non altro significano, se non che i Giudei, nel tempo in cui spereranno ogni felicità, si vedranno ridotti ad estrema miseria, cangiandosi per essi la felicità in avversità, la abbondanza in penuria, l' ira del Signore privandoli di tutti i frutti, che aspettano de' loro acquisti.

Vers. 14. *Contro tutti i pessimi vicini miei, ec.* Questi *pessimi vicini* sono gli Ammoniti, i Moabiti e gl' Idumei: questi di fatto, dopo che Dio *ebbe tolto di mezzo ad essi il popolo di Giuda*, e pochi anni dopo la ruina di Gerusalemme furono vinti dallo stesso Nabuchodonosor,

os pessimos, qui tangunt hereditatem, quam distribui populo meo Israel: Ecce ego evellam eos de terra sua, et domus Iuda evellam de medio eorum.

vicini miei, i quali toccano l' eredità distribuita da me al mio popolo d'Israele: ecco che io gli sradicherò dalla loro terra; e la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.

15. Et cum evulsero eos, convertar, et miserebor eorum: et reducam eos, virum ad hereditatem suam, et virum in terram suam.

15. *E quando gli avrò sradicati mi rappacificherò, e avrò compassione di essi; e li ricondurrò ciascheduno alla sua eredità, ciascheduno alla sua terra.*

16. Et erit: si eruditi didicerint vias populi mei, ut iurent in nomine meo, vivit Dominus, sicut docuerunt populum meum iurare in Baal: aedificabuntur in medio populi mei.

16. *E se eglino fatti saggi appareranno la legge del popol mio, talmente che nel nome mio facciano i lor giuramenti, dicendo: vive il Signore, come insegnarono al popol mio a giurare per Baal, ei saranno felicitati in mezzo al mio popolo.*

17. Quod si non audierint, evellam gentem illam evulsione et perditione, ait Dominus.

17. *Che se eglino saranno indocili, sradicherò totalmente, e sterminerò quella nazione, dice il Signore.*

e menati schiavi di là dall' Eufrate. Vedi *cap.* XLVII. XLVIII. XLIX. dove è ripetuta la stessa predizione, come anche *Ezech.* XXV. ec. Che i Giudei abbiano ad essere i primi menati in ischiavitù, è indicato con quelle parole: *la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi*.

Vers. 15. 16. *E quando gli avrò sradicati ec.* Parla in primo luogo de' Giudei, i quali sradicati dalla terra loro, vi torneranno dopo i settant' anni, quando il Signore sarà placato con essi, e parla ancora di quelli altri popoli, il ritorno de' quali è parimente notato da Geremia e da altri Profeti. Vedi XLIX. 6. E di questi si predice la vocazione alla fede, e la riunione con Israelle in una medesima Chiesa; profezia, che non potè essere veracemente adempiuta, se non quando la porta della Chiesa fu aperta a tutti i gentili.

CAPO XIII.

Il cingolo di Geremia nascosto presso all' Eufrate, dove marcisce, figura di Gerusalemme rigettata e abbandonata da Dio. Esortazione alla penitenza; minaccia dei futuri gastighi.

1. Haec dicit Dominus ad me: Vade, et posside tibi lumbare lineum, et pones illud super lumbos tuos, et in aquam non inferes illud.

2. Et possedi lumbare iuxta verbum Domini, et posui circa lumbos meos:

3. Et factus est sermo Domini ad me secundo, dicens:

4. Tolle lumbare, quod possedisti, quod est circa lumbos tuos, et surgens vade ad Euphraten, et absconde ibi illud in foramine petrae.

1. *Il Signore parlommi in tal guisa: va, e comprati una cintura di lino, e mettitela a' tuoi fianchi, e non le farai toccar l' acqua.*

2. *E comprai la cintura secondo la parola del Signore, e la cinsi a' miei fianchi.*

3. *E il Signore parlommi di nuovo, dicendo:*

4. *Prendi la cintura, che hai comperata, e porti intorno a' tuoi fianchi, e sorgi e va all' Eufrate, e nascondila nella buca di una pietra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 4. *Una cintura di lino*. Questa non era propriamente una cintura, ma un gonnellino, che portavano gli uomini particolarmente o per viaggio, o lavorando alla campagna, il quale serviva ad essi in luogo di calzoni, ch' ei non aveano; e perciò questa, che comunemente spiegasi per cintura, è detta da s. Girolamo *veste donnesca*. *In Osee Proem.*, era simile a que' calzoncini alla Spagnuola, che portano oggi giorno i magistrati. Dio adunque ordina al Profeta, che comperi questa cintura di lino crudo, non lavato, non imbiancato, e di andare a nasconderla in qualche buca di pietra presso all' Eufrate. Il popolo ebreo era figurato

5. Et abii, et abscondi illud in Euphrate, sicut praeceperat mihi Dominus.

5. *E andai, e la nascosi vicino all' Eufrate, conforme mi avea ordinato il Signore.*

6. Et factum est post dies plurimos, dixit Dominus ad me: Surge, vade ad Euphraten: et tolle inde lumbare, quod praecepi tibi ut absconderes illud ibi.

6. *E dopo un gran numero di giorni il Signore mi disse: sorgi, va all' Eufrate, e prendi la cintura, che io ti ordinai di nasconder colà.*

7. Et abii ad Euphraten, et fodi, et tuli lumbare de loco, ubi absconderam illud: et ecce computruerat lumbare, ita ut nulli usui aptum esset.

7. *E andai all' Eufrate, e scopersi la buca, e cavai la cintura dal luogo, dov' io l'avea nascosta: ed ecco, che la cintura era marcita in guisa, che non era più buona a nulla.*

8. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

8. *E il Signore parlommi, e disse:*

9. Haec dicit Dominus: Sic putrescere faciam superbiam Iuda, et superbiam Ierusalem multam:

9. *Queste cose dice il Signore: così farò io marcire la superbia di Giuda, e la superbia molta di Gerusalemme:*

10. Populum istum pessimum, qui nolunt audire verba mea, et ambulant in pra-

10. *Questo cattivissimo popolo, che non vuol udire le mie parole, e segue il pravo*

in questa cintura di lino rozzo, perchè egli (dice s. Girolamo) preso dalla terra non era nè bello a vedersi, nè di alcun pregio per dolcezza e candore di costumi, onde se da Dio fu amato, e se Dio a se lo unì, fu ciò puro effetto della bontà del Signore; quando poi questo popolo fu divenuto sordido e odioso a Dio pe' suoi peccati, Dio lo fece passare di là dall' Eufrate nascosto e confuso tralle nazioni, dove per settant' anni rimase avvilito a marcire nella miseria e nella tribolazione. Il lungo viaggio fatto per due volte dal Profeta fino all' Eufrate a nascondere la cintura, e a ripigliarla dovea servire a risvegliare l' attenzione degli Ebrei per intendere il mistero nascosto in un fatto assai nuovo e straordinario.

vitate cordis sui: abieruntque post deos alienos ut servirent eis, et adorarent eos: et erunt sicut lumbare istud, quod nulli usui aptum est.

11. Sicut enim adhaeret lumbare ad lumbos viri, sic agglutinavi mihi omnem domum Israel et omnem domum Iuda, dicit Dominus: ut essent mihi in populum et in nomen et in laudem et in gloriam: et non audierunt.

12. Dices ergo ad eos sermonem istum: Haec dicit Dominus Deus Israel: Omnis laguncula implebitur vino. Et dicent ad te. Numquid ignoramus quia omnis laguncula implebitur vino?

13. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus: Ecce ego implebo omnes habitatores terrae huius et reges qui sedent de stirpe David super thronum eius, et sacerdotes et prophetas et omnes ha-

suo cuore, ed è andato dietro a dei stranieri per onorarli e adorarli, sarà come questa cintura, che non è buona a nissun uso;

11. *Imperocchè come una cintura combacia co' fianchi dell' uomo, così io congiunsi meco tutta la casa d' Israele e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinchè fosser mio popolo avente nome da me, mia lode e mia gloria: ed ei non hanno ascoltato.*

12. *Tu dirai dunque ad essi queste parole: il Signore Dio di Israele parla così: tutti i vasi saran pieni di vino. Ed eglino diranno a te: e non sappiam noi, che tutti i vasi si empieranno di vino?*

13. *E tu dirai loro: queste cose dice il Signore: ecco che io riempirò d' ubbriachezza tutti gli abitatori di questo paese e i regi della stirpe di David, che seggono sul trono di lui, e i sacerdoti e*

Vers. 13. *Ecco, che io riempirò d' ubbriachezza ec.* Quando il Profeta disse, che tutti i vasi sarebbon ripieni di vino, per questo vino intese il vino dell' ira di Dio, cioè le tribolazioni, ch' ei pioverà sopra il suo popolo, e di questo vino egli dice adesso, che ne farà bere fino all' ebrezza ai regi, ai sacerdoti, ai falsi profeti e a tutto il popolo di Gerusalemme. Vedi *Isai.* XIX. 14.

bitatores Ierusalem, ebrietate:

14. Et dispergam eos virum a fratre suo, et patres et filios pariter, ait Dominus: non parcam, et non concedam: neque miserebor ut non disperdam eos.

15. Audite, et auribus percipite. Nolite elevari, quia Dominus locutus est.

16. Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrescat, et antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabitis lucem, et ponet eam in umbram mortis et in caliginem.

17. Quod si hoc non audieritis, in abscondito plorabit anima mea a facie super-

i profeti e tutti quelli, che abitano in Gerusalemme:

14. *E li spergerò disgiunti il fratello dal fratello, e i padri similmente da' figli, dice il Signore: non perdonerò, e non mi placherò, nè avrò misericordia per non ispergerli.*

15. *Udite, e prestate attente le orecchie: non vi levate in superbia: perocchè il Signore ha parlato.*

16. *Date gloria al Signore Dio vostro, prima che vengan le tenebre, e prima che i vostri piedi urtino ne' monti pieni di densa nebbia: voi aspetterete la luce, ed ei la cangerà in ombra di morte e in caligine.*

17. *Che se voi non ascolterete queste cose, piangerà in segreto l' anima mia veg-*

Vers. 14. *Disgiunti il fratello dal fratello*. Menati schiavi chi qua e chi là, e dispersi pel vasto impero de' Caldei.

Vers. 16. *Date gloria al Signore Dio vostro, prima, ec.* Umiliatevi dinanzi a Dio, pentitevi delle vostre iniquità, invocatelo con fede, prima, che vengano le tenebre della tribolazione, e prima, che voi andiate a urtare ne' caliginosi monti della Caldea: placate il Signore prima di essere dispersi pelle montagne della Caldea; montagne, che per la loro altezza e per le esalazioni, che vengono dai sottoposti paduli, sono sempre ingombrate da nebbia. Così s. Girolamo.

biae : * plorans plorabit, et deducet oculus meus lacrymam, quia captus est grex Domini.

* *Thren.* 1. 2.

18. Dic regi et dominatrici: Humiliamini, sedete: quoniam descendit de capite vestro corona gloriae vestrae.

19. Civitates Austri clausae sunt, et non est qui aperiat : translata est omnis Iuda transmigratione perfecta.

20. Levate oculos vestros, et videte qui venitis ab aquilone: ubi est grex, qui datus est tibi, pecus inclytum tuum?

gendo la vostra superbia: dirottamente piangerà, e gli occhi miei spanderanno lacrime, perchè è stato preso il gregge del Signore.

18. *Dì al re e alla padrona: umiliatevi, sedete per terra; imperocchè la corona di vostra gloria vi cade di testa.*

19. *Le città di mezzodì sono chiuse, e non v'ha chi le apra: tutta la tribù di Giuda è stata condotta via nella generale trasmigrazione.*

20. *Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite dalla parte di settentrione: dov'è quel gregge, che a te fu dato, le insigni tue pecorelle?*

Vers. 17. *Veggendo la vostra superbia*. La vostra impenitenza, il vostro induramento.

Vers. 18. *Dì al re e alla padrona*. Al re Joachin ed alla madre di lui Nohesta, IV. *Reg.* XXIV. 8.

Vers. 19. *Le città di mezzodì sono chiuse*. Tutte le città di Giuda, che sono tutte nella parte meridionale della Giudea, sono chiuse, perchè non hanno chi le abiti; tutto il popolo di Giuda è stato condotto via in paese rimoto. È il passato in vece del futuro.

Vers. 20. *Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite ec.* Generalmente tutti qui leggono *levate oculos vestros, et videte venientes ab aquilone*: cioè i Caldei, e così nella sua sposizione suppose, che debba leggersi s. Girolamo. Nondimeno ritenendo la lezione della Volgata può intendersi, che il Profeta qui parli agli Ebrei dimoranti nelle parti settentrionali, i quali, o udendo per fama, o vedendo co' proprj occhi la desolazione di Gerusalemme, diranno rivolti a lei: dov'è il numeroso tuo popolo, l'illustre tua greggia?

21. Quid dices cum visitaverit te? tu enim docuisti eos adversum te, et erudisti in caput tuum: numquid non dolores apprehendent te, quasi mulierem parturientem?

22. Quod si dixeris in corde tuo: Quare venerunt mihi haec? * Propter multitudinem iniquitatis tuae revelata sunt verecundiora tua, pollutae sunt plantae tuae.

* *Infr.* 30. 14.

23. Si mutare potest Æthiops pellem suam, aut pardus varietates suas: et vos poteritis benefacere, cum didiceritis malum.

24. Et disseminabo eos quasi stipulam, quae vento raptatur in deserto.

21. *Che dirai tu quando Dio ti visiterà? Imperocchè tu ad essi fosti maestro contro di te, e li istruisti per tua rovina. Non ti prenderann' eglino dolori simili a quegli d' una donna di parto?*

22. *Che se tu dirai in cuor tuo: perchè mai sono avvenute a me tali cose? Per la moltitudine di tue iniquità sono state scoperte le parti tue più vergognose, e contaminati i tuoi piedi.*

23. *Se può l' Etiope mutar sua pelle, o il pardo la varietà delle sue macchie; potrete voi pure far bene, essendo avvezzi al male:*

24. *Io li dispergerò come paglia, cui il vento porta via nel deserto.*

Vers. 21. *Tu ad essi fosti maestro contro di te, ec.* Tu, o Giuda, tu o Gerusalemme ricorrendo alla protezione de' Caldei, contraendo amistà con essi insegnasti loro la strada del tuo paese, e gli allettasti col far loro vedere come arricchirsi potevano delle tue spoglie.

Vers. 23. *Se può l' Etiope mutar sua pelle, ec.* Io veggo, che è tanto pessibile a te il mutar voglie e costumi, come sarebbe all' Etiope il cangiare in bianca la fosca sua pelle, o al pardo il togliersi le macchie, onde lo distinse natura: perocchè la consuetudine di mal fare è una seconda natura: *Dalla perversa volontà venne il genio, dal genio la consuetudine, e dalla non contrariata consuetudine venne la necessità,* August. Conf. VIII. 5.

25. Haec sors tua, parsque mensurae tuae a me, dicit Dominus, quia oblita es mei, et confisa es in mendacio:

25. *Questa è la sorte tua, e la porzione, ch' io ti ho misurata, dice il Signore, perchè ti se' scordata di me, e ti se' affidata alla menzogna.*

26. Unde et ego nudavi femora tua contra faciem tuam, et apparuit ignominia tua,

26. *Per la qual cosa io pure ho scoperti i tuoi fianchi sugli occhi tuoi, e si è veduta la tua ignominia,*

27. Adulteria tua et hinnitus tuus, scelus fornicationis tuae: super colles in agro vidi abominationes tuas. Vae tibi Ierusalem; non mundaberis post me? usquequo adhuc?

27. *I tuoi adulterj, la furiosa libidine e l' empietà di tua fornicazione: sopra dei colli nella campagna io vidi le tue abbominazioni: guai a te, o Gerusalemme! Non ti monderai tu venendo dietro a me? Fino a quando ancora?*

Vers. 25. *E la porzione, ch' io ti ho misurata*. Vale a dire; sorte e porzione proporzionata al numero e alla gravezza de' tuoi peccati.

Ti se' affidata alla menzogna. Ai falsi tuoi dei.

Vers. 26. *Ho scoperti i tuoi fianchi. ec.* Ti esporrò al ludibrio di tutti gli uomini manifestando le tue più nascoste scelleratezze.

CAPO XIV.

Siccità e fame nella Giudea, e pregando Geremia il Signore, che faccia misericordia, Dio gli ordina di non pregare, e non accetta i digiuni, nè le vittime del popolo. I Profeti, che promettono pace, periranno anche essi. Il Profeta di nuovo prega istantemente il Signore pel suo popolo.

1. Quod factum est verbum Domini ad Ieremiam de sermonibus siccitatis.

2. Luxit Iudaea, et portae eius corruerunt, et obscuratae sunt in terra, et clamor Ierusalem ascendit.

3. Maiores miserunt minores suos ad aquam: venerunt ad hauriendum, non invenerunt aquam, reportaverunt vasa sua vacua: confusi sunt, et afflicti, et operuerunt capita sua.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia in proposito della siccità.*

2. *La Giudea è in pianto, e le porte di Gerusalemme desolate e abbrunate sono per terra, e si alzano le strida di lei.*

3. *I magnati mandano i loro inferiori all'acqua: questi vanno ad attignerne, e non trovano acqua; riportano vuoti i loro vasi: rimangon confusi ed afflitti, e s' imbacuccano la testa.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In proposito della siccità*. Non convengono gl' Interpreti intorno al tempo di questa siccità: alcuni vogliono, che avvenisse nel tempo dell' assedio di Gerusalemme, altri prima dell' assedio, sotto Sedecia, lo che sembra più verisimile, e non manca ancora chi la riporti ai tempi di Giosia.

Vers. 2. *Le porte di Gerusalemme desolate e abbrunate sono per terra, ec.* Tutto spira lutto e orrore alle porte di Gerusalemme, che erano già inondate dalla turba del popolo, e le strida della città si alzano fino al cielo.

Vers. 3. *S' imbacuccano la testa*. Era uno de' segni di mestizia e di duolo, come si è veduto già altre volte.

4. Propter terrae vastitatem, quia non venit pluvia in terram, confusi sunt agricolae, operuerunt capita sua.

4. *Per la desolazione della terra priva di pioggia, confusi i contadini s' imbacuccano la testa.*

5. Nam et cerva in agro peperit, et reliquit: quia non erat herba.

5. *Imperocchè la cerva ancora figliò nel campo, e abbandonò il parto; perchè manca l' erba.*

6. Et onagri steterunt in rupibus, traxerunt ventum quasi dracones, defecerunt oculi eorum, quia non erat herba.

6. *E gli asini salvatichi si posano su' massi, sorbiscono l' aria, come i dragoni: hanno perduto il lume degli occhi per la mancanza dell' erba.*

7. Si iniquitates nostrae responderint nobis: Domine fac propter nomen tuum, quoniam multae sunt aversiones nostrae, tibi peccavimus.

7. *Se le iniquità nostre ci accusano, tu Signore, abbi pietà per amore del nome tuo; perocchè le ribellioni nostre son molte: contro di te abbiam peccato.*

8. Expectatio Israel, salvator eius in tempore tribulationis; quare quasi colonus

8. *O espettazione d' Israele, Salvatore di lui nel tempo della tribolazione, perchè sa-*

Vers. 5. *E abbandonò il parto; ec.* La cerva ama molto i suoi parti, ed è segno di terribil necessità, che sopraffà la natura il vedere, che ella gli abbandoni; ma non essendovi erba per nudrire la madre, non può ella allattare i suoi figli.

Vers. 6. *Sorbiscono l' aria come i dragoni: ec.* Volgendosi dalla parte onde soffia qualche fresc' aura, cercano refrigerio alla loro sete.

Perduto il lume degli occhi. Effetto della fame e della sete. Vedi I. *Reg.* XIV. 17. L' asino salvatico ha ottima vista.

Vers. 8. *Perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, ec.* Questa terra, che è tua, e cui tu riguardi finora come tua eredità,

futurus es in terra, et quasi viator declinans ad manendum?

rai tu in questa terra come uno straniero e come un viaggiatore, che qua si volge per albergare?

9. Quare futurus es velut vir vagus, ut fortis, qui non potest salvare? tu autem in nobis es Domine, et nomen tuum invocatum est super nos, ne derelinquas nos.

9. *Perchè sarai tu come un uomo incostante, come un campione, che non può dar salute? Ma tu, o Signore, tu abiti tra di noi, e noi portiamo il tuo nome; non ci abbandonare.*

10. Haec dicit Dominus populo huic, qui dilexit movere pedes suos, et non quievit, et Domino non pla-

10. *Queste cose dice il Signore a questo popolo, che ha amato di tenere in moto i suoi piedi, e non si è dato posa, e*

per qual motivo la consideri adesso in quella maniera, che un forestiero e un viaggiatore considera un paese, per cui egli passa, e dove vuol albergare non più d'una notte? Così tu pare, che la Giudea consideri adesso come cosa, che a te nulla appartiene, e del bene e del male di lei non ti prendi pensiero.

Vers. 9. *Come un campione, che non può dar salute?* Come un campione, da cui talora molto si spera, e si ottiene poco soccorso.

Ma tu, o Signore, tu abiti ec. Ma no, o Signore, non è straniera a te questa terra, nè forestiero se' tu in Israelle: tu abiti ancora tra noi, dove hai il tuo tempio, tra noi, che portiamo il nome glorioso di popol tuo: tu adunque non ci abbandonare nella tribolazione. Queste belle parole si applicano molto meglio al popolo cristiano, che ha ne' suoi templi risedente il suo Dio e il suo Salvatore nel sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, al popolo, che ha nome dal medesimo Salvatore e Dio suo; onde elle sono ogni dì nella bocca della Chiesa, recitandosi e ripetendosi questa tenerissima orazione sulla fine dell' Ufficio divino.

Vers. 10. *Che ha amato di tener in moto i suoi piedi.* Ha amato non di star fermo nella verità e nel culto pel vero Dio, ma di andar vagando or verso uno, or verso un altro de' suoi idoli.

cuit: Nunc recordabitur iniquitatum eorum, et visitabit peccata eorum.

11. * Et dixit Dominus ad me: Noli orare pro populo isto in bonum.

* *Supr.* 7. 16. - 11. 14.

12. Cum ieiunaverint, non exaudiam preces eorum: et si obtulerint holocautomata et victimas, non suscipiam ea: quoniam gladio et fame et peste consumam eos.

13. Et dixi, A a a, Domine Deus: Prophetae dicunt eis: * Non videbitis gladium, et fames non erit in vobis, sed pacem veram dabit vobis in loco isto.

* *Supr.* 5. 12. - *Infr.* 23. 17. - *Infr.* 29. 9.

14. Et dixit Dominus ad me: Falso Prophetae vaticinantur in nomine meo: non misi eos, et non praecepi

non è accetto al Signore: questi ricorderassi ora delle loro iniquità, e punirà i loro peccati.

11. *E il Signore mi disse: non pregare pel bene di questo popolo.*

12. *Quand' ei faranno digiuni, io non esaudirò le loro orazioni, e se offeriranno olocausti e vittime, io non le accetterò: perocchè io li consumerò colla spada, colla fame, colla peste.*

13. *E io dissi: ah, ah, ah Signore Dio, i Profeti dicon loro: voi non vedrete spada, e non verrà la fame tra voi, ma vera pace darà egli a voi in questo luogo.*

14. *E il Signore disse a me: falsamente questi profeti profetizzano nel nome mio: io non gli ho mandati, e non ho*

Vers. 11. *Non pregare pel bene di questo popolo.* L' Apostolo san Giovanni dice: *Havvi un peccato, che mena a morte, non dico, che alcuno per esso preghi.* I. Io. V. 6. Questo peccato, dice san Girolamo, è la impenitenza finale. È stoltezza il credere, che *rimanendo noi nel peccato co' voti, o co' sacrifizj possiam riscattarci, e verremo a far Dio ingiusto pensando così: si in sceleribus permanentes putaverimus votis atque sacrificiis redimere nos, vehementer erramus, iniquum arbitrantes Deum.*

eis, neque locutus sum ad eos: visionem mendacem et divinationem et fraudolentiam et seductionem cordis sui prophetant vobis.

15. Idcirco haec dicit Dominus de prophetis, qui prophetant in nomine meo, quos ego non misi, dicentes: Gladius et fames non erit in terra hac: In gladio et fame consumentur prophetae illi.

16. Et populi, quibus prophetant erunt proiecti in viis Ierusalem prae fame et gladio, et non erit qui sepeliat eos; ipsi et uxores eorum, filii et filiae eorum; et effundam super eos malum suum.

17. Et dices ad eos verbum istud: * Deducant oculi mei lacrymam per noctem et diem, et non taceant: quoniam contritione magna contrita est virgo filia populi mei, plaga pessima vehementer.

* *Thren.* 1. 16. - 2. 18.

dato loro alcun ordine, e non ho ad essi parlato. Danno a voi per profezie le visioni false e indovinelli e imposture e le illusioni del loro cuore.

15. *Per questo così parla il Signore riguardo a' profeti, che profetizzano nel nome mio, non mandati da me, e dicono: non verrà sopra questa terra, nè spada, nè fame: di spada e di fame periranno que' profeti.*

16. *E i popoli, a' quali costoro profetano, saran gettati pelle vie di Gerusalemme morti di fame e di spada, eglino e le loro mogli e i figliuoli e le figlie loro, e non sarà chi dia lor sepoltura; e sopra costoro verserò il male loro.*

17. *E tu dirai loro questa parola: spandano lacrime gli occhi miei la notte e il giorno, e non abbian riposo: imperocchè da afflizione grande è straziata la vergine figlia del popol mio, da piaga sommamente maligna.*

Vers. 16. *Sopra costoro verserò il male loro.* Il male la pena, che hanno meritata.

18. Si egressus fuero ad agros, ecce occisi gladio: et si introiero in civitatem, ecce attenuati fame. Propheta quoque et sacerdos abierunt in terram, quam ignorabant.

19. Numquid proiiciens abiecisti Iudam? aut Sion abominata est anima tua? quare ergo percussisti nos, ita ut nulla sit sanitas? expectavimus pacem, et non est bonum; et tempus curationis, et ecce turbatio.

* *Supr.* 8. 15.

20. Cognovimus Domine impietates nostras: iniquitates patrum nostrorum, quia peccavimus tibi.

21. Ne des nos in opprobrium propter nomen tuum, neque facias nobis contumeliam solii gloriae tuae: recor-

18. *Se io esco in campagna, ecco i morti di spada; e se io entro nella città, eccoli smunti dalla fame. I profeti stessi e i sacerdoti sono condotti in un paese, che non conoscevano.*

19. *Hai tu rigettato totalmente il popol di Giuda? Od è ella Sionne in abbominio all'anima tua? Perchè adunque ci hai tu in tal guisa percossi, che nulla ci resti di sano? Aspettammo la pace, e nulla abbiamo di bene; il tempo di ristorarci, ed eccoci tutti sconvolti.*

20. *Noi riconosciamo, o Signore, le nostre empietà e le iniquità de' padri nostri: noi abbiam peccato contro di te.*

21. *Per amor del nome tuo non voler tu farci cader nell'obbrobrio, e non far patire a noi contumelie, che offen-*

Vers. 18. *Se io esco in campagna, ec.* Prima di metter l' assedio a Gerusalemme, Nabuchodonosor devastò le campagne, e vi commesse grandissime crudeltà, e i vicini popoli nemici giurati degli Ebrei fecero anch' essi la parte loro.

Sono condotti in un paese, che non conoscevano. Nella Caldea, paese da essi non mai veduto.

dare, ne irritum facias foedus tuum nobiscum.

dono il trono della tua gloria. Ricordati, non annullare l'alleanza fatta da te con noi.

22. Numquid sunt in sculptilibus gentium qui pluant? aut coeli possunt dare imbres? nonne tu es Dominus Deus noster, quem expectavimus? tu enim fecisti omnia haec.

22. *V' ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia? posson eglino i cieli mandar dell' acqua? Non sei tu quegli, che fai ciò, o Signore Dio nostro, cui noi aspettiamo? Imperocchè tutte queste cose le hai fatte tu.*

Vers. 21. ***E non far patire a noi contumelie, che offendono ec.*** Non far patire a noi le contumelie, di cui ci confessiam meritevoli, le quali però ridonderebbon quasi in disdoro del tempio, che tu hai tra noi, del tempio dove la tua gloria risiede sopra i cherubini e sopra i propiziatorj: *Non a noi, non a noi o Signore, ma al nome tuo dà tu gloria, affinchè per disgrazia non dicasi tralle nazioni: il Dio loro dov' è?* Psal. 113. 9. 10. Abbiam voluto ritenere nella versione la interpunzione della nostra Volgata, benchè san Girolamo unisse il verbo *recordare* colle parole, che lo precedono in tal guisa: *solii gloriae tuae recordare*: lo che dà un senso più chiaro.

Vers. 22. ***V' ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia?*** Signore, non da' falsi dei, non da' morti simulacri noi aspettiamo soccorso in questa siccità, ma da te, da te solo, che i cieli hai fatti e la pioggia.

CAPO XV.

Il Signore dice, che non si piegherebbe alle orazioni, nè di Mosè, nè di Samuele, nè si riterrebbe dall' abbandonare il popolo alla pestilenza, alla fame, alla spada, alla cattività, perchè gastigato non si è corretto. Il Profeta si lamenta di essere stato cagione di discordia, di aver sofferti degli strapazzi nell' annunziare la parola di Dio: e il Signore promette di ajutarlo, e di sterminare i Giudei: promette ancora fortezza e salute e misericordia a quelli, che si convertiranno.

1. Et dixit Dominus ad me: si steterit Moyses et Samuel coram me, non est anima mea ad populum istum: eiice illos a facie mea, et egrediantur.

1. *E il Signore mi disse; quando Mosè e Samuele si presentasser dinanzi a me, non si piegherebbe l' anima mia verso di questo popolo: discacciali dal mio cospetto, e se ne vadano.*

2. Quod si dixerint ad te: Quo egrediemur? dices ad

2. *Che se ti diranno: dove anderemo noi? tu dirai loro:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando Mosè e Samuele si presentasser ec.* Risponde Dio all' orazione di Geremia, e dice: perchè tu non creda, che io non tenga conto della tua carità, sappi, che se e Mosè e Samuele si unissero insieme a pregarmi per li Giudei, io non mi riconcilierei con questo popolo: Dio nomina questi due Santi come uomini non solo di grandissimo merito per la innocenza della loro vita, ma anche per l' ardentissima carità, che ebbero verso il popol loro, di cui ebbero il governo, ed a cui impetraron da Dio più volte il perdono e molti insigni benefizj; carità tanto più ammirabile, perchè e l' uno e l' altro ebber molto da soffrire dal medesimo popolo.

Discacciali dal mio cospetto, ec. Privali della mia protezione, cioè dichiara loro, che io non li voglio più ajutare e proteggere, e che anderanno ciascuno a finire, secondo che è stato già stabilito da me.

eos: Haec dicit Dominus: Qui ad mortem, ad mortem: et qui ad gladium, ad gladium: et qui ad famem, ad famem: et qui ad captivitatem, ad captivitatem.

* *Zach.* 11. 9.

queste cose dice il Signore: chi alla morte, alla morte; chi alla spada, alla spada; e chi alla fame, alla fame; chi alla schiavitù, (vada) alla schiavitù.

3. Et visitabo super eos quatuor species, dicit Dominus: Gladium ad occisionem, et canes ad lacerandum, et volatilia coeli et bestias terrae ad devorandum et dissipandum.

3. *Ed io darò podestà sopra di loro a queste quattro cose (dice il Signore): alla spada, perchè gli uccida; ai cani, perchè gli sbranino; agli uccelli dell' aria e alle bestie della terra, perchè li divorino, e li dispergano.*

4. Et dabo eos in fervorem universis regnis terrae: *propter Manassem filium Ezechiae regis Iuda, super omnibus quae fecit in Ierusalem.

* 4. *Reg.* 21. 7. 11.

4. *E farò che sieno perseguitati in tutti i regni della terra a cagion di Manasse figliuolo di Ezechia re di Giuda e per tutte le cose, ch' ei fece in Gerusalemme.*

5. Quis enim miserebitur tui Ierusalem? aut quis contristabitur pro te? aut quis

5. *Imperocchè chi avrà misericordia di te, o Gerusalemme? O chi ti compatirà? O*

Vers. 2. *Chi alla morte, alla morte.* Si intende vada a morire di pestilenza.

Vers. 4. *E farò, che sieno perseguitati in tutti i regni.* Tutti i regi e tutte le nazioni perseguiteranno, e maltratteranno gli Ebrei dispersi ne' loro paesi; e adduce Dio per ragione di tanta severità l' empietà di Manasse, il quale rendette dominante l' idolatria e tutti i vizj e le scelleraggini, che andavan con essa. Manasse si convertì, e pianse i suoi peccati, e ottenne il perdono; ma il popolo continuò nelle sue iniquità; e i re, che venner dopo di lui, imitarono i peccati e non la penitenza di lui.

ibit ad rogandum pro pace tua?

6. Tu reliquisti me, dicit Dominus, retrorsum abiisti: et extendam manum meam super te, et interficiam te: laboravi rogans.

7. Et dispergam eos ventilabro in portis terrae: interfeci, et disperdidi populum meum, et tamen a viis suis non sunt reversi.

8. Multiplicatae sunt mihi viduae eius super arenam maris: induxi eis super matrem adolescentis vastatorem meridie: misi super civitates repente terrorem.

chi anderà a pregare per la tua pace?

6. *Tu abbandonasti me, dice il Signore, tu ti tirasti indietro; ed io stenderò sopra di te la mia mano, e ti sterminerò: mi stancai a pregarti.*

7. *Or io li dispergerò, come côlla pala le paglie, per le porte della terra: ho messo a morte, ed ho disperso il mio popolo; nè per tutto questo dalle vie loro si son ritirati.*

8. *Io ho moltiplicate le vedove più della sabbia del mare: ho mandato contro di loro chi sul bel mezzogiorno uccida alla madre il fanciullo: ho sparso sopra le città un repentino terrore.*

Vers. 6. *Mi stancai a pregarti*. Che altro fa egli Dio dalla prima parola di questo libro fino adesso, se non chiamare, esortare, pregare Gerusalemme a convertirsi, e tornare a lui? Qual mai fu tralli uomini bontà e carità simile a quella di Dio, il quale offeso, disgustato, insultato, non si ristà dal procurare in tutti i modi il ravvedimento del peccatore?

Vers. 7. *Per le porte della terra*. Li spargerò qua e là per le porte, cioè per le città della terra abitabile, per le città del mondo tutto li manderò spersi, come si spargon le paglie gettate in aria colla pala contro il soffiare del vento. Alcuni per le *porte della terra* intendono le ultime estremità della terra.

Vers. 8. *Io ho moltiplicate le vedove ec.* Colla strage di tanti mariti ho fatto un numero grandissimo di vedove, come i granelli di sabbia del mare, e di più queste infelici hanno perduti anche i figli uccisi sui loro occhi dal vincitore caldeo.

9. * Infirmata est quae peperit septem: defecit anima eius, * occidit ei sol, cum adhuc esset dies: confusa est, et erubuit: Et residuos eius in gladium dabo in conspectu inimicorum eorum, ait Dominus.

* 1. *Reg.* 2. 5. - *Amos* 8. 9.

10. Vae mihi mater mea: quare genuisti me virum rixae, virum discordiae in universa terra? non foeneravi, nec foeneravit mihi quisquam: omnes maledicunt mihi.

11. Dicit Dominus: Si non reliquiae tuae in bonum, si

9. *È avvilita colei, che avea sette figliuoli; l' anima sua vien meno: è tramontato il sole per lei quand' era ancor giorno. Ella è confusa e vergognosa, perchè li suoi avanzi consegnerò alla spada in faccia de' suoi nemici, dice il Signore.*

10. *Ah, madre mia, infelice me! perchè generasti tu me uomo di rissa, uomo di discordia in tutta questa terra? Io non ho dato denaro a interesse, nè alcuno ne ha dato a me, e tutti mi maledicono.*

11. *Il Signore disse: io giuro, che il tuo fine sarà felice,*

Vers. 9. *È avvilita colei, che avea sette figliuoli; ec.* Si può ciò intendere e delle madri particolari e della comune madre Gerusalemme sì feconda di popolo, mettendosi sovente il numero di sette per numero di moltitudine. Così dove nell' Ebreo si legge: *Fino a tanto, che la sterile partorì sette figliuoli,* I. *Reg.* II. 5. la nostra Volgata tradusse, *partorì gran numero*. Vedi ancora *Prov.* XXVI. 16. ec.

È tramontato il sole per lei quand' era ancor giorno. Nel tempo di sua letizia e prosperità è venuta repentinamente la trista notte di atrocissima calamità.

Li suoi avanzi consegnerò alla spada ec. Quelli, che resteranno in vita a tempo di Joachim, saranno uccisi dai Caldei sotto Sedecia.

Vers. 10. *Uomo di rissa, uomo di discordia ec.* Non vedi tu come tutti mi riguardano come un nemico della repubblica, come uomo turbolento, nemico della pace, perchè annunzio a' miei concittadini le minacce del Signore? Io sono in perpetue liti con questi, benchè nè io sia un usurajo, che presti denaro a interesse, nè abbia debiti con alcuno: contuttociò tutti dicon male di me.

Vers. 11. *Il tuo fine sarà felice, ec.* Tu sarai rispettato e favorito da Nabuchodonosor nel tempo, che questi con somma durezza e crudeltà tratterà tutti gli altri. Vedi *cap.* XXXIX. 11. 12., XL. 1. 2. 3.

non occurri tibi in tempore afflictionis et in tempore tribulationis adversus inimicum.

12. Numquid foederabitur ferrum ferro ab Aquilone, et aes?

13. Divitias tuas et thesauros tuos in direptionem dabo gratis in omnibus peccatis tuis et in omnibus terminis tuis.

14. Et adducam inimicos tuos de terra, quam nescis: quia ignis succensus est in furore meo, super vos ardebit.

15. Tu scis Domine, recordare mei, et visita me,

che io ti verrò incontro nel tempo di afflizione e nel tempo della tribolazione contro il nemico.

12. *Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, e il bronzo col bronzo?*

13. *Io darò gratis in preda le tue ricchezze e i tuoi tesori, a cagione di tutti i peccati fatti da te, e di tutti i tuoi termini.*

14 *E i nemici tuoi farò venir da una terra ignota a te; perocchè il fuoco dell' ira mia è acceso, e arderà in vostro danno.*

15. *Tu conosci, o Signore, ricordati di me, e vieni a me,*

Vers. 12. *Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, e il bronzo col bronzo?* Sappi, che la lega e l' amistà, che i Giudei hanno cercato di contrarre co' Caldei non reggerà, perchè i Giudei sono duri e caparbi, e duro e inflessibile è Nabuchodonosor: sono due specie di ferro e di bronzo, che non possono star insieme. Vedi san Girolamo.

Vers. 13. *Io darò gratis in preda ec.* Torna Dio a parlare a Gerusalemme. Tu che perseguiti i miei profeti, sappi che abbandonata da me tu sarai saccheggiata e spogliata di tutte le tue ricchezze e tesori dati da me gratuitamente a un altro popolo in pena di tutti i tuoi peccati e in pena degl' idoli eretti da te in tutte le strade, in tutti i confini. *Termini* sono in questo luogo i simulacri, che si mettevano a' capi delle strade, a' confini de' territorj, de' poderi ec. Vedi XI. 13.

Vers. 15. *Tu conosci, o Signore, ec.* Tu vedi, o Signore, la mia afflizione, ricordati di assistermi e di difendermi da costoro; ma non differire a soccorrermi con quella longanimità; con cui differisci a punire la scellerata nazione, che ti ha voltate le spalle: sia pronta la mia difesa per onore del ministero impostomi da te, per ragion del quale ho sofferte molte ignominie.

et tuere me ab his, qui persequuntur me, noli in patientia tua suscipere me: scito quoniam sustinui propter te opprobrium.

16. Inventi sunt sermones tui, et comedi eos, et factum est mihi verbum tuum in gaudium et in laetitiam cordis mei: quoniam invocatum est nomen tuum super me, Domine Deus exercituum.

17. * Non sedi in concilio ludentium, et gloriatus sum a facie manus tuae: solus sedebam, quoniam comminatione replesti me.

* *Psal.* 1. 1. - 25. 4.

e difendimi da coloro, che mi perseguitano: non prendere la difesa mia colla tua longanimità: sappi, che io ho per amor tuo sofferti obbrobrj.

16. *Io trovai la tua parola, e me ne cibai, e la tua parola fu il gaudio e la letizia del cuor mio; perchè io ho nome da te, Signore Dio degli eserciti.*

17. *Io non sono stato a sedere nell' adunanza degli uomini di bel tempo, e mi gloriai di quello, che fe' la tua mano: solo io mi sedeva, perchè tu di minacce mi riempisti.*

Vers. 16. *Io trovai la tua parola, ec.* Fu mia sorte grande, o Signore, l' udir la tua voce, e il ricevere la tua parola, la quale io ricevei in me qual cibo dolcissimo, che riempiè di gaudio il cuor mio, perchè io ebbi allora il glorioso nome di tuo ministro, di tuo Profeta.

Vers. 17. *Io non sono stato a sedere nell' adunanza ec.* Io sono stato lontano da tutti que' luoghi, dove gli uomini del secolo si adunano per divertirsi e sollazzarsi, e non a me attribuii la gloria di quello, che tu facesti in me col tocco della tua mano, consacrandomi tuo Profeta (*cap.* I. 9.) Solitario io vissi, perchè lo spirito e il cuor mio era pieno delle minaccevoli profezie, che a nome tuo annunziar dovea a questo popolo. Nel secondo membro di questo versetto ho supposto col Caldeo e con molti Interpreti, che vada intesa ripetuta la negazione del precedente: *Non sedi cum ludentibus, et non gloriatus sum ec.*

18. * Quare factus est dolor meus perpetuus, et plaga mea desperabilis renuit curari? facta est mihi quasi mendacium aquarum infidelium.

* *Infr.* 30. 15.

19. Propter hoc haec dicit Dominus: Si converteris, convertam te, et ante faciem meam stabis: et si separaveris pretiosum a vili, quasi os meum eris: convertentur ipsi ad te, et tu non converteris ad eos.

18. *Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, e non ammette rimedio la piaga mia disperata? Ella è divenuta per me come quell' acque infide, che gabbano.*

19. *Per questo così parla il Signore: se ti convertirai, io ti covertirò, e starai davanti alla mia faccia: e se separerai il prezioso dal vile, tu sarai quasi la mia bocca: ei si volgeranno verso di te, e non tu ad essi ti volgerai.*

Vers. 18. *Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, ec.* Per qual motivo resto io, o Signore, senza sollievo e consolazione nel mio dolore, disperata sembra la piaga del cuor mio, non vedendo effetto di mie parole, nè emendazione di vita in quelli, a' quali io intimo le tue minacce?

Ella è divenuta per me, come quell' acque infide, che gabbano. Questa mia piaga è come quelle acque, le quali all' apparenza son basse, e pajono da valicarsi con facilità, ma entrandovi dentro si trovano tanto profonde, che vi si sommerge l' uomo, e vi affoga; così quanto più io vo avanti nel mio ministero, più profonda diventa la piaga del mio dolore veggendo, come l' ostinata durezza del popol mio resiste a tutte le esortazioni e a tutte le minacce e a tutto quello, che tu fai, o Signore, per convertirli.

Vers. 19. *Se ti convertirai, io ti convertirò, ec.* Se tu dalla tua diffidenza ti volgerai a tener in me ferma la tua speranza, io pure mi rivolgerò a te co' maggiori ajuti della mia grazia, e tu starai qual ministro fedele dinanzi a me, sempre pronto ad eseguire i miei comandi. Se tu saprai fare giusta distinzione di quello, che è prezioso e stimabile, com' è la mia parola, da quello, che è vile e di nissuna considerazione, come sono i disprezzi e le minacce degli uomini, se tu quella parola mia terrai salda e immobile in cuor tuo, e non farai caso di quel, che dicano i nemici della stessa parola, che sono polvere e cenere e impotenti a nuocere (come a salvare) se non quanto io loro permetta: tu allora sarai

20. Et dabo te populo huic in murum aereum, fortem; et bellabunt adversum te, et non praevalebunt: quia ego tecum sum ut salvem te, et eruam te, dicit Dominus.

20. *E io farò, che riguardo a questo popolo tu sii un muro di bronzo, forte: eglino ti faran guerra, e non ne potranno più di te, perch' io son teco affin di salvarti e liberarti, dice il Signore.*

21. Et liberabo te de manu pessimorum, et redimam te de manu fortium.

21. *E ti libererò dal poter de' malvagj, e ti salverò dalla possanza de' forti.*

quasi la mia bocca, annunzierai i miei misterj e i miei oracoli, i quali io confiderò a te, come fa un amico col suo amico. E finalmente avverrà, che questi uomini sì duri e superbi, si troveranno costretti a volgersi a te, e chiederti ajuto, e non tu a chiederne ad essi.

CAPO XVI.

Dio proibisce al Profeta di prender moglie, perchè i Giudei saranno oppressi dalle miserie, talmente che non si seppelliranno, nè si piangeranno i morti; ma dipoi per mezzo di cacciatori e di pescatori il Signore li ricondurrà al loro paese, dove insieme con tutte le genti confesseranno i loro peccati.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Non accipies uxorem, et non erunt tibi filii et filiae in loco isto.

3. Quia haec dicit Dominus super filios et filias, qui generantur in loco isto, et super matres eorum, quae genuerunt eos, et super patres eorum, de quorum stirpe sunt nati in terra hac:

1. *E il Signore parlommi, dicendo:*

2. *Tu non prenderai moglie, non averai figliuoli nè figlie in questo luogo.*

3. *Imperocchè queste cose dice il Signore sopra i figliuoli e le figliuole, che verranno alla luce in questo luogo, e sopra le madri, che gli avran partoriti, e sopra i padri, dai quali saranno nati in questa terra:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Tu non prenderai moglie, e non averai figliuoli, ec.* Geremia adunque fino allora era vissuto nella verginità, e Dio gli comanda di perseverare in questo stato, primo, per esimerlo dalle sollecitudini inseparabili dallo stato matrimoniale conservandolo in quella libertà santa, che è tanto convenevole al ministero sacro; in secondo luogo, per far conoscere, che la condizione di padre di famiglia, che era tanto stimata in quel popolo, non era più da desiderarsi in tempo, che stava già per piombare sopra la nazione l' ira divina, ed era imminente la distruzione di Gerusalemme e del regno. Non si dubita, che Geremia visse vergine fino alla morte. Vedi *Hieronym. cap.* XXIII. *In questo luogo:* Nella Giudea, di cui è imminente la desolazione.

4. Mortibus aegrotationum morientur: non plangentur, et non sepelientur, in sterquilinium super faciem terrae erunt: et gladio et fame consumentur, et erit cadaver eorum in escam volatilibus coeli et bestiis terrae.

4. *Morranno di varj mali; e non saranno pianti, nè seppelliti, saran come sterco sopra la terra, e saranno consunti dalla spada e dalla fame, e i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell' aria e delle bestie della terra.*

5. Haec enim dicit Dominus: Ne ingrediaris domum convivii, neque vadas ad plangendum, neque consoleris eos: quia abstuli pacem meam a populo isto, dicit Dominus, misericordiam et miserationes.

5. *Imperocchè queste cose dice il Signore: tu non entrerai nella casa dov' è convito, nè anderai a piangere, e a far ufficio di consolazione: perocchè io ho tolta da questo popolo la mia pace, (dice il Signore) la misericordia e la clemenza.*

6. Et morientur grandes et parvi in terra ista: non sepelientur, neque plangentur, et non se incident, neque calvitium fiet pro eis.

6. *E morranno i grandi e i piccoli in questa terra: non saranno seppelliti, nè pianti, e niuno si farà incisioni, nè si toserà i capelli per loro.*

7. Et non frangent inter eos lugenti panem ad conso-

7. *Nè alcuno tra loro spezzerà il pane per consolare co-*

Vers. 5. *Non entrerai nella casa dov' è convito*. Intendesi del convito, che si faceva a tutta la parentela dopo i funerali.

Vers. 6. *Niuno si farà incisioni*. Vedi quello, che si è detto *Levit.* XIX. 27., *Deuter.* XIV. 1. sopra l' uso di farsi de' tagli e delle incisioni nelle braccia e per la vita, uso assai comune tra' gentili, osservato particolarmente ne' funerali di Adone, ma proibito espressamente agli Ebrei, i quali facilmente lo avranno messo in pratica a' tempi di Geremia, insieme colle altre gentilesche superstizioni.

Vers. 7. *Nè alcuno tra loro spezzerà il pane*. Si adunavano i parenti nella casa del morto per consolare la famiglia, procurando gli stessi

landum super mortuo: et non dabunt eis potum calicis ad consolandum super patre suo et matre.

lui, che piange un morto, e non gli daranno da bere per consolarlo della perdita del padre suo e della madre.

8. Et domum convivii non ingrediaris, ut sedeas cum eis, et comedas, et bibas:

8. *E non entrerai nella casa, dove si banchetta per sedere in compagnia, e mangiare, e bere;*

9. Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego auferam de loco isto in oculis vestris et in diebus vestris, vocem gaudii et vocem laetitiae, vocem sponsi et vocem sponsae.

9. *Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: ecco che io da questo luogo, veggenti voi, e nei vostri giorni torrò la voce di gaudio, la voce di letizia, i canti dello sposo e i canti della sposa.*

10. Et cum annuntiaveris populo huic omnia verba haec, et dixerint tibi: * Quare locutus est Dominus super nos omne malum grande istud? quae iniquitas nostra? et quod peccatum nostrum, quod peccavimus Domino Deo nostro?

* *Supr.* 5. 19.

10. *E quando tu averai annunziate a questo popolo tutte queste parole, ed ei ti diranno: per qual motivo il Signore annunzia a noi tutto questo gran male? qual è mai la nostra iniquità? e qual è il nostro peccato, che abbiam commesso contro il Signore Dio nostro?*

11. Dices ad eos: Quia dereliquerunt me patres vestri, ait Dominus: et abierunt

11. *Tu dirai loro: perchè i padri vostri mi abbandonarono, dice il Signore; e an-*

parenti, che gli afflitti prendesser cibo, e si ristorassero, che vuol dire, *spezzar il pane*.

Vers. 8. *Nella casa dove si banchetta*. Si parla di un' altra maniera di convito, di convito d' allegrezza, per cagione di nozze; da tali conviti ancora vuole Dio, che stia lontano il Profeta.

post deos alienos, et servierunt eis, et adoraverunt eos: et me dereliquerunt, et legem meam non custodierunt.

12. Sed et vos peius operati estis, quam patres vestri: ecce enim ambulat unusquisque post pravitatem cordis sui mali, ut me non audiat.

13. Et eiiciam vos de terra hac, in terram, quam ignoratis vos et patres vestri: et servietis ibi diis alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem.

14. Propterea ecce dies veniunt dicit Dominus, et non dicetur ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Ægypti,

daron dietro a dei stranieri, e li servirono, e gli adorarono: e abbandonaron me, e non osservarono la mia legge.

12. *Ma voi ancora avete fatto peggio, che i padri vostri: imperocchè ecco, che ognun di voi va dietro alla corruzione del cattivo suo cuore per non dar retta a me.*

13. *Ed io vi caccierò da questa terra ad un' altra non conosciuta da voi, nè da' padri vostri: ed ivi servirete dì e notte a' dei stranieri, i quali non vi daranno requie.*

14. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, quando non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto,*

Vers. 13. *Servirete dì e notte a' dei stranieri, i quali non vi daranno requie*. Colà voi potrete servire quanto vorrete, e adorare gli dei stranieri, ma questi non daranno a voi la requie, nè il ristoro, nè la consolazione di cui avrete tanto bisogno.

Vers. 14. *Non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto. Ma: vive il Signore, ec.* In vece di quella formula antica usata ne' lor giuramenti dagli Ebrei: *Vive il Signore, che ci trasse salvi dall' Egitto* si userà quest' altra: *Vive il Signore, che ci ha tratti dalla schiavitù di Babilonia*. E due cose sono qui indicate, primo, che la schiavitù di Babilonia sarà più dura e crudele, che è quella d' Egitto, onde questa sarà quasi dimenticata, secondo la grandezza del benefizio di Dio, che da tanta miseria liberò il popol suo. Ma quanto più grande diventa questo benefizio a favore di tutti gli uomini, quando per questa liberazione si intenda la salvazione dello

15. Sed, vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Aquilonis et de universis terris, ad quas eieci eos: et reducam eos in terram suam, quam dedi patribus eorum.

16. Ecce ego mittam piscatores multos, dicit Dominus, et piscabuntur eos: et post haec mittam eis multos venatores, et venabuntur eos de omni monte et de omni colle et de cavernis petrarum.

17. Quia oculi mei super omnes vias eorum: non sunt absconditae a facie mea, et

15. *Ma, vive il Signore, che ha tratti i figliuoli d'Israele dalla terra di settentrione e da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi, e li ricondurrò nella loro terra data da me a' loro padri.*

16. *Ecco, che io manderò molti pescatori, dice il Signore, i quali li pescheranno; e dipoi manderò loro molti cacciatori, i quali anderanno a caccia di essi per tutti i monti e per tutti i colli e nelle tane de' massi.*

17. *Imperocchè gli occhi miei osservano tutti i loro passi; e nulla n' è ascoso ai*

spirituale Israele dalla confusione del peccato e dalla schiavitù del demonio, e il ritorno di tutte le genti al vero Dio, e la lor riunione nella Chiesa di Cristo promessa ad Abramo e agli altri Santi del vecchio Testamento? Imperocchè a questa Chiesa e a Cristo capo di lei e salvatore si trasporta in ispirito il nostro Profeta.

Vers. 16. *Manderò molti pescatori, ec.* Zorobabele, Esdra, Nehemia riunirono molti degli Ebrei dispersi ne' paesi dell' impero caldeo per ricondurli a Gerusalemme. Ma in piccol numero furon questi, come piccola era la pesca da farsi in paragone della pesca grande, a cui furono mandati da Cristo gli Apostoli e gli uomini apostolici, le fatiche de' quali si estesero a tutta la terra, ed Ebrei e gentili riunirono nella mistica rete. Questi pescatori faranno anche la figura e l' ufficio di cacciatori di anime, le quali anderanno a cercare ne' luoghi più inospiti e barbari per guadagnarle a Cristo.

Vers. 17. *Gli occhi miei osservano tutti i loro passi; ec.* Io non perdo di vista nissuno degli uomini, e siccome osservo le iniquità, e le punisco, così nel tempo di misericordia li soccorro, e li salvo.

non fuit occultata iniquitas eorum ab oculis meis.

18. Et reddam primum duplices iniquitates et peccata eorum: quia contaminaverunt terram meam in morticinis idolorum suorum, et abominationibus suis impleverunt hereditatem meam.

19. Domine fortitudo mea et robur meum et refugium meum in die tribulationis: ad te gentes venient ab extremis terrae, et dicent: vere mendacium possederunt patres nostri, vanitatem, quae eis non profuit.

20. Numquid faciet sibi homo deos, et ipsi non sunt dii?

miei sguardi, come non fu ascosa agli occhi miei la loro iniquità.

18. *E prima io renderò il contraccambio alle duplicate iniquità e peccati loro: perocchè hanno contaminato la mia terra co' corpi de' morti sacrificati a' loro idoli, e han ripiena delle loro abbominazioni la mia eredità.*

19. *Signore mia fortezza, mio sostegno e mio rifugio nel giorno della tribolazione: a te verranno le genti dai confini ultimi della terra, e diranno: veramente i padri nostri ereditarono la menzogna e la vanità, che nulla ad essi giovò.*

20. *Forse l' uomo potrà fare i suoi dei? Ed egli stesso non è un Dio.*

Vers. 18. *E prima io renderò ec.* Ma prima di mandare i miei pescatori io darò, renderò la pena, che è dovuta alle doppie, cioè moltiplici iniquità del mio popolo, affinchè afflitto e tribolato ritorni a me.

Vers. 19. 20. *Signore mia fortezza ec.* È un bellissimo cantico del Profeta, che annunzia con grande affetto la conversion delle genti, le quali illuminate da Cristo confessano la propria stoltezza, e quella dei padri loro, da' quali ad esse fu trasmesso come per eredità il culto dei bugiardi e vani dei. Perocchè (diranno queste genti) che pazzia è il credere, che un uomo mortale, vile, che è terra, e in terra riducesi, così presto possa creare degli dei?

21. Idcirco ecce ego ostendam eis per vicem hanc, ostendam eis manum meam et virtutem meam, et scient quia nomen mihi Dominus.

21. *Per questo ecco, che io mostrerò loro questa volta, mostrerò loro la mia possanza e la mia virtù, e conosceranno, che io ho nome il Signore.*

Vers. 21. *Per questo, ecco, che io mostrerò loro ec.* Nella conversione mirabilissima di queste genti, nelle grazie e ne' doni dello spirito, onde io le ricolmerò, farò, farò loro conoscere qual sia la possanza mia, la possanza di quell' essere, a cui solo l' incommunicabil nome di Dio si compete.

CAPO XVII.

Ostinazione de' Giudei, i quali per ciò saranno puniti. Maledetto chi confida nell' uomo, e benedetto chi in Dio confida. Egli solo penetra ne' cuori, e rende a ciascuno secondo i suoi andamenti. Il Profeta domanda a Dio di essere liberato, e che sieno confusi i nemici. Santificazione del sabato. Minacce contro Gerusalemme.

1. Peccatum Iuda scriptum est stylo ferreo in ungue adamantino, exaratum super latitudinem cordis eorum, et in cornibus ararum eorum.

2. Cum recordati fuerint filii eorum ararum suarum

1. *Il peccato di Giuda è scritto con stile di ferro e con punta di diamante impresso sopra la tavola del loro cuore e su' corni de' loro altari.*

2. *Siccome i figli loro si son ricordati de' loro altari*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. ***Il peccato di Giuda è scritto con stile di ferro e con punta di diamante impresso sopra la tavola del loro cuore, ec.*** Il peccato di Giuda è indelebile, sendo scritto ne' loro cuori e su' corni degni altari eretti ai falsi numi, con istile di ferro, e con punta acuta di diamante, onde è scritto sì profondamente, che non può cancellarsi, e neppure essere occulto. L'essere scritto ne' loro cuori dinota, che in esso erano ostinatamente fissi, talmente che i loro cuori aveano presa la forma stessa del peccato: l'essere scritto su' corni degli altari sacrileghi significa, che non aveano nè vergogna, nè sentimento della loro perversità, ma anzi ne facevano pompa. Del rimanente la versione, che ho dato di questo luogo, è conforme ai LXX., ed ad altre antiche versioni.

Vers. 2. 3. *Siccome i figli loro si son ricordati ec.* Siccome i loro figliuoli ancora per compiere la misura de' padri hanno avuto a cuore gli altari e i boschetti e l' ombrose piante, che sono negli alti monti, e i sacrifizj alle loro immonde divinità offeriscono anche nelle campagne; io perciò, o Gerusalemme, farò che sieno saccheggiati i tuoi tesori, e i luoghi eccelsi tanto amati da te per gli enormi peccati, che in ogni parte del tuo paese commettonsi.

et lucorum suorum, lignorumque frondentium, in montibus excelsis,

3. Sacrificantes in agro: fortitudinem tuam et omnes thesauros tuos in direptionem dabo, excelsa tua propter peccata in universis finibus tuis.

4. Et relinqueris sola ab hereditate tua, quam dedi tibi: et servire te faciam inimicis tuis in terra, quam ignoras: quoniam ignem succendisti in furore meo, usque in aeternum ardebit.

5. Haec dicit Dominus: * Maledictus homo, qui confidit in homine, et ponit carnem brachium suum, et a Domino recedit cor eius.

* *Isai.* 30. 2. - 31. 1. - *Infr.* 48. 7.

6. * Erit enim quasi myricae in deserto, et non vide-

* *Infr.* 48. 6.

e de' loro boschi e delle ombrose piante, che sono negli eccelsi monti,

3. *E offeriscono sacrifizj ne' campi: io metterò a saccomanno le tue ricchezze e tutti i tuoi tesori e i tuoi eccelsi luoghi a motivo dei peccati da te commessi (o Giuda) in tutte le parti della terra.*

4. *E tu resterai spogliata della tua eredità, ch' io ti aveva data; e ti farò serva de' tuoi nemici in una terra ignota a te: perocchè tu hai acceso il fuoco del furor mio, e arderà eternamente.*

5. *Queste cose dice il Signore: maledetto l'uomo, che confida nell' uomo, e fa suo appoggio un braccio di carne, e col cuor suo si dilunga dal Signore.*

6. *Imperocchè ei sarà simile al tamarisco del deserto,*

Vers. 4. *Resterai spogliata della tua eredità, ec.* Resterai nuda e spogliata del tuo popolo e del regno, che io ti avea dato.

Vers. 5. *Maledetto l' uomo, che confida nell' uomo, ec.* Queste parole vanno a ferire Sedecia e i principi della nazione, i quali senza pensare a Dio ricorrevano agli ajuti degli Egiziani. *L' Egitto è uomo, e non Dio,* diceva loro Isaia XXXI. 3.

Vers. 6. 7. 8. *Sarà simile al tamarisco ec.* Questa pianta, che nasce nelle aride solitudini, non sente il bene della pioggia, perchè il sabbione,

bit cum venerit bonum: sed habitabit in siccitate in deserto, in terra salsuginis et inhabitabili.

e non gioverà a lui il bene quando venga: ma starà al secco nel deserto in un terren salso e inabitabile.

7. Benedictus vir, qui confidit in Domino, et erit Dominus fiducia eius.

7. *Benedetto l' uomo, che nel Signore confida, ed è sua speranza il Signore.*

8.* Et erit quasi lignum quod transplantatur super aquas, quod ad humorem mittit radices suas: et non timebit cum venerit aestus. Et erit folium eius viride, et in tempore siccitatis non erit sollicitum, nec aliquando desinet facere fructum.

* *Psalm.* 1. 3.

8. *Ed ei sarà come arbore trapiantato presso le acque, che distende verso l'umido le sue radici, e non temerà quando viene il gran caldo. E le sue foglie saran verdeggianti, e non gli darà pena il seccore, nè mai cesserà di far frutti.*

9. Pravum est cor omnium et inscrutabile: quis cognoscet illud?

9. *Pravo è il cuore di tutti ed inscrutabile: chi lo conoscerà?*

in cui ella ha sue radici, non ritiene l'umido, e il calore l'abbrucia, ond'ella resta sempre terra terra, e non prospera in un terreno pieno di salsugine, cioè di nitro, che isterilisce. La similitudine è molto bella, e dipinge il destino di un uomo, che le sue speranze ripone negli uomini, e non in Dio. Egli sarà sempre poca cosa e non mai veramente felice, nè grande, perchè la felicità e la grandezza non cerca, dove può ritrovarla, cioè nel Signore. Per lo contrario quanto bene è rappresentata la sorte di un anima, che ha in tutto in Dio le speranze, gli affetti, i desiderj, ogni sua espettazione?

Vers. 9. 10. *Pravo è il cuore di tutti ec.* Quanto mai è tortuoso, fallace il cuore dell' uomo, cui Dio solo può penetrare, che è scrutatore de' cuori, e chi pertanto potrà fidarsi di se medesimo, e dire, che in Dio egli spera e non nell' uomo?

10. * Ego Dominus scrutans cor, et probans renes: qui do unicuique iuxta viam suam, et iuxta fructum adinventionum suarum.

* 1 *Reg.* 16. 7. - *Psalm.* 7. 10. - *Apoc.* 2. 23.

10. *Io il Signore sono scrutatore del cuore, e discerno gli affetti: e do ad ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto de' lor pensamenti.*

11. Perdix fovit, quae non peperit: fecit divitias, et non in iudicio: in dimidio dierum suorum derelinquet eas, et in novissimo suo erit insipiens.

11. *La pernice cova le uova, che ella non partorì: così uno fa ricchezze, ma non con giustizia: le lascerà alla metà de' suoi giorni, nel suo fine sarà conosciuta la sua stoltezza.*

12. Solium gloriae altitudinis a principio, locus sanctificationis nostrae.

12. *O trono della gloria dell' Altissimo fin da principio, luogo di nostra santificazione.*

13. Expectatio Israel Domine: omnes, qui te derelinquunt, confundentur: re-

13. *O Signore, espettazione d'Israele: tutti quegli, che ti abbandonano, saranno con-*

Vers. 11. *La pernice cova l' uova, che ella non partorì ec.* I naturalisti dicono, che la pernice ruba quando può le uova dell' altra pernice covandole come se fosser sue; ma nati i perniciotti l'abbandonano, e non la riconoscono per loro madre: così le ricchezze mal acquistate fuggiranno dagl'ingiusti possessori: e si vedrà alla fine, che stolto è l' uomo, che vuol arricchire per mezzo del peccato. Queste cose sono dette contro gli avari Ebrei, de' quali ha parlato anche di sopra.

Vers. 12. *O trono della gloria dell' Altissimo ec.* Contro la prepotenza e l' avarizia insaziabile de' grandi il Profeta alza gli occhi al cielo dov' è il trono glorioso e eterno di colui, che giudica con giustizia, ed il quale punirà i ricchi ingiusti e rapaci. Il Profeta aggiunge, che il cielo è *il luogo di nostra santificazione,* sì perchè tutta la santità viene dal cielo, e sì perchè la sola santità nel cielo ha ricetto.

Vers. 13. *Espettazione d' Israelle.* La sola speranza de' veri figliuoli d' Abramo e di Giacobbe, de' veri Israeliti.

cedentes a te, in terra scribentur: quoniam dereliquerunt venam aquarum viventium Dominum.

fusi, coloro, chè si allontanano da te, saranno scritti nella terra: perchè hanno abbandonato la sorgente delle acque vive, il Signore.

14. Sana me Domine, et sanabor: salvum me fac, et salvus ero: quoniam laus mea tu es.

14. *Sanami, o Signore, ed io sarò sanato: salvami, ed io sarò salvato; perocchè mia gloria se' tu.*

15. Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? veniat.

15. *Ecco, che costoro dicono a me: dov' è la parola del Signore? Ch'ella si adempia.*

16. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens: et diem hominis non desideravi, tu scis. Quod egressum est de labiis meis, rectum in conspectu tuo fuit.

16. *Ma io non mi son turbato seguendo te mio pastore; e non bramai il giorno dell' uomo, tu'l sai. Quello, che uscì dalle mie labbra, fu retto dinanzi a te.*

Saranno scritti nella terra: cioè nella polvere, maniera di proverbio simile a quello de' latini, che dicevano, *scritte nell' acqua* le promesse vane e fallaci.

Vers. 14. *Sanami... ed io sarò sanato: ec.* Sanami dalle piaghe delle lingue calunniatrici.

Perocchè mia gloria se' tu. Vero e stabile bene e onore non posso aver io se non da te, e da te solo io lo desidero, in cui solo mi glorio e mi glorierò.

Vers. 15. 16. *Dov' è la parola del Signore? ec.* Signore tu vedi, se io spero in te. Io non lascio di annunziare le tue minacce; e perchè tu dando a costoro spazio di penitenza se' lento a mandare il castigo, quest' empj si burlano delle parole, che tu metti a me nella bocca. Ma io non mi turbo per questo, perchè io qual timida e cauta pecorella seguo te mio Pastore; *e non bramai il giorno dell' uomo*, non bramai la felicità terrena, i terreni applausi, i favori degli uomini, come ben tu sai, o Signore, e come la parola, che io ho annunziata, è verità, checchè dicano i peccatori, che mal volentieri la soffrono.

17. Non sis tu mihi formidini, spes mea tu in die afflictionis.

17. Non sii tu a me cagion di spavento, o tu speranza mia nel giorno dell'afflizione.

18. Confundantur qui me persequuntur, et non confundar ego: paveant illi, et non paveam ego: induc super eos diem afflictionis, et duplici contritione contere eos.

18. Sieno confusi coloro, che mi perseguitano, ed io non sia confuso: abbian quegli paura, ed io non abbia paura: manda sopra di loro il giorno dell' afflizione, e con doppio flagello percuotili.

19. Haec dicit Dominus ad me: Vade, et sta in porta filiorum populi, per quam ingrediuntur reges Iuda, et egrediuntur, et in cunctis portis Ierusalem.

19. Queste cose dice a me il Signore: va, e fermati sulla porta de' figliuoli del popolo, per la quale entrano, ed escono i re di Giuda, e fermati su tutte le porte di Gerusalemme.

20. Et dices ad eos: Audite verbum Domini reges Iuda, et omnis Iuda, cunctique habitatores Ierusalem, qui ingredimini per portas istas.

20. E dirai loro: udite la parola del Signore, o re di Giuda, e tu popolo di Giuda tutto quanto, e voi tutti abitatori di Gerusalemme, che entrate per queste porte.

Vers. 17. *Non sii tu a me cagion di spavento.* Non permettere, o Signore, che per ragione di tua parola mi spaventino le minacce degli avversarj: non mi lasciare alle sole mie forze, ma colla possente mano tua sostenta la mia debolezza.

Vers. 18. *E con doppio flagello percuotili.* Con doppio flagello, cioè colla fame e colla spada; o semplicemente con grave e pesante flagello.

Vers. 19. *Sulla porta ... per la quale entrano, e escono i re.* Può forse significarsi la porta occidentale del tempio, per cui i re dal loro palazzo entravano nel tempio, e ordinariamente con gran sequela di gente; onde potè dirsi ancora *porta de' figliuoli del popolo.* Il ragionamento, che segue non ha che fare col precedente.

21. Haec dicit Dominus: Custodite animas vestras, et nolite portare pondera in die sabbati, nec inferatis per portas Ierusalem.

21. *Queste cose dice il Signore: abbiate cura delle anime vostre, e non portate pesi nel giorno di sabato; e non ne fate entrare per le porte di Gerusalemme.*

22. Et nolite eiicere onera de domibus vestris in die sabbati, et omne opus non facietis: sanctificate diem sabbati, sicut praecepi patribus vestris.

22. *E non portate pesi fuora delle vostre case nel giorno di sabato, e non fate verun lavoro. Santificate il giorno di sabato, com' io ordinai a' padri vostri.*

23. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam, ne audirent me, et ne acciperent disciplinam.

23. *Ma eglino non ascoltarono, nè piegarono le loro orecchie: ma indurarono la loro cervice per non udirmi, e per non ricevere l' insegnamento.*

24. Et erit: Si audieritis me, dicit Dominus, ut non inferatis onera per portas civitatis huius in die sabbati: et si sanctificaveritis diem sabbati, ne faciatis in eo omne opus;

24. *Or la cosa sarà così: se voi mi ascolterete, dice il Signore, talmente che non portiate pesi per le porte di questa città in giorno di sabato, e santifichiate il giorno di sabato, non facendo in esso verun lavoro,*

25. Ingredientur per portas civitatis huius reges et

25. *Entreranno per le porte di questa città i re e i*

Vers. 21. *Abbiate cura dell' anime vostre*. Guardatevi dal peccare, particolarmente contro la santificazione del sabato col fare opere servili.

Vers. 25. *Entreranno per le porte di questa città ec.* Darò a voi de're della stirpe di Davidde, i quali goderanno pace e gloria grande, e si vedranno andare e venire ne' loro bei cocchi e sopra i loro destrieri.

principes, sedentes super solium David, et ascendentes in curribus et equis, ipsi et principes eorum, viri Iuda et habitatores Ierusalem: et habitabitur civitas haec in sempiternum.

principi, che sederanno sul trono di David, e saliranno su' cocchi e sopra i cavalli eglino e i loro principi, gli uomini di Giuda e gli abitatori di Gerusalemme, e questa città sarà abitata in sempiterno.

26. Et venient de civitatibus Iuda et de circuitu Ierusalem et de terra Beniamin et de campestribus et de montuosis et ab Austro, portantes holocaustum et victimam et sacrificium et thus; et inferent oblationem in domum Domini.

26. *E verranno dalle città di Giuda e da' contorni di Gerusalemme e dalla terra di Benjamin e dalle pianure e dalle montagne, e dal mezzodì a portare i loro olocausti e le vittime e i sacrifizj e l' incenso, e gli offeriranno nella casa del Signore.*

27. Si autem non audieritis me, ut sanctificetis diem sabbati, et ne portetis onus, et ne inferatis per portas Ierusalem in die sabbati: succendam ignem in portis eius, et devorabit domos Ierusalem, et non extinguetur.

27. *Se poi non mi ascolterete in questo, di santificare il giorno di sabbato, e di non portar pesi, nè farne entrare per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io appiccherò il fuoco alle sue porte, il quale divorerà le case di Gerusalemme, e non si estinguerà.*

CAPO XVIII.

Colla similitudine del vasajo dimostra il Signore, che la casa d' Israele è in sua mano, e la tratterà, secondo che avrà meritato. Per la ostinata malvagità de' Giudei è minacciato ad essi l' eccidio. Cospirazione contro Geremia, e sue querele con Dio.

1. Verbum, quod factum est ad Ieremiam a Domino, dicens:

2. Surge, et descende in domum figuli, et ibi audies verba mea.

3. Et descendi in domum figuli, et ecce ipse faciebat opus super rotam.

4. Et dissipatum est vas, quod ipse faciebat e luto manibus suis: conversusque fecit illud vas alterum, sicut placuerat in oculis eius, ut faceret.

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:*

2. *Sorgi, e va a casa del vasajo, ed ivi udirai le mie parole.*

3. *Ed io andai a casa del vasajo, ed egli lavorava alla ruota.*

4. *E il vaso, ch' egli faceva di creta, si sciolse nelle sue mani: e subitamente fece di quello un altro vaso della forma, che a lui parve.*

ANNOTAZIONI

Vers 2. *Va a casa del vasajo*. Ovvero, *di un tal vasajo*. Per richiamare gli uomini alla loro origine e far loro comprendere la loro dipendenza dal Creatore, più volte e nel vecchio e nel nuovo Testamento Dio si è servito di questa comparazione. Vedi *Isai.* XLV. 9., *Rom.* IX. 21. ec.

Vers. 4. *Il vaso, ch' egli faceva di creta, si sciolse ec.* La creta, con cui andava lavorando un tal vaso, andò in pezzi nelle mani del vasajo, ed egli della stessa creta rimessa insieme ne fece un altro vaso diverso dal primo, secondo che a lui piacque. Così Dio nel fatto di questo vasajo dà a Geremia una sublime istruzione.

5. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

6.* Numquid sicut figulus iste, non potero vobis facere, domus Israel, ait Dominus? ecce sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea, domus Israel.

* *Isai.* 45. 9. - *Rom.* 9. 20.

7. Repente loquar adversum gentem, et adversus regnum, * ut eradicem, et destruam, et disperdam illud.

* *Supr.* 1. 10.

8. Si poenitentiam egerit gens illa a malo suo, quod locutus sum adversus eam: agam et ego poenitentiam super malo, quod cogitavi ut facerem ei.

5. *E il Signore parlommi dicendo:*

6. *Non potrò io forse fare a voi, casa d' Israele, come ha fatto questo vasajo, dice il Signore? Siccome la terra è in mano del vasajo, così voi, casa d' Israele, nella mano mia.*

7. *Io repentinamente minaccerò una nazione ed un regno di sradicarlo, distruggerlo, annichilarlo.*

8. *Se quella nazione farà penitenza del suo male, che io le rimproverai, mi ripentirò io pure del mal, che pensava di farle.*

Vers. 6. *Non potrò io forse fare a voi... come ha fatto questo vasajo, ec.* Sendo voi nelle mani mie molto più, che non è in mano del vasajo la creta, che egli impasta e lavora, non posso io fare come egli ha fatto e (quando voi facciate penitenza) riformarvi e farvi di vasi d' ignominia, quai siete adesso, vasi d' onore e amati e gloriosi?

Vers. 8. *Mi ripentirò io pure del male, ec.* Dio parla qui umanamente per fare intendere, come l' uomo può, convertendosi a lui, disarmare il suo sdegno; ma notisi, che da questo non dee inferirsi, che possa l'uomo colle sole forze del suo libero arbitrio tornare a Dio; egli ha bisogno degli ajuti della sua grazia, e quando dopo il peccato l' uomo si riconcilia con Dio, questo grand' avvenimento *non è opera dell' uomo, ma della grazia di lui, che diede il tutto; e in tal modo dee salvarsi la libertà dell' arbitrio, che in tutto diensi le prime parti alla grazia del donatore*. Così s. Girolamo.

9. Et subito loquar de gente et de regno, ut aedificem, et plantem illud.

9. Repentinamente ancora parlerò io di felicitare e fondare una nazione, od un regno.

10. Si fecerit malum in oculis meis, ut non audiat vocem meam: poenitentiam agam super bono, quod locutus sum ut facerem ei.

10. Se questa farà il male sugli occhi miei, e non udirà la mia voce, io mi ripentirò del bene, che avea detto di farle.

11. Nunc ergo dic viro Iuda et habitatoribus Ierusalem, dicens: Haec dicit Dominus: Ecce ego fingo contra vos malum, et cogito contra vos cogitationem: * revertatur unusquisque a via sua mala, et dirigite vias vestras et studia vestra.

* 4. *Reg.* 17. 13. - *Infr.* 25. 5. - 35. 15. - *Jon.* 3. 9.

11. Tu dunque adesso dì agli uomini di Giuda e agli abitatori di Gerusalemme: queste cose dice il Signore: Ecco, che io vo formando per voi un male, ed ho de' pensieri contro di voi: si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e raddirizzate le vostre vie e le vostre inclinazioni.

12. Qui dixerunt: Desperavimus: post cogitationes enim nostras ibimus, et unusquisque pravitatem cordis sui mali faciemus.

12. Quelli hanno detto: Non abbiam più speranza: perocchè anderem seguendo i nostri pensieri, e farem ciaschedùno quel che gli suggerisce la depravazione del cattivo suo cuore.

Vers. 12. *Quelli hanno detto: non abbiam più speranza: ec.* Questi sentimenti avevano in cuor loro i Giudei, e li leggeva Dio, e li facea vedere al Profeta. Costoro indurati, com' erano nel male, al male stesso si abbandonavano con la disperazione, dicendo; non v' è rimedio per noi; non possiam vivere, nè operare, se non come abbiam fatto fino adesso.

13. Ideo haec dicit Dominus: Interrogate gentes: Quis audivit talia horribilia, quae fecit nimis virgo Israel?

14. Numquid deficiet de petra agri nix Libani? aut evelli possunt aquae erumpentes frigidae et defluentes?

15. Quia oblitus est mei populus meus, frustra libantes, et impingentes in viis suis, in semitis seculi, ut ambularent per eas in itinere non trito;

13. *Quindi il Signore parla così: Domandate alle nazioni: chi mai udì cose tali e sì orrende, quali pur troppo ha fatte la vergine d' Israele?*

14. *Può ella mancare la neve del Libano ne' massi della pianura? o può ella esaurirsi la scaturigine di fresca acqua corrente?*

15. *Ma il popolo mio si è scordato di me, facendo libagioni alla vanità, e trovando inciampo nelle sue vie, nelle vie antiche, facendo per esse non piano, nè facil viaggio.*

Vers. 13. *Quali pur troppo ha fatte la vergine d' Israele?* Quella che chiamò di sopra *casa d'Israele*, la chiama adesso *vergine d' Israele*, non per altro, se non perchè molto più vergognose sono le cadute e i peccati in una giovine fanciulla, ond'è come se dicesse: vergine una volta, ma adesso donna vile e peccatrice e infame.

Vers. 14. 15. *Può ella mancare la neve ec.* La neve del Libano, che lentamente si scioglie, e pe' noti suoi canali va a zampillare ne' massi della sottoposta pianura, cambierà ella mai quest' ordine prescrittole dalla natura, e le sorgenti, che indi si formano, può egli darsi il caso che manchino, non mancando la neve? Così dovea essere impossibil cosa pel mio popolo, ch' ei si scordasse di me e de' miei benefizj. Ma egli se n' è scordato, ed è andato a far libagioni agl' idoli vani e bugiardi, trovando inciampo e caduta funesta nelle vie loro, nelle vie antiche battute già tempo dai cattivi padri loro, facendo per queste vie non buono, nè facil viaggio, perchè in tali vie trovar non possono se non amarezze ed affanni pel presente, e la perdizione in futuro; onde sarà ridotta *la loro terra in desolazione e in obbrobrio* per le loro iniquità. Paragonando attentamente la Volgata coll'originale si vedrà, che le vie, di cui parla il Profeta, sono la ribellione da Dio e l' idolatria, a cui fino a tempo di Mosè si mostrò malamente inclinato il popolo ebreo, come si vide dal fatto del vitello d' oro.

16. * Ut fieret terra eorum in desolationem et in sibilum sempiternum: omnis qui praeterierit per eam, obstupescet, et movebit caput suum.

* *Infr.* 19. 8. - 49. 13. - 50. 13.

16. *Per ridurre la loro terra in desolazione ed in ischerno sempiterno: il passeggero, che la vedrà, rimarrà stupefatto, e scuoterà la sua testa.*

17. Sicut ventus arens dispergam eos coram inimico: dorsum et non faciem ostendam eis in die perditionis eorum.

17. *Qual vento ardente io gli spergerò davanti al nemico: volgerò loro le spalle e non la faccia nel dì della lor perdizione.*

18. Et dixerunt: Venite, et cogitemus contra Ieremiam cogitationes: non enim peribit lex a sacerdote, neque consilium a sapiente, nec sermo a propheta: venite, et percutiamus eum lingua, et non attendamus ad universos sermones eius.

18. *Ma quegli dissero: Venite; pensiam seriamente contro Geremia: perocchè non resterà senza legge il sacerdote, senza consiglio il sapiente, senza parola il profeta: venite, trafiggiamolo colla lingua, e non badiamo a tutti i suoi sermoni.*

Vers. 16. ***E scuoterà la testa***. Segno anche questo di disprezzo e di insulto, come si vede spesso nelle Scritture. *Ps*. XXI. 8., XIX. 21. ec.

Vers. 17. *Qual vento ardente io li spergerò*. Allude a quel vento secco e ardente, che venendo dall' Arabia fa molto danno alla Giudea.

Vers. 18. *Non resterà senza legge il sacerdote, ec*. Non perderem nulla togliendo di mezzo costui; se egli è sacerdote e sapiente e profeta, non mancano a noi sacerdoti, che spieghin la legge, sapienti, che dieno buoni consigli, profeti, che annunzino il futuro. Ovvero: uccidiamo costui, il quale dice, che periranno i sacerdoti, i sapienti, i profeti di Israelle, mentre è però certo, che gli ha istituiti Dio stesso, e che non mancheranno questi giammai.

Trafiggiamolo colla lingua. Colla calunnia; accusiamolo come falso Profeta.

19. Attende Domine ad me, et audi vocem adversariorum meorum.

20. Numquid redditur pro bono malum, quia foderunt foveam animae meae? Recordare quod steterim in conspectu tuo, ut loquerer pro eis bonum, et averterem indignationem tuam ab eis.

21. Propterea da filios eorum in famem, et deduc eos in manus gladii: fiant uxores eorum absque liberis, et viduae: et viri earum interficiantur morte: iuvenes eorum confodiantur gladio in praelio.

22. Audiatur clamor de domibus eorum: adduces enim super eos latronem repente: quia foderunt foveam ut caperent me, et laqueos absconderunt pedibus meis.

19. *Volgi, o Signore, lo sguardo verso di me, e ascolta le voci de' miei avversarj.*

20. *Così adunque rendesi mal per bene, dappoichè costoro hanno scavata una fossa per la mia vita? Ricordati com' io mi presentava al tuo cospetto per parlarti a loro favore, e per allontanare da essi il tuo sdegno.*

21. *Per questo abbandona tu i loro figli alla fame, e rimettili in balia della spada; le loro mogli si restino senza figli, e i loro mariti sien messi a morte: la gioventù sia trafitta dalla spada nella battaglia.*

22. *Le case loro rimbombino di clamori. Imperocchè tu manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone, perchè eglino han scavata la fossa per prendermi, ed han teso lacciuoli a' miei piedi.*

Vers. 21. *Abbandona tu i loro figli alla fame*, *ec.* Io so che tu gli abbandonerai alla fame e alla spada, come da te mi è stato detto più volte.

Vers. 22. *Manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone*. Questo ladrone è Nabuchodonosor: la Scrittura sovente dà questo nome a que' principi, i quali, violando tutte le leggi di giustizia, non ad altro pensarono, che a dilatare il loro impero. Vedi *August. de Civ.* IV. 16.

23. Tu autem Domine scis omne consilium eorum adversum me in mortem: ne propitieris iniquitati eorum, et peccatum eorum a facie tua non deleatur: fiant corruentes in conspectu tuo, in tempore furoris tui abutere eis.

23. *Ma a te, o Signore, noti sono tutti i loro mortali disegni contro di me. Non perdonare alle loro iniquità, e non si cancelli dinanzi a te il loro peccato, rovinino per terra al tuo cospetto, nel tempo del tuo furore consumali.*

Vers. 23. *Consumali*. Questo è il vero senso di queste parole: *abutere eis*, come apparisce da' varj passi di scrittori latini, dove il verbo *abuti* vuol dir *consumare*.

CAPO XIX.

Geremia spezzando il vaso di terra fa intendere, che il popolo perirà di spada e di fame nell'assedio, quando i padri mangeranno i loro figliuoli; e tutto questo avverrà per la loro idolatria e disprezzo della parola di Dio.

1. Haec dicit Dominus: Vade, et accipe lagunculam figuli testeam a senioribus populi et a senioribus sacerdotum:

2. Et egredere ad vallem filii Ennom, quae est iuxta introitum portae fictilis: et praedicabis ibi verba, quae ego loquar ad te.

3. Et dices: Audite verbum Domini reges Iuda et habitatores Ierusalem: haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam afflictionem super locum istum, ita ut omnis, qui

1. Queste cose dice il Signore: Va, e prendi da' seniori del popolo e da' seniori sacerdoti una bombola di terra cotta, lavoro del vasajo;

2. E vattene alla valle del figliuolo di Ennom, che è vicina all' ingresso della porta dei vasaj; ed ivi annunzierai le parole, ch' io dirò a te,

3. E dirai: Udite la parola del Signore, o regi di Giuda e abitanti di Gerusalemme: queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io cader farò sopra questo luogo afflizione tale,

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Va, e prendi da' seniori del popolo, ec.* Avuto riguardo all' Ebreo si potrebbe tradurre anche così: *Va, e prendi una bombola di terra cotta del vasajo e (prendi) alcuni dei seniori del popolo e dei seniori sacerdoti*. I LXX. dell' edizione romana, il Caldeo, s. Girolamo ec. l' inteser così. Vedi *vers.* 10.

Vers. 2. *Alla valle del figliuolo di Ennom*. Si è parlato di sopra di questa valle, detta anche valle di Topheth.

audierit illam, tinniant aures eius:

4. Eo quod dereliquerint me, et alienum fecerint locum istum: et libaverunt in eo diis alienis, quod nescierunt ipsi et patres eorum et reges Iuda: et repleverunt locum istum sanguine innocentium.

5. Et aedificaverunt excelsa Baalim, ad comburendos filios suos igni in holocaustum Baalim: quae non praecepi, nec locutus sum, nec ascenderunt in cor meum.

6. Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: et non vocabitur amplius locus iste, Topheth, et vallis filii Ennom, sed vallis occisionis.

7. Et dissipabo consilium Iuda et Ierusalem in loco isto: et subvertam eos gladio in conspectu inimicorum

che chiunque ne udirà parlare, gli fischieranno le orecchie.

4. *Perchè costoro mi hanno abbandonato, ed hanno profanato questo luogo; e ci hanno fatte libagioni a dei stranieri, ignoti ad essi, e a' padri loro, e a' regi di Giuda, ed hanno ripieno questo luogo di sangue innocente.*

5. *Ed hanno fabbricato altare a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli in olocausto a Baal: cose, che io non comandai, nè dissi mai, nè mi caddero in pensiero.*

6. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, in cui questo luogo non sarà più chiamato Topheth, e valle del figliuolo di Ennom, ma valle di uccisione.*

7. *Ed io dissiperò in questo luogo i disegni di Giuda e di Gerusalemme, e gli sterminerò colla spada in faccia*

Vers. 3. *Gli fischieranno le orecchie.* Come suol avvenire in un subitaneo spavento.

Vers. 4. *Di sangue innocente.* Di sangue de' loro figliuoli e figlie, sacrificate a Moloc, a cui gli Ebrei aveano in quella valle eretto l' altare.

Vers. 6. *Non sarà più chiamato Topheth.* Topheth può significare anche *ameno*, e a questa significazione può alludere il Profeta. Non si dirà questo luogo, *valle amena*, ma *valle di uccisione*.

suorum, et in manu quaerentium animas eorum: et dabo cadavera eorum escam volatilibus coeli et bestiis terrae.

8. * Et ponam civitatem hanc in stuporem et in sibilum: omnis, qui praeterierit per eam, obstupescet, et sibilabit super universa plaga eius.

* *Supr.* 18. 16. - *Infr.* 49. 13. - 50. 13.

9. Et cibabo eos carnibus filiorum suorum et carnibus filiarum suarum, et unusquisque carnem amici sui comedet in obsidione et in angustia, in qua concludent eos inimici eorum, et qui quaerunt animas eorum.

10. Et conteres lagunculam in oculis virorum, qui ibunt tecum.

11. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum: Sic conteram populum istum et civitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest ultra instaurari:

de' lor nemici, e per mano di quegli, che cercano la loro perdizione: e i loro cadaveri darò in cibo agli uccelli dell' aria e alle bestie della terra.

8. *E questa città la farò io argomento di spavento e di scherno: tutti coloro, che passeranno per essa, resteranno atterriti, e insulteranno a tutte le sue sciagure.*

9. *E ciberò costoro colle carni de' loro figliuoli e delle loro figlie, e l' amico mangerà la carne del suo amico nel tempo dell' assedio e nelle strettezze, alle quali saran ridotti da' loro nemici, che vogliono la lor perdizione.*

10. *E tu spezzerai la bombola sugli occhi di coloro, che saranno teco.*

11. *E dirai loro: Queste cose dice il Signore degli eserciti: In tal guisa io spezzerò questo popolo e questa città, come si spezza un vaso di terra cotta, che non può più ri-*

Vers. 11. *Che non può più ristaurarsi*. Intendesi per umana potenza, perocchè quanto a Dio non era impossibile il riunire i cocci del vaso

et in Topheth sepelientur, eo quod non sit alius locus ad sepeliendum.

12. Sic faciam loco huic, ait Dominus, et habitatoribus eius: et ponam civitatem istam sicut Topheth.

13. Et erunt domus Ierusalem et domus regum Iuda, sicut locus Topheth, immundae: omnes domus, in quarum domatibus sacrificaverunt omni militiae coeli, et libaverunt libamina diis alienis.

14. Venit autem Ieremias de Topheth, quo miserat eum Dominus ad prophetandum, et stetit in atrio domus Domini, et dixit ad omnem populum:

staurarsi: e in Topheth saran sepolti per non esservi altro luogo da seppellirli.

12. *Queste cose farò io a questo luogo e a' suoi abitanti, dice il Signore: e questa città la farò simile a Topheth.*

13. *E le case di Gerusalemme e la casa de' re di Giuda saranno immonde come il luogo di Topheth: tutte queste case, su' tetti delle quali faceansi sacrifizj a tutta la milizia del cielo, e libagioni agli dei stranieri.*

14. *E se n' andò Geremia da Topheth, dove lo avea mandato il Signore a profetare, e si fermò nell' atrio della casa del Signore, e disse a tutto il popolo:*

spezzato, nè sarà a lui impossibile il riunire il popolo di Giuda, e ricondurlo all' antica sua fede.

Vers. 12. *E questa città la farò simile a Topheth*. La darò alle fiamme, che la consumeranno, come in Topheth sono stati consunti col fuoco i bambini innocenti: ovvero la farò città profana e immonda, come è immonda la valle di Topheth, questa seconda sposizione quadra meglio con quel, che segue.

Vers. 13. *E le case di Gerusalemme . . . saranno immonde*: Perchè in quelle case hanno adorati i falsi dei (come segue), e perchè molti vi saranno uccisi, onde saranno contaminate da gran numero di cadaveri.

Vers. 14. *Si fermò nell' atrio della casa del Signore*. Quello, che egli avea detto a que' pochi, che erano con lui in Topheth, lo dice adesso a tutti nell' atrio del popolo.

15. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam super civitatem hanc, et super omnes urbes eius, universa mala, quae locutus sum adversum eam: quoniam induraverunt cervicem suam, ut non audirent sermones meos.

15. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io manderò sopra questa città e sopra tutte le città sue tutti i mali, che io le ho minacciati; perchè hanno indurata la loro cervice per non udire le mie parole.*

CAPO XX.

Geremia è percosso e messo in prigione da Phassur: è liberato, e profetizza contro Phassur e contro tutta la Giudea. Si lamenta di patire persecuzione e scherni e obbrobrj per la parola del Signore. Maledice il giorno di sua natività.

1. Et audivit Phassur filius Emmer sacerdos, qui constitutus erat princeps in domo Domini, Ieremiam prophetantem sermones istos.

2. Et percussit Phassur Ieremiam prophetam, et misit eum in nervum, quod erat in porta Beniamin superiori, in domo Domini.

1. *E Phassur figliuolo di Emmer sacerdote, e creato prefetto della casa del Signore, udì Geremia, che profetizzava in tal guisa.*

2. *E Phassur percosse Geremia profeta, e lo messe a' ceppi alla porta superiore di Benjamin, nella casa del Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Phassur figliuolo di Emmer*. Cioè uno dei discendenti di Emmer, il quale Emmer fu capo della sedicesima classe sacerdotale. I. *Paral.* XXIV. 14. Phassur era figliuolo di Melchia, *cap.* XXI. 1., ed egli non era sommo sacerdote, ma maggiordomo, ovvero prefetto del tempio, e convien dire, che questa dignità gli desse il potere di punire chi facesse tumulto, o altro mancamento nel tempio. Vedi *cap.* XXIX. 25. 26. 27.

Vers. 2. *Percosse Geremia*. Alcuni intendono, che lo facesse flagellare co' soliti trentanove colpi. Altri, che lo stesso Phassur gli desse degli schiaffi.

E lo messe ai ceppi. S' intende di que' ceppi formati di due grossi legni aperti in varie distanze, nelle quali aperture si mettevano i piedi dei rei più o meno distanti l' uno dall' altro, secondo che voleasi dar loro maggiore o minor tormento.

Alla porta superiore di Benjamin, ec. È certo, che questa era una porta della città, come vedremo *cap.* XXVII. 12., e altrove, ma contigua al tempio, e per essa entravasi nel tempio, onde era considerata come parte di esso.

3. Cumque illuxisset in crastinum, eduxit Phassur Ieremiam de nervo: et dixit ad eum Ieremias: Non Phassur vocavit Dominus nomen tuum, sed pavorem undique.

4. Quia haec dicit Dominus: Ecce ego dabo te in pavorem, te et omnes amicos tuos: et corruent gladio inimicorum suorum, et oculi tui videbunt: et omnem Iudam dabo in manum regis Babylonis: et traducet eos in Babylonem, et percutiet eos gladio.

5. Et dabo universam substantiam civitatis huius et omnem laborem eius, omneque pretium et cunctos thesauros regum Iuda dabo in manu inimicorum eorum: et diripient eos, et tollent, et ducent in Babylonem.

6. Tu autem Phassur et omnes habitatores domus

3. *E il dì appresso alla punta del giorno Phassur cavò Geremia da' ceppi, e disse a lui Geremia: Il Signore non ti ha posto il nome di Phassur, ma di spavento universale.*

4. *Imperocchè queste cose dice il Signore: Ecco, che io ricolmerò di spavento te e tutti gli amici tuoi: e periranno per la spada de' loro nemici, e ciò vedrai tu co' tuoi occhi: e tutto Giuda darò in balìa del re di Babilonia, che gli trasporterà a Babilonia, e gli ucciderà di spada.*

5. *E tutte le ricchezze di questa città e tutte le sue fatiche e tutto il prezioso e tutti i tesori dei re di Giuda, darogli in potere de' loro nemici, i quali faran bottino, e prenderanno, e porteran tutto a Babilonia.*

6. *Ma tu, o Phassur e tutti quelli, che abitano la tua*

Vers. 3. *Ma di spavento universale*. Il nome di Phassur, secondo s. Girolamo, significa *viso tetro*: Il nuovo nome, che Dio gli dà, è *Magur Missabib* tradotto da s. Girolamo con quelle parole, *spavento universale*; onde secondo queste etimologie il senso sarà questo: il tuo viso tetro non farà più paura ad alcuno, ma sì tu sarai pieno di spavento e di paure, quando sarai condotto schiavo vile a Babilonia; e quel, che sarà di te, lo sarà anche de' tuoi amici e fautori.

tuae, ibitis in captivitatem: et in Babylonem venies, et ibi morieris, ibique sepelieris tu et omnes amici tui, quibus prophetasti mendacium.

casa, anderete in ischiavitù: e tu anderai a Babilonia, ed ivi morrai, e sarai sepolto tu e tutti gli amici tuoi, a' quali profetizzasti menzogna.

7. Seduxisti me, Domine, et seductus sum: fortior me fuisti, et invaluisti: factus sum in derisum tota die, omnes subsannant me.

7. *Tu mi seducesti, o Signore, ed io fui sedotto: tu fosti più forte di me, e ne potesti più: io son tuttodì oggetto di derisione, tutti si fan beffe di me.*

8. Quia iam olim loquor, vociferans iniquitatem, et vastitatem clamito: et factus est mihi sermo Domini in opprobrium et in derisum tota die.

8. *Imperocchè è già tempo, che io parlo, e grido contro l' iniquità, e annunzio ad alta voce la distruzione: e la parola del Signore mi tira addosso tuttodì gli obbrobrj e gli scherni.*

Vers. 6. *A' quali profetizzasti menzogna*. Si vede, che Phassur faceva anche da profeta, e il vedersi smentito da Geremia dovette esarcerbarlo contro questo vero Profeta.

Vers. 7. *Tu mi seducesti, o Signore, e io fui sedotto*: *ec.* Io non voleva intraprendere questo difficile ministero, ti dissi, ch' io era fanciullo balbuziente: il tuo comando, o Signore, mi violentò, ed è avvenuto a me quello, che può avvenire a un uomo, che sia stato sedotto da un altro, ed ho patito e patisco per obbedirti ogni sorta di patimenti. Parla il Profeta secondo i sentimenti della debil natura, sentimenti non ignoti agli stessi santi più grandi, come Giobbe e l' Apostolo delle genti, ridotto talora fino ad attediarsi della vita divenuta a lui quasi insoffribile. Vedi *Iob* X., II. *Cor.* I. 8.

Vers. 8. *Grido contro l'iniquità.* Grande affanno dei buoni egli è il tollerare contrarj costumi, de' quali chi non rimane offeso, poco ha profittato: perocchè tanto più il giusto dell' altrui iniquità prova tormento, quanto più dalla stessa iniquità per se si allontana.

9. Et dixi: Non recordabor eius, neque loquar ultra in nomine illius: et factus est in corde meo quasi ignis exaestuans, claususque in ossibus meis: et defeci, ferre non sustinens.

10. Audivi enim contumelias multorum, et terrorem in circuitu: Persequimini, et persequamur eum: ab omnibus viris, qui erant pacifici mei, et custodientes latus meum: si quomodo decipiatur, et praevaleamus adversus eum, et consequamur ultionem ex eo.

9. *E dissi: Non mi ricorderò più di lei, e non parlerò più nel nome di lui: e sentii nel mio cuore quasi un fuoco ardente rinserrato nelle mie ossa, e venni meno, non avendo forza per tollerarlo.*

10. *Imperocchè ho udito le contumelie di molti, e i terrori all' intorno. Perseguitatelo, e perseguitiamolo; (ho udito) da tutti quelli, che viveano in pace con me, e mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, e noi lo soverchiamo, e facciam vendetta di lui.*

Vers. 9. *E dissi: Non mi ricorderò più di lei, ec.* E un movimento umano di pusillanimità parlò nel mio spirito, e mi suggerì di mettere in dimenticanza questa parola del Signore, di non predicarla più, perchè io vedeva, che all' altrui emendazione non serviva, e a me non fruttava se non affanni; ma nello stesso momento io sentii questa parola divenir nel mio cuore quasi fuoco ardente, che penetrò tutte ancor le mie ossa, e io mi consumava, non potendo raffrenarne l' impetuosità e la forza. Così Dio non volle, che ozioso in me fosse il dono di profezia, ma mi obbligò a parlare anche agli ostinati e indurati fratelli.

Vers. 10. *E mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, ec.* Quelli, che una volta erano miei amici, oggi giorno non per altro mi stanno a' fianchi, se non per osservare tutti i miei andamenti, e vedere, se in qualche cosa io mancassi per soverchiarmi e vendicarsi di me. Facevano costoro quello, che fecer costantemente i Farisei e gli Scribi con Gesù Cristo, di cui tutte notavano le parole e le azioni per sindacarle.

11. Dominus autem mecum est quasi bellator fortis: idcirco qui persequuntur me, cadent, et infirmi erunt: confundentur vehementer, * quia non intellexerunt opprobrium sempiternum, quod numquam delebitur.

Inf. 23. 40.

11. *Ma stà meco il Signore come un forte campione: quindi coloro, che mi perseguitano, caderanno, e saran privi di forze: saranno confusi altamente, perchè non hanno compreso quell' obbrobrio sempiterno, che non sarà mai cancellato.*

12. Et tu, Domine exercituum * probator iusti, qui vides renes et cor: videam quaeso ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam.

* *Sup.* 11. 20. - 17. 10.

12. *E tu, Signore degli eserciti, che metti il giusto alla prova, tu che discerni gli affetti del cuore, fa ch' io ti vegga prender vendetta di costoro; perocchè a te ho raccomandata la causa mia.*

13. Cantate Domino, laudate Dominum: quia liberavit animam pauperis de manu malorum.

13. *Cantate inni al Signore, date laude al Signore; perocchè egli ha liberato l' anima del povero di mano dei cattivi.*

14. * Maledicta dies, in qua natus sum: dies in qua peperit me mater mea, non sit benedicta.

* *Iob* 3. 2.

14. *Maledetto il giorno, in cui io nacqui, il giorno, in cui mi partorì la mia madre, non sia benedetto.*

Vers. 11. *Ma stà meco il Signore ec.* Qui la considerazione della possanza e della bontà di Dio rianima l' afflitto Profeta, onde in lui si fa forte e tanto più, perchè vede, che egli la causa sua, che è causa del medesimo Dio, prenderà sopra di se, e lo libererà, e punirà i persecutori. Questi, che non hanno fatto caso dell' obbrobrio eterno minacciato loro da me, saranno confusi, come meritano e nel tempo e nell' eternità.

Vers. 14. 15. 16. *Maledetto il giorno in cui io nacqui, ec.* Così di Giobbe sta scritto, che egli *maledisse il giorno di sua natività*, dicendo: *pe-*

15. Maledictus vir, qui annuntiavit patri meo, dicens: Natus est tibi puer masculus: et quasi gaudio laetificavit eum.

16. Sit homo ille ut sunt civitates, quas subvertit Dominus, et non poenituit eum: audiat clamorem mane, et ululatum in tempore meridiano:

17. Qui non me interfecit a vulva, ut fieret mihi mater mea sepulcrum, et vulva eius conceptus aeternus.

18. Quare de vulva egressus sum, ut viderem laborem

15. *Maledetto l' uomo, che diede la nuova al padre mio, dicendo : È nato a te un bambino maschio : quasi ciò fosse per riempirlo di allegrezza .*

16. *Sia quell' uomo come son le città, le quali il Signore distrusse, senza averne pietà : le grida ascolti al mattino , e le urla nel mezzo giorno :*

17. *Perchè Dio non mi fé morire nel sen materno , talmente che la madre mia fosse il mio sepolcro, e eterna fosse la sua gravidanza ?*

18 *Perchè mai venni io fuora dell'alvo materno a ve-*

risca il giorno, in cui io nacqui. Iob III. 3. donde apparisce, che maledir questo giorno non vuol dir altro, se non bramare, che questo giorno non fosse mai stato, come giorno cattivo ; perchè in esso venne alla luce un uomo, che tante dovea non sol vedere, ma predire e intimare agli altri sciagure ed affanni, e tante dovea soffrirne nella propria persona. Con tali espressioni vuole il Profeta dipingere le angustie estreme di spirito, i serramenti di cuore, l' orrore de' mali presenti, ch' egli patisce, e lo spavento di quelli, che egli vede vicini a cadere sopra la sua infelicissima patria. Nella stessa guisa egli dice: non fosse mai stato quell'uomo, che al padre mio recò la novella della mia nascita : quest'uomo non era degno di premio per tale annunzio, ma piuttosto era degno di sciagura simile a quella, che soffrirono le città distrutte dal Signore senza riparo, e senza ch'ei ne avesse pietà: quell'uomo fu degno di udire e mattina e sera le urla e le strida, che si odono in una città assediata, e degno di non avere tranquillità : tanto fu infausta la novella, che egli portò. Ognun vede, che tutto questo discorso è iperbolico, in cui il Profeta vuol esprimere la grandezza del suo dolore. Vedi quello, che si è detto *Job.* X.

et dolorem, et consumerentur in confusione dies mei?

der affanno e dolore, e affinchè si consumasser nella confusione i miei giorni?

Vers. 18. *E si consumasser nella confusione i miei giorni?* Vedi *Iob* X. 18.

CAPO XXI.

Risposta data da Geremia a Phassur e a Sophonia, mandati da Sedecia a consultarlo in tempo dell' assedio. Giuda sarà desolato dalla guerra, dalla peste e dalla fame, e avranno vita solamente quelli, che anderanno a soggettarsi a' Caldei.

1. Verbum, quod factum est ad Ieremiam a Domino, quando misit ad eum rex Sedecias Phassur filium Melchiae, et Sophoniam filium Maasiae sacerdotem, dicens:

2. Interroga pro nobis Dominum, quia Nabuchodonosor rex Babylonis praeliatur adversum nos: si forte faciat Dominus nobiscum secundum omnia mirabilia sua, et recedat a nobis.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia, quando il re Sedecia mandò a lui Phassur figliuolo di Melchia, e Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote a dirgli:*

2. *Consulta per noi il Signore, perchè Nabuchodonosor re di Babilonia ci muove guerra; se a sorte il Signore sia per fare in nostro favore alcune delle tante sue meraviglie, onde quegli vada lontan da noi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando il re Sedecia mandò a lui Phassur ec.* L' ordine de' tempi non fu osservato nel mettere insieme queste profezie. Quella, che si riferisce in questo capitolo è del secondo anno dell' assedio di Gerusalemme regnando Sedecia, onde il suo luogo sarebbe dopo il capo XXXVII. Quanto a Phassur egli è probabilmente lo stesso, di cui si parla nel capo precedente, ed anche capo XXXVIII. 1. Sofonia avea il primo posto tra'sacerdoti dopo il pontefice. IV. *Reg.* XXV. 18., *Ierem.* LII. 24.

Vers. 2. *Ci muove guerra.* Nabuchodonosor dopo aver messo l' assedio a Gerusalemme avea dovuto andare contro il re d' Egitto, che veniva per soccorrere Sedecia e Gerusalemme. Dopo il ritorno di lui all' assedio, seguì quello, che ora si narra.

3. Et dixit Ieremias ad eos: Sic dicetis Sedeciae:

4. Haec dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego convertam vasa belli, quae in manibus vestris sunt, et quibus vos pugnatis adversum regem Babylonis et Chaldaeos, qui obsident vos in circuitu murorum: et congregabo ea in medio civitatis huius.

5. Et debellabo ego vos in manu extenta et in brachio forti et in furore et in indignatione et in ira grandi.

6. Et percutiam habitatores civitatis huius, homines et bestiae pestilentia magna morientur.

7. Et post haec, ait Dominus, dabo Sedeciam regem Iuda et servos eius et populum eius, et qui derelicti sunt in civitate hac a peste et gladio et fame, in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manu inimicorum eorum, et in manu quaerentium animam eorum, et percutiet eos in ore gladii, et non flectetur, neque parcet, nec miserebitur.

8. Et ad populum hunc dices: Haec dicit Dominus:

3. *E disse loro Geremia: Direte così a Sedecia:*

4. *Queste cose dice il Signore il Dio d' Israele: Ecco, che io volgerò in vostro danno le armi, che sono nelle vostre mani, e colle quali combattete contro il re di Babilonia e i Caldei, che circondano di assedio le vostre mura: e radunerò queste armi nel mezzo di questa città.*

5. *Ed io vi debellerò, stesa la mano mia e il forte mio braccio, con furore e indegnazione ed ira grande.*

6. *E manderò flagello sopra gli abitatori di questa città: uomini e bestie morranno di orribile pestilenza.*

7. *E dopo queste cose, dice il Signore, io darò Sedecia re di Giuda e i suoi servitori e il suo popolo e tutti quelli, che in questa città saranno avanzati alla peste, alla spada e alla fame, li darò in potere del re di Babilonia e in potere de' lor nemici e in potere di coloro, che li vogliono morti, e li farà perire di spada, e non si piegherà, nè perdonerà, nè avrà misericordia.*

8. *E a questo popolo tu dirai: Queste cose dice il Si-*

Ecce ego do coram vobis viam vitae et viam mortis.

9. * Qui habitaverit in urbe hac, morietur gladio et fame et peste: qui autem egressus fuerit, et transfugerit ad Chaldaeos, qui obsident vos, vivet, et erit ei anima sua quasi spolium.

* Inf. 38. 2.

10. Posui enim faciem meam super civitatem hanc in malum, et non in bonum, ait Dominus: in manu regis Babylonis dabitur, et exuret eam igni.

11. Et domui regis Iuda: Audite verbum Domini,

12. Domus David, haec dicit Dominus: * Iudicate mane iudicium, et eruite vi oppressum de manu calu-

Infr. 22 3.

gnore: Ecco, che io pongo dinanzi a voi la via della vita e la via della morte.

9. *Chi si fermerà in questa città, perirà di spada e di fame e di peste: chi se n' andrà, e fuggirà verso i Caldei, che vi assediano, viverà, e la vita terragli luogo di un bell' acquisto.*

10. *Imperocchè io ho fissato il mio sguardo sopra questa città per suo male, e non per suo bene, dice il Signore: Io darolla in potere del re di Babilonia, il quale la darà alle fiamme.*

11. *E dirai alla casa del re di Giuda: Udite la parola del Signore,*

12. *Casa di Davidde, queste cose dice il Signore: Di buon' ora rendete giustizia, e liberate dalle mani del ca-*

Vers. 8. *La via della vita e della morte*. Via della morte è il restare in Gerusalemme, via della vita l' arrendersi a'Caldei, come è detto nel versetto seguente.

Vers. 9. *E la vita terragli luogo di un bell' acquisto*. Farà acquisto della vita, che era per lui già disperata, e di cui erano quasi padroni i Caldei.

Vers. 12. *Di buon' ora rendete giustizia, ec.* Fate giustizia prontamente con sollecitudine e zelo.

mniantis: ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succendatur, et non sit qui extinguat, propter malitiam studiorum vestrorum.

lunniatore gli oppressi dalla prepotenza: affinchè non iscappi fuora come fuoco la mia indegnazione, e si infiammi, e non siavi chi possa estinguerla per ragione delle maligne vostre parzialità.

13. Ecce ego ad te habitatricem vallis solidae atque campestris, ait Dominus: qui dicitis: Quis percutiet nos? et quis ingredietur domus nostras?

13. *Eccomi a te, o abitatrice della valle sassosa e campestre, dice il Signore; a voi che dite: Chi ci assalirà, e chi sforzerà le nostre case?*

14. Et visitabo super vos iuxta fructum studiorum vestrorum, dicit Dominus: et succendam ignem in saltu eius: et devorabit omnia in circuitu eius.

14. *Ma io renderò a voi il frutto delle vostre inclinazioni, dice il Signore: e appiccherò il fuoco alla sua selva, e divorerà ogni cosa all' intorno.*

Vers. 13. *Abitatrice della valle sassosa e campestre*. Gerusalemme situata in un gran monte, che avea molte teste, si alzava sopra le valli, che erano tra le teste della montagna. Questa situazione la rendeva fortissima.

Vers. 14. *Appiccherò il fuoco alla sua selva*. Chiama *selva* la moltitudine delle fitte case di Gerusalemme, delle quali ancora molte erano fabbricate di legno di cedro. In questa boscaglia, dice Dio, ch' ei metterà il fuoco.

CAPO XXII.

Discorso di Geremia al re di Giuda e al popolo. Sellum figliuolo di Josia re di Giuda, non tornerà a Gerusalemme. Sgrida quelli, che edificavano col frutto delle ingiustizie. Predizioni contro Joakim, il cui figliuolo Jechonia sarà menato colla madre a Babilonia, dove morrà.

1. Hae dicit Dominus: Descende in domum regis Iuda, et loqueris ibi verbum hoc,

2. Et dices: Audi verbum Domini rex Iuda, qui sedes super solium David; tu et servi tui et populus tuus, qui ingredimini per portas istas.

3. Haec dicit Dominus: * Facite iudicium et iustitiam, et liberate vi oppressum de manu calumniatoris: et advenam et pupillum et viduam nolite contristare, neque opprimatis inique: et sanguinem innocentem ne effundatis in loco isto.

* *Supr.* 21. 12.

1. *Queste cose dice il Signore: Va alla casa del re di Giuda, ed ivi dirai queste parole:*

2. *Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davidde: tu e i tuoi servitori e il popol tuo, che entra per queste porte.*

3. *Queste cose dice il Signore: Rendete ragione, e fate giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi per prepotenza: e non affliggete, e non opprimete iniquamente il forestiero e il pupillo e la vedova: e non ispargete in questo luogo il sangue innocente.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alla casa del re di Giuda.* Comunemente per questo re è inteso Joakim messo sul trono dal re d' Egitto in luogo di Joachaz, o sia Sellum suo fratello condotto in Egitto. Vedi IV. *Reg.* XXIII.

4. Si enim facientes feceritis verbum istud: ingredientur per portas domus huius reges sedentes de genere David super thronum eius, et ascendentes currus et equos, ipsi et servi et populus eorum.

5. Quod si non audieritis verba haec: in memetipso iuravi, dicit Dominus, quia in solitudinem erit domus haec.

6. Quia haec dicit Dominus super domum regis Iuda: Galaad tu mihi caput Libani: si non posuero te solitudinem, urbes inhabitabiles,

4. *Imperocchè se veramente farete così, entreranno per le porte di questa casa i re della stirpe di David a sedere sul trono di lui, e saliranno su' cocchi e sui cavalli eglino e i loro servitori e il popolo.*

5. *Che se voi non ascolterete queste parole, per me stesso io giuro, dice il Signore, che questa casa sarà desolata.*

6. *Imperocchè ecco quello, che dice il Signore intorno alla casa del re di Giuda: o Galaad, tu a me sei la testa del Libano: Io giuro, che renderò te un deserto (come) le disabitate città,*

Vers. 6. *O Galaad, tu a me sei la testa del Libano*. Sembra indubitato che qui il nome di Galaad sia posto per significare la casa e la stirpe dei re di Giuda. S. Girolamo e dietro a lui molti Interpreti dicono, che il monte di Galaad è quasi la testa e il principio del Libano: posto ciò il senso sarà questo. Il Profeta parlando alla reggia dei re di Giuda, che era sul monte Sion, dice: o casa reale, che per la tua grandezza e situazione se' il capo di Gerusalemme, come Galaad lo è del Libano, io giuro, che tu sarai distrutta e abbandonata. Il paese di Galaad era ricco di varie stimabilissime produzioni, e il Libano è posto talora per antonomasia, per dinotare un paese deliziosissimo e fertilissimo. Vedi *Psalm.* LXXI. 16., *Cant.* IV. 14., *Gen.* XXXVII. 25. *Come le disabitate città*. Ho aggiunto la particella di similitudine, che sembra doversi qui sottintendere secondo il genio della lingua ebrea. E alludesi alle distrutte famose città di Sodoma e Gomorra.

7. Et sanctificabo super te interficientem virum et arma eius: et succident electas cedros tuas, et praecipitabunt in ignem.

7. E io contro di te santificherò l' uomo uccisore e le armi sue: e troncheranno gli eletti tuoi cedri, e gli getteranno sul fuoco.

8. Et pertransibunt gentes multae per civitatem hanc: et dicet unusquisque proximo suo: * Quare fecit Dominus sic civitati huic grandi?

* *Deuter.* 29. 24. - 3 *Reg.* 9. 8.

8. E passerà molta gente per questa città, e dirà l' uno al suo compagno: Per qual motivo è stata trattata così dal Signore questa grande città?

9. Et respondebunt: Eo quod dereliquerint pactum Domini Dei sui, et adoraverint deos alienos, et servierint eis.

9. E sarà loro risposto: Perchè mancarono all' alleanza del Signore Dio loro, e adorarono déi stranieri, e servirono a questi.

10. Nolite flere mortuum, neque lugeatis super eum fletu: plangite eum, qui egreditur, quia non revertetur ultra, nec videbit terram nativitatis suae.

10. Non piangete il morto, nè menate duolo a causa di lui: ma piangete quello, che parte, perocchè egli più non tornerà, e non vedrà la terra dov' egli nacque.

Vers. 7. *Santificherò l' uomo uccisore e le armi sue. Santificare*, anche in altri luoghi simili presso Isaia e in questo stesso libro (VI. 4.) significa la destinazione fatta da Dio di un potentato per eseguire la sua volontà a' danni, o in favore del popol suo. Così *santificato* dicesi in questo luogo Nabuchodonosor, perchè eseguisce la sentenza di Dio contro Gerusalemme. Vedi s. Girolamo.

E troncheranno gli eletti tuoi cedri. Le case reali e le case dei grandi di Gerusalemme e gli stessi principi e tutta la nobiltà. Continua la metafora del Libano famoso pe' suoi altissimi cedri.

Vers. 10. *Non piangete il morto, ec.* Non piangete il buon re Giosia ucciso a Mageddo dal re d' Egitto: piangete Sellum, o sia Joachaz sbalzato dal suo trono dallo stesso re, e condotto in Egitto, donde mai più tornerà. Vedi IV. *Reg.* XXIII. 33. 34.

11. Quia haec dicit Dominus ad Sellum filium Iosiae regem Iuda, qui regnavit pro Iosia patre suo, qui egressus est de loco isto: Non revertetur huc amplius:

11. *Imperocchè così parla il Signore a Sellum figliuolo di Giosia re di Giuda, il quale ha regnato in vece di Giosia suo padre, che andò via di questo luogo. Egli non ritornerà qua mai più:*

12. Sed in loco, ad quem transtuli eum, ibi morietur, et terram istam non videbit amplius.

12. *Ma nel luogo, dov' io lo ho traportato, ivi morrà, e non vedrà mai più questa terra.*

13. Vae qui aedificat domum suam in iniustitia, et coenacula sua non in iudicio: amicum suum opprimet frustra, et mercedem eius non reddet ei.

13. *Guai a colui, che edifica la sua casa sull' ingiustizia, e i suoi appartamenti non sull' equità: che angaria senza ragione il suo prossimo, nè gli darà la mercede.*

14. Qui dicit: Ædificabo mihi domum latam et coenacula spatiosa: qui aperit sibi fenestras, et facit laquearia cedrina: pingitque sinopide.

14. *Il quale va dicendo: Io mi fabbricherò una casa vasta e grandiosi appartamenti, e vi fa le finestre e le soffitte di cedro, le quali fa dipingere col minio.*

15. Numquid regnabis, quoniam confers te cedro?

15. *Forse che tu regnerai, perchè al cedro ti paragoni?*

Vers. 13. *Guai a colui, che edifica ec*. Parla di Joakim, messo dal re d' Egitto sul trono in vece di Sellum. Questi, dice il Profeta, che avea l' ambizione di fabbricare, e fabbricava sull' ingiustizie, facendo lavorare il suo prossimo senza pagarlo e senza dargli la dovuta mercede.

Vers. 14. *Le quali fa dipingere col minio.* Col minio venuto da Sinope città del Ponto. Vedi *Plin.* XXXV. 6.

Vers. 15. *Forse che tu regnerai*, *ec.* Sarai tu stabile sul tuo trono, perchè ti paragoni a tuo padre, cedro altissimo, e principe incorruttibile e sommamente glorioso non pel fasto e per la vana ambizione, ma per tutte

pater tuus numquid non comedit, et bibit, et fecit iudicium et iustitiam, tunc cum bene erat ei?

16. Iudicavit causam pauperis et egeni in bonum suum: numquid non ideo, quia cognovit me, dicit Dominus?

17. Tui vero oculi et cor ad avaritiam, et ad sanguinem innocentem fundendum, et ad calumniam et ad cursum mali operis.

18. Propterea haec dicit Dominus ad Ioakim filium Iosiae regem Iuda: Non plangent eum: Vae frater, et vae soror: non concrepabunt ei: Vae Domine, et vae inclyte.

19. * Sepultura asini sepelietur, putrefactus et proiectus extra portas Ierusalem.

* *Infr.* 36. 30.

Il padre tuo non mangiò egli, e bevve, e rendeva ragione, e facea giustizia, mentre era in prosperità?

16. *Giudicò la causa del povero e del mendico con suo gran pro: e ciò non fu egli, perchè ei conobbe me, dice il Signore?*

17. *Ma gli occhi tuoi e il cuor tuo mirano all'avarizia, e a spargere il sangue innocente, e a ordire calunnie, e a correre al male.*

18. *Per questo così parla il Signore a Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda: Non lo piangeranno, dicendo: Infelice fratello, e sorella infelice: nè grideranno: ahi, Signore, hai, inclito re.*

19. *Avrà sepoltura simile a quella dell' asino, sarà gittato a marcire fuor delle porte di Gerusalemme.*

le doti di ottimo re? Egli ebbe abbondanza di tutti i beni terreni, perchè nella sua felicità conservò la giustizia, e fu padre de' poveri.

Vers. 16. *Con suo gran pro.* Avendo Dio rimunerato il buon cuore e la sua rettitudine con le sue benedizioni.

E ciò non fu egli, perchè ei conobbe me, ec. I principi e parenti della sua casa non piangeranno lui, non piangeranno la consorte di lui dicendo: Ah fratello infelice, ah sorella infelice!

Vers. 19. *Avrà sepoltura simile a quella dell' asino.* Sarà gettato alla campagna a marcire, ed esser pasto degli uccelli e delle bestie carnivore. Vedi *cap.* XXXVI. 30.

20. Ascende Libanum, et clama: et in Basan da vocem tuam, et clama ad transeuntes, quia contriti sunt omnes amatores tui.

20. Sali sul Libano, e grida: e in Basan alza la tua voce, e grida a quegli, che passano, che tutti i tuoi amatori sono annichilati.

21. Locutus sum ad te in abundantia tua; et dixisti: Non audiam: haec est via tua ab adolescentia tua, quia non audisti vocem meam.

21. Io ti parlai nella tua prosperità; e tu dicesti: Non darò retta: questo è il tuo stile fin dalla tua adolescenza di non ascoltar la mia voce.

22. Omnes pastores tuos pascet ventus, et amatores tui in captivitatem ibunt: et tunc confunderis, et erubesces ab omni malitia tua.

22. Tutti i pastori tuoi si pasceranno di vento, e i tuoi amatori anderanno in ischiavitù: e allora tu sarai confusa, e ti vergognerai di tua grande malizia.

23. Quae sedes in Libano, et nidificas in cedris, quomodo congenuisti, cum venissent tibi dolores, quasi dolores parturientis?

23. Tu, che siedi sul Libano, e fai tuo nido sui cedri, in qual maniera gemerai quando ti verranno i dolori, come quelli di donna nel parto?

Vers. 20. *Sali sul Libano, ec.* Sono parole di Dio a Gerusalemme, cui egli esorta ad andare a piangere sul Libano e in Basan la perdita de'suoi amatori, col qual nome intende gli Egiziani e i popoli della Fenicia e dell'Arabia, co' quali ella avea contratta alleanza per difendersi da Nabuchodonosor; ma questi alleati atterriti e conquisi dalle forze di questo monarca sono come se più non fossero riguardo al soccorso, che ella ne aspettava.

Vers. 22. *Si pasceranno di vento.* I tuoi pastori, cioè i tuoi principi, i magistrati, i sacerdoti, i maestri della Sinagoga, si pasceranno di vane speranze.

Vess. 23. *Tu, che siedi sul Libano, e fai tuo nido sui cedri, ec.* Paragona questa città superba per la sua magnificenza e grandezza, la paragona (dico) a un uccello di alto volo, che va a far il suo nido sulle cime degli altissimi cedri.

24. Vivo ego, dicit Dominus: quia si fuerit Iechonias filius Ioakim regis Iuda, annulus in manu dextera mea, inde evellam eum.

25. Et dabo te in manu quaerentium animam tuam, et in manu quorum tu formidas faciem, et in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manu Chaldaeorum.

26. Et mittam te et matrem tuam, quae genuit te, in terram alienam, in qua nati non estis, ibique moriemini.

27. Et in terram, ad quam ipsi levant animam suam, ut revertantur illuc, non revertentur.

28. Numquid vas fictile atque contritum vir iste Ie-

24. *Io giuro, dice il Signore; che se Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda fosse anello della mia mano destra, io me lo strapperei di lì.*

25. *E ti darò in potere di que', che cercano la tua morte, e in mano di quegli, dei quali la vista ti fa paura, in mano di Nabuchodonosor re di Babilonia, e in mano dei Caldei.*

26. *E manderò te e la madre tua, che ti ha generato, in paese straniero, dove voi non siete nati, e dove morrete.*

27. *E in quella terra, a cui aspira l' anima loro di ritornare, non torneranno.*

28. *È egli quest' uomo, Jechonia, un vaso di terra*

Vers. 24. *Se Jechonia figliuolo di Ioakim ec.* Jechonia, ovvero Chenia succedette al padre nel regno, e non fu niente migliore, nè più saggio del padre, di cui avea veduto il pessimo fine. Iddio dice, che quando Jechonia fosse stato tanto congiunto a lui, quanto lo è l' anello, che uno porta nel dito della sua destra, sel trarrebbe dal dito, e lo getterebbe lungi da se per le sue empietà. L' anello delle persone di gran condizione, oltre l' esser prezioso per se stesso, lo era ancora, perchè serviva di sigillo a tutti gli atti pubblici e privati.

Vers. 26. *E la madre tua.* Ella chiamasi Nohesta. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 8. 12. 15.

Vers. 28. 29. *È egli quest' uomo, Jechonia, un vaso di terra spezzato? ec.* No certamente, Jechonia non è un vaso rotto, Jechonia nno è un

chonias? numquid vas absque omni voluptate? quare abiecti sunt ipse et semen eius, et proiecti in terram, quam ignoraverunt?

spezzato? È egli un vaso, che non piaccia a nissuno? Per qual motivo sono stati ripudiati egli e la sua stirpe, e gettati in una terra, ch' ei non conoscevano?

29. Terra, terra, terra, audi sermonem Domini.

29. *Terra, terra, terra, odi la parola del Signore.*

30. Haec dicit Dominus: Scribe virum istum sterilem, virum, qui in diebus suis non prosperabitur: nec enim erit de semine eius vir, qui sedeat super solium David, et potestatem habeat ultra in Iuda.

30. *Queste cose dice il Signore: Quest' uomo scrivilo sterile, uomo, che ne' giorni suoi non avrà prosperità: nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David, ed abbia mai più potestà in Giuda.*

uomo della infima plebe da essere negletto e rigettato da ognuno. Egli è un re, di antica nobilissima prosapia, signore di un popolo illustre e grande; ma egli è un re peccatore ed empio, e perciò Dio lo sbalza dal trono de' suoi maggiori, e lo fa condur prigioniero co' suoi figliuoli in lontano paese. Con tali esempj parla Dio agli uomini in guisa da farsi intendere anche ai più duri e indolenti; onde il Profeta soggiunge: *Terra, terra, terra, ascolta la parola del Signore.*

Vers. 30. *Quest' uomo scrivilo sterile, ec.* Jechonia ebbe de' figliuoli, e da lui discese Salathiel padre di Zorobabel, come si legge I. *Paral.* III. 17. 18, *Matt.* I. 12. Ma il Profeta stesso spiega quel, che sia la sterilità di Jechonia, aggiungendo: *ne' giorni suoi non avrà prosperità, nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David ec.* Or Zorobabel non fu re di Giuda, e non ebbe potestà regia. Ecco adunque in qual modo Jechonia si dica *sterile*; che i LXX. dissero, *uomo non crescente*, e Teodozione, *uomo rigettato*.

CAPO XXIII.

Minacce contro i pastori, che dispergono, e lacerano il gregge. Dio promette, che farà tornare gli avanzi al luogo loro, e darà de' pastori, e il Germe giusto di Davidde, sotto del quale sarà felicità grande. Predice l' ignominia eterna a' falsi profeti, che ingannano il popolo, e a quelli, che si burlano delle profezie.

1.* Vae pastoribus, qui disperdunt et dilacerant gregem pascuae meae, dicit Dominus.

* *Ezech.* 13. 3. - 34. 2.

1. *Guai a' pastori, che dispergono e lacerano il gregge del mio ovile, dice il Signore.*

2. Ideo haec dicit Dominus Deus Israel ad pastores, qui pascunt populum meum: Vos dispersistis gregem meum, et eiecistis eos, et non visitastis eos: ecce ego visitabo super vos malitiam studiorum vestrorum, ait Dominus.

2. *Per questo così parla il Signore Dio di Israele ai pastori, che pascono il mio popolo: Voi avete disperso il mio gregge, e l' avete cacciata fuora, e non lo avete visitato: ecco che io visiterò voi a motivo della malvagità delle vostre inclinazioni, dice il Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *A' pastori, che pascono il mio popolo.* Per questi pastori sembra, che debbano qui intendersi principalmente i sacerdoti, de' quali dice, ch' ei *pascono*, cioè governano *il popolo*, perchè ad essi si apparteneva di pascerlo, benchè o nol pascessero, o lo pascessero molto male, come dice il Profeta; per la qual cosa ancora soggiunge, che siccome essi non ebbero il pensiero di visitare questo gregge, avrà egli il pensiero di visitare, cioè di punire la crudele loro negligenza e la malvagità del loro operare.

3. Et ego congregabo reliquias gregis mei de omnibus terris, ad quas eiecero eos illuc, et convertam eos ad rura sua: et crescent, et multiplicabuntur.

4. Et suscitabo super eos pastores, et pascent eos: non formidabunt ultra, et non pavebunt: et nullus quaeretur ex numero, dicit Dominus.

5. * Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo David germen iustum: et

3. *Ed io raunerò gli avanzi del gregge mio da tutte le terre, dov' io gli averò cacciati, e farolli tornare alle loro possessioni: e cresceranno, e moltiplicheranno.*

4. *E farò sorgere per essi dei pastori, che li pasceranno: Non avranno più timori, nè paure: e del loro numero non mancherà veruno, dice il Signore.*

5. *Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io susciterò a Davidde un Germe*

* *Isai.* 4. 2. 40. - 11. 45. 8.
* *Infr.* 33 14. - *Ezech.* 34. 23.
- *Dan.* 9. 24. - *Ioan.* 1. 45.

Vers. 3. 4. *E io raunerò gli avanzi ec.* Questi avanzi del gregge di Dio tolti al governo de' cattivi pastori sono il nuovo popolo formato e riunito da Cristo, del quale popolo gli Ebrei ricondotti a Gerusalemme sono figura: di questo popolo i pastori sono gli Apostoli, i quali da tutte le parti nell' unico ovile adunarono e i Giudei e i Gentili nella nuova Chiesa; e questa dai Giudei ebbe cominciamento; i quali erano già in possesso del culto del vero Dio, ed a' quali il Messia era stato promesso e mandato principalmente, onde di essi può dirsi, ch'ei tornavano alle loro possessioni coll'entrare a parte de'beni della Chiesa. Delle pecorelle del nuovo ovile si dice, che elle non saran più in paure e timori, perchè elle sono e saranno sempre sotto la custodia e sotto la protezione del Principe de' Pastori, il quale le ama teneramente, e per esse diede la vita, carità, che sarà imitata da quei pastori, i quali sotto di lui avranno dello stesso gregge la cura: e di più si dice ancora, che *del loro numero non mancherà veruno*, le quali parole ci ricordano quello, che il buon pastore già disse al celeste suo Padre: *Di quelli, che tu desti a me, non ne ho perduto veruno.* Ioan. XVIII. 9. Perocchè a Cristo andarono, e alla Chiesa tutti quelli, che dal Padre furon chiamati, ed ebber salute da lui tutti quelli, che alla salute pervennero.

Vers. 5. 6. *Susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, ec.* Se le precedenti parole del Profeta possono in qualche maniera aver rela-

regnabit rex, et sapiens erit: et faciet iudicium et iustitiam in terra.

giusto, e regnerà come re, e sarà sapiente; e renderà ragione, e farà giustizia in terra.

6. In diebus illis salvabitur Iuda, et Israel habitabit confidenter: et hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus iustus noster.

6. *In que' giorni Giuda averà salute, e Israele viverà tranquillo: e questo è il nome, col quale egli sarà chiamato: Il giusto Dio nostro.*

7. Propter hoc ecce dies veniunt, dicit Dominus, et non dicent ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Ægypti:

7. *Per questo verrà tempo, dice il Signore, quando non diran più: Vive il Signore, che trasse i figliuoli di Israele dalla terra d' Egitto,*

8. Sed: * Vivit Dominus, qui eduxit, et adduxit se-

8. *Ma (diranno): Vive il Signore, il quale ha tratto,*

* *Deut.* 33. 28. - *Supr.* 16. 14.

zione all' antico popolo, come si è detto, qui poi il velo è tolto affatto. Iddio dice, che egli una volta darà a Davidde un Germe, o (per parlare strettamente coll' Ebreo) un tallo, il quale dalla sua quasi morta radice crescerà in grand' albero, che non solo ristorerà la gloria della casa di David, ma l' accrescerà, e la estenderà senza fine. Questo Germe è Germe giusto, perchè egli è principio e fonte di ogni giustizia, ed ei regnerà, lo che certamente nissuno dei posteri di Davidde dopo la cattività, ebbe in sorte, e governerà il suo popolo con saviezza, rendendo a' buoni il bene, a' cattivi il castigo, e il suo nome sarà il giusto Dio nostro. Ecco adunque, come quel Figliuolo di Davidde secondo la carne, quel Germe, che da vergine terra spunterà un giorno, quando la casa di David sarà nella umiliazione, questo Germe sarà insieme vero Dio e nostro giustificatore e nostra salute; salute di Giuda e dello spirituale Israele, il quale in somma pace viverà sotto questo re, che è *principe della pace* (Isai. IX. 6.), ed è *nostra pace*, come dice l' Apostolo *Ephes.* II. 14.

Vers. 8. *Vive il Signore... ed ha condotto il seme della casa di Israelle dalla terra di Settentrione*. Vive il nostro Salvatore Dio Gesù Cristo, il quale dalla cattività del peccato e del demonio ha liberato Israele, e da tutte le parti del mondo lo ha condotto nella terra di luce e di pace, e che è la spirituale Gerusalemme, cioè la Chiesa cristiana. Que-

men domus Israel de terra Aquilonis, et de cunctis terris, ad quas eieceram eos illuc: et habitabunt in terra sua.

ed ha condotto il seme della casa di Israele dalla terra di Settentrione, e da tutte le terre, pelle quali io lo avea disperso, e abiteranno la loro terra.

9. Ad Prophetas: Contritum est cor meum in medio mei, contremuerunt omnia ossa mea: factus sum quasi vir ebrius, et quasi homo madidus a vino a facie Domini, et a facie verborum sanctorum eius.

9. *Quanto ai profeti: Il mio cuore è spezzato dentro di me, tutte le mie ossa sono in fremito: son diventato come un ubriaco, e come uomo zeppo di vino alla considerazione del Signore, e alla considerazione delle sue sante parole.*

10. Quia adulteris repleta est terra, quia a facie maledictionis luxit terra, arefacta sunt arva deserti: factus est cursus eorum malus, et fortitudo eorum dissimilis.

10. *Perchè piena è la terra di adulteri, perchè a motivo delle bestemmie la terra è in lutto, sono arsi i campi del deserto: il corso loro è cattivo, e sono forti non per la giustizia.*

sta liberazione, che sarà opera del Figliuolo di David, è tanto grande e insigne e ammirabile, che a paragone di essa, ella è poca cosa l'antica liberazione del popolo dal tirannico giogo di Faraone, onde questa appena più si rammenterà, se non in quanto di questa seconda ella fu una tal qual figura.

Vers. 9. *Quanto ai profeti: il mio cuore è spezzato ec.* Quanto ai falsi profeti io mi consumo di afflizione, e il cuor mi si spezza, e tremano le mie ossa, quasi io fossi ebro di vino, considerando la maestà del Signore offeso da loro, e la santità delle sue parole, delle quali costoro si fanno beffe.

Vers. 10. *Piena è la terra d' adulteri, ec.* A' falsi profeti, che adulavano il popolo colle menzogne, imputa giustamente il Profeta i disordini regnanti nel popolo, e i castighi coi quali Dio lo punisce, e particolar-

11. Propheta namque et sacerdos polluti sunt: et in domo mea inveni malum eorum, ait Dominus.

12. Idcirco via eorum erit quasi lubricum in tenebris: impellentur enim, et corruent in ea: afferam enim super eos mala, annum visitationis eorum, ait Dominus.

13. Et in Prophetis Samariae vidi fatuitatem: prophetabant in Baal, et decipiebant populum meum Israel.

11. *Imperocchè e il profeta e il sacerdote sono immondi: e nella casa mia ho trovata la loro malvagità, dice il Signore.*

12. *Per questo il loro cammino sarà quasi per istrada sdrucciola al bujo: perocchè inciamperanno, e vi caderanno: dapoichè io farò venire sciagure sopra di essi, il tempo di lor punizione, dice il Signore.*

13. *Come io vidi ne' profeti di Samaria l' insensataggine: profetavano nel nome di Baal, e ingannavano il mio popolo di Israele:*

mente la siccità, per cui dice, che era in lutto la terra. Il corso della vita di questi profeti è cattivo, e sono forti pel male, e non per fare il bene.

Vers. 11. 12. *Sono immondi: e nella casa mia ec.* E profeti e sacerdoti sono corrotti e pieni d' iniquità, e nella mia casa gli ho io veduti portare i loro idoli, le loro abbominazioni, le loro oscenità. Per questo precipiteranno in orrende calamità, come avviene a un uomo, che al bujo cammina per una strada lubrica, dove non può fermare il suo passo.

Vers. 13. 14. *Come io vidi nei profeti di Samaria l' insensataggine: ec.* Siccome i profeti delle dieci tribù io li vidi adorare i dei di pietra e di legno, argomento visibile di loro stoltezza, così i profeti di Giuda io vidi imitare gli stessi adulteri, cioè idolatri di Samaria, e di più li vidi battere la via della menzogna, dicendosi mandati da Dio, quando Dio ad essi non avea mai parlato, e li vidi far cuore a' cattivi, perchè a dispetto di tutte le minacce del Signore, non si convertissero. Sono adunque senza paragone più rei questi, che i profeti di Samaria, che non parlavano, se non a nome di Baal, e non abusavano del nome mio per dar

14. Et in Prophetis Ierusalem vidi similitudinem adulterantium, et iter mendacii: et confortaverunt manus pessimorum, ut non converteretur unusquisque a malitia sua: facti sunt mihi omnes ut Sodoma, et habitatores eius quasi Gomorrha.

14. *Così i profeti di Gerusalemme gli ho veduti imitare gli adulteri, e seguir la menzogna: ed eglino han fatto coraggio alla turba de' malvagj, affinchè non si convertisse ciascheduno di essi dalla loro malvagità: son diventati per me come Sodoma, e gli abitatori di lei come Gomorra.*

15. Propterea haec dicit Dominus exercituum ad Prophetas:* Ecce ego cibabo eos absinthio, et potabo eos felle: a prophetis enim Ierusalem egressa est pollutio super omnem terram.

* *Supr.* 9. 15.

15. *Per questo così parla il Signore degli eserciti ai profeti: Io li ciberò di assenzio, e gli abbevererò col fiele: imperocchè da' profeti di Gerusalemme si è sparsa la immondezza per tutta la terra.*

16. Haec dicit Dominus exercituum:* Nolite audire verba Prophetarum, qui prophetant vobis, et decipiunt vos: visionem cordis sui loquuntur, non de ore Domini.

* *Infr.* 27. 9. - 29. 8.

16. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non ascoltate le parole de' profeti, i quali profetizzano a voi, e vi gabbano: pronunziano le visioni col loro cuore. e non parole della bocca del Signore.*

17. Dicunt his, qui blasphemant me: Locutus est

17. *Essi dicono a coloro, che mi bestemmiano: Il Signore*

credito alle menzogne, e per rendere il popolo più perverso. Io perciò odio questi profeti di Gerusalemme, e i suoi abitatori non men di quel, ch' io odiassi i cittadini di Sodoma e di Gomorra, e con simil castigo punirò questa corrotta città.

Dominus: * Pax erit vobis: et omni, qui ambulat in pravitate cordis sui, dixerunt: Non veniet super vos malum.

* *Supr.* 5. 12. - 13. 14.

18. Quis enim affuit in consilio Domini, et vidit, et audivit sermonem eius? Quis consideravit verbum illius, et audivit?

19. * Ecce turbo Dominicae indignationis egredietur, et tempestas erumpens super caput impiorum veniet.

* *Infr.* 30. 14.

20. Non revertetur furor Domini usque dum faciat, et usque dum compleat cogitationem cordis sui: in novissimis diebus intelligetis consilium eius.

21. Non mittebam Prophetas, et ipsi currebant: non loquebar ad eos, et ipsi prophetabant.

22. Si stetissent in consilio meo, et nota fecissent verba

ha parlato: Voi avrete pace: e tutti coloro, che seguono il depravato lor cuore, han detto: Non verrà sciagura sopra voi.

18. *Ma, e chi assistè al consiglio del Signore, e lo vide, e udì il suo parlare? chi penetrò la parola di lui, e la comprese?*

19. *Ecco, che il turbine dello sdegno del Signore scapperà fuora, e la tempesta, rotto ogni argine, verrà sulla testa degli empj.*

20. *Non cesserà il furor del Signore, fino a tanto che abbia eseguiti, e adempiuti i disegni della mente di lui. Il consiglio di lui lo comprenderete voi negli ultimi giorni.*

21. *Io non mandava questi profeti, ed ei correvano: io non parlava ad essi, ed eglino profetavano.*

22. *Se fossero intervenuti al mio consiglio, e avessero*

Vers. 18. *Chi assistè al consiglio del Signore?* Chi di questi profeti ebbe mai comunicazione con Dio, e assistè a' suoi segreti consigli?

Vers. 22. *Se fossero intervenuti ec.* Se questi fossero miei profeti, se avessero comunicazione con me, se ad essi io avessi confidate le mie parole, essi non sarebbono cattivi ed empj come sono: ed io prima di

mea populo meo, avertissem utique eos a via sua mala et a cogitationibus suis pessimis.

intimate al mio popolo le mie parole, gli averei certamente convertiti dalla mala lor vita e dalle pessime loro inclinazioni.

23. Putasne Deus e vicino ego sum, dicit Dominus? et non Deus de longe?

24. Si occultabitur vir in absconditis, et ego non videbo eum, dicit Dominus? numquid non coelum et terram ego impleo, dicit Dominus?

25. Audivi, quae dixerunt Prophetae, prophetantes in nomine meo mendacium, atque dicentes: Somniavi, somniavi.

26. Usquequo istud est in corde prophetarum vatici-

23. *Credi tu, ch' io sia Dio da vicino (dice il Signore), e non Dio da lontano?*

24. *Potrà forse occultarsi un uomo ne' suoi nascondigli, sicchè io non lo vegga, dice il Signore? Non empio forse io il cielo e la terra, dice il Signore?*

25. *Ho udito quello, che dicono i profeti, che profetizzano nel nome mio la menzogna, e dicono: Ho sognato, ho sognato.*

26. *E fino a quando avranno ciò in cuore i profeti, che*

servirmi di loro gli avrei convertiti e ridotti a vita migliore, affinchè il mio popolo non avesse dinanzi agli occhi lo scandalo di vedere disonorato colla immondezza della vita e colla empietà delle massime un tal ministero.

Vers. 23. *Credi tu, ch' io sia Dio da vicino, e non Dio da lontano?* Io non solo veggo le cose presenti, ma tutte ancor le passate, e tutte ancor le future ab eterno vidi, e conobbi; e di più a tutte le cose io sono vicino, io sono presente colla mia provvidenza, colla mia potenza ed anche colla mia immensità.

Vers. 25. *Ho sognato*. Ho avuto un sogno profetico.

Vers. 26. *E fino a quando avranno ciò in cuore ec.* Fino a quando continueranno ad amare, e ad esercitare questo brutto mestiere questi profeti di menzogna, che spacciano le seduzioni del corrotto lor cuore? Essi

nantium mendacium, et prophetantium seductiones cordis sui?

27. Qui volunt facere ut obliviscatur populus meus nominis mei propter somnia eorum, quae narrat unusquisque ad proximum suum: sicut obliti sunt patres eorum nominis mei propter Baal.

28. Propheta, qui habet sermonem meum, loquatur sermonem meum vere: quid paleis ad triticum, dicit Dominus?

29. Numquid non verba mea sunt quasi ignis, dicit Dominus, et quasi malleus conterens petram?

profetizzano menzogne, e annunziano le seduzioni del loro cuore?

27. *I quali voglion far sì, che si scordi del nome mio il mio popolo per dar retta a' sogni, che ognuno di essi racconta al suo prossimo: come del nome mio si scordarono i padri loro per amore di Baal.*

28. *Il profeta, che sogna, racconti il sogno: e chi è depositario di mia parola, annunzi la parola mia con verità: che han da fare col grano le paglie, dice il Signore?*

29. *Non son' elleno le mie parole come il fuoco, dice il Signore, e come martello, che stritola il sasso?*

non ad altro pensano, che a distruggere nel mio popolo la pietà, la religione colle loro imposture, come i profeti di Samaria fecer dimenticare del nome mio le dieci tribù per andar dietro a Baal: di questi padri sono degni figliuoli i profeti di Gerusalemme, i quali co' loro sogni alienano il popolo da me.

Vers. 28. 29. *Il profeta che sogna, racconti il sogno: ec.* Il sogno che costoro dicono di aver avuto, lo mettan fuora, e dicano: io ho sognato, ma non dicano: Il Signore ha detto: Quelli poi, che hanno avuta qualche rivelazione da me come parola mia, espongano con verità la parola, che hanno udita. Che ha che fare la menzogna de' falsi profeti colla verità e schiettezza dei veri? Come mai col puro grano vuol confondersi la vile leggiera paglia? La paglia non nutrisce, e la falsa profezia non edifica, ma distrugge. La mia parola è fuoco che purifica, è martello, che rompe la durezza di ogni pietra. Hann' eglino nulla di simile i discorsi de' falsi profeti?

30. Propterea ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui furantur verba mea unusquisque a proximo suo.

31. Ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui assumunt linguas suas, et aiunt: dicit Dominus.

32. Ecce ego ad prophetas somniantes mendacium, ait Dominus; qui narraverunt ea, et seduxerunt populum meum mendacio suo et in miraculis suis: cum ego non misissem eos, nec mandassem eis, qui nihil profuerunt populo huic, dicit Dominus.

33 Si igitur interrogaverit te populus iste, vel pro-

30. *Per questo eccomi ai profeti, dice il Signore, i quali rubano le mie parole, ciascheduno al suo fratello.*

31. *Eccomi ai profeti (dice il Signore) i quali si formano il proprio linguaggio, e dicono: dice il Signore.*

32. *Eccomi ai profeti, che sognano menzogne, dice il Signore, e le raccontano, e seducono il popol mio colle loro menzogne e co' loro prodigj: quand' io non gli avea mandati, nè data commissione a costoro, che non han fatto bene alcuno a questo popolo, dice il Signore.*

33. *Se adunque ti interrogherà questo popolo, od un*

Vers. 30. 31. 32. *Eccomi ai profeti . . . i quali rubano le mie parole*, ec. Sono notate tre specie di falsi profeti, primo quelli, che prendono alcune sentenze de' veri Profeti, e colle loro menzogne le mescolano, e le adulterano; secondo di quelli, che di proprio cervello si formano il proprio loro linguaggio, e con estremo ardimento parlano come da parte di Dio; terzo di quegli i quali per tanti oracoli vendono i loro sogni, e colle bugie e cogli inventati miracoli gabbano la turba ignorante. Sono da notarsi quelle parole: *i quali si formano il proprio linguaggio*: perocchè il vero Profeta non forma egli il suo linguaggio, perchè non parla, e non dice se non quello, che Dio gli mette in bocca, donde avviene, che il falso profeta adula, lusinga colle dolci e buone parole i peccatori; ma non il vero, che non cerca di piacere, ma di esser utile al popolo.

Vers. 33. 34. 35. *Se adunque questo popolo . . . ti interrogherà, e dirà: Qual è il peso del Signore? ec.* Le profezie, nelle quali annunziavansi i castighi di Dio contro i prevaricatori, sono ordinariamente chia-

pheta, aut sacerdos, dicens: Quod est onus Domini? dices ad eos: Vos estis onus, proiiciam quippe vos, dicit Dominus.

profeta, od un sacerdote, e dirà: Qual è il peso del Signore? tu dirai loro: Voi siete il peso: perocchè io vi getterò via, dice il Signore.

34. Et propheta et sacerdos et populus, qui dicit; Onus Domini: visitabo super virum illum et super domum eius.

34. *E se un profeta, un sacerdote, o alcuno del popolo dirà: Peso del Signore: visiterò io un tal uomo e la casa di lui.*

35. Haec dicetis unusquisque ad proximum et ad fratrem suum: Quid respondit Dominus? et quid locutus est Dominus?

35. *Ognun di voi dirà al suo prossimo e al suo fratello: Che è quello, che ha risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?*

36. Et onus Domini ultra non memorabitur: quia o-

36. *E non si nominerà più il peso del Signore: perchè a*

mate *peso*, che altrove si è tradotto *annunzio grave*; ma qui conviene ritener la stessa parola affin d' intendere la risposta, che Dio ordina a Geremia di dare a chi burlandosi delle continue minacce, che egli faceva a tutti, e della intimazione de' futuri castighi gli domandava per ischerno: qual' è il *peso* del Signore, che tu hai oggi da predire? A questi empj schernitori (dice Dio) tu risponderai: peso, e peso grande siete voi, peso insoffribile, e per questo il Signore dice, che vi rigetterà lungi da se, e vi caccierà nel paese de' Caldei. Così Dio ritorce contro di essi le empie loro derisioni; e aggiunge, che egli visiterà nell' ira sua tutti quelli, che in tal guisa si fanno beffe di sua parola, e li castigherà severamente, e allora tutti impareranno a rispettare la profezia e il Profeta del Signore, e non diranno più *peso del Signore*, ovvero, *qual è il peso del Signore?* Ma con umiltà e timore domanderanno: che è quello, che ha risposto, o detto il Signore?

Vers. 36. *Non si nominerà più il peso del Signore; ec.* Sia tolta di mezzo questa parola *peso*, perocchè a chi la userà ella diverrà peso e flagello grave, per aver voi cangiata la parola di Dio vivo, del Signore degli eserciti in argomento di riso e di burla.

nus erit unicuique sermo suus: et pervertistis verba Dei viventis, Domini exercituum Dei nostri.

ciascheduno sarà suo peso la sua parola; perchè voi avete pervertite le parole di Dio vivo, del Signor degli eserciti Dio nostro.

37. Haec dices ad prophetam: Quid respondit tibi Dominus? Et quid locutus est Dominus?

37. *Tu dirai al Profeta: Che t' ha egli risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?*

38. Si autem onus Domini dixeritis: propter hoc haec dicit Dominus: Quia dixistis sermonem istum: Onus Domini: et misi ad vos, dicens: Nolite dicere: Onus Domini:

38. *Che se voi direte: Peso del Signore; per questo così dice il Signore: Perchè avete detta questa parola: Peso del Signore; quand' io mandai a dirvi: Non istate a dire: Peso del Signore;*

39. Propterea ecce ego tollam vos portans, et derelinquam vos, et civitatem quam dedi vobis et patribus vestris, a facie mea.

39. *Per questo ecco, che io vi piglierò, e vi porterò, e vi abbandonerò lungi dalla mia faccia, e voi e la città, ch' io diedi a voi e ai padri vostri.*

Vers. 37. *Tu dirai al Profeta, ec.* Quando tu vorrai interrogare il mio Profeta, tu gli dirai con rispetto: che ha risposto, ovver, che ha detto il Signore?

Vers. 39. *Io vi piglierò, e vi porterò, ec.* Se voi continuerete a ridere e scherzare con questa parola *peso del Signore*, io vi prenderò, e vi porterò qual peso odioso lontano da me, e vi abbandonerò voi e la vostra città in braccio alle più orrende sciagure; abbandonerò questa città data da me a' padri vostri per essere la città regina di un bellissimo regno, e voi resterete nell' obbrobrio e nella ignominia per sempre. Dio fa qui intendere quanto gran male sieno le derisioni delle cose sante, e particolarmente della sua divina parola, la quale dee ascoltarsi con profonda umiltà e venerazione da ogni uomo, e amarsi, e aversi cara anche quando condannando i nostri vizj e le nostre prevaricazioni, ci umi-

40.* Et dabo vos in opprobrium sempiternum et in ignominiam aeternam, quae numquam oblivione delebitur.

* Supr. 20. 11.

40. *E farovvi argomento di obbrobrio sempiterno e di eterna ignominia, di cui non si cancellerà mai la memoria.*

lia, e quando colla minaccia de' severi giudizj di Dio, ci intimidisce affin di ritrarci dal male.

CAPO XXIV.

Paniere di fichi buoni, e paniere di fichi cattivi: il primo de' quali è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il secondo è figura di quelli rimasi in Gerusalemme i quali incontreranno l' obbrobrio e la maledizione,

1. Ostendit mihi Dominus: et ecce duo calathi pleni ficis, positi ante templum Domini, postquam transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis Ieconiam filium Ioakim regem Iuda, et principes eius et fabrum et inclusorem de Ierusalem, et adduxit eos in Babylonem.

2. Calathus unus ficus bonas habebat nimis, ut solent ficus esse primi temporis: et

1. *Il Signore mi diede una visione, e vidi due panieri pieni di fichi posati davanti al tempio del Signore, dopo che Nabuchodonosor re di Babilonia avea menato da Gerusalemme a Babilonia Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e i suoi principi e i fabbri e i giojellieri.*

2. *In uno de' panieri erano ottimi fichi, come soglion essere i primaticci: e nell' altro*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore mi diede una visione, e vidi ec.* Questa visione l'ebbe Geremia dopo che Jeconia fu condotto a Babilonia, quando in Gerusalemme regnava Sedecia ultimo re di Giuda. Jeconia era stato menato in schiavitù insieme coi principali uomini della corte e della città.

I fabbri e i giojellieri. In vece di *fabbri* si potrebbe tradurre *legnajuoli*. La seconda voce latina l' abbiamo spiegata secondo il senso datole da S. Girolamo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 14.

Vers. 2. *Come soglion essere i primaticci*. Per questi fichi di primo tempo alcuni intendono fichi, che essendo venuti fuora dalla pianta dentro l' autunno, vi restano tutto il verno, e maturano nella primavera. Di questa sorta di fichi ne ha talora anche l' Italia quando il verno va mite, ma posso dire che tra noi non sono molto buoni. Crederei adunque piuttosto, che sieno da intendersi que' fichi, che molte piante danno ma-

calathus unus ficus habebat malas nimis, quae comedi non poterant, eo quod essent malae.

paniere erano fichi pessimi da non potersi mangiare per esser guasti.

3. Et dixit Dominus ad me: Quid tu vides Ieremia? Et dixi: Ficus, ficus bonas, bonas valde; et malas, malas valde, quae comedi non possunt, eo quod sint malae.

3. *E il Signore mi disse: Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Fichi, fichi buoni, e molto buoni: e fichi cattivi, e molto cattivi da non potersi mangiare, perchè sono cattivi.*

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

4. *E il Signore parlommi, dicendo:*

5. Haec dicit Dominus Deus Israel: Sicut ficus hae bonae: sic cognoscam transmigrationem Iuda, quam emisi de loco isto in terram Chaldaeorum, in bonum.

5. *Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Siccome questi fichi son buoni; così io farò del bene agli esuli di Giuda, che sono stati da me cacciati alla terra de' Caldei.*

6. Et ponam oculos meos super eos ad placandum, et reducam eos in terram hanc: et aedificabo eos, et non destruam: et plantabo eos, et non evellam.

6. *E volgerò ad essi placato il mio sguardo, e li ricondurrò in questa terra; e lungi dallo sterminarli, darò loro ferma abitazione, e li pianterò, e non gli sradicherò.*

7. Et dabo eis cor, ut sciant me, quia ego sum Do-

7. *E darò loro un cuore, affinchè conoscano, ch' io*

turi nel mese di giugno, benchè (tra noi) in piccol numero, e si chiamano fichi sampieri, e vengono più grossi e di ottimo sapore; per questo ho tradotto non *fichi di primavera*, ma *primaticci*.

Vers. 6. 7. *Darò loro ferma abitazione, e li pianterò, e non gli sradicherò. E darò loro un cuore ec.* Dio promette primo di far sì, che

minus; * et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum: quia revertentur ad me in toto corde suo.

Sup. 7. 23.

sono il Signore, ed ei saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio, perchè ritorneranno a me con tutto il lor cuore.

8. * Et sicut ficus pessimae, quae comedi non possunt, eo quod sint malae: haec dicit Dominus, sic dabo Sedeciam regem Iuda et principes eius et reliquos de Ierusalem, qui remanse-

Infr. 29. 17.

8. *E come gli altri fichi son pessimi, e da non potersi mangiare, perchè son guasti, così io (dice il Signore) tratterò Sedecia re di Giuda e i suoi principi e tutti gli altri, che son rimasi in questa*

gli Ebrei che erano stati condotti a Babilonia con Jeconia, saranno assai ben trattati nella loro cattività; e così fu, e provollo lo stesso Jeconia, il quale da Evilmerodach, che successe a Nabucodonosor, fu cavato di prigione, e onorato nella reggia, e da varj luoghi di Daniele, di Ezechiele e di Geremia apparisce, che nella loro sciagura ebbero questi Ebrei molte consolazioni. Secondo, Dio promette, che questi Ebrei torneranno a Gerusalemme, ed ivi Dio li pianterà di bel nuovo, nè più gli sradicherà, e ciò côme si è egli avverato, mentre gli Ebrei già tempo furono sterminati dal loro paese? Le parole stesse del Profeta ci conducono allo scoglimento di questa difficoltà. Egli dice, che questi Ebrei *si convertiranno a Dio con tutto il cuor loro, e che Dio darà loro un cuore per conoscerlo*; e soggiunge ch' ei *saranno suo popolo, ed ei sarà loro Dio*. Gli Ebrei adunque, che torneranno a Gerusalemme da Babilonia, avranno ferma e stabil sede in quella città fino a tanto, che ella sussisterà, ed avranno più stabile abitazione nella spirituale Gerusalemme, cioè nella Chiesa, e questa sorte sarà per quegli Ebrei, i quali con tutto il cuor loro si convertiranno al Signore, cioè quegli, a' quali darà Dio un cuor nuovo, mediante la nuova loro rigenerazione in Cristo Gesù, onde essi uniti a tutto il popolo delle genti, saranno il vero popol di Dio, il vero Israele fedele. Abbiam veduto già molte volte, come gli avvenimenti che riguardano Israele carnale, sono ai Profeti occasione di alzarsi a discorrere dello spirituale Israele, passando così dalla figura alla cosa figurata.

Vers. 8. *Così . . . tratterò Sedecia ec.* Sedecia e i grandi e tutta la gente rimasta con lui in Gerusalemme, e tutti quegli, i quali contro

runt in urbe hac, et qui habitant in terra Ægypti.

9. Et dabo eos in vexationem, afflictionemque omnibus regnis terrae: in opprobrium et in parabolam et in proverbium et in maledictionem in universis locis, ad quae eieci eos.

10. Et mittam in eis gladium et famem et pestem: donec consumantur de terra, quam dedi eis et patribus eorum.

città di Gerusalemme, e che abitano nella terra d'Egitto.

9. *E farò, che sieno vessati ed afflitti per tutti i regni della terra; e saranno l' obbrobrio, la favola, l' esempio e l' orrore di tutti i luoghi, dov' io gli averò cacciati.*

10. *E manderò contro di essi la spada la fame e la peste, fino a tanto che sieno sterminati dalla terra, ch' io diedi ad essi e a' padri loro.*

mia volontà, significata loro per bocca del mio Profeta Geremia, hanno voluto fuggir nell' Egitto, tutti questi sono come que' fichi cattivi, de' quali non altro è da fare, se non gettarli via, perchè non posson vedersi, e così sono quelli rigettati da me, ed avran tristo fine.

CAPO XXV.

Perchè gli Ebrei non ascoltano Geremia e gli altri profeti, che gli esortano a penitenza, Gerusalemme sarà distrutta, ed essi condotti in cattività per settanta anni. I Caldei ancora e gli altri popoli, che hanno travagliato i Giudei, beranno il calice dell' ira di Dio.

1. Verbum quod factum est ad Ieremiam de omni populo Iuda, in anno quarto Ioakim filii Iosiae regis Iuda (ipse est annus primus Nabuchodonosor regis Babylonis).

2. Quod locutus est Ieremias propheta ad omnem populum Iuda et universos habitatores Ierusalem, dicens:

1. *Parola, che fu rivelata a Geremia intorno a tutto il popolo di Giuda l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, che è l' anno primo di Nabucodonosor re di Babilonia.*

2. *La qual parola ripetè Geremia profeta a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitatori di Gerusalemme, dicendo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' anno quarto d' Joachim . . ., che è l' anno primo di Nabuchodonosor*. L' anno primo di Nabuchodonosor è l' anno, in cui egli fu associato dal padre suo Nabopolassar all' impero, tre anni prima della morte di questo, e questo anno primo di Nabuchodonosor è l' anno del mondo 3398, ed è il quarto del regno di Joachim. In quest' anno Nabuchodonosor prese Gerusalemme, e una gran parte de' vasi del tempio, e menò via gran numero di prigionieri, e molti anche primarj signori e principi della casa reale; di questo numero furon Daniele, Anania, Misael, Azaria, ma Joachim fu lasciato sul trono dal vincitore a condizioni molto gravose. Geremia adunque sul principio dell' anno, in cui Nabuchodonosor cominciò a regnare, ebbe ordine da Dio di predire i mali, che questo re dovea fare a Gerusalemme.

3. A tertio decimo anno Iosiae filii Ammon regis Iuda usque ad diem hanc; iste tertius et vigesimus annus, factum est verbum Domini ad me, et locutus sum ad vos de nocte consurgens, et loquens: et non audistis.

4. Et misit Dominus ad vos omnes servos suos prophetas, consurgens diluculo, mittensque: et non audistis, neque inclinastis aures vestras ut audiretis.

5. * Cum diceret: Revertimini unusquisque a via sua mala et a pessimis cogitationibus vestris: et habitabitis in terra, quam dedit Dominus vobis et patribus vestris a seculo et usque in seculum.

* 4. *Reg.* 17. 13 - *Sup.* 18. 11. - *Infr.* 35. 15.

6. Et nolite ire post deos alienos, ut serviatis eis, adoretisque eos: neque me ad iracundiam provocetis in operibus manuum vestrarum, et non affligam vos.

3. *Dall' anno tredicesimo di Giosia figliuolo di Ammon re di Giuda fino a questo giorno, questo è il ventesimo terzo anno, dacchè il Signore parlommi, e io ho parlato a voi, levandomi la notte per favellarvi; e voi non avete ascoltato.*

4. *E il Signore assai per tempo ha spediti a voi tutti i suoi servi, i profeti; gli ha spediti, e non gli avete ascoltati, nè avete piegate le orecchie per dar loro retta,*

5. *Quand' ei vi diceva: Si converta ognuno di voi dalla sua mala vita e dalle pessime sue inclinazioni, e abiterete per tutti i secoli nella terra data dal Signore a voi e a' padri vostri.*

6. *E non andate dietro a dei stranieri, per adorargli, e servirgli; e non provocate me ad ira colle opere delle vostre mani, e io non darò a voi afflizione.*

Vers. 3. *Levandomi la notte*. Levandomi innanzi giorno, togliendomi al riposo per amor del vostro bene.

Vers. 4. *Tutti i suoi servi, i profeti*. Joel, Habacuc, Sophonia, Holda ec.

7. Et non audistis me, dicit Dominus, ut me ad iracundiam provocaretis in operibus manuum vestrarum, in malum vestrum.

7. Ma voi non m' avete ascoltato, dice il Signore, talmente che mi avete provocato ad ira colle opere delle vostre mani per vostro danno.

8. Propterea haec dicit Dominus exercituum: Pro eo quod non audistis verba mea:

8. Quindi il Signore degli eserciti parla così: Perchè voi non avete ascoltate le mie parole,

9. Ecce ego mittam, et assumam universas cognationes Aquilonis, ait Dominus, et Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et adducam eos super terram istam et super habitatores eius et super omnes nationes, quae in circuitu illius sunt: et interficiam eos, et ponam eos in stuporem et in sibilum et in solitudines sempiternas.

9. Ecco che io prenderò meco, e spedirò tutte le famiglie del settentrione, dice il Signore, e Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo, e li condurrò contro questa terra e contro i suoi abitatori e contro tutte le nazioni, che sono all' intorno, e gli ucciderò, e ridurrogli ad essere spavento e scherno di tutti e solitudine sempiterna.

10. Perdamque ex eis vocem gaudii et vocem laetitiae, vocem sponsi et vocem sponsae, vocem molae et lumen lucernae.

10. E torrò via da essi la voce di gaudio e la voce di letizia, la voce dello sposo e la voce della sposa, le canzoni intorno alle macine e il lume di lampana.

Vers. 9. *Nabuchodonosor mio servo.* Destinato da me esecutore dei decreti di mia giustizia; flagello, ond' io mi servirò a punire gli Ebrei e i vicini popoli.

Vers. 10. *Le canzoni intorno alle macine.* Macinavansi allora i grani con mulini a mano, e questa occupazione era per lo più delle donne

11. * Et erit universa terra haec in solitudinem et in stuporem: et servient omnes gentes istae regi Babylonis septuaginta annis.

* 2. *Par.* 36. 22. - 1. *Esdr.* 1. 1. - *Infr.* 26. 6. - 29. 10. - *Dan.* 9. 2.

11. E tutta questa terra sarà solitudine spaventosa: e serviranno tutte queste genti al re di Babilonia per settanta anni.

12. Cumque impleti fuerint septuaginta anni, visitabo super regem Babylonis et super gentem illam, dicit Dominus: iniquitatem eorum, et super terram Chaldaeorum: et ponam illam in solitudines sempiternas.

12. E passati i settanta anni io visiterò il re di Babilonia e quella nazione e la loro iniquità e la terra de' Caldei, dice il Signore: e la ridurrò a solitudine eterna.

13. Et adducam super terram illam omnia verba mea, quae locutus sum contra eam, omne, quod scriptum est in libro isto, quaecumque prophetavit Ieremias adversum omnes gentes:

13. E sopra quella terra adempierò tutte le mie parole dette da me contro di lei, tutto quello, che sta scritto in questo libro, e tutto quello, che Geremia ha predetto contro tutte le genti:

schiave, le quali si sollevavano dal tedio di quel faticoso lavoro col canto. Vedi *Matth.* XXIV. 41.

E il lume di lampana. Vuol forse significare non tanto le lampane, che si accendono per le case la sera, quanto le illuminazioni notturne, che facevansi in certi giorni di letizia, illuminazioni, che doveano fare un superbo spettacolo attesa la situazione della città posta sopra tante colline.

Vers. 11. *Per settanta anni*. I Giudei e le vicine nazioni saranno soggette a Nabuchodonosor e a' suoi successori, Evilmerodach e Baltazar per settanta anni, e allora il Signore farà vendetta de' Caldei per mano di Ciro, e i Giudei e quelle genti otterranno la loro libertà.

Vers. 13. 14. *Contro tutte le genti: perchè hanno servito a coloro, ec.* Gl' Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti ec. si erano uniti co' Caldei nella

14. Quia servierunt eis, cum essent gentes multae et reges magni: et reddam eis secundum opera eorum, et secundum facta manuum suarum.

14. *Perchè hanno servito a coloro, tuttochè fossero molte nazioni e regi grandi: Ed io renderò loro quello, che meritano, e secondo le opere delle lor mani.*

15. Quia sic dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sume calicem vini furoris huius de manu mea: et propinabis de illo cunctis gentibus, ad quas ego mittam te.

15. *Imperocchè così dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Prendi dalla mia mano questo calice di vino del furor mio: e danne a bere a tutte le genti, alle quali io ti manderò.*

16. Et bibent, et turbabuntur, et insanient a facie gladii, quem ego mittam inter eos.

16. *Ed elle ne beranno, e ne saranno agitate, e perderanno la ragione alla vista della spada, ch' io manderò contro di esse.*

guerra mossa da questi a Sedecia, il quale avea fatta con essi alleanza. Vedi S. Girolamo. Questa perfidia, dice Dio, che sarà punita per mano degli stessi Caldei, che vinceranno, e meneranno in ischiavitù quelle genti, conciossiachè elle avrebbon potuto star neutrali, sendo nazioni possenti, e se hanno fatto guerra agli Ebrei, non lo han fatto per necessità, ma per cattivo animo contro di essi.

Vers. 15. *Prendi dalla mia mano questo calice ... e danne a bere a tutte le genti, ec.* Dio porge in visione al Profeta questo calice pieno non di vino, ma d' ira e di furore; e in visione mostra al Profeta le varie genti, che beranno a questo calice, le quali egli qui nomina: ed è da osservare, che queste profezie notificate a tutti in Gerusalemme, alla qual città dovea concorrere di continuo molta gente di tutti i vicini popoli, con facilità venivano a divulgarsi per ogni parte; onde con ragione si dice qui, che la missione e le predizioni di Geremia si estendono anche a queste nazioni: tale è il senso di queste parole: *alle quali io ti manderò.*

17. Et accepi calicem de manu Domini, et propinavi cunctis gentibus, ad quas misit me Dominus:

18. Ierusalem et civitatibus Iuda et regibus eius et principibus eius: ut darem eos in solitudinem et in stuporem et in sibilum et in maledictionem, sicut est dies ista:

19. Pharaoni regi Ægypti et servis eius et principibus eius et omni populo eius:

20. Et universis generaliter: cunctis regibus terrae

17. *Ed io presi il calice dalla mano del Signore, e ne diedi a bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandò;*

18. *A Gerusalemme e alle città di Giuda e a' suoi regi e a' suoi principi, onde fosse per me ridotta la terra in solitudine spaventosa, oggetto di scherno e di orrore, com' ella è in quest' oggi:*

19. *A Faraone re dell' Egitto e a' suoi servi e a' suoi principi e a tutto il suo popolo:*

20. *E a tutti in generale; a tutti i re della terra di Hus*

Vers. 18. *Onde fosse per me ridotta la terra in solitudine ec.* Affinchè io predicessi come la terra sarà ridotta in solitudine ec. si dice, che il Profeta fa quello, che annunzia dover seguire.

Com' ella è in quest' oggi. Com' ella principia ad essere oggi giorno quando Nabuchodonosor comincierà a menar via il fiore de' cittadini di Gerusalemme, e i vasi del tempio ec. Vedi qui innanzi *vers.* 1.

Vers. 19. *A Faraone re dell' Egitto, ec.* Vedi *Ezech.* XXVII. 15. 16. 17.

Vers. 20. *E a tutti in generale.* Credo, che queste parole debbano riferirsi al versetto precedente, e che con esse voglia il Profeta significare come le minacce contro l' Egitto avranno effetto non solo contro gli Egiziani propriamente detti, ma anche contro tutti quelli, di qualunque nazione, che si troveranno nell' Egitto, quando Nabuchodonosor invaderà quel regno, e con questo accenna gli Ebrei, che aveano voluto rifugiarsi colà, benchè Dio nol volesse, *cap.* XXIV. 8.

A tutti i re della terra di Hus. La terra di Hus, patria di Giobbe nell' Arabia deserta. *Agli avanzi di Azoto*: quelli di Azoto erano stati molto maltrattati da Sennacherib (*Isai.* XX. 1.), e da Faraone Nechao IV. *Reg.* XXIII. 29.

Ausitidis et cunctis regibus terrae Philisthiim, et Ascaloni et Gazae et Accaron et reliquiis Azoti,

e a tutti i re della terra dei Filistei, ad Ascalone e a Gaza, e ad Accaron e agli avanzi di Azoto,

21. Et Idumaeae et Moab et filiis Ammon:

21. *E all' Idumea e a Moab e a' figliuoli di Ammon;*

22. Et cunctis regibus Tyri, et universis regibus Sidonis: et regibus terrae insularum, qui sunt trans mare:

22. *E a tutti i re di Tiro, e a tutti i re di Sidone, e ai re delle isole, che sono di là dal mare;*

23. Et Dedan et Thema et Buz et universis, qui attonsi sunt in comam:

23. *E a Dedan e a Thema e a Buz e a tutti quegli, che si tosano i capelli a modo di corona:*

24. Et cunctis regibus Arabiae, et cunctis regibus occidentis, qui habitant in deserto:

24. *E a tutti i re dell' Arabia, e a tutti i re di occidente, che abitano il deserto;*

25. Et cunctis regibus Zambri, et cunctis regibus Elam, et cunctis regibus Medorum:

25. *E a tutti i re di Zambri, e a tutti i re di Elam, e a tutti i re de' Medi;*

Vers. 22. *E ai re delle isole, ec.* S. Girolamo dice, ch' ei si fece padrone di Cipro, di Rodi e delle Cicladi nel Mediterraneo. Egli avea un' armata navale in questo mare, come vedesi *Ezech.* XXX. 9.

Vers. 23. *Dedan e Thema e Buz.* Popoli dell' Arabia deserta all' oriente della Giudea. In generale gli Arabi si tosavano i capelli a guisa di corona.

Vers. 25. *I re di Zambri ... i re di Elam.* Zambri secondo S. Girolamo è paese della Persia, ed Elam è il paese, dov' era la famosa Elimaide, la Media.

26. Cunctis quoque regibus Aquilonis de prope et de longe, unicuique contra fratrem suum: et omnibus regnis terrae, quae super faciem eius sunt: et rex Sesach bibet post eos.

26. *E a tutti eziandio i regi di settentrione vicini e lontani: a ognun di questi (ne diedi, perchè si levi su) contro il proprio fratello; e a tutti i regni della terra, quanti ne sono nella sua superficie: e il re di Sesac ne berà dopo di essi.*

27. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Bibite, et inebriamini, et vomite: et cadite, neque surgatis a facie gladii, quem ego mittam inter vos.

27. *E tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele. Bevete, e ubbriacatevi sino a vomitare; e stramazzate per terra, e non vi alzate alla vista della spada, ch' io manderò contro di voi.*

Vers. 26. *E il re di Sesac ne berà dopo di essi*. Il re di Sesac è certamente il re di Babilonia. S. Girolamo e gli antichi Rabbini affermano, che il nome di Babel è qui occultato mediante un cambiamento delle lettere dell' alfabeto, cambiamento noto e usato tragli Ebrei, ch' ei chiamavano Atbasch, e consisteva nel mutare con ordine retrogrado le prime lettere dell' alfabeto nelle ultime, così qui è mutato il Beth seconda lettera iniziale nella seconda finale Schin, e Caph undecima iniziale è mutata in Lamed undecima finale. S. Girolamo dice, che il Profeta usò questa cifra per prudenza, affin di non esacerbare i Caldei, che stavan per assediare Gerusalemme. So, che lo Scaligero e altri dietro a lui hanno voluto, che Sesac sia una divinità di Babilonia, e ci metton fuora una prodigiosa moltitudine di testi e di autori profani sopra le feste sacre dette *Saccee*, cioè (com' ei dicono) *Sesacee*, che facevansi a Babilonia. Io per me credo, che in cosa riguardante gli Ebrei e i loro costumi sia giusto di credere agli antichi Rabbini e a s. Girolamo piuttosto, che ad autori recenti per quanto sieno dotti e di vasta erudizione.

Vers. 27. *Bevete, e ubriacatevi ec.* Questa ebbrezza significa la perturbazione, la stupidità, la disperazione, che accompagnano le grandi sciagure, nelle quali si troveranno involte queste nazioni punite da Dio severamente pelle loro enormità.

28. Cumque noluerint accipere calicem de manu tua ut bibant, dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum: Bibentes bibetis:

28. *E quando non vorran ricevere dalla tua mano il calice, e bere, tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti: Voi berete in ogni modo:*

29. * Quia ecce in civitate, in qua invocatum est nomen meum, ego incipiam affligere, et vos quasi innocentes et immunes eritis? non eritis immunes: gladium enim ego voco super omnes habitatores terrae, dicit Dominus exercituum.

* *Pet.* 4. 17.

29. *Imperocchè ecco che io comincierò ad affliggere la città, che porta il mio nome, e voi, quasi foste innocenti, resterete impuniti? Voi non sarete impuniti: imperocchè ecco che io spedisco la spada contro tutti gli abitatori della terra, dice il Signor degli eserciti.*

30. Et tu prophetabis ad eos omnia verba haec, et dices ad illos: * Dominus de excelso rugiet, et de habitaculo sancto suo dabit vocem suam: rugiens rugiet super decorem suum: celeuma quasi super calcantium concine-

* *Ioel.* 3. 16. - *Amos.* 1. 2.

30. *E tu profetizzerai ad essi tutte queste cose, e dirai loro: Il Signore ruggirà dall' alto, e dalla mansione sua santa alzerà la sua voce: ruggirà altamente contro il luogo della sua gloria: si canterà contro gli abitatori*

Vers. 29. *Comincierò ad affliggere la città, che porta il mio nome, ec.* Io comincerò la vendetta contro i peccatori della mia propria casa, dalla città, che porta il nome di città del Signore. Sarebb' egli giusto, che io lasciassi impunite le scelleraggini degli stranieri?

Vers. 30. *Contro il luogo della sua gloria.* Questo luogo è Gerusalemme, ovvero il tempio istesso, in cui Dio avea dati tanti segni di sua bontà verso gli Ebrei.

Si canterà . . . canzone simile a quella di color, che pigian le uve. La vendetta del Signore è paragonata sovente nelle Scritture alla vendemmia, vedi *Ps.* LXXIX. 13. *Apocal.* XIV. 18. 19. I vendemmiatori

tur adversus omnes habitatores terrae.

31. Pervenit sonitus usque ad extrema terrae: quia iudicium Domino cum gentibus: iudicatur ipse cum omni carne, impios tradidi gladio, dicit Dominus.

32. Haec dicit Dominus exercituum: Ecce afflictio egredietur de gente in gentem: et turbo magnus egredietur a summitatibus terrae.

33. Et erunt interfecti Domini in die illa a summo terrae usque ad summum

tutti della terra canzone simile a quella di coloro, che pigian le uve.

31. *Giungeranne lo strepito sino agli ultimi confini della terra: perocchè il Signore entra in giudizio colle nazioni, disputa la sua causa contro ogni uomo. Io ho abbandonati gli empj alla spada, dice il Signore.*

32. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: Ecco che l' afflizione passerà d' un popolo all' altro: e un turbine spaventoso si leverà dalle estremità della terra.*

33. *E quelli, che il Signore avrà messi a morte in quel dì, si stenderanno da un po-*

qui sono i Caldei, la vigna da vendemmiare è il popolo ebreo; la canzone, che suol cantarsi da que', che vendemmiano, dinota le grida dei soldati caldei, che si eccitano l' un l' altro a predare, e uccidere.

Contro gli abitatori tutti della terra. Gli abitatori della terra di Giuda.

Vers. 31. *Disputa la sua causa contro ogni uomo*. Dio con ammirabil bontà si soggetta al giudizio degli uomini, affinchè veggano, e decidano se ne' castighi, ond' egli affligge la terra, sia giustificato il suo procedere, e se la pena sia non solo non eccedente, riguardo alla moltitudine delle iniquità, ma anche inferiore. Vedi *Isai*. I. 18., XLIII. 44.

Vers. 32. *L' afflizione passerà d' un popolo all' altro*. Nabuchodonosor si getterà sopra Gerusalemme, indi sopra Tiro e Sidone; di lì si volgerà contro la Siria e Damasco, indi contro l' Arabia, Moab, Ammon, l' Idumea, l' Egitto ec. Egli è come uno di que' turbini rovinosi, che in lontan paese formati vanno a desolare questa e quella provincia.

eius: non plangentur, et non colligentur, neque sepelientur: in sterquilinium super faciem terrae iacebunt.

34. Ululate pastores, et clamate: et aspergite vos cinere optimates gregis: quia completi sunt dies vestri, ut interficiamini, et dissipationes vestrae, et cadetis quasi vasa pretiosa.

35. Et peribit fuga a pastoribus, et salvatio ab optimatibus gregis.

36. Vox clamoris pastorum, et ululatus optimatum gregis: quia vastavit Dominus pascua eorum.

37. Et conticuerunt arva pacis a facie irae furoris Domini.

lo della terra fino all' altro: non si farà duolo, e non si raccoglieranno, nè darassi lor sepoltura: giaceranno sulla terra come lo sterco.

34. *Alzate le urla, o pastori, e gridate, e copritevi di cenere voi, capi del gregge; perocchè i giorni vostri sono finiti, e voi sarete spezzati, e come vasi preziosi anderete per terra.*

35. *E i pastori non avran luogo alla fuga, e i capi del gregge non avran luogo a salvarsi.*

36. *Voci di strida dei pastori, e urli dei capi del gregge; perchè ha dissipati gli ovili loro il Signore.*

37. *E le campagne di pace son taciturne al cospetto dell' ira furibonda del Signore.*

Vers. 34. *Alzate le urla, o pastori*. Parla ai regi, ai capi delle repubbliche, e a tutti quelli, che governano i popoli, a' quali dice, che sono finiti i giorni di lor potestà, finito il tempo di regnare, e come vasi di gran pregio, ma fragili caderanno per terra, e saranno stritolati.

Vers. 37. *E le campagne di pace son taciturne. ec.* Nelle campagne prima fertili e ridenti e piene di coltivatori regna un tristo silenzio e una total solitudine, perchè vi si è fatta sentir l' ira e il furore di Dio.

Vers. 38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, ec.* Quel tempio, in cui egli avea suo trono, quel tempio, che egli qual lione forte e possente custodiva gelosamente, lo ha egli abbandonato. Imperocchè avrebbon forse i Caldei ardimento di accostarvisi, se egli non lo avesse lasciato?

38. Dereliquit quasi leo umbraculum suum, quia facta est terra eorum in desolationem a facie irae columbae, et a facie irae furoris Domini.

38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, dov' ei posava, e la terra loro è ridotta in desolazione dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore.*

Dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore. Mi attengo alla opinione di s. Girolamo, il quale per la *colomba* intese lo stesso Nabuchodonosor, sia che (come dicono alcuni) nelle loro insegne militari i Caldei avessero una colomba, come i Romani e i Persiani ebbero un' aquila; sia per qualche altra ragione, che noi non sappiamo. E non è da disprezzarsi il sentimento di s. Gregorio, il quale credette, che Dio stesso sia qui paragonato alla colomba per la sua somma clemenza, come è paragonato ad un lione per la sua infinita possanza.

CAPO XXVI.

Geremia, perchè profetizza l'eccidio di Gerusalemme se ella non si converte, è preso da' sacerdoti e da' profeti, ma è liberato da' principi e seniori del popolo, addotti gli esempj di Michea e di Uria profeti.

1. In principio regni Ioakim filii Iosiae regis Iuda, factum est verbum istud a Domino, dicens:

2. Haec dicit Dominus: Sta in atrio domus Domini, et loqueris ad omnes civitates Iuda, de quibus veniunt ut adorent in domo Domini, universos sermones, quos ego mandavi tibi ut loquaris ad eos: noli subtrahere verbum,

3. Si forte audiant, et convertatur unusquisque a

1. *Nel principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a me, dicendo:*

2. *Queste cose dice il Signore: Sta nell' atrio della casa del Signore, e a tutte le città di Giuda, delle quali i cittadini vengono a far adorazione nella casa del Signore, dirai tutto quello, ch' io ti ho ordinato di dir loro: Non levare una parola,*

3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero dalla mala*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nel principio del regno di Joachim, ec.* Questa profezia adunque è del primo anno del re Joachim, e quella del capo precedente, essendo dell' anno quarto dello stesso re, è anteriore di tre anni.

Vers. 3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero ec.* Dio parla (per così dire) umanamente, affinchè sia sempre salvo il libero arbitrio dell' uomo, e si intenda com' egli per la eterna previsione di Dio non è costretto e necessitato a fare, o non fare una cosa: così s. Girolamo, il quale soggiunge: *è adunque in poter nostro il fare una cosa, o non farla, con questo però, che qualunque buona opera noi vogliamo, desideriamo, facciamo, alla grazia di Dio si riferisca, il quale secondo l' Apostolo dà a noi e il volere e il fare.*

via sua mala: et poeniteat me mali, quod cogito facere eis propter malitiam studiorum eorum.

4. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus: si non audieritis me, ut ambuletis in lege mea, quam dedi vobis,

5. Ut audiatis sermones servorum meorum prophetarum, quos ego misi ad vos de nocte consurgens, et dirigens, et non audistis:

6. * Dabo domum istam sicut Silo, et urbem hanc dabo in maledictionem cunctis gentibus terrae.

* 1. *Reg.* 4. 2. 10. - *Supr.* 7. 12.

7. Et audierunt sacerdotes et prophetae et omnis populus Ieremiam loquentem verba haec in domo Domini.

8. Cumque complesset Ieremias, loquens omnia quae praeceperat ei Dominus, ut loqueretur ad universum populum, apprehenderunt eum sacerdotes et prophetae

lor vita, ond' io mi ripenta del male, che penso di far loro a motivo della malvagità de' loro affetti.

4. *E tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Se voi non mi ascolterete, camminando nella mia legge, ch' io diedi a voi,*

5. *E fede prestando alle parole de' servi miei, de' profeti, i quali io sollecitamente mandai, e indirizzai a voi, a' quali non avete prestato fede;*

6. *Io farò a questa casa come a Silo, e questa città la farò l' esecrazione di tutte le nazioni della terra.*

7. *E i sacerdoti e i profeti e il popol tutto udirono Geremia, che dicea tali cose nella casa del Signore.*

8. *E quando Geremia ebbe finito di dire tutto quello, che il Signore gli avea comandato di far sapere a tutto il popolo, gli miser le mani addosso i sacerdoti e i*

Vers. 6. *Farò a questa casa come a Silo*. Vedi *cap.* VII. 12.

et omnis populus, dicens: Morte moriatur.

9. Quare prophetavit in nomine Domini, dicens: Sicut Silo erit domus haec: et urbs ista desolabitur, eo quod non sit habitator? Et congregatus est omnis populus adversus Ieremiam in domo Domini.

10. Et audierunt principes Iuda verba haec: et ascenderunt de domo regis in domum Domini, et sederunt in introitu portae domus Domini novae.

11. Et locuti sunt sacerdotes et prophetae ad principes et ad omnem populum, dicentes: Iudicium mortis est viro huic: quia prophetavit adversus civitatem istam, sicut audistis auribus vestris.

profeti e tutto il popolo dicendo: Sia messo a morte.

9. *Perchè ha egli profetizzato nel nome del Signore, dicendo: Questa casa sarà come Silo, e questa città sarà smantellata, talmente che non vi rimanga abitatore? E si raunò tutto il popolo contro Geremia nella casa del Signore.*

10. *E udirono queste cose i principi di Giuda, e andarono dalla casa del re alla casa del Signore, e si posero a sedere all' ingresso della porta nuova della casa del Signore.*

11. *E i sacerdoti e i profeti dissero a' principi e a tutto il popolo: Costui è reo di morte, perchè ha profetizzato contro questa città, conforme avete udito colle vostre orecchie.*

Vers. 8. *E i profeti*. I LXX tradussero: *e i falsi profeti*, e così va intesa la volgata. *Sia messo a morte*: Geremia è qui una bella figura di Cristo, contro di cui parimente gridò il popolo sedotto: *sia crocifisso*.

Vers. 10. *All' ingresso della porta nuova*. Altrimenti porta orientale fatta o ristorata da Joathan. IV. *Reg*. XV. 25. Ivi, come notò s. Girolamo, si giudicavano le cause concernenti la religione, come era quella di Geremia accusato di aver detto, che sarebbe distrutto quel tempio, che si credeva dagli Ebrei dovesse durare in eterno.

12. Et ait Ieremias ad omnes principes et ad universum populum, dicens: * Dominus misit me, ut prophetarem ad domum istam et ad civitatem hanc omnia verba, quae audistis.

* Supr. 25. 13.

12. *E Geremia disse a tutti i principi e a tutto il popolo: Il Signore mi ha mandato a profetizzare a questa casa e a questa città tutto quello, che avete udito.*

13. * Nunc ergo bonas facite vias vestras et studia vestra, et audite vocem Domini Dei vestri: et poenitebit Dominum mali quod locutus est adversum vos.

* Supr. 7. 3.

13. *Or adunque ammendate le vostre vie e le inclinazioni vostre, e ascoltate la voce del Signore Dio vostro: e il Signore si ripentirà del male, che ha a voi minacciato.*

14. Ego autem ecce in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum et rectum est in oculis vestris:

14. *Quanto a me, ecco ch' io sono nelle vostre mani, fate di me quello che vi piacerà, e parrà:*

15. Veruntamen scitote, et cognoscite, quod si occideritis me, sanguinem innocentem tradetis contra vos-

15. *Sappiate però, e tenete per fermo, che se mi ucciderete, porrete il sangue innocente sopra di voi e sopra*

Vers. 14. *Quanto a me ecco che io sono nelle vostre mani*, ec. Risplende mirabilmente in tutto il discorso del Profeta una grande e intrepida costanza congiunta con somma dolcezza e umiltà e carità. Egli ripete dinanzi a'suoi giudici e persecutori quello, che Dio gli ha ordinato di predicare, e insieme con amore gli esorta a fare colla lor penitenza, che Dio ritratti (secondo la nostra maniera di intendere) la sua sentenza; che del resto egli quanto a se è contento di morire martire della verità, e solo a lui dispiacerà, che la sua morte e il suo sangue, perchè sangue di uomo, che non ha fatto cosa degna di castigo, griderà contro di essi come già il sangue di Abele. In una parola il contegno di Geremia è totalmente simile a quello degli Apostoli condotti dinanzi al sinedrio di Gerusalemme. Vedi *Atti* IV.

metipsos et contra civitatem istam et habitatores eius: in veritate enim misit me Dominus ad vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba haec.

16. Et dixerunt principes et omnis populus ad sacerdotes et ad prophetas: Non est viro huic iudicium mortis: quia in nomine Domini Dei nostri locutus est ad nos.

17. Surrexerunt ergo viri de senioribus terrae: et dixerunt ad omnem coetum populi, loquentes:

18. Michaeas de Morasthi fuit propheta in diebus Ezechiae regis Iuda, et ait ad omnem populum Iuda, dicens: Haec dicit Dominus exercituum: *Sion quasi ager arabitur: et Ierusalem in acervum lapidum erit: et mons domus in excelsa silvarum.

* *Mich.* 3. 12.

19. Numquid morte condemnavit eum Ezechias rex Iuda et omnis Iuda? numquid

questa città e sopra i suoi abitanti: perocchè in verità mi ha mandato a voi il Signore, perchè alle orecchie vostre intimassi tutte queste cose.

16. *E i principi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: Questo uomo non è reo di morte; perocchè ha parlato a noi nel nome del Signore Dio nostro.*

17. *Si alzarono allora alcuni de' seniori del paese, e parlarono a tutto il popolo, dicendo:*

18. *Michea di Morasthi fu profeta a tempo di Ezechia re di Giuda, e disse a tutto il popolo di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Sionne sarà arata come un campo: e Gerusalemme sarà un monte di pietre: e il monte della casa del Signore sarà una gran boscaglia.*

19. *Condannollo forse a morte Ezechia re di Giuda e tutto Giuda? E non teme-*

Vers. 18. *Sion sarà arata come un campo: ec.* Questa profezia si legge *Mich.* III. 12. Ma il popolo allora si convertì, e la minaccia non ebbe allora verun effetto.

non timuerunt Dominum, et deprecati sunt faciem Domini, et poenituit Dominum mali, quod locutus fuerat adversum eos? Itaque nos facimus malum grande contra animas nostras.

20. Fuit quoque vir prophetans in nomine Domini, Urias filius Semei de Cariathiarim: et prophetavit adversus civitatem istam et adversus terram hanc iuxta omnia verba Ieremiae.

21. Et audivit rex Ioakim et omnes potentes et principes eius verba haec, et quaesivit rex interficere eum. Et audivit Urias, et timuit, fugitque, et ingressus est Ægyptum.

22. Et misit rex Ioakim viros in Ægyptum, Elnathan

ron essi il Signore, e implorarono la bontà del Signore, e il Signore si ripentì del male, ch' ei loro aveva minacciato? Noi pertanto faremmo un male grande in danno delle anime nostre.

20. *Vi fu ancora un uomo, che profetava nel nome del Signore, Uria figliuolo di Semei di Cariathiarim, e profetizzò contro questa città e contro questo paese tutto quello che ha detto Geremia.*

21. *E il re Joachim e tutti i magnati e tutti i principi udiron le sue parole, e il re cercò di farlo morire. E Uria n' ebbe vento, e temè, e fuggì, e andò in Egitto.*

22. *E il re Ioachim mandò gente in Egitto, Elnathan*

Vers. 20. *Fu ancora un uomo, che profetava ec.* Questo secondo fatto era recente, e siccome dovea essere stato biasimato quello, che Joachim avea fatto contro questo profeta, per questo i difensori di Geremia lo riferiscono, e mettono in parallelo la pietà di Ezechia (nome venerato dal popolo) verso il profeta Michea, colla crudeltà di Joachim contro Uria: or Joachim era molto odiato dal popolo: il ragionamento adunque di questi vecchioni è tale: vogliamo noi seguire i principj e le massime di Ezechia, o quelle di Joachim? ma la paura del regnante li ritiene dal parlare con tal chiarezza. Tale secondo me, è il vero senso di questo luogo, benchè alcuni pretendano, che questo secondo fatto sia portato dai nemici di Geremia: ma chi considererà posatamente tutta la serie del ragionamento, vedrà, che ciò non è verisimile. Vedi *Teodor.*

filium Achobor et viros cum eo in Ægyptum.

23. Et eduxerunt Uriam de Ægypto: et adduxerunt eum ad regem Ioakim, et percussit eum gladio: et proiecit cadaver eius in sepulcris vulgi ignobilis.

24. Igitur manus Ahicam filii Saphan fuit cum Ieremia, ut non traderetur in manus populi, et interficerent eum.

figliuolo di Achobor, e altri con esso in Egitto.

23. *E trasser fuora d'Egitto Uria, e lo condussero al re Joachim, che lo fece morir di spada, e gettò il suo cadavere nella sepoltura del volgo ignobile.*

24. *L'ajuto adunque di Ahicam figliuolo di Saphan giovò a Geremia, perchè non fosse dato in poter del popolo, e noll' uccidessero.*

Vers. 24. *L'ajuto adunque di Ahicam ... giovò a Geremia.* Ahicam era in gran considerazione a' tempi di Josia, IV. *Reg.* XXV. 22. E quel Godolia, il quale da Nabuzardan fu lasciato governatore degli infelici avanzi del popolo dopo la distruzione di Gerusalemme, era figliuolo di Ahicam, e amico anch' esso di Geremia.

CAPO XXVII.

Geremia manda delle ritorte a varj regi, e fa dire ad essi, che se vogliono servire al re di Babilonia e a' successori di lui, resteranno nel lor paese; altrimenti periranno di spada, di fame e di pestilenza. Invettive contro i profeti falsi, i quali predicevano il contrario, e gabbavano il popolo: predice, che que', che restano ancora vasi sacri, saran portati a Babilonia, e alla fine saranno riportati a Gerusalemme.

1. In principio regni Ioakim filii Iosiae regis Iuda, factum est verbum istud ad Ieremiam a Domino, dicens:

2. Haec dicit Dominus ad me: Fac tibi vincula et catenas: et pones eas in collo tuo.

3. Et mittes eas ad regem Edom et ad regem Moab et ad regem filiorum Ammon et ad regem Tyri et ad regem Sidonis, in manu nunciorum, qui venerunt Ierusalem ad Sedeciam regem Iuda.

1. *Al principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a Geremia in tal guisa:*

2. *Il Signore adunque mi disse: Fatti delle ritorte e delle catene; e mettile sul tuo collo.*

3. *E le manderai al re di Edom e al re di Moab e al re de' figliuoli di Ammon e al re di Tiro e al re di Sidone per mezzo degli ambasciadori, che son venuti a Sedecia re di Giuda in Gerusalemme.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. 3. *Al principio del regno di Joachim ec.* Notisi, che l'ordine di farsi delle ritorte e delle catene fu dato da Dio a Geremia nel principio del regno di Joachim; l'ordine poi di mandare queste ritorte ai vicini re di Edom, di Moab ec. gli fu dato regnante Sedecia, allorchè in Gerusalemme trovavansi gli ambasciadori mandati a questo re probabilmente per trattare del modo di unirsi insieme per far testa al comune nemico Nabuchodonosor. Dal principio del regno di Joachim fino a Sedecia

4. Et praecipies eis, ut ad dominos suos loquantur: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Haec dicetis ad dominos vestros:

4. E darai loro incumbenza di dire a' loro padroni: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: queste cose direte a' vostri padroni.

5. Ego feci terram et homines et iumenta, quae sunt super faciem terrae, in fortitudine mea magna et in brachio meo extento: et dedi eam ei, qui placuit in oculis meis.

5. Io creai la terra e gli uomini e le bestie, che sono sopra la faccia di lei, colla mia potenza grande e col mio braccio sublime, e ne ho dato il dominio a chi mi è paruto.

6. Et nunc itaque ego dedi omnes terras istas in manu

6. Io adunque adesso ho dato tutti questi paesi in po-

vi corrono sei o sette anni, e in questo tempo il Profeta, se non di continuo, almeno assai spesso si facea vedere con queste ritorte e catene profetando col fatto la schiavitù della sua gente sotto Nabuchodonosor, schiavitù, che egli poscia intimò anche a quei re e ai loro popoli. Queste ritorte sono le funi, colle quali al collo de' buoi legasi il giogo; le catene poi erano uno strumento della figura di un A fatto di due legni, i quali nella base si chiudevano con una fune o catena di ferro, o con un terzo legno, onde faceva un triangolo, che si metteva sul collo degli schiavi legate le mani di qua e di là ai lati del triangolo. E questa dicevasi forca. Si consideri posatamente il fatto di un Profeta odiato tra' suoi per le continue minacce, colle quali per ordine di Dio procurava di atterrirli per loro bene e salute, di un Profeta stato già in evidente pericolo di perire per mano de' suoi molti nemici, che va a portare simili strumenti di obbrobrio a personaggi di conto, e stranieri, ministri di re stranieri e infedeli, e ad annunziare in tal guisa tutto quello, che può avvenir di peggio a un re e a un popolo. E non veggiamo, che nulla perciò ne avvenisse di sinistro a Geremia, perchè Dio sa, quando egli vuole far rispettar la sua parola e i ministri, che la annunziano anche da quelli, che nulla temono in questo mondo. Geremia era destinato da Dio Profeta anche alle nazioni, come è detto *cap.* I. 5., e per esse ancora profetò sovente come si è veduto.

Vers. 6. *Ho dato tutti questi paesi in potere di Nabuchodonosor ec.* S. Girolamo dice, che non solo dai libri de' nostri profeti, ma anche

Nabuchodonosor regis Babylonis servi mei: insuper et bestias agri dedi ei ut serviant illi.

tere di Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e gli ho dato ancora tutte le bestie della campagna perchè servano a lui.

7. Et servient ei omnes gentes et filio eius et filio filii eius: donec veniat tempus terrae eius et ipsius: et servient ei gentes multae et reges magni.

7. *E servi di lui saranno tutti questi popoli, e del suo figliuolo e del figliuolo del suo figlio, fino a tanto che venga il tempo di lui e del suo regno: e serviranno a lui molte genti e regi grandi.*

8. Gens autem et regnum, quod non servierit Nabuchodonosor regi Babylonis, et quicumque non curvaverit collum suum sub iugo regis Babylonis: in gladio et in fame et in peste visitabo super gentem illam, ait Dominus, donec consumam eos in manu eius.

8. *E quel popolo e quel regno, che non servirà a Nabuchodonosor re di Babilonia, e chiunque non piegherà il collo sotto il giogo del re di Babilonia, io visiterò quel popolo colla spada, colla fame e colla peste, dice il Signore, fino a tanto che io gli abbia colla mia possanza distrutti.*

9. * Vos ergo nolite audire prophetas vestros et divinos et somniatores et augures

9. *Voi adunque non date retta a' vostri profeti e indovini e interpreti de' sogni*

* *Supr.* 23. 16. - *Infr.* 29. 8.

dagli storici greci, che aveano scritto delle cose dell' Assiria, appariva il pienissimo avveramento di questa profezia. Per le *bestie della campagna* s. Girolamo intese le genti più barbare.

Vers. 7. *E del suo figliuolo e del figliuolo del suo figlio*. Il figliuolo di Nabuchodonosor fu Evilmerodach, e di questo fu figliuolo Baltasar, regnante il quale, fu presa Babilonia da Ciro, e distrutto quel vastissimo impero. Alcuni contano in altra guisa: ma non abbiam motivo di abbandonar s. Girolamo, e il comune sentimento de' nostri Interpreti.

et maleficos, qui dicunt vobis: Non servietis regi Babylonis.

10. Quia mendacium prophetant vobis: ut longe vos faciant de terra vestra, et eiiciant vos, et pereatis.

11. Porro gens, quae subiecerit cervicem suam sub iugo regis Babylonis, et servierit ei: dimittam eam in terra sua, dicit Dominus: et colet eam, et habitabit in ea.

12. Et ad Sedeciam regem Iuda locutus sum secundum omnia verba haec, dicens: Subiicite colla vestra sub iugo regis Babylonis, et servite ei et populo eius, et vivetis.

13. Quare moriemini tu et populus tuus gladio et fame et peste, sicut locutus est Dominus ad gentem, quae servire noluerit regi Babylonis?

14. Nolite audire verba prophetarum dicentium vobis: Non servietis regi Babylonis: quia mendacium ipsi loquuntur vobis.

e auguri e maghi, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia.

10. *Imperocchè profetizzano a voi menzogne per mandarvi lontano dalla vostra terra, e discacciarvene, e farvi perire.*

11. *Ma quella nazione, che piegherà il collo al giogo del re di Babilonia, e servirà a lui, io la lascerò nella sua terra, dice il Signore, e la coltiverà, e la abiterà.*

12. *E a Sedecia re di Giuda io annunziai tutte queste medesime cose dicendo: Piegate il vostro collo sotto il giogo del re di Babilonia, e siate servi di lui e del suo popolo, e viverete.*

13. *Per qual motivo morrete e tu e il tuo popolo di spada, di fame e di peste, come ha predetto il Signore alla nazione, che non vorrà servire al re di Babilonia?*

14. *Non date retta alle parole di quei profeti, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia: imperocchè eglino vi dicon bugia.*

15. * Quia non misi eos, ait Dominus: et ipsi prophetant in nomine meo mendaciter: ut eiiciant vos, et pereatis tam vos, quam prophetae, qui vaticinantur vobis.

* Sup. 14. 14. - 23. 21. - Infr. 29. 9.

16. Et ad sacerdotes et ad populum istum locutus sum, dicens: Haec dicit Dominus: Nolite audire verba prophetarum vestrorum, qui prophetant vobis, dicentes: Ecce vasa Domini revertentur de Babylone nunc cito, mendacium enim prophetant vobis.

17. Nolite ergo audire eos, sed servite regi Babylonis, ut vivatis: quare datur haec civitas in solitudinem?

18. Et si prophetae sunt, et est verbum Domini in eis: occurrant Domino exercituum, ut non veniant vasa, quae derelicta fuerant in do-

15. *Conciossiachè io non li ho mandati, dice il Signore, e profetizzarono menzogne nel nome mio, perchè siate discacciati, e andiate in perdizione tanto voi, che i profeti, i quali vi predicono il futuro.*

16. *E a' sacerdoti e a questo popolo io parlai, dicendo: Queste cose dice il Signore: Non date retta alle parole de' vostri profeti, i quali profetizzano a voi, dicendo; Ecco che i vasi del Signore torneranno di Babilonia adesso in breve, conciossiachè vi profetizzano menzogne.*

17. *Non vogliate adunque ascoltarli, ma servite al re di Babilonia, affin di salvare la vita. Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?*

18. *Ed eglino se son profeti, e se è in essi la parola del Signore, si interpongano presso il Signor degli eserciti, affinchè i vasi, che son rima-*

Vers. 16. *I vasi del Signore torneranno ec.* Parla de' vasi sacri portati via dal tempio a tempo di Joachim, e dipoi sotto Jeconia.

Vers. 17. *Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?* Per qual motivo volete voi la distruzione di Gerusalemme, mentre salvarla potete col soggettarvi al re di Babilonia?

mo Domini et in domo regis Juda et in Ierusalem, in Babylonem.

19. * Quia haec dicit Dominus exercituum ad columnas et ad mare et ad bases et ad reliqua vasorum, quae remanserunt in civitate hac:

* 4. *Reg.* 25. 13.

20. Quae non tulit Nabuchodonosor rex Babylonis, cum transferret Iechoniam filium Ioakim regem Iuda de Ierusalem in Babylonem, et omnes optimates Iuda et Ierusalem.

21. Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel ad vasa, quae derelicta sunt in domo Domini et in domo regis Iuda et Ierusalem:

22. In Babylonem transferentur, et ibi erunt usque ad diem visitationis suae, dicit Dominus, et afferri faciam ea et restitui in loco isto.

si nella casa del Signore e nella casa del re di Giuda e in Gerusalemme, non vadano a Babilonia.

19. *Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti intorno alle colonne, al mare (di bronzo) e alle basi e agli altri vasi, che restarono in questa città:*

20. *I quali il re di Babilonia, Nabuchodonosor non portò via, quando trasportò da Gerusalemme in Babilonia Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutti i magnati di Giuda e di Gerusalemme.*

21. *Or queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele intorno a' vasi, che rimasero nella casa del Signore e nella casa del re di Giuda e in Gerusalemme:*

22. *Saran trasportati a Babilonia, ed ivi staranno sino a tanto, che questa sia visitata, dice il Signore, e io li farò riportare, e restituire a questo luogo.*

Vers. 22. *Fino a tanto che questa sia visitata.* Fino che venga il tempo, in cui Babilonia sarà visitata, cioè punita da me per le sue scelleraggini.

CAPO XXVIII.

Hanania falso profeta predice, che i vasi sacri torneranno insieme col re e col popolo. Geremia predice il contrario, e annunzia ad Hanania la sua morte.

1. Et factum est in anno illo, in principio regni Sedeciae regis Iuda, in anno quarto, in mense quinto, dixit ad me Hananias filius Azur propheta de Gabaon, in domo Domini coram sacerdotibus et omni populo, dicens:

2. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Contrivi iugum regis Babylonis.

1. *E in quello stesso anno, nel principio del regno di Sedecia re di Giuda, nel quinto mese dell' anno quarto disse a me Hanania figliuolo di Azur profeta di Gabaon nella casa del Signore davanti a' sacerdoti e a tutto il popolo:*

2. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Io ho spezzato il giogo del re di Babilonia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nel principio del regno di Sedecia... dell'anno quarto*. Sembra evidente, che quest' *anno quarto* non è del regno di Sedecia, perocchè nissuno direbbe mai, che l' anno quarto di un regno sia il cominciamento di un regno, e poi di un regno anche breve, perchè Sedecia non regnò se non circa undici anni. Quindi non pochi Interpreti dicono, che questo quarto anno si conta dal precedente anno sabatico, il qual anno sabatico concorre col principio del regno di Sedecia. L' uso di notare gli avvenimenti per mezzo degli anni sabatici, come per mezzo de' giubbilei dovea necessariamente osservarsi tra gli Ebrei, essendo per essi il settimo anno di gran considerazione, come è notissimo, onde serviva di punto fisso per segnare i fatti, e particolarmente quelli di fresca memoria.

3. Adhuc duo anni dierum, et ego referri faciam ad locum istum omnia vasa domus Domini, quae tulit Nabuchodonosor rex Babylonis de loco isto, et transtulit ea in Babylonem.

4. Et Iechoniam filium Ioakim regem Iuda, et omnem transmigrationem Iuda, qui ingressi sunt in Babylonem, ego convertam ad locum istum, ait Dominus: conteram enim iugum regis Babylonis.

5. Et dixit Ieremias propheta ad Hananiam prophetam in oculis sacerdotum, et in oculis omnis populi, qui stabat in domo Domini:

6. Et ait Ieremias propheta: Amen, sic faciat Dominus: suscitet Dominus verba tua, quae prophetasti: ut referantur vasa in domum Domini, et omnis transmigratio de Babylone ad locum istum.

7. Verumtamen audi verbum hoc, quod ego loquor

3. *Restano ancora due anni, ed io farò riportare in questo luogo i vasi tutti della casa del Signore, che furon tolti di questo luogo da Nabuchodonosor re di Babilonia, e trasportati a Babilonia.*

4. *Ed io farò ritornare in questo luogo Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutti i fuorusciti di Giuda che sono passati a Babilonia, dice il Signore; perocchè io spezzerò il giogo del re di Babilonia.*

5. *E Geremia profeta disse ad Hanania profeta dinanzi a' sacerdoti e a tutto il popolo, che si trovava nell' atrio del Signore:*

6. *E disse adunque Geremia profeta: Così sia: faccia il Signore così. Il Signore dia vita alle parole, colle quali tu hai profetizzato: che tornino i vasi nella casa del Signore, e tutti i fuorusciti in questo luogo.*

7. *Per altro ascolta tu questa parola, che io fo intende-*

Vers. 3. *Restano ancora due anni*, ec. Letteralmente: *due anni di giorni*.

in auribus tuis, et in auribus universi populi:

8. Prophetae, qui fuerunt ante me et ante te ab initio, et prophetaverunt super terras multas, et super regna magna, de praelio et de afflictione et de fame.

9. Propheta, qui vaticinatus est pacem: cum venerit verbum eius, scietur propheta, quem misit Dominus in veritate.

10. Et tulit Hananias propheta catenam de collo Ieremiae prophetae, et confregit eam.

11. Et ait Hananias in conspectu omnis populi, dicens: Haec dicit Dominus: Sic confringam iugum Nabuchodonosor regis Babylonis post duos annos dierum de collo omnium gentium.

re alle tue orecchie, e alle orecchie di tutto il popolo:

8. *I profeti, che furon prima di me e prima di te fin da principio, profetizzarono anch' essi a molti paesi ed a' regni grandi guerre, tribolazioni e fame.*

9. *Un profeta, che predice la pace, avverata che siasi la sua parola, sarà riconosciuto per profeta mandato veracemente dal Signore.*

10. *Ma Hanania prese il giogo dal collo di Geremia profeta, e lo spezzò.*

11. *E disse Hanania in presenza di tutto il popolo: Queste cose dice il Signore: Così io spezzerò di qui a due anni il giogo messo da Nabuchodonosor re di Babilonia sul collo di tutte le genti.*

Vers. 9. 10. 11. *Un profeta, che predice la pace, avverata che siasi la parola, ec.* Disse nel versetto precedente, che molti profeti per l' avanti aveano predetti de' disastri a questo od a quel paese. L' evento è quello, che ha fatto conoscere se egli erano veri o falsi profeti. Tu, o Hanania, predici cose liete; se queste succederanno, sarai tu vero profeta, e non io, che annuuzio il contrario. Hanania ben comprese la forza di questo discorso, e la sua coscienza rimproverandogli l' usurpazione di un ministero, a cui Dio non lo avea chiamato, diede in escandescenza, e presa quella catena, o sia forca, che Geremia avea sul suo collo, la spezzò, mostrando di fare un' azione profetica, e ripetendo le sue predizioni. E Geremia sopportò con pazienza l' affronto.

12. Et abiit Ieremias propheta in viam suam. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam, postquam confregit Hananias propheta catenam de collo Ieremiae prophetae, dicens:

13. Vade, et dices Hananiae: Haec dicit Dominus: Catenas ligneas contrivisti: et facies pro eis catenas ferreas.

14. Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Iugum ferreum posui super collum cunctarum gentium istarum, ut serviant Nabuchodonosor regi Babylonis, et servient ei: insuper et bestias terrae dedi ei.

15. Et dixit Ieremias propheta ad Hananiam prophetam: Audi Hanania: non misit te Dominus, et tu confidere fecisti populum istud in mendacio.

12. *E andò Geremia profeta pe' fatti suoi. E il Signore parlò a Geremia, dopo che Hanania profeta ebbe spezzata la catena, che aveva al suo collo il profeta Geremia, dicendo:*

13. *Va, e dì ad Hanania: Queste cose dice il Signore: Tu hai spezzato il giogo di legno, e in vece di quello ne farai uno di ferro:*

14. *Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Io ho posto sul collo di tutte queste genti un giogo di ferro, affinchè servano a Nabuchodonosor re di Babilonia, e a lui serviranno: ed anche le bestie della terra ho soggettate a lui.*

15. *E disse Geremia profeta ad Hanania profeta: Ascolta, o Hanania: il Signore non ti ha mandato, e tu hai fatto, che questo popolo ponesse fidanza nella menzogna.*

Vers. 13. *Ne farai uno di ferro*. Tu colle tue adulazioni facendo peggiore il popolo, e ritraendolo sempre più dalla penitenza, sarai cagione, che il giogo, che egli dovrà portare sotto Nabuchodonosor, sia più duro e pesante.

16. Idcirco haec dicit Dominus: Ecce ego mittam te a facie terrae: hoc anno morieris: adversum enim Dominum locutus es.

16. *Per questo così dice il Signore: Ecco, che io ti caccerò dalla faccia della terra: in quest' anno morrai: perocchè hai parlato contro il Signore.*

17. Et mortuus est Hananias propheta in anno illo, mense septimo.

17. *E morì Hanania profeta in quell' anno, il settimo mese.*

Vers. 17. *Il settimo mese*. Nell' agosto, ovver in settembre, due mesi in circa dopo la predizione fattagli da Geremia. Il settimo mese è dell' anno sacro.

CAPO XXIX.

I Giudei saranno in cattività a Babilonia per settanta anni, e poi torneranno. Quelli, che son rimasti a Gerusalemme, periranno di spada di fame e di peste. Minaccie contro Achab, Sedecia e Semeia falsi profeti, che seducevano il popolo.

1. Et haec sunt verba libri, quem misit Ieremias propheta de Ierusalem ad reliquias seniorum transmigrationis, et ad sacerdotes et ad prophetas et ad omnem populum, quem traduxerat Nabuchodonosor de Ierusalem in Babylonem:

2. Postquam egressus est Iechonias rex et domina et eunuchi et principes Iuda et Ierusalem et faber et inclusor de Ierusalem:

3. In manu Elasa filii Saphan, et Gamariae filii Hel-

1. *Queste son le parole della lettera mandata da Geremia profeta a quelli, che eran rimasi seniori de' fuorusciti e a' sacerdoti e ai profeti e a tutto il popolo, che era stato trasportato da Nabuchodonosor da Gerusalemme in Babilonia:*

2. *Dopochè furon partiti di Gerusalemme Jeconia e la padrona e gli eunuchi e i principi di Giuda e di Gerusalemme e i fabbri e i giojellieri:*

3. *Per mano di Elasa figliuolo di Saphan e di Gama-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. 3. *Queste sono le parole della lettera mandata da Geremia ec.* Geremia non cessava, benchè rimaso in Gerusalemme, di aver a cuore la conservazione e il bene di quella gran porzione del popolo, che era stata trasportata a Babilonia, tanto sotto Joakim, come sotto Jeconia. Quindi in occasione, che Sedecia spedì a Nabuchodonosor Elasa figliuolo di Saphan, e Gamaria figliuolo di Helcia, scrisse la lettera, che qui è

ciae, quos misit Sedecias rex Iuda ad Nabuchodonosor regem Babylonem, dicens:

ria figliuolo di Helcia mandati a Babilonia da Sedecia re di Giuda a Nabuchodonosor re di Babilonia:

4. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel omni transmigrationi, quam transtuli de Ierusalem in Babylonem.

4. *Scrisse egli: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele a tutti i fuorusciti, i quali io ho trasferiti da Gerusalemme a Babilonia.*

5. Ædificate domos, et habitate: et plantate hortos, et comedite fructum eorum.

5. *Fabbricatevi delle case, e abitatele, e piantate degli orti, e mangiatene il frutto.*

6. Accipite uxores, et generate filios et filias: et date filiis vestris uxores, et filias vestras date viris, et pariant filios et filias: et multiplicamini ibi, et nolite esse pauci numero.

6. *Fate de' matrimonj, e generate figliuoli e figlie: e ammogliate i vostri figliuoli, e maritate le vostre figliuole, e partoriscano figliuoli e figliuole, e moltiplicate costì, e non vi riducete a scarso numero.*

riportata, agli anziani del popolo, i quali sendo sopravvissuti alle calamità precedenti si trovavano nella Caldea, e a' sacerdoti e a' profeti del Signore, e a tutto il popolo. È notato, che questa lettera fu scritta dopo che Jeconia, e la padrona, cioè la regina Nohesta madre di Jeconia, e i cortigiani e i principi di Giuda e di Gerusalemme, e i fabbri e giojellieri erano stati condotti via dalla Giudea; ma non sappiamo l'anno preciso di essa lettera, benchè comunemente si creda, che Geremia la scrivesse al principio del regno di Sedecia. Notisi, che il nome di Eunuco divenne titolo di ufficio e di ministero nelle corti de' principi, onde in questo luogo il Caldeo prese questa voce in significato di *Grande*. Quanto a' profeti, de' quali qui si parla, Danielle ed Ezechielle erano nella Caldea, ed altri profeti non conosciuti da noi poterono essere con quel popolo.

Vers. 5. 6. *Fabbricatevi delle case, e abitatele, ec.* Quanto è degna della bontà somma infinita di Dio la cura, che egli si prende di un po-

7. Et quaerite pacem civitatis, ad quam transmigrare vos feci: et orate pro ea ad Dominum: quia in pace illius erit pax vobis.

7. *E procurate la pace della città, nella quale io vi ho fatti passare; e pregate per essa il Signore; perocchè nella pace di lei sarà compresa la vostra pace.*

8. Haec enim dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Non vos seducant prophetae vestri, qui sunt in medio vestrum, et divini vestri: et ne attendatis ad somnia vestra, quae vos somniatis.

* *Supr.* 14. 14. - 23. 16. - 27. 15.

8. *Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Non vi seducano i vostri profeti, che son tra di voi e i vostri indovini, e non date retta a' sogni da voi sognati.*

9. Quia falso ipsi prophetant vobis in nomine meo: et non misi eos, dicit Dominus.

9. *Imperocchè falsamente profetano coloro nel nome mio, ed io non gli ho mandati, dice il Signore.*

polo ingrato e disleale, che lo ha costretto a dar di mano a' castighi colla sua protervia ed empietà! Non solo Dio non dimentica questo popolo, ma lo istruisce per mezzo de' suoi profeti di tutto quello, che debbon fare nella loro cattività per meritarsi colla umiltà e colla pazienza nei mali di vedere un giorno adempiute le promesse di misericordia fatte ad essi per bocca de' medesimi profeti. Questi Ebrei infelici la maggior tentazione, che provassero, era un violento desiderio di rivedere il suolo natio e la città santa, e questo desiderio era nudrito dalle false lusinghe dei falsi profeti. Dio però fa, che Geremia scriva per disingannargli, e ordini loro di fabbricar delle case, di coltivare le terre, che saran loro date, di fare de' matrimonj, affinchè la nazione non perisca, ma si moltiplichi; in una parola Dio vuole, che si assestino nel paese, dove sono, per starvi lungo tempo, cioè per settanta anni, come nuovamente qui sopra ripetesi vers. 10. Questi settant' anni sogliono computarsi dall' anno quarto di Joakim fino all' anno primo del regno di Ciro in Babilonia, cioè dall' anno del mondo 3398. fino all' anno 3468.

10. * Quia haec dicit Dominus: cum coeperint impleri in Babylone septuaginta anni, visitabo vos: et suscitabo super vos verbum meum bonum, ut reducam vos ad locum istum.

* *Supr.* 25. 12. - 2. *Par.* 36. 21. - *Esdr.* 1. 1. - *Dan.* 9. 2.

11. Ego enim scio cogitationes, quas ego cogito super vos, ait Dominus, cogitationes pacis, et non afflictionis, ut dem vobis finem et patientiam.

12. Et invocabitis me, et ibitis, et orabitis me, et ego exaudiam vos.

13. Quaeretis me, et invenietis: cum quaesieritis me in toto corde vestro.

14. Et inveniar a vobis, ait Dominus: et reducam captivitatem vestram, et congregabo vos de universis gentibus, et de cunctis locis, ad quae expuli vos, dicit Dominus: et reverti vos faciam de loco, ad quem transmigrare vos feci.

10. *Imperocchè queste cose dice il Signore: allorchè sarete per compiere i settanta anni in Babilonia, io vi visiterò, e metterò ad effetto la mia graziosa parola, di ricondurvi in questo luogo.*

11. *Imperocchè io so i disegni, che ho sopra di voi, dice il Signore, disegni di pace e non di afflizione, per dare a voi la fine, e quello, che aspettate.*

12. *E voi mi invocherete, e partirete, e mi pregherete, ed io vi esaudirò.*

13. *Mi cercherete, e mi troverete, allorchè mi cercherete con tutto il cuor vostro.*

14. *E voi mi troverete, dice il Signore, ed io vi condurrò dalla schiavitù, e vi raunerò da tutte le regioni e da tutti i luoghi, ne' quali io vi ho dispersi, dice il Signore; e vi farò tornare dal luogo, dove vi feci andare raminghi.*

Vers. 11. *Per dare a voi la fine e quello, che aspettate*: Per darvi la fine de' mali, e la consolazione del ritorno a Gerusalemme, ritorno desiderato tanto e aspettato da voi.

15. Quia dixistis: Suscitavit nobis Dominus prophetas in Babylone.

15. *Ma voi avete detto: Il Signore ha suscitati a noi de' profeti in Babilonia.*

16. Quia haec dicit Dominus ad regem, qui sedet super solium David, et ad omnem populum habitatorem urbis huius, ad fratres vestros, qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem.

16. *Or queste cose dice il Signore al re, che siede sul trono di David, e a tutto il popolo, che abita questa città, a' vostri fratelli, che non sono come voi passati in altra regione.*

17.* Haec dicit Dominus exercituum: Ecce mittam in eos gladium et famem et pestem, et ponam eos quasi ficus malas, quae comedi non possunt, eo quod pessimae sint.

* *Supr.* 24. 9. 10.

17. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: Ecco che io manderò contro di loro la spada e la fame e la peste; e li tratterò come fichi cattivi, che non posson mangiarsi, per essere guasti.*

18. Et persequar eos in gladio et in fame et in pestilentia: et dabo eos in vexationem universis regnis terrae: in maledictionem et in stuporem et in sibilum et in opprobrium cunctis gentibus, ad quas ego eieci eos:

18. *E li perseguiterò colla spada, colla fame e colla peste: e farò, che sieno spersi per tutti i regni della terra, divenuti la maledizione, lo spavento, lo scherno e l'obbrobrio a tutte le genti, tralle quali io li caccerò;*

Vers. 15. 16. 17. ***Ma voi avete detto: il Signore ha suscitati a noi de' profeti ec.*** Ma sono tra voi di quelli, che si lusingano di riveder ben presto la patria, dicendo, che hanno de' profeti mandati da Dio, che ciò promettono, e questi stessi profeti son cagione, che voi invidiate la sorte de' vostri fratelli, gli Ebrei rimasi con Sedecia loro re in Gerusalemme. Or sappiate, che e quel re e il suo popolo patirà ogni sorta di mali e di miserie, perchè saranno perseguitati dalla spada, dalla fame e dalla pestilenza.

19. Eo quod non audierint verba mea, dicit Dominus, quae misi ad eos per servos meos prophetas, de nocte consurgens, et mittens: et non audistis, dicit Dominus.

20. Vos ergo audite verbum Domini, omnis transmigratio, quam emisi de Ierusalem in Babylonem.

21. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel ad Achab filium Coliae et ad Sedeciam filium Maasiae, qui prophetant vobis in nomine meo mendaciter: Ecce ego tradam eos in manus Nabuchodonosor regis Babylonis: et percutiet eos in oculis vestris.

22. Et assumetur ex eis maledictio omni transmigrationi Iuda, quae est in Babylone, dicentium: Ponat te Dominus sicut Sedeciam et sicut Achab, quos frixit rex Babylonis in igne:

19. *Perchè non hanno ascoltate le mie parole, dice il Signore, manifestate ad essi di buon' ora da me per mezzo de' profeti miei servi. Ma voi non le ascoltaste, dice il Signore.*

20. *Voi adunque udite la parola del Signore, voi fuorusciti tutti mandati da me da Gerusalemme a Babilonia.*

21. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele ad Achab figliuolo di Colia, e a Sedecia figliuolo di Maasia, i quali profetizzano a voi menzogne nel nome mio: Ecco, che io li darò nelle mani di Nabuchodonosor re di Babilonia, ed ei li farà morire sugli occhi vostri.*

22. *E tutti i fuorusciti di Giuda, che sono in Babilonia, prenderanno da questi una maniera di maledizione, dicendo: Faccia a te il Signore come a Sedecia e ad Achab, i quali il re di Babilonia frisse sul fuoco:*

Vers. 22. *I quali il re di Babilonia frisse sul fuoco*. Questa maniera di supplizio consisteva nel calare a poco a poco il corpo del paziente in una caldaja di olio bollente, ovvero con fargli arrostire in una caldaja a

23. Pro eo quod fecerint stultitiam in Israel, et moechati sunt in uxore amicorum suorum, et locuti sunt verbum in nomine meo mendaciter, quod non mandavi eis: ego sum iudex et testis, dicit Dominus.

24. Et ad Semeiam Nehelamiten dices:

25. Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Pro eo quod misisti in nomine tuo libros ad omnem populum, qui est in Ierusalem, et ad Sophoniam filium Maasiae sacerdotem, et ad universos sacerdotes, dicens:

26. Dominus dedit te sacerdotem pro Ioiade sacer-

23. *Perocchè egli han fatto cose brutte in Israele, ed hanno svituperate le mogli de' loro amici, ed hanno parlato falsamente nel nome mio, non avendone io data ad essi commissione. Io sono il giudice e il testimone, dice il Signore.*

24. *E a Semeia Nehelamite tu dirai:*

25. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Perchè tu di tuo capriccio mandasti lettere a tutto il popolo, che è in Gerusalemme, e a Sophonia figliuolo di Maasia sacerdote, e a tutti i sacerdoti dicendo:*

26. *Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo di Jojada,*

secco. Nella prima maniera furono tormentati i santi fratelli Maccabei e s. Giovanni Evangelista, e molti altri martiri di Gesù Cristo.

Vers. 24. *A Semeia Nehelamite*. Pare, che *Nehelamite* sia messo per indicare la patria di questo falso profeta, ma un luogo, che si dicesse *Nehelam*, non è conosciuto da verun interprete, o geografo: e dall'altro canto il titolo di *Nehelam*, che vuol dir *Sognatore*, sta tanto bene a un falso profeta, che taluno ha sospettato, che Geremia con esso volesse indicare non il luogo del nascimento, ma il carattere di questo mal uomo.

Vers. 25. *Perchè tu di tuo capriccio mandasti lettere ec.* Il sentimento di questo versetto non si concepisce se non nel vers. 32. con quelle parole: *Per questo così dice il Signore: ecco, che io visiterò Semeia Nehelamite e la sua stirpe, ec.*

Vers. 26. *Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo d' Joiada, ec.* Semeia adunque scriveva a Sophonia. Ricordati, che tu occupi il posto

dote, ut sis dux in domo Domini super omnem virum arreptitium et prophetantem, ut mittas eum in nervum et in carcerem.

affinchè tu abbi autorità nella casa del Signore per reprimere ogni fanatico, che profetizza, e metterlo in ceppi e in prigione.

27. Et nunc quare non increpasti Ieremiam Anathothiten, qui prophetat vobis?

27. *Ed ora perchè non hai tu gastigato Geremia di Anathoth, che fa tra voi il profeta?*

28. Quia super hoc misit in Babylonem ad nos, dicens: Longum est: aedificate domos, et habitate: et plantate hortos, et comedite fructus eorum.

28. *Imperocchè oltre di questo egli ha mandato a dire a noi in Babilonia: La cosa è lunga: fabbricatevi delle case, e abitatele; piantate degli orti, e mangiatene il frutto.*

29. Legit ergo Sophonias sacerdos librum istum in auribus Ieremiae prophetae.

29. *Sofonia adunque lesse questa lettera a Geremia profeta.*

30. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam, dicens:

30. *E il Signore parlò a Geremia dicendo:*

31. Mitte ad omnem transmigrationem, dicens: Haec dicit Dominus ad Semeian

31. *Scrivi a tutti i fuorusciti in questo tenore: Queste cose dice il Signore intorno a*

di Joiada. Questo pontefice a' tempi del re Joas fu il principale autore di purgare la Giudea dalla idolatria; e per consiglio di lui Joas fece morire i profeti di Baal. Semeia adulando Sofonia, che non era pontefice, ma primo sacerdote dopo il Pontefice, lo agguaglia a quel celebratissimo pontefice Joiada, e dice, che egli è stato destinato da Dio a punire, come quegli, i profeti fanatici, che usurpano quel ministero; e che tale essendo Geremia, egli lo dee far carcerare.

Vers. 28. *La cosa è lunga*. Il tempo del vostro soggiorno nella Caldea è lungo, e non breve, come dicono i falsi profeti.

Nehelamiten: Pro eo quod prophetavit vobis Semeias, et ego non misi eum: et fecit vos confidere in mendacio;

Semeia Nehelamite: perchè Semeia ha profetizzato a voi, ed io non lo avea mandato; e vi fece confidare nella menzogna.

32. Idcirco haec dicit Dominus: Ecce ego visitabo super Semeian Nehelamiten et super semen eius: non erit ei vir sedens in medio populi huius, et non videbit bonum, quod ego faciam populo meo, ait Dominus: quia praevaricationem locutus est adversus Dominum.

32. *Per questo così dice il Signore: Ecco che io visiterò Semeia Nehelamite e la sua stirpe, della quale non sarà alcuno che segga in mezzo a questo popolo, nè che vegga il bene, che io farò al mio popolo; perchè da prevaricatore ha parlato contro il Signore.*

Vers. 32. *Da prevaricatore ha parlato contro il Signore*. Ha opposte le false sue predizioni ai veri oracoli del Signore.

CAPO XXX.

Predice il ritorno dalla cattività; e che dopo il ritorno serviranno il Signore e David loro re suscitato da Dio; e i nemici loro saranno sterminati.

1. Hoc verbum, quod factum est ad Ieremiam a Domino, dicens:

2. Haec dicit Dominus Deus Israel, dicens: Scribe tibi omnia verba, quae locutus sum ad te, in libro.

3. Ecce enim dies veniunt, dicit Dominus: et convertam conversionem populi mei Israel et Iuda, ait Dominus: et convertam eos ad terram, quam dedi patribus eorum: et possidebunt eam.

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:*

2. *Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Scrivi tutte le parole, che io ti ho dette, in un libro.*

3. *Imperocchè ecco che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò ritornare i fuorusciti del popol mio d' Israele e di Giuda, dice il Signore; e farolli ritornare alla terra, che io diedi a' padri loro, e la posséderanno.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Scrivi tutte le parole, ec.* Certe profezie più importanti Dio voleva, che fossero registrate e divulgate e lette pubblicamente al popolo. Quella, di cui si parla, è una delle più grandi; e si crede fatta regnante Sedecia.

Vers. 3. *Io farò ritornare i fuorusciti del popol mio d' Israele e di Giuda, ec.* Si sa, che nel ritorno della cattività di Babilonia, insieme col popolo di Giuda e di Benjamin tornarono non pochi anche delle dieci Tribù. Ma chi considererà tutto il ragionamento di Geremia, vedrà assai chiaramente, che questo ritorno degli Ebrei a Gerusalemme vela e nasconde un altro ritorno de' medesimi Ebrei a Cristo e alla Chiesa. La cattività adunque di Babilonia è figura di quella cattività e dispersione, nella quale si trovano gli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia, e da cui

4. Et haec verba, quae locutus est Dominus ad Israel et ad Iudam:

5. Quoniam haec dicit Dominus: vocem terroris audivimus: formido, et non est pax.

6. Interrogate, et videte si generat masculus: quare ergo vidi omnis viri manum super lumbum suum, quasi parturientis, et conversae sunt universae facies in auruginem?

4. *E queste son le parole dette dal Signore ad Israele e a Giuda:*

5. *Queste cose dice il Signore: Abbiamo udito voce di terrore, di sbigottimento, e non di pace.*

6. *Domandate, e cercate se il maschio partorisca: e perchè adunque ho io veduto tutti gli uomini colle mani a' loro fianchi a guisa di partorienti, e tutte le facce loro ingiallite?*

una sola piccola parte degli avanzi furono liberati dagli Apostoli, che gli convertirono al Signore; ma con pienezza grande sarà liberato tutto l'infelice popolo alla fine del mondo, quando egli sarà salvato, soggettandosi al regno di Cristo, e in tal guisa divenendo cittadino della spirituale Gerusalemme, cioè della Chiesa. E questa piena salvazione d'Israelle ha in mira specialmente il Profeta; onde egli dice, che le cose qui dette saranno intese *alla fine de' giorni*, o sia alla fine de' tempi, *vers.* 24.

Farolli tornare alla terra, ch' io diedi a' padri loro. La Chiesa di Cristo fu l'obbietto grande delle speranze e dei desiderj de' giusti dell' antico Testamento, e di questa Chiesa essi furono membri per la fede, onde agli Ebrei disse Cristo: *Abramo vostro padre sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide, e ne tripudiò:* Io. VIII. 56. Noteremo con s. Girolamo, come le stesse cose profetavano Geremia in Gerusalemme, e Ezechielle a Babilonia. Vedi *Ezech.* XXXVII. 24.

Vers. 5. 6. *Abbiamo udito voce di terrore, di sbigottimento . . . Domandate, e cercate ec.* Non dobbiamo tacere, che questa descrizione di un tempo di terrori, di spaventi, e non di pace, l'intendono alcuni della guerra dei Medi e de' Persiani contro Babilonia, quando gli Ebrei esuli nella Caldea parevano esposti a disastri simili a quelli, che nella patria loro aveano sofferti, e Dio convertì gli spaventi in letizia, mettendo nel cuore del vincitore Ciro sentimenti di clemenza e di bontà verso gli Ebrei; ma oltre che vi sarebbe da dire assai riguardo all' applicazione di queste parole, nelle quali il Profeta descrive *il tempo della tribolazione di Gia-*

7. * Vae, quia magna dies illa, nec est similis eius: tempusque tribulationis est Iacob, et ex ipso salvabitur.

* *Ioel.* 2. 11. - *Amos.* 5. 18. - *Soph.* 1. 15.

7. *Ahi che grande è quel giorno! non ve n' è altro simile, ed è il tempo della tribolazione di Giacobbe, ed egli da questa sarà salvato.*

8. Et erit in die illa, ait Dominus exercituum: conteram iugum eius de collo tuo, et vincula eius dirumpam, et non dominabuntur ei amplius alieni:

8. *E in quel giorno (dice il Signor degli eserciti) io spezzerò il giogo messo da colui sul tuo collo, e romperò i suoi lacci, e non ti domineranno più gli stranieri:*

9. Sed servient Domino Deo suo, et David regi suo, quem suscitabo eis.

9. *Ma serviranno (i tuoi) al Signore Dio loro, e a Davidde loro re, che io farò sorger per essi.*

cobbe. (vers. 7.) e non de' Caldei; tutto quello, che segue, non lega, e non può stare con questa sposizione. Convien dunque intendere questa profezia, come riguardante gli ultimi tempi, ne' quali Giacobbe, cioè il popolo di Giacobbe avrà insieme con tutti i fedeli tribolazione e persecuzione grande dall' Anticristo per ragion della fede; lo che facendo seguiremo le tracce degli stessi maestri della sinagoga, e de' primi Cristiani del giudaismo, come avvertì S. Girolamo: in quel tempo sarà grande lo spavento (dice il Profeta) talmente che perduta la pace sarà piena la terra di strage e di sangue, e gli uomini stessi avvezzi a combattere saran presi da dolori e paure, come le donne quando si trovano sul partorire, e le facce di tutti saranno del colore dell' oro, la pallidezza dei volti mostrando lo sbigottimento e l' affanno del cuore. Vedi l' Apocalisse, dove simil descrizione si trova *cap.* XIII.

Vers. 7. 8. 9. *Ahi, che grande è quel giorno! ec.* Quel giorno sarà giorno terribile, e sarà giorno di tribolazione grandissima per Giacobbe, ma da questo giorno e da questo tempo Giacobbe sarà salvato. Perocchè Dio libererà allora Israele dal vergognoso e pesante giogo del demonio, e Israele non sarà più soggetto a stranieri, ma servirà al Signore Dio suo, e a Cristo suo re mandato e dato a lui dal Signore.

La liberazione d' Israele dagli stranieri non si verifica, se non di quella libertà, che i fedeli hanno in Cristo, il quale dalla schiavitù del

10. * Tu ergo ne timeas serve meus Iacob, ait Dominus, neque paveas Israel: quia ecce ego salvabo te de terra longinqua, et semen tuum de terra captivitatis eorum: et revertetur Iacob, et quiescet, et cunctis affluet bonis, et non erit quem formidet.

* *Isai.* 43. 1. - 44. 2.
- *Luc.* 1. 70.

10. *Non temere adunque tu servo mio Giacobbe, dice il Signore, e non aver paura o Israele: imperocchè ecco che io salverò te da una terra rimota, e la tua stirpe dalla terra di sua schiavitù, e tornerà Giacobbe, e avrà riposo, e sarà ricolmo di beni, e non avrà chi temere.*

11. Quoniam tecum ego sum, ait Dominus, ut salvem

11. *Imperocchè io sono con te, dice il Signore, affin di*

demonio e del peccato li trasse per essere servi di Dio e del medesimo Cristo, il quale a prezzo grande li comperò; e la soggezione di cuore, che l'uomo cristiano professa ai principi della terra non ha nulla di contrario a questa libertà de' figliuoli di Dio, perchè l'uom cristiano venera ne' principi l' immagine e l' autorità del medesimo Dio, e servendo e ubbidendo a questi, serve e ubbidisce a Dio e a Cristo. Quanto alla nazione ebrea ella non ebbe, dopo il suo ritorno a Gerusalemme, un tempo di libertà, se non dal tempo di Giovanni Ircano fino a Pompeo, che la soggiogò; del rimanente fu soggetta prima a' Persiani, indi ai successori di Alessandro e finalmente ai Romani.

Cristo è qui chiamato *Davidde*, come in Ezechiele XXXVII. 25., perchè nato del seme di David secondo la carne; e gli antichi Ebrei col Caldeo e alcuni ancora de' moderni rabbini riconoscono, che questo Davidde è il Messia. Finalmente la riunione di Giacobbe, o sia di tutti i figliuoli di Giacobbe e di tutte le Tribù sotto un solo re, questa riunione non fu mai, nè mai sarà, se non nella general conversione di questo popolo a Cristo, conversione predetta in tutte le Scritture dell' antico Testamento, e nuovamente dopo l' Evangelio annunziata e predetta specialmente da Paolo, Rom. XI. ec.

Vers. 10. 11. *Ecco, che io salverò te da una terra rimota*, *ec.* Seguita il Profeta a illustrare la predizione della riunione di Giacobbe: tu popolo sperso (dopo la distruzione della Giudea) per tutta la terra, dove vivi senza re, senza patria, senza sacerdozio e senza tempio, tu sarai da me richiamato al mio ovile; e tu tornerai, e di tutti i beni spiritua-

te: faciam enim consummationem in cunctis gentibus, in quibus dispersi te: te autem non faciam in consummationem: sed castigabo te in iudicio, ut non videaris tibi innoxius.

salvarti: imperocchè io farò fine di tutte le genti, tralle quali io ti dispersi; ma non farò fine di te: ma ti gastigherò con giustizia, affinchè tu non sembri a te stesso innocente.

12. Quia haec dicit Dominus: Insanabilis fractura tua, pessima plaga tua.

12. *Imperocchè così dice il Signore: La tua frattura è insanabile, la tua piaga è maligna.*

13. Non est qui iudicet iudicium tuum ad alligandum: curationum utilitas non est tibi.

13. *Non è chi faccia giudizio del tuo male per medicarlo: i rimedj non ti giovano.*

14. Omnes amatores tui obliti sunt tui, teque non

14. *Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te, e non cer-*

li e di ogni grazia e virtù sarai da me arricchito, e sarai tranquillo, perch' io sarò teco. E la mia provvidenza e bontà verso di te si farà manifesta in questo, che io distruggerò questa e quella nazione, talmente che di più d' una di queste nazioni, tralle quali tu sarai disperso, si rammenterà solo il nome, ma tu sarai sempre conservato da me, sempre conservato e sempre punito, conservato per far vedere in te la grandezza di mia misericordia, che ti serba al futuro ravvedimento, punito perchè peccatore, e affinchè la stessa pena a te faccia conoscere, che peccatore tu sei, e degno dell' ira mia; onde e la tua conservazione e il tuo castigo saranno evidente dimostrazione della verità del Vangelo.

Vers. 12. 13. *La tua frattura è insanabile, ec.* Qual è mai questa frattura insanabile, qual è mai questa piaga maligna, che rode e consuma l' Ebreo, qual è quel malore, per cui l' Ebreo non trova medico, nè medicina appropriata a curarlo? Questa piaga e frattura e malore, non è se non la cecità e l' induramento d' Israelle, che non volle conoscere il suo Messia, e lo rigettò, e lo uccise, induramento, che Dio solo potrà sanare, e sanerà a suo tempo.

Vers. 14. *Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te, ec.* Per questi *amatori* s. Girolamo intese gli Angeli tutelari di questo popolo, i quali

quaerent: * plaga enim inimici percussi te castigatione crudeli: propter multitudinem iniquitatis tuae dura facta sunt peccata tua.

* *Supr.* 23. 19.

15. Quid clamas super contritione tua? insanabilis est dolor tuus, propter multitudinem iniquitatis tuae, et propter dura peccata tua feci haec tibi.

16. Propterea omnes, qui comedunt te, devorabuntur: et universi hostes tui in captivitatem ducentur: et qui te vastant, vastabuntur, cunctosque praedatores tuos dabo in praedam.

17. Obducam enim cicatricem tibi, et a vulneribus tuis sanabo te, dicit Dominus. Quia eiectam vocaverunt te Sion: Haec est, quae non habebat requirentem.

cheranno di te, perocchè io ti ho percossa con piaga di nimico, con gastigo crudele: per la moltitudine di tue iniquità sono incalliti i tuoi peccati.

15. *Perchè alzi le strida nelle tue pene? insanabile è il tuo dolore: per ragion della moltitudine di tue iniquità, e per gli incalliti tuoi peccati ho io fatto a te questo.*

16. *Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, e tutti i nemici tuoi saran menati in ischiavitù: e coloro che ti desolano, saran desolati, e i predatori tuoi saran predati.*

17. *Imperocchè io cicatrizzerò la tua piaga, e ti guarirò delle tue ferite, dice il Signore. Poichè a te, o Sion, han dato il nome di ripudiata: Ell'è colei, che non ha chi ne abbia pensiero.*

pregavano, si interponevano per esso, e lo ajutavano prima che egli abbandonasse il suo Dio, e i quali lo hanno abbandonato, perchè egli ha meritato di essere percosso da Dio con piaga di nemico, con castigo crudele, a motivo della sua incredibile ostinazione nel male.

Vers 16. *Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, ec.* Tutti i nemici della Chiesa, tutti i suoi persecutori saranno castigati e sterminati da Dio. Le stesse predizioni e minacce si sono vedute in Isaia.

Vers. 17. *Ell' è colei, che non ha chi n' abbia pensiero.* Sono parole de' nemici della Chiesa, a' quali permise Dio per un tempo di fare tutto

18. Haec dicit Dominus: Ecce ego convertam conversionem tabernaculorum Iacob, et tectis eius miserebor, et aedificabitur civitas in excelso suo et templum iuxta ordinem suum fundabitur.

18. *Queste cose dice il Signore: Ecco che io richiamerò le fuoruscite famiglie di Giacobbe, ed averò compassione delle sue case, e la città sarà riedificata nell' alto suo monte, e il tempio sarà fondato secondo la sua dignità.*

19. Et egredietur de eis laus voxque ludentium, et multiplicabo eos, et non minuentur, et glorificabo eos, et non attenuabuntur.

19. *E da essi usciranno laude e voci di giubilo: e io li moltiplicherò, e non diminuiranno, e li glorificherò, e non saran più avviliti.*

20. Et erunt filii eius sicut a principio, et coetus eius coram me permanebit: et vi-

20. *E i figliuoli di lei saran come da principio, e la loro adunanza sarà stabile*

quel, ch' ei volevano contro di essa, ond' essi si fecero animo ad affliggerla e maltrattarla.

Vers. 18. 19. *Ecco, che io richiamerò ec.* Allude senza dubbio a' tempi di Zorobabel e di Esdra, e al ritorno del popolo, quando si cominciò a riedificare Gerusalemme, e a fondare il nuovo Tempio, il quale però fu assai inferiore al primo; ma oggetto più grande e di maggiore importanza si è pel Profeta la fondazione della nuova spirituale Gerusalemme e del nuovo Tempio di Dio, che è la Chiesa, nel qual Tempio spiritualmente si adempie tutto quello, che carnalmente faceasi nel Tempio degli Ebrei; e allora udiransi le laudi e i ringraziamenti e le voci di giubilo, colle quali i fedeli, i nuovi Israeliti secondo lo spirito manifesteranno la graditudine loro e l' allegrezza: e moltiplicheranno questi figli di Sionne, e la gloria della Chiesa si stenderà per tutta la terra.

Vers. 20. *E i figliuoli di lei saran come da principio, ec.* Saranno imitatori della fede e della virtù de' santi Patriarchi Abramo, Isacco ec. *I figliuoli di lei*: cioè di Gerusalemme; ovvero: *i figliuoli di lui*, cioè di Giacobbe vers. 18.

E la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me, ec. Questa nuova Chiesa durerà stabilmente fino alla fine de' secoli, e sarà protetta da Dio, e assistita in terra e glorificata nel cielo.

sitabo adversum omnes qui tribulant eum.

dinanzi a me. Ed io punirò tutti coloro, che lo affliggono.

21. Et erit dux eius ex eo, et princeps de medio eius producetur: et applicabo eum, et accedet ad me: quis enim iste est, qui applicet cor suum, ut appropinquet mihi, ait Dominus?

21. *E da lui verrà il suo condottiere: e il principe spunterà di mezzo a lui: e io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me. Imperocchè chi è costui, che abbia fisso in cuor suo di accostarsi a me, dice il Signore?*

22. Et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.

22. *E voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio.*

23. Ecce turbo Domini, furor egrediens, procella ruens, in capite impiorum conquiescet.

23. *Ecco il turbine del Signore, il furore, che scappa fuori, la bufera precipitosa, piomberà sul capo degli empj.*

Vers. 21. *E da lui verrà il suo condottiere: ec.* E da lui, cioè da Giacobbe uscirà il condottiere della salute, il capo del nuovo popolo, il Cristo. Tutti gli Interpreti antichi e moderni, Ebrei e Cristiani videro qui manifestamente notato il Cristo nato dalla stirpe di Giacobbe, secondo la carne: da Giacobbe stesso verrà il suo condottiere, e il principe spunterà di mezzo allo stesso Giacobbe.

E io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me, ec. Si parla qui di Cristo, non secondo il suo essere divino, secondo il quale egli è nel Padre, e il Padre è in lui, ma si parla di Cristo, secondo il ministero assunto da lui di mediatore nostro e di nostro pontefice, e si dice, che egli sarà in perfettissima unione di volontà col celeste suo Padre, sendo egli venuto per fare i voleri di lui, onde in lui si compiacerà sommamente il Padre. Imperocchè chi sarà mai o tragli uomini, o tragli Angeli, che a Dio si accosti coll' amore e colla ubbidienza, come questo figliuolo, il quale in Isaia è chiamato dal Padre, *l' uomo di sua volontà*, che fa in ogni cosa il volere del Padre? *Isai.* XLVI. 11.

Vers. 23. *Ecco il turbine del Signore. ec.* Torna il Profeta a predire la vendetta terribile, che Dio farà alla fine de' tempi di tutti gli empj avversi a Cristo e alla sua Chiesa.

24. Non avertet iram indignationis Dominus, donec faciat, et compleat cogitationem cordis sui: in novissimo dierum intelligetis ea.

24. *Il Signore non darà posa all' ira e all' indignazione fino a tanto, che abbia eseguiti e compiuti i disegni del cuor suo: voi li comprenderete alla fine de' giorni.*

CAPO XXXI.

Ritorno del popolo dalla cattività, affinchè serva il Signore in mezzo all' abbondanza de' beni. Rachel non pianga i suoi figli. Israelle conosce, che è stato giustamente punito, e fa penitenza. Nuova alleanza, che il Signore farà colla casa d' Israele.

1. In tempore illo, dicit Dominus: Ero Deus universis cognationibus Israel, et ipsi erunt mihi in populum.

2. Haec dicit Dominus: Invenit gratiam in deserto populus, qui remanserat a gladio: vadet ad requiem suam Israel.

3. Longe Dominus apparuit mihi. Et in caritate

1. *In quel tempo, dice il Signore, io sarò il Dio di tutte quante le famiglie di Israele, ed elle saran mio popolo.*

2. *Queste cose dice il Signore: Trovò grazia nel deserto il popolo avanzato alla spada; giungerà alla sua requie Israele.*

3. *Il Signore mi si fa vedere di lontano: ma io ti ho*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Io sarò il Dio di tutte quante le famiglie di Israele*, ec. Continua il Profeta lo stesso ragionamento del capo precedente, e viene qui a parlare delle dieci Tribù, o sia del paese delle dieci Tribù, nel quale si propagò con somma celerità la fede e la Chiesa di Cristo. Vedi *Atti* VIII.

Vers. 2. *Trovò grazia nel deserto il popolo*, ec. Il popolo, che non perì sotto i castighi, co' quali il Signore punì i suoi peccati nel deserto, questo popolo trovò grazia dinanzi a Dio, ed entrò nella requie della terra promessa sotto la condotta di Giosuè. Lascia il Profeta, che da ciò si inferisca, che molto più alla requie eterna, alla terra de' vivi perverrà il popolo de' credenti condotto da Cristo, suo condottiere e principe, come disse *cap.* XXX. 21.

Vers. 3. *Il Signore mi si fa vedere di lontano*. Sono parole della sinagoga, cioè della antica Chiesa, che dice: io veggo Dio solamente di

perpetua dilexi te: ideo attraxi te, miserans.

amato con amore eterno; per questo a me ti trassi per misericordia.

4. Rursumque aedificabo te, et aedificaberis virgo Israel: adhuc ornaberis tympanis tuis, et egredieris in choro ludentium.

4. *E ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine di Israele: tu avrai ancora l' accompagnamento dei tuoi timpani, e camminerai in mezzo al coro de' suonatori.*

5. Adhuc plantabis vineas in montibus Samariae: plantabunt plantantes, et donec tempus veniat, non vindemiabunt:

5. *Tu pianterai ancor vigne ne' monti della Samaria: pianteranno i coltivatori, e sino a tanto che sia suo tempo non faranno vendemmia;*

lontano, perchè mi ricordo di quel che egli fece per me sul Sina e nel deserto, ma in oggi non veggo i segni di sua presenza e del suo antico amore. Ma Dio risponde; che egli con perpetuo amore per sua misericordia l'ha amata, e per questo ora co' benefizj, or coi castighi ha cercato di trarla a se.

Vers. 4. *Ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine d' Israele: ec.* Tu sarai ristorata, tu avrai da me nuovo essere, o popol mio, quando io ti introdurrò nella mia nuova Chiesa per mezzo de' miei Apostoli, e allora tu a me servirai, e mi benedirai, e mi renderai i tuoi ringraziamenti con inni e canzoni spirituali, come quando io ti trassi dall' Egitto, e dopo il passaggio del mare rosso, tu con lieto cantico al suono de' timpani festeggiasti con liete danze la tua liberazione e il nimico affogato nelle acque: simile, anzi molto più grande sarà la tua letizia in questa tua miglior redenzione, e nel vederti liberata dal demonio e dal peccato, sommerso nella salutare lavanda di tua rigenerazione.

Vers. 5. *Tu pianterai ancor vigne ec.* Queste vigne sono le Chiese fondate dagli Apostoli di Cristo, specialmente nella Samaria. Di queste vigne di lor piantagione aspetteranno essi il frutto fino al debito tempo. Si allude qui ai frutti delle nuove piante, i quali pe' primi tre anni aveansi per immondi, il quarto anno si consacravano al Signore; il quinto si mangiavano, sendo già divenuti *comuni*, e ad uso di chicchessia. Vedi. *Levit.* XIX. 25., *Deuter.* XX. 6. Sembra, che voglia con tal similitudine accennare il Profeta, come gli Apostoli con molta longanimità aspetteranno i frutti perfetti di fede particolarmente da' Giudei, i quali non potranno così

6. Quia erit dies, in qua clamabunt custodes in monte Ephraim: * Surgite et ascendamus in Sion ad Dominum Deum nostrum.

* *Isai.* 2. 3.-*Mich.* 4. 2.

6. *Imperocchè giorno verrà quando le sentinelle grideranno sul monte di Efraim: sorgete, e andiamo in Sionne al Signore Dio nostro.*

7. Quia haec dicit Dominus: Exsultate in laetitia Iacob, et hinnite contra caput gentium: personate, et canite, et dicite: salva Domine populum tuum, reliquias Israel.

7. *Perocchè queste cose dice il Signore: esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, e alzate le voci al cospetto delle nazioni: fate sentire i vostri cantici, e dite: salva Signore il popol tuo, le reliquie di Israele.*

presto staccarsi totalmente da tutte le antiche lor cerimonie, onde nella smodata loro affezione alle stesse cerimonie saran tollerati fino a quel segno, che la condiscendenza di una schietta e sincera carità il permetta.

Vers. 6. *Le sentinelle grideranno sul monte di Efraim: ec.* È nota l'antica avversione de' Samaritani riguardo agli Ebrei e viceversa; e questa avversione dovette crescere negli Ebrei, quando dopo la cattività delle dieci Tribù quel paese fu popolato da gran numero di gentili di varie nazioni, e vi si fece l'orribil miscuglio del giudaismo e del gentilesimo, di cui è parlato IV. *Reg.* XVII. 27. 28. e dal Vangelo ancora si vede come erano in abbominazione que' popoli presso i Giudei. Ma qui si odono delle sentinelle, le quali dal monte di Efraim, in mezzo alla Samaria invitano la gente, che vada a adorare il Signore in Sionne: la discordia adunque è già tolta, e la muraglia di divisione è sparita, e alla Chiesa di Cristo fondata in Sionne anderanno a unirsi gli stessi Samaritani. Queste sentinelle ognun vede, che sono gli Apostoli e i primi predicatori del Vangelo.

Vers. 7. *Esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, ec.* Si celebri e si festeggi la sorte di Giacobbe nella conversione della Samaria: i fedeli alzino le loro voci al cospetto di tutte le genti, affinchè anche queste entrino a parte della loro allegrezza, e aspirino alla loro sorte: dicano tutti: Signore, che hai salvato le reliquie d'Israele, continua tu a salvarle. In vece di tradurre: *Salva Signore il popol tuo, ec.* si potrebbe tradurre co' LXX. *Tu hai salvato, ec.* dove è da notare il titolo di Salvatore, dato a Cristo da' nuovi fedeli, come gli fu dato dal popolo di Gerusalemme nel solenne ingresso, ch' ei fece in quella città. *Matt.* XXI. 15. Vedi quello che ivi si è detto.

8. Ecce ego adducam eos de terra aquilonis, et congregabo eos ab extremis terrae: inter quos erunt caecus et claudus, praegnans et pariens simul, coetus magnus revertentium huc.

8. *Ecco, che io li condurrò dalla terra di settentrione, e dagli ultimi confini della terra li riunirò: saranno insieme il cieco e lo zoppo, la donna gravida e quella, che ha partorito; sarà grande la turba di quegli, che qua torneranno.*

9. In fletu venient, et in misericordiam reducam eos, et adducam eos per torrentes aquarum in via recta, et non impingent in ea: quia factus sum Israeli pater, et Ephraim primogenitus meus est.

9. *Verranno piangendo, ed io li ricondurrò con misericordia, e li guiderò per mezzo alle acque de' torrenti, per la strada diritta, e non vi troveranno inciampo; perchè io sono il padre di Israele, ed Efraim è mio primogenito.*

10. Audite verbum Domini gentes, et annuntiate in insulis quae procul sunt, et dicite: Qui dispersit Israel, congregabit eum: et custodiet eum sicut pastor gregem suum.

10. *Udite, o genti, la parola del Signore, e portate l' annunzio alle rimote isole, e dite: colui, che ha disperso Israele lo riunirà, e lo custodirà come un pastore il suo gregge.*

Vers. 8. 9. *Li condurrò dalla terra di settentrione ec.* Dal regno delle tenebre e del demonio io condurrò uomini di ogni condizione, di ogni sesso ec. al regno di Cristo. Verranno piangendo per amaro dolore delle lor colpe, e io li guiderò con misericordia, e gli ajuterò a superare tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli, che si opporranno al loro ritorno, e li condurrò per diritta via, nella quale non troveranno inciampo. Vedi *Isai.* XXXV. 7., XLI. 18., XLIX. 10. Perocchè io sono il Padre d'Israele, e amo Efraim, come si ama un primogenito. Efraim dinota le dieci Tribù delle quali la principalissima era quella di Efraim. E si allude alla preferenza data da Giacobbe ad Efraim sopra Manasse. *Gen.* XLVIII. 13. 14. 17.

11. Redemit enim Dominus Iacob, et liberavit eum de manu potentioris.

12. Et venient, et laudabunt in monte Sion: et confluent ad bona Domini super frumento et vino et oleo et foetu pecorum et armentorum: eritque anima eorum quasi hortus irriguus, et ultra non esurient.

13. Tunc laetabitur virgo in choro, iuvenes et senes simul: et convertam luctum eorum in gaudium, et consolabor eos, et laetificabo a dolore suo.

14. Et inebriabo animam sacerdotum pinguedine: et

11. *Imperocchè il Signore ha redento Giacobbe, e lo ha liberato dalla mano del più possente.*

12. *E verranno, e canteranno laude sul monte di Sion; e correranno in folla a godere i beni del Signore, il grano e il vino e l'olio e i parti delle pecore e degli armenti: e l'anima loro sarà come un orto inaffiato dall'acque, e non patiranno più fame.*

13. *Si allegreranno allora i cori delle vergini e i giovani e i vecchi insieme: e il loro lutto cangerò in gaudio, e li consolerò, e farò argomento di lor letizia il (passato) dolore.*

14. *E l'anima de' sacerdoti sazierò di pinguissime*

Vers. 11. *Dalla mano del più possente.* Dal potere del demonio.

Vers. 12. *E canteranno laude sul monte di Sion.* Il monte di Sion è la Chiesa cristiana: i beni, de' quali godono in seno a lei i fedeli, sono i beni spirituali, le grazie celesti e i doni dello Spirito santo, i sagramenti, la fecondità per le buone opere ec. E che spiritualmente debbano intendersi queste promesse, si conosce da quelle parole: *E l'anima loro sarà come un orto inaffiato*, cioè bagnato e fecondato dalla grazia.

Vers. 13. *I cori delle vergini, ec.* Le vergini del Signore destinate a cantare le laudi dell'Agnello, e a seguirlo dovunque egli vada. Vedi *Apocal.* XIV. 4., e s. Girolamo.

Vers. 14. *E l'anima de' sacerdoti sazierò di pinguissime carni.* A vittima infinitamente migliore avran parte i sacerdoti della nuova legge,

populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.

carni; e il popol mio de' miei beni sarà ripieno, dice il Signore.

15. * Haec dicit Dominus: Vox in excelso audita est lamentationis, luctus et fletus Rachel plorantis filios suos, et nolentis consolari super eis quia non sunt.

* *Matth.* 2. 18.

15. *Queste cose dice il Signore: si è sentita nell' alto voce di querela, di lutto e di gemito di Rachele, che piange i suoi figli, e riguardo ad essi non ammette consolazione, perch' ei più non sono.*

16. Haec dicit Dominus: Quiescat vox tua a ploratu, et oculi tui a lacrymis: quia

16. *Queste cose dice il Signore: la tua bocca cessi dalle querele, e i tuoi occhi dal*

che quelli dell' ordine di Aronne: e questa vittima, che essendo una sola adempie e contiene tutto quello, che in tutte le antiche vittime era figurato, gli inebrierà del fervore dello Spirito.

Vers. 15. *Si è sentita nell' alto ec.* In s. Matteo *cap.* II. 18. si legge *Si è sentita in Rama;* ma il senso è lo stesso, perchè Rama significa *luogo elevato*. Questa piccola città di Rama era nella Tribù di Benjamin ai confini di Giuda e di Benjamin. Sopra questa profezia si è parlato nel detto luogo di s. Matteo, il quale la spiegò della uccisione de' bambini innocenti fatta da Erode per togliere dal mondo il nuovo re de' Giudei, la nascita del quale era stata a lui notificata dai Magi; e questa uccisione ebbe luogo non solo in Bethlehem, ma anche ne' luoghi vicini. Due cose solamente qui noterò. Primo, il Profeta in mezzo all' allegrezza e alle espressioni di giubilo, colle quali descrisse la fondazione della nuova Chiesa, mescola repentinamente un argomento di altissimo lutto, perchè questo lutto in letizia grande e in gloria convertesi della medesima Chiesa illustrata col sangue di queste innocenti vittime. In secondo luogo, Rachele madre amantissima de' suoi figliuoli, Rachele sepolta in Bethlehem è introdotta molto opportunamente dal Profeta a piangere gl' innocenti fanciulli uccisi a Bethlehem e a Rama, Rachele, dico, è introdotta in vece di tutte le madri private dal barbaro re dei loro figliuoli, *che più non sono*.

est merces operi tuo ait Dominus: et revertentur de terra inimici.

piangere: perocchè la tua pena avrà mercede dice il Signore: ed ei torneranno dalla terra nemica.

17. Et est spes novissimis tuis, ait Dominus: et revertentur filii ad terminos suos.

17. *E una speranza in fine è per te dice il Signore, e torneranno i tuoi figli alla lor terra.*

18. Audiens audivi Ephraim transmigrantem: Castigasti me, et eruditus sum, quasi iuvenculus indomitus: converte me, et convertar: quia tu Dominus Deus meus.

18. *Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività. Tu mi hai gastigato, e qual giovenco non domo ancora, io fui corretto: convertimi, ed io mi convertirò: perocchè tu Signore se' il mio Dio.*

19. Postquam enim convertisti me, egi poenitentiam: et postquam ostendisti mihi, percussi femur meum. Confusus sum, et erubui, quoniam sustinui opprobrium adolescentiae meae.

19. *Imperocchè dopo che tu mi hai convertito, io ho fatta penitenza; e dopo che tu mi illuminasti, io percossi il mio fianco. Son confuso ed arrossito portando l' obbrobrio di mia adolescenza.*

Vers. 16. 17. *La tua pena avrà mercede ec.* I figli, che sono tua pena, avran ricompensa del sangue sparso da essi per Cristo, e dalla terra soggetta a un re violento e nimico passeranno al regno de' cieli, e questa speranza rimane ancora per te, che questi fanciulli tanto amati da te torneranno un giorno alla primiera lor sede e abitazione, torneranno ne' corpi loro alla futura risurrezione, e torneranno ne' corpi loro gloriosi, e quelli, che erano piccoli bambinelli e lattanti, risorgeranno quali uomini perfetti *alla misura della età piena di Cristo*. Ephes. IV. 13. Così s. Girolamo.

Vers. 18. 19. *Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività, ec.* Dio dice, che ha posto mente, ed ha ascoltato con bontà le parole e i

20. Si filius honorabilis mihi Ephraim, si puer delicatus: quia ex quo locutus sum de eo, adhuc recordabor eius. Idcirco conturbata sunt viscera mea super eum: miserans miserebor eius, ait Dominus.

20. *Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato, il fanciullo, che è mia delizia? Mentre da che io a lui ho parlato, l'ho sempre in memoria. Per questo si son commosse per lui le mie viscere: io avrò viscere di misericordia per lui, dice il Signore.*

21. Statue tibi speculam, pone tibi amaritudines: di-

21. *Fatti una vedetta, datti in preda alla amarez-*

sentimenti di Efraim, cioè di tutto il popolo di Giacobbe oppresso sotto la durissima schiavitù del demonio: io ho udito Israele gemente e pentito de' suoi trascorsi, onde egli grida, e mi dice: tu mi hai castigato, affinchè io mi emendassi, come giovenco non domo ancora, che si piega, e si riduce a forza di battiture a portare il giogo. Efraim adunque già convertito grida: convertimi sempre più, o Signore, e io mi convertirò, accresci in me la cognizione de' miei falli e il dolore, affine che con gran pienezza di cuore io torni a te, che se' il mio Dio: perocchè ho provato, come subito, che tu mettesti nel mio cuore un principio di conversione, e subito, che tu mi illuminasti, io feci penitenza, e in segno di gran dolore percossi il mio fianco, e fui confuso, e arrossii delle obbrobriose cose fatte da me ne' tempi addietro, che furon per me come tempo di sfrenata adolescenza. Da tutto questo discorso si conosce evidentemente, come la conversione del peccatore, da Dio incomincia e dalla sua grazia.

Vers. 20. *Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato, ec.* Egli è Dio, che si intenerisce (per così dire) alle voci del peccatore penitente, e dice: non è egli per me Efraim un figliuolo, cui io onoro, e distinguo, e tengo molto caro? Dopo che io parlai al suo cuore, ed egli fece penitenza, io lo ho sempre presente alla mia memoria, e le mie viscere sono commosse da tenerezza verso di lui, ed io lo ricolmerò di mie misericordie.

Vers. 21. *Fatti una vedetta: datti in preda alla amarezza: ec.* Considera quasi da luogo alto e sublime colla tua ragione sollevata dalla fede, considera e i precedenti trascorsi e le occasioni di essi, affin di guardartene nell'avvenire, ripiglia la via retta, per cui camminasti

rige cor tuum in viam rectam, in qua ambulasti: revertere virgo Israel, revertere ad civitates tuas istas.

22. Usquequo deliciis dissolveris filia vaga? quia creavit Dominus novum super terram: FOEMINA CIRCUMDABIT VIRUM.

za: rivolgi il cuor tuo alla via diritta, per cui camminasti; torna, o vergine di Israele, torna alle tue città.

22. E fino a quando ti snerverai tralle dissolutezze, vagabonda figliuola? Imperocchè nuova cosa ha creato il Signore sopra la terra: Una Donna chiuderà in se un uomo.

quando fosti a me ubbidiente, torna o vergine d'Israele, torna alle tue città, cioè alla Chiesa di Cristo, la quale, benchè una è sparsa per tutta la terra, e di tutte le particolari Chiese riunite sotto un sol capo si forma. Quelli, i quali vogliono, che tutto questo capitolo si spieghi del ritorno delle dieci Tribù, avranno molta difficoltà, in primó luogo a provare l'effettivo ritorno di queste in corpo considerevole dalla cattività dell'Assiria nella Giudea; in secondo luogo avranno ancora maggior difficoltà a provare, che le stesse Tribù sieno tornate a' luoghi e alle città, che loro appartenevano secondo l'antica divisione della terra santa. Questo ritorno adunque, di cui è parlato più volte nei Profeti, non pare, che possa convenevolmente intendersi, se non del ritorno di Israele a Dio, ritorno, che cominciò ad effettuarsi per un numero d'Israeliti alla venuta del Cristo, e si effettuerà con pienezza grande alla fine, quando tutti gl'Ebrei si volgeranno a mirare con fede e amore quel Messia, cui crudelmente trafissero.

Vers. 22. *E fino a quando ti snerverai tralle dissolutezze, vagabonda figliuola?* Fino a quando ti anderai tu perdendo col cercare la tua consolazione in ogni altra cosa, fuori che in ritornare al tuo Padre e al tuo Sposo? Torna a lui figlia vagabonda, abbandona i tuoi errori, i quali aggravano ogni dì più la tua miseria.

Imperocchè nuova cosa ha creato il Signore ec. Torna al tuo Dio, perocchè ecco il grande altissimo fondamento di sperare da lui ogni bene. Dio una cosa nuova, prodigiosa, inaudita ha fatta sopra la terra: *Una donna chiuderà nel suo seno un uomo*, ovvero, *l'uomo.* Quest'uomo è cosa affatto nuova, perchè egli non è solamente uomo, ma è anche Dio, e nasce da madre nuova, perchè madre vergine, e con nuova maniera di concepimento, perchè senz'opera d'uomo lo concepisce di Spirito Santo la Madre. Questo figliuolo, che in quanto Dio non può dentro alcun termine esser rinchiuso, lo chiuderà

23. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Adhuc dicent verbum istud in terra Iuda et in urbibus eius, cum convertero captivitatem eorum: Benedicat tibi Dominus, pulcritudo iustitiae, mons sanctus:

23. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: questa parola dirassi ancora nella terra di Giuda e pelle città sue, quand' io averò fatti ritornare i suoi fuorusciti: ti benedica il Signore, o splendor di giustizia, o monte santo.*

24. Et habitabunt in eo Iudas et omnes civitates eius simul, agricolae et minantes greges.

24. *Ed ivi abiterà Giuda e tutte le sue città insieme: que', che coltivano la terra, e quei, che guidan la greggia.*

25. Quia inebriavi animam lassam, et omnem

25. *Imperocchè io ho inebriata l' anima sitibonda e*

nel suo seno una Donna. Oltre l' autorità de' Padri della Chiesa, la quale ci lega a questa sposizione, non mancò tragli stessi antichi rabbini chi in queste parole vedesse predetto un miracoloso concepimento del Messia.

Tornando adunque alla sposizione di questa profezia, si dice essere conveniente, che la vita degli uomini si riformi, e che rigettate le concupiscenze del secolo e gli antichi peccati si riduca ognuno a vivere con sobrietà, con giustizia e con pietà in questo secolo, mentre Dio ha fatto cosa sì grande a favore dell' uomo, quale è quella di aver mandato il suo Verbo, il quale per amore di noi nelle angustie dell' utero della Vergine si rinchiuse, e da lei nacque.

Vers. 23. 24. *Questa parola dirassi . . . ti benedica ec.* Gli Israeliti dall'antica loro cattività verranno alla Chiesa di Cristo, e la benediranno, e a lei pregheranno ogni bene, dicendo: il Signore benedica te abitacolo splendido e bello della vera giustizia, monte di vera e perfetta santità. La vera giustizia e la vera santità non è, se non nella Chiesa e nei vivi membri di essa uniti a Cristo fonte e principio di giustizia e di santificazione per tutti. In essa è perfetta pace e concordia di tutti i cittadini e degli agricoltori e di quelli, che guidano e pascolano i greggi. Perocchè nella sua grandissima ampiezza la Chiesa abbraccerà infinito numero di città e ogni condizione di uomini.

Vers. 25. *Ho inebriata l' anima sitibonda, ec.* Inebrierò colla celeste dottrina, colle mie grazie, colle consolazioni dello spirito le anime asse-

animam esurientem saturavi.

26. Ideo quasi de somno suscitatus sum: et vidi, et somnus meus dulcis mihi.

27. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et seminabo domum Israel et domum Iuda semine hominum et semine iumentorum.

28. Et sicut vigilavi super eos ut evellerem, et demolirer, et dissiparem, et disperderem, et affligerem: sic vigilabo super eos ut aedificem, et plantem, ait Dominus.

ho satollata ogni anima affamata.

26. *Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: e gli occhi ho aperti, e dolce è stato per me il mio sonno.*

27. *Ecco, che viene il tempo, dice il Signore, ed io darò semenza alla casa d' Israele e alla casa di Giuda, semenza di uomini e semenza di giumenti.*

28. *E nella stessa guisa, che io non perdei tempo ad estirparli, ad abbatterli, a dissiparli, a dispergerli e affliggerli; così non perderò tempo a ristorargli e piantargli, dice il Signore.*

tate, e satollerò quelle, che hanno fame, onde dirassi. *Beati quelli, che hanno fame e sete della giustizia*. Matt. V.

Vers. 26. *Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: ec.* Il Profeta dice a Dio, che le magnifiche promesse, che egli ha udite da lui, lo hanno svegliato dal grave sonno, in cui si trovava, considerando i mali grandi del popol suo e di tutti gli uomini: da questo sonno di tristezza e di languore tu mi hai svegliato, o Signore, con annunzj cotanto lieti, e tu fai, che dolce per me sia divenuto quel sonno. Può ancora intendersi, che nel tempo del sonno Dio mostrasse a Geremia tutto quello, che ha qui detto intorno a Cristo e alla Chiesa, e che egli dica, che dolcissimo fu quel sonno per lui.

Vers. 27. *Darò semenza alla casa di Israele... semenza di uomini, ec.* La dottrina di Cristo sarà semenza di salute e *per gli uomini*, cioè pei sapienti, e *pe' giumenti*, per gli indotti e barbari; onde per mezzo di essa ogni specie di persone rinascerà in Cristo, e sarà nutrita, e crescerà nella virtù.

29. In diebus illis non dicent ultra : * Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt.

* *Ezech.* 18. 2.

30. Sed unusquisque in iniquitate sua morietur : omnis homo, qui comederit uvam acerbam, obstupescent dentes eius.

31. * Ecce dies venient dicit Dominus : et feriam domui Israel et domui Iuda foedus novum :

* *Hebr.* 8. 8.

32. Non secundum pactum, quod pepigi cum patribus eorum, in die qua apprehendi manum eorum, ut educerem eos de terra Ægypti : pactum, quod irritum fecerunt, et ego dominatus sum eorum, dicit Dominus.

29. *In que' giorni non più si dirà : I padri mangiarono l' uva acerba, e si sono allegati i denti a' figliuoli.*

30. *Ma chi perirà, nella propria iniquità perirà : e chiunque mangerà l' uva acerba, a lui i denti s' allegheranno.*

31. *Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò colla casa d' Israele e colla casa di Giuda una nuova alleanza :*

32. *Alleanza non come quella, che io contrassi coi padri loro, allora quando li presi per mano, affin di trargli dalla terra d' Egitto : alleanza, cui eglino violarono; ed io esercitai il mio potere sopra di essi, dice il Signore.*

Vers. 29. *Non più si dirà : i padri mangiarono l' uva acerba, ec.* Non si ripeterà più quel detto ripetuto sovente dagli Ebrei nel tempo particolarmente della cattività: i padri peccarono, e i figliuoli ne portano la pena; che ciò volevano essi dire con quel proverbio: *i padri mangiarono l' uva acerba, ec.* Questo non si dirà più (dice Dio) tra' miei fedeli: perocchè questi se da Dio saran visitati colle tribolazioni, non ne rifonderanno la cagione ne' peccati de' padri loro, ma sì ne' proprj.

Vers. 31. 32. 33. 34. *Farò colla casa d' Israele... una nuova alleanza ec.* L'Apostolo Paolo, che riferì questo bellissimo passo, *Heb.* VIII. 8. 9. 10. ec. osservò, che parlando Dio di alleanza *nuova*, suppone, che la prima

33. Sed hoc erit pactum, quod feriam cum domo Israel post dies illos, dicit Dominus: * Dabo legem meam in visceribus eorum, et in corde eorum scribam eam: et ero eis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum.

* *Hebr.* 10. 16.

34. Et non docebit ultra vir proximum suum, et vir fratrem suum, dicens: Cognosce Dominum: omnes enim cognoscent me a minimo eorum usque ad maximum, ait Dominus: * quia propitiabor iniquitati eorum, et peccati eorum non memorabor amplius.

* *Act.* 10. 43.

33. *Ma questa sarà l' alleanza, che io farò colla casa di Israele dopo quel tempo, dice il Signore: Imprimerò la mia legge nelle loro viscere, e scriverolla ne' loro cuori: e sarò loro Dio, ed ei saranno mio popolo.*

34. *E l' uomo non farà più da maestro al suo vicino, nè il fratello al fratello, dicendo: conosci il Signore: perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti mi conosceranno, dice il Signore: imperocchè io perdonerò la loro iniquità, e non avrò più memoria del lor peccato.*

alleanza è da antiquarsi per far luogo ad un' altra, che è il Testamento nuovo, del quale sono qui notate le condizioni, per cui egli è infinitamente migliore dell' antico. In primo luogo adunque il vecchio Testamento ebbe fine, e fu abolito; il nuovo non sarà abolito, e non avrà fine: in secondo luogo Dio mostrò nel vecchio Testamento lo spirito di severità e di rigore: *esercitai il mio potere sopra di essi;* nel nuovo risplende maravigliosamente lo spirito d' amore: terzo l' antica alleanza e la legge fu scritta in tavole di pietra, la nuova è scritta dallo Spirito santo ne' cuori de' fedeli: quarto finalmente, la luce, che Dio spanderà per mezzo del Vangelo sopra gli uomini e le illustrazioni dello spirito di verità saranno tanto copiose, che potranno tutti gli uomini anche i più rozzi e ignoranti avere de' misterj di Dio e delle cose concernenti la salute, potran, dico, averne una cognizione molto superiore a quella, che avesse giammai l' antico popolo del Signore.

35. Haec dicit Dominus, qui dat solem in lumine diei, ordinem lunae et stellarum in lumine noctis: qui turbat mare, et sonant fluctus eius, Dominus exercituum nomen illi.

36. Si defecerint leges istae coram me, dicit Dominus: tunc et semen Israel deficiet, ut non sit gens coram me cunctis diebus.

37. Haec dicit Dominus: Si mensurari potuerint coeli sursum, et investigari fundamenta terrae deorsum: et ego abiiciam universum semen Israel propter omnia quae fecerunt, dicit Dominus.

35. *Queste cose dice il Signore, che manda il sole a dar luce al giorno, e dà il corso fisso alla luna ed alle stelle a rischiarare la notte; che mette il mare in tumulto, e i flutti di lui romoreggiano: il nome suo egli è Signore degli eserciti.*

36. *Se quest' ordine verrà meno dinanzi a me: allora eziandio verrà meno il seme di Israele, onde egli non sia un popolo perenne dinanzi a me.*

37. *Queste cose dice il Signore, se alcun mai potrà misurare colassù i cieli, o penetrar colaggiù nei fondamenti della terra, potrò io pur rigettare tutto il seme di Israele a motivo di tutte le cose, che egli ha fatte, dice il Signore.*

Vers. 35. 36. *Queste cose dice il Signore, ec.* Il Creatore, che fece tutte le cose, e le conserva, e le ordina al bene degli uomini promette, che siccome egli non lascerà giammai di serbare il costante bellissimo ordine ne' movimenti de' corpi celesti e nel flusso del mare, così serberà sino alla fine de' secoli il seme d' Israele, il popolo fedele, la Chiesa di Cristo.

Vers. 37. *Se alcun mai potrà misurare ec.* Siccome non sarà possibile all' uomo di misurare con esattezza e precisione l' altezza de' cieli, nè di penetrare ne' fondamenti della terra, così non sarà mai, che io rigetti tutto Israele per le sue iniquità: anzi una parte ne trarrò a me alla venuta del Cristo, e tutto il corpo della stessa nazione farò entrare nella Chiesa, dopo che in essa *sarà entrata la pienezza delle nazioni*. Rom. XI. 26.

38. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et aedificabitur civitas Domino a turre Hananeel usque ad portam anguli.

39. Et exibit ultra norma mensurae in conspectu eius super collem Gareb: et circuibit Goatha,

40. Et omnem vallem cadaverum et cineris, et universam regionem mortis, usque ad torrentem Cedron et usque ad angulum portae equorum orientalis. Sanctum Domini non evelletur, et non destruetur ultra in perpetuum.

38. *Ecco, che il tempo viene, dice il Signore, quando sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel fino alla porta angolare.*

39. *E l' archipenzolo sarà portato più innanzi dirimpetto ad essa (porta) sul colle di Gareb; e girerà intorno a Goatha,*

40. *E intorno a tutta la valle de' cadaveri e della cenere, e a tutta la regione di morte fino al torrente Cedron e fino all' angolo della porta de' cavalli, che sta ad oriente. Il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè mai distrutto in perpetuo.*

Vers. 38. 39. 40. *Sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel ec.* Questa torre era in non gran distanza dalla terra del gregge; il colle di *Gareb* e *Goatha* erano anch' essi nelle vicinanze della città. La *valle de' cadaveri* è la valle di Ennom, e pare, che anche prima della cattività questa valle tanto infame pel culto, che ivi si era renduto a Moloc, fosse già divenuta la sardigna di Gerusalemme, onde è anche detta regione di morte. Gerusalemme sarà ampliata da tutte le parti, e comprenderà nel suo recinto tutti i luoghi già detti, e fino la valle de'cadaveri luogo immondo, ma che diverrà allora luogo santificato. Finalmente il Profeta dice, che il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè distrutto mai più; profezia, che non può intendersi del Tempio di Gerusalemme, nè della stessa città santa, perchè e l' uno e l' altra a questa sciagura soggiacquero sotto i Romani, ma della Chiesa di Cristo si verifica esattamente, la quale è il vero spirituale Tempio di Dio e la città santa contro di cui le porte dell' inferno non prevarranno giammai, perchè con lei è colui, che la fondò fino alla consumazione de' secoli.

CAPO XXXII.

Mentre Gerusalemme era assediata da Nabuchodonosor, Geremia compra per ordine del Signore da un suo parente un podere in Anathoth, e ordina, che sia conservato lo strumento di compera. Gerusalemme col suo popolo sarà data in potere del re di Babilonia; ma i Giudei torneranno a Gerusalemme; e con essi farà il Signore una nuova alleanza.

1. Verbum, quod factum est ad Ieremiam a Domino, in anno decimo Sedeciae regis Iuda: ipse est annus decimus octavus Nabuchodonosor.

2. Tunc exercitus regis Babylonis obsidebat Ierusalem: et Ieremias propheta erat clausus in atrio carceris, qui erat in domo regis Iuda.

1. *Parola detta a Geremia dal Signore l' anno decimo di Sedecia re di Giuda, che è l' anno diciottesimo di Nabuchodonosor.*

2. *L' esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme; e Geremia profeta era rinchiuso nel cortile della prigione, la quale era nella casa del re di Giuda.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *L' anno decimo di Sedecia ec.* Era già quasi un anno, che Gerusalemme era assediata da' Caldei, e Geremia fin dal principio dell' assedio avendo predetto, che la città sarebbe presa, e che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, il re sdegnato perciò lo avea fatto mettere nel cortile della prigione, che era nel palazzo reale. Alcuni in vece di tradurre, *nel cortile della prigione* vorrebbono che si dicesse: *nella prigione del cortile,* o sia atrio; ma veramente apparisce dal cap. XXXVII. 15. 20., e dal cap. XXXVIII. 6., che debba distinguersi una doppia prigionia del nostro Profeta, che ora fu messo nella stessa prigione, ora nel cortile della prigione; o come diremmo noi, alla larga.

3. Clauserat enim eum Sedecias rex Iuda, dicens: Quare vaticinaris, dicens: Haec dicit Dominus: Ecce ego dabo civitatem istam in manus regis Babylonis, et capiet eam?

3. *Imperocchè ve l' avea fatto rinchiudere Sedecia re di Giuda dicendo: Perchè profetizzi tu, e dici: Queste cose ha dette il Signore: Ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, ed ei la espugnerà?*

4. Et Sedecias rex Iuda non effugiet de manu Chaldaeorum: sed tradetur in manus regis Babylonis, et loquetur os eius cum ore illius, et oculi eius oculos illius videbunt.

4. *E Sedecia re di Giuda non fuggirà dalle mani de' Caldei, ma sarà dato in potere del re di Babilonia, e parlerà con lui testa a testa, e gli occhi di lui vedran gli occhi dell' altro.*

5. Et in Babylonem ducet Sedeciam: et ibi erit donec visitem eum, ait Dominus: Si autem dimicaveritis adversum Chaldaeos, nihil prosperum habebitis.

5. *E quegli condurrà Sedecia a Babilonia; ed ivi egli starà sino a tanto, che io lo visiti, dice il Signore: che se voi combatterete contro i Caldei, non avrete nissun prospero successo.*

6. Et dixit Ieremias: Factum est verbum Domini ad me, dicens:

6. *E Geremia disse: il Signore mi ha parlato: dicendo:*

7. Ecce Hanameel filius Sellum patruelis tuus veniet

7. *Ecco, che verrà a te Hanameel figliuolo di Sel-*

Vers. 4. *E gli occhi di lui vedran gli occhi dell' altro*. Supplizio crudele per un re disgraziato il comparire dinanzi al suo vincitore, cui egli sa di avere offeso. Vedi s. Girolamo.

Vers. 5. *Sino a tanto, che io lo visiti*. Fino a tanto, che io colla morte lo tolga alla dolorosa e infelice sua vita. La parola *visitare* è equivoca, e si prende in bene e in male.

Vers. 7. *Verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino ec.* Questo fatto è degnissimo di considerazione. La città di Gerusalemme era

ad te, dicens: Eme tibi agrum meum, qui est in Anathoth: tibi enim competit ex propinquitate, ut emas.

lum tuo cugino da canto di padre a dirti: comprati il mio campo, che è in Anathoth: imperocchè a te si compete il comprarlo come a parente dello stesso sangue.

8. Et venit ad me Hanameel filius patrui mei secundum verbum Domini ad vestibulum carceris, et ait ad me: posside agrum meum, qui est in Anathoth in terra

8. *E venne a me Hanameel figliuol del mio zio paterno secondo la parola del Signore nel cortile della prigione, e mi disse: fa acquisto del mio campo che è in*

assediata dal Caldeo, e desolata dalla fame e dalla peste, secondo le predizioni di Geremia: questi era rinchiuso, come si è detto, e non cessava di annunziare la rovina della città; la cattività del re e del popolo, la desolazione della Giudea. E contuttociò Dio avendo messo in cuore a questo suo cugino di indirizzarsi a Geremia, come parente prossimo, per vendergli un campo, che egli avea in Anathoth, Geremia per ordine del Signore lo compra, lo paga, ne fa lo strumento solenne di acquisto, ed ha gran premura, che si conservi questo strumento di un acquisto, del quale non poteva egli godere, avendo già predetto, che la cattività durerebbe settanta anni, e in questo tempo la Giudea sarebbe in totale abbandonamento. Ma egli avea altresi predetto il ritorno dello stesso popolo al suo paese, e voleva mostrare la fede, che tutti doveano prestare alle promesse di Dio, volea mostrare, come quella terra ridotta in solitudine pei peccati de' suoi abitatori, era ancor cara al Signore, il quale dovea quivi adempiere un giorno i disegni grandi di sua misericordia a favore e degli Ebrei e di tutte le genti per mezzo del Cristo; e per tutti questi motivi non rifiuta di comperare quel piccolo campo da questo suo cugino, il quale trovandosi in Gerusalemme, potè essere costretto a far questa vendita per campare. Ecco adunque un fatto profetico in cui si fa manifestamente conoscere con qual fermezza di animo e di credenza parlassero i nostri Profeti intorno alle cose, che Dio rivelava ad essi, e per mezzo di essi a tutto il popolo. Notisi, che i sacerdoti e i Leviti, i quali non ebbero parte veruna nella distribuzione della terra promessa, non potevan vendere i pezzi di prato, o di campo, che avean presso alle città, che ad essi erano stati assegnati, non potean vendergli, se non a' parenti prossimi, come notò s. Girolamo.

Beniamin: quia tibi competit hereditas, et tu propinquus es ut possideas. Intellexi autem quod verbum Domini esset.

Anathoth nella terra di Benjamin: perocchè tu hai diritto alla eredità, e tu sei parente, e dei farne acquisto. Or io compresi, che questa parola veniva dal Signore.

9. Et emi agrum ab Hanameel filio patrui mei, qui est in Anathoth: et appendi ei argentum septem stateres et decem argenteos.

9. *E comperai da Hanameel figliuol di mio zio paterno il campo, che è in Anathoth: e gli pesai il danaro, sette stateri, e dieci stateri d' argento:*

10. Et scripsi in libro, et signavi, et adhibui testes: et appendi argentum in statera.

10. *E scrissi il contratto, e lo sigillai presenti i testimonj: e pesai il danaro sulla bilancia.*

11. Et accepi librum possessionis signatum et stipulationes et rata et signa forinsecus.

11. *E presi il contratto di compra segnato con le sue stipulazioni e formalità e co' sigilli al di fuori.*

12. Et dedi librum possessionis Baruch filio Neri

12. *E diedi questo contratto di compra a Baruch figliuo-*

Vers. 9. *Gli pesaì il danaro, ec.* Non era ancora in uso la moneta coniata. Lo statere è la stessa cosa, che il siclo, e il siclo era mezz' oncia d' argento; *sette stateri, e dieci stateri di argento*, sono diciassette sicli d' argento.

Vers. 11. 14. *E presi il contratto di compra ec.* Si facevano in ogni contratto due scritture, una che era come l' originale segnato e sigillato, che serviva a far fede in giudizio, l' altra era una copia da tenersi a mano per riscontrarla ad ogni occasione. Geremia diede l' una e l' altra scrittura a Baruch, perchè li mettesse in un vaso di terra, dove si conservassero sicuri. L' uso di mettere le scritture in simili vasi era assai comune; onde di Origene si racconta, che trovò a Gerico una traduzione delle scritture in simil vaso.

filii Maasiae, in oculis Hanameel patruelis mei, in oculis testium qui scripti erant in libro emptionis, et in oculis omnium Iudaeorum, qui sedebant in atrio carceris.

lo di Neri figliuolo di Maasia in presenza di Hanameel mio cugino, in presenza de' testimonj, che erano scritti nel contratto di compra, e in presenza di tutti i Giudei, che stavano a seder nel cortile della prigione.

13. Et praecepi Baruch coram eis dicens:

13. *E diedi ordine in presenza di questi a Baruch, dicendo:*

14. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sume libros istos, librum emptionis hunc signatum, et librum hunc qui apertus est: et pone illos in vase fictili, ut permanere possint diebus multis.

14. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Prendi questi contratti, questo contratto di compra sigillato, e questo, che è aperto, e mettili in un vaso di terra cotta, affinchè possano conservarsi per lungo tempo.*

15. Haec enim dicit Dominus exercituum Deus Israel: Adhuc possidebuntur domus et agri et vineae in terra ista.

15. *Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Si compereranno tuttavia e case e campi e vigne in questa terra.*

16. Et oravi ad Dominum, postquam tradidi librum possessionis Baruch filio Neri, dicens:

16. *E feci orazione al Signore, dopo che ebbi dato il contratto di compra a Baruch figliuolo di Neri, dicendo:*

17. Heu, heu, heu, Domine Deus: ecce tu fecisti coelum et terram in fortitudine tua magna, et in brachio tuo extento: non erit tibi difficile omne verbum:

17. *Ahi, ahi, ahi, Signore Dio: ecco, che tu creasti il cielo e la terra colla tua possanza grande e coll' alto tuo braccio; nulla sarà difficile a te:*

18. * Qui facis misericordiam in millibus, et reddis iniquitatem patrum in sinum filiorum eorum post eos: Fortissime, magne et potens, Dominus exercituum nomen tibi.

* *Exod.* 34. 7.

19. Magnus consilio, et incomprehensibilis cogitatu: cuius oculi aperti sunt super omnes vias filiorum Adam, ut reddas unicuique secundum vias suas, et secundum fructum adinventionum eius.

20. Qui posuisti signa et portenta in terra Ægypti usque ad diem hanc et in Israel et in hominibus, et fecisti tibi nomen sicut est dies haec.

21. Et eduxisti populum tuum Israel de terra Ægypti, in signis et in portentis et in manu robusta et in brachio extento et in terrore magno.

22. Et dedisti eis terram hanc, quam iurasti patribus eorum, ut dares eis terram fluentem lacte et melle.

18. *Tu se' quegli, che fai misericordia per mille generazioni, e l' iniquità de' padri punisci dopo di essi sopra i lor figli: tu fortissimo, grande e possente, il tuo nome è il Dio degli eserciti.*

19. *Grande ne' tuoi consigli, incomprensibile ne' tuoi disegni: gli occhi del quale sono aperti sopra tutti gli andamenti de' figliuoli di Adamo, affin di rendere a ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto dei loro pensamenti.*

20. *Il quale fino a questo dì facesti segni e prodigj nella terra d' Egitto e in Israele e tra tutti gli uomini, e facesti a te un nome, quale tu hai in oggi.*

21. *E traesti il tuo popolo dalla terra d' Egitto per mezzo di segni e prodigj, con man robusta e con braccio disteso e con grandi terrori.*

22. *E desti loro questa terra, come a' padri loro promessa avevi con giuramento di darla ad essi, terra, che scorre latte e miele.*

23. Et ingressi sunt, et possederunt eam: et non obedierunt voci tuae, et in lege tua non ambulaverunt: omnia, quae mandasti eis ut facerent, non fecerunt: et evenerunt eis omnia mala haec.

23. Ed entrarono in essa, e l'hanno posseduta: e non ubbidirono alla tua voce, e non camminarono nella tua legge: e non fecero tutto quello, che tu lor comandasti di fare, onde son cadute sopra di essi tutte queste sciagure.

24. Ecce munitiones extructae sunt adversum civitatem, ut capiatur: et urbs data est in manus Chaldaeorum, qui praeliantur adversus eam, a facie gladii et famis et pestilentiae: et quaecumque locutus es, acciderunt, ut tu ipse cernis.

24. Ecco, che le macchine da guerra sono alzate contro la città per espugnarla, ed ella è data in poter de' Caldei, che la combattono colla spada, colla fame e colla peste: e tutto quello, che tu hai predetto, è accaduto, come vedi tu stesso.

25. Et tu dicis mihi Domine Deus: Eme agrum argento, et adhibe testes: cum urbs data sit in manus Chaldaeorum?

25. E tu mi dici, o Signore Dio: Compera col denaro un campo, presenti i testimonj, quando la città è abbandonata al poter de' Caldei?

26. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam, dicens:

26. E il Signore parlò a Geremia, dicendo;

27. Ecce ego Dominus Deus universae carnis: numquid mihi difficile erit omne verbum?

27. Ecco, che io sono il Signore Dio di tutti gli uomini: vi sarà egli cosa alcuna difficile a me?

28. Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem istam in manus Chaldaeorum, et in manus

28. Per questo così parla il Signore: Ecco, che io darò questa città nelle mani dei Caldei, e in potere del re di

regis Babylonis, et capient eam.

29. Et venient Chaldaei praeliantes adversum urbem hanc, et succendent eam igni, et comburent eam et domos, in quarum domatibus sacrificabant Baal, et libabant diis alienis libamina ad irritandum me.

30. Erant enim filii Israel et filii Iuda iugiter facientes malum in oculis meis ab adolescentia sua: filii Israel, qui usque nunc exacerbant me in opere manuum suarum, dicit Dominus.

31. Quia in furore et indignatione mea facta est mihi civitas haec, a die qua aedificaverunt eam, usque ad diem istam, qua auferetur de conspectu meo.

32. Propter malitiam filiorum Israel et filiorum Iu-

Babilonia, e la prenderanno.

29. *E verranno i Caldei a battaglia contro questa città, e le appiccheranno il fuoco, e la incendieranno insieme colle case, sui tetti delle quali sacrificavano a Baal, e facean libagioni agli dei stranieri per muovermi ad ira.*

30. *Imperocchè eran usi i figliuoli d'Israele e i figliuoli di Giuda a sempre mal fare sugli occhi miei fin dalla loro adolescenza: i figliuoli di Israele, i quali sino a questo punto mi esacerbano colle opere delle mani loro, dice il Signore:*

31. *Imperocchè oggetto del mio furore e della mia indegnazione è per me questa città dal dì, nel quale la edificarono, fino a questo giorno in cui mi sarà tolta davanti agli occhi.*

32. *Per le malvagità dei figliuoli d' Israele e de' fi-*

Vers. 31. *Dal dì, nel quale la edificarono, ec.* Il verbo *edificare* si usa in molti luoghi per *ristorare*, *ingrandire*, *ornare*, onde queste parole posson aver questo senso: odio questa città dal tempo, in cui ella fu ingrandita e ornata da Salomone e da altri Re, tra' quali pochi furono quelli, che non imitassero gli esempj cattivi dati negli ultimi anni suoi da Salomone, e anche sotto que' pochi buoni Re Ezechia, Josia, Josaphat si è veduto, che era grande la corruzione del popolo di Gerusalemme..

da, quam fecerunt ad iracundiam me provocantes, ipsi et reges eorum, principes eorum et sacerdotes eorum et prophetae eorum, viri Iuda et habitatores Ierusalem.

gliuoli di Giuda commesse da essi, quando mi provocavano ad ira eglino e i loro regi e i loro principi e i lor sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitatori di Gerusalemme.

33. Et verterunt ad me terga, et non facies: cum docerem eos diluculo, et erudirem, et nollent audire, ut acciperent disciplinam.

33. *E volsero a me le spalle e non la faccia, quando di buon' ora io gli istruiva, e gli avvisava; ed ei non volevano udire, nè ammettere disciplina.*

34. * Et posuerunt idola sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam.

* 4. *Reg.* 21. 4.

34. *E posero i loro idoli nella casa, che porta il mio nome, affin di contaminarla.*

35. Et aedificaverunt excelsa Baal, quae sunt in valle filii Ennom, ut initiarent filios suos et filias suas Moloch: quod non mandavi eis, nec ascendit in cor meum, ut facerent abominationem hanc, et in peccatum deducerent Iudam.

35. *E alzarono a Baal gli altari, che son nella valle del figliuolo di Ennom per consacrarvi a Moloch i figli suoi e le figlie: cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero, ch' ei facessero simile abbominazione, e Giuda precipitassero nel peccato.*

Vers. 35. *Cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero.* Si è veduta altre volte simil maniera di parlare, con cui diccsi il meno, e s' intende il più. Ben lungi, che Dio potesse aver comandato, o pensato a comandare simile abominazione, egli l' avea proibita severamente nella legge. Vedi *cap.* VIII. 31., XIX. 5.

36. Et nunc propter ista, haec dicit Dominus Deus Israel ad civitatem hanc, de qua vos dicitis, quod tradetur in manus regis Babylonis in gladio et in fame et in peste.

37. Ecce ego congregabo eos de universis terris, ad quas eieci eos in furore meo et in ira mea et in indignatione grandi: et reducam eos ad locum istum, et habitare eos faciam confidenter.

38. Et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum.

39. Et dabo eis cor unum et viam unam, ut timeant

36. *E adesso dopo queste cose, così parla il Signore Dio d'Israele a questa città, la qual voi dite, che sarà data in potere del re di Babilonia, a forza di spada, di fame e di peste:*

37. *Ecco, che io li raunerò da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi nel mio furore, nell' ira e nella indegnazione mia grande: e li ricondurrò in questo luogo, e farò, che l' abitino senza timori.*

38. *E saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio.*

39. *E darò loro un cuor solo e un solo culto, affin-*

Vers. 36. 37. *E adesso dopo queste cose ... Ecco che io gli raunerò ec.* Dopo tali e tante prevaricazioni di questo popolo; per le quali io adesso lo castigo, voi avreste gran motivo di temere, che io nol rigettassi per sempre. Ma nò. Io conserverò questo popolo, lo libererò dalla sua cattività, nè solo dalla cattività di Babilonia, ma dalla assai peggiore schiavitudine del demonio e del peccato lo salverò per mezzo di Cristo. Ognuno vedrà come quello, che dal Profeta si dice intorno alla felicità temporale degli Ebrei, che torneranno da Babilonia, è un velo, sotto del quale egli vuol indicare la spirituale felicissima sorte del nuovo popolo composto e di Ebrei e di gentili, del quale solo potrà dirsi, che avrà un cuor solo e un solo culto, e che Dio con essi farà sempiterna alleanza, affinchè siano sempre popolo del Signore, e questi sempre sia loro Dio. Promesse, che non si avverano pienamente, se non riguardo alla Chiesa cristiana, la quale non sarà mai separata da Dio, nè dal suo Cristo.

me universis diebus: et bene sit eis et filiis eorum post eos.

40. Et feriam eis pactum sempiternum, et non desinam eis benefacere: et timorem meum dabo in corde eorum, ut non recedant a me.

41. Et laetabor super eis, cum bene eis fecero, et plantabo eos in terra ista in veritate, in toto corde meo et in tota anima mea.

42. Quia haec dicit Dominus: Sicut adduxi super populum istum omne malum hoc grande: sic adducam super eos omne bonum, quod ego loquor ad eos.

43. Et possidebuntur agri in terra ista: de qua vos dicitis quod deserta sit, eo quod non remanserit homo et iumentum; et data sit in manus Chaldaeorum.

44. Agri ementur pecunia, et scribentur in libro, et imprimetur signum, et testis abhibebitur in terra Beniamin et in circuitu Ierusalem et in civitatibus Iuda et in civitatibus montanis,

chè temano me per tutti i lor giorni, e felici sian essi e i loro figli dopo di loro.

40. E farò con essi un'alleanza eterna, e non cesserò mai di beneficargli; e il mio timore porrò nel cuor loro, affinchè non si allontanino da me.

41. E sarà mio gaudio il far loro de' beneficj, e gli stabilirò in questa terra veracemente, di tutto cuore, e con tutto il mio spirito.

42. Imperocchè queste cose dice il Signore: Siccome io ho mandato sopra questo popolo tutto questo gran male, così manderò sopra di essi tutto il bene, che lor prometto.

43. E torneranno a possedersi i campi in questa terra, della quale voi dite, ch' ella è deserta per non esservi rimaso uomo, nè giumento, e per essere stata data in poter de' Caldei.

44. Si compreranno con denaro i campi, e se ne faranno i contratti, e questi saran sigillati alla presenza di testimonj, nella terra di Benjamin e nel territorio di Gerusalemme e nelle città di

et in civitatibus campestribus et in civitatibus, quae ad Austrum sunt: quia convertam captivitatem eorum, ait Dominus.

Giuda e nelle città di montagna e nelle città campestri e nelle città, che sono a mezzogiorno; perocchè porrò fine alla loro schiavitudine; dice il Signore.

CAPO XXXIII.

Il Signore perdonerà i peccati del popolo, e lo libererà dalla schiavitudine, e lo ricolmerà di benefizj. Nuovo germe della stirpe di David. Nuova alleanza con David e colla stirpe di Giacobbe.

1. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam secundo, cum adhuc clausus esset in atrio carceris, dicens:

2. Haec dicit Dominus, qui facturus est, et formaturus illud, et paraturus, Dominus nomen eius.

3. Clama ad me, et exaudiam te: et annuntiabo tibi grandia et firma, quae nescis.

4. Quia haec dicit Dominus Deus Israel ad domos urbis huius et ad domos re-

1. *E il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ch' egli tuttora era rinchiuso nel cortile della prigione, dicendo:*

2. *Queste cose dice il Signore, il quale farà, ed effettuerà, e disporrà quello, che dice: il nome suo è il Signore.*

3. *Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò; e ti annunzierò cose grandi e certe, le quali tu ignori.*

4. *Imperocchè queste cose dice il Signore, il Dio di Israele intorno alle case di*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ec.* Questa fu la seconda volta, che Dio parlò a Geremia rinchiuso nel cortile della prigione. Questa profezia è posteriore a quella del capo precedente, ma di poco tempo posteriore.

Vers. 3. *Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò; ec.* Chiedimi con calda ed istante orazione, che io ti faccia conoscere quello, che io sono per fare un dì a favore di questo popolo, e io ti esaudirò, e a te lo rivelerò.

gis Iuda, quae destructae sunt, et ad munitiones et ad gladium.

questa città e intorno alle case del re di Giuda, che sono distruttè, e intorno alle fortificazioni e intorno alla spada.

5. Venientium ut dimicent cum Chaldaeis, et impleant eas cadaveribus hominum, quos percussi in furore meo et in indignatione mea, abscondens faciem meam a civitate hac, propter omnem malitiam eorum.

5. *Di coloro, che vengono a combattere co' Caldei, e a riempirle di cadaveri di uomini, i quali io nel mio furore e nella indegnazione mia ho percossi, ascondendo la mia faccia a questa città, a motivo di tutta la malizia loro.*

6. Ecce ego obducam eis cicatricem et sanitatem, et curabo eos: et revelabo illis deprecationem pacis et veritatis.

6. *Ecco, che io rassetterò le brecce, e ristorerò le rovine: e farò vedere ad essi la pace e la verità, ch' ei domandano.*

7. Et convertam conversionem Iuda et conversionem Ierusalem: et aedificabo eos sicut a principio.

7. *E farò che ritornino i fuorusciti di Giuda e i fuorusciti di Gerusalemme, e li riporrò nell' antico stato.*

Vers. 4. 5. *E intorno alla spada di coloro, che vengono ec.* Biasima incidentemente molti Giudei, i quali dopo tutto quello, che il Signore avea fatto dire da' suoi Profeti, erano corsi da tutte le parti a difender Gerusalemme, la qual cosa non ad altro servir dovea, che a moltiplicare la strage del popolo infelice fino ad empiere le case e le fortificazioni di cadaveri, e tanto più, perchè accresciuto il numero della gente nella città si dovea far sentire più presto la fame. Dio voleva, che Gerusalemme si arrendesse volontariamente a' Caldei. Vedi *cap.* XXVII.

Vers. 6. *Farò vedere ad essi la pace e la verità, ch' ei domandano, ec.* Io ristorerò Gerusalemme, e farò vedere e gustare al popolo la pace e l' adempimento fedele delle mie veraci promesse. Ciò si verificò in parte col ritorno del popolo condotto da Zorobabele; pienamente e spiritualmente fu adempiuto da Cristo, dal quale solo otterranno i credenti la remissione de' peccati e vera e stabil salute. Vers. 8.

8. Et emundabo illos ab omni iniquitate sua, in qua peccaverunt mihi, et propitius ero cunctis iniquitatibus eorum, in quibus deliquerunt mihi, et spreverunt me.

9. Et erit mihi in nomen et in gaudium et in laudem et in exultationem cunctis gentibus terrae, quae audierint omnia bona, quae ego facturus sum eis, et pavebunt, et turbabuntur in universis bonis et in omni pace, quam ego faciam eis.

10. Haec dicit Dominus: Adhuc audietur in loco isto, (quem vos dicitis esse desertum, eo quod non sit homo nec iumentum: in civitatibus Iuda et foris Ierusalem, quae desolatae sunt absque homine et absque habitatore et absque pecore)

8. *E li monderò da tutte le loro iniquità, colle quali hanno peccato contro di me: e perdonerò ad essi tutti i peccati, co' quali mi hanno offeso, e mi han disprezzato.*

9. *E ciò acquisterammi nome presso tutte le genti, alle quali perverrà la notizia di tutti i benefizj, ch' io farò ad essi, e ne avranno allegrezza, e a me daran laude, ed esulteranno, e tremeranno, e resteranno stupefatte de' benefizj di ogni maniera e della perfetta pace, che io ad essi concederò.*

10. *Queste cose dice il Signore: in questo luogo (che voi chiamate un deserto, perchè non v' è uomo, nè giumento), e nelle città di Giuda e ne' contorni di Gerusalemme, che son desolati senza un uomo e senza un abitatore e senza bestiame, si udiranno ancora*

Vers. 9. *E ciò acquisterammi nome presso tutte le genti*, ec. I benefizj, de' quali io ricolmerò la spirituale Gerusalemme, i doni dello Spirito santo comunicati con tanta libertà da me ai fedeli della nuova Chiesa adunata in Gerusalemme, empieranno di meraviglia e di consolazione gli stessi Gentili, a' quali tutto ciò servirà per disporli, mediante tali prove di mia possanza e bontà, a desiderare di aver parte a tanto bene.

11. Vox gaudii et vox laetitiae, vox sponsi et vox sponsae: vox dicentium: Confitemini Domino exercituum, quoniam bonus Dominus, quoniam in aeternum misericordia eius: et portantium vota in domum Domini: reducam enim conversionem terrae sicut a principio, dicit Dominus.

11. *Voci di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo e voce di sposa, voce di gente, che dirà: Date lode al Signore degli eserciti, perchè buono è il Signore, perchè la sua misericordia è in eterno: e voci di coloro, che verranno a sciogliere i loro voti nella casa del Signore: perocchè io riporrò i fuorusciti della terra nell' antico stato, dice il Signore.*

12. Haec dicit Dominus exercituum: Adhuc erit in loco isto deserto absque homine et absque iumento, et in cunctis civitatibus eius, habitaculum pastorum accubantium gregum.

12. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: In questo luogo deserto e privo di uomini e di giumenti, e in tutte le città di Giuda saranno ancora le tende dei pastori dei greggi, che ivi si sdrajeranno.*

13. In civitatibus montuosis et in civitatibus campestribus et in civitatibus, quae ad Austrum sunt: et in terra Beniamin et in circuitu Ierusalem et in civitatibus Iuda adhuc transibunt

13. *Nelle città di montagna e nelle città campestri e nelle città, che sono a mezzodì, e nella terra di Benjamin e ne' contorni di Gerusalemme e nella città di Giuda passeranno ancora i greg-*

Vers. 11. *Voci di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, ec.* Si celebrerà specialmente colle parole e co' sentimenti del re Profeta, si celebrerà da' fedeli l' indissolubile unione di Cristo colla sua Chiesa. Vedi il Salmo CXVII.

Vers. 13. *Passeranno ancora i greggi sotto la mano ec.* Ovvero *sotto la verga* del pastore, il quale colla verga li conta, quando all' ovile ritornano per vedere se alcuna pecora sia perduta. Per questo *pastore* il

greges ad manum numerantis, ait Dominus.

14. * Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo verbum bonum, quod locutus sum ad domum Israel et ad domum Iuda.

* *Supr. 23. 5. seq.*

15. In diebus illis et in tempore illo germinare faciam David germen iustitiae: et faciet iudicium et iustitiam in terra.

16. In diebus illis salvabitur Iuda, et Ierusalem habitabit confidenter: et hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus iustus noster.

gi sotto la mano di colui, che ne fa il novero, dice il Signore.

14. *Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, e io adempierò la buona parola detta da me alla casa di Israele e alla casa di Giuda.*

15. *In que' giorni e in quel tempo farò spuntare a Davidde un germe di giustizia, che renderà ragione, e farà giustizia sopra la terra.*

16. *In que' giorni Giuda averà salute, e Israele abiterà nella pace, e il nome, che a lui daranno, egli è: il Signore nostro giusto.*

Caldeo intese il Messia; e questi, come si dice in S. Giovanni X. 14., *conosce le sue pecorelle, ed elle conoscon lui;* ed è quel pastore sì amante delle sue pecorelle, che dà per esse la vita.

Vers. 15. *Farò spuntare a Davidde un germe di giustizia, ec.* Non solo tutti i Cristiani, ma anche gli Ebrei hanno qui veduto promesso il Cristo della stirpe di David, secondo la carne, re giustissimo e principio di giustizia per tutti i fedeli.

Vers. 16. *E il nome, che a lui daranno egli è: il Signore nostro giusto.* Ovvero: *il Signore nostra giustizia*. Vedi *Ierem.* XXIII. 6. dove si hanno le stesse parole. La versione dei LXX. lesse in ambedue i luoghi nella stessa maniera, ma nell'Ebreo e in alcuni manoscritti della Volgata si parlerebbe qui del nome dato non a Cristo, ma a Gerusalemme, cioè alla Chiesa sua sposa, e il senso non varierebbe gran fatto, perocchè verrebbe a dire, che la Chiesa ha suo nome da Cristo Dio vero e vera giustizia di tutti i fedeli. E non abbiamo verun motivo di sospettare, che gli Ebrei abbiano messa la mano in questo luogo per alterarlo, mentre avrebbon dovuto fare altrettanto nel capo 23., e sappiamo, che S. Girolamo tradusse come sta nell' Ebreo.

17. Quia haec dicit Dominus: Non interibit de David vir, qui sedeat super thronum domus Isra el.

18. Et de sacerdotibus et de Levitis non interibit vir a facie mea, qui offerat holocautomata, et incendat sacrificium, et caedat victimas omnibus diebus.

19. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam, dicens:

20. Haec dicit Dominus: Si irritum potest fieri pactum meum cum die, et pactum meum cum nocte, ut non sit dies et nox in tempore suo:

17. *Imperocchè queste cose dice il Signore: Non mancherà della stirpe di David uomo, che segga sul trono della casa di Israele.*

18. *E non mancherà della stirpe de' sacerdoti e de' Leviti uomo, che offerisca davanti a me gli olocausti, e il fuoco accenda pel sacrifizio, e scanni in ogni tempo le vittime.*

19. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

20. *Queste cose dice il Signore: Se rotto può essere l'ordine stabilito da me pel giorno, e l'ordine stabilito da me per la notte, talmente che non sia il giorno, e non sia la notte al suo tempo;*

Vers. 17. *Non mancherà della stirpe di David uomo, che segga ec.* Questa promessa, che è similissima a quella di Giacobbe *Gen.* XLIX. 10. in Cristo fu adempiuta, il quale nato del seme di David fu costituito dal Padre Re della nuova Sionne, cioè della Chiesa composta, secondo la stessa profezia di Giacobbe, non de' soli Giudei, ma di tutte le genti.

Vers. 18. *E non mancherà della stirpe de' sacerdoti, ec.* Sotto la figura dell' antico sacerdozio e de' sacrifizj dell' antica legge indica come eterno sarà il sacerdozio di Cristo, e il suo sacrifizio si offerirà nella Chiesa fino alla consumazione de' secoli per le mani de' sacerdoti istituiti dal medesimo Cristo.

Vers. 20. 21. 22. *Se rotto può essere l' ordine ec.* Siccome le leggi del Cielo e l'ordine posto da me per la successione del giorno alla notte e della notte al giorno, siccome quest'ordine non sarà cangiato nè alterato giammai, così fissa ed immobile sarà l' alleanza stabilita da me con gli uomini per mezzo del figliuolo di Davidde, per mezzo di Cristo; e così pure il nuovo

21. Et pactum meum irritum esse poterit cum David servo meo, ut non sit ex eo filius qui regnet in throno eius, et Levitae et Sacerdotes ministri mei.

22. Sicut enumerari non possunt stellae caeli, et metiri arena maris: sic multiplicabo semen David servi mei, et Levitas ministros meos.

23. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam, dicens:

24. Numquid non vidisti quid populus hic locutus sit, dicens: Duae cognationes, quas elegerat Dominus, abiectae sunt: et populum meum despexerunt, eo quod non sit ultra gens coram eis?

25. Haec dicit Dominus: Si pactum meum inter diem

21. *Potrà ancor esser rotta l' alleanza mia con Davidde mio servo, talmente che di lui non siavi un figlio, che regni sopra il suo trono, e non sianvi i Leviti e i Sacerdoti ministri miei.*

22. *Come non posson contarsi le stelle del cielo, nè misurarsi la sabbia del mare: così io moltiplicherò il seme di Davidde mio servo e i Leviti ministri miei.*

23. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

24. *Non hai tu fatto riflessione alle parole di questo popolo, che dice: Le due famiglie, che il Signore aveva elette, son rigettate? Così disprezzano il popol mio, talmente che nel cospetto di costoro ei non è più una nazione?*

25. *Queste cose dice il Signore: se io non ho stabilito*

sacerdozio di lui sussisterà immutabilmente, e i ministri della Chiesa associati al sacerdozio del medesimo Cristo saranno in numero assai maggiore degli antichi sacerdoti e Leviti a proporzione de' figli, che io darò al nuovo Davidde; i quali agguaglieranno il numero de' granelli d' arena, onde sono coperti i lidi del mare.

Vers. 24. 25. 26. *Le due famiglie, che il Signore aveva elette, son rigettate? ec.* Queste erano le querele de' Giudei; allorchè vedevasi imminente l' espugnazione di Gerusalemme e la totale desolazione della Giu-

et noctem, et leges coelo et terrae non posui:

l'ordine tral dì e la notte, e poste leggi al cielo e alla terra;

26. Equidem, et semen Iacob et David servi mei proiiciam, ut non assumam de semine eius principes seminis Abraham, Isaac et Iacob: reducam enim conversionem eorum, et miserebor eis.

26. *Potrà ancor essere, ch' io rigetti il seme di Giacobbe e di Davidde mio servo, talmente che del seme di lui io non elegga i principi per la stirpe d' Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Ma io ricondurrò i lor fuorusciti, ed avrò di essi misericordia.*

dea. Dove sono le promesse del Signore, dicevan essi? Ecco, che le due famiglie, di Giuda e di Levi sono rigettate: la famiglia di Giuda perderà la corona, la famiglia di Levi, distrutto il tempio, non avrà più dove offerir sacrifizio, e l'una e l'altra Tribù perirà o sotto le spade de' Caldei, o nella schiavitù. Tanto poco (dice Dio) sanno questi increduli fare stima non solo delle mie promesse, ma anche del popolo, a cui io le ho fatte. Or Dio di nuovo promette, che non rigetterà i figliuoli di Giacobbe e di Davidde, che li trarrà dalla loro cattività, e non solo dalla cattività di Babilonia, ma anche da un' altra peggiore, e darà loro gli Apostoli, i quali, come pontefici e principi nella nuova Chiesa, governeranno i nuovi fedeli veri figliuoli di Abramo, d' Isacco e di Giacobbe, figliuoli della promessa e non secondo la carne, come dice Paolo *Rom.* XVI. 6. 7. ec. Così sono in questo luogo due differenti promesse, la prima di conservare la stirpe di Giacobbe e quella di Davidde, da cui dee nascere il Cristo; la seconda di creare e moltiplicare all'infinito la nuova progenie dei figliuoli di Abramo ec. secondo lo spirito, i quali saranno i veri eredi delle promesse.

CAPO XXXIV.

Sedecia sarà dato dal Signore in potere del re di Babilonia con Gerusalemme, che sarà data alle fiamme, perchè non hanno osservata la promessa fatta dinanzi al Signore di liberare gli schiavi ebrei.

1. Verbum quod factum est ad Ieremiam a Domino, quando Nabuchodonosor rex Babylonis et omnis exercitus eius, universaque regna terrae, quae erant sub potestate manus eius, et omnes populi bellabant contra Ierusalem et contra omnes urbes eius, dicens:

2. Haec dicit Dominus Deus Israel: Vade et loquere ad Sedeciam regem Iuda: et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem hanc in manus regis Babylonis, et succendet eam igni.

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, quando Nabuchodonosor re di Babilonia e tutto il suo esercito e tutti i reami della terra, che erano sotto il dominio di lui, facevan guerra a Gerusalemme e a tutte le sue città:*

2. *Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Va e parla a Sedecia re di Giuda, e digli: Queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, il quale la incendierà.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando Nabuchodonosor re di Babilonia e tutto il suo esercito, ec.* Sembra, che questa profezia sia dell'anno undecimo di Sedecia, e che fosse fatta in quell'intervallo di tempo, che corse tralla partenza dei Caldei, che si mossero per andare contro il re di Egitto, e il loro ritorno sotto Gerusalemme, dopo aver messo in rotta quel re venuto per soccorrere la città.

3. Et tu non effugies de manu eius: sed comprehensione capieris, et in manu eius traderis: et oculi tui oculos regis Babylonis videbunt, et os eius cum ore tuo loquetur, et Babylonem introibis.

3. *E tu non fuggirai dalle sue mani; ma infallibilmente sarai preso, e dato in mano a lui: e gli occhi tuoi vedranno gli occhi del re di Babilonia. e parlerai con lui faccia a faccia, ed entrerai in Babilonia.*

4. Attamen audi verbum Domini Sedecia rex Iuda: Haec dicit Dominus ad te: Non morieris in gladio.

4. *Contuttociò ascolta la parola del Signore, o Sedecia re di Giuda: Queste cose dice a te il Signore: Tu non morrai di spada.*

5. Sed in pace morieris, et secundum combustiones patrum tuorum regum priorum, qui fuerunt ante te, sic comburent te: et vae Domine, plangent te: quia verbum ego locutus sum, dicit Dominus.

5. *Ma morrai in pace, e come furono bruciati i padri tuoi, i re passati, che furono avanti a te, così bruceranno te; e meneran duolo per te, dicendo; ahi Signore: imperocchè io ho pronunziato così, dice il Signore.*

6. Et locutus est Ieremias propheta ad Sedeciam regem

6. *E Geremia profeta disse a Sedecia re di Giuda tutte*

Vers. 5. *Ma morrai in pace, e come furono bruciati i padri tuoi, ec.* Morrai di morte naturale e non violenta, e saranno renduti al tuo corpo gli onori della sepoltura, e tu sarai pianto dalla tua gente. Si disputa acremente tragli Interpreti intorno all' uso di abbruciare i cadaveri; il qual uso alcuni vogliono, che non fosse mai presso gli Ebrei; ma che solamente si abbruciasse una gran quantità di aromi presso ai corpi di que' re, i quali si dice, che fossero bruciati. Senza diffondermi sopra una tal quistione dirò, che mi pare non doversi dubitare, che i corpi di Saulle (I. *Reg.* XXXI. 12.) e de' suoi figli, e quello di Asa (II. *Paral.* XVI. 14.) fossero abbruciati, e in conseguenza potè essere abbruciato anche il cadavere di Sedecia, e forse ancora di altri di que' re.

Iuda universa verba haec in Ierusalem.

7. Et exercitus regis Babylonis pugnabat contra Ierusalem et contra omnes civitates Iuda, quae reliquae erant, contra Lachis et contra Azecha: hae enim supererant de civitatibus Iuda, urbes munitae.

8. Verbum, quod factum est ad Ieremiam a Domino, postquam percussit rex Sedecias foedus cum omni populo in Ierusalem, praedicans:

9. Ut dimitteret unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam, Hebraeum et Hebraeam liberos: et nequaquam dominarentur eis, id est, in Iudaeo et fratre suo.

10. Audierunt ergo omnes principes et universus populus, qui inierant pactum ut dimitteret unusquisque

queste parole in Gerusalemme.

7. *E l' esercito del re di Babilonia stringeva Gerusalemme e tutte le città di Giuda, che vi restavano, Lachis e Azecha: imperocchè delle città di Giuda restavano queste due città fortificate.*

8. *Parola detta a Geremia dal Signore, dopo che il re Sedecia fece il patto con tutto il popolo in Gerusalemme, facendo sapere,*

9. *Che ognuno dovesse rimandar liberi il suo servo ebreo e la sua serva ebrea; e che nissuno dovesse aver dominio sopra di essi come Ebrei e fratelli suoi.*

10. *Tutti i principi adunque e il popolo tutto, che avean fatto il patto di rimandar liberi ognuno il proprio*

Vers. 8. 9. *Dopo che il re Sedecia fece il patto ec.* Questo patto o promessa fatta al Signore era di mettere in libertà gli schiavi ebrei, secondo la legge, perchè era allora l' anno sabatico. Vedi *Exod.* XXI. 2., *Deuter.* XV. 12. Di questa promessa fatta all' avvicinarsi de' Caldei si scordarono gli Ebrei, quando Nabucodonosor si fu allontanato da Gerusalemme per andare contro il re di Egitto, e ripigliarono gli schiavi.

servum suum, et unusquisque ancillam suam liberos, et ultra non dominarentur eis: audierunt igitur, et dimiserunt.

servo e la propria serva, e di non più trattarli da servi, furono obbedienti, e dieder loro la libertà.

11. Et conversi sunt deinceps: et retraxerunt servos et ancillas suas, quos dimiserant liberos, et subiugaverunt in famulos et famulas.

11. *Ma poi cambiaron parere, e si ripigliaron per forza i servi e le serve messe in libertà, e li rimisero sotto il giogo.*

12. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam a Domino, dicens:

12. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

13. Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego percussi foedus cum patribus vestris, in die qua eduxi eos de terra Ægypti, de domo servitutis, dicens,

13. *Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele: io feci un' alleanza co' padri vostri nel dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù, e dissi:*

14. * Cum completi fuerint septem anni, dimittat unusquisque fratrem suum hebraeum, qui venditus est ei, et serviet tibi sex annis: et dimittes eum a te liberum: et non audierunt patres vestri me, nec inclinaverunt aurem suam.

* *Exod.* 21. 2. - *Deuter.* 15. 12.

14. *Compiuti, che siano i sette anni, licenzierà ognuno il suo fratello ebreo, che gli è stato venduto; ed egli ti servirà per sei anni, e lo rimanderai libero. Ma non mi ascoltarono i padri vostri, nè furon docili alle mie parole.*

Vers. 14 *Compiuti, che siano i sette anni, ec.* Vale a dire: *Quando comincieranno a compiersi i sette anni*, cioè finiti li sei anni, e principiando il settimo. Così della circoncisione di Cristo dice s. Luca, che ella fu fatta, *dopo che furono compiuti gli otto giorni*. II. 11. fu fatta cioè compiuti i sette giorni, e cominciato l'ottavo dal dì della natività.

15. Et conversi estis vos hodie, et fecistis quod rectum est in oculis meis, ut praedicaretis libertatem unusquisque ad amicum suum: et inistis pactum in conspectu meo, in domo, in qua invocatum est nomen meum super eam.

15. Ma voi oggi vi siete rivolti (a me), ed avete fatto quello, che è giusto negli occhi miei, dichiarando, che desse ognuno la libertà al suo amico: e avete fatto questa risoluzione dinanzi a me nella casa, che porta il mio nome.

16. Et reversi estis, et commaculastis nomen meum: et reduxistis unusquisque servum suum et unusquisque ancillam suam, quos dimiseratis ut essent liberi et suae potestatis: et subiugastis eos ut sint vobis servi et ancillae.

16. E poi vi siete ripentiti, e avete fatto uno sfregio al mio nome: e avete ripreso ognuno il suo servo e la sua serva rimandati da voi, perchè fosser liberi e padroni di se: e gli avete rimessi sotto il giogo facendoli servi e serve.

17. Propterea haec dicit Dominus: Vos non audistis me, ut praedicaretis libertatem unusquisque fratri suo et unusquisque amico suo: ecce ego praedico vobis libertatem, ait Dominus, ad gladium, ad pestem et ad famem: et dabo vos in commotionem cunctis regnis terrae.

17. Per questo così parla il Signore: voi non avete ascoltato me, e non avete promulgata la libertà ognuno pel suo fratello e pel suo amico: ecco, che io promulgo per voi la libertà (dice il Signore) per andare incontro alla spada, alla peste e alla fame, e vi manderò spersi per tutti i regni della terra.

Vers. 15. *Al suo amico*. Ovvero: *al suo prossimo*.

Vers. 16. *Avete fatto uno sfregio al mio nome*. Violando la promessa solenne fatta colla interposizione del mio nome.

18. Et dabo viros, qui praevaricantur foedus meum, et non observaverunt verba foederis, quibus assensi sunt in conspectu meo, vitulum, quem conciderunt in duas partes, et transierunt inter divisiones eius:

19. Principes Iuda et principes Ierusalem, eunuchi et sacerdotes et omnis populus terrae, qui transierunt inter divisiones vituli:

20. Et dabo eos in manus inimicorum suorum et in manus quaerentium animam eorum: et erit morticinum

18. E coloro, che han violata la mia alleanza, e non hanno osservate le parole del patto concordato da essi alla mia presenza, gli farò come quel vitello, ch' ei divisero in due parti, passando essi per mezzo alle parti divise:

19. (Dico) i principi di Giuda e i principi di Gerusalemme e gli eunuchi ed i sacerdoti e tutto il popolo di questa terra, che son passati per mezzo alle parti divise del vitello;

20. E darogli in potere dei lor nemici e in potere di quei che cercano la loro morte, e i loro cadaveri saran pasto

Vers. 18. *Gli farò come quel vitello, ch' ei divisero ec.* Nelle solenni alleanze divisa in due parti la vittima i contraenti passavano per mezzo alle parti della stessa vittima. Nell' alleanza fatta da Dio con Abramo fu osservato questo rito, e spartite le vittime Abramo passò pel mezzo di esse, e un fuoco violento, che era figura del Signore, *Gen.* XV. 9, 10. 17. Vi passò dopo Abramo Sedecia. Nel gran pericolo, in cui si trovava volle rinnovare egli e tutto il popolo l' alleanza col Signore, e la promessa di osservare la legge, e specialmente l' articolo di essa legge concernente la libertà da rendersi agli schiavi ebrei al principio dell' anno sabatico. Ma tutte le belle promesse furono violate, onde il Signore dice, che questi violatori della legge li tratterà come quel vitello fatto in pezzi, immolato da essi per ratificare la volontà di adempiere la stessa legge, che realmente hanno dipoi trasgredita.

Vers. 19. *I principi di Gerusalemme e gli eunuchi e i sacerdoti.* Anche da questo luogo dove gli eunuchi sono messi nel mezzo tra' principi della città e i sacerdoti, si fa manifesto, che il nome di eunuco era titolo di dignità e di ufficio nella reggia. Vedi IV. *Reg.* XXV. 19.

eorum in escam volatilibus coeli et bestiis terrae.

21. Et Sedeciam regem Iuda et principes eius dabo in manus inimicorum suorum, et in manus quaerentium animas eorum, et in manus exercituum regis Babylonis, qui recesserunt a vobis.

22. Ecce ego praecipio, dicit Dominus, et reducam eos in civitatem hanc, et preliabuntur adversus eam, et capient eam, et incendent igni: et civitates Iuda dabo in solitudinem, eo quod non sit habitator.

degli uccelli dell' aria e delle bestie della terra.

21. *E Sedecia re di Giuda e i suoi principi darò in balia de' loro nemici, in balia di que' che cercano la loro morte, e in balia degli eserciti del re di Babilonia, i quali si sono ritirati da voi.*

22. *Ecco che io do i miei ordini, dice il Signore, e li ricondurrò a questa città, e la combatteranno, e la espugneranno, e la incendieranno: e la città di Giuda ridurrò in solitudine, talmente che non vi resti abitatore.*

CAPO XXXV.

Obbedienza de' Recabiti alle regole del Padre loro. Disobbedienza de' Giudei ai comandamenti del Signore; onde a questi Dio minaccia sciagure, a quelli promette favori.

1. Verbum quod factum est ad Ieremiam a Domino in diebus Ioakim filii Iosiae regis Iuda, dicens:

2. Vade ad domum Rechabitarum: et loquere eis, et introduces eos in domum Domini in unam exedram

1. *Parola detta dal Signore a Geremia a tempo di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, quando gli disse:*

2. *Va alla casa dei Recabiti, e parla con essi, e conducili nella casa del Signore in una delle camere del teso-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia a tempo di Joachim ec.* Quello, che qui si racconta, avvenne molto tempo avanti alle cose lette di sopra. Nabuchodonosor assediò Gerusalemme l'anno quarto del regno di Joachim, e dipoi tre o quattro anni dopo regnando lo stesso re. In uno di questi due assedj i Recabiti, abbandonate le loro tende e i loro pascoli, si erano ritirati nella città per non cadere nelle mani de' Caldei. Questi Recabiti erano una famiglia di Cinei, i quali Cinei discesi da Jethro suocero di Mosè e da Hobab suo cognato erano stati incorporati al popolo del Signore. Vedi I. *Paral.* I 55., *Iud.* I. 16. I Recabiti viveano alla campagna sotto le tende menando vita pastorale, e vivendo del frutto de' loro greggi, e si occupavano molto nello studio e nella meditazione della divina parola, e nel cantare le lodi di Dio, e si vede che da Jonadab figliuolo, ovver discendente di Rechab questa gran famiglia di Recabiti avea avuto delle particolari regole, le quali erano con molta esattezza osservate. Per la qual cosa s. Girolamo *Ep.* 13. *ad Paulin.* dice, che questi Recabiti insieme con Elia, Eliseo e i figliuoli de' Profeti furono il modello dei monaci della Chiesa di Cristo.

Vers. 2. *In una delle camere del tesoro.* Si è veduto altre volte come gli Ebrei col nome di tesoro intendevano le provvisioni di ogni

thesaurorum, et dabis eis bibere vinum.

3. Et assumpsi Iezoniam filium Ieremiae filii Habsaniae et fratres eius et omnes filios eius et universam domum Rechabitarum:

4. Et introduxi eos in domum Domini ad gazophylacium filiorum Hanan, filii Iegedeliae hominis Dei, quod erat iuxta gazophylacium principum, super thesaurum Maasiae filii Sellum, qui erat custos vestibuli.

5. Et posui coram filiis domus Rechabitarum scyphos plenos vino et calices: et dixi ad eos: bibite vinum.

6. Qui responderunt: Non bibemus vinum: quia Ionadab filius Rechab, pater noster, praecepit nobis, dicens:

ro, e presenta loro da bere del vino.

3. *Ed io presi Jezonia figliuolo di Geremia figliuolo di Habsania e i suoi fratelli e tutti i loro figliuoli e tutta la famiglia de' Recabiti:*

4. *E li condussi nella casa del Signore, nella camera del tesoro, dove stavano i figliuoli di Hanan figliuolo di Jegedelia uomo di Dio, la qual camera era presso al tesoro dei principi, di là dalla tesoreria di Maasia figliuolo di Sellum, che era custode del vestibolo.*

5. *E misi dinanzi a' figliuoli della casa de' Recabiti dei bicchieri e delle tazze piene di vino, e dissi loro: Bevete del vino.*

6. *Ma quegli risposero: Noi non berem vino, perchè Jonadab figliuolo di Recab padre nostro ci diede que-*

maniera, come di vino, di grano, di olio ec. Qui probabilmente si parla di una gran dispensa o cantina, dove tenevasi il vino per le libagioni, che si facevano continuamente nel Tempio.

Vers. 4. *Di Jegedelia uomo di Dio*. Si crede, che questo Jegedelia fosse un profeta, perchè questo titolo di *uomo di Dio* è dato ordinariamente ai Profeti.

Presso al tesoro de' principi. Forse era il luogo, dove si custodivano i doni fatti da' principi alla casa del Signore.

Non bibetis vinum vos et filii vestri usque in sempiternum :

st' ordine : Non berete vino voi e i vostri figliuoli in eterno :

7. Et domum non aedificabitis, et sementem non seretis, et vineas non plantabitis, nec habebitis: sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terrae, in qua vos peregrinamini.

7. *E non fabbricherete case, e non seminerete biade, e non pianterete, nè avrete vigne; ma abiterete sotto le tende per tutti i vostri giorni, affinchè viviate lungamente sopra la terra, in cui siete di pellegrinaggio.*

8. Obedivimus ergo voci Ionadab filii Rechab, patris nostri, in omnibus quae praecepit nobis, ita ut non biberemus vinum cunctis diebus nostris nos et mulieres nostrae, filii et filiae nostrae:

8. *Abbiam dunque obbedito alla voce di Jonadab figliuolo di Rechab padre nostro in tutto quello, che egli ci ha comandato, e perciò non beviam vino in tutta la nostra vita noi e le nostre donne e i figliuoli e le figlie :*

9. Et non aedificaremus domos ad habitandum: et vineam et agrum et sementem non habuimus:

9. *E non fabbrichiamo case per abitarvi, e non abbiamo nè vigna, nè campo da seminare:*

10. Sed habitavimus in tabernaculis, et obedientes fuimus iuxta omnia, quae praecepit nobis Ionadab pater noster.

10. *Ma abitiamo sotto le tende, e siamo stati obbedienti a tutti i comandamenti dati a noi da Jonadab padre nostro.*

Vers. 7. *Affinchè viviate lungamente sopra la terra, in cui ec.* Dio avea promesso la ricompensa di vita lunga a quelli, che onorano i genitori; ma tutta la risposta de' Recabiti fa conoscere, che a imitazione dei santi Patriarchi, essi si consideravano come pellegrini in questo mondo, (*Heb.* XI. 9.) perchè ad una patria migliore aspiravano.

11. Cum autem ascendisset Nabuchodonosor rex Babylonis ad terram nostram, diximus: Venite et ingrediamur Ierusalem a facie exercitus Chaldaeorum et a facie exercitus Syriae: et mansimus in Ierusalem.

12. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam, dicens:

13. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vade, et dic viris Iuda et habitatoribus Ierusalem: Numquid non recipietis disciplinam, ut obediatis verbis meis, dicit Dominus?

14. Praevaluerunt sermones Ionadab filii Rechab, quos praecepit filiis suis ut non biberent vinum: et non biberunt usque ad diem hanc, quia obedierunt praecepto patris sui: ego autem locutus sum ad vos, de mane consurgens, et loquens, et non obedistis mihi.

15. Misique ad vos omnes servos meos prophetas, consurgens diluculo, mittensque, et dicens: * Converti-

11. *Ma essendo giunto Nabuchodonosor re di Babilonia nella nostra terra, noi abbiam detto: Venite, entriamo in Gerusalemme per ischivare l' esercito dei Caldei e l' esercito della Siria: e ci siam fermati in Gerusalemme.*

12. *E il Signore parlò a Geremia dicendo:*

13. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Va, e dì agli uomini di Giuda e agli abitatori di Gerusalemme: Non vi emenderete voi, obbedendo alle mie parole, dice il Signore?*

14. *Sono state in piena osservanza le parole di Jonadab figliuolo di Recab, colle quali ordinò a suoi figliuoli di non ber vino, ed ei non ne hanno bevuto fino a quest' oggi, eseguendo il comando del padre loro: Ma io parlai a voi di buon ora e senza intermissione, e non mi avete obbedito.*

15. *E mandai a voi i servi miei i profeti, di buon' ora li mandai dicendo: Convertitevi ognun di voi dalla sua*

mini unusquisque a via sua pessima, et bona facite studia vestra: et nolite sequi deos alienos, neque colatis eos: et habitabitis in terra, quam dedi vobis et patribus vestris: et non inclinastis aurem vestram, neque audistis me.

pessima vita, e rettificate i vostri affetti, e non andate dietro agli dei stranieri, e non gli onorate: e abiterete nella terra, ch' io diedi a voi e a' padri vostri. Ma voi non mi porgeste orecchio, nè mi ascoltaste.

* *Supr.* 18. 11. - 25. 5.

16. Firmaverunt igitur ilii Ionadab filii Rechab raeceptum patris sui, quod raeceperat eis: populus auem iste non obedivit mihi.

16. *I figli adunque di Jonadab han ritenuto costantemente il comandamento dato ad essi dal padre loro: ma questo popolo non ha obbedito a me.*

17. Idcirco haec dicit Doninus exercituum Deus srael: Ecce ego adducam uper Iuda et super omnes abitatores Ierusalem uniersam afflictionem, quam ocutus sum adversum illos: o quod locutus sum ad illos, et non audierunt: vovavi illos, et non respondeunt mihi.

17. *Per questo così parla il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco che io farò cader sopra Giuda e sopra tutti gli abitatori di Gerusalemme tutti i disastri, che io ho lor minacciati, perchè ho parlato ad essi, e non mi hanno ascoltato; gli ho chiamati, e non mi hanno risposto.*

18. Domui autem Rechaitarum dixit Ieremias: Haec licit Dominus exercituum leus Israel: Pro eo quod bedistis praecepto Ionadab atris vestri, et custodistis mnia mandata eius, et fe-

18. *Ma Geremia disse alla famiglia de' Recabiti: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Perchè voi avete obbedito al comando di Jonadab padre vostro, e avete osservati*

cistis universa quae praecepit vobis:

tutti i suoi insegnamenti, e avete eseguito tutto quello, ch' egli vi impose:

19. Propterea haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Non deficiet vir de stirpe Ionadab filii Rechab, stans in conspectu meo cunctis diebus.

19. *Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Non mancherà della stirpe di Jonadab figliuolo di Rechab chi stia dinanzi a me per tutti i tempi.*

Vers. 19. *Non mancherà della stirpe di Jonadab . . . . . chi stia* ec. Questi Recabiti furono menati prigionieri a Babilonia, donde tornarono con gli Ebrei, e si vede, che dopo la cattività dovettero essere impiegati a servire al Tempio, e probabilmente ebbero ufficio di cantori e di portinai. Vedi I. *Paral.* II. 55. Per esercitare certi ufficj nel Tempio non era necessario di essere della tribù di Levi. La frase: *star dinanzi al Signore*, dinota ufficio o ministero, che si esercitava nel Tempio.

CAPO XXXVI.

Geremia fa leggere per mezzo di Baruch a tutto il popolo il libro contenente le minacce del Signore, affinchè si ravveggano. Joachim brucia il libro, e ordina, che Geremia e Baruch sieno presi; ma Dio non permette, che ei sieno trovati. Geremia detta un altro libro a Baruch: e predice la rovina di Joachim e di Gerusalemme.

1. Et factum est in anno quarto Ioakim filii Iosiae regis Iuda: factum est verbum hoc ad Ieremiam a Domino, dicens:

1. *L'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò così a Geremia, e disse:*

2. Tolle volumen libri, et scribes in eo omnia verba, quae locutus sum tibi adversum Israel et Iudam et adversum omnes gentes, a die qua locutus sum ad te ex diebus Iosiae usque ad diem hanc:

2. *Prendi un libro, e in esso scrivi tutte le parole, che io ho dette a te contro Israele e contro Giuda e contro tutte le genti dal tempo del regno di Josia, quand' io ti parlai, sino a questo dì.*

3. Si forte audiente domo Iuda universa mala, quae ego cogito facere eis, revertatur unusquisque a via sua pessima: et propitius ero iniquitati et peccato eorum.

3. *Se a sorte udendo la casa di Giuda tutti i mali, che io penso di farle, si converta ognun di loro dalla sua pessima vita, ond' io perdoni la loro iniquità e il loro peccato.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' anno quarto di Joachim ec.* Questo probabilmente avvenne alla fine dell' anno quarto di Joachim, dopochè Nabuchodonosor era partito da Gerusalemme, e il paese era libero, ma sempre in timore, che quel re tornasse. *Vers.* 9.

4. Vocavit ergo Ieremias Baruch filium Neriae: et scripsit Baruch ex ore Ieremiae omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum, in volumine libri.

5. Et praecepit Ieremias Baruch, dicens: Ego clausus sum, nec valeo ingredi domum Domini.

6. Ingredere ergo tu, et lege de volumine, in quo scripsisti ex ore meo, verba Domini, audiente populo in domo Domini, in die ieiunii: insuper et audiente universo Iuda, qui veniunt de civitatibus suis, leges eis:

7. Si forte cadat oratio eorum in conspectu Domini, et revertatur unusquisque a via sua pessima: quoniam magnus furor et indignatio est, quam locutus est Dominus adversus populum hunc.

8. Et fecit Baruch filius Neriae juxta omnia, quae

4. *Geremia adunque chiamò Baruch figliuolo di Neria: e Baruch scrisse nel libro sotto la dettatura di Geremia tutte le parole dette a lui dal Signore.*

5. *E Geremia diede quest' ordine a Baruch, dicendo: Io son rinchiuso, e non posso andare alla casa del Signore;*

6. *Ma va tu, e leggi dal libro scritto da te sotto la mia dettatura le parole del Signore a sentita del popolo nella casa del Signore il dì del digiuno: e le leggerai ancora a sentita di tutto Giuda, che viene dalle sue città,*

7. *Se a sorte si umilii la loro orazione dinanzi al Signore, e si converta ognuno dalla sua pessima vita. Imperocchè grande è il furore e l' indignazione, che il Signore ha manifestata contro di questo popolo.*

8. *E fece Baruch figliuolo di Neria tutto quello, che*

Vers. 4. *Chiamò Baruch figliuolo di Neria*. Egli era il segretario e il primo tra' discepoli di Geremia.

Vers. 5. *Io son rinchiuso, e non posso andare ec.* Dio dovea aver ordinato al Profeta di tenersi nascosto.

Vers. 6. *Il dì del digiuno*. Nel giorno del digiuno intimato a tutto il popolo, come è detto *vers.* 9.; digiuno straordinario, e si può credere diretto a impetrare da Dio, che Nabuchodonosor non tornasse nella Giudea.

praeceperat ei Ieremias propheta, legens ex volumine sermones Domini in domo Domini.

aveagli ordinato Geremia profeta, leggendo dal libro le parole del Signore nella casa del Signore.

9. Factum est autem in anno quinto Ioakim filii Iosiae regis Iuda in mense nono, praedicaverunt ieiunium in conspectu Domini omni populo in Ierusalem et universae multitudini, quae confluxerat de civitatibus Iuda in Ierusalem.

9. *L' anno quinto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, il mese nono fu intimato un digiuno davanti al Signore a tutto il popolo di Gerusalemme e a tutta la moltitudine, che era concorsa in folla a Gerusalemme dalle città di Giuda.*

10. Legitque Baruch ex volumine sermones Ieremiae in domo Domini, in gazophylacio Gamariae filii Saphan scribae, in vestibulo superiori in introitu portae novae domus Domini, audiente omni populo.

10. *E Baruch lesse dal libro le parole di Geremia nella casa del Signore nel gazofilacio di Gamaria figliuolo di Saphan dottor della legge, nel vestibolo superiore all'ingresso della porta nuova della casa del Signore a sentita di tutto il popolo.*

11. Cumque audisset Michaeas filius Gamariae filii Saphan omnes sermones Domini ex libro:

11. *E avendo sentito Michea figliuolo di Gamaria figliuolo di Saphan tutte le parole del Signore lette sul libro,*

12. Descendit in domum regis ad gazophylacium scribae, et ecce ibi omnes prin-

12. *Andò alla casa del re alla camera del segretario, dove sedevano tutti i principi,*

Vers. 9. *E a tutta la moltitudine, che era concorsa ec.* Ne' digiuni di tutto il popolo concorrevano gli Ebrei al tempio congiungendo al digiuno l' orazione comune.

cipes sedebant: Elisama scriba et Dalaias filius Semeiae et Elnathan filius Achobor et Gamarias filius Saphan et Sedecias filius Hananiae et universi principes.

13. Et nunciavit eis Michaeas omnia verba, quae audivit legente Baruch ex volumine in auribus populi.

14. Miserunt itaque omnes principes ad Baruch, Iudi filium Nathaniae filii Selemiae, filii Chusi, dicentes: Volumen, ex quo legisti audiente populo, sume in manu tua, et veni. Tulit ergo Baruch filius Neriae volumen in manu sua, et venit ad eos.

15. Et dixerunt ad eum: Sede, et lege haec in auribus nostris. Et legit Baruch in auribus eorum.

16. Igitur cum audissent omnia verba, obstupuerunt unusquisque ad proximum suum, et dixerunt ad Baruch: Nunciare debemus regi omnes sermones istos.

17. Et interrogaverunt eum, dicentes: Indica nobis quomodo scripsisti omnes sermones istos ex ore eius.

Elisama segretario e Dalaia figliuolo di Semeia ed Elnathan figliuolo di Achobor e Gamaria figliuolo di Saphan e Sedecia figliuolo di Hanania e tutti i principi.

13. *E raccontò loro Michea tutto quello, che avea udito leggere da Baruch a sentita del popolo.*

14. *Tutti i principi adunque mandarono Giudi figliuolo di Nathania figliuolo di Selemia, figliuolo di Chusi a dire a Baruch: Prendi in mano il libro, che tu hai letto presente il popolo, e vieni qua. E Baruch figliuolo di Neria prese in mano il libro, e andò a trovarli.*

15. *E quegli dissero a lui: Siedi, e leggi queste cose dinanzi a noi. E Baruch le lesse dinanzi ad essi.*

16. *Avendo pertanto udite tutte quelle parole, si guardavano stupefatti l' un l' altro, e dissero a Baruch: Fa d' uopo, che noi facciam sapere al re tutto questo.*

17. *E lo interrogarono, dicendo: Racconta a noi come tu abbi raccolto dalla sua bocca tutte queste cose.*

18. Dixit autem eis Baruch: Ex ore suo loquebatur quasi legens ad me omnes sermones istos: et ego scribebam in volumine atramento.

19. Et dixerunt principes ad Baruch: Vade, et abscondere tu et Ieremias, et nemo sciat ubi sitis.

20. Et ingressi sunt ad regem in atrium: porro volumen commendaverunt in gazophylacio Elisamae scribae: et nunciaverunt audiente rege omnes sermones.

21. Misitque rex Iudi ut sumeret volumen: qui tollens illud de gazophylacio Elisamae scribae, legit audiente rege et universis principibus, qui stabant circa regem.

18. *E Baruch disse loro: Egli pronunziava colla sua bocca tutte queste parole come se leggesse, ed io le scrivea nel libro coll' inchiostro.*

19. *E i principi dissero a Baruch: Va, e nasconditi tu e Geremia, che nissun sappia dove voi siete.*

20. *Ed essi andarono a trovar il re nell' atrio; ma il libro lo consegnarono nel gazofilacio a Elisama segretario, e riferirono al re, che gli ascoltava, tutto quel che era avvenuto.*

21. *E il re mandò Giudi a prendere il libro; il quale presolo dal gazofilacio di Elisama segretario, lo lesse a sentita del re e di tutti i principi, che stavano intorno al re.*

Vers. 18. *Egli pronunziava ... tutte queste parole come se le leggesse*. Così fa intendere Baruch, che Geremia non istudiava, nè cercava le parole, ma pronunziava quello, che gli era dettato dallo Spirito del Signore; e si trattava di dettare tutte le profezie predicate a voce pel corso di circa ventidue anni, dall' anno tredici di Josia fino al quinto di Joachim.

Vers. 19. *Nasconditi tu e Geremia*, ec. È lodevole la carità e la prudenza di questi principi di Giuda, i quali non potendo tenere occulta la cosa al re, e conoscendo il carattere di lui violento, esortano Baruch e Geremia a sottrarsi al pericolo col tenersi nascosti.

22. Rex autem sedebat in domo hiemali in mense nono: et posita erat arula coram eo plena prunis.

22. Or il re era nell' appartamento d' inverno, essendo il nono mese; ed eravi dinanzi a lui un caldano pieno di carboni accesi.

23. Cumque legisset Iudi tres pagellas vel quatuor, scidit illud scalpello scribae, et proiecit in ignem, qui erat super arulam, donec consumeretur omne volumen igni, qui erat in arula.

23. E dopo che Giudi ebbe lette tre o quattro pagine, il re tagliò il libro col temperino del segretario, e gettollo sul fuoco, che era nel caldano, facendo consumare tutto il libro dal fuoco del caldano.

24. Et non timuerunt, neque sciderunt vestimenta sua, rex et omnes servi eius, qui audierunt universos sermones istos.

24. E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti nè il re, nè i servi di lui, che udiron tutti tutte queste parole.

25. Verumtamen Elnathan et Daluias et Gamarias contradixerunt regi, ne combureret librum: et non audivit eos.

25. Ma Elnathan e Dalaia e Gamaria si opposero al re, perchè non bruciasse il libro; ma egli non diede lor retta.

26. Et praecepit rex Ieremiel filio Amelech et Saraiae filio Ezriel et Selemiae filio Abdeel, ut comprehenderent Baruch scribam et Ieremiam

26 E il re ordinò a Jeremiel figliuolo di Amalech e a Saraja figliuolo di Ezriel e a Selemia figliuolo di Abdeel, che prendessero Baruch se-

Vers. 22. *Essendo il nono mese*. Il nono mese dell' anno santo corrispondeva al nostro mese di novembre.

Vers. 24. *E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti ec.* E nè il re si commosse all' udire le minacce intimate da Dio in quel libro, nè se ne commossero i principi e i cortigiani, e nissuno da tal lettura trasse frutto di penitenza e di ravvedimento.

prophetam: abscondit autem eos Dominus.

27. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam prophetam, postquam combusserat rex volumen et sermones, quos scripserat Baruch ex ore Ieremiae, dicens:

28. Rursum tolle volumen aliud, et scribe in eo omnes sermones priores, qui erant in primo volumine, quod combussit Ioakim rex Iuda.

29. Et ad Ioakim regem Iuda, dices: Haec dicit Dominus: tu combussisti volumen illud, dicens: Quare scripsisti in eo annuntians: Festinus veniet rex Babylonis, et vastabit terram hanc, et cessare faciet ex illa hominem et iumentum?

30. Propterea haec dicit Dominus contra Ioakim regem Iuda: Non erit ex eo qui sedeat super solium David: et cadaver eius proiicie-

gretario e Geremia profeta: ma il Signore li nascose.

27. *E il Signore parlò a Geremia profeta, dopo che il re ebbe bruciato il libro e le parole scritte da Baruch a dettatura di Geremia, e disse:*

28. *Prendi di nuovo un altro libro, e scrivi in esso tutte le parole, che eran già nel primo libro bruciato da Joachim re di Giuda.*

29. *E a Joachim re di Giuda dirai: Queste cose dice il Signore: Tu hai bruciato quel libro dicendo: Perchè hai tu scritto in esso questa predizione: Verrà con prestezza il re di Babilonia, e devasterà questa terra, e ne sterminerà uomini e giumenti?*

30. *Per questo così parla il Signore contro Joachim re di Giuda: Non sarà de' suoi posteri chi segga sul trono di David: e il suo cadavere sa-*

Vers. 30. *Non sarà de' suoi posteri chi segga ec.* Jeconia figliuolo di Joachim ebbe un' ombra di regno, e per tre soli mesi, e non lasciò il regno al suo figliuolo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 8.

E il suo cadavere sarà gettato ec. La stessa cosa avea predetta Geremia, quando disse, che Joachim avrebbe sepoltura simile a quella di un asino, *cap.* XII. 18. 19.

tur ad aestum per diem et ad gelu per noctem.

31. Et visitabo contra eum et contra semen eius et contra servos eius iniquitates suas: et adducam super eos et super habitatores Ierusalem et super viros Iuda omne malum, quod locutus sum ad eos, et non audierunt.

32. Ieremias autem tulit volumen aliud, et dedit illud Baruch filio Neriae scribae: qui scripsit in eo ex ore Ieremiae omnes sermones libri, quem combusserat Ioakim rex Iuda igni: et insuper additi sunt sermones multo plures, quam antea fuerant.

rà gettato al caldo del giorno e al gelo della notte.

31. *E visiterò lui e la sua stirpe e i suoi servi per le loro iniquità: e farò cadere sopra di essi e sopra gli abitanti di Gerusalemme e sopra gli uomini di Giuda tutto il male, che io ho loro annunziato, perchè non mi hanno ascoltato.*

32. *E Geremia prese un altro libro, e diello a Baruch figliuolo di Neria segretario, il quale vi scrisse a dettatura di Geremia le parole tutte del libro bruciato da Joachim re di Giuda; e vi furono aggiunti molti ragionamenti di più, che non v' erano per l' avanti.*

Vers. 31 *Perchè non mi hanno ascoltato*. Nel latino la particella congiuntiva *et* tiene luogo della causale *quia*, *perchè*.

CAPO XXXVII.

Sedecia successore di Jeconia si raccomanda alle orazioni del Profeta. Nabuchodonosor si ritira da Gerusalemme per andare contro il re d' Egitto. Geremia predice, ch' ei tornerà, e che la città sarà data alle fiamme. Geremia volendo andare ad Anathoth, è battuto e messo in prigione, ma Sedecia lo fa cavar di prigione, e lo fa metter nel vestibolo della prigione, e gli fa dar da mangiare.

1. * Et regnavit rex Sedecias filius Iosiae pro Iechonia filio Ioakim: quem constituit regem Nabuchodonosor rex Babylonis in terra Iuda.

* 4. *Reg.* 24. 17. - *Infr.* 52. 1. - 2. *Par.* 36. 15.

1. *E Sedecia figliuolo di Josia ebbe il regno in luogo di Jeconia figliuolo di Joachim, essendo stato costituito re del paese da Nabuchodonosor re di Babilonia.*

2. Et non obedivit ipse et servi eius et populus terrae verbis Domini, quae locutus est in manu Ieremiae prophetae.

2. *E non obbedì nè egli, nè i suoi servidori, nè il popolo alle parole dette dal Signore per bocca del profeta Geremia.*

3. Et misit rex Sedecias Iuchal filium Selemiae, et Sophoniam filium Maasiae sacerdotem, ad Ieremiam prophetam, dicens: Ora pro nobis Dominum Deum nostrum.

3. *E il re Sedecia mandò Juchal figliuolo di Selemia e Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote a dire al profeta Geremia: Fa' orazione per noi al Signore Dio nostro.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. ***Sedecia figliuolo di Josia ebbe il regno ec.*** **Sedecia era zio di Jeconia figliuolo di Joachim, il qual Jeconia regnò solamente tre mesi, come si disse.**

4. Ieremias autem libere ambulabat in medio populi: non enim miserant eum in custodiam carceris. Igitur exercitus Pharaonis egressus est de Ægypto: et audientes Chaldaei, qui obsidebant Ierusalem, huiuscemodi nuncium, recesserunt ab Ierusalem.

4. *Or Geremia andava, e stava liberamente in mezzo al popolo: perocchè non lo avevano messo in prigione. Frattanto l' esercito di Faraone uscì dall' Egitto, e udita questa nuova i Caldei, che assediavan Gerusalemme, se ne ritirarono.*

5. Et factum est verbum Domini ad Ieremiam prophetam, dicens:

5. *E il Signore parlò a Geremia profeta dicendo:*

6. Haec dicit Dominus Deus Israel: Sic dicetis regi Iuda, qui misit vos ad me interrogandum: Ecce exercitus Pharaonis, qui egressus est vobis in auxilium, revertetur in terram suam in Ægyptum.

6. *Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Voi direte così al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultarmi: Ecco, che l' esercito di Faraone, che veniva in vostro soccorso, se ne tornerà nella sua terra, in Egitto.*

7. Et redient Chaldaei, et bellabunt contra civitatem hanc, et capient eam, et succendent eam igni.

7. *E i Caldei torneranno, e combatteranno questa città, e la espugneranno, e la incendieranno.*

8. Haec dicit Dominus: Nolite decipere animas ve-

8. *Queste cose dice il Signore: Non ingannate voi*

Vers. 4. *Frattanto l' esercito di Faraone uscì dall' Egitto*, ec. Faraone si mosse finalmente per soccorrere Sedecia, il quale avea contratta segretamente lega con esso. Vedi *Ezech.* XVII. 15., e da quello, che dice lo stesso Profeta, sembra, che l' Egiziano non si ritirò nell' Egitto, se non dopo essere stato vinto in battaglia dal Caldeo. *Ezech.* XXX. 21. 22. Vedi anche *Ierem.* XLVI. 15. 16.

stras, dicentes: Euntes abibunt, et recedent a nobis Chaldaei: quia non abibunt.

stessi, dicendo: Se ne anderanno assolutamente, e si allontaneranno da noi i Caldei: perocchè ei non se ne anderanno.

9. Sed et si percusseritis omnem exercitum Chaldaeorum, qui praeliantur adversum vos, et derelicti fuerint ex eis aliqui vulnerati: singuli de tentorio suo consurgent, et incendent civitatem hanc igni.

9. *Ma quand' anche voi disfaceste tutto l' esercito dei Caldei, che combattono contro di voi, e restasser di loro solamente alcuni feriti, uscirebbe ognun di questi dalla sua tenda, e incendierebbono questa città.*

10. Ergo cum recessisset exercitus Chaldaeorum ab Ierusalem propter exercitum Pharaonis,

10. *Essendosi adunque l'esercito de' Caldei ritirato da Gerusalemme per ragion dell' esercito di Faraone,*

11. Egressus est Ieremias de Ierusalem, ut iret in terram Beniamin, et divideret ibi possessionem in conspectu civium.

11. *Si partì Geremia da Gerusalemme per andare nella terra di Benjamin, per ivi spartire una possessione alla presenza de' cittadini.*

12. Cumque pervenisset ad portam Beniamin, erat

12. *E arrivato, ch' ei fu alla porta di Benjamin, il*

Vers. 11. *Per ivi spartire una possessione ec.* Non sappiamo quel, che fosse questa *possessione*, nè quale la ragione precisa, che obbligasse Geremia ad andare in Anathoth per ispartirla; e tanto più siamo qui all' oscuro, perchè il campo di Hanameel, di cui è parlato *cap.* 33. non lo avea probabilmente ancora comprato, quando i Caldei si ritirarono da Gerusalemme; non essendo nella raccolta di queste profezie osservato l' ordine de' tempi; e quand' anche fosse stato già comprato, non sappiamo per quali difficoltà il Profeta fosse necessitato ad andare in Anathoh. L' Ebreo è tradotto in altra maniera, e direbbe, che Geremia volle separarsi da Gerusalemme e da quel popolo.

ibi custos portae per vices, nomine Ierias, filius Selemiae filii Hananiae, et apprehendit Ieremiam prophetam, dicens: Ad Chaldaeos profugis.

13. Et respondit Ieremias: Falsum est, non fugio ad Chaldaeos. Et non audivit eum, sed comprehendit Ierias Ieremiam, et adduxit eum ad principes.

14. Quam ob rem irati principes contra Ieremiam, caesum eum miserunt in carcerem, qui erat in domo Ionathan scribae: ipse enim praepositus erat super carcerem.

15. Itaque ingressus est Ieremias in domum laci et in ergastulum: et sedit ibi Ieremias diebus multis.

16. Mittens autem Sedecias rex tulit eum: et interrogavit eum in domo sua abscondite, et dixit: Putasne est sermo a Domino? Et dixit Ieremias: Est: et ait: In

custode, che era ivi di turno di nome Geria figliuolo di Selemia figliuolo di Hanania, fermò Geremia profeta, dicendo: Tu vai a trovare i Caldei.

13. *E Geremia rispose: Questo è falso, non vo a trovare i Caldei. Ma Geria non l'ascoltò, e preso Geremia lo menò ai principi.*

14. *I principi adunque adirati contro Geremia, fattolo battere, lo poser nella carcere, che era nella casa di Jonathan segretario: imperocchè egli avea la soprintendenza della carcere.*

15. *Entrò adunque Geremia nella fossa e nell' ergastolo, e vi stette per molti giorni.*

16. *Ma il re Sedecia mandò a cavarlo, e lo interrogò in casa sua segretamente, e disse: V' ha egli qualche parola da parte del Signore? E Geremia disse: Havvi; e sog-*

Vers. 15. *Nella fossa e nell' ergastolo*. Chiama *fossa* quella prigione, perchè era tetra e piene di fango e di pessimo odore: l'ergastolo era propriamente il luogo, in cui si chiudevano la notte gli schiavi incatenati. Geremia è uno di quei Profeti, che ebbero molta parte agli obbrobrj e ai patimenti di Cristo, come è si veduto, e si vedrà.

manu regis Babylonis trade-ris.

17. Et dixit Ieremias ad regem Sedeciam: Quid peccavi tibi et servis tuis et populo tuo, quia misisti me in domum carceris?

18. Ubi sunt prophetae vestri, qui prophetabant vobis, et dicebant: Non veniet rex Babylonis super vos et super terram hanc?

19. Nunc ergo audi obsecro, domine mi rex: Valeat deprecatio mea in conspectu tuo: et ne me remittas in domum Ionathan scribae, ne moriar ibi.

20. Praecepit ergo rex Sedecias, ut traderetur Ieremias in vestibulo carceris, et daretur ei torta panis quotidie, excepto pulmento, donec consumerentur omnes panes de civitate: et mansit Ieremias in vestibulo carceris.

giunse: Tu sarai dato in potere del re di Babilonia.

17. *E disse Geremia al re Sedecia: Qual fallo ho io commesso contro di te e contro de' servitori tuoi e contro il tuo popolo, per ragion del quale tu mi hai mandato in prigione?*

18. *Dove sono que' vostri profeti, i quali profetizzavano a voi, e dicevano: Non verrà il re di Babilonia sopra di voi e sopra la vostra terra?*

19. *Adesso pertanto ascolta, o re mio signore: Vaglia la mia preghiera dinanzi a te, e non rimandarmi a casa di Jonathan segretario, perchè io non vi muoja.*

20. *Comandò adunque il re Sedecia, che Geremia fosse messo nel vestibolo della prigione, e che se gli desse ogni giorno un pane, oltre il companatico, fino a tanto che vi restasse pane in città: e Geremia se ne stava nel vestibolo della prigione.*

Vers. 20. *Un pane*. Si può tradurre: *un pane tondo*, e dall' Ebreo apparisce, che era una specie di pane comune, che vendevasi dai fornai.

CAPO XXXVIII.

Geremia dato dal re nelle mani de' principi, vien cacciato in una fossa piena di fango, donde è ricondotto nel vestibolo della prigione, ed esorta il re, che si arrenda ai Caldei. Il re ordina a Geremia, che tenga segreto questo colloquio.

1. Audivit autem Saphatias filius Mathan et Gedelias filius Phassur et Iuchal filius Selemiae et Phassur filius Melchiae sermones, quos Ieremias loquebatur ad omnem populum, dicens:

2. Haec dicit Dominus: * Quicumque manserit in civitate hac, morietur gladio et fame et peste: qui autem profugerit ad Chaldaeos, vivet, et erit anima eius sospes et vivens.

* *Supr.* 21 9.

3. Haec dicit Dominus: Tradendo tradetur civitas haec in manu exercitus regis Babylonis, et capiet eam.

1. *Ma Saphatia figliuolo di Mathan e Gedelia figliuolo di Phassur e Jucal figliuolo di Selemia e Phassur figliuolo di Melchia aveano udito le parole di Geremia, che diceva a tutto il popolo:*

2. *Queste cose dice il Signore: Chiunque resterà in questa città perirà di spada, di fame e di peste: ma chi fuggirà ai Caldei viverà, e provvederà alla sua salute.*

3. *Queste cose dice il Signore: Questa città sarà data assolutamente in potere dell' esercito del re di Babilonia, ed ei la espugnerà.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Aveano udito le parole di Geremia, ec.* Geremia nel cortile della prigione continuava a predire con libertà al popolo, che andava a udirlo, le stesse cose, per ragion delle quali era stato messo in prigione e battuto e oltraggiato.

4. Et dixerunt principes regi: Rogamus ut occidatur homo iste: de industria enim dissolvit manus virorum bellantium, qui remanserunt in civitate hac, et manus universi populi, loquens ad eos iuxta verba haec: siquidem homo iste non quaerit pacem populo huic, sed malum.

4. *E disser que' principi al re: Di grazia sia messo a morte quest' uomo: imperocchè egli apposta fa cader le braccia agli uomini di valore, che son rimasi in questa città e al popol tutto, dicendo loro queste parole: perocchè quest' uomo non cerca il bene di questo popolo, ma il male.*

5. Et dixit rex Sedecias: Ecce ipse in manibus vestris est: nec enim fas est regem vobis quidquam negare.

5. *E il re Sedecia disse: Egli è già nelle vostre mani; perchè non è giusto, che alcuna cosa a voi nieghi il re.*

6. Tulerunt ergo Ieremiam, et proiecerunt eum in lacum Melchiae filii Amelech, qui erat in vestibulo carceris: et submiserunt Ieremiam funibus in lacum, in quo non erat aqua, sed lutum: descendit itaque Ieremias in coenum.

6. *Presero adunque Geremia, e lo misero nella cisterna di Melchia figliuolo di Amelech, che era nel vestibolo della prigione, e colle funi calarono Geremia nella fossa, dove non era acqua, ma fango. Entrò adunque Geremia nel fango.*

7. Audivit autem Abdemelech Æthiops vir eunuchus, qui erat in domo regis quod misissent Ieremiam in lacum: porro rex sedebat in porta Beniamin.

7. *Or Abdemelech eunuco Etiope, che stava nella casa del re, sentì dire come aveano gettato Geremia nella fossa. Si stava allora il re a sedere alla porta di Benjamin.*

Vers. 6. *Entrò adunque Geremia nel fango*. Ovvero: *fu immerso nel fango*. Giuseppe ebreo dice, che nel fango di quella cisterna era immerso Geremia fino al collo. *Antiq*. X. 10.

8. Et egressus est Abdemelech de domo regis, et locutus est ad regem, dicens:

9. Domine mi rex, malefecerunt viri isti omnia quaecumque perpetrarunt contra Ieremiam prophetam, mittentes eum in lacum, ut moriatur ibi fame, non sunt enim panes ultra in civitate.

10. Praecepit itaque rex Abdemelech Æthiopi, dicens. Tolle tecum hinc triginta viros, et leva Ieremiam prophetam de lacu antequam moriatur.

11. Assumptis ergo Abdemelech secum viris, ingressus est domum regis, quae erat sub cellario: et tulit inde veteres pannos et antiqua quae computruerant, et submisit ea ad Ieremiam in lacum per funiculos.

12. Dixitque Abdemelech Æthiops ad Ieremiam: Pone veteres pannos et haec

8. *E Abdemelech si partì dalla casa del re, e andò a parlare al re, dicendo:*

9. *O re mio signore, hanno fatto male costoro in tutto quello, che hanno attentato contro Geremia profeta, avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoja di fame, mentre non v'ha più pane nella città.*

10. *Diede adunque quest' ordine il re ad Abdemelech Etiope, dicendo: Prendi qui teco trenta uomini, e leva Geremia dalla fossa prima, che egli si muoja.*

11. *E Abdemelech presi seco gli uomini, entrò nella casa del re in un luogo sotto la guardaroba, e ne trasse fuora de' vecchi panni e robe vecchie e mezze lacere, e le calò giù a Geremia nella fossa per mezzo di funicelle.*

12. *E disse Abdemelech Etiope a Geremia: Mettiti questi vecchi panni e questi*

Vers. 9. *Avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoja di fame, mentre non v' ha più pane nella città.* Lo hanno messo laggiù in quella cisterna, affinchè vi muoja; perocchè quand' anche fosse ordinato, che se gli dia da mangiare, la mancanza del pane è tale nella città, che non ne toccherà a quell' uomo già quasi sepolto.

scissa et putrida sub cubito manuum tuarum et super funes: fecit ergo Ieremias sic.

laceri stracci sotto le ascelle delle tue braccia e sotto le funi: e Geremia fece così.

13. Et extraxerunt Ieremiam funibus, et eduxerunt eum de lacu: mansit autem Ieremias in vestibulo carceris.

13. *E trasser fuori colle funi Geremia, e lo tolsero dalla fossa: ed egli rimase nel vestibolo della prigione.*

14. Et misit rex Sedecias, et tulit ad se Ieremiam prophetam ad ostium tertium, quod erat in domo Domini: et dixit rex ad Ieremiam: Interrogo ego te sermonem, ne abscondas a me aliquid.

14. *E il re Sedecia mandò gente per far venire a se Geremia alla porta terza, che era nella casa del Signore, e il re disse a Geremia: Io ti domanderò una cosa, non ascondermi nulla.*

15. Dixit autem Ieremias ad Sedeciam: Si annunciavero tibi, numquid non interficies me? et si consilium dedero tibi, non me audies.

15. *E Geremia rispose a Sedecia: Se io te la dirò non mi ucciderai tu? e se io ti darò consiglio, tu non mi ascolterai.*

16. Iuravit ergo rex Sedecias Ieremiae clam, dicens:

16. *Allora il re Sedecia segretamente giurò a Geremia,*

Vers. 12. *Sotto le ascelle delle tue braccia, ec.* Tutto questo dimostra, che Geremia era stato gettato ignudo in quella vecchia cisterna, e perciò Abdemelech gli dice di mettersi quei panni tralle ascelle e le funi, affinchè non avesse a soffrire nell' essere tirato fuora.

Vers. 13. *Rimase nel vestibolo della prigione.* Ma legato mani e piedi. Vedi *cap.* XL. 4.

Vers. 14. *Alla porta terza, che era nella casa del Signore.* Questa era forse la porta, per cui dal palazzo reale si andava al tempio; ma non sappiamo il perchè si dicesse *terza*.

Vers. 15. *Se io te la dirò, non mi ucciderai tu?* Se io ti dirò quella cosa, intorno a cui m' interroghi, non è egli certo, che tu mi ucciderai, perch' io non abbia risposto secondo il tuo desiderio?

Vivit Dominus, qui fecit nobis animam hanc, si occidero te, et si tradidero te in manus virorum istorum, qui quaerunt animam tuam.

dicendo: Io giuro pel Signore, che ha creata in noi quest' anima, che non ti ucciderò, e non ti darò in potere di coloro, che vogliono la tua morte.

17. Et dixit Ieremias ad Sedeciam: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Si profectus exieris ad principes regis Babylonis, vivet anima tua, et civitas haec non succendetur igni: et salvus eris tu et domus tua.

17. *E Geremia disse a Sedecia: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Se tu partirai, e anderai a trovare i principi del re di Babilonia, viverà l'anima tua, e questa città non sarà incendiata, e sarai salvo tu e la tua famiglia.*

18. Si autem non exieris ad principes regis Babylonis, tradetur civitas haec in manus Chaldaeorum, et succendent eam igni: et tu non effugies de manu eorum.

18. *Se poi non anderai a trovar i principi del re di Babilonia, questa città sarà data in poter de' Caldei, i quali la incendieranno, e tu non iscamperai dalle loro mani.*

19. Et dixit rex Sedecias ad Ieremiam. Sollicitus sum propter Iudaeos, qui transfugerunt ad Chaldaeos: ne forte tradar in manus eorum, et illudant mihi.

19. *E disse il re Sedecia a Geremia: Io sono in angustia per ragione di quei Giudei, che sono fuggiti trai Caldei: che per disgrazia io non sia dato nelle mani di questi, e mi svituperino.*

Vers. 19. *Io sono in angustia per ragione di quei Giudei, ec.* Sedecia temeva più questi Giudei, i quali (non si sa il perchè) erano andati a unirsi co' nemici, gli temeva più, che gli stessi Caldei. Ma Geremia lo assicura, che i Caldei nol daranno in potere di quei disertori. Che se egli teme gl' insulti di quegli, avrà da soffrire, ov' ei non si arrenda, gl' insulti e gl' improperj, che saranno detti a lui dalle donne della casa reale, come dice il Profeta *vers.* 22.

20. Respondit autem Ieremias: Non te tradent: audi quaeso vocem Domini, quam ego loquor ad te, et bene tibi erit, et vivet anima tua.

21. Quod si nolueris egredi: iste est sermo, quem ostendit mihi Dominus.

22. Ecce omnes mulieres, quae remanserunt in domo regis Iuda, educentur ad principes regis Babylonis: et ipsae dicent: Seduxerunt te, et praevaluerunt adversum te viri pacifici tui, demerserunt in coeno et in lubrico pedes tuos, et recesserunt a te.

23. Et omnes uxores tuae et filii tui educentur ad Chaldaeos: et non effugies manus eorum, sed in manu regis Babylonis capieris: et civitatem hanc comburet igni.

24. Dixit ergo Sedecias ad Ieremiam: Nullus sciat verba haec, et non morieris.

20. *Ma Geremia rispose: Non ti daranno in lor potere: ascolta di grazia la parola del Signore, che io parlo a te, e ti tornerà in bene, e salverai la tua vita.*

21. *Che se non vorrai andare, ecco quello, che ha mostrato a me il Signore.*

22. *Ecco, che tutte le donne, che saran rimase nella casa del re di Giuda, saran menate ai principi del re di Babilonia, ed elle diranno: Ti han sedotto, e l'hanno vinta per tuo danno que' tuoi amici; hanno precipitati i tuoi passi in luogo lubrico e pien di fango, e ti hanno abbandonato.*

23. *E tutte le tue mogli e i tuoi figliuoli saranno menati a' Caldei, e tu non fuggirai lor dalle mani, ma sarai fatto prigione dal re di Babilonia, e il fuoco consumerà questa città.*

24. *Disse pertanto Sedecia a Geremia: Nissun sappia queste cose, e tu non morrai.*

Vers. 24. *Nissuno sappia queste cose*. Nè quello che io ho detto a te, nè quello, che tu mi hai risposto.

25. Si autem audierint principes, quia locutus sum tecum, et venerint ad te, et dixerint tibi: Indica nobis quid locutus sis cum rege, ne celes nos, et non te interficiemus: et quid locutus est tecum rex:

25. *Che se risapranno i principi, che io ho parlato teco, e verran da te, e ti diranno: Dì a noi quel, che tu hai detto al re, e di quai cose il re abbia parlato teco, non celar nulla, e noi non ti uccideremo;*

26. Dices ad eos: Prostravi ego preces meas coram rege, ne me reduci iuberet in domum Ionathan, et ibi morerer.

26. *Tu dirai loro: Io ho umiliate le mie preghiere al re, affinchè non ordinasse, ch' io fossi ricondotto alla casa di Jonathan, perch' io non vi morissi.*

27. Venerunt ergo omnes principes ad Ieremiam, et interrogaverunt eum: et locutus est eis juxta omnia verba, quae praceperat ei rex, et cessaverunt ab eo: nihil enim fuerat auditum.

27. *Andarono adunque i principi a interrogar Geremia, ed egli rispose loro conforme il re gli aveva ordinato, e non lo molestarono più; perocchè nulla si era saputo.*

28. Mansit vero Ieremias in vestibulo carceris usque ad diem, quo capta est Ierusalem: et factum est ut caperetur Ierusalem.

28. *E Geremia si stette nel vestibolo della prigione fino al giorno, in cui fu presa Gerusalemme: conciossiachè fu presa Gerusalemme.*

Vers. 26. *Ho umiliate le mie preghiere al re, ec.* Non solo il re suggerì a Geremia questa risposta, ma Geremia la diede ai principi, i quali effettivamente cercarono di sapere i colloquj tenuti con lui dal re. Versetto 27. Donde apparisce, che veramente Geremia e avea ringraziato il re, che l' avea fatto cavare da quella fossa, e lo avea pregato di non permettere, ch' egli vi fosse condotto. Imperocchè Geremia non era uomo da intaccare per nissuna ragione la verità, neppur con leggera menzogna.

Vers. 27. *Nulla si era saputo.* Dei discorsi tenuti dal re con Geremia.

CAPO XXXIX.

Gerusalemme presa da' Caldei. Sedecia fugge, ed è preso; e gli sono cavati gli occhi. Incendio della città e del tempio. Parte del popolo è condotto a Babilonia con Sedecia. Geremia è messo in libertà.

1.* Anno nono Sedeciae regis Iuda, mense decimo, venit Nabuchodonosor rex Babylonis et omnis exercitus eius ad Ierusalem, et obsidebant eam.

*4. *Reg.* 25. 1. - *Infr.* 52. 4.

2. Undecimo autem anno Sedeciae, mense quarto, quinta mensis, aperta est civitas.

1. *L' anno nono di Sedecia re di Giuda: il decimo mese venne Nabuchodonosor re di Babilonia e tutto il suo esercito a Gerusalemme, e posele assedio.*

2. *E l' anno undecimo di Sedecia, il mese quarto, ai cinque del mese fu espugnata la città.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il mese quarto ai cinque del mese.* L' Ebreo e i LXX, e tutte le versioni pongono *il dì nove* del mese quarto, e non il dì cinque come qui si legge; anzi nella stessa maniera si ha il dì *nove* anche in varj manoscritti della nostra Volgata, e siccome la stessa data si trova nel IV. dei Re XXV. 3., e anche in Geremia LII. 6.; quindi molti dotti Interpreti non hanno difficoltà di credere, che sia qui uno sbaglio di copista facilissimo ad accadere, particolarmente quando si tratta di numeri. Vedi Torniello, Castro, Sa ec. Alcuni però credono di potere sciogliere la difficoltà col dire, che ai cinque cominciò ad aprirsi la breccia, e ai nove fu espugnata la città. Gerusalemme adunque fu assediata l' anno nono di Sedecia, del mondo 3414. Secondo l'Usserio ai 30. di gennajo, e fu espugnata l' anno 3416. ai 27. di luglio. Gli Ebrei osservano due digiuni ogni anno, l' uno pel cominciamento dell' assedio, l' altro per l' incendio del tempio nel quinto mese.

3. Et ingressi sunt omnes principes regis Babylonis, et sederunt in porta media: Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Sereser, Rebmag et omnes reliqui principes regis Babylonis.

4. Cumque vidisset eos Sedecias rex Iuda et omnes viri bellatores, fugerunt: et egressi sunt nocte de civitate per viam horti regis, et per portam, quae erat inter duos muros, et egressi sunt ad viam deserti.

5. Persecutus est autem eos exercitus Chaldaeorum: et comprehenderunt Sedeciam in campo solitudinis Iericontinae, et captum adduxerunt ad Nabuchodono-

3. *E v' entrarono tutti i principi del re di Babilonia, e si fermarono alla porta di mezzo, Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Sereser, Rebmag e tutti gli altri principi del re di Babilonia.*

4. *E avendogli veduti Sedecia re di Giuda e tutti gli uomini di valore, fuggirono e usciron di notte tempo dalla città per la strada del giardino del re e per la porta, che era tralle due muraglie, e preser la via del deserto.*

5. *Ma tenne lor dietro l' esercito de' Caldei, e presero Sedecia nella campagna deserta di Gerico, e preso lo condussero a Nabuchodonosor re di Babilonia in Reblatha,*

Vers. 3. *Alla porta di mezzo.* Si fermarono davanti alla porta del secondo recinto; perocchè Gerusalemme avea doppia muraglia. Vedi la predizione di Geremia I. 15., *Isai.* XXII. 7.

Neregel, Sereser. Non si sa il perchè questi due nomi siano ripetuti due volte. Neregel era nome anche di un dio degli Assiri. Vedi IV. *Reg.* XVII. 30. Il Vatablo ed altri vogliono, che i nomi di alcuni questi principi spieghino l' ufficio, che essi aveano presso il re, e particolarmente que' nomi; che cominciano da *Ser*, o da *Rab* che vuol dire capo, come Sereser, tesoriere; Rebmag, capo de' Magi.

Vers. 5. *Nella campagna deserta di Gerico.* Nella campagna di Gerico non coltivata, perchè forse era lasciata così per servire di pascolo a' bestiami.

In Reblatha, che è nella terra di Emath. A' tempi di Teodoreto Reblatha sussisteva ancora vicina ad Emesa (che è Emath) nella Siria.

sor regem Babylonis in Reblatha, quae est in terra Emath: et locutus est ad eum iudicia.

che è nella terra di Emath: e questi lo giudicò.

6. Et occidit rex Babylonis filios Sedeciae in Reblatha, in oculis eius: et omnes nobiles Iuda occidit rex Babylonis.

6. *E il re di Babilonia uccise i figliuoli di Sedecia sotto gli occhi di lui in Reblatha: e tutti i nobili di Giuda fece morire il re di Babilonia.*

7. Oculos quoque Sedeciae eruit: et vinxit eum compedibus, ut duceretur ad Babylonem.

7. *E fece di più cavar gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, perchè fosse condotto a Babilonia.*

8. Domum quoque regis et domum vulgi succenderunt Chaldaei igni, et murum Ierusalem subverterunt.

8. *I Caldei pure incendiarono la casa del re e la casa del volgo, e smantellarono le mura di Gerusalemme.*

9. Et reliquias populi, qui remanserant in civitate, et perfugas, qui transfugerant ad eum, et superfluos vulgi, qui remanserant, transtulit Nabuzardan magister militum in Babylonem.

9. *E gli avanzi del popolo restato nella città, e i disertori, che si eran rifugiati presso di lui, e il rimanente del volgo fu condotto a Babilonia da Nabuzardan comandante della cavalleria.*

E questi lo giudicò. Lo convinse d' ingratitudine e di infedeltà e anche di spergiuro, avendo Sedecia (posto sul trono da quel re) giurato a lui fedeltà. I re di Babilonia non facevan cosa d' importanza senza il consiglio de' loro savj. *Dan.* VI. 7. 8. ec.

Vers. 7. *E fece cavar gli occhi a Sedecia*. Così fu adempiuta la predizione di Ezechiele, il quale avea detto, che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, ma non avrebbe veduta quella città. *Ezech.* XII. 13.

Vers. 8. *E la casa del volgo*. Alcuni credono, che possa essere una casa comune, dove il popolo celebrasse le nozze, i conviti ec.; altri, che fosse la Sinagoga, dove si faceva a certi tempi la lettura della legge e altri esercizi di religione.

10. Et de plebe pauperum, qui nihil penitus habebant, dimisit Nabuzardan magister militum in terra Iuda: et dedit eis vineas et cisternas in die illa.

11. Praeceperat autem Nabuchodonosor rex Babylonis de Ieremia Nabuzardan magistro militum, dicens:

12. Tolle illum, et pone super eum oculos tuos, nihilque ei mali facias: sed ut voluerit, sic facias ei.

13. Misit ergo Nabuzardan princeps militiae et Nabusezban et Rabsaces et Neregel et Sereser et Rebmag et omnes optimates regis Babylonis

14. Miserunt et tulerunt Ieremiam de vestibulo carceris, et tradiderunt eum Godoliae filio Ahicam filii Saphan, ut intraret in domum, et habitaret in populo.

10. *E la turba de' poveri, che non avevano nulla affatto, li lasciò Nabuzardan comandante della cavalleria nella terra di Giuda; e donò loro delle vigne e delle cisterne in quel giorno.*

11. *Ma Nabuchodonosor re di Babilonia avea dati a Nabuzardan comandante della cavalleria i suoi ordini intorno a Geremia, dicendo:*

12. *Prendi quest' uomo, ed abbine cura, e non fare a lui nissun male, ma concedigli quello, che vuole.*

13. *Per la qual cosa Nabuzardan capitano dell' esercito e Nabusezban e Rabsaces e Neregel e Sereser e Rebmag e tutti i grandi del re di Babilonia*

14. *Mandarono a trar Geremia dal vestibolo della prigione, e lo consegnarono a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, affinchè egli se n'andasse a casa sua, e vivesse in mezzo al popolo.*

Vers. 10. *E delle cisterne*. Cioè campi ed orti con acqua da inaffiarli.

Vers. 14. *Lo consegnarono a Godolia*. Questi fu nominato dal re governatore de' Giudei rimasi nel paese IV. *Reg.* XXV. 22., *Ierem.* XL.

15. Ad Ieremiam autem factus fuerat sermo Domini, cum clausus esset in vestibulo carceris, dicens:

16. Vade, et dic Abdemelech Æthiopi, dicens: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam sermones meos super civitatem hanc in malum et non in bonum: et erunt in conspectu tuo in die illa.

17. Et liberabo te in die illa, ait Dominus: et non traderis in manus virorum, quos tu formidas:

18. Sed eruens liberabo te, et gladio non cades: sed erit tibi anima tua in salutem, quia in me habuisti fiduciam, ait Dominus.

15. *Ma a Geremia avea parlato il Signore mentre egli era rinchiuso nel vestibolo della prigione, e gli avea detto:*

16. *Va, e dì ad Abdemelech Etiope: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io adempierò sopra questa città le mie parole per suo danno e non per suo bene; e tu avrai sotto gli occhi questo adempimento in quel giorno.*

17. *Ma io ti libererò in quel giorno, dice il Signore, e tu non sarai dato in potere di color, che tu temi:*

18. *Ma ti libererò infallibilmente, e non perirai di spada; ma tu salverai l' anima tua, perchè hai confidato in me, dice il Signore.*

5. 4. Gli Ebrei dicono, che Godolia al principio dell' assedio era fuggito trai Caldei.

Vers. 16. *Ad Abdemelech Etiope ec.* Dio vuol ricompensare quest' uomo per la carità usata da lui verso Geremia, *cap.* XXXVIII. 7. 8. *ec.*

CAPO XL.

È permesso a Geremia di stare dove vuole: egli va a trovar Godolia capo de' Giudei rimasi nel paese. Questi non presta fede a Johanan, il quale gli dà avviso come Ismaele vuole ucciderlo.

1. Sermo, qui factus est ad Ieremiam a Domino, postquam dimissus est a Nabuzardan magistro militiae de Rama, quando tulit eum vinctum catenis in medio omnium, qui migrabant de Ierusalem et Iuda, et ducebantur in Babylonem.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia, dopo che egli fu posto in libertà da Nabuzardan comandante della cavalleria in Rama, allorchè menollo incatenato in mezzo a tutti quegli, che se n' andavano da Gerusalemme e da Giuda, ed eran condotti in Babilonia.*

2. Tollens ergo princeps militiae Ieremiam, dixit ad eum: Dominus Deus tuus locutus est malum hoc super locum istum,

2. *Il capitano adunque preso a parte Geremia, gli disse: Il Signore Dio tuo avea predette sciagure sopra questo luogo,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia, ec.* Geremia prende qui e nel capo seguente a raccontare più a lungo quello, che egli avea solamente accennato nel capo precedente intorno alla sua liberazione, e dipoi parla di altre cose avvenute in quel tempo, e finalmente nel capo XLII. vers. 7. viene a spiegare quello, che Dio gli avea rivelato intorno al disegno del popolo di fuggir nell' Egitto. Geremia adunque, legato com'era nel cortile della prigione, fu indi tratto e condotto a Rama, dove si adunavano i Giudei, che doveano essere menati a Babilonia.

Vers. 2. *Il Signore Dio tuo avea predette ec.* Si vede, come gli stessi nemici di Gerusalemme riconoscevano più da Dio, che dalle proprie forze la loro vittoria, e come le profezie di Geremia erano notissime anche presso gli stranieri.

3. Et adduxit: et fecit Dominus sicut locutus est, quia peccastis Domino, et non audistis vocem eius, et factus est vobis sermo hic.

3. E il Signore ha eseguito, ed ha fatto conforme avea predetto; perchè voi peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la sua voce, ed è avvenuto a voi questo.

4. Nunc ergo ecce solvi te hodie de catenis, quae sunt in manibus tuis: si placet tibi, ut venias mecum in Babylonem, veni, et ponam oculos meos super te: si autem displicet tibi venire mecum in Babylonem, reside: ecce omnis terra in conspectu tuo est, quod elegeris, et quo placuerit tibi ut vadas, illuc perge.

4. Or adunque io ti ho sciolto in questo giorno dalle catene, che tu avevi alle mani: se ti piace di venir meco a Babilonia, vieni pure, ed io avrò cura di te: se poi non ti piace di venir meco a Babilonia, fermati qui: ecco tutto il paese davanti a te; va dovunque eleggerai, e ti piacerà di andare.

5. Et mecum noli venire: sed habita apud Godoliam filium Ahicam filii Saphan, quem praeposuit rex Babylonis civitatibus Iuda: habita ergo cum eo in medio populi: vel quocumque placuerit tibi ut vadas, vade. Dedit quoque ei magister militiae cibaria et munuscula, et dimisit eum.

5. E non venire con me: ma va a stare con Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan, a cui il re di Babilonia ha dato il governo delle città di Giuda: sta adunque con lui in mezzo al tuo popolo; oppure vattene in qualunque luogo ti piacerà. Diede eziandio il capitano a lui de' viveri e de' piccoli doni, e lo licenziò.

6. Venit autem Ieremias ad Godoliam filium Ahicam in Masphath, et habitavit cum eo in medio populi, qui relictus fuerat in terra.

6. Or Geremia andossene da Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e abitò in casa di lui in mezzo al popolo, che era rimasa nel paese.

7. Cumque audissent omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant per regiones, ipsi et socii eorum, quod praefecisset rex Babylonis Godoliam filium Ahicam terrae, et quod commendasset ei viros et mulieres et parvulos et de pauperibus terrae, qui non fuerant translati in Babylonem:

8. Venerunt ad Godoliam in Masphath, et Ismahel filius Nathaniae, et Iohanan et Ionathan filii Caree, et Sareas filius Thanehumeth et filii Ophi, qui erant de Netophathi, et Iezonias filius Maachati, ipsi et viri eorum.

9. * Et iuravit eis Godolias filius Ahicam filii Saphan et comitibus eorum, dicens:

* 4. *Reg.* 25. 24.

7. *E avendo udito i principi dell' esercito (che eran dispersi in varie parti eglino e i lor compagni) come il re di Babilonia avea dato il governo del paese a Godolia figliuolo di Ahicam, e a lui avea raccomandati gli uomini e le donne e i fanciulli e i poveri del paese, che non erano stati trasportati a Babilonia:*

8. *Andarono a trovar Godolia in Masphath, cioè Ismahel figliuolo di Nathania, e Johanan e Jonathan figliuolo di Caree, e Sareas figliuolo di Thanehumeth e i figliuoli di Ophi, che erano di Netophath, e Jezonia figliuolo di Maachati, eglino e i loro compagni.*

9. *E Godolia figliuolo di Ahicam figliuol di Saphan fece promessa ad essi e a' lo-*

Vers. 7. *I principi dell' esercito*. Giuseppe racconta, che quando fu preso Sedecia dai Caldei, i suoi amici e i capitani, che erano con lui, si fuggirono chi qua, chi là. Questi sono i principi dell' esercito, che andarono a trovar Godolia a Maspha. *Antiq.* X. 11.

Vers. 9. *Fece promessa ad essi e a' loro compagni con giuramento.* Questi, che aveano combattuto contro i Caldei, potevano temere di non essere o prima o dopo imprigionati e mandati a Babilonia. Godolia con giuramento promette, ch' ei saranno lasciati vivere in pace alle case loro.

Nolite timere servire Chaldaeis, habitate in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.

ro compagni con giuramento, dicendo: Non temete di obbedire a' Caldei, dimorate nel paese, e servite al re di Babilonia, e viverete felici.

10. Ecce ego habito in Masphath, ut respondeam praecepto Chaldaeorum: qui mittuntur ad nos: vos autem colligite vindemiam et messem et oleum, et condite in vasis vestris, et manete in urbibus vestris, quas tenetis.

10. *Ecco, che io abito in Masphath per eseguire gli ordini, che vengono a noi dai Caldei: e voi vendemmiate, e tagliate le messi, e fate l'olio, e riponetelo ne' vostri vasi, e state nelle vostre città, che avete occupate.*

11. Sed et omnes Iudaei, qui erant in Moab et in filiis Ammon et in Idumaea et in universis regionibus, audito quod dedisset rex Babylonis reliquias in Iudaea, et quod praeposuisset super eos Godoliam filium Ahicam filii Saphan:

11. *E tutti eziandio i Giudei, che erano in Moab e trai figliuoli di Ammon e nell' Idumea e in qualunque altro paese, avendo udito come il re di Babilonia avea lasciato gli avanzi del popolo nella Giudea, e di questi avea dato il governo a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan,*

12. Reversi sunt, inquam, omnes Iudaei de universis locis, ad quae profugerant, et venerunt in terram Iuda ad Godoliam in Maspath, et collegerunt vinum et messem multam nimis.

12. *Tutti, dico, que' Giudei se ne tornarono da' luoghi, dove si erano rifugiati, e andaron nella terra di Giuda a trovar Godolia in Masphath, e fecer la vendemmia e una raccolta grande oltre misura.*

13. Iohanan autem filius Caree et omnes principes exercitus, qui dispersi fue-

13. *E Johanan figliuolo di Caree e tutti i capi dell' esercito, che eran dispersi chi*

rant in regionibus, venerunt ad Godoliam in Masphath,

14. Et dixerunt ei: Scito quod Baalis rex filiorum Ammon misit Ismahel filium Nathaniae percutere animam tuam. Et non-credidit eis Godolias filius Ahicam.

15. Iohanan autem filius Caree dixit ad Godoliam seorsum in Masphath, loquens: Ibo, et percutiam Ismahel filium Nathaniae nullo sciente, ne interficiat animam tuam et dissipentur omnes Iudaei, qui congregati sunt ad te, et peribunt reliquiae Iuda.

16. Et ait Godolias filius Ahicam ad Iohanan filium Caree: Noli facere verbum hoc: falsum enim tu loqueris de Ismahel.

qua e chi là andaron da Godolia in Masphath,

14. *E gli dissero: Sappi, che Baalis re de' figliuoli di Ammon ha mandato Ismaele figliuolo di Nathania ad ucciderti. Ma Godolia figliuolo di Ahicam non diede loro credenza.*

15. *Ma Johanan figliuolo di Caree disse segretamente a Godolia in Masphath: Io anderò, e ucciderò Ismaele figliuolo di Nathania, senza che alcuno lo sappia, affinchè egli non ti uccida, e non siano dispersi i Giudei raunati teco, e periscano gli avanzi d' Israele.*

16. *Ma Godolia figliuolo di Ahicam disse a Johanan figliuolo di Caree: Non far questo: imperocchè quello, che tu dici d' Ismaele, è falso.*

Vers. 14. *Ismaele figliuolo di Nathania*. Ismaele era del sangue reale di Giuda, e l' invidia contro Godolia messo dai Caldei al governo della Giudea e le istigazioni del re degli Ammoniti, il quale forse gli prometteva ajuto per farsi re della desolata Giudea, poterono ispirargli la risoluzione di uccidere Godolia. Quanto al re degli Ammoniti egli forse in cuor suo desiderava di vedere distrutto affatto il nome ebreo, per l' antico odio, che era tralle due nazioni. Godolia fu tradito dalla sua troppa fidanza, come vedremo nel capo seguente.

CAPO XLI.

Ismaele uccide a tradimento Godolia e i Caldei e gli Ebrei, che erano con lui in Maspha. Johanan va dietro a Ismaele, il quale lasciata la gente, che conducea seco prigioniera, fugge con otto persone. Il resto del popolo stabilisce di fuggir nell' Egitto.

1. Et factum est in mense septimo, venit Ismahel filius Nathaniae, filii Elisama de semine regali, et optimates regis, et decem viri cum eo, ad Godoliam filium Ahicam in Masphath: et comederunt ibi panes simul in Masphath.

2. Surrexit autem Ismahel filius Nathaniae et de-

1. E il settimo mese Ismaele figliuolo di Nathania, figliuolo di Elisama, che era della stirpe reale, con dei grandi del regno, cioè con dieci uomini andò a trovar Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e mangiarono alla stessa mensa in Masphath.

2. E si alzò Ismaele figliuolo di Nathania e i dieci uo-

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il settimo mese*. Due soli mesi dopo l' incendio di Gerusalemme, sendo ella stata espugnata il quarto mese, e incendiata il quinto mese. I Giudei fanno anche in oggi un solenne digiuno in memoria della uccisione di Godolia.

Cioè con dieci uomini. La particella congiuntiva ho creduto, che abbia qui lo stesso senso, che ha *cap.* XL. 8. Ismaele avea seco dieci grandi della corte dei re di Giuda, ed egli e questi grandi doveano aver seco un numero di servitori.

Vers. 2. 3. *E si alzò Ismaele . . . e i dieci uomini, ec.* Non fu difficile a queste undici persone di assalire e Godolia e i Caldei e i Giudei, che erano con lui, e di ucciderli di notte tempo, mentre dopo un gran convito dormivano tranquillamente. Vedi Giuseppe *Antiq.* X. 11.

cem viri, qui cum eo erant, et percusserunt Godoliam filium Ahicam filii Saphan gladio, et interfecerunt eum quem praefecerat rex Babylonis terrae.

mini, che eran con lui, e uccisero Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, e dieder morte a colui, il quale dal re di Babilonia era stato posto al governo del paese.

3. Omnes quoque Iudaeos, qui erant cum Godolia in Masphath, et Chaldaeos, qui reperti sunt ibi, et viros bellatores percussit Ismahel.

3. *E Ismaele uccise eziandio i Giudei, che erano in Masphath con Godolia e quanti Caldei vi si trovarono, e gli uomini di valore.*

4. Secundo autem die postquam occiderat Godoliam, nullo adhuc sciente,

4. *E il giorno seguente, dopochè egli avea ucciso Godolia, non sapendosi ancora il fatto da alcuno,*

5. Venerunt viri de Sichem et de Silo et de Samaria octoginta viri, rasi barba et scissis vestibus et squallentes: et munera et thus habebant in manu, ut offerrent in domo Domini.

5. *Arrivarono da Sichem e da Silo e dalla Samaria ottanta uomini colla barba rasa e stracciate le vesti e squallidi in volto, e portando in mano incenso e doni per offerirli nella casa del Signore.*

Vers. 4. 5. *Non sapendosi ancora il fatto da alcuno, arrivarono ec.* La nuova della strage fatta da Ismaele non si era saputa fuori di Maspha, quando arrivarono questi uomini Giudei, i quali con tutti i segni di duolo, rasa la barba, stracciate le vesti, squallidi in tutta la persona, volevano fare le loro oblazioni *nella casa del Signore*. Ma la casa del Signore era abbruciata, e non è da mettersi in dubbio, s' ei lo sapessero o nò; perocchè erano passati due mesi dopo l' incendio. Maspha adunque in molte occasioni era stato e fu anche in appresso un luogo di divozione, dove più volte il popolo si era adunato ad esercitarvi gli atti di religione. Vedi *Iud.* XX. 1. XXI., II. *Reg.* X. 17. *ec.*, ed è molto credibile, che Godolia in tali circostanze avesse eretto col consi-

6. Egressus ergo Ismahel filius Nathaniae in occursum eorum de Masphath, incedens et plorans ibat: cum autem occurrisset eis, dixit ad eos: Venite ad Godoliam filium Ahicam.

7. Qui cum venissent ad medium civitatis, interfecit eos Ismahel filius Nathaniae circa medium laci, ipse et viri, qui erant cum eo.

8. Decem autem viri reperti sunt inter eos, qui dixerunt ad Ismahel: Noli occidere nos: quia habemus thesauros in agro, frumenti et hordei et olei et mellis. Et cessavit, et non interfecit eos cum fratribus suis.

9. Lacus autem in quem proiecerat Ismahel omnia cadavera virorum, quos percussit propter Godoliam, ipse est, quem fecit rex Asa propter Baasa regem Israel:

6. *Ismaele adunque figliuolo di Nathania andò incontro a questa gente da Masphath, e camminava piangendo: e incontratili, disse loro: Venite da Godolia figliuolo di Ahicam.*

7. *E quando quegli furono nel mezzo della città, Ismaele figliuolo di Nathania e quegli uomini che erano con lui, gli uccisero nel mezzo della cisterna.*

8. *Ma dieci uomini furon tra questi, i quali dissero a Ismaele: Non ammazzarci; perocchè abbiam de' tesori alla campagna in grano, orzo, olio e miele. Ed ei si rattenne, e non gli uccise come i loro fratelli.*

9. *E la cisterna, nella quale Ismaele gettò tutti i cadaveri di quella gente ammazzata da lui a cagione di Godolia, ella è quella stessa, che fu fatta dal re Asa a cagio-*

glio di Geremia e di altri sacerdoti almeno un altare in quel luogo, come altra volta ve lo avea eretto Samuele, I. *Reg.* VII. 12. Vedi anche *Machab.* I. *capo* III. 46.

Vers. 6. *E camminava piangendo*. Fingeva di unirsi con essi a piangere le calamità della comune patria.

Vers. 9. *Fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re d' Israele*. Quando Asa per difendersi dalle scorrerie di Baasa fortificò Gabaa e Ma-

ipsum replevit Ismahel filius Nathaniae occisis.

ne di Baasa re d' Israele: e questa la riempiè Ismaele figliuolo di Nathania di corpi uccisi.

10. Et captivas duxit Ismahel omnes reliquias populi, qui erant in Masphath, filias regis et universum populum, qui remanserat in Masphath, quos commendaverat Nabuzardan princeps militiae Godoliae filio Ahicam. Et cepit eos Ismahel filius Nathaniae, et abiit, ut transiret ad filios Ammon.

10. *E fece prigioni tutti gli avanzi del popolo, che erano in Masphath, le figlie del re e tutto il popolo, che era restato in Masphath, i quali da Nabuzardan capitano della milizia erano stati raccomandati a Godolia figliuolo di Ahicam. E Ismaele figliuolo di Nathania li prese, e se n' andò verso i figliuoli di Ammon.*

11. Audivit autem Iohanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, omne malum, quod fecerat Ismahel filius Nathaniae.

11. *Ma Johanan figliuolo di Caree e tutti i capi delle milizie, che eran con esso, ebbero avviso di tutto il male fatto da Ismaele figliuolo di Nathania.*

12. Et assumptis universis viris, profecti sunt ut bellarent adversum Ismahel filium Nathaniae, et invenerunt eum ad aquas multas, quae sunt in Gabaon.

12. *E raunata tutta la loro gente, andarono per combattere contro Ismaele figliuolo di Nathania, e lo incontrarono presso la peschiera di Gabaon.*

sphath, egli allora dovette fare in Masphath quella gran cisterna per ogni caso di assedio. Ordinariamente si vede, che restava asciutta. Vedi III. *Reg.* XV. 20. 21. 22.

Vers. 10. *Le figlie del re*. Probabilmente di Sedecia.

Vers. 12. *Presso la peschiera di Gabaon*. Vedi II. *Reg.* II. 13.

13. Cumque vidisset omnis populus, qui erat cum Ismahel, Iohanan filium Caree et universos principes bellatorum, qui erant cum eo, laetati sunt.

14. Et reversus est omnis populus, quem ceperat Ismahel, in Masphath: reversusque abiit ad Iohanan filium Caree.

15. Ismahel autem filius Nathaniae fugit cum octo viris a facie Iohanan, et abiit ad filios Ammon.

16. Tulit ergo Iohanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, universas reliquias vulgi, quas reduxerat ab Ismahel filio Nathaniae de Masphath, postquam percussit Godoliam filium Ahicam; fortes viros ad praelium, et mulieres et pueros et eunucos, quos reduxerat de Gabaon.

13. *E quando il popolo, che era con Ismaele, ebbe veduto Johanan figliuolo di Caree e tutti i capi delle milizie, che venivan con lui, si rallegrarono tutti.*

14. *E tutta la gente, che era stata fatta prigione da Ismaele, se ne tornò a Masphath, e si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.*

15. *Ma Ismaele figliuolo di Nathania fuggì con otto persone l' incontro di Johanan, e se n'andò tra' figliuoli di Ammon.*

16. *Johanan adunque figliuolo di Caree con tutti i capi delle milizie, che eran con lui, prese a Masphath tutti gli avanzi della plebe, che egli avea ritolti ad Ismaele figliuolo di Natania, dopo che questi ebbe ucciso Godolia figliuolo di Ahicam: e prese gli uomini buoni per la guerra, e le donne e i fanciulli e gli eunuchi, che avea ricondotti da Gabaon.*

Vers. 14. *E si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.* L' averli Johanan liberati dalle mani d' Ismaele indusse tutti questi Giudei a riguardare Johanan come loro capo.

17. Et abierunt, et sederunt peregrinantes in Chamaam, quae est iuxta Bethlehem, ut pergerent, et introirent Ægyptum

18. A facie Chaldaeorum: timebant enim eos, quia percusserat Ismahel filius Nathaniae Godoliam filium Ahicam, quem praeposuerat rex Babylonis in terra Iuda.

17. *E se n' andarono, e si posarono di passaggio in Chamaam, che è vicino a Bethlehem per andar innanzi ed entrar nell' Egitto,*

18. *Fuggendo i Caldei; imperocchè avean paura di essi, per avere Ismaele figliuolo di Nathania ucciso Godolia figliuolo di Ahicam, posto dal re di Babilonia al governo della terra di Giuda.*

Vers. 17. 18. *Si posarono di passaggio in Chamaam*, ec. Il Caldeo dice, che questo era un piccol paese dato da Davidde a Chamaam figliuolo di Berzellai per riconoscenza della fedeltà ed affetto mostrato verso di lui da Berzellai nel tempo della guerra di Assalonne. Vedi II. *Reg.* XIX. 37. Ivi si fermò questa gente con intenzione di tirare avanti verso l'Egitto, perchè temevano, che i Caldei irritati per la morte di Godolia non pensassero a farne vendetta sopra di essi, benchè non vi avessero avuto parte.

CAPO XLII.

Geremia dopo aver pregato e consultato il Signore, risponde, che i Giudei saranno salvi se restano nella Giudea: se poi vanno in Egitto, periranno di spada, di fame e di pestilenza.

1. Et accesserunt omnes principes bellatorum et Iohanan filius Caree et Iezonias filius Osaiae et reliquum vulgus a parvo usque ad magnum:

2. Dixeruntque ad Ieremiam prophetam: Cadat oratio nostra in conspectu tuo: et ora pro nobis ad Dominum Deum tuum pro universis reliquiis istis, quia derelicti sumus pauci de pluribus, sicut oculi tui nos intuentur:

3. Et annuntiet nobis Dominus Deus tuus viam, per quam pergamus, et verbum, quod faciamus.

4. Dixit autem ad eos Ieremias propheta: Audivi: ecce ego oro ad Dominum Deum vestrum secundum verba vestra: omne verbum, quodcumque responderit mihi, indicabo vobis; nec celabo vos quidquam.

1. *E andarono tutti i capi delle milizie e Iohanan figliuolo di Caree e Jezonia figliuolo di Osaia e tutto il rimanente del volgo, piccoli e grandi:*

2. *E dissero a Geremia profeta: Sieno accette dinanzi a te le nostre suppliche, e prega il Signore Dio tuo per noi e per tutti questi avanzi, che pochi siam noi rimasi di molti, che eravamo, conforme tu vedi cogli occhi tuoi,*

3. *E faccia il Signore Dio tuo conoscere a noi la via, per cui dobbiamo camminare, e quello, che abbiam da fare.*

4. *E il Profeta Geremia disse loro: Ho inteso: ecco, che io farò orazione al Signore Dio vostro a tenore delle vostre parole: qualunque cosa mi risponderà il Signore, io ve l' annunzierò, e nulla vi terrò celato.*

5. Et illi dixerunt ad Ieremiam: Sit Dominus inter nos testis veritatis et fidei, si non, iuxta omne verbum, in quo miserit te Dominus Deus tuus ad nos, sic faciemus.

5. *E quegli dissero a Geremia: Il Signore sia testimone tra noi della verità e della sincerità nostra, se noi non faremo appuntino tutto quello, che il Signore Dio tuo manderà a dire a noi per bocca tua.*

6. Sive bonum est, sive malum, voci Domini Dei nostri, ad quem mittimus te, obediemus: ut bene sit nobis, cum audierimus vocem Domini Dei nostri.

6. *Dolce od acerba, che ella sia, noi obbediremo alla voce del Signore Dio nostro, verso del quale noi ti mandiamo: affinchè abbiam felice esito le cose nostre, quando averemo ascoltata la voce del Signore Dio nostro.*

7. Cum autem completi essent decem dies, factum est verbum Domini ad Ieremiam:

7. *E passati che furono dieci giorni, il Signore parlò a Geremia:*

8. Vocavitque Iohanan filium Caree et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, et universum populum a minimo usque ad magnum.

8. *Ed egli chiamò Iohanan figliuolo di Caree e tutti i capi delle milizie, che erano con lui, e tutto il popolo, piccoli e grandi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 7. *E passati, che furono dieci giorni, ec.* Il Profeta spese tutti questi giorni in orazione, affinchè Dio gli rivelasse la sua volontà per farla sapere al popolo, e in ciò si fece vedere la carità di Geremia verso il suo popolo. Alcune volte Dio parlava a lui, quando meno egli sel sarebbe aspettato; altre volte vuole, ch' egli preghi e preghi lungamente, prima che Dio gli parli. Ma lo stesso Dio conosceva, che tutte le promesse fatte da questo popolo, e ratificate con giuramento, *vers.* 5. 6., non venivano da cuore veramente retto e sincero e disposto a obbedire ai comandi suoi.

9. Et dixit ad eos: Haec dicit Dominus Deus Israel, ad quem misistis me, ut prosternerem preces vestras in conspectu eius:

9. E disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele, verso del quale mi avete mandato, perch' io umiliassi davanti a lui le vostre preghiere:

10. Si quiescentes manseritis in terra hac, aedificabo vos, et non destruam; plantabo, et non evellam: iam *enim* placatus sum super malo, quod feci vobis.

10. Se voi starete tranquilli in questa terra, io vi ristorerò, e non vi distruggerò: vi pianterò, e non vi sradicherò: imperocchè io son già placato col male, che vi ho fatto.

11. Nolite timere a facie regis Babylonis, quem vos pavidi formidatis: nolite metuere eum, dicit Dominus: quia vobiscum sum ego, ut salvos vos faciam, et eruam de manu eius.

11. Non temete il re di Babilonia, di cui voi avete tanto spavento, nol temete, dice il Signore; perocchè io sono con voi per salvarvi, e liberarvi dalle sue mani.

12. Et dabo vobis misericordias, et miserebor vestri, et habitare vos faciam in terra vestra.

12. E farò misericordia con voi, e averò di voi pietà, e farò, che abitiate nella vostra terra.

13. Si autem dixeritis vos: Non habitabimus in terra ista, nec audiemus vocem Domini Dei nostri,

13. Ma se voi direte: Noi non abiteremo in questa terra, e non obbediremo alla voce del Signore Dio nostro,

14. Dicentes: Nequaquam, sed ad terram Ægypti pergemus: ubi non videbimus bellum, et clangorem tubae non audiemus, et famem non sustinebimus: et ibi habitabimus.

14. E direte: Non fia così: ma noi ce n' anderemo nella terra d' Egitto, dove non vedremo la faccia della guerra, e non udiremo romor di tromba, e non patiremo la fame; ed ivi ce ne staremo.

15. Propter hoc nunc audite verbum Domini reliquiae Iuda: Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Si posueritis faciem vestram, ut ingrediamini Ægyptum, et intraveritis ut ibi habitetis:

16. Gladius, quem vos formidatis, ibi comprehendet vos in terra Ægypti: et fames, pro qua estis solliciti, adhaerebit vobis in Ægypto, et ibi moriemini.

17. Omnesque viri, qui posuerunt faciem suam, ut ingrediantur Ægyptum, ut habitent ibi, morientur gladio et fame et peste: nullus de eis remanebit, nec effugiet a facie mali, quod ego afferam super eos.

18. Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sicut conflatus est furor meus et indignatio mea super habitatores Ierusalem: sic conflabitur indignatio mea super vos, cum ingressi fueritis Ægyptum, et eritis in iusiurandum et in stuporem

15. *Udite adesso sopra di questo la parola del Signore, o avanzi di Giulla: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Se voi vi ostinerete a voler andare in Egitto, e vi anderete per abitarvi,*

16. *La spada, di cui temete, vi troverà nella terra di Egitto, e la fame, di cui vi mettete in pena, sarà addosso a voi nell' Egitto, ed ivi morrete.*

17. *E tutti coloro, che si saranno ostinati a voler andar in Egitto per ivi abitare, morranno di spada, di fame e di peste: nissuno di essi resterà in vita, nè fuggirà il male, ch' io farò cadere sopra di loro.*

18. *Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Come si accese il furor mio e la mia indegnazione contro gli abitanti di Gerusalemme; così si accenderà la mia indegnazione contro di voi, quando sarete entrati in Egitto, e sarete og-*

Vers. 18. *Sarete oggetto di esecrazione. Di giuramento esecratorio;* volendo dire, che chiunque giurerà, volendo fare la più terribile impre-

et in maledictum et in opprobrium: et nequaquam ultra videbitis locum istum.

19. Verbum Domini super vos reliquiae Iuda: Nolite intrare Ægyptum: scientes scietis quia obtestatus sum vos hodie,

20. Quia decepistis animas vestras: vos enim misistis me ad Dominum Deum nostrum, dicentes: Ora pro nobis ad Dominum Deum nostrum, et iuxta omnia quaecumque dixerit tibi Dominus Deus noster, sic annuntia nobis, et faciemus.

21. Et annuntiavi vobis hodie, et non audistis vocem Domini Dei vestri, super universis, pro quibus misit me ad vos.

getto di esecrazione, di spavento, di maledizione e di obbrobrio, e non vedrete mai più questo luogo.

19. *Il Signore parla a voi, o avanzi di Giuda: Non andate in Egitto: tenete ben a mente, che io ve l' ho protestato in questo dì,*

20. *Conciossiachè voi avete ingannate le anime vostre, mentre voi mi avete mandato a parlare al Signore Dio nostro, dicendo: Prega per noi il Signore Dio nostro, e tutto quello, che il Signore Dio nostro dirà a te, riferiscilo tu a noi, e noi il faremo.*

21. *Ed io oggi ve l' ho riferito, e voi non avete ascoltata la voce del Signore Dio vostro riguardo a tutte quelle cose, delle quali mi ha mandato a parlarvi.*

cazione, che dar si possa, dirà: Il Signore mi tratti (se io fo tal cosa) come trattò quegli Ebrei, i quali contro la volontà di lui andarono in Egitto.

Vers. 20. *Avete ingannate le anime vostre: ec.* Geremia leggeva già ne' volti di quella gente, che la risposta, ch' ei dava loro da parte di Dio non era gradita, e ch' ei non volevano starci. Dice loro perciò: ma e per qual motivo mi avete voi detto di consultare il Sig re? Se solamente per udire da lui quello, che a voi piaceva, e quello, che volete fare, voi non ingannate lui, ma voi stessi, e la vostra finzione caderà sopra di voi.

22. Nunc ergo scientes scietis, quia gladio et fame et peste moriemini in loco, ad quem voluistis intrare, ut habitaretis ibi.

22. *Ora adunque tenete ben a mente, che voi morrete di spada, di fame e di peste colà, dove avete voluto andare per abitarvi.*

CAPO XLIII.

Gli avanzi de' Giudei non obbediscono al comando del Signore, significato ad essi da Geremia, e partono con Geremia e con Baruch verso l' Egitto. Ivi Geremia predice, che il re di Babilonia desolerà l' Egitto e i suoi idoli, e ne avrà il dominio.

1. Factum est autem, cum complesset Ieremias loquens ad populum universos sermones Domini Dei eorum, pro quibus miserat eum Dominus Deus eorum ad illos, omnia verba haec:

1. *E quando Geremia ebbe finito di dire al popolo tutte le parole del Signore Dio loro, le quali parole tutte il Signore Dio loro lo avea mandato a dirle ad essi,*

2. Dixit Azarias filius Osaiae, et Iohanan filius Caree, et omnes viri superbi, dicentes ad Ieremiam: Mendacium tu loqueris: non misit te Dominus Deus noster, dicens: Ne ingrediamini Ægyptum, ut habitetis illic.

2. *Disse Azaria figliuolo di Osaia, e Iohanan figliuolo di Caree e tutti gli uomini superbi a Geremia: Tu dici bugia: non ti ha mandato il Signore Dio nostro a dire: Non andate ad abitare in Egitto.*

3. Sed Baruch filius Neriae incitat te adversum nos, ut tradat nos in manus Chaldaeorum, ut interficiat nos, et traduci faciat in Babylonem.

3. *Ma Baruch figliuolo di Neria ti istiga contro di noi, per darci in man de' Caldei e farci morire e farci condurre a Babilonia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Ma Baruch figliuolo di Neria t' istiga ec.* Per un po' di guardo, che hanno ancora costoro per Geremia, se lo accusano di dire falso, non vogliono accusar lui di traditore, ma Baruch, il quale

4. Et non audivit Iohanan filius Caree, et omnes principes bellatorum et universus populus, vocem Domini, ut manerent in terra Iuda,

5. Sed tollens Iohanan filius Caree, et universi principes bellatorum, universos reliquiarum Iuda, qui reversi fuerant de cunctis gentibus, ad quas fuerant ante dispersi, ut habitarent in terra Iuda;

6. Viros et mulieres et parvulos et filias regis et omnem animam, quam reliquerat Nabuzardan princeps militiae cum Godolia filio Ahicam filii Saphan et Ieremiam prophetam et Baruch filium Neriae.

7. Et ingressi sunt terram Ægypti, quia non obedie-

4. E Iohanan figliuolo di Caree e tutti i capi delle milizie e tutto il popolo non ascoltarono la voce del Signore di dimorar nella terra di Giuda,

5. Ma e Iohanan figliuolo di Caree e tutti i capi delle milizie, prendendo seco tutti gli avanzi di Giuda, i quali da tutti i diversi luoghi, pei quali si erano già dispersi, eran tornati ad abitare nella terra di Giuda,

6. Uomini e donne e fanciulli e le figlie del re e tutte le persone lasciate da Nabuzardan capo delle milizie con Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan e Geremia profeta e Baruch figliuolo di Neria,

7. Sen'andarono nella terra d'Egitto, perchè non obbedi-

vogliono, che se l'intenda coi Caldei, perchè era stato ben trattato da essi; come anche Geremia, ed avea, come lo stesso Geremia, sempre detto, che i Giudei doveano arrendersi e soggettarsi a Nabuchodonosor. Con questi bei fondamenti non hanno ribrezzo di accusare due santi Profeti, l'uno di dire il falso a nome di Dio, l'altro di tramare la distruzione di quei pochi avanzi della sfortunata nazione. Si vede qui chiaramente la dura cervice di questo popolo e la sua pervicacia terribile contro Dio, predetta già da Mosè, *Deuter.* XXXI. 27., e rimproverata da tutti i loro Profeti.

Vers. 6. *E Geremia profeta e Baruch*. Menarono seco per forza anche i due Profeti.

runt voci Domini: et venerunt usque ad Taphnis.

rono alla voce del Signore; e giunsero fino a Taphnis.

8. Et factus est sermo Domini ad Ieremiam in Taphnis, dicens:

8. *E il Signore parlò a Geremia in Taphnis, dicendo:*

9. Sume lapides grandes in manu tua, et abscondes eos in crypta, quae est sub muro latericio in porta domus Pharaonis in Taphnis, cernentibus viris Iudaeis:

9. *Prendi delle grosse pietre colla tua mano, e nascondile nella grotta, che è sotto la muraglia di mattoni alla porta della casa di Faraone, che è in Taphnis, in presenza de' Giudei,*

10. Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego mittam, et assumam Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et ponam thronum eius super lapides

10. *E dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io manderò a chiamare Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e porrò il trono di lui sopra queste pie-*

Vers. 7. *A Taphnis*. Città reale, detta anche *Hanes*. Vedi *Ierem*. XXX. 4.

Vers. 9. *Prendi delle grosse pietre ... e nascondile nella grotta, ec.* Ovvero *nascondile nella volta, che è sotto la muraglia di mattoni ec.* La muraglia di mattoni è simbolo della protezione, che gli Ebrei erano andati a cercare nell' Egitto, alla porta della casa di Faraone: sotto la volta di questo muro Geremia mette per ordine di Dio queste pietre, sopra le quali egli dice, che Nabuchodonosor porrà un dì il suo tribunale per giudicare le cause de' suoi nuovi sudditi, quando sarà divenuto padrone dell' Egitto e della casa stessa di Faraone. I re antichi, come si è veduto più volte, rendevano giustizia al popolo da lor medesimi, e il loro tribunale era o all' ingresso del palazzo, o nel cortile. Vedi la descrizione del trono di Salomone. III. *Reg*. X. 18.

Vers. 10. *Nabuchodonosor ... mio servo*. Questo titolo è dato a questo re dal nostro Profeta più volte. Vedi XXV. 9., XXVII. 6. Egli e il suo grande esercito non facean altro, che eseguire gli eterni decreti di Dio.

istos, quos abscondi, et statuet solium suum super eos.

11. Veniensque percutiet terram Ægypti: quos in mortem, in mortem: et quos in captivitatem, in captivitatem: et quos in gladium, in gladium.

12. Et succendet ignem in delubris deorum Ægypti, et comburet ea, et captivos ducet illos: et amicietur terra Ægypti, sicut amicitur pastor pallio suo: et egredietur inde in pace.

13. Et conteret statuas domus solis, quae sunt in terra Ægypti: et delubra deorum Ægypti comburet igni.

tre, che io ho nascoste, e sopra queste alzerà il suo soglio.

11. *E verrà, e flagellerà la terra d' Egitto: quelli, che son per la morte, alla morte; quelli, che son per la schiavitù, alla schiavitù; quelli, che son per la spada, anderanno alla spada.*

12. *E darà fuoco a' templi degli dei dell' Egitto, e gli abbrucerà, e menerà schiavi gli dei: ed ei si vestirà delle spoglie dell' Egitto, come un pastore si cuopre del suo mantello, e andrassene in pace.*

13. *E spezzerà le statue della casa del sole, che son nell' Egitto, e incendierà i templi degli dei dell' Egitto.*

Vers. 11. *Quelli, che son per la morte, alla morte; ec.* Anderanno alla morte, alla schiavitù, alla spada quelli, che ho condannati a perire in questa od in quella maniera.

Vers. 12. *E menerà schiavi gli dei.* Gli dei particolarmente di oro o di argento ornavano il trionfo del vincitore. Vedi *Isai.* XLVI. 1.

Si vestirà delle spoglie dell'Egitto, come un pastore ec. Si arricchirà di tutte le spoglie dell' Egitto con quella facilità e prontezza, con cui un pastore si butta addosso il suo mantello.

Vers. 13. *Spezzerà le statue della casa del sole.* Si crede che voglia parlare il Profeta de' famosi obelischi dell' Egitto eretti in onore del sole, e considerati come una delle più grandi maraviglie di quel paese. I più grandi erano nel tempio del sole, e aveano fino a cento cubiti di altezza, e otto di grossezza; e ognun sa, che erano tutti d' un sol pezzo, e pieni di geroglifici secondo l' uso del paese.

CAPO XLIV.

I Giudei nell' Egitto, ripresi da Geremia per ragione del culto degli idoli, rispondono sfacciatamente, uomini e donne, che continueranno a far quello, che fanno. Predizione della loro rovina. Faraone Ephree sarà dato in potere de' suoi nemici.

1. Verbum, quod factum est per Ieremiam ad omnes Iudaeos, qui habitabant in terra Ægypti, habitantes in Magdalo et in Taphnis et in Memphis et in terra Phatures, dicens:

2. Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vos vidistis omne malum istud, quod adduxi super Ierusalem et super omnes urbes Iuda: et ecce desertae sunt hodie, et non est in eis habitator:

1. *Parola annunziata a tutti i Giudei, che abitavano nella terra d'Egitto a Magdalo e a Taphnis e a Memphi e nella terra di Phatures, per bocca di Geremia profeta, il quale diceva:*

2. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Voi avete veduto tutti que' mali, ch'io ho mandati sopra Gerusalemme e sopra tutte le città di Giuda; ed ecco, che elle sono in oggi deserte e vuote di abitatori:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola annunziata ec.* Questa profezia è l'ultima di Geremia secondo l'ordine cronologico: perocchè quelle, che seguono sino al fine del libro, sono di data anteriore. Non sappiamo, se egli andò in persona nei luoghi, che sono qui nominati, ovvero se mandò Baruch o alcun altro de' suoi discepoli a parlare a nome suo, anzi a nome di Dio a quei Giudei.

Memphi e Taphni erano città notissime: di Magdalo e di Phatures non abbiamo gran notizia, se non che Phatures è nominata anche in Ezechiele XXIX. 14., XXX. 14.

3. Propter malitiam, quam fecerunt, ut me ad iracundiam provocarent, et irent ut sacrificarent, et colerent deos alienos, quos nesciebant et illi et vos et patres vestri.

4. Et misi ad vos omnes servos meos prophetas, de nocte consurgens, mittensque, et dicens: Nolite facere verbum abominationis huiuscemodi, quam odivi.

5. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam, ut converterentur a malis suis, et non sacrificarent diis alienis.

6. Et conflata est indignatio mea et furor meus, et succensa est in civitatibus Iuda et in plateis Ierusalem: et versae sunt in solitudinem et vastitatem secundum diem hanc.

7. Et nunc haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Quare vos facitis malum grande hoc contra animas vestras, ut intereat ex vobis vir et mulier, parvulus et lactens de medio Iudae, nec relinquatur vobis quidquam residuum:

3. A causa delle malvagità commesse da loro per provocarmi a sdegno, andando a offerir sacrifizj e a rendere onore agli dei stranieri, ignoti ad essi e a voi e a' padri vostri.

4. E mandai a voi con gran sollecitudine i miei servi, i Profeti, li mandai a dirvi: Non fate tali abbominazioni, le quali sono odiose all' anima mia.

5. E non ascoltarono, e non piegaron le orecchie per convertirsi dalle loro malvagità, e astenersi dal sacrificare agli dei stranieri.

6. E si accese il mio sdegno e il mio furore, e scoppiò contro le città di Giuda e contro le piazze di Gerusalemme, e si sono cangiate in solitudine e in disertagione, quale oggi si vede.

7. E adesso queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele. Per qual motivo fate questo gran male contro le anime vostre, per far perire li vostri uomini e le vostre donne, i fanciulli e i bambini di latte in mezzo a Giuda, talmente che nulla più rimanga di voi,

8. Provocantes me in operibus manuum vestrarum, sacrificando diis alienis in terra Ægypti, in quam ingressi estis, ut habitetis ibi: et dispereatis, et sitis in maledictionem et in opprobrium cunctis gentibus terrae?

8. Irritandomi colle opere delle vostre mani, sacrificando agli dei stranieri nella terra d' Egitto, dove siete venuti per abitarvi e per malamente perire, ed essere la maledizione e l' obbrobrio di tutte le genti della terra?

9. Numquid obliti estis mala patrum vestrorum et mala regum Iuda et mala uxorum eius et mala vestra et mala uxorum vestrarum, quae fecerunt in terra Iuda et in regionibus Ierusalem?

9. Vi siete voi dimenticati de' peccati de' padri vostri e de' peccati dei re di Giuda e de' peccati delle loro mogli e de' peccati vostri e de' peccati delle vostre mogli, fatti nella terra di Giuda e ne' rioni di Gerusalemme?

10. Non sunt mundati usque ad diem hanc: et non

10. Ei non se ne sono mondati fino a questo dì, e non

Vers. 8. *Irritandomi colle opere delle vostre mani*. Co' simulacri fatti da voi, a' quali rendete culto. È degna di gran ponderazione l' ostinata caparbietà di questo popolo, il quale dopo tanti e sì recenti gastighi, torna agli stessi peccati, pe' quali fu flagellato aspramente, e poco men che distrutto; e di più sostiene la nuova sua ribellione con somma e quasi incredibile arroganza. Così (secondo la parola dello Spirito santo) *L' empio, quando è giunto al profondo dei mali, non ne fa caso*. Prov. XVIII. 3. Ed è grande lezione per ogni uomo, il considerare fino a qual segno di orribile cecità e di prodigiosa ostinazione possa condursi l' uomo per la lunga abitudine nella colpa e pel disprezzo degli ajuti e delle grazie divine, ostinazione, che non può ad altra paragonarsi se non a quella degli stessi dannati nell' inferno. Ma tale è l' uomo considerato in se stesso e nella natural corruzione, e separatamente dalla grazia del Salvatore, onde con gran ragione ognuno può ripetere con S. Agostino *Chi son io? e qual cosa son io? e qual sorta di male non son io? e come ho io bene, quando ho alcun bene, se non suggendo il tuo latte, e di te nutrendomi, cibo incorruttibile?* Conf. *lib.* IV. 1. 2.

timuerunt, et non ambulaverunt in lege Domini, et in praeceptis meis, quae dedi coram vobis et coram patribus vestris.

11. Ideo haec dicit Dominus exercituum Deus Israel:* Ecce ego ponam faciem meam in vobis in malum: et disperdam omnem Iudam.

* *Amos.* 9. 4.

12. Et assumam reliquias Iudae, qui posuerunt facies suas, ut ingrederentur terram Ægypti, et habitarent ibi: et consumentur omnes in terra Ægypti: cadent in gladio et in fame: et consumentur a minimo usque ad maximum, in gladio et in fame morientur: et erunt in iusiurandum et in miraculum et in maledictionem et in opprobrium.

13. Et visitabo super habitatores terrae Ægypti, sicut visitavi super Ierusalem, in gladio et fame et peste.

14. Et non erit qui effugiat, et sit residuus de reliquiis Iudaeorum, qui vadunt ut peregrinentur in terra Ægypti: et revertantur in terram Iuda, ad quam ipsi elevant animas suas, ut re-

hanno temuto, e non hanno osservata la legge del Signore, nè i comandamenti intimati da me a voi e a' padri vostri.

11. *Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco, che io fisserò sopra di voi la mia faccia per vostro danno, e sperderò tutto Giuda.*

12. *E me la prenderò cogli avanzi di Giuda, i quali si sono ostinati a voler venire in Egitto e quivi abitare, e saran tutti consunti nella terra d'Egitto; periranno di spada e di fame; e saran consunti dal più piccolo fino al più grande, morranno di spada e di fame; e saranno oggetto di esecrazione, di terrore, di maledizione e di obbrobrio.*

13. *E visiterò gli abitatori d' Egitto, come ho visitato Gerusalemme, colla spada, colla fame e colla peste.*

14. *E non sarà chi la scampi; e degli avanzi de' Giudei, che son pellegrini nella terra d'Egitto, non rimarrà uomo, che torni nella terra di Giuda, verso la quale sospirano di tornare e di abitarvi: non*

vertantur, et habitent ibi: non revertentur nisi qui fugerint.

15. Responderunt autem Ieremiae omnes viri, scientes quod sacrificarent uxores eorum diis alienis, et universae mulieres, quarum stabat multitudo grandis, et omnis populus habitantium in terra Ægypti, in Phatures, dicentes:

16. Sermonem, quem locutus es ad nos in nomine Domini, non audiemus ex te.

17. Sed facientes faciemus omne verbum, quod egredietur de ore nostro, ut sacrificemus reginae coeli, et libemus ei libamina, sicut fecimus nos et patres nostri, reges nostri et principes nostri in urbibus Iuda et in plateis Ierusalem, et saturati sumus panibus, et bene nobis erat, malumque non vidimus.

vi torneranno, se non quelli, che fuggiranno d' Egitto.

15. *Ma tutti gli uomini (i quali sapevano, come le loro mogli offerivan sacrifizj agli dei stranieri), e tutte le donne, che eran ivi in gran numero, e tutto il popolo, che dimorava nella terra d'Egitto, in Phatures, risposero a Geremia, dicendo:*

16. *Intorno alle parole, che tu hai dette a noi nel nome del Signore, noi non ti daremo retta;*

17. *Ma assolutamente faremo tutto quello, che avrem promesso, e farem sacrifizj e libagioni alla regina del cielo; conforme facemmo noi e i padri nostri e i nostri regi e i nostri principi nelle città di Giuda e nelle piazze di Gerusalemme, onde avemmo abbondanza di pane, e fummo felici, e non vedemmo sciagura.*

Vers. 14. *Non vi torneranno se non quelli, che fuggiranno.* Torneranno ad abitare nella Giudea quelli, che fuggiron dall' Egitto, e si sottrarranno alle calamità, che piomberanno sopra lo stesso Egitto, e sopra gli Ebrei, e che si ostinano a rimanervi.

Vers. 17. *Faremo tutto quello, che avrem promesso.* Cioè tutto quello, che avrem promesso agli dei, e particolarmente alla regina del cielo, cioè alla luna.

18. Ex eo autem tempore, quo cessavimus sacrificare reginae coeli, et libare ei libamina, indigemus omnibus, et gladio et fame consumpti sumus.

19. Quod si nos sacrificamus reginae coeli, et libamus ei libamina: numquid sine viris nostris fecimus ei placentas, ad colendum eam, et libandum ei libamina?

20. Et dixit Ieremias ad omnem populum adversum viros et adversum mulieres et adversum universam plebem, qui responderant ei verbum, dicens:

21. Numquid non sacrificium quod sacrificastis in civitatibus Iuda et in plateis Ierusalem, vos et patres vestri, reges vestri et principes vestri et populus terrae, horum recordatus est Dominus, et ascendit super cor eius?

18. *Ma da quel tempo, in cui tralasciammo di far sacrifizj e libagioni alla regina del cielo, siam poveri di ogni bene, e siam consunti dalla spada e dalla fame.*

19. *Che se noi offeriam sacrifizj e libagioni alla regina del cielo, abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri mariti per onorarla, e offerire a lei le libagioni?*

20. *E Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini e alle donne e a tutta la plebe, che gli avean risposto in tal guisa:*

21. *E non si è egli ricordato, e non è egli stato irritato in cuor suo il Signore per què sacrifizj offerti da voi e dà padri vostri e dà vostri regi e dà vostri principi e dal popolo di quella terra nelle città di Giuda e nelle piazze di Gerusalemme?*

Vers. 19. *Abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri mariti ec.* Le donne, intestate anche più degli uomini del culto della regina del cielo, rispondono, che imitano, e fanno quel che fanno i mariti, a cui sono soggette. Scusa irragionevole: perocchè non erano certamente tenute a ubbidire ai mariti in cosa tale, e con disobbedire a Dio. Dall' Ebreo si può intendere, che queste schiacciate aveano impressa la figura della luna.

22. Et non poterat Dominus ultra portare propter malitiam studiorum vestrorum et propter abominationes, quas fecistis: et facta est terra vestra in desolationem et in stuporem et in maledictum, eo quod non sit habitator, sicut est dies haec.

22. Non poteva più sopportarvi il Signore per le malvage inclinazioni vostre e per le abbominazioni, che avete fatte: e la vostra terra è stata desolata e ridotta oggetto di spavento e di maledizione e vuota d' abitatori, com' ella è in oggi.

23. Propterea quod sacrificaveritis idolis, et peccaveritis Domino, et non audieritis vocem Domini, et in lege et in praeceptis et in testimoniis eius non ambulaveritis: idcirco evenerunt vobis mala haec, sicut est dies haec.

23. Perchè voi sacrificaste agli idoli, e peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la voce del Signore, e non osservaste la legge e i comandamenti e gl' insegnamenti di lui, per questo sono venute sopra di voi queste sciagure, come oggi si vede.

24. Dixit autem Ieremias ad omnem populum et ad universas mulieres: Audite verbum Domini omnis Iuda, qui estis in terra Ægypti.

24. Disse ancor Geremia a tutto il popolo e a tutte le donne: Udite la parola del Signore voi popol tutto di Giuda, quanti siete in Egitto.

25. Haec inquit Dominus exercituum Deus Israel, dicens: Vos et uxores vestrae, locuti estis ore vestro, et manibus vestris implestis, dicentes: Faciamus vota nostra, quae vovimus, ut sacrificemus reginae coeli, et libemus ei libamina: imple-

25. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Voi e le vostre mogli colla vostra bocca avete detto, e colle mani vostre avete fatto quello, che dicevate: Adempiamo i nostri voti, che abbiam fatti, di offerire sacrifizio e libagioni alla re-

stis vota vestra, et opere perpetrastis ea.

gina del cielo; avete adempiuti i vostri voti, e gli avete soddisfatti coll' opera.

26. Ideo audite verbum Domini omnis Iuda, qui habitatis in terra Ægypti: Ecce ego iuravi in nomine meo magno, ait Dominus, quia nequaquam ultra vocabitur nomen meum ex ore omnis viri Iudaei, dicentis: Vivit Dominus Deus in omni terra Ægypti.

26. *Per questo udite la parola del Signore, o popol di Giuda, voi, che abitate nella terra d' Egitto. Ecco, che io ho giurato pel nome mio grande, dice il Signore, che il nome mio non sarà più pronunziato in tutta la terra d' Egitto dalla bocca di uomo alcuno Giudeo, che dica: Vive il Signore.*

27. Ecce ego vigilabo super eos in malum et non in bonum: et consumentur omnes viri Iuda, qui sunt in terra Ægypti, gladio et fame, donec penitus consumantur.

27. *Ecco, che io veglierò sopra di essi per loro danno e non per lor bene; e tutti gli uomini di Giuda, che sono in Egitto, saran consunti dalla spada e dalla fame, finchè sieno sterminati totalmente.*

28. Et qui fugerint gladium, revertentur de terra Ægypti in terram Iuda viri pauci: et scient omnes reliquiae Iuda ingredientium terram Ægypti, ut habitent

28. *Ma quegli, che fuggiranno la spada, uscendo di Egitto, torneranno in piccol numero nella terra di Giuda: e tutti gli avanzi di Giuda, che sono entrati in Egitto per*

Vers. 26. *Il nome mio non sarà più pronunziato ec.* Dio giura, che non resterà nell' Egitto neppur un Giudeo, che giuri pel nome suo, perchè Dio li farà tutti punire fino ad uno. Si vede, che questi empj volevano continuare a riconoscere il Signore per loro Dio, nel tempo stesso, che adoravano gl' idoli.

ibi, cuius sermo compleatur, meus, an illorum.

abitarvi, conosceranno, se la mia parola o la loro abbia effetto.

29. Et hoc vobis signum, ait Dominus, quod visitem ego super vos in loco isto: ut sciatis quia vere complebuntur sermones mei contra vos in malum.

29. *Ed eccovi un segno (dice il Signore) della visita, ch'io farò a voi in questo luogo; affinchè intendiate come le parole mie saranno veracemente adempiute sopra di voi per vostra sciagura.*

30. Haec dicit Dominus: Ecce ego tradam Pharaonem Ephree regem Ægypti in manu inimicorum eius et in manu quaerentium animam illius: sicut tradidi Sedeciam regem Iuda in manu Nabuchodonosor regis Babylonis inimici sui et quaerentis animam eius.

30. *Queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò Faraone Efree re d' Egitto in potere de' suoi nemici, in potere di quegli, che cercano la sua perdizione, come diedi Sedecia re di Giuda in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia suo nemico, il quale cercava la sua perdizione.*

Vers. 30. *Io darò Faraone Ephree re d' Egitto in potere ec.* La guerra di Nabuchodonosor contro l' Egitto è descritta pateticamente in Ezechiele dal *cap.* XXIX. al XXXII. Vedi ancora Giuseppe èbreo *lib.* I. *cont. Appion.* e *Antiq.* X. 11.

CAPO XLV.

Dio per mezzo di Geremia riprende Baruch, che si lamentava di non avere requie, e lo consola.

1. Verbum, quod locutus est Ieremias propheta ad Baruch filium Neriae, cum scripsisset verba haec in libro ex ore Ieremiae, anno quarto Ioakim filii Iosiae regis Iuda, dicens:

2. Haec dicit Dominus Deus Israel ad te Baruch:

3. Dixisti: Vae misero mihi, quoniam addidit Dominus dolorem dolori meo:

1. *Parola detta da Geremia profeta a Baruch figliuolo di Neria, quando questi ebbe scritto nel libro quelle parole dettategli da Geremia l'anno quarto di Ioachim figliuolo di Giosia re di Giuda; Geremia disse:*

2. *Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele a te, o Baruch:*

3. *Tu hai detto: Ah me infelice! perchè il Signore ha aggiunto dolore al dolor*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando questi ebbe scritto nel libro quelle parole ec.* Sembra verisimile, che ciò s' intenda della seconda volta, che Baruch a dettatura di Geremia scrisse il terribile annunzio delle calamità, che sovrastavano a Gerusalemme: perocchè Baruch avendo veduto in qual maniera il re Joachim avea stracciato e abbruciato il primo suo scritto, ed avea cercato di lui e del Profeta per farli morire, era persuaso, che il re molto più si accenderebbe di sdegno per questo secondo, che era ancora pieno di gravi e spaventose minacce, onde temeva di non essere ucciso, o almeno condannato alla prigione. Ecco il motivo delle afflizioni e delle querele di Baruch. Vedi *cap.* XXXVI.

Vers. 3. *Il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio.* Da un pericolo gravissimo sono caduto in uno peggiore, e per quanto io abbia co' miei gemiti procurato di ottenere consolazione da Dio, io non trovo nè consolazione, nè riposo.

laboravi in gemitu meo, et requiem non inveni.

mio: sono stanco di gemere, e non ho trovato requie.

4. Haec dicit Dominus: Sic dices ad eum: Ecce quos aedificavi, ego destruo: et quos plantavi ego evello, et universam terram hanc.

4. *Queste cose dice il Signore: Tu dirai a lui: Ecco, che io distruggo quelli, ch'io innalzai, e sradico que', ch'io piantai, e tutta intera questa terra.*

5. Et tu quaeris tibi grandia? noli quaerere: quia ecce ego adducam malum super omnem carnem, ait Dominus: et dabo tibi animam tuam in salutem in omnibus locis, ad quaecumque perrexeris.

5. *E tu cerchi grandi cose per te? non cercarle: perocchè io manderò sciagure sopra tutti gli uomini, dice il Signore; ma io salverò a te la vita in ogni luogo, dovunque anderai.*

Vers. 4. 5. *Ecco, che io distruggo ec.* Io distruggo una nazione eletta e inalzata da me, sradico da questa terra un popolo, che io avea in essa piantato, e tu pretenderesti di essere esente affatto da tribolazione, e privilegiato? Ti basti, che io salvi a te la vita, e qui nella Giudea e nell'Egitto, dove tuo malgrado faranno andare e te e Geremia gli Ebrei.

CAPO XLVI.

Il Signore predice a Faraone e all' Egitto la desolazione per mano di Nabuchodonosor: ritorno dei Giudei dalla loro cattività.

1. Quod factum est verbum Domini ad Ieremiam prophetam contra gentes:

2. Ad Ægyptum, adversum exercitum Pharaonis Nechao regis Ægypti, qui erat iuxta fluvium Euphraten in Charcamis, quem percussit Nabuchodonosor rex Babylonis, in quarto anno Ioakim filii Iosiae regis Iuda.

1. *Parola detta a Geremia profeta dal Signore contro le genti:*

2. *Contro l' Egitto, contro l'esercito di Faraone Nechao re d' Egitto, che era vicino al fiume Eufrate in Charcamis, e fu sbaragliato da Nabuchodonosor re di Babilonia, l'anno quarto di Ioachim figliuolo di Giosia re di Giuda.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Contro le genti*. In questo e ne' cinque seguenti Capitoli Geremia profetizza contro le straniere nazioni, sendo egli anche per queste chiamato da Dio a quel ministero *cap.* I. 5.

Vers. 2. *Contro l' esercito di Faraone .... che era vicino al fiume Eufrate ec.* Faraone si era mosso col suo esercito per andare ad occupare Charcamis città sul fiume Eufrate l' anno trentunesimo d' Josia, e vinto questo re e soggiogato tutto il paese dall' Egitto fino all' Eufrate, lasciò buon nerbo di soldati a Charcamis, e se ne tornò nell' Egitto. Ma di lì a quattro anni Nabuchodonosor spedito dal padre Nabopolassar non solo s' impadronì nuovamente di Charcamis, avendo superato in battaglia l' esercito, che era in quella città, e quello, che Faraone mandò in soccorso, ma di più conquistò tutte quelle regioni dall' Eufrate fino al Nilo. Questa spedizione di Nabuchodonosor è predetta dal nostro profeta in tempo, che Faraone era a far guerra verso l' Eufrate. Vedi IV. *Reg.* XXIII. 29., II. *Paral.* XXXV. 20., *Ioseph. Antiq.* X. 11.

3. Praeparate scutum et clypeum, et procedite ad bellum.

3. Preparate lo scudo e la rotella, e avanzatevi per dar battaglia.

4. Iungite equos, et ascendite equites: state in galeis, polite lanceas, induite vos loricis.

4. Mettete i cavalli sotto i cocchi: salite a cavallo, o cavalieri, mettetevi i morioni, pulite le lance, vestitevi delle corazze.

5. Quid igitur? vidi ipsos pavidos et terga vertentes, fortes eorum caesos: fugerunt conciti, nec respexerunt: terror undique, ait Dominus.

5. Che mai sarà? Holli veduti paurosi, e volger le spalle, uccisi i valenti: fuggono a precipizio senza voltarsi indietro: dappertutto è il terrore, dice il Signore.

6. Non fugiat velox, nec salvari se putet fortis: Ad Aquilonem iuxta flumen Euphraten victi sunt, et ruerunt.

6. Non occorre, che l' uomo agile si fugga, nè l' uom forte si creda di salvarsi: A settentrione presso al fiume Eufrate sono stati vinti e precipitati per terra.

7. Quis est iste, qui quasi flumen ascendit: et veluti fluviorum, intumescunt gurgites eius?

7. Chi è costui, che cresce a giusa di fiumana, e i suoi gorghi rigonfiano come quelli de' fiumi?

Vers. 3. 4. 5. *Preparate lo scudo*, ec. È una esortazione a' soldati di Faraone, perchè si preparino alla battaglia coi Caldei. Ma il profeta vede gli Egiziani in grande scompiglio e sbigottimento, all' avvicinarsi del nemico.

Vers. 6. *A settentrione ec.* Charcamis era a settentrione riguardo alla Giudea e all' Egitto, e presso a questa città seguì la battaglia.

Vers. 7. *Chi è costui, che cresce ec.* Parla de' grandi preparativi di Nechao, e le schiere di lui paragona alle acque crescenti di un gran fiume, che inonda e cuopre le campagne. Faraone si crede di sommergere e ingojare Nabuchodonosor e il suo esercito.

8. Ægyptus, fluminis instar ascendit, et velut flumina movebuntur fluctus eius, et dicet: Ascendens operiam terram: perdam civitatem et habitatores eius.

8. L' Egitto si gonfia qual fiume, e le sue onde sono precipitose come quelle de' fiumi, ed ei dirà: Io mi avanzerò, inonderò la terra, distruggerò la città e i suoi abitanti.

9. Ascendite equos, et exultate in curribus, et procedant fortes, Æthiopia et Lybies tenentes scutum, et Lydii arripientes et iacentes sagittas.

9. Montate a cavallo, e fate pompa de' vostri cocchi, e si avanzino i valorosi dell' Etiopia e que' della Libia collo scudo alla mano, e i Lidj, che dan di piglio alle frecce, e le scoccano.

10. Dies autem ille Domini Dei exercituum, dies ultionis, ut sumat vindictam de inimicis suis: devorabit gladius, et saturabitur et inebriabitur sanguine eorum: victima enim Domini Dei exercituum in terra aquilonis iuxta flumen Euphraten.

10. Ma quel giorno sarà giorno del Signore, del Dio degli eserciti, giorno di vendetta, in cui farà pagare la pena a' suoi nemici: la spada divorerà, e si satollerà e si inebrierà del lor sangue: imperocchè ecco la vittima del Signore Dio degli eserciti nella terra di settentrione, presso al fiume Eufrate.

Vers. 8. *Distruggerò la città e i suoi abitanti.* Sembra, che Faraone minacci la stessa Babilonia metropoli de' Caldei; ovvero potrà esser posto il singolare in vece del plurale: *distruggerò le città nemiche ec.*

Vers. 9. *I valorosi dell' Etiopia.* O sia, *del paese di Chus*, che era una parte dell' Egitto. Vedi quel, che si è detto *Isai.* XVIII. 1.

Vers. 10. *Ecco la vittima del Signore . . . nella terra di settentrione, ec.* Gli Egiziani tutti sono come una sola vittima, che sarà immolata alla divina giustizia là presso a Charcamis. Vedi *Isai.* XXXIV. 6.

11. Ascende in Galaad, et tolle resinam, virgo filia Ægypti: frustra multiplicas medicamina, sanitas non erit tibi.

11. Va a Galaad, e prendi del balsamo, o vergine figlia d' Egitto: indarno tu moltiplichi i rimedj, tu non vi troverai guarigione.

12. Audierunt gentes ignominiam tuam, et ululatus tuus replevit terram: quia fortis impegit in fortem, et ambo pariter conciderunt.

12. La tua ignominia è divulgata tralle genti, e la terra è piena dalle tue strida; perchè il forte ha inciampato nel forte, e son caduti al tempo stesso ambidue.

13. Verbum, quod locutus est Dominus ad Ieremiam prophetam, super eo quod venturus esset Nabuchodonosor rex Babylonis, et percussurus terram Ægypti.

13. Parola detta dal Signore a Geremia profeta intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor re di Babilonia nella terra d' Egitto a devastarla.

Vers. 11. *Va a Galaad*, ec. Dice all' Egitto, che vada a cercare a Galaad la famosa salubre resina per medicare la gran ferita, che ha avuta a Charcamis. Vedi *Ierem.* VIII. 22. Abbiam veduti più volte i regni e le provincie indicarsi col nome di fanciulle o di vergini.

Vers. 12. *Il forte ha inciampato nel forte, e son caduti al tempo stesso ambidue*. Teodoreto credette, che il Profeta voglia accennare, che la vittoria costò molto sangue a' Caldei. Ma molto migliore a me sembra la sposizione di molti altri, che credono indicarsi piuttosto il male, che gli Egiziani si faceano nel fuggire urtando gli uni negli altri, e calpestandosi tra di loro: in un esercito particolarmente composto in gran parte di soldati a cavallo, e di cocchi, come era quello degli Egiziani, i fuggitivi si fanno più danno, che non poteron fare ad essi i nemici.

Vers. 13. *Intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor ec.* Dopo aver predetta la sconfitta di Faraone Nechao a Charcamis, la quale sconfitta avvenne l' anno primo di Nabuchodonosor, passa il Profeta a descrivere l' invasione dell' Egitto, di cui lo stesso re si fece padrone sedici anni in circa dopo l' espugnazione di Gerusalemme.

14. Annuntiate Ægypto, et auditum facite in Magdalo: et resonet in Memphis et in Taphnis, dicite: Sta, et praepara te: quia devorabit gladius ea, quae per circuitum tuum sunt.

15. Quare computruit fortis tuus? non stetit, quoniam Dominus subvertit eum.

16. Multiplicavit ruentes, ceciditque vir ad proximum suum, et dicent: Surge: et revertamur ad populum nostrum et ad terram nativitatis nostrae, a facie gladii columbae.

14. *Portate questa nuova all' Egitto, fatela udire a Magdalo, e risuoni in Memphi e in Taphnis, e dite: sta in piè, e preparati: perocchè la spada divorerà tutto quello, che è intorno a te.*

15. *Come mai il tuo campione è spossato? non si è retto su' piedi, perchè il Signore lo ha gettato per terra.*

16. *Egli ne ha precipitati un gran numero, son caduti l' un sopra l' altro, e hanno detto: Leviamoci su, torniamo al nostro popolo e nella terra dove siam nati, sottraendoci alla spada della colomba.*

Vers. 14. *Sta in piè, e preparati; ec.* Preparati a ricevere i Caldei, che vengono a visitarti. Tu vedrai come la spada di questi tuoi nemici desolerà tutti i paesi, che sono intorno a te, la Fenicia, la Siria, l' Idumea, la Giudea, Moab e Ammon. Aspettati anche tu una medesima sorte. Nabuchodonosor, soggettati questi paesi, verrà a te.

Vers. 15. *Come mai il tuo campione ec.* I LXX. lessero: *come mai è fuggito da te Api, il tuo eletto vitello non è stato costante?* Gli Egiziani adoravano un vitello col nome di Api, e quando uno era morto ne cercavano un altro con gran diligenza e solennità. Secondo questa lezione, la quale può adattarsi anche alla nostra Volgata, Geremia dice all' Egitto: dov' è andato quel tuo dio forte, che era il tuo principal protettore! Egli non si regge, perchè il vero Dio lo ha umiliato e gittato per terra insieme con tutti gli altri tuoi dei.

Vers. 16. *Egli ne ha precipitati un gran numero, ec.* Dio ha fatto perire un gran numero di soldati del re Egiziano, i quali si rovesciavano l' un sopra l' altro: e quelli, che sarebbero stati capaci ancor di combattere, si esortavano l' un l' altro a tornare alle proprie case, e sottrarsi

17. Vocate nomen Pharaonis regis Ægypti, tumultum adduxit tempus.

17. *Ponete a Faraone re dell' Egitto questo nome: Scompiglio: egli ne ha fatto venire il tempo.*

18. Vivo ego (inquit rex, Dominus exercituum nomen eius) quoniam sicut Thabor in montibus, et sicut Carmelus in mari, veniet.

18. *Io giuro per me stesso, dice quel Re, che ha nome il Signore degli eserciti, che come il Tabor sta a cavaliere degli altri monti, e il Carmelo del mare, così egli verrà.*

19. Vasa transmigrationis fac tibi habitatrix filia Ægypti: quia Memphis in solitudinem erit, et deseretur, et inhabitabilis erit.

19. *Prepara il bisognevole per la tua trasmigrazione, o fanciulla abitatrice dell' Egitto, perocchè Memphi sarà ridotta in solitudine e abbandonata e deformata.*

20. Vitula, elegans atque formosa Ægyptus: stimulator ab Aquilone veniet ei.

20. *Vitella di vago aspetto e graziosa è l' Egitto: da settentrione verrà chi la domi.*

lla spada di Nabuchodonosor. Questi è detto *colomba* in questo luogo, ome *cap.* XXV. 38. Vedi quello, che ivi si è detto.

Vers. 17. *Ponete a Faraone ... questo nome: Scompiglio ec.* Abbiao qui della oscurità, che nasce probabilmente dalla ignoranza de' fatti oncernenti questa guerra de' Caldei contro l' Egitto: ho seguito il sen-, che mi è paruto più semplice e adattato alle parole della nostra Volita. Diasi a Faraone questo nome, scompiglio, perocchè egli accattan- *briga* co' Caldei scompiglierà, e metterà sossopra l' Egitto; egli ha tto venir il tempo di questo scompiglio.

Vers. 18. *Come il Tabor sta a cavaliere degli altri monti, e il rmelo del mare, ec.* Come il Tabor domina i vicini monti, e il Carelo domina il mare Mediterraneo, così il Signore verrà con una possan-, che sarà al di sopra di ogni altra.

Vers. 20. *Da settentrione verrà chi la domi.* Verrà da settentrione buchodonosor, il quale la metterà sotto il giogo, e la domerà.

21. Mercenarii quoque eius, qui versabantur in medio eius, quasi vituli saginati versi sunt, et fugerunt simul, nec stare potuerunt: quia dies interfectionis eorum venit super eos, tempus visitationis eorum.

21. *Anche i soldati mercenarj, che viveano con lei, come vitelli, che si ingrassano, hanno volte le spalle, e si son dati alla fuga, e non han potuto far fronte, perchè è venuto per essi il giorno di essere uccisi, il tempo di essere visitati.*

22. Vox eius quasi aeris sonabit: quoniam cum exercitu properabunt, et cum securibus veniet ei, quasi caedentes ligna.

22. *Rimbomberà come bronzo la voce di lei, perchè quelli verranno frettolosamente coll' esercito; verranno a lei armati di scure, quasi a far legna.*

23. Succiderunt saltum eius, ait Dominus, qui supputari non potest: multiplicati sunt super locustas, et non est eis numerus.

23. *Troncheranno la sua boscaglia, dice il Signore, di cui le piante son senza numero: sono turba grande più che le locuste, ei sono innumerabili.*

Vers. 21. *Anche i soldati mercenarj, ec.* L' Egitto era solito di avere buon nerbo di truppa presa a soldo dalle vicine nazioni più valorose; ma questi soldati in mezzo all' abbondanza e alle delizie dell' Egitto, ingrassati come vitelli di serbatojo, non serviranno a difendere il regno, dice il Profeta.

Vers. 22. 23. *Rimbomberà come bronzo la voce di lei, ec.* L' Egitto alzerà le sue strida come di bronzo squillante, perchè i principi caldei verranno in furia con grande esercito armati di scuri come per tagliare delle legna: e troncheranno essi veramente la boscaglia vastissima dell' Egitto, e le sue piante belle, i principi, i condottieri, i grandi e la turba immensa del popolo. L' esercito di questi Caldei è simile a que' nuvoli immensi di locuste, che sovente cuoprono le campagne, e le devastano crudelmente.

24. Confusa est filia Ægypti, et tradita in manus populi Aquilonis.

25. Dixit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego visitabo super tumultum Alexandriae et super Pharaonem et super Ægyptum et super deos eius et super reges eius et super Pharaonem et super eos, qui confidunt in eo.

26. Et dabo eos in manus quaerentium animam eorum, et in manus Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manus servorum eius: et post haec habitabitur sicut diebus pristinis, ait Dominus.

27. * Et tu ne timeas, serve meus Iacob, et ne paveas

* *Isai.* 43. 1. - 44. 2.

24. *La figliuola d' Egitto è avvilita e data in potere del popolo di settentrione.*

25. *Il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele ha detto: Ecco che io visiterò la romorosa Alessandria e Faraone e l' Egitto e i suoi dei e i suoi regi e Faraone, e quegli che confidano in lui.*

26. *E darogli in potere di que', che cercano il loro sterminio, cioè in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia, e in potere de' servi di lui, e dopo questo sarà abitato come ne' primi tempi l' Egitto, dice il Signore.*

27. *E tu non temere, servo mio Giacobbe, e non aver pau-*

Vers. 25. *Visiterò la romorosa Alessandria*. S. Girolamo, il quale in vece dell' Ebreo, *Ammon-No*, tradusse *tumultum Alexandriae*, ben sapeva, che a' tempi di Geremia non esisteva Alessandria; ma egli credette, che il sito, dove ella fu fabbricata, fosse il luogo detto *Ammon-No*, ovvero *No-Ammon*, che vuol dire la turba, il popolo, la moltitudine di No; perocchè si tratta di città, o regione molto popolata.

Vers. 26. *E dopo questo sarà abitato come ne' primi tempi l' Egitto*. In Ezechiele, XXIX. 14., il tempo della desolazione dell'Egitto è di quarant' anni.

Vers. 27. 28. *E tu non temere, servo mio Giacobbe, ec.* Avendo predetto, che l' Egitto dopo un dato tempo si rimetterà in piedi, volge alla fine il discorso a' Giudei posti nella cattività, e promette il loro ritorno,

Israel: quia ecce ego salvum te faciam de longinquo, et semen tuum de terra captivitatis tuae: et revertetur Iacob, et requiescet, et prosperabitur: et non erit qui exterreat eum.

28. Et tu noli timere, serve meus Iacob, ait Dominus: quia tecum ego sum, quia ego consumam cunctas gentes, ad quas eieci te: te vero non consumam, sed castigabo te in iudicio, nec quasi innocenti parcam tibi.

ra, o Israele: perocchè dal rimoto paese io ti libererò e dalla terra, dove se' schiavo, libererò la tua stirpe; e tornerà Giacobbe, e avrà requie, e sarà felice; e non sarà chi a lui dia timore.

28. *E tu non isbigottirti, Giacobbe mio servo, dice il Signore; perocchè io sono con te, perocchè io consumerò tutte le genti, tralle quali ti ho disperso: ma te io non consumerò, ma ti gastigherò con misura, e non ti perdonerò come se tu fossi innocente.*

aggiungendo, che saranno sterminate e distrutte le nazioni, tralle quali sarà condotto schiavo Israele; ma Israele sarà conservato e salvato; perocchè sebbene Dio lo gastigherà per fargli conoscere i suoi falli, il gastigo però sarà misurato, sarà gastigo di Padre e non di vendicatore rigoroso e implacabile.

CAPO XLVII.

Devastazione de' Filistei, di Tiro, di Sidone, Gaza e Ascalone.

1. Quod factum est verbum Domini ad Ieremiam prophetam contra Palaestinos, antequam percuteret Pharao Gazam.

2. Haec dicit Dominus: Ecce aquae ascendunt ab Aquilone, et erunt quasi torrens inundans, et operient terram et plenitudinem eius, urbem et habitatores eius: clamabunt homines, et ululabunt omnes habitatores terrae,

1. *Parola detta dal Signore a Geremia profeta contro i Filistei, prima che Faraone espugnasse Gaza.*

2. *Queste cose dice il Signore: Ecco che le acque vengono da settentrione a guisa di torrente, che inonda, e cuopriranno la terra, e tutto quello, che ella contiene, la città e i suoi abitanti; grideranno gli uomini, e urleranno tutti gli abitatori della terra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Prima che Faraone espugnasse Gaza*. Gaza adunque sarà presa da Faraone, e dipoi e Gaza e il resto del paese de' Filistei sarà desolato da Nabuchodonosor. Non si sa precisamente il tempo, in cui Faraone espugnò Gaza, benchè alcuni credano, che ciò avvenisse, quando Faraone venne a recar soccorso a Sedecia assediato da Nabuchodonosor. Quanto alla devastazione del paese de' Filistei invaso da Nabuchodonosor, credesi comunemente accaduta nel tempo dell' assedio di Tiro: perocchè in que' tredici anni pote egli o in persona o per mezzo di alcuno dei suoi capitani far la conquista di quelle città.

Vers. 2. *Ecco che le acque vengono da settentrione ec.* Le acque sono le schiere di Nabuchodonosor, che a guisa di torrente gonfio e precipitoso inondano e guastano il paese de' Filistei.

3. A strepitu pompae armorum et bellatorum eius, a commotione quadrigarum eius et multitudine rotarum illius. Non respexerunt patres filios manibus dissolutis.

3. *Al romore delle armi pompose e degli armati, allo scuotimento de' cocchi e delle molte loro ruote. I padri perduto il vigor delle braccia, non hanno data a' figliuoli un' occhiata.*

4. Pro adventu diei, in quo vastabuntur omnes Philisthiim, et dissipabitur Tyrus et Sidon cum omnibus reliquis auxiliis suis: depopulatus est enim Dominus Palaestinos, * reliquias insulae Cappadociae.

Deut. 2. 23. - *Amos* 9. 7.

4. *Perchè il dì è venuto, in cui i Filistei saranno sterminati, e sarà distrutta Tiro e Sidone con tutti gli ajuti, che lor restavano. Imperocchè il Signore ha messi a saccomanno i Filistei, avanzi dell' isola di Cappadocia.*

Vers. 3. *Al romore delle armi pompose, ec.* Vuol forse accennare il Profeta, che le armi de' Caldei erano ricche e rilucenti per l' oro e l' argento secondo l' uso di quelle nazioni.

I padri perduto il vigor delle braccia, ec. I padri sbigottiti e senza spirito, tremanti alla vista del vicino pericolo si sono scordati della natura, e non hanno dato uno sguardo a' proprj figliuoli, nè si son presi pensiero della lor sorte.

Vers. 4. *Sarà distrutta Tiro e Sidone con tutti gli ajuti, che lor restavano.* Questi ajuti erano i Filistei alleati di Tiro e di Sidone. Tiro fu presa da Nabuchodonosor; ma quanto a Sidone pare, che allora abbandonando la sua Colonia divenuta sua rivale, cioè Tiro, ella si salvasse, *Isai.* XXIII. 4.; ma sotto Artaserse Ocho questa città fu assediata da trecento mila combattenti, e avendola tradita il suo stesso re e il comandante delle sue milizie, e avendo abbruciate al principio dell' assedio tutte le navi, affinchè nissuno potesse fuggire, ridotti all' estremo della disperazione i Sidoni presero la barbara risoluzione di abbruciarsi colle loro mogli e figliuoli nelle proprie case, e dicesi, che vi perissero fino a quaranta mila persone. Diodoro *Olimp.* 177. *an.* 2.

Avanzi dell' isola di Cappadocia. I Filistei venuti dalla Cappadocia occuparono la Palestina cacciatine gli Hevei, come è detto *Deut.* II. 23. Teodoreto però, e dietro a lui qualche altro Interprete crede, che l' Iso-

5. Venit calvitium super Gazam: conticuit Ascalon et reliquiae vallis earum: usquequo concideris?

5. *Gaza è diventata calva: Ascalone è taciturna, e quel che resta della lor valle. Fino a quando ti farai delle ferite?*

6. O mucro Domini usquequo non quiesces? Ingredere in vaginam tuam, refrigerare, et sile.

6. *Non avrai tu posa giammai, o spada del Signore? Rientra nel fodero, raffreddati, e sta in quiete.*

7. Quomodo quiescet, cum Dominus praeceperit ei adversus Ascalonem et adversus maritimas eius regiones, ibique condixerit illi?

7. *E come starà ella in quiete, mentre il Signore le ha dati ordini contro Ascalone e contro le sue regioni marittime, e ivi le ha prescritto di agire?*

la di Caphtor (come sta nell' Ebreo) sia l' isola di Cipro; altri dice, che è l' isola di Candia.

Vers. 5. *Gaza è divenuta calva*. Può alludere o all' uso di radersi i capelli nel duolo e nelle grandi calamità. Vedi *Ierem.* XLVIII. 37., *Isai.* III. 24., XV. 23., *Deut.* XIV. 1., e può anche alludere al costume di radere la testa degli schiavi e delle schiave.

Ascalone è taciturna, ec. Un tristo silenzio regna in Ascalone e nella valle, che è tra queste due città, tutte le ville e le case, che restano, sono deserte, e non vi si ode voce di uomo.

Fino a quando ti farai delle ferite? Parla a Gaza e ad Ascolona. Lo stracciarsi le carni o colle unghie od anche coi coltelli si usava dai Gentili nel duolo. Vedi *Deut.* XIV. 1., *Ierem.* XLI. 5.

Vers. 6. 7. *Non avrai tu posa giammai*, ec. Il Profeta alla vista delle stragi fatte pel giusto sdegno di Dio tra questi popoli per le man de' Caldei, il Profeta tocco da gran commiserazione esclama, e prega, che la spada del Signore rientri nel fodero, e si raffreddi, e si posi. Ma come ciò, se Dio le ha dati ordini di agire contro Ascalona e contro quelle sue regioni, che sono lungo il mare Mediterraneo, e ivi vuole, che questa spada continui a uccidere e sterminare?

CAPO XLVIII.

Profezia contro Moab e contro le sue città: ma finalmente egli sarà sciolto dalla cattività.

1. Ad Moab haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vae super Nabo, quoniam vastata est et confusa: capta est Cariathaim: confusa est fortis, et tremuit.

2. Non est ultra exultatio in Moab: contra Hesebon cogitaverunt malum. Veni-

1. *Contro di Moab così parla il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Guai a Nabo: perocchè ella è devastata ed umiliata: Cariathaim è stata espugnata: la forte è confusa e in tremito.*

2. *Non v' è più allegrezza in Moab: Han formati cattivi disegni contro di Hesebon:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Guai a Nabo*. Nabo, ovver Nebo città del paese di Moab appiè del monte, che le diede il nome, prima fu degl' Israeliti, e dipoi ne' tempi delle calamità de' Giudei, i Moabiti la presero, e finalmente ne furon cacciati e condotti schiavi di Nabuchodonosor, come qui è predetto. Il monte Nebo è celebre particolarmente per essere ivi morto il gran legislatore degli Ebrei, Mosè. Vedi *Deut.* XXXIV. 1.

Cariathaim è stata espugnata: la forte è confusa e in tremito. Anche questa città fu degl' Israeliti, a' quali la tolsero i Moabiti. Ella era tra Eleale e il Giordano *Num.* XXXII 37., *Ios.* XIII. 19. Geremia dice, che questa forte città presa da' Caldei è piena di confusione e di spavento.

Vers. 2. *Han formati cattivi disegni contro di Hesebon: ec.* Hesebon una volta città capitale di Sehon re degli Amorrei, ma avanti a lui città de' Moabiti, fu una della tribù di Ruben, e finalmente ripresa da' Moabiti. Il Profeta dice, che i Caldei hanno formato il disegno di sperdere questa forte e illustre città.

te, et disperdamus eam de gente: ergo silens conticesces, sequeturque te gladius.

Venite, distruggiamola che non sia più tralle genti. Tu adunque starai in silenzio, e la spada ti sarà alle spalle.

3. Vox clamoris de Oronaim: vastitas et contritio magna.

3. *Strepiti e strida da Oronaim: devastamento e strage grande.*

4. Contrita est Moab: annuntiate clamorem parvulis eius.

4. *Moab è abbattuta: annunziate a' suoi pargoletti, ch' ei strideranno.*

5. Per ascensum enim Luith plorans ascendet in fletu: quoniam in descensu Oronaim hostes ululatus contritionis audierunt:

5. *Ella salirà il colle di Luith tra pianti continui: i nemici hanno udito nella calata di Oronaim le urla dei miserabili:*

Tu adunque starai in silenzio, e la spada ec. Queste parole son dette a Moab, cui dice il Profeta, ch' egli starà in cupo e mesto silenzio, e che la spada lo seguirà dappertutto. Non debbo però tacere, che il Caldeo e varj moderni presero come nome proprio di città quella voce ebrea, che è renduta nella nostra Volgata colla parola *silens*, onde traducono: tu adunque, o Madmen (città del silenzio, ovver taciturna) sarai ridotta al silenzio, cioè disertata e spopolata.

Chi paragonerà i capi XV. XVI. d' Isaia con quello, che dal nostro Profeta si dice adesso sopra la futura rovina di Moab, troverà gran somiglianza non solo di sentimenti, ma anche di espressioni, avendo voluto lo Spirito Santo ripetere in differenti tempi, e per bocca di più Profeti le stesse cose: perocchè vedremo anche in Ezechiele e in Sofonia descritte le calamità, che Dio serbava a quel paese, *Ezech.* XXV. 8, *Sophon.* II. 8. 9.

Vers. 3. *Strepiti e strida da Oronaim*, Isai. XV. 5.

Vers. 4. *Moab è abbattuta: ec.* La nazione de' Moabiti è all' ultima desolazione; a' suoi pargoletti intimate che avranno da stridere e da urlare, quando vedranno maltrattate le loro madri, e tutte il paese ripieno di confusione e di orrore.

Vers. 5. *Ella salirà il colle di Luith ec.* La Vergine di Moab renderà la fuga verso l' Idumea pe' colli di Luith e per la scesa di Oronaim, donde si faranno sentire a' nemici sparsi pel paese le strida dei miseri fuggitivi, *Isai.* XV. 5.

6. Fugite, salvate animas vestras: et eritis quasi myricae in deserto.

7. * Pro eo enim quod habuisti fiduciam in munitionibus tuis et in thesauris tuis, tu quoque capieris: et ibit Chamos in transmigrationem, sacerdotes eius et principes eius simul.

* *Supr.* 17. 6.

8. Et veniet praedo ad omnem urbem, et urbs nulla salvabitur: et peribunt valles, et dissipabuntur campestria: quoniam dixit Dominus:

9. Date florem Moab, quia florens egredietur: et civitates eius desertae erunt et inhabitabiles.

6. *Fuggite, salvate le vostre vite; siate come il tamarisco nel deserto.*

7. *Conciossiachè per aver tu avuta fidanza nelle tue forze e ne' tuoi tesori, tu pur sarai presa: e muterà paese Chamos e i suoi sacerdoti e i suoi principi insieme.*

8. *E a tutte le città si accosterà il ladrone, e nissuna città rimarrà salva, e saran desolate le valli, e ruinate le campagne: perocchè il Signore lo ha detto:*

9. *Coronate Moab di fiori; perocchè coronata ella muterà paese, e le sue cittadi saran deserte e inabitabili.*

Vers. 6. *Siate come il tamarisco nel deserto*. Voi viverete in luoghi inculti e sterili e solitarj, dove nasce in abbondanza il tamarisco.

Vers. 7. *E muterà paese Chamos e i suoi sacerdoti, ec.* Chamos era se non l'unica, almeno la primaria divinità dei Moabiti, onde dipoi sono detti da Geremia *popolo di Chamos*. Vedi ancora *Num.* XX. 9., *Iud.* XI. 24.

Vers. 8. *Il ladrone*. Egli è Nabuchodonosor, la cui ambizione e avarizia benchè permesse da Dio, e ordinate alla punizione di altri peccatori, non sono però approvate, nè volute da lui. *Ierem.* IV. 7., *Isai.* XXXIII. 1.

Vers. 9. *Coronate Moab di fiori; ec.* Sia la figlia di Moab ornata di ricchezze e di gloria: con tutto questo ella sarà menata in ischiavitù.

10. Maledictus, qui facit opus Domini fraudulenter: et maledictus, qui prohibet gladium suum a sanguine.

10. *Maledetto chi fa l'opera del Signore con mala fede; e maledetto colui, che rattiene la spada di lui dallo spargere il sangue.*

11. Fertilis fuit Moab ab adolescentia sua, et requievit in fecibus suis: nec transfusus est de vase in vas, et in transmigrationem non abiit: idcirco permansit gustus eius in eo, et odor eius non est immutatus.

11. *Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, e riposò sulla sua fondata; e non fu trasfuso d'uno in altro vaso, egli non ha mutato paese; per questo il suo sapore si è conservato, e non è alterato il suo odore.*

12. Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: et

12. *Ecco però che viene il tempo, dice il Signore, quan-*

Vers. 10. *Maledetto chi fa l' opera del Signore con mala fede, ec.* Quando Dio mette in mano ad un uomo la spada, con cui vuole, che questi vendichi gli oltraggi fatti alla giustizia divina, quest' uomo è maledetto, se non adempie esattamente e con perfetta fedeltà i voleri del Signore, e se per una falsa pietà si astiene dallo spargere il sangue. Quindi s' inferisce, che se Nabuchodonosor avesse conosciuta la volontà di Dio, che lo avea destinato a punire le scelleraggini di Moab, e si fosse con retta fede conformato a tal volontà, non avrebbe commesso verun peccato per quello, ch' ei fece contro quel popolo, anzi avrebbe fatto cosa accetta al Signore; ma egli non a Dio serviva in cuor suo, ma alla sua vanità e al genio di dominare, e di avere soggetta alla sua potestà tutta la terra.

Questa sentenza si applica ottimamente ai principi, de' quali dice l' Apostolo, che quai ministri dell' Altissimo portano la spada, e non senza cagione la portano, cioè per terrore e punizione de' cattivi.

Finalmente colla stessa sentenza viene maledetto quell' uomo, il quale non si studia di uccidere colla spada dello spirito i pravi effetti e le ree passioni, che sono i veri nemici e dell' anima e del medesimo Dio.

Vers. 11. 12. *Moab sin dalla sua adolescensa fu fertile, ec.* Paragona i Moabiti ad una fertile vigna e al vino di essa; vino, che è stato tenuto sempre sulla sua fondata, e non è stato mutato d' uno in altro vaso, onde conserva il suo naturale forte e austero sapore e odore. Notisi, che gli antichi stringevano le uve, e il vino colava in una cisterna (detta in

mittam ei ordinatores et stratores laguncularum, et sternent eum, et vasa eius exhaurient, et lagunculas eorum collident.

13. * Et confundetur Moab a Chamos, sicut confusa est domus Israel a Bethel, in qua habebat fiduciam.

* 3. *Reg.* 12. 29.

14. * Quomodo dicitis: Fortes sumus, et viri robusti ad praeliandum?

* *Isai.* 16. 6.

15. Vastata est Moab, et civitates illius succiderunt:

d'io manderò a lui uomini pratici nel disporre i vasi e nel mutare il vino, e faranno la muta, e vuoteranno i vasi, e li spezzeranno.

13. *E Moab sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa d'Israele è stata confusa a causa di Bethel, in cui avea speranza.*

14. *Come mai dite voi: Noi siamo forti e valorosi a combattere?*

15. *Il paese di Moab è devastato, e son ite in fumo le*

latino *lacus*, *fossa*) dove si conservava molto bene in tutta la sua forza Questa cisterna era quadra, o rotonda, e incrostata per ogni parte talora di marmo, talor di calcina, o di gesso, *Plin.* XXXIII. 1. Da questa cisterna, che era unita alla vigna, si cavava il vino per metterlo in vasi per lo più di terra cotta, che allora diceasi *vinum diffusum*. Questi vasi poi o si mettevano nella terra sepolti in tutto, od in parte, o si tenevano nelle cantine, *Plin.* XIV. 21. Il Profeta adunque vuol dire colla sua allegoria, che i Moabiti sono un popolo, il quale essendo stato sempre nell'abbondanza e nella pace, non essendo mai stato soggiogato, nè menato in ischiavitù, ha conservato l'antico suo carattere, la superbia, la dissolutezza, che ebbe ab antico. Ma ecco (dice il Signore), che io manderò i Caldei, i quali sanno quel, che debba farsi a questo vino: essi lo caveranno dalla sua cisterna, lo muteranno mettendolo in vasi, e dipoi vuoteranno i vasi bevendo il vino, e i vasi ridurranno in pezzi. Così Moab sarà traportato dal suo paese nella Caldea, e tutti i vasi, ne' quali questo vino soleva stare (le sue città, i borghi ec.) resteranno vuoti e devastati.

Vers. 13. *Sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa ec.* Moab non potrà trovar rifugio e difesa nel suo dio Chamos, come gli Israeliti non poterono esser difesi dai vitelli d'oro, che adoravano in Bethel.

et electi iuvenes eius descenderunt in occisionem: ait rex, Dominus exercituum nomen eius.

16. Prope est interitus Moab, ut veniat: et malum eius velociter accurret nimis.

17. Consolamini eum omnes, qui estis in circuitu eius, et universi, qui scitis nomen eius, dicite: Quomodo confracta est virga fortis, baculus gloriosus?

18. Descende de gloria, et sede in siti, habitatio filiae Dibon: quoniam vastator Moab ascendit ad te, dissipavit munitiones tuas.

19. In via sta, et prospice habitatio Aroer: interroga fugientem, et ei qui evasit, dic: quid accidit?

sue città: e la scelta sua gioventù è andata al macello, dice il Re, che si noma il Signor degli eserciti.

16. *La perdizione di Moab è imminente: e le sue sciagure verranno con somma celerità.*

17. *Consolatelo tutti voi, che intorno a lui dimorate: e voi, che avete di lui conoscenza, dite: Come mai è stato spezzato lo scettro forte, il bastone di gloria?*

18. *Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, o figlia abitatrice di Dibon: perocchè lo sterminatore di Moab sen viene a te, e abbatterà tue difese.*

19. *Stattene sulla strada, e fa l'ascolta, o obitatrice di Aroer; domanda al fuggitivo, e a colui, che ha avuto scampo, dì: Che è egli stato?*

Vers. 17. *Come mai è stato spezzato lo scettro forte, ec.* I Moabiti erano molto presuntuosi, e si credevano grandemente forti e quasi invincibili. Vedi *vers.* 29.

Vers. 18. *Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, ec.* Dibon città era famosa e gloriosa per le sue acque, *Isai*. XV. 9. Il Profeta dice, che i suoi abitatori saran costretti a fuggire, e porre stanza ne' luoghi aridi del deserto.

Perocchè lo sterminatore di Moab. ec. Nabuchodonosor.

Vers. 19. 20. *Stattene sulla strada . . . o abitatrice di Aroer; ec.* Aroer era a' confini di Moab sul fiume Arnon. Geremia dice agli abitatori

20. Confusus est Moab, quoniam victus est: ululate, et clamate, annuntiate in Arnon, quoniam vastata est Moab.

21. Et iudicium venit ad terram campestrem: super Helon et super Iasa et super Mephaath

22. Et super Dibon et super Nabo et super domum Deblathaim

23. Et super Cariathaim et super Bethgamul et super Bethmaon

24. Et super Carioth et super Bosra et super omnes civitates terrae Moab, quae longe et quae prope sunt.

25. Abscissum est cornu Moab, et brachium eius contritum est, ait Dominus.

20. *Moab è confuso, perchè è stato vinto: urlate, alzate le strida, fate sapere lungo l' Arnon, che Moab è devastata.*

21. *E la vendetta è venuta sulla terra campestre, sopra Helon e sopra Jasa e sopra Mephaath*

22. *E sopra Dibon e sopra Nabo e sopra la casa di Deblathaim*

23. *E sopra Cariathaim e sopra Bethgamul e sopra Bethmaon*

24. *E sopra Carioth e sopra Bosra e sopra tutte le città del paese di Moab, le rimote e le vicine.*

25. *È stato troncato il corno di Moab, e spezzato il suo braccio, dice il Signore.*

di questa città, che domandino ai fuggitivi quel, che sia accaduto nel paese. Rispondono questi fuggitivi, che Moab è confuso, ed è vinto; ed esortano ancora, che tal nuova si annunzi per tutto il paese, che è traversato dall' Arnon, affinchè tutti pensino a' casi loro. *Moab è devastata:* parla del popolo di Moab in femminino, come sopra.

Vers. 21. 22. *Sopra Helon e sopra Jasa, ec.* Delle città dei Moabiti rammentate in questi versetti alcune, come queste prime tre, erano state della tribù di Ruben, e poscia furono occupate da' Moabiti nella decadenza del regno d' Israele.

Vers. 25. *È stato troncato il corno di Moab, ec.* Il corno significa il regno, il braccio dinota la fortezza.

26. Inebriate eum, quoniam contra Dominum erectus est: et allidet manum Moab in vomitu suo, et erit in derisum etiam ipse.

27. Fuit enim in derisum tibi Israel, quasi inter fures reperisses eum: propter verba ergo tua, quae adversum illum locutus es, captivus duceris.

28. Relinquite civitates, et habitate in petra habitatores Moab: et estote quasi columba nidificans in summo ore foraminis.

29. * Audivimus superbiam Moab, superbus est

Isai. 16. 6.

26. *Inebriatelo, perchè egli si è inalberato contro il Signore, e vuomiti, e sbatta le mani, e sia egli pure oggetto di scherno.*

27. *Imperocchè tu schernisti Israele, come se lo avessi sorpreso in compagnia di ladri: a motivo adunque delle parole, che hai dette contro di lui, sarai tu menato in ischiavitù.*

28. *Abbandonate le città, andate a stare sui massi, o abitatori di Moab: e siate come colomba, che fa suo nido nella parte più alta della forata rupe.*

29. *Abbiam sentito parlare della superbia di Moab, che*

Vers. 26. 27. *Inebriatelo, perchè ec.* Diasi a bere a Moab del vino l'ira del Signore fino che egli ne sia inebriato, e fino che vomiti tutte le sue ricchezze e la sua gloria, ed egli nella sua disperazione sbatta le sue mani, e sia anche egli schernito; perocchè egli arrogantemente ed empiamente ha parlato contro del Signore. Tu adunque, o Moab, vedendo Israele in tribolazione e affanno, non sol non avesti senso di compassione per lui, ma lo schernisti come si suol fare a un ladro colto in fragranti, e in compagnia di altri ladri: or perchè tu parlasti male di Israele, e lo insultasti nella sua miseria, e non rispettasti Dio stesso, che gastigò questo popolo per correggerlo, tu per questo sarai menato in ischiavitù.

Vers. 28. *Andate a stare sui massi, ec.* Andate ad abitare sui massi degli alti monti e nelle caverne, di cui è pieno il vostro paese; imitate la colomba, che va a far suo nido nelle spaccature più alte delle rupi.

valde; sublimitatem eius et arrogantiam et superbiam et altitudinem cordis eius.

è grandemente superbo; e della sua altura e della arroganza e della superbia e dell' elevato suo cuore.

30. Ego scio, ait Dominus, iactanctiam eius: et quod non sit iuxta eam virtus eius, nec iuxta quod poterat conata sit facere.

30. *Io conosco, dice il Signore, la sua giattanza; e che a questa il suo valor non confina, e i suoi tentativi non furon proporzionati al suo potere.*

31. Ideo super Moab eiulabo, et ad Moab universam clamabo, ad viros muri fictilis lamentantes.

31. *Per questo io alzerò le strida sopra di Moab, e a tutto Moab farò sentire la mia voce, e agli uomini delle mura di mattone, i quali menan gran duolo.*

32. De planctu Iazer plorabo tibi vinea Sabama: propagines tuae transierunt mare, usque ad mare Iazer per-

32. *Come ho pianto Jazer, così piangerò te, o vigna di Sabama: le tue propaggini hanno passato il mare, sono*

Vers. 31. *Per questo io alzerò le strida ec.* Io piangerò (dice il Profeta) sopra le calamità di Moab, e gridero, e farò sentir la lugubre mia voce a tutto il paese di Moab e agli abitanti in particolare di quella città, che ha le mura di mattone. Questa è Ar capitale del paese di Moab detta *Kir-Hasareth*: ovvero *Kir-Heres*. In un paese sassoso le fabbriche doveau essere generalmente di pietra; ma questa città avea questo di singolare, che le sue mura erano di mattone. Ne abbiamo parlato altre volte, e anche in Isaia XVI. 7.

Vers. 32. *Come ho pianto Jazer, così ec.* Le belle e feraci vigne di Sabama ben si meritano, che io pianga la distruzione di questa città, come ho pianto la distruzione d' Jazer.

Le tue propaggini hanno passato il mare, ec. I tuoi cittadini sono fuggiti fin di là dal mare morto, sono andati fino a questo mare, che è vicino alla città di Jazer. Tale è la comune sposizione dei nostri Interpreti: confesso però, che volentieri con varj altri io tradurrei in tal guisa: *le tue propaggini hanno passato il mare; quelle di Ja-*

venerunt: super messem tuam et vindemiam tuam praedo irruit.

arrivate fino al mare di Jazer: sopra la tua messe e sopra la tua vendemmia si è gettato il ladrone.

33. * Ablata est laetitia et exultatio de Carmelo et de terra Moab, et vinum de torcularibus sustuli: nequaquam calcator uvae solitum celeuma cantabit.

* *Isai.* 16. 10.

33. *L' allegrezza e il gaudio è stato tolto al Carmelo ed a Moab: ho tolto il vino agli strettoj; nè colui, che pigia le uve, canterà la usata canzone.*

34. De clamore Hesebon usque Eleale et Iasa, dederunt vocem suam: a Segor usque ad Oronaim vitula conternante: aquae quoque Nemrim pessimae erunt.

34. *Le grida di Hesebon arriveran fino ad Eleale ed a Jasa: hanno alzata la loro voce da Segor fino ad Oronaim, come una vitella di tre anni. Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità.*

ter *sono arrivate fino al mare*, e così l' intese il Caldeo, e il senso sembra migliore.

Vers. 33. *Al Carmelo e a Moab*. Per *Carmelo* s' intende qui un ratto di paese fertile al sommo e ridente come il Carmelo.

Ho tolto il vino agli strettoj; ec. Non vi sarà più vendemmia, non vi sarà la pigiatura del vino, nè si udiranno più le liete canzoni de' vendemmiatori.

Vers. 34. *Le grida di Hesebon ec.* Quelli di Hesebon fanno udire le loro strida fino ad Eleale e a Jasa. Parimente da Segor si odono le strida fino ad Oronaim, da Segor, io dico, città forte, non mai doma, e insolente come una vitella di tre anni, cioè nel fiore della più vegeta à. Vedi Columella *cap.* VI. 2.

Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità. Nemrim, ice san Girolamo, che era una piccola città sul mare, di cui le acque an salate e cattive. Il Profeta adunque o vuol dire, che queste acque à per loro stesse assai cattive diventeranno peggiori pel sangue de' cadaveri de' Moabiti uccisi in quella città da' Caldei; ovvero, che le acque esse, che prima erano buone, perchè erano contenute e chiuse nelle sterne in giusa da non aver comunicazione veruna col mare morto, di-

35. Et auferam de Moab, ait Dominus, offerentem in excelsis, et sacrificantem diis eius.

35. *E io toglierò di Moab, dice il Signore, e colui, che fa obblazioni ne' luoghi elevati, e colui, che fa sacrifizio agli dii di lui.*

36. Propterea cor meum ad Moab quasi tibiae resonabit: et cor meum ad viros muri fictilis dabit sonitum tibiarum: quia plus fecit, quam potuit, idcirco perierunt:

36. *Per questo il mio cuore darà suono come di tibia per amore di Moab, e per amor di coloro, che abitan dentro le muraglie di matton cotto, il mio cuore darà suono di tibia: son iti in rovina, perchè han fatto più di quel, che potevano:*

37. * Omne enim caput calvitium, et omnis barba rasa erit: in cunctis manibus colligatio, et super omne dorsum cilicium.

37. *Perchè ogni testa sarà senza capelli, e sarà rasa ogni barba; tutte le braccia saran fasciate; e ogni dorso sarà coperto di cilizio.*

* *Isai.* 15. 2. - *Ezech.* 7. 18.

strutto dipoi il popolo della città, che avea cura di mantenerle sane, si ridurranno ad essere di pessima qualità. Questa seconda sposizione è forse migliore.

Vers. 36. *Il mio cuore darà suono come di tibia ec.* Ho voluto ritenere la voce *Tibia* del latino; perchè lo strumento di tal nome è certo, che si adoperava nei funerali, e non si sa con certezza a quale de' nostri strumenti da fiato corrisponda la tibia. Il Profeta dice, che il suo cuore afflitto per le orribili calamità di Moab, afflitto particolarmente per le calamità di Kir-Heres si sfogherà in lugubre canto da accompagnarsi col suono della tibia.

Son iti in rovina, perchè han fatto più di quel, che potevano. Hanno fatto, vuol dire hanno tentato, hanno voluto fare cosa superiore alle loro forze: hanno voluto resistere al domatore dell' Asia, a Nabuchodonosor.

Vers. 37 *Ogni testa sarà senza capelli, ec.* Tutto il paese sarà in duolo, e ciò vuole esprimere il Profeta rammentando i soliti segni del

38. Super omnia tecta Moab, et in plateis eius omnis planctus: quoniam contrivi Moab sicut vas inutile, ait Dominus.

39. Quomodo victa est, et ululaverunt? quomodo deiecit cervicem Moab, et confusus est? Eritque Moab in derisum et in exemplum omnibus in circuitu suo.

40. Haec dicit Dominus: Ecce quasi aquila volabit, et extendet alas suas ad Moab.

41. Capta est Carioth, et munitiones comprehensae sunt: et erit cor fortium

38. *Non si sentirà se non gemiti su tutti i tetti di Moab e pelle sue piazze; perocchè io ho spezzato Moab come un vaso non buono a nulla, dice il Signore.*

39. *Come mai è ella stata vinta, ed ha alzate le strida? Come mai Moab ha gettato giù il capo, ed è confusa? Moab sarà scherno ed esempio per tutti ne' suoi contorni.*

40. *Queste cose dice il Signore: Ecco che (il Caldeo) volerà come aquila, e le ali sue stenderà sopra Moab.*

41. *Carioth è stata espugnata, e i suoi baluardi sono stati superati: e il cuore dei*

luolo, la testa e la barba rasa, il cilizio e le braccia fasciate per le ncisioni, che solevano farsi in simile congiuntura. Confesso, che quelle parole, *in cunctis manibus colligatio*, mi hanno dato del fastidio a intenderle, come comunemente s' intendono; perocchè quanto è frequente nelle Scritture l' uso osservato trai gentili di straziarsi le carni nel duolo, altrettanto è cosa nuova il dirsi, che le ferite, o incisioni, che coloro si eran fatte, le fasciassero, e le nascondessero. Contuttociò non saprei trovar senso più adattato alla nostra volgata. L' Ebreo porta *in tutte le mani* (ovver *braccia*) *le incisioni*.

Vers. 38. *Su tutti i tetti*. Montavano sopra i solai delle case a piangere e fare i loro lamenti, come si è veduto altre volte.

Vers. 39. *Moab ha gettato giù il capo, ec.* Pare, che alluda alla vitella di tre anni, di cui parlò vers. 34., e voglia dire; ella ha gettato giù il capo, ha piegato il collo al giogo de' Caldei.

Vers. 41. *Carioth è stata espugnata*. Si crede, che Carioth sia la già detta Kir, ovvero Kir-Hares.

Moab in die illa, sicut cor mulieris parturientis.

42. Et cessabit Moab esse populus: quoniam contra Dominum gloriatus est.

43. Pavor et fovea et laqueus super te, o habitator Moab, dicit Dominus.

44. * Qui fugerit a facie pavoris, cadet in foveam: et qui conscenderit de fovea, capietur laqueo: adducam enim super Moab annum visitationis eorum, ait Dominus.

* *Isai.* 24. 18.

45. In umbra Hesebon steterunt de laqueo fugientes: quia ignis egressus est de Hesebon et flamma de medio Sehon, et devorabit par-

forti di Moab sarà in quel dì come il cuore di una donna, che partorisce.

42. *E Moab cesserà di essere un popolo: perchè si è insuperbito contro il Signore.*

43. *La scacciata, la fossa e il laccio saran per te, o abitatore di Moab, dice il Signore.*

44. *Chi scanserà la scacciata, cadrà nella fossa, e chi uscirà della fossa, sarà preso al laccio: imperocchè io farò venire per Moab l'anno di loro visita, dice il Signore.*

45. *Que', che fuggivano il laccio, si posarono all'ombra di Hesebon: ma è uscito fuoco di Hesebon e una fiamma di mezzo a Sehon, la quale*

Vers. 43. 44. *La scacciata, la fossa e il laccio ec.* Pone le ordinarie maniere, colle quali si prendono a caccia gli animali, e per significare, che Moab non potrà sottrarsi in verun modo all'ira vendicatrice di Dio dice, che se il Moabita non incapperà nella rete per mezzo della scacciata, caderà nella fossa, e se dalla fossa si salverà, rimarrà preso al laccio.

Vers. 45. 46. *E una fiamma di mezzo a Sehon.* Cioè di mezzo alla città di Sehon, che è la stessa Hesebon, reggia di Sehon re degli Amorrei. Il Profeta cita in questo luogo, ed applica al caso presente le parole di un antica canzone, fatta in tempo, che Hesebon fu tolta ai Moabiti dagli Amorrei, canzone, che è riferita almeno in parte *Num.* XXI. 28. 29. I fuggitivi di Moab, che si sono salvati dal primo impeto de' nemici, si sono fermati in Hesebon città forte, all' ombra di cui sperarono di poter

tem Moab et verticem filiorum tumultus.

divorerà una parte di Moab e la altura de' figliuoli di tumulto.

46. Vae tibi Moab, peristi popule Chamos: quia comprehensi sunt filii tui et filiae tuae in captivitatem.

46. *Guai a te, o Moab, popolo di Chamos tu se' andato in rovina; perocchè sono stati portati via i figli tuoi e le figlie in ischiavitù.*

47. Et convertam captivitatem Moab in novissimis diebus, ait Dominus. Huc usque iudicia Moab.

47. *Ed io farò ritornare i prigionieri di Moab negli ultimi giorni, dice il Signore. Fin qui il giudizio di Moab.*

reggersi contro i Caldei, ma che un fuoco venne dalla stessa Hesebon, dalla stessa città di Sehon, e questo fuoco divorò una parte de' Moabiti e l' altura de' figliuoli di tumulto, cioè, o la superbia dei Moabiti, inquieti, violenti perturbatori della pace, ovvero le alte fortezze degli stessi Moabiti; e questo secondo senso combinerà col luogo citato dei Numeri. Quanto al fuoco uscito da Hesebon, non sappiamo di certo quel, che ciò fosse, ma credesi indicato il fuoco della discordia e la guerra intestina, che ivi si accendesse tragli stessi Moabiti, lo che diede maggior facilità a' Caldei di conquistare e distruggere quel paese; onde il Profeta conclude colle parole stesse del libro de' Numeri, che il popolo di Chamos è ito in rovina, perchè i suoi figliuoli e le sue figlie sono menate in ischiavitù adesso da' Caldei, come una volta da Sehon re degli Amorrei. È qui sempre secondo l' uso profetico il passato in vece del futuro.

Vers. 47. *E io farò ritornare i prigionieri di Moab ec.* Dio promette, che i Moabiti saran liberati dalla loro schiavitù, e torneranno da Babilonia al loro paese negli ultimi giorni; e non si dubita, che veramente fossero liberati circa lo stesso tempo, in cui Dio liberò per mezzo di Ciro gli Ebrei. Giuseppe Ebreo e san Girolamo ed altri suppongono, che i Moabiti fosser soggiogati l' anno ventitrè di Nabuchodonosor, cinque anni dopo la rovina di Gerusalemme.

CAPO XLIX.

Desolazione di Ammon, dell'Idumea, di Damasco, di Cedar e de' regni di Asor e di Elam. Gli Ammoniti ed Elamiti schiavi saranno finalmente liberati.

1. Ad filios Ammon. Haec dicit Dominus: Numquid non filii sunt Israel? aut heres non est ei? Cur igitur hereditate possedit Melchom, Gad: et populus eius in urbibus eius habitavit?

1. *A' figliuoli di Ammon. Queste cose dice il Signore: Israele non ha egli forse figli, od è egli privo di erede? Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, e il popolo di lui abita nelle città di Gad?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A' figliuoli di Ammon*. Si sottintende, *Profezia, annunzio*. Gli Ammoniti erano fratelli de' Moabiti, come si è veduto *Gen.* XIX. 37., ed erano vicini di abitazione tra loro, e confinanti con Israele, e la profezia riguardante questo popolo, ebbe il suo adempimento nel tempo stesso, in cui lo ebbe quella del capo precedente riguardo ai Moabiti, l' uno e l' altro popolo sendo stato soggiogato dai Caldei.

Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, ec. La terra di Gad di là dal Giordano è il paese, che ebbero le Tribù di Gad e di Ruben, e la metà della Tribù di Manasse: queste Tribù essendo state condotte in ischiavitù da Theglathphalasar (IV. *Reg*. XV. 9., II. *Par*. V. 26.) gli Ammoniti occuparono o in tutto od in parte, quel paese, come aveano preteso di fare a' tempi di Jephte. *Iud*. XI. 13. Il Signore adunque dice, che ingiustamente ed anche inutilmente l' Ammonita e il suo dio Melchom, o sia Moloch si era usurpati i terreni appartenenti a quelle Tribù, le quali non erano nè senza figliuoli, nè senza eredi; e non erano senza figliuoli, ne' paesi dove erano state condotte, e donde un dì una parte di esse dovea tornare, e non erano senza eredi, perchè la Tribù di Giuda e di Benjamin, il cui ritorno era così indubitato, subentrar dovea ne' di-

2. Ideo ecce dies veniunt, dicit Dominus, et auditum faciam super Rabbath filiorum Ammon fremitum praelii, et erit in tumultum dissipata, filiaeque eius igni succendentur, et possidebit Israel possessores suos, ait Dominus.

2. *Per questo viene il tempo, dice il Signore, quand'io farò udire in Rabbath de' figliuoli di Ammon il romore della guerra, ed ella atterrata, sarà un mucchio di sassi, e le sue figlie saran date alle fiamme, e Israele sarà Signore di quelli, che lo signoreggiavano, dice il Signore.*

3. Ulula Hesebon, quoniam vastata est Hai: clamate filii Rabbath, accingite vos ciliciis: plangite, et circuite per sepes: quoniam

3. *Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta. Alzate le grida figliuoli di Rabbath, vestitevi di cilizj: sospirate, e aggiratevi intorno*

ritti di quelle Tribù a titolo di fratellanza. Ingiustamente adunque gli Ammoniti si son fatti padroni della terra di Gad, data dal Signore agli Israeliti, ed anche inutilmente, perchè la terranno per poco tempo, e ne saranno spossessati da Nabuchodonosor.

Vers. 2. *Farò udire in Rabbath ec.* Rabbath era la capitale degli Ammoniti, detta dipoi Filadelfia e Ammana e Astarte. Le figlie di lei sono le città subalterne.

Israele sarà Signore ec. Israele tornato dalla cattività prima degli Ammoniti, non solo ripiglierà il possesso de' paesi usurpati a lui da questo popolo, ma occuperà ancora parte delle terre di esso; e finalmente verrà il giorno, in cui Israele soggiogherà gli Ammoniti. Così avvenne a' tempi dei Maccabei. Vedi *Machab.* V. 6. 28.

Vers. 3. *Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta.* Da questo luogo si può argomentare, che contro gli Ammoniti il Caldeo portò la guerra prima che contro i Moabiti: Hesebon, come vedemmo, era de' Moabiti, e il Profeta esorta i Moabiti di Hesebon a gridare e urlare, perchè Hai città degli Ammoniti è già distrutta. V' ha chi crede che Hai sia la città detta Je-Abarim, *Num.* XXI. 1.

Aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom ec. Andate attorno pe' villaggi cinti di siepi in vece di mura, e piangete, e sospirate, perchè Melchom vostro re anderà in cattività a Babilonia co' suoi sacerdoti e con tutti i principi del paese.

Melchom in transmigrationem ducetur, sacerdotes eius et principes eius simul.

alle siepi, perchè Melchom cambierà paese, e i sacerdoti di lei e i suoi principi insieme.

4. Quid gloriaris in vallibus? defluxit vallis tua, filia delicata, quae confidebas in thesauris tuis, et dicebas: Quis veniet ad me?

4. *Perchè ti vanti delle tue valli? Le tue valli son desolate, o figlia nutrita nelle delizie, che avevi fidanza ne' tuoi tesori, e dicevi: Chi verrà contro di me?*

5. Ecce ego inducam super te terrorem, ait Dominus Deus exercituum, ab omnibus, qui sunt in circuitu tuo: et dispergimini singuli a conspectu vestro, nec erit, qui congreget fugientes.

5. *Ecco che io (dice il Signore Dio degli eserciti) farò, che a te diano spavento tutti quelli, che ti stanno all' intorno, e sarete dispersi l' uno lontan dalla vista dell' altro, nè sarà chi i fuggitivi raduni.*

6. Et post haec reverti faciam captivos filiorum Ammon, ait Dominus.

6. *E dopo questo io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon, dice il Signore.*

7. Ad Idumaeam. Haec dicit Dominus exercituum:

7. *Contro l' Idumea. Queste cose dice il Signor degli*

Vers. 4. *Perchè ti vanti delle tue valli? ec.* Parla a Rabbath, le cui valli erano fertilissime e deliziose, onde il Profeta a questa città dà il titolo di *figlia nutrita nelle delizie*.

Vers. 5. *Farò, che a te diano spavento tutti quelli, ec.* Farò, che i tuoi stessi vicini, de' quali tu non facevi alcun conto, siano terribili a te, e ti diano spavento: tanto tu sarai abbattuto e conquiso o popolo di Ammon.

Vers. 6. *E dopo questo io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon*. Nello stesso tempo, in cui tornarono i Moabiti, tornarono anche gli Ammoniti. Vedi *Ezech.* XXV.

Vers. 7. *Contro l' Idumea*. Il profeta Abdia *vers.* 10. *ec.* descrive le crudeltà e l' odio ferino degl' Idumei contro Israele. L' Idumea

Numquid non ultra est sapientia in Theman? Periit consilium a filiis, inutilis facta est sapientia eorum.

eserciti: Non è adunque più savièzza in Theman? I suoi figli sono senza consiglio, la loro saviezza non è buona a nulla.

8. Fugite, et terga vertite, descendite in voraginem habitatores Dedan: quoniam perditionem Esau adduxi super eum, tempus visitationis eius.

8. *Fuggite, non guardate in dietro, sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan: perocchè io ho mandato sopra Esau la sua perdizione, il tempo del suo gastigo.*

9. Si vindemiatores venissent super te, non reliquissent racemum: si fures in nocte rapuissent, quod sufficeret sibi.

9. *Se fosser venuti a te dei vendemmiatori, non avrebbon essi lasciato qualche grappolo. Se fosser venuti dei ladri, avrebbon rubato quanto loro bastasse.*

fu soggiogata da Nabuchodonosor nel tempo stesso, in cui egli oppresse i Moabiti e gli Ammoniti. Vedi anche *Ps.* CXXXVI. 7.

Non è adunque più saviezza in Theman? Theman, città famosa nell'Idumea, li cui cittadini facevano particolar professione di studiar la saviezza, come si vede non solo da queste parole di Geremia, ma anche da Abdia *vers.* 8. Questi cittadini di Theman (dice Geremia) con tutta la lor sapienza non han saputo tener lontano dalla loro patria il flagello, ond'ella è desolata.

Vers. 8. *Sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan.* Dedan era vicina a Theman; e Geremia consiglia a' suoi abitanti di andarsi a cercar rifugio nelle caverne, che sono in gran numero nella parte meridionale dell'Idumea, come notò san Girolamo.

Vers. 9. *Se fosser venuti a te de' vendemmiatori, ec.* Se il Caldeo fosse un vendemmiatore, lascerebbe qualche raspollo nelle tue vigne; se fosse un ladro ordinario si contenterebbe di rubare a te tanto, che gli bastasse pel suo bisogno; ma il Caldeo è un oppressore senza pietà, che spoglierà l'Idumea d'ogni bene.

10. Ego vero discooperui Esau, revelavi abscondita eius, et celari non poterit: vastatum est semen eius et fratres eius et vicini eius, et non erit.

10. *Ma io ho discoperto Esau, ho tratto fuori quel, ch' ei teneva nascosto, e non potrà più celarlo: è sterminata la sua stirpe, i fratelli, i vicini, ed ei più non sarà.*

11. Relinque pupillos tuos: ego faciam eos vivere: et viduae tuae in me sperabunt.

11. *Lascia i tuoi pupilli: io li farò vivere; e le tue vedove in me spereranno.*

12. Quia haec dicit Dominus: Ecce quibus non erat iudicium, ut biberent calicem, bibentes bibent: et tu quasi innocens relinqueris? non eris innocens, sed bibens, bibes.

12. *Perocchè queste cose dice il Signore: Ecco che quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice, pur lo beveranno assolutamente: e tu sarai lasciato a parte quasi innocente? Tu non sarai innocente, e lo berai assolutamente.*

Vers. 10. *Io ho discoperto Esau, ec.* Io scuoprirò a' Caldei le caverne, nelle quali gl' Idumei figliuoli di Esau si sono ritirati, io manifesterò ai nemici i tesori, che aveano nascosi nelle stesse caverne: la stirpe di Esau è sterminata, come gli Ebrei fratelli di Esau sono sterminati, e come lo sono i suoi vicini i Moabiti, e gl' Idumei non saranno più un popolo.

Vers. 11. *Lascia i tuoi pupilli: e io gli farò vivere; ec.* Se tu avrai de' piccoli bambini, che rimangano in vita, lasciane la cura a me, dice Dio, perocchè altro uomo non avrai, cui raccomandargli, e similmente le vostre vedove, o Idumei, non avranno in chi sperare fuori che in me. Gli uomini fatti o saranno uccisi, o condotti in ischiavitù; la tenera età e il sesso debole, che potrà restare, benchè in poco numero nell' Idumea, resterà senza sostegno e senza ajuto.

Vers. 12. *Quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice, ec.* Molti uomini virtuosi e pii del popolo di Giuda, pe' quali non era fatto, nè preparato il calice della tribolazione mandata da me a quel popolo non lasceranno di bere, nè di essere involti nelle comuni calamità. Sarebb' egli giusto, che la peccatrice Idumea ne andasse esente?

13. Quia per memetipsum iuravi, dicit Dominus, quod in solitudinem et in opprobrium et in desertum et in maledictionem erit Bosra: et omnes civitates eius erunt in solitudines sempiternas.

14. * Auditum audivi a Domino, et legatus ad gentes missus est: Congregamini, et venite contra eam, et consurgamus in praelium.

* *Abd.* 1. 1.

15. Ecce enim parvulum dedi te in gentibus, contemptibilem inter homines.

16. Arrogantia tua decepit te et superbia cordis tui: qui habitas in cavernis petrae, et apprehendere niteris altitudinem collis: * cum

* *Abd.* 1. 4.

13. *Imperocchè per me medesimo io ho giurato, dice il Signore, che Bosra sarà devastata, ridotta all' obbrobrio e deserta e maledetta, e tutte le sue città saranno solitudine eterna.*

14. *Questa cosa udii io dal Signore, e n' è stata mandata l'ambasciata alle genti: Raunatevi, e venite contro Bosra, e andiamo a combatterla.*

15. *Imperocchè piccolo ti feci io tralle genti, e dispregevole tragli uomini.*

16. *L' arroganza tua e la superbia del tuo cuore ingannò te, te che abiti nelle caverne de' massi, e tenti di alzarti fino alla vetta del monte:*

Vers. 13. *Bosra sarà devastata*, *ec.* Questa città di Bosra nell' Idumea è men conosciuta, che l' altra dello stesso nome nel paese de' Moabiti. Ella è però nominata *Gen.* XXXVI. 33., e di quella città fu Jobab secondo re della Idumea.

Vers. 14. *Questa cosa udii io dal Signore, e n' è stata mandata l'ambasciata alle genti, ec.* Ecco quello, che il Signore a me rivelò: il Caldeo ha mandato suoi messi alle nazioni soggette al suo impero, affinchè si adunino per andar a portar la guerra contro Bosra.

Vers. 15. *Piccolo ti feci io tralle genti, ec.* Tu non fosti mai una nazione grande, o Idumeo; io ti tenni ristretto dentro angusti confini, e in luoghi alpestri.

Vers. 16. *E tenti di alzarti fino alla vetta del monte.* Vorresti farti tu stesso più di un gigante, ed agguagliare l' altezza del monte di Seir.

exaltaveris quasi aquila nidum tuum, inde detraham te, dicit Dominus.

17. Et erit Idumaea deserta: omnis qui transibit per eam, stupebit, et sibilabit super omnes plagas eius.

18. *Sicut subversa est Sodoma et Gomorrha et vicinae eius, ait Dominus: non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.

* *Genes.* 19. 24.

19. Ecce quasi leo ascendet de superbia Iordanis ad pulcritudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem praeponam ei? quis enim similis mei? * et quis sustinebit me, et quis iste pastor, qui resistat vultui meo?

* *Iob* 41. 1.

Quando tu facessi il tuo nido più in alto, che l'aquila, indi io ti trarrò fuora, dice il Signore.

17. *E l'Idumea sarà deserta: chiunque vi passerà, resterà stupefatto, e insulterà a tutte le sue piaghe.*

18. *Come fu atterrata Sodoma e Gomorra e le sue vicine, dice il Signore: Ella non sarà abitata da uomo, nè un figliuolo dell'uomo vi porrà stanza.*

19. *Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta: perocchè io farò, che egli a lei corra subitamente: e quai sono gli uomini eletti, che io le darò per difesa? perocchè chi è simile a me? chi a me si opporrà? E qual è il pastore, che sostener possa il mio volto?*

Vers. 17. *Insulterà a tutte le sue piaghe*. Dicendo, che ben le stà tutto il male, che ella ha sofferto, a cagione della grande sua arroganza.

Vers. 19. *Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta*. Paragona Nabuchodonosor a un leone, come sopra IV, e dice, che egli dal gonfio Giordano si incamminerà verso la bella e robusta Idumea: che in tal guisa doveano esaltare il loro paese i superbi Idumei. Dicesi, che le rive del più ampio letto, per cui corre il Giordano, quando è nella sua crescenza, sono coperte di boschi, ne' quali hanno loro stanza i leoni ed altre bestie feroci. Il re caldeo adunque, vinta e devastata la Giudea, dal gonfio Giordano anderà verso l'Idumea come un leone,

20. Propterea audite consilium Domini, quod iniit de Edom; et cogitationes eius, quas cogitavit de habitatoribus Theman: Si non deiecerint eos parvuli gregis, nisi dissipaverint cum eis habitaculum eorum.

20. *Udite adunque il disegno, che il Signore ha formato intorno ad Edom; e quello, che egli ha risoluto intorno agli abitatori di Theman: Io giuro, che i pargoletti del gregge li getteranno per terra, e dissiperanno con essi le loro abitazioni.*

21. A voce ruinae eorum commota est terra: clamor in mari rubro auditus est vocis eius.

21. *Al romore di lor rovina si è smossa la terra, le voci loro e i clamori si son sentiti nel rosso mare.*

22. Ecce quasi aquila ascendet, et avolabit: et expandet alas suas super Bosran: et erit cor fortium Idumaeae in die illa, quasi cor mulieris parturientis.

22. *Verrà, e alzerà il volo com'aquila, e spanderà le ali sue sopra Bosra: e il cuore dei forti dell'Idumea sarà in quel dì, come il cuore di una donna, che partorisce.*

23. Ad Damascum: Confusa est Emath et Arphad:

23. *Contro Damasco: Emath e Arphad sono confuse;*

a gettarsi sopra una mandra di pecore: perocchè nell'Idumea lo farà lare il Signore: e chi saranno i valorosi, i campioni dell'Idumea, che ssano sostenerla, quando io stesso le sarò contro? E a me chi potrà porsi? E qual è il potente pastore di popoli, che possa stare a petto a me, e sostenere il mio sguardo?

Vers. 20. *I pargoletti del gregge li getteranno per terra, ec.* I più oli soldati caldei getteranno per terra i valorosi di Theman, e dissipeno *le loro* schiere e le loro abitazioni, cioè le loro città.

Vers. 21. *E i clamori si son sentiti nel rosso mare.* L'Idumea stenasi fino al golfo Elanitico, parte del mare rosso.

Vers. 22. *Verrà, e alzerà il volo com'aquila.* Com'aquila di gran e rapace, verrà il re caldeo, stese le ali, e si getterà sopra Bosra.

Vers. 23. *Contro Damasco.* La guerra contro Damasco e contro là a fu circa lo stesso tempo, e probabilmente quando Nabuchodonosor do all'assedio di Tiro, e avendo risoluto di prendere quella città

quia auditum pessimum audierunt, turbati sunt in mari: prae sollicitudine quiescere non potuit.

24. Dissoluta est Damascus, versa est in fugam, tremor apprehendit eam: angustia et dolores tenuerunt eam quasi parturientem.

25. Quomodo dereliquerunt civitatem laudabilem, urbem laetitiae?

26. Ideo cadent iuvenes eius in plateis eius: et omnes viri praelii conticescent in die illa, ait Dominus exercituum.

27. Et succendam ignem in muro Damasci, et devorabit moenia Benadad.

perocchè pessima novella hanno udito: quelli del mare sono turbati; la inquietudine toglie loro il riposo.

24. *Damasco è sbigottita, si è data alla fuga, ella è tutta in tremore: l' affanno e i dolori la premono come donna, che partorisce.*

25. *Come hann' eglino abbandonata la città celebre, la città deliziosa?*

26. *La sua gioventù cadrà per le piazze, e tutti i guerrieri saranno senza parola in quel giorno, dice il Signor degli eserciti.*

27. *E appiccherò il fuoco alle mura di Damasco, e divorerà le muraglie di Benadad.*

coll' affamarla, impiegò parte del suo grande esercito a invadere, e soggiogare i vicini paesi. Emath e Arphad sono due città della Siria rammentate anche IV. *Reg.* XVIII. 34., XIX. 13., *Isai.* X. 9. ec. Emath alcuni credono, che sia Emesa sul fiume Oronte, Arphad la credono Raphane, ovver Raphanea.

Quelli del mare sono turbati; ec. Quelli, che abitano le isole del mediterraneo, a' quali è pervenuta la nuova di quel, che Nabuchodonosor fa nella Siria vicina, sono in gran turbamento ancor essi, temendo per loro stessi, e la sollecitudine e la paura toglie loro il riposo.

Vers. 26. *I guerrieri saranno senza parola.* Saranno incapaci non solo di combattere, ma anche di aprir bocca, tanto saranno sbigottiti.

Vers. 27. *Le muraglie di Benadad.* Gli antichi re di Damasco, dicesi, che portasser tutti il nome di Benadad. Teodoreto intese, che si parli qui di quel Benadad padre di Hazael, il qual ornò di edificj e di fabbriche reali quella città.

28. Ad Cedar et ad regna Asor, quae percussit Nabuchodonosor rex Babylonis. Haec dicit Dominus: Surgite, et ascendite ad Cedar, et vastate filios Orientis.

29. Tabernacula eorum et greges eorum capient: pelles eorum et omnia vasa eorum et camelos eorum tollent sibi: et vocabunt super eos formidinem in circuitu.

30. Fugite, abite vehementer, in voraginibus sedete, qui habitatis Asor, ait Dominus: iniit enim contra vos Nabuchodonosor rex Ba-

28. *Contro Cedar e contro i regi di Asor abbattuti da Nabuchodonosor re di Babilonia. Queste cose dice il Signore: Alzatevi, andate contro Cedar, e sterminate i figli dell' Oriente.*

29. *Saccheggeranno le loro tende e i loro greggi: si prenderanno le loro pelli e tutti i loro arnesi e i loro cammelli; e porteranno sopra di loro lo spavento da ogni parte.*

30. *Fuggite, scappate lungi, riposatevi nelle caverne, abitatori di Asor, dice il Signore; imperocchè contro di voi ha formati disegni, mac-*

Vers. 28. *Contro Cedar e contro i regni di Asor*. Cedar dinota i Cedareni discesi da Cedar figliuolo d' Ismaele. *Gen.* XXV. 13., popolo dell' Arabia deserta, di cui si è parlato altre volte. I regni di Asor, secondo Teodoreto, non sono altro, che le diverse città ambulanti di questi popoli, i quali non hanno case, e vivono alla campagna co' loro bestiami; cangiando posto secondo le stagioni. Il Profeta però parla di Asor in tal maniera, che non possiam dubitare, che debba intendersi con questo nome una città murata, la quale dovea essere come la metropoli di tutte quelle tribù, che abitavano in quel vasto deserto. Vedi san Girolamo *Isai.* XXI.

I figliuoli dell' Oriente. L' Arabia deserta è all' Oriente della Giudea.

Vers. 29. *Saccheggeranno le loro tende, ec.* I Caldei prenderanno tutte le ricchezze de' Cedareni, che sono le loro tende, i greggi, le pelli, li pochi arnesi necessarj pe' bisogni della vita, e i loro cammelli. I Cedareni non molto avvezzi ad esser inquietati da alcuno saranno molto sbigottiti alla venuta del Caldeo.

bylonis consilium, et cogitavit adversum vos cogitationes.

31. Consurgite, et ascendite ad gentem quietam et habitantem confidenter, ait Dominus: non ostia, nec vectes eis: soli habitant.

32. Et erunt cameli eorum in direptionem, et multitudo iumentorum in praedam: et dispergam eos in omnem ventum, qui sunt attonsi in comam: et ex omni confinio eorum adducam interitum super eos, ait Dominus.

33. Et erit Asor in habitaculum draconum, deserta usque in aeternum: non manebit ibi vir, nec incolet eam filius hominis.

34. Quod factum est verbum Domini ad Ieremiam prophetam adversus Ælam in principio regni Sedeciae regis Iuda, dicens:

china contro di voi Nabuchodonosor re di Babilonia.

31. *Or voi alzatevi, andate ad invadere una nazione tranquilla, che vive senza timori, dice il Signore: non hanno porte, nè chiavi; abitan solitarj.*

32. *Voi rapirete i loro cammelli, e la moltitudine dei lor giumenti sarà vostra preda. Io dispergerò a tutti i venti costoro, che tosano i lor capelli a modo di corona, e da tutti i loro confini farò, che venga contro di essi la morte, dice il Signore.*

33. *E Asor diventerà tana di dragoni, sarà deserta in eterno: non resteravvi uomo, nè figliuolo di uomo vi porrà stanza.*

34. *Parola detta dal Signore al profeta Geremia contro di Elam al principio del regno di Sedecia re di Giuda:*

Vers. 32. *Che tosano i lor capelli a modo di corona.* Anche in altri luoghi Geremia ha descritto questo costume degli Arabi. *cap.* IX. 26., XXV. 23.

Vers. 34. *Contro di Elam*. È una parte della Persia, di cui la capitale era Susa. A questi Elamiti fece guerra Nabuchodonosor circa lo stesso tempo, come è predetto qui dal nostro Profeta.

35. Haec dicit Dominus exercituum: Ecce ego confringam arcum Ælam et summam fortitudinem eorum.

35. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: ecco, che io spezzerò l'arco di Elam e il principio di lor possanza.*

36. Et inducam super Ælam quatuor ventos a quatuor plagis coeli: et ventilabo eos in omnes ventos istos: et non erit gens, ad quam non perveniant profugi Ælam.

36. *E scatenerò contro Elam quattro venti dai quattro punti del cielo: e gli spergerò a tutti questi venti, e non sarawi nazione, dove non arrivino i fuggitivi di Elam.*

37. Et pavere faciam Ælam coram inimicis suis et in conspectu quaerentium animam eorum: et adducam super eos malum, iram furoris mei, dicit Dominus: et mittam post eos gladium, donec consumam eos.

37. *E farò, che tremi Elam in faccia a' suoi nemici e al cospetto di coloro, che vogliono la sua perdizione. Manderò sciagure sopra di loro, l'ira mia furibonda, dice il Signore; e manderò dietro ad essi la spada fino ch'io gli abbia consunti.*

38. Et ponam solium meum in Ælam, et perdam inde reges et principes, ait Dominus.

38. *E porrò il mio trono in Elam, e di là scaccerò i regi e i principi, dice il Signore.*

Vers. 35. *L'arco di Elam e il principio di lor possanza.* Vale a dire l'arco, che è il principio della possanza degli Elamiti, i quali erano arcieri famosi. Vedi. *Isai.* XXII. 6. 7.

Vers. 38. *Porrò il mio trono in Elam, e di là scaccerò ec.* Porrò in Elam il mio tribunale, e giudicherò quella nazione, e ne manderò in dispersione i suoi re e i principi del sangue reale, e questo paese sarà una provincia dell' imperio di Nabuchodonosor.

39. In novissimis autem diebus reverti faciam captivos Ælam, dicit Dominus.	39. *Ma negli ultimi giorni farò, che tornino i prigionieri di Elam, dice il Signore.*

Vers. 39. *Farò che tornino i prigionieri di Elam*. Gli Elamiti dispersi torneranno alle case loro sotto Ciro, il quale per sua prima impresa si assumerà di liberare il paese di Elam e tutta la Persia dalla soggezione de' Caldei. E non è dubbio, che tutti questi Elamiti ripatriati fosser di grande ajuto a Ciro per intraprendere la conquista del regno dei Caldei.

CAPO L.

Babilonia sarà desolata; gli Ebrei saranno liberati.

1. Verbum quod locutus est Dominus de Babylone et de terra Chaldaeorum, in manu Ieremiae prophetae.

2. Annuntiate in gentibus, et auditum facite: levate signum, praedicate, et nolite celare: dicite: Capta est Babylon, confusus est Bel, victus est Merodach, confusa

1. *Parola annunziata dal Signore sopra Babilonia e sopra la terra de' Caldei per Geremia profeta.*

2. *Portate la nuova alle genti, spargetene la fama, alzate i segnali, ditelo ad alta voce, e nol celate, dite: Babilonia è presa, Bel è confuso, è vinto Merodach, sono*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Portate la nuova alle genti*, ec. Dopo aver predetto come i Caldei ridurranno in ischiavitù gli Ebrei, i Filistei, gl' Idumei e altri popoli, il Profeta passa a profetare la rovina di quell' impero, la rovina di Babilonia regina di tante nazioni; rovina annunziata già molto prima da Isaia *cap.* XLV. XLVI. XLVII. Il Profeta adunque comincia con dire, che si annunzi alle genti, che gemono sotto il giogo di Babilonia, questa novella; e affinchè con maggior celerità se ne sparga la fama, egli ordina, che si alzino secondo l' uso i segnali sui monti. Intorno a questo uso vedi *Isai.* V. 26. XI. 12. ec. *Ierem.* IV. 6. ec.

Bel è confuso. Bel era la divinità primaria de' Babilonesi, ed era un antico loro re onorato dopo la sua morte come Dio, e il suo tempio era una delle più grandiose fabbriche, che sian rammentate nella storia antica. Dicesi, che si offerissero a Belo anche delle vittime umane.

È vinto Merodach. Dicesi, che il nome di Merodach era nome comune di tutti i re di Babilonia, i quali si distinguevano colla giunta di altro nome, o titolo: così Evilmerodach, *Isai.* XXXI. 1. Merodach-Baladan IV. *Reg.* XXV. 27.; ma ciò non impedisce, che possa credersi *Merodach* nome di un dio, o di un altro re fatto dio da' Babilonesi, come altri credono.

sunt sculptilia eius, superata sunt idola eorum.

3. Quoniam ascendit contra eam gens ab Aquilone, quae ponet terram eius in solitudinem: et non erit, qui habitet in ea ab homine usque ad pecus: et moti sunt, et abierunt.

4. In diebus illis et in tempore illo, ait Dominus, venient filii Israel, ipsi et filii Iuda simul: ambulantes et flentes properabunt, et Dominum Deum suum quaerent.

5. In Sion interrogabunt viam, huc facies eorum. Venient, et apponentur ad Dominum foedere sempiterno, quod nulla oblivione delebitur.

svergognati i lor simulacri, son conquisi i loro idoli.

3. *Imperocchè contro di lei si muoverà da Settentrione un popolo, il quale desolerà la sua terra, e non vi rimarrà abitatore dall' uomo fino al giumento: sono spauriti, e se ne vanno.*

4. *In que' giorni e in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli di Israele e i figliuoli di Giuda si uniranno insieme pel ritorno, e si affretteranno piangendo, e cercheranno il Signore Dio loro.*

5. *Domanderanno della strada, che mena a Sionne, ad essa si volgeranno. Torneranno, e si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna, di cui non si cancellerà giammai la memoria.*

Vers. 3. *Si muoverà da Settentrione un popolo, ec.* Isaia disse, che Ciro verrebbe dall' Oriente ad assediar Babilonia XLI. 2., XLVI. 11.; ma egli avea ancora detto, come Geremia: *lo chiamerò da Settentrione.* XLI. 25. Vedi quello, che si è detto in questo luogo di Isaia. *Sono spauriti, e se ne vanno*, fuggono spaventati cercando salute.

Vers. 4. *Si affretteranno piangendo: ec.* Piangendo per l' allegrezza, di cui saranno ricolmi, quando Ciro alle due tribù e alle dieci tribù, concederà la piena facoltà di tornare alla patria.

Vers. 5. *Si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna.* Veramente al ritorno degli Ebrei alla Terra santa fu solennemente rinnovellata l' antica alleanza loro con Dio. II. *Esd.* IX. 18., X. 1. 2.; ma ognun sa come questo popolo fosse stabile in questa alleanza: per la qual cosa non è dubbio, che il Profeta parlando di alleanza sempiterna, intende

6. Grex perditus factus est populus meus: pastores eorum seduxerunt eos, feceruntque vagari in montibus: de monte in collem transierunt, obliti sunt cubilis sui.

6. *Gregge smarrito diventò il popol mio; i pastori suoi lo sedussero, e lo fecero andar vagando pelle montagne: ei passò dal monte alla collina, si dimenticò del luogo del suo riposo.*

7. Omnes, qui invenerunt, comederunt eos: et hostes eorum dixerunt: Non peccavimus: pro eo quod peccaverunt Domino decori iustitiae et exspectationi patrum eorum Domino.

7. *Tutti coloro, che gli incontravano, li divoravano: e i lor nemici dicevano: Noi non facciam male alcuno; perchè costoro hanno peccato contro il Signore splendor di giustizia, contro il Signore speranza de' padri loro.*

8. Recedite de medio Babylonis, et de terra Chaldaeorum egredimini: et estote quasi hoedi ante gregem.

8. *Fuggite di mezzo a Babilonia, e uscite dalla terra de' Caldei; e siate come i capri alla testa del gregge.*

di parlar della nuova, di cui fu mediatore Gesù Cristo, alleanza stabilita da Dio, non co' soli Ebrei, ma con tutto il nuovo spirituale Israele composto di tutti i popoli della terra.

Vers. 6. 7. *Gregge smarrito diventò il popolo mio, ec.* Il mio popolo uscì di strada per colpa de' suoi pastori, de' suoi regi, de' suoi principi, de' suoi sacerdoti, i quali lo fecero andare da un colle all' altro a adorare i simulacri profani, talmente che pose quasi affatto in dimenticanza il mio Tempio, che era il luogo del suo riposo e di sua consolazione. Quindi Israele diventò preda di tutti quelli, che si imbatterono in lui, e i nemici di questo misero gregge lo straziarono senza compassione, perchè lo videro alienato da Dio, videro com' egli avea peccato contro il Signore, glorioso in sua giustizia, contro il Signore, che era stato sempre la speranza de' padri loro. Per questo i nemici d' Israele si fecer lecito di divorar questo gregge.

Vers. 8. *Siate come i capri alla testa del gregge.* Ognuno di voi nell' andarsene da Babilonia si studi di esser de' primi, e di andare innanzi agli altri, come i capri vanno avanti al rimanente del gregge. Vedi *Isai.* X. 13, XIV. 9.

9. Quoniam ecce ego suscito, et adducam in Babylonem congregationem gentium magnarum de terra Aquilonis: et praeparabuntur adversus eam, et inde capietur: sagitta eius, quasi viri fortis interfectoris, non revertetur vacua.

10. Et erit Chaldaea in praedam: omnes vastantes eam replebuntur, ait Dominus.

11. Quoniam exultatis, et magna loquimini, diripientes hereditatem meam: quoniam effusi estis sicut vituli super herbam, et mugistis sicut tauri.

9. *Imperocchè ecco, che io porrò in movimento, e condurrò a Babilonia le unite schiere di grandi nazioni dalla terra di Settentrione, e si disporranno ad assalirla, e di lì ella sarà presa. Le lor saette, come di guerrier forte uccisore, non saran senza effetto.*

10. *E la Caldea sarà depredata: tutti i saccheggiatori suoi si arricchiranno, dice il Signore.*

11. *Perchè voi trionfate, e parlate con arroganza per aver desolata la mia eredità; e perchè esultate come i vitelli sull' erba, e come i tori, che mugghiano.*

Vers. 9. *E di lì ella sarà presa.* Da quella parte, donde vengono queste schiere, da quella stessa parte ella sarà presa, cioè dalla parte di Settentrione, e così fu, perchè i soldati di Ciro entrarono in Babilonia pel letto dell' Eufrate, la cui corrente Ciro avea divertita ne' canali già preparati; l' Eufrate era a Settentrione di Babilonia. Ella era tanto forte e tanto ben provveduta di viveri e di difensori, che i Babilonesi non si davano nissuna pena di vedersi assediati, e la notte stessa, in cui Ciro entrò nella città, vi si celebrava una gran festa con grande allegria di balli, di suoni e di canti.

Le lor saette, ec. Si è già detto, che gli Elamiti e tutti i Persiani erano famosi arcieri. Notisi, che il re di Babilonia venne prima a battaglia con Ciro, e fu vinto, e si chiuse nella città.

Vers. 11. 12. *Perchè voi trionfate, ec.* Perche voi vi vantate di vostre vittorie, e parlate arrogantemente, e fate gran festa pel male, che avete fatto al mio popolo, ad Israele mia eredità, ed esultate come un giovine vitello, che scherza sull' erba, e come un toro, che ha vinto il

12. Confusa est mater vestra nimis, et adaequata pulveri, quae genuit vos: ecce novissima erit in gentibus, deserta, invia et arens.

12. *La madre vostra è confusa altamente, e sarà aggua-gliata al suolo colei, che vi generò: ecco, che ella sarà abbiettissima tralle genti, deserta, inospita e senza acque.*

13. Ab ira Domini non habitabitur, sed redigetur tota in solitudinem: omnis, qui transibit per Babylonem, stupebit, et sibilabit super universis plagis eius.

13. *Per ragione dell' ira del Signore ella sarà disabitata e tutta ridotta in solitudine: chiunque passerà per Babilonia, rimarrà sbigottito, e insulterà a tutte le sue piaghe.*

14. Praeparamini contra Babylonem per circuitum omnes qui tenditis arcum; debellate eam, non parcatis iaculis: quia Domino peccavit.

14. *Preparatevi d' ogni parte contro Babilonia, voi tutti, che siete usi a tendere l' arco, assalitela, non risparmiate le frecce, perocchè ella ha peccato contro il Signore.*

rivale; per questo Babilonia vostra madre sarà ella pure a suo tempo umiliata altamente, sarà umiliata fino alla polvere, ella diverrà l' ultima tralle città delle nazioni, e resterà deserta e inabitabile e senza acque: Questa profezia fu adempiuta non ad un tratto, ma appoco appoco. Ciro distrutto l' impero de' Caldei atterrò le mura esteriori di Babilonia, ed egli e i suoi successori preferirono a Babilonia Persepoli, Susa, Ecbatane; onde Babilonia continuò a decadere sempre più: Dario figlio di Histaspe ruinò anche le mura interiori e le porte; e Serse distrusse il famoso tempio di Belo, di cui portò via le ricchezze. Fu negletta dai successori di Alessandro, particolarmente quando Seleuco Nicatore ebbe edificata Seleucia sul Tigri, e finalmente a' tempi di Strabone non si vedeva dove fu già Babilonia, altro che un vasto deserto; e san Girolamo scrive, che a suo tempo ella era un parco dove tenevansi gli animali per le cacce de' principi.

15. Clamate adversus eam, ubique dedit manum, ceciderunt fundamenta eius, destructi sunt muri eius, quoniam ultio Domini est: ultionem accipite de ea: sicut fecit, facite ei.

15. *Alzate le grida contro di lei: d' ogni parte ella tende le mani: le sue fondamenta sono cadute, le sue mura sono atterrate, perchè così porta la vendetta del Signore; prendetevi vendetta di lei: come fece ella, fatele voi.*

16. Disperdite satorem de Babylone, et tenentem falcem in tempore messis: a facie gladii columbae unusquisque ad populum suum convertetur, et singuli ad terram suam fugient.

16. *Sterminate da Babilonia colui, che semina, e colui, che maneggia la falce al tempo della mietitura: al lampeggiar della spada della colomba torneran tutti al suo popolo, e ciascheduno si fuggirà al proprio paese.*

17. Grex dispersus Israel, leones eiecerunt eum: primus comedit eum rex Assur:

17. *Israele è un gregge disperso: i leoni lo hanno sbandito: il primo a divorarlo*

Vers. 15. *D' ogni parte ella tende le mani*. Confessandosi vinta, e implorando la misericordia de' vincitori. *Le sue fondamenta sono distrutte, le sue mura sono atterrate*. Ciò fu fatto da Ciro, come si è detto.

Vers. 16. *Sterminate da Babilonia colui che semina, ec.* Non sarà risparmiato il contadino, che semina la terra, e sega i grani: si uccideranno non solo quelli, che si troveranno colle armi alla mano, ma anche gli agricoltori. Notisi, che Babilonia nel suo immenso circuito aveva dei grandi poderi, onde in caso d' assedio poteva trarsi in parte da far sussistere la gente. Vedi *Curzio lib.* V.

Al lampeggiar della spada della colomba ec. Non è da dubitare, che in questo luogo la voce *colomba* sia posta per significare il conquistatore Ciro, benchè non possiamo render ragione di questo nome; perchè l' insegna de' Persiani era l' aquila, e in tempi posteriori il sole. Il Profeta dice, che al lampeggiar della spada i soldati di varie nazioni venuti in soccorso di Babilonia se ne fuggiranno al loro paese.

Vers. 17. *Israele è un gregge disperso: ec.* Israele è un gregge sparso per tutte le parti della terra, essendo stato assalito più volte da

iste novissimus exossavit eum Nabuchodonosor rex Babylonis.

18. Propterea haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego visitabo regem Babylonis et terram eius, sicut visitavi regem Assur:

19. Et reducam Israel ad habitaculum suum: et pascetur Carmelum et Basan, et in monte Ephraim et Galaad saturabitur anima eius.

20. In diebus illis et in tempore illo, ait Dominus, quaeretur iniquitas Israel, et non erit; et peccatum Iuda, et non invenietur: quoniam

fu il re di Assur: quest' ultimo, Nabuchodonosor re di Babilonia, lo ha disossato.

18. *Per questo il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele parla così: Ecco che io visiterò il re di Babilonia e la sua terra, come visitai il re di Assur.*

19. *E ricondurrò Israele all' antica sua stanza, e pascolerà sul Carmelo e in Basan, e i colli di Efraim e di Galaad sazieranno le loro brame.*

20. *In que' giorni e in quel tempo, dice il Signore, si farà ricerca dell' iniquità di Israele, e questa più non sarà: e del peccato di Giuda,*

leoni violenti e crudeli. Questi leoni sono i re dell' Assiria e i Caldei, re di Ninive e di Babilonia. L' Assiro, cioè Theglathphalasar, Salmanasar, Sennacherib menarono schiave le dodici tribù, assalirono Giuda, assediaron Gerusalemme, e fecero del male assai alle due tribù. Nabuchodonosor re di Babilonia venne più volte nella Giudea, prese, e abbruciò Gerusalemme e il Tempio, e menò in cattività i principi e il popolo.

Vers. 18. *Come visitai il re di Assur*. Ninive fu presa, e la monarchia degli Assiri fu distrutta da Nabopolassar padre di Nabuchodonosor. Babilonia sarà presa, e l' impero de' Caldei sarà distrutto da Ciro.

Vers. 19. *E pascolerà sul Carmelo e in Basan, ec.* Questo gregge disperso tornerà a godere i pascoli del Carmelo e di Basan e le delizie de' colli di Efraim e di Galaad.

Vers. 20. *Si farà ricerca dell' iniquità d' Israele, e questa più non sarà: ec.* Più non sarà la iniquità di Israele, perchè il Signore la ha di-

propitius ero eis, quos reliquero.

21. Super terram dominantium ascende, et super habitatores eius visita, dissipa, et interfice quae post eos sunt, ait Dominus: et fac iuxta omnia quae praecepi tibi.

22. Vox belli in terra et contritio magna.

23. Quomodo confractus est, et contritus malleus universae terrae? quomodo versa est in desertum Babylon in gentibus?

e questo non troverassi; perch' io agli avanzi di lui farò misericordia.

21. *Muovi contro la terra dei dominatori, e punisci gli abitatori suoi, e devasta, e uccidi que', che van dietro a loro, dice il Signore, e fa secondo tutti gli ordini, che io ti ho dati.*

22. *Romor di battaglia sopra la terra, esterminio grande.*

23. *Come mai è stato spezzato e stritolato il martello di tutta quanta la terra? Come mai Babilonia è tralle nazioni un deserto?*

menticata, e più non ne parlerà, e più non la punirà, ma sarà felice il suo popolo. La vera liberazione dal peccato l'avrà il popolo del Signore, il nuovo Israele, mediante la migliore redenzione operata da Cristo; onde la misericordia è qui promessa *agli avanzi*, vale a dire a quegli Ebrei, i quali nella ribellione di quel popolo contro Dio e contro il suo Cristo abbracceranno la fede, ed avranno salute.

Vers. 21. *Muovi contro la terra dei dominatori, ec.* Porta la guerra contro la Caldea signora di tante provincie: *E fa secondo tutti gli ordini, ch' io ti ho dati.* Così parla Dio a Ciro facendo vedere, come tutto quello, che avviene nelle rivoluzioni ancora degli imperj, tutto viene da lui, che ordina, o permette, e dà i mezzi, e seconda le operazioni di quelli, che ha eletti ad essere strumenti dell' ira sua, o di sua misericordia: perocchè Ciro servì di strumento a Dio, e per castigare i Caldei, e per procurarne la libertà a Israele.

Vers. 23. *Il martello di tutta quanta la terra?* Babilonia fu come terribile martello, cui nissuna potenza seppe resistere senza restarne acciaccata e oppressa.

24. Illaqueavi te, et capta es Babylon, et nesciebas: inventa es, et apprehensa: quoniam Dominum provocasti:

25. Aperuit Dominus thesaurum suum, et protulit vasa irae suae: quoniam opus est Domino Deo exercituum in terra Chaldaeorum.

26. Venite ad eam ab extremis finibus, aperite ut exeant qui conculcent eam: tollite de via lapides, et redigite in acervos, et interficite eam: nec sit quidquam reliquum.

27. Dissipate universos fortes eius, descendant in occisionem: vae eis, quia venit dies eorum, tempus visitationis eorum.

24. *Io ti ho colta al laccio, e se' stata presa senza saperlo, o Babilonia; tu sei stata scoperta e fermata, perchè facesti guerra al Signore.*

25. *Il Signore ha aperto il suo tesoro, e ne ha tratti fuora gli strumenti dell'ira sua, perchè il Signore Dio degli eserciti ne ha bisogno per la terra de' Caldei.*

26. *Movetevi contro di lei dalle ultime regioni, fate largo, affinchè passino que' che debbono conculcarla; toglietedalla strada le pietre, e fatene mucchi. Fate macello di lei, fin che nulla vi resti.*

27. *Sterminate tutti i suoi guerrieri, siano strascinati al macello: guai a loro; perocchè il loro dì è venuto, il tempo, in cui saran visitati.*

Vers. 24. *Tu se' stata scoperta e fermata, ec.* Colla metafora di una fiera presa al laccio, quando meno ella potea sospettarne, dipinge il grande inaspettatissimo avvenimento della presa di Babilonia, quand' ella si credeva sicura dentro le formidabili sue muraglie piene di difensori, e provveduta di tutto il necessario per istancare la costanza degli assedianti, e burlarsi delle loro speranze.

Vers. 25. *Il Signore ha aperto il suo tesoro, ec.* Il Signore ha aperto il tesoro dell'ira sua: questo tesoro è tutto il complesso di tutte le creature, le quali sono tutte nelle mani dell' Onnipotente, che le adopra all' esecuzione de' suoi disegni. Vedi una simile immagine in Giobbe XXXVIII. 22. 23.

28. Vox fugientium et eorum, qui evaserunt de terra Babylonis, ut annuntient in Sion ultionem Domini Dei nostri, ultionem templi eius.

28. *Voce di que' che fuggono e di quegli, che si sono salvati dalla terra di Babilonia, affin di portare a Sionne la nuova della vendetta del Signore nostro Dio, della vendetta del suo tempio.*

29. Annuntiate in Babylonem plurimis, omnibus qui tendunt arcum: consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum: iuxta omnia quae fecit, facite illi: quia contra Dominum erecta est, adversum sanctum Israel.

29. *Dite alla moltitudine, a tutti quelli, che tendono arco: fermatevi di contro a lei tutti all' intorno, affinchè non ne scappi nissuno: rendete a lei secondo le opere sue; fate a lei secondo tutto quel, ch' ella ha fatto; perocchè ella si è inalberata contro il Signore, contro il Santo di Israele.*

30. Idcirco cadent iuvenes eius in plateis eius: et omnes viri bellatores eius conticescent in die illa, ait Dominus.

30. *Per questo cadrà la sua gioventù nelle sue piazze; e tutti i suoi guerrieri saranno senza fiato in quel giorno, dice il Signore.*

31. Ecce ego ad te superbe, dicit Dominus Deus exercituum: quia venit dies

31. *Eccomi a te, o superbo, dice il Signore Dio degli eserciti; perocchè è venu-*

Vers. 28. *Voce di que' che fuggono . . . affin di portare a Sionne ec.* Mi sembra assai giusto il sentimento di quegli Interpreti, i quali credono, che quando Ciro entrò nel paese di Babilonia, nella confusione delle cose, in cui era il paese, alcuni degli Ebrei, che non potevano essersi scordati delle predizioni di Isaia e di Geremia, prendesser la fuga per andare a Gerusalemme, a portarvi la gran novella a quegli Ebrei, che tuttora restavano nel paese. Di questi adunque tengo per fermo, che parli il nostro Profeta.

Vers. 31. *Eccomi a te, o superbo, ec.* Parla al re di Babilonia.

tuus, tempus visitationis tuae.

32. Et cadet superbus, et corruet, et non erit, qui suscitet eum: et succendam ignem in urbibus eius, et devorabit omnia in circuitu eius.

33. Haec dicit Dominus exercituum: Calumniam sustinent filii Israel et filii Iuda simul: omnes, qui ceperunt eos, tenent, nolunt dimittere eos.

34. Redemptor eorum fortis, Dominus exercituum nomen eius, iudicio defendet causam eorum, ut exterreat terram, et commoveat habitatores Babylonis.

35. Gladius ad Chaldaeos, ait Dominus, et ad habitatores Babylonis et ad principes et ad sapientes eius.

36. Gladius ad divinos eius, qui stulti erunt: gla-

to il tuo giorno, il tempo, in cui sarai visitato.

32. *E caderà il superbo, e precipiterà, nè saravvi chi lo rialzi; e appiccherò il fuoco alle sue città, il quale divorerà tutte le cose all'intorno.*

33. *Queste cose dice il Signore degli eserciti. I figliuoli d' Israele e insieme i figliuoli di Giuda soffrono oppressione: tutti coloro, che li fecero prigionieri, li ritengono, non voglion lasciarli andare.*

34. *Il forte lor Redentore, il cui nome si è, Signore degli eserciti, sosterrà in giudizio la loro causa, e metterà in ispavento la terra, e scuoterà gli abitatori di Babilonia.*

35. *La spada contro i Caldei, dice il Signore, e contro gli abitanti di Babilonia e contro i suoi principi e contro de' suoi sapienti.*

36. *La spada contro i suoi indovini, i quali saranno stol-*

Vers. 36. *Contro i suoi indovini*. Il numero di costoro era grandissimo in Babilonia, ed erano molto onorati. Il Profeta dice, ch'ei *saranno stolti*, cioè saranno conosciuti per veri stolti, mentre nulla hanno potuto prevedere di quello, che ad essi dovea avvenire e alla loro città.

dius ad fortes illius, qui timebunt.

ti: la spada contro i suoi campioni, che tremeranno.

37. Gladius ad equos eius et ad currus eius et ad omne vulgus, quod est in medio eius: et erunt quasi mulieres: gladius ad thesauros eius, qui diripientur.

37. *La spada contro i suoi cavalli e contro i suoi cocchi e contro tutto il popolo, che ella contiene, e saran come femine: la spada contro i suoi tesori, che saran saccheggiati.*

38. Siccitas super aquas eius erit, et arescent: quia terra sculptilium est, et in portentis gloriantur.

38. *Le sue acque si seccheranno e si asciugheranno: perchè questa è terra de' simulacri, e si gloriano de' loro mostri.*

39. Propterea habitabunt dracones cum faunis ficariis: et habitabunt in ea struthiones: et non inhabitabitur ultra usque in sempiternum, nec extruetur usque ad generationem et generationem.

39. *Per questo la abiteranno i dragoni e i fauni, che mangian fichi salvatici, e la abiteranno gli struzzoli: ed ella non sarà ripopolata in eterno, nè sarà rifabbricata per generazioni e generazioni.*

Vers. 38. *Le sue acque si seccheranno, ec.* Il letto dell' Eufrate, che divide in due parti la gran Babilonia, resterà asciutto, e darà libero e sicuro passaggio nella città ai Persiani.

Si gloriano de' loro mostri. Delle mostruose figure dei loro dei.

Vers. 39. *E i fauni, che mangian fichi salvatici, ec.* Ognun sa, che questi *fauni* erano mostri mezz' uomo e mezza bestia, rammentati sovente ne' poeti; e questi mostri si diceva, che comparivano ne' luoghi disabitati e deserti, onde dicendosi, che, dove fu Babilonia, abiteranno i dragoni e i fauni ec., si viene a dire, che ella sarà ridotta un deserto.

Non sarà ripopolata in eterno. A' tempi di Adriano scriveva Pausania: *Babilonia la massima tralle città, che il sol vedesse giammai, non ha più altro, che poche mura lib.* VIII. La Babilonia, di cui parlano i moderni viaggiatori, non è dove fu l' antica, e non ha da far nulla con quella.

40. * Sicut subvertit Dominus Sodomam et Gomorrham et vicinas eius, ait Dominus: non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.

* *Genes.* 19. 24.

40. Nella stessa guisa, che il Signore distrusse Sodoma e Gomorra e le sue vicine, dice il Signore; così uomo non avrà quivi sua stanza, nè figliuolo di uomo vi dimorerà.

41. Ecce populus venit ab Aquilone et gens magna, et reges multi consurgent a finibus terrae.

41. Ecco che un popolo ed una nazione grande vien da settentrione, e molti regi si muoveranno dalle estremità della terra.

42. Arcum et scutum apprehendent: crudeles sunt et immisericordes: vox eorum quasi mare sonabit: et super equos ascendet sicut vir paratus ad praelium contra te filia Babylon.

42. Ei daran di piglio all'arco e allo scudo: sono crudeli e senza misericordia: le loro voci come un mar che fa strepito, e saliranno su' loro cavalli come un sol uomo preparato a combatter contro di te, o figliuola di Babilonia.

43. Audivit rex Babylonis famam eorum, et dissolutae sunt manus eius: angustia apprehendit eum, dolor quasi parturientem.

43. Ne ha udito la fama il re di Babilonia, ed è mancato il vigore nelle sue braccia: è oppresso di affanno e di dolore come donna, che partorisce.

44. * Ecce quasi leo ascendet de superbia Iordanis ad

* *Supr.* 49. 19.

44. Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano

Vers. 41. *E molti regi*. Ciro accompagnato da molti principi soggetti a lui.

Vers. 44. *Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano ec.* Si serve parlando di Ciro della stessa similitudine, di cui si valse parlando di

pulchritudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem praeponam ei? quis est enim similis mei? et quis sustinebit me? et * quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?

* *Iob* 41. 1.

45. Propterea audite consilium Domini, quod mente concepit adversum Babylonem; et cogitationes eius, quas cogitavit super terram Chaldaeorum: Nisi detraxerint eos parvuli gregum, nisi dissipatum fuerit cum ipsis habitaculum eorum.

46. A voce captivitatis Babylonis commota est terra, et clamor inter gentes auditus est.

va sopra alla beltà robusta; perocchè io farò, che egli a lei corra subitamente: e quai saranno i forti, che io porrò a difesa di lei? Imperocchè chi è simile a me? E chi a me si opporrà? E qual è quel pastore, che sostener possa il mio volto?

45. *Udite adunque il disegno, che il Signore ha formato nella sua mente contro di Babilonia, e quello che egli ha risoluto intorno alla terra de' Caldei: Io giuro, che i più deboli dell' esercito li getteranno per terra, io giuro, che saran distrutte con essi le loro abitazioni.*

46. *All' annunzio della cattività di Babilonia si è smossa la terra, e le strida si sono udite tralle nazioni.*

Nabuchodonosor, *cap.* XLIX. 19. I versetti ancora che seguono, sono una repetizione di quello, che il Profeta disse della Idumea nello stesso capitolo.

CAPO LI.

De' mali, che faranno a Babilonia i re della Media.

1. Haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super Babylonem et super habitatores eius, qui cor suum levaverunt contra me, quasi ventum pestilentem.

2. Et mittam in Babylonem ventilatores, et ventilabunt eam, et demolientur terram eius: quoniam venerunt super eam undique in die afflictionis eius.

3. Non tendat qui tendit arcum suum, et non ascen-

1. *Queste cose dice il Signore: Ecco, che io farò levarsi come un vento pestilenziale contro Babilonia e contro i suoi abitatori, i quali hanno insolentito contro di me.*

2. *E manderò a Babilonia dei battitori, e getteranno sua paglia al vento, e desoleranno la sua terra; perocchè da tutte le parti verran contro di lei nel giorno di sua afflizione.*

3. *Chi tende l' arco, nol tenda, e nissuno vada co-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Farò levarsi come un vento pestilenziale ec.* Questo vento è la guerra, che porterà a' Babilonesi ogni sorta di mali e la morte.

Vers. 2. *Manderò a Babilonia dei battitori, ec.* Come al tempo della messe si battono e si pestano le spighe del grano dai piedi degli animali, o sotto le pesanti ruote dei carri, e dipoi il tutto gettasi contro il vento, che se ne porta la paglia, così sarà di Babilonia, la quale percossa da' suoi nemici vedrà i suoi cittadini gettati qual paglia inutile, e spersi a tutti i venti per ogni parte del mondo, onde la terra di Babilonia resterà desolata.

Vers. 3. *Chi tende l'arco nol tenda, e nissuno vada coperto di corazza.* La vittoria sarà facile e sicura: voi troverete i Babilonesi pieni di sonno

dat loricatus, nolite parcere iuvenibus eius, interficite omnem militiam eius.

4. Et cadent interfecti in terra Chaldaeorum, et vulnerati in regionibus eius.

5. Quoniam non fuit viduatus Israel et Iuda a Deo suo Domino exercituum: terra autem eorum repleta est delicto a sancto Israel.

6. Fugite de medio Babylonis, et salvet unusquisque animam suam: nolite tacere super iniquitatem eius: quoniam tempus ultionis est a Domino, vicissitudinem ipse retribuet ei.

perto di corazza. Non perdonate alla sua gioventù, uccidete tutte le sue milizie.

4. *E i morti caderanno nella terra de' Caldei, e i feriti nelle sue regioni.*

5. *Perocchè Israele e Giuda non è rimaso senza il suo Dio, senza il Signor degli eserciti: ma la loro terra fu ripiena di delitti contro il Santo d' Israele.*

6. *Fuggite di mezzo a Babilonia, e metta in salvo ciascuno la propria vita: non siate indolenti sopra le sue iniquità; perocchè viene il tempo della vendetta del Signore, ei le renderà il contraccambio:*

e di vino, e non avrete a far altro, che trucidarli: non perdonate alla gioventù, all' età militare.

Vers. 5. *Israele e Giuda non è rimaso senza il suo Dio, ec.* Israele e Giuda non sono un popolo messo del tutto in abbandono da Dio: egli fu tolto dalla sua terra, perchè questa era piena di peccati commessi contro lo stesso santo Dio di Israele: ma egli è tempo, ch' io riconduca questo popolo alla sua terra.

Vers. 6. *Fuggite di mezzo a Babilonia, ec.* Non è dubbio, che questa esortazione è indiritta particolarmente agli Ebrei, affinchè non rimangano involti nelle calamità, che verranno sopra Babilonia: ritiratevi per tempo da cotesta infame città, maledetta da Dio, e condannata all' eccidio; e aggiunge ancora il Profeta, voi, che vedete fino a qual segno questa città è corrotta e piena di tutti i vizj e di ogni scelleratezza, non vi avvezzate a soffrire senza dispiacere e senza ribrezzo una sì grande iniquità: perocchè dovete sapere, che il tempo delle vendette di Dio verrà, ed ei le renderà sua mercede. Avvisa adunque gli Ebrei, che

7. Calix aureus Babylon in manu Domini, inebrians omnem terram: de vino eius biberunt gentes, et ideo commotae sunt.

8. * Subito cecidit Babylon, et contrita est: ululate super eam, tollite resinam ad dolorem eius, si forte sanetur.

* *Isai.* 21. 9. - *Apoc.* 14. 8.

9. Curavimus Babylonem, et non est sanata: derelinquamus eam, et eamus unusquisque in terram suam: quoniam pervenit usque ad coelos iudicium eius, et elevatum est usque ad nubes.

7. *Babilonia nella man del Signore fu un calice d'oro da inebriare tutta la terra. Di quel suo vino tutte bevver le genti, e ne furono alterate.*

8. *Babilonia è caduta repentinamente, e si è fracassata: gettate urla sopra di lei, prendete della resina pe' suoi dolori, se a sorte ella guarisse.*

9. *Abbiam medicata Babilonia, e non è guarita; abbandoniamla, e andiancene ognuno al suo paese; perocchè i suoi delitti arrivarono fino al cielo, e si alzavan fino alle nuvole.*

fuggano da quella impura città, che fuggano per non familiarizzarsi colle sue empietà, pensando al gastigo, con cui saranno tosto punite.

Vers. 7. *Babilonia ... fu un calice d' oro da inebriare ec.* Di Babilonia, di questa splendida e sì temuta possanza si servì il Signore per far bere alle genti la lor porzione del calice dell' ira sua: le genti ne bevvero fino all' ebbrezza.

Vers. 9. *Abbiam medicata Babilonia, ec.* Le nazioni soggette a Babilonia dicono, che hanno fatto quel, che potevano per sanarla, cioè per difenderla e salvarla dalla ruina. Origene ed altri credono, che sian parole degli Angeli custodi di quell' impero, i quali, avendo fatto tutto quel, che era loro permesso di fare per salute di Babilonia, risolvono di abbandonarla: così poco prima dell' ultima rovina di Gerusalemme il dì della Pentecoste si udì nel tempio una voce, che dicea: *Partiamo di qua.* Vedi Giuseppe *Bel.* VII. 12.

I suoi delitti arrivarono fino al cielo. Letteralmente, *il suo giudicio*, vale a dire la materia del giudizio fatto da Dio contro di lei, cioè i suoi peccati.

10. Protulit Dominus iustitias nostras: venite, et narremus in Sion opus Domini Dei nostri.

10. *Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia: venite, e annunziamo in Sion l'opera del Signore Dio nostro.*

11. Acuite sagittas, implete pharetras: suscitavit Dominus spiritum regum Medorum: et contra Babylonem mens eius est, ut perdat eam, quoniam ultio Domini est, ultio templi sui.

11. *Appuntate le vostre frecce, empite i turcassi. Il Signore ha suscitato lo spirito dei re di Media, ed egli ha presa la sua risoluzione contro Babilonia per isterminarla; perchè dee essere vendicato il Signore, vendicato il suo tempio.*

12. Super muros Babylonis levate signum, augete custodiam: levate custodes,

12. *Sulle mura di Babilonia alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ponete le*

Vers. 10. *Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia.* Il popolo ebreo riguardo a Dio era pieno di ingiustizie, e meritava ogni male, ma riguardo ai Caldei poteva dire, che non avea fatto ad essi alcun male, e che non meritava di esser tenuto da essi in ischiavitù così dura e crudele. Quindi dicono, che Dio col gastigo di Babilonia ha giustificata la causa loro, e si invitano scambievolmente a portarsi a Gerusalemme, per ivi celebrare l'opera del Signore, e renderne a lui solenni grazie.

Vers. 11. *Appuntate le vostre frecce ec.* È una ironia del Profeta, che dice a'Babilonesi: preparate le vostre armi, tenetevi pronti a combattere: tutto questo sarà inutile, perchè Dio è quegli, che a prendere e devastar Babilonia conduce il re de' Medi co' principi del suo regno; il Signore vuol far vendetta delle empietà di Babilonia e dell' ingiuria fatta a lui nel dare alle fiamme il suo tempio.

Vers. 12. *Alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ec.* Segue a dire a' Babilonesi, che si affatichino, e si studino quanto mai sanno e possono per tener ben difesa la loro città: Dio con tutto questo farà ed eseguirà puntualmente tutto quello, che ha risoluto, e fatto predire tanto tempo innanzi riguardo al destino di Babilonia.

praeparate insidias: quia cogitavit Dominus, et fecit quaecumque locutus est contra habitatores Babylonis.

ascolte, preparate stratagemmi; perocchè il Signore ha risoluto, ed ha eseguito tutto quello, che egli predisse contro gli abitatori di Babilonia.

13. Quae habitas super aquas multas, locuples in thesauris, venit finis tuus pedalis praecisionis tuae.

13. *O tu, che siedi sopra le molte acque, ricca de' tuoi tesori, è venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio.*

14. Iuravit Dominus exercituum per animam suam: Quoniam replebo te hominibus quasi brucho, et super te celeuma cantabitur.

* *Amos* 6. 8.

14. *Il Signore degli eserciti ha giurato per se medesimo: Io ti inonderò di turbe di uomini come le locuste, e sopra di te sarà cantata la canzone della vendemmia.*

Vers. 13. *O tu, che siedi, sopra le molte acque, ec.* L' Eufrate, detto nelle Scritture il *fiume* per eccellenza, il fiume grande, divideva Babilonia in due parti, come si è detto.

È venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio. Ovvero: *la misura determinata pel tuo taglio*, pel tuo eccidio. Nella voce *pedalis* si riconosce il *piede* come misura: e questa misura riguardo a Babilonia ell' è, primo, la misura della sua grandezza fissata da Dio dentro certi termini; secondo la durazione di questa grandezza; terzo la misura dei peccati, che Dio volea sopportare. Piena questa misura il Signore abbandona l' empia città alla distruzione.

Vers. 14. *La canzone della vendemmia.* Abbiam veduto più volte, come la vendemmia nei nostri libri santi è posta per significare il gastigo. Il Signore, che ha detto, com' egli inonderà il paese di Babilonia di turba immensa di nemici, aggiunge, che a' danni di lei e del suo paese, canteranno questi la canzone de' vendemmiatori, colla quale si esortano a troncare i grappoli, a spogliare le viti, e a premere le uve nello strettojo.

Paragona l' esercito di Ciro a que' nuvoli di locuste, le quali in quelle regioni si gettano sopra grandissimi tratti di paese, e guastano alberi, piante, grani, erbe, e in poco tempo il tutto disertano.

15. * Qui fecit terram in fortitudine sua, praeparavit orbem in sapientia sua, et prudentia sua extendit coelos.

* Genes. 1. 1.

15. *Egli è che fece con sua possanza la terra, e il mondo dispose colla sua sapienza, e colla intelligenza sua ordinò i cieli.*

16. Dante eo vocem, multiplicantur aquae in coelo: qui levat nubes ab extremo terrae, fulgura in pluviam fecit: et produxit ventum de thesauris suis.

16. *A una sua voce si adunano le acque nel cielo; egli alza dalle estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.*

17. Stultus factus est omnis homo a scientia: confusus est omnis conflator in sculptili: quia mendax est conflatio eorum, nec est spiritus in eis.

17. *Stolto diventò l' uomo del suo sapere. La statua stessa confonde ogni artefice; perchè cosa falsa è quella, che egli ha fatto, e spirito in lei non è.*

18. Vana sunt opera et risu digna, in tempore visitationis suae peribunt.

18. *Sono opere vane e degne di riso: al tempo della visita periran queste cose.*

19. Non sicut haec, pars Iacob: quia qui fecit omnia ipse est, et Israel sceptrum hereditatis eius: Dominus exercituum nomen eius.

19. *Non è come questi colui, che è la porzion di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, e Israele è il regno suo ereditario. Il suo nome egli è, Signor degli eserciti.*

Vers. 16. *A una sua voce ec.* Mette in bella veduta la sovrana potenza di Dio per far intendere a' Babilonesi qual sia il nimico, di cui hanno meritato lo sdegno. La voce, di cui parla il Profeta, è il tuono.

Dalle estremità della terra. Vuol dire, dal mare, perchè le costiere del mare sembra, che siano i termini delle terre.

Vers. 17. 18. 19. *Stolto diventò l' uomo del suo sapere, ec.* Vedi cap. X. 14. 15. 16. Dove si sono spiegati questi tre versetti.

20. Collidis tu mihi vasa belli: et ego collidam in te gentes, et disperdam in te regna:

21. Et collidam in te equum et equitem eius: et collidam in te currum et ascensorem eius:

22. Et collidam in te virum et mulierem: et collidam in te senem et puerum: et collidam in te iuvenem et virginem:

23. Et collidam in te pastorem et gregem eius: et collidam in te agricolam et iugales eius: et collidam in te duces et magistratus.

24. Et reddam Babyloni et cunctis habitatoribus Chaldaeae omne malum suum, quod fecerunt in Sion, in oculis vestris, ait Dominus.

20. *Tu se' stata per me il martello, che hai stritolate le armi e gli armati, e per mezzo di te io conquasserò le genti, e desolerò i reami:*

21. *E per mezzo di te sperderò i cavalli e i cavalieri; e per mezzo di te sperderò i cocchi e que', che li guidano:*

22. *E per mezzo di te sperderò uomini e donne, e per te sperderò vecchi e fanciulli, e sperderò per te giovani e fanciulle:*

23. *E per mezzo di te sperderò il pastore e il suo gregge, e per te sperderò il bifolco e i buoi, che van sotto il giogo; e per te sperderò i condottieri e i magistrati.*

24. *Ed io renderò sotto gli occhi vostri a Babilonia e a tutti gli abitatori della Caldea tutto il male, che fecero contro Sionne, dice il Signore.*

Vers. 20. *Tu se' stata per me il martello, ec.* Di te, o potente e superba città, io mi son servito come di strumento per abbattere la potenza di molte altre nazioni. Nel capo precedente diede a Babilonia il titolo di *martello di tutta quanta la terra* vers. 23. Questo bel sentimento è qui esposto nobilmente fino al versetto 24.

25. Ecce ego ad te mons pestifer, ait Dominus, qui corrumpis universam terram: et extendam manum meam super te, et evolvam te de petris, et dabo te in montem combustionis.

26. Et non tollent de te lapidem in angulum, et lapidem in fundamenta, sed perditus in aeternum eris, ait Dominus.

27. Levate signum in terra: clangite buccina in gen-

25. *Eccomi a te, o pestifero monte (dice il Signore), che infetti tutta quanta la terra; ed io stenderò la mano mia contro di te, e ti precipiterò dalle tue rupi, e farotti un monte di incendio.*

26. *Non si trarrà da te pietra da mettere all' angolo, nè pietra da gettare ne' fondamenti: ma sarai distrutto in eterno, dice il Signore.*

27. *Alzate lo stendardo: suonate la tromba tralle na-*

Vers. 25. *Eccomi a te, o pestifero monte, ec.* Il Profeta ben sapeva, che Babilonia era posta in una vasta pianura: ma le dà il nome di monte sì per ragione della sua superbia e della grandezza del suo impero, e sì ancora per la altezza delle sue mura, de' suoi palazzi ec. Vedi Teodoreto. Questa mi sembra la miglior ragione di tal denominazione. La chiama *monte pestifero*, perchè ella avea portata la corruzione de' costumi, la moltiplicità delle superstizioni, il lusso enorme e ogni sorta di disordine ne' paesi soggetti al suo dominio.

Ti precipiterò dalle tue rupi, ec. Continua la metafora del monte: perocchè i monti pare, che posino sopra le rupi, che li formano, e li sostengono. Non debbo lasciar di rammentare i famosi orti pensili di Babilonia sostenuti sopra volte di miranda struttura, e considerati come un prodigio del mondo.

E farotti un monte di incendio. Ti farò diventare monte orrido, arso, infruttifero, come uno di que' monti, da' quali uscirono de' Vulcani.

Vers. 26. *E non si trarrà da te pietra da mettere all' angolo ec.* La pietra dell' angolo, la pietra del fondamento sono simbolo dei regi e de' principi, che sono pietre angolari e fondamentali dello stato. Di tali pietre non se ne troverà più in questo monte di Babilonia. In fatti questa città non fu più città capitale, nè residenza dei sovrani di Persia, e si ridusse ben presto in grande avvilimento. Alessandro ebbe volontà di ristorarla, ma Dio non gli diè tempo di farlo.

Vers. 27. *Alzate lo stendardo: ec.* Dio parla come supremo capo della impresa contro Babilonia, e ordina, che si allestisca un grande esercito, e

tibus, sanctificate super eam gentes: annuntiate contra illam regibus Ararat, Menni et Ascenez: numerate contra eam Taphsar, adducite equum quasi bruchum aculeatum.

zioni: preparate alla guerra sacra contro di lei i popoli: convocate contro di lei i regi di Ararat, di Menni e di Ascenez: numerate i soldati di Taphsar contro di lei: mettete in campo cavalli come un esercito di cavallette armate di pungiglioni.

28. Sanctificate contra eam gentes, reges Mediae, duces eius et universos magistratus eius, cunctamque terram potestatis eius.

28. *Preparate alla guerra sacra contro di lei i regi di Media e i suoi capitani e tutti i suoi grandi e tutte le provincie, che ad essi sono soggette.*

26. Et commovebitur terra, et conturbabitur: quia evigilabit contra Babylonem cogitatio Domini, ut ponat terram Babylonis desertam et inhabitabilem.

29. *E la terra sarà scommossa e sconturbata; perchè tosto avrà effetto la risoluzion del Signore, da cui la terra di Babilonia sarà renduta deserta e inabitabile.*

30. Cessaverunt fortes Babylonis a praelio, habitaverunt in praesidiis: devoratum est robur eorum, et facti

30. *I forti di Babilonia han lasciata la pugna, se ne stanno ne' luoghi fortificati: il lor valore se n' è andato, son*

siccome tale impresa è impresa voluta da Dio, perciò dice: *Sanctificate super eam gentes*, preparate a questa guerra, che è santa, i popoli.

I regi di Ararat, di Menni e di Ascenez. Ararat è l' Armenia, ovvero una parte dell'Armenia. Vedi *Isai.* XXXVII. Menni è un altro paese dell' Armenia, secondo un antico Scrittore presso Giuseppe, *Antiq.* I. Ascenez credesi un popolo detto gli Ascanti, vicino al Tanai.

Numerate i soldati di Taphsar. Sembra evidente, che nella nostra Volgata Taphsar sia posto quasi nome di qualche luogo, o paese. Molti Interpreti credono, che questa voce significhi *principe*, ovver *satrapo*; ma ciò pure non fa, che ella non possa anche essere nome proprio di città, o provincia.

sunt quasi mulieres: incensa sunt tabernacula eius, contriti sunt vectes eius.

31. Currens obviam currenti veniet: et nuncius obvius nuncianti: ut annuntiet regi Babylonis, quia capta est civitas eius a summo usque ad summum:

32. Et vada praeoccupata sunt, et paludes incensae sunt igni, et viri bellatores conturbati sunt.

diventati come femmine: le lor tende sono state abbruciate, e i contrafforti delle porte sono spezzati.

31. *Il corridore incontrerà il corridore, e il messaggiere s' imbatterà nel messaggiere: ei vanno a far sapere al re di Babilonia, che la città è presa da un' estremità all' altra,*

32. *Che i passaggi sono occupati, e che è stato messo il fuoco ai canneti della palude, e tutti i guerrieri sono sbigottiti;*

Vers. 30. *E i contrafforti delle porte sono spezzati*. Non è da dubitare, che entrati i soldati di Ciro pel letto dell' Eufrate andasser subito a occupare, e spalancare le porte della città, affinchè tutto l' esercito potesse entrare più prontamente.

Vers. 31. 32. *Il corridore si imbatterà nel corridore*, ec. Nel tempo, che un uomo correndo in furia va per portare la nuova, che i nemici sono entrati da una parte, si imbatte in un altro, che va a dire, che essi sono entrati anche da un' altra, e la vastità di Babilonia era tale, che vi volle del tempo assai, prima che per tutta la città si sapesse la terribil novella: andavano adunque continui messaggeri al re, che riferivano, come la città era presa da un estremità fino all' opposta estremità, che il nemico ha occupati i passaggi del fiume, o sia i guadi, essendo entrato pel letto del fiume stesso dalla parte dov' entra nella città, e dalla parte, dove esce fuori, che è stato messo il fuoco ai canneti, e che lo spavento è grande ne' soldati, che dovrebbon difendere la città. Non abbiamo così precisa notizia de' luoghi da poter rendere esatta ragione di quelle parole: *le paludi sono abbruciate*, lo che vuol dire come abbiam tradotto: *i canneti della palude sono abbruciati*: ma possiamo intendere, che i soldati di Ciro mettesser fuoco ai canneti, che coprivano per grande spazio le rive dell' Eufrate, e impedivano il passaggio alle schiere, perocchè quelle canne erano di una straordinaria grossezza, e come alberi, quali elle sono ancora nelle Indie per relazione de' viaggiatori. Ma il Profeta tanto tempo avanti vide in ispirito tutte le principali circostanze della presa di Babilonia, e le descrisse

33. Quia haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Filia Babylonis quasi area, tempus triturae eius: adhuc modicum et veniet tempus messionis eius.

33. *Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: La figliuola di Babilonia è come un aja, quest' è il tempo di sua battitura: ancora un po' di tempo e la mietitura di lei verrà.*

34. Comedit me, devoravit me Nabuchodonosor rex Babylonis: reddidit me quasi vas inane, absorbuit me quasi draco, replevit ventrem suum teneritudine mea, et eiecit me.

34. *Mi ha consunta, mi ha divorata Nabuchodonosor re di Babilonia; mi ha ridotta come un vaso vuoto: egli qual dragone mi ha assorbita: ha empiuto il suo ventre di tutto quello, che io aveva di meglio, e mi ha mandata in dispersione.*

35. Iniquitas adversum me, et caro mea super Babylonem, dicit habitatio Sion:

35. *L' iniquità commessa contro di me e il macello della mia carne stà sopra*

come uno Scrittore contemporaneo scriverebbe i fatti veduti co' suoi proprj occhi. Or Geremia scrivea questa profezia circa cinquantasei anni prima di quell' avvenimento.

Vers. 33. *La figliuola di Babilonia è come un' aja*, ec. Come un' aja, cioè come la messe, che si porta nell' aja, per essere battuta: verrà il tempo, in cui si farà la mietitura di tutto quello, che Babilonia ha di buono e di bello, verrà il tempo, in cui Babilonia sarà battuta dai flagelli del Signore, come nell' aja la messe.

Vers. 34. *Mi ha consunta, mi ha divorata ec.* Ella è Sionne, che rappresenta le crudeltà esercitate da Nabuchodonosor contro Israele. Ella dice, che questo superbo re l' ha consunta e divorata, l' ha fatta vuota di abitatori, ha ingojate le sue ricchezze, e ha mandati dispersi i suoi figli, la più cara parte di lei.

Vers. 35. *E il macello della mia carne*. La strage di tanti de' miei figliuoli. Tutte le stragi commesse, tutto il sangue versato del misero Israele sta sopra Babilonia, e chiede vendetta negli occhi del Signore.

et sanguis meus super habitatores Chaldaeae, dicit Ierusalem.

Babilonia, dice la figliuola di Sion, e il sangue mio sopra gli abitatori della Caldea, dice Gerusalemme.

36. Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego indicabo causam tuam, et ulciscar ultionem tuam, et desertum faciam mare eius, et siccabo venam eius.

36. *Per questo così dice il Signore: Ecco, che io giudicherò la tua causa, e farò tue vendette, e asciugherò il mare di Babilonia, e seccherò le sue sorgenti.*

37. Et erit Babylon in tumulos, habitatio draconum, stupor et sibilus, eo quod non sit habitator.

37. *E Babilonia sarà una massa di rovine, abitazion di dragoni, oggetto di spavento e di scherno, perchè non avrà abitatore.*

38. Simul ut leones rugient, excutient comas veluti catuli leonum.

38. *Ruggiranno insieme come lioni, e come giovani lioncelli scuoteranno i lor crini.*

39. In calore eorum ponam potus eorum, et inebriabo eos, ut sopiantur, et dormiant somnum sempiternum, et non consurgant, dicit Dominus.

39. *Li farò riscaldare nelle lor gozzoviglie, e gli inebrierò, affinchè si addormentino, e dormano un sonno sempiterno, e più non si alzino, dice il Signore.*

Vers. 36. *Asciugherò il mare di Babilonia, ec.* Col nome di mare si può intendere con Teodoreto ed altri la moltitudine immensa degli abitanti di Babilonia, e l'infinita copia delle ricchezze, che a lei venivano da tutte le parti, mediante i tributi di tante nazioni soggette al suo impero. Ma Babilonia non sarà più città regina, e sparirà il suo fasto, la sua grandezza e la sua opulenza.

Vers. 38. 39. *Ruggiranno insieme come lioni, ec.* I Babilonesi ruggiranno come lioni infuriati, minacciando strage e morte ai loro nemici; ma io, dice il Signore, ammansirò questi leoni, farò che si riscaldino nelle lor gozzoviglie, e pieni di vino si addormenteranno, e dormiranno

40. Deducam eos quasi agnos ad victimam, et quasi arietes cum hoedis.

41. Quomodo capta est Sesach, et comprehensa est inclyta universae terrae? quomodo facta est in stuporem Babylon inter gentes?

42. Ascendit super Babylonem mare, multitudine fluctuum eius operta est.

43. Factae sunt civitates eius in stuporem, terra inhabitabilis et deserta, terra, in qua nullus habitet, nec transeat per eam filius hominis.

44. Et visitabo super Bel in Babylone, et eiiciam quod absorbuerat de ore eius, et

40. *Li condurrò come agnelli al macello e come arieti coi capretti.*

41. *Come mai è stata presa Sesach, e vinta la gloria di tutta la terra? Come mai Babilonia è diventata l'orrore di tutti i popoli?*

42. *Un mare ha inondato Babilonia, e la massa dei suoi flutti la ha affogata.*

43. *Le sue città son divenute spettacolo di terrore, terra inabitabile e deserta, nella quale niuno possa abitare, nè figliuolo dell'uomo passarvi.*

44. *E visiterò Bel in Babilonia, e farogli vomitare quel, che ha ingojato, e non*

per sempre sorpresi nel sonno e trucidati da quei nemici, ch' ei disprezzavano. Abbiam già detto, come Babilonia fu presa in tempo di una festa solenne, in cui tutto il popolo non ad altro avea pensato, che a bere, a sollazzarsi e a divertirsi. Vedi anche *Daniel.* V. 30.

Vers. 41. *È stata presa Sesach*. Sesach era una dea de' Babilonesi, probabilmente la luna, o sia Diana. Vedi *Ierem.* XXV. 26. Quindi è posto il nome di questa divinità in vece del nome di Babilonia.

Vers. 42. *Un mare ha inondato Babilonia*. Si è veduto altre volte assomigliato un grande esercito ad una gran massa di acque, che allagano e sommergono una campagna. *Isai.* VIII. 8., XVII. 13., XXVIII. 15. Può anche essere, che il Profeta alluda allo stato, in cui dovea ridursi questa città; conciossiachè le acque dell' Eufrate, perduto il loro corso, cominciarono a formare de' vastissimi laghi all' intorno. Vedi *Isai.* XIII. 21.

Vers. 44. *E farogli vomitare quel, che ha ingojato*. Erano immensi i doni portati al tempio di questo dio de' Babilonesi, e i vasi

non confluent ad eum ultra gentes, siquidem et murus Babylonis corruet.

accorreranno più a lui i popoli; perocchè anche le mura di Babilonia anderanno in rovina.

45. Egredimini de medio eius populus meus: ut salvet unusquisque animam suam ab ira furoris Domini.

45. Uscite da lei, popol mio, affinchè ognuno salvar possa la propria vita dall'ira furibonda del Signore.

46. Et ne forte mollescat cor vestrum, et timeatis auditum, qui audietur in terra: et veniet in anno auditio, et post hunc annum auditio; et iniquitas in terra, et dominator super dominatorem.

46. E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, e non vi faccian paura le nuove, che si sentiran pel paese; un anno verrà una nuova, e dopo quest' anno altra nuova; e la tirannide nel paese, e un dominatore dopo l' altro dominatore;

47. Propterea ecce dies veniunt, et visitabo super sculptilia Babylonis: et omnis terra eius confundetur,

47. Perocchè allora verrà il tempo, in cui visiterò i simulacri di Babilonia, e tutta la sua terra sarà in confu-

sacri del tempio del vero Dio furono da Nabuchodonosor dati a Bel; ma furono renduti da Ciro e riportati a Gerusalemme. Vedi I. *Esd.* I. 7. 8. *ec.*

Vers. 46. *E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca*, ec. Quando si anderà avvicinando il tempo di eseguire i miei disegni contro Babilonia, badate di non lasciarvi atterrire e di non perdere la ferma speranza, che dovete avere della vostra liberazione, per le varie nuove, che si anderanno spargendo pel paese: perocchè un anno sentirete dire una cosa, l' anno dopo ne sentirete dire un' altra, e vi si farà intendere, che dopo un dominatore crudele ne verrà un altro peggiore. Dio vuol tener costanti nella speranza della futura lor libertà gli Ebrei; onde li premunisce contro i varj romori, che si spargeranno nel tempo appunto, in cui si preparerà la tempesta, che dee metter sossopra l' impero de' Caldei.

et universi interfecti eius cadent in medio eius.

sione, e tutti i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.

48. Et laudabunt super Babylonem coeli et terra, et omnia quae in eis sunt: quia ab Aquilone venient ei praedones, ait Dominus.

48. *I cieli e la terra, e quanto in essi contiensi, canteranno laudi a cagione di Babilonia, perchè da Settentrione verranno i suoi distruttori, dice il Signore.*

49. Et quomodo fecit Babylon, ut caderent occisi in Israel: sic de Babylone cadent occisi in universa terra.

49. *E come Babilonia fece, che tanti cadesser uccisi in Israele, così molti de' Babilonesi cadranno uccisi per tutto il paese.*

50. Qui fugistis gladium, venite, nolite stare: recordamini procul Domini, et Ierusalem ascendat super cor vestrum.

50. *Voi, che avete fuggita la spada, venite, non vi fermate: da lungi ricordatevi del Signore, e ritornivi in cuore Gerusalemme.*

51. Confusi sumus, quoniam audivimus opprobri-

51. *Noi siam confusi degli obbrobrj, che abbiam uditi:*

Vers. 47. *E tutti i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.* L'Ebreo legge: *E tutti i suoi ballerini caderanno ec.* Alludendo ai balli, che si facevano in quella festa, in tempo di cui fu presa Babilonia.

Vers. 48. *Canteranno laudi ec.* Daran lode a Dio per tutto quello, che egli ha ordinato contro l' empia città.

Vers. 50. *Voi, che avete fuggita la spada, ec.* Voi, o Israeliti, che siete stati sottratti alla morte, e nella presa di Babilonia e nello sconvolgimento di quell' impero, venite, non vi fermate in alcun luogo; tornate a Sionne, memori del culto del Signore dopo tanto tempo, che voi non avete potuto a lui renderlo nella sua casa, memori della vostra Gerusalemme.

Vers. 51. *Noi siam confusi ec.* Alla esortazione del Profeta gli Ebrei rispondono, che essi son confusi, perchè hanno udito gli obbrobrj e le contumelie fatte a Gerusalemme nel suo eccidio da' Caldei,

um: operuit ignominia facies nostras: quia venerunt alieni super sanctificationem domus Domini.

52. Propterea ecce dies veniunt, ait Dominus: et visitabo super sculptilia eius, et in omni terra eius mugiet vulneratus.

53. Si ascenderit Babylon in coelum, et firmaverit in excelso robur suum: a me venient vastatores eius, ait Dominus.

54. Vox clamoris de Babylone et contritio magna de terra Chaldaeorum:

55. Quoniam vastavit Dominus Babylonem, et perdidit ex ea vocem magnam: et sonabunt fluctus eorum

i nostri volti sono coperti di ignominia; perocchè gli stranieri entrarono nella casa santa del Signore.

52. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e farò mie vendette sopra i suoi simulacri: e muggiranno i feriti per tutto il suo territorio.*

53. *Se Babilonia si innalzerà fino al cielo, e nell' alto fisserà sua possanza, da me saranno mandati i suoi distruttori, dice il Signore.*

54. *Strida grandi da Babilonia e fracasso grande dalla terra de' Caldei:*

55. *Perocchè il Signore ha devastata Babilonia, ed ha fatte cessare in lei le voci superbe: sarà il romore di quei*

hanno udite le bestemmie e gli improperj degli stessi nemici contro la città santa e contro lo stesso Dio: ch' ei non posson dimenticarsi come un popolo barbaro entrò nel santuario della casa del Signore. Notisi, come molto bene il Profeta fa dire agli Ebrei; *Abbiamo udito*: perocchè la massima parte di quelli, che vider la distruzione di Gerusalemme e del tempio, erano già morti. Dio risponde, che egli getterà a terra Bel con tutti gli altri simulacri di Babilonia, empierà di stragi tutto il paese, e devasterà quella città, la quale colle sue torri si innalzava quasi fino al cielo.

Vers. 55. *Ha fatte cessare in lei le voci superbe: ec.* Non si sentirà più Babilonia parlar con voce imperiosa e superba: il romore della moltitudine del suo popolo sarà un romore sordo e spaventevole, come quello di una piena grande di acque: tal sarà il romore, che si udirà

quasi aquae multae: dedit sonitum vox eorum:

56. Quia venit super eam, id est super Babylonem, praedo, et apprehensi sunt fortes eius, et emarcuit arcus eorum, quia fortis ultor Dominus reddens retribuet.

57. Et inebriabo principes eius et sapientes eius et duces eius et magistratus eius et fortes eius: et dormient somnum sempiternum, et non expergiscentur, ait rex, Dominus exercituum nomen eius.

58. Haec dicit Dominus exercituum: Murus Babylonis ille latissimus suffossione suffodietur, et portae eius

flutti simile ad una gran massa di acque: tal sarà il suono delle lor voci:

56. *Imperocchè è venuto sopra di Babilonia il ladrone, e i suoi guerrieri sono stati sorpresi, il loro arco è stato senza forza; perchè forte vendicatore è il Signore, che rende il contraccambio.*

57. *Ed io inebrierò i suoi principi e i suoi sapienti e i suoi capitani e i suoi magistrati e i suoi campioni; e dormiranno un sonno eterno, e non si risveglieranno, dice il Re, che ha nome il Signor degli eserciti.*

58. *Queste cose dice il Signor degli eserciti. Quella muraglia larghissima di Babilonia sarà rovinata da som-*

in Babilonia alla invasione de' Persiani; sarà romore di gemito, di querela, di trista e stupida disperazione.

Vers. 57. *Inebrierò i suoi principi e i suoi sapienti, ec.* Inebrierò col calice dell' ira mia i principi ec.

Vers. 58. *Quella muraglia larghissima di Babilonia ec.* Le mura di Babilonia sono dipinte per una delle grandi meraviglie del mondo da molti Scrittori. Queste mura avevano di circuito ventitrè leghe di due miglia e mezzo italiane per ogni lega, se crediamo ad Erodoto e a Plinio, e benchè altri mettano qualche cosa di meno, la differenza però non è grande. Quanto alla lor larghezza Quinto Curzio e Strabone la fanno di trentadue piedi, e finalmente lo stesso Strabone, Plinio ed altri scrivono, che fossero alte dugento cubiti. Siccome dicesi, che ella avesse tre recinti di mura, vuolsi, che Ciro facesse smantellare le mura esteriori, e il resto e tutte le porte le demolì Dario figliuolo di Histaspe.

excelsae igni comburentur, et labores populorum ad nihilum, et gentium in ignem erunt, et disperibunt.

mo a uno, e le sue altissime porte saranno arse dalle fiamme, e le fatiche de' popoli e delle nazioni saranno annichilate e distrutte dal fuoco, e periranno.

59. Verbum, quod praecepit Ieremias propheta, Saraiae filio Neriae filii Maasiae, cum pergeret cum Sedecia rege in Babylonem, in anno quarto regni eius: Saraias autem erat princeps prophetiae.

59. *Comandamento dato da Geremia profeta a Saraia figliuolo di Neria figliuolo di Maasia, quando andava con Sedecia re a Babilonia l' anno quarto del regno di lui. Or Saraia era capo dell' imbasciata.*

60. Et scripsit Ieremias omne malum, quod venturum erat super Babylonem, in libro uno: omnia verba haec, quae scripta sunt contra Babylonem.

60. *Descrisse Geremia tutte le sciagure, che dovean cadere sopra Babilonia in un libro, e tutte queste parole, che sono scritte contro Babilonia.*

Vers. 59 *Quando andava con Sedecia re a Babilonia ec.* Gli Ebrei, e dietro ad essi molti dei nostri Interpreti dicono, che Sedecia l' anno quarto del suo regno andò a Babilonia a visitare Nabuchodonosor, portandoli dei doni per farselo amico, e per ottenere, che trattasse con umanità i prigionieri giudei, che erano già nella Caldea; e sebbene di questo viaggio non si dica altra cosa in verun altro luogo delle Scritture, sembra che non possa mettersi in dubbio per quello, che qui leggiamo. In questo anno quarto di Sedecia era pace tra gli Ebrei e Nabuchodonosor, ed era già cinque anni, che Jeconia predecessore di Sedecia si trovava a Babilonia.

Saraia era capo dell' imbasciata. Di molte interpretazioni, che si danno a quelle parole: *Princeps prophetiae*, mi è paruta la più vera quella, che ho posta nella versione. Il re Sedecia avea seco un numero di ministri e di cortigiani, tra' quali Saraia era il primo, portando egli la parola, ed essendo destinato a trattare co' ministri di Nabuchodonosor delle cose, che il re Sedecia si era proposte nel fare quel viaggio.

61. Et dixit Ieremias ad Saraiam: Cum veneris in Babylonem, et videris, et legeris omnia verba haec,

62. Dices: Domine tu locutus es contra locum istum, ut disperderes eum: ne sit qui in eo habitet ab homine usque ad pecus, et ut sit perpetua solitudo.

63. Cumque compleveris legere librum istum, ligabis ad eum lapidem, et proiicies illum in medium Euphraten:

64. Et dices: Sic submergetur Babylon, et non consurget a facie afflictionis, quam ego adduco super eam, et dissolvetur. Hucusque verba Ieremiae.

61. E Geremia disse a Saraia: Quando tu sarai arrivato a Babilonia, e averai vedute e lette tutte queste parole,

62. Dirai: Tu, Signore, hai minacciato di distruggere questo luogo a segno, che non ci rimanga chi lo abiti nè uomo, nè bestia, e sia quì solitudine eterna.

63. E quando avrai finito di leggere questo libro, lo legherai a una pietra, e lo getterai in mezzo all'Eufrate:

64. E dirai: In tal guisa sarà sommersa Babilonia, e non risorgerà dall' eccidio, che io mando sopra di lei, e verrà meno. Fin qui le parole di Geremia.

Vers. 63. *E quando avrai finito di leggere ec.* La profezia dovea esser letta da Saraia agli Ebrei adunati segretamente in qualche luogo.

Vers. 64. *In tal guisa sarà sommersa Babilonia.* Così Babilonia sarà sommersa prima in un diluvio di calamità e di sciagure, e finalmente sotto le acque dell' Eufrate; e sparirà dalla faccia della terra, come la scrittura gettata nel fondo del medesimo fiume, che non verrà mai a galla.

Fin qui le parole di Geremia. Alcuni credono, che queste parole fossero aggiunte da Baruch, il quale messe insieme le profezie di Geremia, senza però osservare l' ordine dei tempi. Altri vogliono, che siano state aggiunte da Esdra.

CAPO LII.

Gerusalemme è presa da Nabuchodonosor. Incendio della città, e del tempio. Sedecia accecato è condotto a Babilonia con tutto il popolo. Esaltazione di Joachim dopo trentasette anni di prigionia.

1. * Filius viginti et unius anni erat Sedecias cum regnare coepisset: et undecim annis regnavit in Ierusalem, nomen matris eius Amital, filia Ieremiae de Lobna.

* 4. *Reg.* 24. 18.
\- 2. *Paral.* 36. 11.

2. Et fecit malum in oculis Domini, iuxta omnia, quae fecerat Ioakim.

1. Sedecia avea ventuno anno, quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme. La sua madre chiamavasi Amital figliuola di Geremia di Lobna.

2. Ed ei peccò davanti al Signore, facendo in tutto e per tutto quel che avea fatto Joachim.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sedecia aveva ventun' anno ec.* Quello, che si legge in questo capitolo, si trova scritto dal versetto 18. del capo XXIV. sino al versetto 25. del capo XXV. del libro quarto dei Re. Quelli, che credono scritti da Geremia il terzo e il quarto libro dei Regi, dicono, che questo capitolo è anch' esso di Geremia, e fu posto qui da Baruch pel motivo, che tutto quello, che in esso raccontasi, serve a dimostrare l' adempimento delle profezie di Geremia intorno alla rovina di Gerusalemme, e serve anche di introduzione alle lamentazioni dello stesso Profeta. Altri poi osservando, che la esaltazione di Joachim (la quale non seguì se non dopo la morte di Nabuchodonosor a tempo di Evilmerodach e dopo la morte dello stesso Geremia) è narrata in questo capitolo, credono piuttosto, che Esdra, o lo stesso Baruch mettendo insieme le profezie di Geremia, aggiungesse alla fine questo racconto delle calamità di Gerusalemme tolto dal libro dei Re.

3. Quoniam furor Domini erat in Ierusalem et in Iuda, usquequo proiiceret eos a facie sua: et recessit Sedecias a rege Babylonis.

4. * Factum est autem in anno nono regni eius in mense decimo, decima mensis: Venit Nabuchodonosor rex Babylonis, ipse et omnis exercitus eius, adversus Ierusalem, et obsederunt eam, et aedificaverunt contra eam munitiones in circuitu.

* 4. *Reg.* 25. 1. - *Supr.* 39. 1.

5. Et fuit civitas obsessa usque ad undecimum annum regis Sedeciae.

6. Mense autem quarto, nona mensis, obtinuit fames civitatem: et non erant alimenta populo terrae.

7. Et dirupta est civitas, et omnes viri bellatores eius fugerunt, exieruntque de civitate nocte per viam portae, quae est inter duos muros, et ducit ad hortum regis

3. *Perocchè il Signore era irritato contro Gerusalemme e contro Giuda sì altamente, che volea rigettarli da se. E Sedecia si ribellò contro il re di Babilonia.*

4. *E l' anno nono del suo regno, il decimo mese, ai dieci del mese, Nabucodonosor re di Babilonia si mosse egli e tutto il suo esercito contro Gerusalemme, e l' assediarono, e la cinsero di circonvallazione.*

5. *E la città rimase assediata fino all' undecimo anno di Sedecia.*

6. *Ma il quarto mese, ai nove del mese, la fame s' impossessò della città, e il popolo non avea di che nutrirsi.*

7. *Ed eran conquassate le mura della città, e tutti i suoi guerrieri si fuggirono, e usciron dalla città di notte per la via della porta, che è tralle due muraglie, e con-*

Vers. 4. *La cinsero di circonvallazione*. Nei LXX. si dice, che alzarono attorno un muro di grosse pietre: cosa usata frequentemente ab antico negli assedj delle grandi città.

(Chaldaeis obsidentibus urbem in gyro), et abierunt per viam, quae ducit in eremum.

duce al giardino del re (mentre i Caldei cingevano all'intorno la città), e se n' andarono per la strada, che mena al deserto.

8. Persecutus est autem Chaldaeorum exercitus regem: et apprehenderunt Sedeciam in deserto, quod est iuxta Iericho: et omnis comitatus eius diffugit ab eo.

8. *E l' esercito de' Caldei tenne dietro al re, e presero Sedecia nel deserto, che è vicino a Gerico, e tutti que' che l'accompagnavano, lo abbandonarono.*

9. Cumque comprehendissent regem, adduxerunt eum ad regem Babylonis in Reblatha, quae est in terra Emath: et locutus est ad eum iudicia.

9. *E preso il re, lo condussero al re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath, e questi pronunziò la sentenza contro di lui.*

10. Et iugulavit rex Babylonis filios Sedeciae in oculis eius: sed et omnes Principes Iuda occidit in Reblatha.

10. *E il re di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedecia sotto i suoi occhi; ed uccise eziandio tutti i principi di Giuda in Reblatha.*

11. Et oculos Sedeciae eruit, et vinxit eum compedibus, et adduxit eum rex Babylonis in Babylonem, et posuit eum in domo carceris usque ad diem mortis eius.

11. *E fece cavar gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, e il re di Babilonia lo condusse a Babilonia, e lo cacciò in prigione per fino al dì della sua morte.*

12. In mense autem quinto, decima mensis, ipse est

12. *Il quinto mese, ai dieci del mese, che corre l'an-*

Vers. 12. *A' dieci del mese*, ec. Nel libro quarto dei Re è notato *il settimo giorno*, e non il decimo: ma ai sette fu l' arrivo di Nabuzardan a Gerusalemme, e ai dieci fu dato il fuoco alla città dopo avere spogliato il tempio e le case reali.

annus nonus decimus Nabuchodonosor regis Babylonis, venit Nabuzardan princeps militiae, qui stabat coram rege Babylonis in Ierusalem.

no decimonono di Nabuchodonosor re di Babilonia, arrivò Nabuzardan capitano dell' esercito, il quale comandava per ordine del re di Babilonia in Gerusalemme,

13. Et incendit domum Domini et domum regis et omnes domos Ierusalem, et omnem domum magnam igni combussit.

13. *E bruciò la casa del Signore e la casa del re e tutte le case di Gerusalemme, e tutti i gran palazzi consumò colle fiamme.*

14. Et totum murum Ierusalem per circuitum destruxit, cunctus exercitus Chaldaeorum, qui erat cum magistro militiae.

14. *E tutto il muro, che cingeva Gerusalemme, fu atterrato da tutto l'esercito dei Caldei, che v' era col suo capitano.*

15. De pauperibus autem populi et de reliquo vulgo, quod remanserat in civitate, et de perfugis, qui transfugerant ad regem Babylonis, et ceteros de multitudine, transtulit Nabuzardan princeps militiae.

15. *E quello, che nella città era rimaso di povera gente, e gli avanzi del volgo e i disertori, che si erano rifugiati presso il re di Babilonia, e tutto il resto della turba li trasportò Nabuzardan capitano dell' esercito a Babilonia.*

16. De pauperibus vero terrae reliquit Nabuzardan princeps militiae vinitores et agricolas.

16. *De' poveri poi del paese Nabuzardan capitano dell'esercito vi lasciò i vignajuoli e i lavoratori della terra.*

Vers. 15. 16. *E quello, che nella città era rimaso ec.* Per l' intelligenza di questi due versetti notisi, che furon menati a Babilonia tutti i poveri e tutti i ricchi di Gerusalemme; ma nella campagna furono lasciati i poveri, perchè coltivasser le vigne e i campi, affinchè il paese non restasse interamente abbandonato.

17. Columnas quoque aereas, quae erant in domo Domini et bases et mare aeneum, quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldaei, et tulerunt omne aes eorum in Babylonem.

18. Et lebetes et creagras et psalteria et phialas et mortariola et omnia vasa aerea, quae in ministerio fuerant, tulerunt: et

19. Hydrias et thymiamateria et urceos et pelves et candelabra et mortaria et cyathos: quotquot aurea, aurea; et quotquot argentea, argentea; tulit magister militiae:

20. Et columnas duas et mare unum et vitulos duodecim aereos, qui erant sub basibus, quas fecerat rex Salomon in domo Domini: non erat pondus aeris omnium horum vasorum.

21. De columnis autem, decem et octo cubiti altitudinis erant in columna una,

17. *E i Caldei pure fecer in pezzi le colonne di bronzo, che erano nella casa del Signore, e i piedistalli e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, e tutto il bronzo lo portarono a Babilonia.*

18. *E portaron via le caldaie e le padelle e i salterj e le cappe e i mortai e tutti i vasi di bronzo, che servivano ad uso del tempio,*

19. *E il capitano dell'esercito prese le idrie e i turiboli e gli orci e i catini e i candellieri e i mortai e le tazze, e quanto vi era sia di oro, sia di argento:*

20. *E le due colonne e il mare e i dodici vitelli di bronzo, che erano sotto i piedistalli, fatti dal re Salomone nella casa del Signore. Era immenso il peso del bronzo di tutti questi vasi.*

21. *E quanto alle colonne, ognuna delle colonne avea diciotto cubiti d'altezza, e una*

Vers. 21. *Diciotto cubiti di altezza*. Nei Paralipomeni si dice, che tutte due le colonne facevano trentacinque cubiti di altezza, ma noi abbiam detto in qual modo ciò si intenda. Vedi II. *Paral.* III. 15.

et funiculus duodecim cubitorum circuibat eam: porro grossitudo eius quatuor digitorum, et intrinsecus cava erat.

corda di dodici cubiti faceva il suo giro, e avea quattro dita di grossezza, e dentro era vuota.

22. Et capitella super utramque aerea: altitudo capitelli unius quinque cubitorum: et retiacula et malogranata super coronam in circuitu, omnia aerea. Similiter columnae secundae et malogranata.

22. *E i capitelli dell'una e dell' altra eran di bronzo. L' altezza di un capitello era cinque cubiti, e vi erano delle reticelle e de' meli granati, che lo coprivano all' intorno; e il tutto era di bronzo. Così pure l' altra colonna e i meli granati.*

23. Et fuerunt malogranata nonaginta sex dependentia: et omnia malogranata centum, retiaculis circumdabantur.

23. *E i meli granati pendenti erano novantasei; e in tutto i meli granati erano cento circondati dalle reticelle.*

24. Et tulit magister militiae Saraiam sacerdotem primum, et Sophoniam sacerdotem secundum, et tres custodes vestibuli.

24. *E il capitano dell'esercito prese ancor Saraia primo sacerdote, e Sofonia secondo sacerdote, e i tre custodi del vestibolo.*

25. Et de civitate tulit eunuchum unum, qui erat praepositus super viros bellatores, et septem viros de

25. *E levò ancora dalla città un eunuco, che avea la soprintendenza delle milizie, e sette persone di quelle, che*

Quattro dita di grossezza. La colonna dentro era vuota, e il metallo era all' intorno a quattro pollici di grossezza.

Vers. 23. *I meli granati pendenti erano novantasei*. Ve n' erano cento per ogni colonna, ma quattro restavano nascosti dietro la colonna, il cui capitello si crede di figura sferica, e sole novantasei si vedevano.

Vers. 25. *Sette persone di quelle, che stavano davanti alla faccia del re*. Vale a dire de' primarj e più intimi cortigiani.

his, qui videbant faciem regis, qui inventi sunt in civitate: et scribam principem militum, qui probabat tyrones: et sexaginta viros de populo terrae, qui inventi sunt in medio civitatis.

26. Tulit autem eos Nabuzardan magister militiae, et duxit eos ad regem Babylonis in Reblatha.

27. Et percussit eos rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha, in terra Emath: et translatus est Iuda de terra sua.

28. Iste est populus, quem transtulit Nabuchodonosor: In anno septimo, Iudaeos tria millia et viginti tres:

29. In anno octavo decimo Nabuchodonosor, de Ierusalem animas octingentas triginta duas:

30. In anno vigesimo tertio Nabuchodonosor, transtulit Nabuzardan magister militiae animas Iudaeorum septingentas quadraginta quinque: omnes ergo animae, quatuor millia sexcentae.

31. Et factum est in trigesimo septimo anno transmigrationis Ioachim regis Iu-

stavano davanti alla faccia del re, che furono trovate nella città; e il segretario capo delle milizie, che esercitava i soldati novizj, e sessanta uomini del volgo, che si trovarono dentro la città.

26. *E Nabuzardan capitano dell'esercito li prese, e li condusse al re di Babilonia a Reblatha.*

27. *E il re di Babilonia li fece tutti uccidere in Reblatha nella terra di Emath. E Giuda fu condotto fuori della sua terra.*

28. *Questa è la gente trasportata da Nabuchodonosor l'anno settimo, tre mila e ventitrè Giudei.*

29. *L'anno decimo ottavo di Nabuchodonosor ottocento trentadue persone da Gerusalemme:*

30. *L'anno ventitrè di Nabuchodonosor Nabuzardan capitano dell'esercito trasportò settecento quarantacinque Giudei: in tutto perciò quattromila seicento persone.*

31. *E l'anno trentasettesimo della trasmigrazione di Joachim re di Giuda, il de-*

da, duodecimo mense, vigesima quinta mensis, elevavit Evilmerodach rex Babylonis ipso anno regni sui, caput Ioachin regis Iuda, et eduxit eum de domo carceris.

cimo mese, ai venticinque del mese Evilmerodach re di Babilonia il primo anno del suo regno fe' alzar la testa a Joachim re di Giuda, e lo cavò di prigione.

32. Et locutus est cum eo bona, et posuit thronum eius super thronos regum, qui erant post se in Babylone.

32. *E lo consolò con buone parole, e lo fece sedere al di sopra dei re, che egli avea alla sua corte in Babilonia.*

33. Et mutavit vestimenta carceris eius, et comedebat panem coram eo semper cunctis diebus vitae suae:

33. *E li fece cangiare gli abiti, ch'ei portava nella prigione, e lo fece mangiare alla sua tavola sino a tanto, ch'ei visse:*

34. Et cibaria eius, cibaria perpetua dabantur ei a rege Babylonis statuta per singulos dies, usque ad diem mortis suae, cunctis diebus vitae eius.

34. *E il suo mantenimento gli fu assegnato dal re di Babilonia in perpetuo, tanto per giorno, fino al dì della sua morte per tutti i giorni, ch' ei visse.*

FINE DELLA PROFEZIA DI GEREMIA

LAMENTAZIONI
DI GEREMIA

LE LAMENTAZIONI

DI GEREMIA PROFETA

Et factum est postquam in captivitatem redactus est Israel, et Ierusalem deserta est, sedit Ieremias propheta flens, et planxit lamentatione hac in Ierusalem, et amaro animo suspirans et eiulans dixit:

Dopochè Israele fu condotto in ischiavitù, e Gerusalemme rimase deserta, il profeta Geremia se ne stava piangendo, e sfogò con questa lamentazione il suo cordoglio sopra Gerusalemme, e col cuore afflitto sospirando e gridando disse:

CAPUT PRIMUM.

ALEPH.

1. Quomodo sedet sola civitas plena populo: facta est quasi vidua domina gen-

CAPO PRIMO.

ALEPH.

1. *Come mai siede solitaria la città già piena di popolo; la signora delle nazio-*

ANNOTAZIONI

Dopo che Israele fu condotto in ischiavitù, ec. Questo titolo, ovver argomento di queste lamentazioni, manca nell' ebreo, nel caldeo, nel siriaco, e ne' migliori manoscritti della versione di san Girolamo, e sembra aggiunto da' LXX; perocchè in essi si trova, e antico egli è certamente.

Vers. 1. *Come mai siede solitaria ec.* Il Profeta, considerato quel che era nei tempi addietro Gerusalemme, e quel che ella è adesso, esce a questa espressione di stupore: *Come mai ec.*

La signora delle nazioni ec. Quella, che ebbe soggetti al suo impero gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti, gli Arabi, i Soriani, ha dovuto pagare il tributo da Achaz in poi agli Assiri, indi per qualche tempo agli Egiziani e finalmente adesso ai Caldei.

tium: princeps provinciarum facta est sub tributo?

ni è come vedova: la donna di provincie è obbligata al tributo?

BETH.

2.* Plorans ploravit in nocte, et lacrymae eius in maxillis eius: non est qui consoletur eam ex omnibus caris eius: omnes amici eius spreverunt eam, et facti sunt ei inimici.

* *Ierem.* 13. 17.

BETH.

2. *Ella piange inconsolabilmente la notte, le sue lacrime bagnano le sue guance: non v' ha tra tutti i suoi cari chi la consoli: tutti gli amici suoi l'han disprezzata, e son divenuti suoi avversarj.*

GHIMEL.

3. Migravit Iudas propter afflictionem et multitudinem servitutis, habitavit inter gentes, nec invenit requiem: omnes persecutores eius ap-

GHIMEL.

3. *Disperso andò Giuda, perchè straziato con molte maniere di servitù: pose sua stanza tralle nazioni, e non trovò requie: tutti i suoi per-*

È come vedova. Ella ha perduto il suo re, ha perduto il suo pontefice, ha perduti i suoi principi e i suoi grandi, ha perduto il suo popolo.

Vers. 2. *Ella piange inconsolabilmente la notte*. Piange tutta la notte non solo perchè questo tempo di silenzio e di solitudine è attissimo alle lacrime, ma anche perchè le convien di nascondere a' suoi duri padroni la sua tristezza ed il suo pianto. Ella adunque piange la notte, e non ha mai asciutte le guance, e tanto più irremediabile è il suo dolore, perchè non solo non riceve consolazione da veruno de' suoi amici, ma questi la sprezzano, e la trattano da nemici. Gli Ammoniti, i Moabiti e gli Idumei, che aveano fatto lega con Sedecia contro il Caldeo, si uniron con esso ai danni di Gerusalemme, e quand' ella fu assediata e presa, ne fecero festa: e la stessa cosa fecer Tiro e Sidone. Vedi *Ierem.* XXVII. 3. 7., XLVIII. 26. 27. *ec.*, *Ezech.* XXVI. 2. Gli Egiziani, che si mossero per soccorrerla, non giovarono a lei, e le tirarono addosso la piena.

Vers. 3. *Disperso andò Giuda, perchè straziato ec.* Un gran numero di Giudei ridotti in somma povertà, oppressi dalle gravezze imposte al paese da' Caldei, e maltrattati in molte guise da essi, si spersero

prehenderunt eam inter angustias.

DALETH.

4. Viae Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem: omnes portae eius destructae: sacerdotes eius gementes: virgines eius squalidae, et ipsa oppressa amaritudine.

HE.

5. Facti sunt hostes eius in capite, inimici eius locupletati sunt: quia Dominus locutus est super eam propter multitudinem iniquitatum eius: parvuli eius ducti

secutori lo strinsero da tutte le parti.

DALETH.

4. *Piangono le vie di Sionne, perchè nissuno più concorre alle sue solennità: tutte le sue porte distrutte: i sacerdoti gementi, le vergini nello squallore, ed ella oppressa dall' amarezza.*

HE.

5. *I suoi nemici la signoreggiano; que', che la odiano, si sono arricchiti; perchè il Signore pronunziò contro di lei per le molte sue iniquità. I suoi fanciulli sono*

tralle vicine nazioni; ma non ebbero in verun luogo la requie, che cercavano, perchè tragli Idumei, tragli Ammoniti e trai Moabiti furono trattati anche peggio che nella Giudea dai Caldei, onde Giuda si trovò come serrato e stretto tralle angherie de' suoi diversi nemici e persecutori.

Vers. 4. *Piangono le vie di Sionne*, *ec.* Piangono, ed al pianto invitano le vie di Sionne, quelle, che da tutte le parti della Giudea menano a Gerusalemme ed al tempio, vie una volta calcate da immenso popolo, e particolarmente al ritorno delle tre grandi solennità, ed ora affatto deserte. Ognun sà, che tutti gli Ebrei doveano presentarsi al tempio tre volte l' anno, cioè nelle tre feste di Pasqua, della Pentecoste e de' Tabernacoli. E non solo da tutta la Giudea, ma anche da tutti i paesi, dove si trovassero addomiciliati, un grandissimo numero di Ebrei andava in quelle feste a Gerusalemme per divozione, come si vede *Atti* II. 5. È però vero, che ne' tempi di Geremia, tolti gli Ebrei, che erano stati già mandati in ischiavitù dal paese di Samaria e da quello delle due tribù, non abbiamo indizio, che se ne trovassero sparsi in altre provincie, come seguì ne' tempi appresso. Ma il concorso degli uomini di tutta la nazione a Gerusalemme dovea essere un grandioso spettacolo.

sunt in captivitatem ante faciem tribulantis.

VAU.

6. Et egressus est a filia Sion omnis decor eius: facti sunt principes eius velut arietes non invenientes pascua: et abierunt absque fortitudine ante faciem subsequentis.

ZAIN.

7. Recordata est Ierusalem dierum afflictionis suae et praevaricationis omnium desiderabilium suorum, quae habuerat a diebus antiquis, cum caderet populus eius in manu hostili, et non esset auxiliator: viderunt eam hostes, et deriserunt sabbata eius.

stati condotti in ischiavitù, cacciati dal persecutore.

VAU.

6. *Perdè la figlia di Sion tutta la sua beltà: i suoi principi son diventati come arieti, che non trovan pastura: e sono andati privi di forze innanzi a chi stava loro alle spalle.*

ZAIN.

7. *Gerusalemme ha in memoria i giorni di sua tribolazione e la sua prevaricazione e tutti que' beni, ch'ella ebbe fin dagli antichi tempi, quando il suo popolo per man nemica cadeva, privo di chi l'ajutasse. La videro i nemici, e si burlarono de' suoi sabati.*

Vers. 5. *Cacciati dal persecutore.* Cacciati come un branco di pecore dal caldeo persecutore, che li conduce schiavi a Babilonia.

Vers. 6. *Tutta la sua beltà.* Tutto quello, che la ornava, e la rendeva gloriosa, il tempio, i sacerdoti, i sagrifizj, i suoi principi, i suoi grandi, i suoi palazzi, i suoi cittadini, le sue ricchezze, il suo regno.

I suoi principi son diventati ec. I suoi principi, come arieti privi di pascolo, si son trovati alla fame, e perciò privi di forze, talmente che spingendogli i Caldei per menargli in cattività, appena aveano vigore da sostenersi e muovere il passo.

Vers. 7. *Gerusalemme ha in memoria i giorni di sua tribolazione, ec.* Riunisce insieme il Profeta tre motivi della altissima afflizione di Gerusalemme. Primo ella non può scordarsi dei mali grandi, degli atroci mali sofferti in questi giorni di sua tribolazione; secondo ella non può scordarsi, che questi mali ella gli ha meritati colle sue prevaricazioni e co' suoi peccati; terzo ella non può scordarsi de' beni grandi, che Dio

HETH.

8. Peccatum peccavit Ierusalem, propterea instabilis facta est: omnes, qui glorificabant eam, spreverunt illam, quia viderunt ignominiam eius: ipsa autem gemens conversa est retrorsum.

TETH.

9. Sordes eius in pedibus eius, nec recordata est finis

HETH.

8. *Peccato grande fu il peccato di Gerusalemme, per questo ella non ha avuto stabilità. Tutti que', che le davano lode, la han disprezzata, perchè han vedute le sue brutture: ella perciò sospirando ha rivolta indietro la faccia.*

TETH.

9. *La sua immondezza è fin ne' suoi piedi, nè ella si*

versò in seno a lei fino dai tempi antichi; e di tutto ella si vede spogliata, e vede il suo popolo caduto in poter di mano nemica, senza che trovisi chi lo soccorra, e per giunta ella vede, come i nemici burlano l'antica sua religione e l' osservanza della requie del sabato. Vedi s. Agostino *de Civ.* VI. 11., dove racconta, come i Gentili deridevan gli Ebrei dicendo, ch' ei perdevano una settima parte della vita per ragion del riposo del sabato, come se fosse tempo perduto quello, che era destinato a meditare le opere di Dio, a cantar le sue lodi, a studiare la legge ec.

Non debbo però tacere, che gli Ebrei e gli Interpreti greci per questa voce *sabbata* intendono in questo luogo la totale inazione, a cui era ridotta Gerusalemme, priva di ogni commercio, senza giudizj, senza negozj, senza occupazione, perchè senza popolo: come se i nemici alludendo alla requie del sabato dicessero, che adesso veramente un perfetto sabato si osserva in Gerusalemme. Vedi la minaccia di Dio. *Levit.* XXVI. 33.

Vers. 8. *Non ha avuta stabilità.* Non si è mantenuta nel felice suo stato, perchè grandemente ed enormemente ha peccato colla sua idolatria, col voltar le spalle al suo sposo, e darsi sfacciatamente ad altri amatori. Per questo da quelli, che un dì la lodavano, ella non riscuote adesso, se non disprezzi ed insulti; perocchè son divenute pubbliche le sue brutture, la sua immondezza: quindi ella stessa, piena di confusione e di vergogna, tien volta indietro la faccia, e vorrebbe celarsi non solo agli sguardi altrui, ma anche a se stessa. Dall' Ebreo apparisce, che qui e nel versetto seguente si paragona la peccatrice Gerusalemme a una donna, che è nel tempo di sua immondezza.

Vers. 9. *Nè ella si ricordò del suo fine.* Peccò Gerusalemme, si contaminò, si rendette immonda e abbominevole, perchè non si ricordò mai

sui: deposita est vehementer, non habens consolatorem: vide Domine afflictionem meam, quoniam erectus est inimicus.

ricordò del suo fine. Or ella è altamente depressa, senza avere chi la consoli. Mira, o Signore, la tribolazione mia; perocchè il nemico è divenuto insolente.

IOD.

10. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia eius, quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

IOD.

10. *Il nimico mise la mano sopra tutto quel, ch'ella avea di più caro, ed ella ha veduto entrar nel suo santuario le genti, le quali tu avevi ordinato, che alle tue adunanze non si accostassero.*

di quello, che dovea essere di lei, se continuava a vivere nel suo peccato; non volle mai ricordarsene, quando Dio tante volte fece annunziare a lei pe' suoi Profeti le future calamità. Or ella ha fatto una prodigiosa caduta: è stupore il comparare quel, ch' ella fu, con quello, ch' ella è adesso. Ma tu, o Signore, mira l' estrema tribolazione mia, se non altro perchè il nemico ne prende argomento di insolentire, e di credere, che opera sua sieno le afflizioni, con cui tu mi punisci. Tale è la breve e bella preghiera, che il Profeta mette in bocca a Gerusalemme. Il mio istituto non mi permette di stendermi nel dimostrare l' applicazione continua, che può farsi de' sentimenti del Profeta allo stato di un' anima, che si è separata da Dio col peccato, ed è caduta in un orribile spogliamento, in una terribil privazione di ogni bene spirituale, divenuta schiava del demonio, da cui è tenuta sotto durissimo giogo, senza che sia capace di dar da se sola un passo per liberarsene; non mi permette (dico) il mio istituto di stendermi ad illustrar questo senso, ma la cosa è assai facile, e io spero, che Dio darà tanto lume a quelli, che leggeranno queste lamentazioni, da saper ricavarne quel frutto, per cui principalmente egli le dettò.

Vers. 10. *Il nimico mise la mano sopra tutto quel*, ec. Quello, che Gerusalemme poteva aver di più caro, erano i libri della legge e le cose sante del tempio: in questo tempio vide Gerusalemme entrare i Caldei gentili, e avanzarsi non solo nel santo, ma fino nel santuario, nel santo de' santi, cioè in quel luogo, nel quale il solo Pontefice una volta l' anno poteva entrare. E questi Gentili, o Signore, erano quelli, a' quali tu

CAPH.

11. Omnis populus eius gemens, et quaerens panem: dederunt pretiosa quaeque pro cibo ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera, quoniam facta sum vilis.

CAPH.

11. *Tutto il suo popolo è in sospiri, e cerca di pane, tutte le cose più preziose hanno date per aver cibo da ristorarsi. Mira, o Signore, e considera com' io sono avvilita.*

LAMED.

12. O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, et videte si est dolor sicut dolor meus: quoniam vindemiavit me, ut locutus est Dominus in die irae furoris sui.

LAMED.

12. *O voi tutti, che passate per questa strada, ponete mente, e vedete, se v'ha dolor simile al mio dolore: perocchè il Signore, secondo ch' egli predisse, mi ha vendemmiata nel giorno dell'ira sua furibonda.*

MEM.

13. De excelso misit ignem in ossibus meis, et erudivit me: expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum: posuit me desolatam, tota die moerore confectam.

MEM.

13. *Dall' alto mandò un fuoco nelle mie ossa, e mi gastigò: tese una rete a' miei piedi, e mi fe' cadere all' indietro. Mi ha posto in desolazione, mi ha fatto tutto dì consumar di dolore.*

avevi proibito di aver parte alle adunanze di Israele, per esser questi incirconcisi e profani.

Vers. 12. *Mi ha vendemmiata*. Si è veduta più volte la vendetta di Dio rassomigliata alla vendemmia; ed anche la comparazione di Gerusalemme e del popolo ebreo ad una vigna.

Vers. 13. *Dall' alto mandò un fuoco nelle mie ossa, ec.* La vendetta di Dio venne dall' alto qual fuoco ardente a divorare e consumare tutte le mie forze, e questo fuoco è il gastigo delle mie colpe, e ne fa a me conoscere tutta l' enormità.

NUN.

14. Vigilavit iugum iniquitatum mearum: in manu eius convolutae sunt, et impositae collo meo: infirmata est virtus mea: dedit me Dominus in manu, de qua non potero surgere.

NUN.

14. Venne sopra di me ad un tratto il giogo di mie iniquità. Egli colle sue mani ne fe' un fascio, e lo pose sopra il mio collo. Le mie forze sono mancate. Il Signore mi ha consegnata a tal mano, da cui fuggir non potrò.

SAMECH.

15. Abstulit omnes magnificos meos Dominus de medio mei: vocavit adversum me tempus, ut contereret electos meos: torcular calcavit Dominus virgini filiae Iuda.

SAMECH.

15. Il Signore mi ha rapiti dal seno tutti i miei principi. Ha chiamato contro di me il tempo, in cui distruggere tutti i miei campioni. Il Signore ha pigiate le uve per la vergine figlia di Giuda.

Vers. 14. *Venne sopra di me ad un tratto il giogo ec.* Allude al giogo, col quale Geremia si fe' vedere per Gerusalemme (*cap.* XVIII), minacciando a Israele il giogo de' Caldei: Gerusalemme adunque dice, che Dio fe' venire ben presto e improvvisamente sopra di lei il giogo formato e lavorato dalle sue stesse iniquità; e come a un toro indomito si suol mettere il giogo improvvisamente, e quand' ei meno lo teme, nella stessa guisa pose Dio sopra di lei questo terribil giogo: egli delle pene dovute ai suoi peccati ne fece colle sue proprie mani una forte e pesante catena, e sul collo di lei la pose; quindi priva di forze per liberarsi, consegnolla Dio in custodia ad un nemico, dal potere di cui non può ella da se liberarsi giammai.

Vers. 15. *Ha chiamato contro di me il tempo, ec.* Ha chiamato e fatto venire quel tempo tante volte a me minacciato, in cui tutti i miei difensori dovean essere ridotti in polvere.

Il Signore ha pigiate le uve per la vergine figlia di Sion. Dio stesso ha non sol vendemmiata la vigna, ma ha pigiate le uve, e ne ha tratto il vino, onde inebriar di amarezza la vergine figlia di Sion.

AIN.

16. * Idcirco ego plorans, et oculus meus deducens aquas: quia longe factus est a me consolator, convertens animam meam: facti sunt filii mei perditi, quoniam invaluit inimicus.

* *Ierem.* 14. 17.

PHE.

17. Expandit Sion manus suas, non est qui consoletur eam: mandavit Dominus adversum Iacob in circuitu eius hostes eius: facta est Ierusalem quasi polluta menstruis inter eos.

SADE.

18. Iustus est Dominus, quia os eius ad iracundiam provocavi: audite, obsecro, universi populi, et videte dolorem meum: virgines meae et iuvenes mei abierunt in captivitatem.

COPH.

19. Vocavi amicos meos, et ipsi deceperunt me: sa-

AIN.

16. *Per questo io piango, ed acque sgorgano dagli occhi miei, perchè si è ritirato da me il consolatore, che ravvivi l' anima mia. I figli miei sono periti, perchè il nimico l' ha vinta.*

PHE.

17. *Sionne stende le mani, ma non havvi chi la consoli. Il Signore ha convocato contro Giacobbe i suoi nemici, che lo circondassero: in mezzo a questi Gerusalemme è come una donna nella sua immondezza.*

SADE.

18. *Giusto è il Signore, perchè io violando la sua parola lo esacerbai. Popoli tutti udite, vi prego, e ponete mente al mio dolore: le mie vergini e i miei giovani son' iti in ischiavitù.*

COPH.

19. *Ricorsi agli amici miei, ed ei mi ingannarono. I miei*

Vers. 17. *Come donna nella sua immondezza.* Come donna da cui ognuno dee star lontano per non contaminarsi. Vedi *Levit.* XV. 19.

Vers. 19. *Ricorsi agli amici miei, ec.* Gli Ebrei aveano qualche confederazione coll' Egitto, coll' Idumea, colla Fenicia ec. Tutto fu inutile, perchè Dio li volle punire, e punire nella maniera tante volte predetta.

cerdotes mei et senes mei in urbe consumpti sunt: quia quaesierunt cibum sibi, ut refocillarent animam suam.

sacerdoti e i miei anziani si son consumati nella città in cercando cibo da sostener la loro vita.

RES.

20. Vide Domine quoniam tribulor, conturbatus est venter meus: subversum est cor meum in memetipsa, quoniam amaritudine plena sum: foris interficit gladius, et domi mors similis est.

RES.

20. *Mira, o Signore, com'io son tribolata: le mie viscere sono scommosse, il mio cuore è sconvolto dentro di me, io son piena di amarezza. La spada uccide al di fuori, e in casa è l'immagine della morte.*

SIN.

21. Audierunt, quia ingemisco ego, et non est qui consoletur me: omnes inimici mei audierunt malum meum, laetati sunt, quoniam tu fecisti: adduxisti diem consolationis, et fient similes mei.

SIN.

21. *Hanno uditi i miei gemiti, e nissun v' ha, che mi consoli: tutti i miei nemici hanno sapute le mie sciagure, ne hanno goduto, perchè questa è opra tua: manderai il giorno di consolazione, e diverran simili a me.*

Vers. 20. *La spada uccide al di fuori, e in casa ec.* Quelli, che sono in istato di andar qua e là, sono uccisi dalla spada, imbattendosi ne' nemici, e per le case non si veggono, se non uomini semivivi e moribondi per la fame e per tutti gli altri mali, che van con essa.

Vers. 21. *Ne hanno goduto, perchè questa è opra tua.* Ed è cosa ordinaria, che quando tu disprezzi, e gastighi, gli uomini ancora disprezzino, ed affliggano; perocchè ciò tu permetti pel bene stesso di quei, che sono da te gastigati.

Manderai il giorno di consolazione. Verrà nel tempo da te stabilito la mia consolazione, ed ei saranno allora, quale io son adesso. Si è veduto in Geremia predetto il gastigo di tutti i nemici del popol di Dio, e particolarmente dei Caldei.

THAU.

22. Ingrediatur omne malum eorum coram te: et vindemia eos, sicut vindemiasti me propter omnes iniquitates meas: multi enim gemitus mei et cor meum moerens.

THAU.

22. *Siati presente tutta la loro malizia, e trattali come me hai trattato per le mie iniquità: imperocchè continui sono i miei sospiri, ed è angustiato il mio cuore.*

Vers. 22. *E trattali come me hai trattato*. È qui una nuova predizione contro i nemici del popol di Dio. Questi li tratterà, cioè li punirà pe' loro peccati, come pe' suoi peccati ha punito Israele.

CAPUT II.

ALEPH.

1. Quomodo obtexit caligine in furore suo Dominus filiam Sion? proiecit de coelo in terram inclytam Israel, et non est recordatus scabelli pedum suorum in die furoris sui.

BETH.

2. Praecipitavit Dominus, nec pepercit, omnia speciosa Iacob: destruxit in furore suo munitiones virginis Iuda

CAPO II.

ALEPH.

1. *Come mai il Signore nel furor suo ha coperta di caligine la figliuola di Sion? Egli ha cacciata dal ciel sulla terra la gloria d' Israele, e non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi nel giorno del suo furore.*

BETH.

2. *Il Signore ha distrutto senza eccezione tutto quello, che era di bello in Giacobbe: ha smantellati nel suo furore*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come mai il Signore ... ha coperta di caligine ec.* Come mai lo sdegno di Dio ha involto in tetra caligine la magnificenza e lo splendore di Gerusalemme? Dall' eccelso trono di gloria, sul quale ella sedeva, ha gettata sul suolo colei, che era l' onore di Israele, e quasi astro luminoso del cielo. *E non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi ec.* Di Gerusalemme secondo alcuni, ma più veramente del tempio, come dicono Teodoreto, Olimpiodoro e altri. Dell' arca si ricordò il Signore, e non volle, che ella andasse in potere de' Caldei, facendo, che Geremia la togliesse dal tempio, e la nascondesse, come si legge *Machab. lib.* II. *cap.* II. 5., ma il tempio lo abbandonò al furor de' nemici. Da molti passi delle Scritture e da' più antichi scrittori apparisce, che alle persone di distinzione si metteva sotto de' piedi uno sgabello, quando stavano sedendo, e a tal costume alludesi quando da' nostri Scrittori sacri si dice, che trono di Dio è il cielo e la terra, o Gerusalemme, o il tempio, o l' arca suo sgabello de' piedi suoi.

et deiecit in terram: polluit regnum et principes eius.

i baluardi della vergine di Giuda, e gli ha agguagliati al suolo: ha trattato come profano il regno e i suoi principi.

GHIMEL.

3. Confregit in ira furoris sui omne cornu Israel: avertit retrorsum dexteram suam a facie inimici: et succendit in Iacob quasi ignem flammae devorantis in gyro.

GHIMEL.

3. *Egli ha ridotta in polvere nell' ira sua furibonda tutta la possanza d' Israele: l' ausiliatrice sua destra ritrasse indietro al venir del nemico, e quasi fuoco accese in Giacobbe, che ogni cosa all' intorno divora colla sua fiamma.*

DALETH.

4. Tetendit arcum suum quasi inimicus, firmavit dexteram suam quasi hostis: et occidit omne quod pulchrum erat visu in tabernaculo filiae Sion: effudit quasi ignem indignationem suam.

DALETH.

4. *Egli come nemico tese il suo arco, e come avversario puntò la sua destra: e tutto uccise quel, che era di bello a vedersi nel padiglione della figliuola di Sion: scagliò qual fuoco la sua indegnazione.*

HE.

5. Factus est Dominus velut inimicus: praecipitavit

HE.

5. *Il Signore è diventato come nemico; ha precipitato*

Vers. 2. *Ha trattato come profano ec.* I re, i principi, il popolo tutto di Giuda, che erano consagrati a Dio, sono stati trattati da lui come immondi e profani cacciati dal suo tempio e dalla santa città.

Vers. 4. *Puntò la sua destra: e tutto uccise ec.* Con forza grande puntò la man destra tirata a se la corda dell' arco, e ne scoccò mortali saette, colle quali uccise tutta la bella e florida gioventù, che si trovava nelle tende militari della figliuola di Sion.

Israel, praecipitavit omnia moenia eius: dissipavit munitiones eius, et replevit in filia Iuda humiliatum et humiliatam.

VAU.

6. Et dissipavit quasi hortum tentorium suum: demolitus est tabernaculum suum: oblivioni tradidit Dominus in Sion festivitatem et sabbatum, et in opprobrium et in indignationem furoris sui, regem et sacerdotem.

ZAIN.

7. Repulit Dominus altare suum, maledixit sanctificationi suae: tradidit in manu inimici muros turrium eius: vocem dederunt in domo Domini, sicut in die solemni.

Israele, ha precipitate tutte le sue mura, ha dissipati i suoi baluardi, e tutti ha umiliati gli uomini e le donne della figliuola di Giuda.

VAU.

6. *E ha rovesciata la sua tenda come quella di un orto, e ha atterrato il suo padiglione: il Signore ha fatte dimenticare in Sionne le solennità e i sabati, ed ha abbandonati all' obbrobrio e all' indegnazione sua furibonda e il re e il sacerdote.*

ZAIN.

7. *Il Signore ha rigettato il suo altare, ha maledetto il suo santuario: ha date in potere del nemico le sue mura e le torri. Hanno alzate le voci nella casa del Signore, come ne' dì solenni.*

Vers. 5. *E tutti ha umiliati gli uomini e le donne ec.* Ha permesso, che e gli uomini e le donne di Giuda soffrissero ogni specie di insulti e di obbrobrj dal superbo e brutale Caldeo.

Vers. 6. *Come quella di un orto.* Come la tenda, o capanna, che si fa in un orto di frutta per custodirle, la qual tenda, raccolte le frutta, si disfà, e si lascia andar male, così Dio ha trattato il suo tempio, la sua tenda, il suo tabernacolo, il solo tabernacolo, che egli avesse tragli uomini.

E il re e il sacerdote. Sedecia dopo aver veduti uccisi sugli occhi suoi i figliuoli fu accecato e messo in catene e condotto a Babilonia per istarvi in perpetua prigionia. Il pontefice Saraia nel tempo stesso fu messo a morte IV. *Reg.* XXIV. 21., *Ierem.* LII. 10. 11.

Vers. 7. *Hanno alzate le voci nella casa del Signore, come ne' dì solenni.* I Caldei hanno fatte udire nel tempio voci festose di gioja per

HETH.

8. Cogitavit Dominus dissipare murum filiae Sion: tetendit funiculum suum, et non avertit manum suam a perditione: luxitque antemurale, et murus pariter dissipatus est.

TETH.

9. Defixae sunt in terra portae eius, perdidit et contrivit vectes eius: regem eius et principes eius in gentibus: non est lex, et prophetae eius non invenerunt visionem a Domino.

HETH.

8. *Determinò il Signore di distrugger le mura della figliuola di Sion, tese sua corda, e non ritrasse sua mano dal demolire, e l' antemurale gemè, e il muro insieme fu atterrato.*

TETH.

9. *Le sue porte sono confitte nella terra: egli guastò e spezzò le sue serrature: esiliò il suo re e i suoi principi tralle nazioni: non v' ha più legge, e i suoi profeti non hanno visione dal Signore.*

la loro vittoria, voci simili a quelle, che nel tempo stesso si udivano per motivo assai differente ne' nostri giorni solenni, quando la turba dei cantori e di tutto il popolo alzava liete le sue voci per celebrare il Signore, e lodare le sue misericordie. Dove il Profeta dice, che Dio *maledisse il suo santuario*, si noti, che la voce *maledire* vale lo stesso, che *rigettare*, *disprezzare*, e dopo che Achaz e Ammon e Manasse ebber profanato il tempio coll' introdurvi i loro idoli, Dio dichiarò, che abbandonerebbe quel tempio.

Vers. 8. *Tese sua corda*, *ec.* Per agguagliare al suolo le mura superbe di Gerusalemme il Signore tende la sua corda come fanno gli architetti, quando vogliono appianare e metter tutto a livello un terreno. Abbiamo una minaccia di Dio, IV. *Reg.* XXI. 14., che illustra molto bene questo luogo; perocchè ivi Dio afferma, che metterà Gerusalemme a livello della già distrutta Samaria.

Vers. 9. *Le sue porte sono confitte nella terra*. Si intende ciò e delle porte della città e di quelle del tempio.

Non v' ha più legge, e i suoi profeti ec. La legge più non si osserva, nè può osservarsi in quel, che riguarda i sagrifizj, e tutto il pubblico culto; nè più si parla della lettura della legge nelle sinagoghe, ne v' ha chi la legge stessa spieghi ed illustri; onde la legge stessa è come se più non fosse. Quanto a' profeti si vede, che dopo la rovina di

IOD.

10. Sederunt in terra, conticuerunt senes filiae Sion: consperserunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis, abiecerunt in terra capita sua virgines Ierusalem.

JOD.

10. *Seggono per terra in silenzio gli anziani della figliuola di Sion: hanno cosperse le loro teste di cenere, sono vestiti di cilizj, si son gittate col capo per terra le vergini di Gerusalemme.*

CAPH.

11. Defecerunt prae lacrymis oculi mei, conturbata sunt viscera mea: effusum est in terra iecur meum super contritione filiae populi mei, cum deficeret parvulus et lactens in plateis oppidi.

CAPH.

11. *Gli occhi miei venner meno per la copia delle lacrime, le mie viscere si conturbarono, il cuor mi cadde per terra per lo scempio della figlia del popol mio, quando i fanciulli e i bambini di latte venivan meno per le piazze della città.*

LAMED.

12. Matribus suis dixerunt: Ubi est triticum, et vinum? Cum deficerent quasi vulnerati in plateis civitatis: cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum.

LAMED.

12. *Ei dicevano alle loro madri: Dov' è il grano ed il vino? Allorchè quasi fosser feriti venivan mancando pelle piazze della città, allorchè rendevan i loro spiriti in seno alle madri loro.*

MEM.

13. Cui comparabo te? Vel cui assimilabo te, filia Ierusalem? cui exaequabo

MEM.

13. *A qual cosa ti paragonerò, od a qual cosa ti assomiglierò, o figliuola di Geru-*

Gerusalemme lo stesso Geremia più non parlò, ed essendo dipoi consultato dal popolo, che desiderava di andare in Egitto, e chiedeva di conoscere intorno a ciò il voler del Signore, fece orazione per dieci giorni prima che Dio gli rispondesse. *Ierem.* XLII.

te, et consolabor te, virgo filia Sion? Magna est enim velut mare contritio tua: quis medebitur tui?

salemme? A chi ti agguaglierò per consolarti, o vergine figlia di Sion? Grande qual mare è la tua afflizione: chi appresterà a te medicina?

NUN.

14. Prophetae tui viderunt tibi falsa et stulta; nec aperiebant iniquitatem tuam, ut te ad poenitentiam provocarent: viderunt autem tibi assumptiones falsas et eiectiones.

NUN.

14. *I tuoi profeti ti profetizzarono cose false ed insulse, nè a te disvelavan la tua iniquità per muoverti a penitenza: ed ei profetavano a te falsamente annunzj gravi e discacciamenti.*

SAMECH.

15. Plauserunt super te manibus omnes transeuntes per viam: sibilaverunt, et moverunt caput suum super filiam Ierusalem: Haeccine est urbs, dicentes, perfecti decoris, gaudium universae terrae?

SAMECH.

15. *Batteron palma a palma sopra di te tutti quei, che passavano per la strada, facevan fischiate, e scuotevano il capo verso la figliuola di Gerusalemme dicendo: È ella questa la città di perfetta bellezza, il gaudio di tutta quanta la terra?*

Vers. 13. *A chi ti agguaglierò per consolarti, ec.* Qual esempio potrò io recarti di città o di popolo, che abbia sofferto quello, che tu sopporti, onde l' aver compagna ne' mali ti sia di qualche sollievo nel tuo dolore? ma nò, tu non hai chi a te si agguagli nelle sciagure, e le tue afflizioni sono un mar senza limiti.

Vers. 14. *Profetavano a te falsamente annunzj gravi, ec.* Come i veri profeti annunziavano in tuo danno profezie gravi e pesanti, così i falsi profeti contraffacendo i veri, e burlandosi di loro ripetevano annunzio grave, ma pe' Caldei, e discacciamento di essi dalla terra di Giuda, di cui non saran più padroni.

Vers. 15. *Batteron palma a palma ec.* Insultarono a' mali tuoi tutti i passeggeri, fischiavano in tuo disprezzo, e scuotevano il capo dicendo:

PHE.

16. Aperuerunt super te os suum omnes inimici tui: sibilaverunt, et fremuerunt dentibus, et dixerunt: Devorabimus: en ista est dies, quam expectabamus: invenimus, vidimus.

AIN.

17. * Fecit Dominus quae cogitavit, complevit sermonem suum, quem praeceperat a diebus antiquis: destruxit, et non pepercit, et laetificavit super te inimicum, et exaltavit cornu hostium tuorum.

* *Lev.* 26. 14.- *Deut.* 28. 15.

SADE.

18. Clamavit cor eorum ad Dominum super muros filiae Sion: * Deduc quasi tor-

* *Ierem.* 14. 17. - *Supr.* 1. 16.

PHE.

16. *Contro di te aperser la bocca tutti i tuoi nemici, fecero fischiate, e digrignarono i denti, e dissero: Noi la divoreremo: ecco il giorno aspettato da noi, l' abbiam trovato, l' abbiam veduto.*

AIN.

17. *Il Signore ha fatto quello, che stabilì, ha adempiuta la sua parola annunziata sino da' giorni antichi: ti ha distrutta senza remissione; e ti ha renduta argomento di allegrezza pe' tuoi nemici, ed ha inalzata la possanza di color, che ti odiavano;*

SADE.

18. *Il loro cuore alzò le grida al Signore sulle mura della figliuola di Sion: Versa*

ecco a che è ridotta la grande, la bella, la felice Gerusalemme, che era la letizia di tutto il giudaico impero.

Vers. 17. *La sua parola annunziata fino da' giorni antichi*. Vedi le minacce di Dio *Levit.* XXVI. 15. 25., *Deuter.* XXVIII. 15. E Michea profeta fino da' tempi di Ezechia avea predetto, che Gerusalemme sarebbe arata come un campo. *Ierem.* XXVI. 18. Vedi ancora la profezia di Holda II. *Paral.* XXXIV. 24.

Vers. 18. *Il loro cuore alzò le grida ec.* I miseri Ebrei più col cuore, che colla voce si volsero a Dio implorando pietà sulle mura atterrate di Sion, e si esortarono l'un l' altro a piangere senza darsi mai posa, la desolazione della lor patria.

rentem lacrymas, per diem et noctem: non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui.

dì e notte a guisa di torrente le lacrime, non darti riposo, e quiete non abbia la pupilla dell' occhio tuo.

COPH.

19. Consurge, lauda in nocte, in principio vigiliarum, effunde sicut aquam cor tuum ante conspectum Domini: leva ad eum manus tuas pro anima parvulorum tuorum, qui defecerunt in fame, in capite omnium compitorum.

COPH.

19. *Alzati, dà laude (al Signore) la notte, al cominciar delle vigilie; spandi com' acqua il cuor tuo al cospetto del Signore: alza a lui le tue mani per l' anima dei tuoi fanciulli venuti meno per la fame ad ogni angolo di tutte le strade.*

RES.

20. Vide Domine, et considera quem vindemiaveris ita: ergone comedent mulieres fructum suum, parvulos ad mensuram palmae? si occiditur in sanctuario Domini sacerdos et propheta?

RES.

20. *Mira, o Signore, e considera chi tu abbi desolato in tal guisa. E sarà dunque vero, che mangin le donne i proprj parti, i bambini della grandezza della palma della mano? E sarà egli ucciso nel santuario del Signore il sacerdote e il profeta?*

Vers. 19. *Alzati, dà laude (al Signore) la notte, ec.* Sono parole del Profeta a Gerusalemme. Sorgi, invoca, e loda il Signore dal principio della notte sino al mattino, e come chi un vaso pieno di acqua rovescia, così tu spandi dinanzi a Dio i tuoi gemiti, i tuoi desiderj, i tuoi dolori, le tue estreme miserie, versa in una parola a' piedi di lui tutto il tuo cuore: alza a lui le tue mani, movilo a compassione col rammentargli gli innocenti bambinelli strutti dalla fame, caduti morti ad ogni angolo di tue contrade.

Vers. 20. *Chi tu abbi desolato in tal guisa.* Qual popolo sia quello, cui tu sì terribilmente hai punito. Il Profeta non va avanti, nè ardisce di dire; Signore questo è il popol tuo: perchè sa come questo popolo

SIN.

21. Iacuerunt in terra foris puer et senex: virgines meae et iuvenes mei ceciderunt in gladio: interfecisti in die furoris tui: percussisti, nec misertus es.

THAU.

22. Vocasti quasi ad diem solemnem, qui terrerent me de circuitu, et non fuit in die furoris Domini, qui effugeret, et relinqueretur: quos educavi, et enutrivi, inimicus meus consumpsit eos.

SIN.

21. *Giacquer fuora per terra (uccisi) i fanciulli e i vecchi: le mie vergini e i miei giovani son caduti di spada: gli hai uccisi nel giorno del tuo furore, senza remissione gli hai percossi.*

THAU.

22. *Tu hai chiamata come ad una gran festa questa nazione, che d' ogni banda mi spaventasse, e nel giorno del tuo furore nissuno fu, che scappar potesse e restar salvo: quegli, che io allevai e nutrii, li consumò il nemico.*

ha meritato di non esser più considerato come popol di Dio; ma egli passa a mettere in vista quello che di più orribile possa mai raccontarsi di una città assediata. Le madri mangiarono i proprj figli, i figli partoriti di fresco, i teneri figli grandi non più della palma della mano, e di più nel Santuario stesso del Signore restò ucciso il sacerdote e il profeta.

Vers. 22. *Tu hai chiamata ad una gran festa ec.* Come una volta da tutte le parti correva gente a Gerusalemme nelle solenni sue feste; così tu adesso, o Signore, hai fatta venire una turba immensa di gente nemica ad atterrirmi e desolarmi.

CAPUT III.

ALEPH.

1. Ego vir videns paupertatem meam in virga indignationis eius.

ALEPH.

2. Me minavit, et adduxit in tenebras et non in lucem.

CAPO III.

ALEPH.

1. *Uom son io, che conosco la mia miseria sotto la verga dell' ira di lui.*

ALEPH.

2. *Tra le tenebre mi ha condotto, e non al chiaror della luce.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Uom son' io, che conosco ec.* Parla qui il Profeta, cui era toccato non sol di vedere, ma anche di soffrire per la sua parte nella comune tribolazione. Altri Profeti, che l' aveano predetta, eran già morti; Ezechiele vivea, ma lontano dalla Giudea. Geremia ebbe a vedere i mali tutti mandati da Dio sopra Gerusalemme, e la orrenda strage commessa da' Caldei nella infelice città, e l' incendio di essa e del tempio, onde dopo aver sofferti nella propria persona gli strapazzi dei suoi concittadini, e battiture, la prigione e ogni sorta di improperj, dovette ancora provare tutte le calamità dell' assedio; e patire per sentimento di carità e di compassione quel, che gli altri patirono e prima e dopo l' espugnazione di Gerusalemme. Egli adunque dice, che nel gastigo terribile, con cui Dio punisce e se e tutto il suo popolo, conosce la propria miseria. È degna della sublime santità di Geremia, la umiltà, con cui i proprj mancamenti non meno, che i peccati de' suoi fratelli riconosce per principio funesto di tutte le calamità della patria. Io conosco, dice egli, la mia povertà, la mia spirituale miseria sotto la verga del mio Dio, che non mi percuote se non per illuminarmi e sanarmi.

Vers. 2. *Tra le tenebre mi ha condotto ec.* Le tenebre sono poste per l' afflizione, come la luce per significare le consolazioni. Dio mi ha condotto sempre per la via della tribolazione, e non della consolazione e della letizia.

ALEPH.

3. Tantum in me vertit, et convertit manum suam tota die.

ALEPH.

3. *Non ha fatt' altro, che percuotermi e ripercuotermi tutto giorno colla sua mano.*

BETH.

4. Vetustam fecit pellem meam et carnem meam, contrivit ossa mea.

BETH.

4. *Ha fatta invecchiar la mia pelle e la mia carne, ha stritolate le ossa mie.*

BETH.

5. Ædificavit in gyro meo, et circumdedit me felle et labore.

BETH.

5. *Ha alzato un muro intorno a me, e mi ha circondato di amarezze e di affanni.*

BETH.

6. In tenebrosis collocavit me, quasi mortuos sempiternos.

BETH.

6. *Mi collocò in luoghi tenebrosi, come que', che son morti per sempre.*

GHIMEL.

7. Circumaedificavit adversum me, ut non egrediar: aggravavit compedem meum.

GHIMEL.

7. *Mi serrò con ripari all' intorno, perch' io non ne esca: aggravò i miei ceppi.*

Vers. 3. *Non ha fatt' altro, che percuotermi e ripercuotermi ec.* Non mi ha lasciato un sol momento senza affliggermi e tormentarmi.

Vers. 4. *Ha fatta invecchiar la mia pelle, ec.* Il continnato patire mi ha renduto vecchio innanzi tempo; e le ossa mie sono stritolate; vale a dire tutta la forza e la robustezza mia è perduta, ed io son privo d'ogni vigore.

Vers. 5. *Ha alzato un muro intorno a me, ec.* Questo muro sono le tribolazioni e gli affanni senza termine, co' quali il Profeta dice, che Dio lo circondò, e lo strinse per ogni parte in maniera da non potere uscire, nè liberarsene.

Vers. 6. *Mi collocò in luoghi tenebrosi, ec.* Fui gittato in tenebroso orrido luogo più proprio ad essere sepolcro di un uomo morto, che albergo di un vivo. Allude alla prigione, in cui egli fu posto nel tempo dell' assedio. Vedi XXXVIII. 6. 7. Dice *morti per sempre* quelli che sono già realmente nel sepolcro, i veri morti.

GHIMEL.

8. Sed et cum clamavero, et rogavero, exclusit orationem meam.

GHIMEL.

8. *Ed oltre a ciò, quand' io alzi le grida, e lo preghi, ha chiuso il varco alla mia orazione.*

GHIMEL.

9. Conclusit vias meas lapidibus quadris, semitas meas subvertit.

GHIMEL.

9. *Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate: ha ruinati i miei sentieri.*

DALETH.

10. Ursus insidians factus est mihi, leo in absconditis.

DALETH.

10. *Egli è divenuto per me qual orso, che sta in aguato: come lione in luogo rimoto.*

Vers. 8. *Ha chiuso il varco alla mia orazione*, ec. Dio più volte disse a Geremia, che non pregasse per quel popolo, la durezza del quale, e le sciagure, ch' egli si tirava addosso, affliggevano il Profeta assai più, che tutti i patimenti, che egli soffriva da loro. Vedi VII. 16.; IX. 14. ec.

Vers. 9. *Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate*: ec. Queste espressioni spiegano molto bene la total privazione di ogni mezzo e di ogni via di salute, e l' angustia estrema d' un uomo, il quale in gravissimi e urgenti pericoli non vede scampo.

Vers. 10. *È divenuto per me qual orso*, ec. Dio già mio padre e mio protettore sembra divenuto per me orso feroce, che sta in agguato, aspettando sua preda, e come lion terribile, in cui si imbatta un povero viandante nella foresta. Dove è da notarsi primo, che Geremia parla non tanto a suo nome quanto a nome di Gerusalemme e del popolo suo, cui Dio lo avea dato per profeta e pastore. In secondo luogo sotto la metafora dell' orso varj Interpreti intendono significata la presente calamità per opera de' Caldei, pel lione poi la futura irremediabil rovina de' Giudei per mano di Tito rassomigliato al lione: perocchè lo Spirito santo, che tali cose dettò a istruzione della Chiesa di tutti i tempi, in tal maniera descrisse gli avvenimenti presenti, che la descrizione stessa fosse una predizione dei futuri.

DALETH.

11. Semitas meas subvertit, et confregit me: posuit me desolatam.

DALETH.

11. *Egli ha ruinati i miei sentieri, e mi ha straziato, mi ha abbandonato alla desolazione.*

DALETH.

12. Tetendit arcum suum, et posuit me quasi signum ad sagittam.

DALETH.

12. *Egli tese il suo arco, e mi fe' come segno agli strali.*

HE.

13. Misit in renibus meis filias pharetrae suae.

HE.

13. *Ne' miei reni ha confitte le frecce del suo turcasso.*

HE.

14. Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die.

HE.

14. *Son divenuto il ludibrio di tutto il mio popolo; la lor canzone per tutto il giorno.*

HE.

15. Replevit me amaritudinibus, inebriavit me absinthio.

HE.

15. *Mi ha ripieno di amarezza, mi ha inebriato di assenzio.*

VAU.

16. Et fregit ad numerum dentes meos, cibavit me cinere.

VAU.

16. *Ed ha spezzati a uno a uno tutti i miei denti, mi ha cibato di cenere.*

Vers. 11. *Mi ha abbandonato alla desolazione*. Benchè nella Volgata sia il femminino, *desolatam*, nell' Ebreo è il mascolino, onde nella Volgata si sottintende *l' anima mia*: ha abbandonata l' anima mia alla desolazione.

Vers. 12. *E mi fe' quasi segno agli strali*. Vedi *Iob* XVI. 11. 14.

Vers. 13. *Ne' miei reni ha confitte ec.* Pei reni nelle Scritture s' intendono gli affetti più intimi dell' uomo: il sentimento adunque del Profeta egli è: Dio secondo i suoi giudizj, colle disposizioni di sua provvidenza ha trafitta l' anima mia nella parte sua più sensitiva e delicata, contrariando tutti i miei desiderj e tutte le mie volontà. Vedi Origene.

Vers. 16. *Ha spezzati a uno a uno tutti i miei denti*. Non veggo difficoltà per pigliare letteralmente questa espressione, potendo ben es-

VAU.

17. Et repulsa est a pace anima mea, oblitus sum bonorum.

VAU.

18. Et dixi: Periit finis meus, et spes mea a Domino.

ZAIN.

19. Recordare paupertatis et transgressionis meae, absinthii et fellis.

ZAIN.

20. Memoria memor ero, et tabescet in me anima mea.

ZAIN.

21. Haec recolens in corde meo, ideo sperabo.

VAU.

17. *È bandita dall' anima mia la pace, non so più che sia bene.*

VAU.

18. *Ed io dissi: Ogni termine per me è sparito, e la espettazione mia nel Signore.*

ZAIN.

19. *Ricorditi della miseria, miseria mia eccedente, e dell' assenzio e del fiele.*

ZAIN.

20. *Queste cose ho di continuo alla memoria, e si strugge l' anima mia dentro di me.*

ZAIN.

21. *Queste cose riandando in cuor mio, per questo io spererò.*

sere; che nel tempo particolarmente, in cui Geremia stette carcerato in luogo pieno di fango e d' infezione, patisse egli qualche atroce male di denti, onde questi si spezzassero a uno a uno, come dice il Profeta. Egli attribuisce sempre a Dio tutti i suoi patimenti, come tutti i mali di pena mandati da lui sopra il suo popolo per mano de' suoi nemici. Gli Ebrei dicono, che il pane, che fu dato a Geremia mentre era in prigione, era pieno di pietruzze, che gli ruppero i denti.

Vers. 18. *Ogni termine per me è sparito, ec.* È finita per me: non veggo più termine ai mali, ch' io soffro: nè occorre più, ch' io aspetti dal Signore la liberazione. Ho messo *espettazione* in vece di *speranza*, perchè il Profeta non vuol dire, ch' ei non avesse più speranza in Dio, ma vuol dire, ch' ei non isperava, cioè non aspettava più di veder finire le sue miserie.

Vers. 19. *Nella miseria, miseria mia eccedente*, I LXX. lessero *della miseria e della persecuzione mia*, cioè com' io sia stato perseguitato.

Vers. 21. *Per questo io spererò.* L' Apostolo disse, che *la tribolazione produce la pazienza, la pazienza lo sperimento, lo sperimento la*

HETH.

22. Misericordiae Domini quia non sumus consumpti: quia non defecerunt miserationes eius.

HETH.

22. *Misericordia del Signore ell' è, che noi non siamo consunti: perchè non son mai venute meno le sue misericordie.*

HETH.

23. Novi diluculo, multa est fides tua.

HETH.

23. *Delle nuove ne sono ogni mattina: grandemente fedele se' tu.*

HETH.

24. Pars mea Dominus, dixit anima mea: propterea expectabo eum.

HETH.

24. *Mia porzione è il Signore, disse l' anima mia; per questo io lo aspetterò.*

speranza, Rom. V. 3. 4. Ciò veggiamo verificarsi nel Profeta, il quale dal vivo sentimento delle sue afflizioni si solleva a speranza, considerando ancora, che egli patisce per Dio, per lui, che è pieno di bontà e di misericordia verso gli afflitti, come esprime egli grandiosamente ne' seguenti versetti.

Vers. 22. *Misericordia del Signore ella è, ec.* Riprende se stesso il Profeta, e dice: Ma perchè in vece di pensar tanto a' tuoi mali, perchè non pensi tu, anima mia, a' peccati, pe' quali e questi e peggiori mali abbiam noi meritati? Imperocchè noi abbiam meritato di essere totalmente consunti, ma noi nol siamo, perchè i suoi giudizj per quanto siano severi, son temprati mai sempre colla misericordia.

Vers. 23. *Delle nuove ne sono ogni mattina*. È qui nel latino una sconcordanza; perocchè *novi* certamente si riferisce alla parola *misericordiae*, del versetto precedente, e *novae* in vece di *novi*, leggesi in alcuni codici della Volgata. Le misericordie del Signore tanto è vero che non sono venute meno, che anzi ogni mattina, ogni dì ne fa egli a noi delle nuove, nè il sole, nè l' aurora sono tanto costanti nel tornare a noi ogni dì, come la misericordia è costante nel beneficarci ogni giorno: perocchè grande, o Dio, è la tua fedeltà nell' adempiere in nostro pro le tue misericordie promesse.

Vers. 24. *Mia porzione è il Signore, disse l' anima mia*. Ciò potea ben dire il Profeta non solo per la generale ragione, per cui i giusti in tutto

TETH.

25. Bonus est Dominus sperantibus in eum, animae quaerenti illum.

TETH.

26. Bonum est praestolari cum silentio salutare Dei.

TETH.

27. Bonum est viro, cum portaverit iugum ab adolescentia sua.

IOD.

28. Sedebit solitarius, et tacebit: quia levavit super se.

TETH.

25. *Buono è il Signore a que', che sperano in lui, all' anima, che lo cerca.*

TETH.

26. *Buona cosa è l' aspettare in silenzio la salute di Dio.*

TETH.

27. *Buona cosa è per l' uomo l' aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza.*

JOD.

28. *Ei sederà solitario, e si tacerà, perch' egli il giogo ha preso sopra di se.*

quello, che fanno, non cercano, e non vogliono, se non Dio solo, ma specialmente perchè avendo egli secondo l' ordine di Dio rinunziato al matrimonio, e all' aver figliuolanza, si era sottratto a tutte le sollecitudini del secolo per solo attendere all' opera del Signore.

Vers. 27. *L' aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza*. Questo giogo non è solamente l' esatta osservanza della divina legge, ma egli è più specialmente il giogo della tribolazione e de' patimenti, giogo, che è d' infinita utilità per lo spirito in ogni tempo, ma particolarmente nell' età più fervida, perchè egli serve a mortificare le nascenti passioni, a domare la ribellione della carne, a rendere mansueta ed umile e circospetta l' anima, e a farle imparar di buon ora, come la vita dell' uomo sopra la terra è milizia, come dice il santo Giobbe.

Vers. 28. *Sederà solitario, e si tacerà, ec.* Sederà paziente, umiliato sotto la mano di Dio, e non amerà di trattare con gli uomini per non versarsi in querele, ma amerà la solitudine ed il silenzio; e se de' suoi mali vorrà parlare, con Dio solo ne parlerà; e così egli farà, perchè con rassegnazione ha preso, e di buon cuore sopra di se il suo giogo.

IOD.

29. Ponet in pulvere os suum, si forte sit spes.

IOD.

30. Dabit percutienti se maxillam, saturabitur opprobriis.

CAPH.

31. Quia non repellet in sempiternum Dominus.

CAPH.

32. Quia si abiecit, et miserebitur secundum multitudinem misericordiarum suarum.

CAPH.

33. Non enim humiliavit ex corde suo, et abiecit filios hominum.

JOD.

29. *Porrà la bocca sua nella polvere (cercando) se a sorte siavi speranza.*

JOD.

30. *Porgerà la guancia a chi lo percuote: sarà satollato di ignominie.*

CAPH.

31. *Perocchè non per sempre rigetterà da se il Signore.*

CAPH.

32. *Perocchè se egli ci ha rigettati, averà anche pietà secondo le molte sue misericordie.*

CAPH.

33. *Perocchè non di sua elezione egli umilia, e rigetta i figliuoli degli uomini.*

Vers. 29. *Porrà la bocca sua nella polvere ec.* Si umilierà profondamente dinanzi a Dio, colla bocca per terra a lui parlerà, dicendogli con Abramo: *parlerò al mio Signore, sendo io terra e cenere.* Gen. XVIII. 27. e implorerà la misericordia pelle sue colpe: e ciò egli farà per ravvivare la sua speranza coll' umile ricorso a Dio. Tale mi sembra il vero senso, e stretto di quelle parole: *Si forte sit spes*, che il giusto cerca di tener viva la sua speranza colla umile e fervorosa orazione.

Vers. 30. *Porgerà la guancia ec.* E questa speranza in Dio lo farà forte e generoso fino a porgere volontariamente la guancia agli schiaffi. Ciò fece Cristo, capo dei Martiri, modello della invitta pazienza de' giusti, e di Cristo fu una viva e bella figura il nostro Profeta perseguitato, imprigionato, percosso e satollato d' ignominia dalla sua stessa nazione.

Vers. 31. *Non per sempre rigetterà ec.* Egli, che or ci percuote, una volta ci sanerà. Vedi *Psal.* LXXVI. 10., *Deut.* XXXII. 39.

Vers. 33. *Non di sua elezione ec.* Non è piacere di Dio l' affligger l' uomo, e umiliarlo, e molto meno il rigettarlo da se: e fa egli

LAMED.

34. Ut contereret sub pedibus suis omnes vinctos terrae.

LAMED.

35. Ut declinaret iudicium viri in conspectu vultus Altissimi.

LAMED.

36. Ut perverteret hominem in iudicio suo, Dominus ignoravit.

MEM.

37. * Quis est iste, qui dixit ut fieret, Domino non iubente?

* *Amos* 3. 6.

MEM.

38. Ex ore Altissimi non egredientur nec mala, nec bona?

LAMED.

34. *Ma calpestare sotto i suoi piedi tutti gli schiavi della terra,*

LAMED.

35. *Pesare con non giusta bilancia la causa d' un uomo nel suo cospetto,*

LAMED.

36. *Ledere ingiustamente un uomo nel suo giudizio: ciò non sa fare il Signore.*

MEM.

37. *Chi è colui, che ha detto, che si facesse una cosa senza che il Signore la comandasse?*

MEM.

38. *Non verran eglino dalla bocca del Signore i beni ed i mali?*

quasi forza al suo cuore, quando per punire i miei peccati egli flagella: perocchè proprio di lui egli è l' esser benigno e misericordioso.

Vers. 34. 35. 36. *Ma calpestare sotto i suoi piedi ec.* Gli *schiavi della terra* sono i Giudei presi e menati schiavi dal Caldeo. Dio non sa, nè è proprio di lui il calpestare senza ragione e senza loro demerito i miseri Giudei ridotti in ischiavitù: Dio non sa, che sia il pesare con non giusta bilancia la causa di un uomo dinanzi a se, e condannarlo o assolverlo non per giustizia ma per passione. Dio non sa finalmente far torto ad un uomo, qualunque egli sia, nel giudicio, ch' ei fa di lui: di tutte queste cose nissuna Dio ne conosce, nissuna Dio ne sa fare, perchè egli è la stessa giustizia.

Vers. 37 38. *Chi è colui, che ha detto, ec.* Vi sarà egli chi ardisca di dire, che alcuna cosa sia avvenuta contro la volontà e il comando di Dio, e che i beni temporali o i mali temporali delle ordinazioni divine non sono l' effetto? E se da Dio giusto vengono i suoi gastighi, per qual motivo mai uomo vivente mormora, e si querela di quello,

MEM.

39. Quid murmuravit homo vivens, vir pro peccatis suis?

NUN.

40. Scrutemur vias nostras, et quaeramus, et revertamur ad Dominum.

NUN.

41. Levemus corda nostra cum manibus ad Dominum in coelos.

NUN.

42. Nos inique egimus, et ad iracundiam provocavimus: idcirco tu inexorabilis es.

SAMECH.

43. Operuisti in furore, et percussisti nos: occidisti, nec pepercisti.

MEM.

39. *Perchè mai 'uomo vivente querelavasi dell' effetto dei suoi peccati?*

NUN.

40. *Disaminiamo, e facciam ricerca de' nostri andamenti, e torniamo al Signore.*

NUN.

41. *Alziamo al cielo insiem colle mani i cuori nostri al Signore.*

NUN.

42. *Noi iniquamente ci diportammo, e ti provocammo ad ira: per questo tu se' inesorabile.*

SAMECH.

43. *Tu ti copristi col tuo furore, e ci percotesti: tu uccidesti, e non perdonasti.*

che è effetto de' suoi peccati? *vers.* 39. È qui mirabilmente stabilita la provvidenza di Dio, che tutto ordina, e regge secondo la sempre giusta e adorabile sua volontà. Ed è certamente argomento di consolazione grande nelle avversità e ne' travagli il sapere, ch' ei vengon da Dio, e da lui sono indiritti al nostro bene e alla nostra salute, e sono pena e rimedio de' nostri peccati.

Vers. 40. *Disaminiamo, e facciam ricerca ec.* Ecco principalmente ciò, che dee fare l'uomo nella tribolazione: mettiamoci dalla parte di Dio, disaminiamo la nostra vita e le opere nostre, penetriamo nel fondo del nostro cuore, e giudichiamo noi stessi senza adularci. Questa disamina di noi stessi farà sì che noi non sarem più ingiusti inverso Dio lamentandoci a torto di quel che egli fa, e sarem giusti verso di noi, perchè ci condanneremo, e risolveremo di tornare di cuore a Dio, come dice il Profeta.

Vers. 43. *Tu ti cuopristi col tuo furore*. Ti ponesti davanti agli occhi quasi velo il tuo furore, per non distinguere alcuno tra noi, ma

SAMECH.

44. Opposuisti nubem tibi, ne transeat oratio.

SAMECH.

44. *Ti ponesti davanti una nuvola, perchè non arrivasse a te la orazione.*

SAMECH.

45. Eradicationem et abiectionem posuisti me in medio populorum.

SAMECH.

45. *Tu mi hai diradicato, e gettato per terra sulla faccia di tutti i popoli.*

PHE.

46. Aperuerunt super nos os suum omnes inimici.

PHE.

46. *Tutti i nemici hanno aperta la lor bocca contro di noi.*

PHE.

47. Formido et laqueus facta est nobis vaticinatio et contritio.

PHE.

47. *La profezia fu per noi terrore e laccio e rovina.*

PHE.

48. Divisiones aquarum deduxit oculus meus, in contritione filiae populi mei.

PHE.

48. *Rivi di acque spargono gli occhi miei sopra l' afflizione della figliuola del popolo mio.*

tutti punirci alla rinfusa e senza eccezione: in tal guisa tu flagellasti, e uccidesti senza lasciarti muovere a compassione.

Vers. 45. *Tu mi hai diradicato*, ec. Parla il Profeta in persona del suo popolo strappato dalla natia sua terra, avvilito nel cospetto delle vicine nazioni, e menato schiavo nella Caldea. Geremia aveva ciò predetto più volte allo stesso popolo.

Vers. 46. *Hanno aperta la loro bocca contro di noi*. Per divorarci e sterminarci. Vedi *cap.* II. 16.

Vers. 47. *La profezia fu per noi terrore*, ec. Gli oracoli de' Profeti, che doveano condurci a salute, sono stati per noi terrore e laccio e ruina, perchè noi li disprezzammo, ed or veggiamo, com' ei sono stati adempiuti.

AIN.

49. Oculus meus afflictus est, nec tacuit, eo quod non esset requies,

AIN.

50. Donec respiceret, et videret Dominus de coelis.

AIN.

51. Oculus meus depraedatus est animam meam in cunctis filiabus urbis meae.

SADE.

52. Venatione ceperunt me quasi avem inimici mei gratis.

SADE.

53. Lapsa est in lacum vita mea, et posuerunt lapidem super me.

AIN.

49. *Il mio occhio è afflitto, nè si dà posa, perchè requie alcuna non è,*

AIN.

50. *Fino a tanto che il Signore volga l' occhio dal cielo, e rimiri.*

AIN.

51. *L' occhio mio è stato nemico della mia vita, in piangendo le figlie tutte della mia patria.*

SADE.

52. *Come uccello alla caccia mi presero i miei nemici senza mia colpa.*

SADE.

53. *È caduta l' anima mia nella fossa: hanno posta una pietra sopra di me.*

Vers. 49. 50. *Requie alcuna non è, fino a tanto ec.* Non potremo aver riposo e consolazione, se non quando il Signore dal cielo volga lo sguardo a noi, e con pietà ci riguardi.

Vers. 51. *L' occhio mio è stato nemico della mia vita, ec.* Col piangere di continuo il miserabile stato delle donne ebree maltrattate e disonorate dal nimico, l' occhio mio è stato nimico della mia vita; perocchè e l' aver veduta la loro miseria mi portava a piangerla inconsolabilmente, e il pianto stesso consuma quasi, ed estingue tutto quel, che mi restava di vita.

Vers. 52. 53. *Come uccello alla caccia mi presero ec.* Torna il Profeta a parlare delle sue proprie tribolazioni e della sua prigionia; mi presero, mi imprigionarono senza alcuna mia colpa, come un uccello innocente, che incappa nelle reti tese dal cacciatore: io caddi nella fossa piena di fetido fango, e con pesante sasso fu chiusa la porta e la bocca del tetro mio carcere.

SADE.

54. Inundaverunt aquae super caput meum: dixi: Perii.

COPH.

55. Invocavi nomen tuum, Domine de lacu novissimo.

COPH.

56. Vocem meam audisti: ne avertas aurem tuam a singultu meo et clamoribus.

COPH.

57. Appropinquasti in die, quando invocavi te: dixisti: Ne timeas.

RES.

58. Iudicasti, Domine, causam animae meae, redemptor vitae meae.

RES.

59. Vidisti, Domine, iniquitatem illorum adversum me: iudica iudicium meum.

SADE.

54. *Un diluvio di acque si è scaricato sulla mia testa: io dissi: Son perduto.*

COPH.

55. *Invocai il nome tuo, o Signore, dalla fossa profonda.*

COPH.

56. *Tu ascoltasti la voce mia; or non chiuder le orecchie tue a' miei singulti e a' miei clamori.*

COPH.

57. *Tu ti appressasti nel giorno, ch' io ti invocai: dicesti: Non temere.*

RES.

58. *Tu pronunziasti in favore dell' anima mia, o redentore della mia vita.*

RES.

59. *Tu hai veduto, o Signore, la iniquità loro inverso di me: fammi giustizia.*

Vers. 54. *Un diluvio di acque ec.* Un diluvio di tribolazioni.

Vers. 55. *Dalla fossa profonda.* Dallo stato di afflizione gravissima, e in cui mi trovai.

Vers. 58. *Tu pronunziasti in favore dell' anima mia, ec.* Dio si dichiarò in favore del perseguitato Profeta, primo col far morire Hanania dentro il termine da lui predetto, *cap.* XXVIII. 17.; secondo nel farlo liberare dalla prigione per mezzo di Abdemelech, e di poi facendolo lasciar libero dallo stesso Nabuchodonosor; terzo col verificare ad una ad una tutte le sue predizioni, per ragion delle quali lo aveano tanto in odio i Giudei.

RES.

60. Vidisti omnem furorem, universas cogitationes eorum adversum me.

SIN.

61. Audisti opprobrium eorum, Domine, omnes cogitationes eorum adversum me;

SIN.

62. Labia insurgentium mihi, et meditationes eorum adversum me tota die.

SIN.

63. Sessionem eorum et resurrectionem eorum vide: ego sum psalmus eorum.

THAU.

64. Reddes eis vicem, Domine, iuxta opera manuum suarum.

RES.

60. *Tu vedesti i loro furori e tutti i loro disegni contro di me.*

SIN.

61. *Tu udisti, o Signore, le lor villanie e i lor pensieri contro di me;*

SIN.

62. *E le parole di color che mi fanno guerra: e quel, che ei meditan tutto giorno contro di me.*

SIN.

63. *Osserva come andando essi e venendo, io sono la loro canzone.*

THAU.

64. *Tu renderai loro, o Signore, secondo le opere delle lor mani.*

Vers. 63. *Osserva come andando essi e venendo, ec.* Nissuna cosa, credo io, può meglio farci comprendere la orribile ostinazione de' Giudei nella loro perversità, che il sentire come in mezzo alle atroci loro calamità conservavano un odio rabbioso contro il santo Profeta; e ciò (per quanto sappiamo), perchè egli si opponeva a nome di Dio all' andata loro nell' Egitto. Egli perciò prega il Signore, che siccome fu suo rifugio ne' tempi passati, lo sia anche adesso e pell' avvenire. Mira, o Signore, come questi infelici, o si stiano o si muovano, tutto il giorno non fanno altro, che proverbiarmi e schernirmi, ond' io sono la loro canzone e la loro favola.

THAU.

65. Dabis eis scutum cordis laborem tuum.

THAU.

66. Persequeris in furore, et conteres eos sub coelis Domine.

THAU.

65. *Tu porrai sopra il cuor loro per iscudo gli affanni, che lor manderai.*

THAU.

66. *Li perseguiterai col furor tuo, e li spergerai di sotto ai cieli, o Signore.*

Vers. 65. 66. *Tu porrai sopra il cuor loro per iscudo ec.* Come lo scudo cuopre, e ripara il corpo del soldato, così in contrario senso tu porrai intorno al cuor di costoro uno scudo di affanni e di dolori, talmente che il lor cuore sia inaccessibile ad ogni consolazione. Così questo misero avanzo delle spade de' Caldei, questi Ebrei, che vogliono a tutti i patti andar nell' Egitto, non vi troveranno se non crepacuori e miseria, e saranno sterminati di sotto a' cieli per la loro disobbedienza e per l' ingiusto loro odio contro di me.

CAPO IV.

ALEPH.

1. Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum?

BETH.

2. Filii Sion inclyti et amicti auro primo, quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli?

CAPO IV.

ALEPH.

1. *Come mai si è oscurato l' oro, il suo bel colore si è cangiato: sono disperse le pietre del santuario pegli angoli di tutte le piazze?*

BETH.

2. *I figliuoli illustri di Sion, che eran vestiti di oro finissimo, come mai sono stimati quasi vasi di terra cotta lavoro di uno stovigliajo?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come mai si è oscurato l' oro, ec.* Parla del tempio di Gerusalemme talmente ricco di oro, che pareva fosse quasi tutto di oro. Come mai quel tempio sì maestoso ed augusto e ricco per l' immensa copia dell' oro, ond' era ornato, è or divenuto (dopo il fuoco messovi da' Caldei) cosa talmente orrida e deforme, ch' ei non altro sembra se non filiggine e nero carbone? *Sono disperse le pietre del santuario ec.* Come nella seconda distruzione del tempio si avverò letteralmente la profezia di Cristo: *non resterà pietra sopra pietra*, così dovette succedere nella prima.

Si dà ancora da varj Interpreti quest' altro senso: come mai il regno giudaico, pio e felice sotto Giosia si cambiò sotto i suoi successori sì fattamente, che dalla pietà passò alla idolatria, e dalla felicità ad una incomparabil miseria; onde i cittadini di Gerusalemme, pietre mistiche della santa città, sono spersi tralle nazioni? Vedi Teodoreto. La sposizione letterale e semplice è quella, che si è detta.

Vers. 2. *I figliuoli illustri di Sion, che eran vestiti di oro ec.* Intorno al lusso de' cittadini di Gerusalemme si è veduta qualche cosa in Isaia, e quello, che il nostro Profeta dice dello stato, a cui furon ridotti da' Caldei, verifica appieno e letteralmente la predizione dello stesso Isaia, *cap.* XXX. 13. 14.

GHIMEL.

3. Sed et lamiae nudaverunt mammam, lactaverunt catulos suos: filia populi mei crudelis, quasi struthio in deserto.

GHIMEL.

3. Ma le lamie stesse scuoprono le lor mammelle, allattano i loro parti: crudele la figlia del popol mio, che imita lo struzzolo del deserto.

DALETH.

4. Adhaesit lingua lactentis ad palatum eius in siti: parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis.

DALETH.

4. La lingua del bambino di latte rimase attaccata al palato di lui per la sete: i fanciulli domandavan del pane, e non era chi loro lo spezzasse.

HE.

5. Qui vescebantur voluptuose, interierunt in viis: qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora.

HE.

5. Quelli, che banchettavano tralle delizie, son periti in mezzo alle strade: quegli, che erano stati allevati nella porpora, hanno brancicato lo sterco.

Vers. 3. *Ma le lamie stesse scuoprono le mammelle, ec.* La voce ebrea tradotta da san Girolamo colla voce *lamiae* significa un mostro, e per lo più un mostro marino, e la parola latina secondo varj scrittori significa il cane marino, animale voracissimo e sommamente crudele. Dice adunque il Profeta, che le bestie più feroci presentano le mammelle ai loro parti, e gli allattano: ma le donne di Gerusalemme nel tempo dell' assedio sono state crudeli verso i proprj figliuoli, e non solo negarono ad essi il latte, ma li rigettaron da se, e gli lasciarono abbandonati come lo struzzolo, che abbandona le sue uova nel deserto, nè di esse si prende verun pensiero. Vedi *Iob* XXXIX. 14. 51. 16. Non istò a parlare delle favole assai note intorno alle Lamie, che sarebbero finalmente quelle, a cui davasi una volta il nome di streghe, che mangiavano i bambini ec., perocchè mi sembra verisimile, che san Girolamo abbia voluto piuttosto, che a queste, alludere al cane marino, sapendosi, che questo mangia veramente gli uomini se può prenderli.

Vers. 5. *Son periti in mezzo alle strade.* Si intende, son periti di fame.

VAU.

6. Et maior effecta est iniquitas filiae populi mei peccato Sodomorum, * quae subversa est in momento, et non ceperunt in ea manus.

* Genes. 19. 24.

ZAIN.

7. Candidiores Nazaraei eius nive, nitidiores lacte, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulcriores.

HETH.

8. Denigrata est super carbones facies eorum, et non sunt cogniti in plateis: adhaesit cutis eorum ossibus: aruit, et facta est quasi lignum.

VAU.

6. *Ed è stata maggiore l' iniquità della figlia del popol mio, che il peccato di Sodoma, la quale fu atterrata in un punto, e mano di uomo non principiò a ruinarla.*

ZAIN.

7. *I suoi Nazarei eran più candidi che la neve, più puri del latte, rosseggianti più dell' avorio, più belli dei saffiri.*

HETH.

8. *La loro faccia è più nera dei carboni, e non si riconoscono pelle strade: la loro pelle è attaccata alle ossa, è inaridita e fatta simile al legno.*

hanno brancicato lo sterco. Sono andati a cercar riposo ed albergo nelle stalle delle bestie, e a dormire sullo sterco.

Vers. 6. *Ed è stata maggiore l' iniquità ec.* Dalla punizione più lunga e più grave, con cui Dio punì Gerusalemme, ne inferisce il Profeta, che la iniquità di lei fu maggiore, che quella di Sodoma punita anch' essa, ma con breve pena benchè gravissima. Sodoma in un momento fu abbruciata, e mano d' uomo non ebbe parte alla sua distruzione. Gerusalemme dopo tutti gli orrori e i patimenti di un lunghissimo assedio, esiste ancora in una parte di se per continuare a soffrire e a portare il peso dell' ira di Dio.

Vers. 7. 8. *I suoi Nazarei eran più candidi, che la neve, ec.* Dei Nazarei si è parlato *Num.* VI. 18. 19., *Iud.* XIII. 5. Erano grandemente stimati e venerati quelli, che alla vita di Nazarei si consagravano come uomini di molta virtù, mortificati, religiosi, impiegati più particolarmente nello studio e nel culto della religione. Sembra, che in questi tempi ne fosse in Gerusalemme non piccol numero, e tra essi della

TETH.

9. Melius fuit occisis gladio, quam interfectis fame: quoniam isti extabuerunt consumpti a sterilitate terrae.

TETH.

9. *Migliore fu la condizione di que', che furon uccisi di spada, che di quelli, che morirono di fame: perocchè questi si strussero consunti per la sterilità della terra.*

IOD.

10. Manus mulierum misericordium coxerunt filios suos: facti sunt cibus earum in contritione filiae populi mei.

JOD.

10. *Le mani delle donne compassionevoli misero a cuocere i loro figli; questi furono il loro cibo nella calamità della figlia del popol mio.*

CAPH.

11. Complevit Dominus furorem suum, effudit iram indignationis suae, et succendit ignem in Sion, et devoravit fundamenta eius.

CAPH.

11. *Il Signore ha sfogato il suo furore, ha versata l'ira di sua indignazione, ha acceso in Sion il fuoco, che ha divorate le sue fondamenta.*

gioventù nobile e di bella apparenza, mentre il Profeta dice, ch' egli erano più candidi della neve, più nitidi del latte e rossi più dell' avorio, cui si dava dagli antichi un bello e vivido colore di porpora: e finalmente dice, che erano più belli a vedersi, che il saffiro, pietra, che era tanto stimata, ed è quel saffiro, di cui parla Plinio *lib.* XXXVII. 9., pietra durissima di un bel colore celeste e sparsa di stellette di oro. Quanto all' arte di tingere l' avorio dandogli il colore di porpora, ne è parlato da Omero *Iliad.* IV., da Virgilio *Æneid.* XII., e da altri. Ma questa bella gioventù, che rallegrava il cuore al solo vederla, per la fame sofferta nell' assedio e pe' crudi trattamenti e per le miserie, onde è stata oppressa, è talmente cangiata, che gli stessi amici e concittadini più non saprebbono riconoscerla; le facce di questi giovani sono luride e nere più del carbone: la pelle loro è attaccata alle ossa; ed è arida e secca come il legno.

Vers. 9. *Consunti per la sterilità della terra, ec.* Consunti per la carestia e la fame, che domina tutto il paese.

LAMED.

12. Non crediderunt reges terrae et universi habitatores orbis, quoniam ingrederetur hostis et inimicus per portas Ierusalem:

MEM.

13. Propter peccata prophetarum eius et iniquitates sacerdotum eius, qui effuderunt in medio eius sanguinem iustorum.

NUN.

14. Erraverunt caeci in plateis polluti sunt in sanguine: cumque non possent, tenuerunt lacinias suas.

LAMED.

12. *Non credevano i re della terra e gli abitatori tutti del mondo, che il nemico e l' avversario entrerebbe nelle porte di Gerusalemme;*

MEM.

13. *Pe' peccati e pelle iniquità de' suoi profeti e dei suoi sacerdoti, i quali sparsero in mezzo a lei il sangue de' giusti.*

NUN.

14. *Andavano errando quai ciechi pelle piazze, lordati di sangue, e non potend' altro, si alzavan l' estremità della veste.*

Vers. 12. *Non credevano i re della terra, ec.* I re vicini e gli uomini di qualunque paese, che avesser veduto come era fortificata e difesa per ogni parte Gerusalemme, non potevan credere, che il Caldeo giungesse mai a impadronirsene; e molto più, che tutti sapevano, come ella era stata sempre protetta da Dio e liberata altre volte miracolosamente da simil pericolo.

Vers. 13. 14. *Pei peccati e per le iniquità de' suoi profeti e de' suoi sacerdoti, ec.* Mette insieme co' falsi profeti i sacerdoti, perchè questi ordinariamente applaudivano alle false predizioni, con cui quegli adulavano il popolo, *Ierem.* II. 26., IV. 9 5. 21., e degli uni e degli altri dice Geremia, che aveano sparso il sangue de' giusti in mezzo a Gerusalemme, e che perciò questi empj imbrattati del sangue de' giusti, presa Gerusalemme, andavano errando per le piazze, quasi perduto avendo il lume degli occhi, e imbrattandosi nuovamente del sangue di tanti uccisi che correva per le piazze e per le strade della città, e non potendo far altro, alzavano l' estremità della veste, perchè non toccasse il sangue. Nota qui il Profeta il carattere de' cattivi sacerdoti ebrei prontissimi a spargere il sangue de' giusti, ma scrupolosissimi nel guardarsi dal toccamento del san-

SAMECH.

15. Recedite polluti, clamaverunt eis: recedite, abite, nolite tangere: iurgati quippe sunt, et commoti dixerunt inter gentes: Non addet ultra ut habitet in eis.

SAMECH.

15. *Ritiratevi impuri che siete, dicevan gridando agli altri, ritiratevi, andate via, non ci toccate: perocchè hanno fatta rissa, e sdegnati disser tralle nazioni: Ei non abiterà più tra di loro.*

PHE.

16. Facies Domini divisit eos, non addet ut respiciat eos: facies sacerdotum non erubuerunt, neque senum miserti sunt.

PHE.

16. *La faccia (irata) del Signore gli ha dispersi: ei non volgerà più ad essi il suo sguardo: non hanno avuto rispetto alla faccia de' sacerdoti, nè hanno avuto compassione pe' seniori.*

gue d'un uomo ucciso per non contrarre immondezza. Tali erano essi anche a' tempi di Cristo.

Vers. 15. *Ritiratevi impuri che siete, dicevan gridando ec.* Continua a parlare de' falsi profeti e de' sacerdoti: questi, contaminati già come erano, non lasciavano di gridare a quelli, che vedevan venire verso di loro, ritiratevi lungi da noi, non ci toccate, perchè voi siete immondi: e perchè questi, quasi fuori di se in mezzo a tante calamità, non curavano tali voci, vennero a rissa tra loro i sacerdoti e gli uomini del popolo, e sdegnati questi dissero poi tralle nazioni, che Dio non sarebbe mai più co' loro sacerdoti.

Vers. 16. *La faccia (irata) del Signore gli ha dispersi: ec.* Il Signore giustamente sdegnato con questi empj sacerdoti gli ha dispersi, nè più volgerà ad essi benigno lo sguardo, perchè non hanno rispettato il sacerdozio, nè avuto riguardo alcuno pe' sacerdoti loro fratelli, nè compassione pe' seniori del popolo, che non si univano con essi a perseguitare gli innocenti. Si sa come fu trattato da que' sacerdoti Geremia sacerdote e profeta, e da varj luoghi di Geremia apparisce, che l'ingiustizia e la crudeltà di costoro fu una delle ragioni principali, per cui Dio mandò tal diluvio di mali sopra la disgraziata città.

AIN.

17. Cum adhuc subsisteremus, defecerunt oculi nostri ad auxilium nostrum vanum, cum respiceremus attenti ad gentem, quae salvare non poterat.

SADE.

18. Lubricaverunt vestigia nostra in itinere platearum nostrarum, appropinquavit finis noster: completi sunt dies nostri, quia venit finis noster.

COPH.

19. Velociores fuerunt persecutores nostri aquilis coeli: super montes persecuti sunt nos, in deserto insidiati sunt nobis.

AIN.

17. *Quando noi eravamo tuttora in piedi, si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano soccorso nostro e ad una nazione, che non poteva salvarci.*

SADE.

18. *I nostri piedi trovavano inciampo nell' andar pelle nostre piazze, il nostro fine si appressò, i nostri giorni si son compiuti, perchè è venuto il nostro termine.*

COPH.

19. *I nemici nostri furono più veloci, che le aquile del cielo, ci hanno perseguitati pelle montagne, ci hanno tese insidie nel deserto.*

Vers. 17. *Si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano soccorso ec.* Aspettavamo nel tempo dell' assedio il soccorso del re d' Egitto, che venisse a liberarci; vana espettazione: l' Egitto non poteva salvare una nazione destinata già da Dio alla morte e alla cattività.

Vers. 18. *I nostri piedi trovavano inciampo nell' andar pelle nostre piazze.* Tra' nostri stessi concittadini, tra' nostri fratelli noi non eravamo sicuri di nostra vita, tante erano le insidie tese da' maligni uomini particolarmente contro de' buoni. La stessa cosa si vide nel tempo dell' ultimo assedio di Gerusalemme, come racconta Giuseppe ebreo. Tutto questo volea dire, o Signore, che era venuto il tempo del nostro fine, dell' eccidio della città, dello sterminio della nazione: così dice il Profeta.

Vers. 19. *Furono più veloci, che le aquile del cielo, ec.* Più veloci delle aquile, che volano per l' altissimo cielo, furono i Caldei nel correr dietro a Sedecia e a' principi e al fiore della nobiltà di Gerusalemme, che fuggivano dalla città, e nel cercare i miseri Ebrei nascosti pelle montagne e ne' luoghi deserti.

RES.

20. Spiritus oris nostri Christus Dominus captus est in peccatis nostris: cui diximus: In umbra tua vivemus in gentibus.

RES.

20. Il Cristo, il Signore, spirito di nostra bocca è stato preso pe' nostri peccati: cui noi abbiam detto: all'ombra tua viveremo tralle nazioni.

SIN.

21. Gaude, et laetare filia Edom, quae habitas in terra Hus: ad te quoque perveniet calix, inebriaberis, atque nudaberis.

SIN.

21. Rallegrati, e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus: a te ancor giungerà il calice, sarai inebriata e denudata.

Vers. 20. *Il Cristo, il Signore; spirito di nostra bocca ec.* Geremia, che avea fin qui parlato delle sciagure di Gerusalemme nella sua espugnazione per mano de' Caldei, repentinamente vien trasportato a considerare e predire una sciagura senza paragone più grande, e questa si è, che il Cristo, vero Dio, sarà preso un giorno, e catturato e messo da noi a morte. Notisi come nel versetto precedente il Profeta aveva accennato la presa di Sedecia, uno de' progenitori di Cristo, ma non avea voluto nominarlo: da questo avvenimento egli passa a descrivere la cattura di Cristo, come se dicesse: perchè porrò io tralle cose degne di pianto la prigionia del nostro re Sedecia preso da' Caldei? argomento assai più degno di lagrime sarà il Cristo preso pe' peccati nostri e ucciso per opra nostra, il Cristo, che è nostro respiro e nostra vita; principio del nostro essere come nostro Dio, e principio del nostro rinascimento spirituale come nostro Salvatore, all' ombra del quale noi, che in lui venturo crediamo, tralle genti idolatre e inique, dovevamo viver sicuri, perchè da lui protetti e custoditi. Quelle ultime parole: *all' ombra tua viveremo tralle nazioni:* secondo s. Agostino significano piuttosto come Cristo e la vera Chiesa passerà da' Giudei alle genti, nelle quali saranno compresi gli Ebrei credenti; e questa sposizione è buonissima.

Vers. 21. *Rallegrati e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus.* Il Profeta si volge agli Idumei, i quali nel tempo dell' assedio di Gerusalemme si erano uniti col Caldeo, e con amara ironia dice loro, che si rallegrino, e faccian festa della distruzione di Gerusalemme, città tanto odiata da essi; ma sappiano ancora, che ad essi pure toccherà la loro porzione del calice dell' ira di Dio. La terra di Hus è par-

THAU.

22. Completa est iniquitas tua filia Sion, non addet ultra ut trasmigret te: visitavit iniquitatem tuam filia Edom, discooperuit peccata tua.

THAU.

22. La tua iniquità ha un termine, o figlia di Sion: ei non ti farà più cangiar di paese. Egli punirà la tua iniquità, o figlia di Edom, discoprirà i tuoi peccati.

te della antica Idumea. Gli Idumei in fatti, cinque anni dopo la rovina di Gerusalemme, furono assaliti e devastati dagli stessi Caldei. Vedi il capo XLVIII.

Vers. 22. *La tua iniquità ha un termine*. È fisso e stabilito da Dio il termine de' gastighi, co' quali vuol egli punire la tua iniquità, e allora egli ti ritornerà nella tua terra natia, e non farà, che tu cangi mai più di paese. Notisi, che nell' ultima rovina di Gerusalemme per mano de' Romani, non furon fatti passare gli Ebrei ne' paesi del conquistatore, come fu a tempo di Nabuchodonosor, ma allora furono sterminati e distrutti gli Ebrei senza che abbian potuto mai unirsi in verun luogo per fare un corpo, come il facevano nella Caldea, dove (come si vede da varj luoghi delle Scritture) aveano fino i loro giudici, e viveano secondo le loro leggi. Così trasmigrazione e non total distruzione patiron gli Ebrei sotto Nabuchodonosor: eccidio e sterminio totale sotto i Romani.

Punirà la tua iniquità, o figlia di Edom. ec. Dio, che finora ha tollerate le vostre iniquità, o Idumei, le punirà finalmente ben presto, e dalla grandezza del gastigo farà intendere la gravezza e la moltitudine delle stesse vostre iniquità.

ORATIO IEREMIAE PROPHETAE.

CAPUT V.

1. Recordare Domine quid acciderit nobis: intuere, et respice opprobrium nostrum.

2. Hereditas nostra versa est ad alienos, domus nostrae ad extraneos.

3. Pupilli facti sumus absque patre, matres nostrae quasi viduae.

4. Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretio comparavimus.

ORAZIONE DI GEREMIA PROFETA.

CAPO V.

1. *Ricorditi, o Signore, di quel, che è a noi avvenuto: mira, e considera la nostra ignominia.*

2. *La nostra eredità è andata in mano a' forestieri; le nostre case ad estranei.*

3. *Siam divenuti pupilli privi di padre: le madri nostre son come vedove.*

4. *A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, col denaro abbiam comperate le nostre legna.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ricorditi, o Signore, di quel, che è a noi avvenuto: ec.* Conclude il Profeta tutto quello, che disse intorno al misero stato di Gerusalemme e del popolo ebreo con questa bella orazione, ch' ei mette in bocca dello stesso popolo, che se ne va in ischiavitù tra' Caldei.

Vers. 2. *La nostra eredità è andata in mano a' forestieri; ec.* La terra santa, cui noi possedevamo per diritto di eredità, è passata in potere di gente straniera.

Vers. 3. *Siam divenuti pupilli ec.* La maggior parte di quei, che restano di un gran popolo, qual noi eravamo, sono pupilli, che hanno perduto il lor padre o nel tempo dell' assedio, o dopo presa Gerusalemme, e le madri nostre son vedove.

Vers. 4. *A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, ec.* Le cose più comuni e più necessarie, come l' acqua e le legna, abbiam dovuto comperarle a denaro contante, benchè fossero cosa nostra.

5. Cervicibus nostris minabamur, lassis non dabatur requies.

6. Ægypto dedimus manum et Assiriis, ut saturaremur pane.

7. Patres nostri peccaverunt, et non sunt: et nos iniquitates eorum portavimus.

8. Servi dominati sunt nostri: non fuit, qui redimeret de manu eorum.

9. In animabus nostris afferebamus panem no-

5. *Eravamo condotti presi pel nostro collo: requie non concedevasi agli stanchi.*

6. *Agli Egiziani ed agli Assirj porgemmo le mani per essere satollati di pane.*

7. *I padri nostri peccarono, e più non sono: e noi abbiam portate le loro iniquità.*

8. *I servi nostri ci han dominati: non v'ebbe chi dalle mani loro ci riscattasse.*

9. *Con pericolo di nostra vita in luoghi deserti anda-*

Vers. 5. *Eravamo condotti presi pel nostro collo: ec.* Si vede, che conducendogli a Babilonia i Caldei gli aveano incatenati e legati come i più vili animali. e non si avea pietà alcuna per quelli, che essendo più deboli non reggevano alla fatica del viaggio.

Vers. 6. *Agli Egiziani ed agli Assirj porgemmo le mani ec.* Ci soggettammo quai servi agli Egiziani e agli Assirj per aver pane da sostentare la misera nostra vita: vendemmo la nostra libertà, non avendo altro, per non perire di fame.

Vers. 7. *I padri nostri peccarono, e più non sono: ec.* Non voglion dir questi poveri Ebrei, che solo i padri loro abbian peccato, e sieno essi innocenti; perocchè il contrario confessano vers. 16. ma bensì, che i padri loro, i quali furono i primi autori della idolatria e dei disordini introdotti ne' costumi del popolo, sono stati colla morte sottratti alle atroci calamità, sotto le quali gemono i figli, i quali per esser ancora di fresca età aveano peccato meno di quelli.

Vers. 8. *I servi nostri ci han dominati: ec.* Gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti una volta nostri servi hanno fatto da padroni in casa nostra, e noi non abbiamo avuto chi da tanta miseria potesse liberarci. Questi popoli, come si è già veduto, si unirono co' Caldei contro Gerusalemme.

Vers. 9. *Con pericolo di nostra vita ec.* Se angustiati e tormentati dalla fame andavamo nel deserto a cercar frutti salvatichi per sostentar-

bis a facie gladii in deserto.

vamo a provvederci di sostentamento, temendo sempre la spada.

10. Pellis nostra, quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.

10. *La nostra pelle è arsa come un forno per l'atrocità della fame.*

11. Mulieres in Sion humiliaverunt, et virgines in civitatibus Iuda.

11. *Svergognavano in Sion le donne, e le vergini nelle città di Giuda.*

12. Principes manu suspensi sunt: facies senum non erubuerunt.

12. *I principi sono stati appiccati per la mano; non hanno avuto rispetto alle facce de' vecchi.*

13. Adolescentibus impudice abusi sunt: et pueri in ligno corruerunt.

13. *Hanno disonorati i giovanetti, e i fanciulli son venuti meno sotto il bastone.*

14. Senes defecerunt de portis, iuvenes de choro psallentium.

14. *Mancano alle porte i seniori, i giovani al coro dei suonatori.*

15. Defecit gaudium cordis nostri: versus est in luctum chorus noster.

15. *È estinta nel nostro cuor l'allegrezza: le nostre armonie son cangiate in lutto.*

ci noi eravamo sempre in risico della vita per cagion de' Caldei, che scorrevano per ogni parte, e ci minacciavan di morte.

Vers. 10. *La nostra pelle è arsa ec.* Arsa, lurida e nera come un forno è divenuta la nostra pelle per l'atroce rabbiosa fame da noi sofferta.

Vers. 12. *Sono stati appiccati per la mano*. È molto credibile, che i Caldei avesser l'uso, che ebbero i Persiani, di tagliare il capo a' rei, e di appiccare il cadavere per una mano a una croce.

16. Cecidit corona capitis nostri: vae nobis, quia peccavimus.

16. *È caduta la corona dal nostro capo: guai a noi, che abbiam peccato.*

17. Propterea moestum factum est cor nostrum, ideo contenebrati sunt oculi nostri.

17. *Per questo il cuor nostro è addolorato; per questo han perduto il lume gli occhi nostri.*

18. Propter montem Sion quia disperiit, vulpes ambulaverunt in eo.

18. *Perchè desolato è il monte di Sion, le volpi per esso camminano.*

19. Tu autem Domine in aeternum permanebis, solium tuum in generationem et generationem.

19. *Ma tu, o Signore, sarai in eterno, il tuo trono per tutte quante le generazioni.*

20. Quare in perpetuum oblivisceris nostri? derelinques nos in longitudine dierum?

20. *Perchè ti scorderai tu per sempre di noi? ci abbandonerai tu per la lunghezza de' giorni?*

21. Converte nos Domine ad te, et convertemur: innova dies nostros, sicut a principio.

21. *Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo, rinnovella tu i nostri giorni, come da principio.*

Vers. 16. *È caduta la corona dal nostro capo*. Il nostro capo non più si coronerà, come si usava una volta in occasione di festa solenne e di nozze o di conviti.

Vers. 18. *Le volpi per esso camminano*. Sul monte di Sion tralle ruine del tempio di Dio hanno tana e covile le volpi.

Vers. 21. *Convertici a te .... e noi ci convertiremo*. I nostri mali sono venuti da te, da te giustamente sdegnato per la ostinazione nostra nel male e per la nostra impenitenza. Ma noi, che potemmo peccare e allontanarci da te, non possiam convertirci e tornare a te senza di te, senza l'ajuto della tua grazia: convertici tu adunque, e noi ci convertiremo; rinnovella tu i giorni nostri come da principio, fa' che noi ti onoriamo, e ti serviamo con vera e stabil pietà, come noi cominciammo a servirti, quando per ministero del tuo servo Mosè tu desti a noi la tua legge.

22. Sed proiiciens repulisti nos, iratus es contra nos vehementer.

22. *Ma tu ci hai rigettati terribilmente: tu se' sdegnato grandemente contro di noi.*

Vers. 22. *Ma tu ci hai rigettati terribilmente*: *ec.* Ma io veggo, o Signore, che tu ci hai rigettati e non per poco tempo; io veggo, che tu se' sdegnato fortemente con noi, e non ti placherai così presto. Il Profeta, che sa come Dio ha determinato, che gli Ebrei vivano per settanta anni nella loro trista cattività, adora in silenzio la giusta e santa volontà del Signore, e non ardisce di dir più parola, ma a questa volontà si conforma, e insegna a' suoi fratelli di conformarsi ad essa, per meritare un giorno colla umiltà e colla penitenza la promessa liberazione.

FINE DELLE LAMENTAZIONI DI GEREMIA

PROFEZIA
DI BARUCH

PREFAZIONE

Di questo Profeta abbiam veduto come si fa menzione più volte nel libro di Geremia, del qual Profeta fu Baruch amantissimo discepolo e indivisibil compagno, e perciò ebbe anche l'onore di entrare a parte di tutte le persecuzioni, che ebbe da soffrire Geremia per la ostinata incredulità de' Giudei. Egli fu di nobile e grande famiglia, e il padre di lui Nerie e Maseia suo avo erano personaggi molto ragguardevoli trai Giudei, e al fratello di lui Saraia si dà il titolo di principe. *Ierem.* LI. 59. Abbiamo ancora veduto come sotto il regno di Joachim a dettatura di Geremia scrisse Baruch in un libro tutti i ragionamenti e le predizioni dello stesso Geremia, e le lesse al popolo ed ai grandi, e dipoi allo stesso re, ed avendo questi gettato il libro nel fuoco, Baruch scrisse il secondo ancor più copioso dettato parimente a lui dal suo maestro, ed è quello che abbiamo. Egli col suo fratello Saraia andò a Babilonia l'anno quarto di Sedecia, e portò agli Ebrei, che erano stati condotti in quel paese col re Jechonia, una lettera di Geremia, che si trova *Ierem. cap.* 50. 51., la qual let-

tera egli lesse a Jechonia e a tutti gli Ebrei, ed ella risvegliò in tutti lo spirito di compunzione e di penitenza, come è raccontato, *Baruch.* 1. 3. 4. 5. 6. In tal guisa fissano il tempo di questo viaggio di Baruch alcuni Interpreti; ma molti più sono quelli, i quali con Teodoreto affermano, che Baruch non andò a Babilonia se non l' anno quinto dopo l' incendio e la rovina di Gerusalemme, e le difficoltà, che soglion portarsi contro questa opinione, non sono insolubili, come vedremo a suo luogo; e dall' altra parte le parole stesse di Baruch, *Cap.* I. 2., dove egli dice di avere scritta in Babilonia la sua lettera, o libro, *l' anno quinto il settimo giorno del mese, dal tempo in cui i Caldei preser Gerusalemme, e la incendiarono*, queste parole, io dico, non pare, che possano intendersi, se non della espugnazione di Gerusalemme sotto Sedecia; ed è anche certo, che le atroci calamità descritte dal nostro Profeta, *Cap.* II. 2., e quel, che egli aggiunge della ruina del Tempio, non possono in verun modo riferirsi, se non a questo ultimo assedio e all' eccidio totale della stessa città; e finalmente di quel viaggio di Baruch con Saraia non è fatta menzione alcuna nè da Geremia, nè da Baruch. Scrisse egli adunque la sua lettera da Babilonia dove era andato, e probabilmente morto già il suo padre e maestro

Geremia, ed ivi, se crediamo agli Ebrei, finì egli la sua vita l' anno duodecimo della cattività. Il libro di Baruch non si ha di presente, se non in greco, ma questa versione è antichissima, e ritiene ancora tutti i segni e le proprietà dell' Ebreo, ond' ella fu tratta, e dallo stesso fonte ebreo viene la nostra Volgata, come potrà agevolmente conoscersi da chi lo stile di essa consideri, e col greco la paragoni. Del rimanente come libro canonico fu sempre ricevuta nella Chiesa questa profezia, di cui se alcuni Padri non fecer menzione nel tessere il catalogo dei libri Santi, conviene osservare, che essi ne facevano un solo libro colle Profezie di Geremia, onde sovente le parole di Baruch sotto il nome di Geremia sono riferite non solo dagli stessi Padri, ma anche comunemente nella Chiesa, come osservò già s. Agostino *De Civ.* XVIII. 33.; e finalmente sì nel concilio di Firenze, e sì ancora in quello di Trento fu contro la temerità degli eretici conservato espressamente a Baruch il suo luogo nel canone delle Scritture. Il nome di lui fu sempre onorato dalla sinagoga e dalla Chiesa di Cristo, e questa ne fa ricordanza ai 28. di settembre.

PROFEZIA

DI BARUCH

CAPO PRIMO.

I Giudei di Babilonia mandano a que' di Gerusalemme il libro o lettera di Baruch co' denari raccolti, affinchè questi offeriscano olocausti, e preghino per essi e per Nabuchodonosor e pel figliuolo di lui Balthasar; e confessano i lor peccati.

1. Et haec verba libri, quae scripsit Baruch filius Neriae, filii Maasiae, filii Sedeciae, filii Sedei, filii Helciae, in Babylonia,

2. In anno quinto, in septimo die mensis, in tempore quo ceperunt Chaldaei Ierusalem, et succenderunt eam igni.

3. Et legit Baruch verba libri huius ad aures Iecho-

1. *E queste sono le parole del libro scritto da Baruch figliuolo di Neria, figliuolo di Maasia, figliuolo di Sedecia, figliuolo di Sedei, figliuolo di Helcia in Babilonia,*

2. *L' anno quinto ai sette del mese, dal tempo che i Caldei preser Gerusalemme, e la incendiarono.*

3. *E lesse Baruch le parole di questo libro dinanzi a Je-*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Ai sette del mese ec.* Vale a dire lo stesso giorno e lo stesso mese, in cui cinque anni avanti fu presa Gerusalemme e incendiata, cioè ai sette del mese quinto.

Vers. 3. *E lesse Baruch le parole . . . dinanzi a Jechonia ec.* E perchè non piuttosto dinanzi a Sedecia, se questi era già a Babilonia? Que-

niae filii Ioakim regis Iuda et ad aures universi populi venientis ad librum:

4. Et ad aures potentium filiorum regum, et ad aures presbyterorum, et ad aures populi, a minimo usque ad maximum eorum omnium habitantium in Babylonia, ad flumen Sodi.

chonia figliuolo di Joachim re di Giuda e davanti a tutto il popolo, che andava a sentirle:

4. *E davanti a tutti i grandi e figliuoli de' regi, e davanti a' seniori, e davanti al popolo dal più piccolo fino al più grande di tutti coloro, che abitavano in Babilonia presso al fiume Sodi.*

sta è una delle difficoltà, sulle quali si fondano quelli, che mettono il viaggio di Baruch a Babilonia sotto Sedecia, e prima della rovina di Gerusalemme: perocchè, dicon essi, perchè non piuttosto dinanzi a Sedecia lesse Baruch la sua lettera, se Sedecia era già a Babilonia? Ma si risponde, che Sedecia odiato grandemente da' Caldei, perduti i figli, come si è veduto, e privato del lume degli occhi era stato messo in prigione a Babilonia. Jeconia poi, che si era renduto a Nabuchodonosor, non era mal visto, e nel suo esilio avea avuti de' figliuoli, ne' quali gli Ebrei ponevano la loro speranza, e in fatti Zorobabel nipote d' Jeconia fu il condottiere del popolo nel suo ritorno da Babilonia nella Giudea. Questo luogo adunque ci dà a conoscere, che Jeconia, sebben prigioniero tuttora, godeva però una certa libertà, ammettendo gli Ebrei, che andavano a trovarlo: così viene a spiegarsi quello, che si dice IV. *Reg.* XXV. 27., che *Evilmerodach re di Babilonia lo stesso anno, in cui cominciò a regnare, sollevò, e trasse Joachim re di Giuda dalla prigione*: gli diede cioè piena libertà, laddove fino a quel tempo era stato ristretto o dentro la casa, in cui abitava, o dentro certi limiti, e in tal guisa convien pur, che intendano queste parole quegli stessi, i quali dal vedere, che gli Ebrei si adunavano presso Jeconia, vorrebbono inferirne, che Sedecia non fosse ancora a Babilonia.

Vers. 4. *E figliuoli de' regi*. Intende quelli, che noi diremmo, principi della stirpe reale.

Presso al fiume Sodi. Non abbiam verun lume intorno a questo fiume *Sodi*. V' ha chi pretende, che Sodi in Ebreo significando la superbia, gli Ebrei potessero dar questo nome all' Eufrate chiamandolo il superbo fiume.

BARUC

F. Nenci inv. e dis. Lasinio Figlio inc.

Qui audientes plorabant, et jejunabant, et orabant in conspectu Domini.

Cap. I v. 5.

5. Qui audientes plorabant, et ieiunabant, et orabant in conspectu Domini.

5. *I quali in ascoltando piangevano, e digiunavano, e facean orazione nel cospetto del Signore.*

6. Et collegerunt pecuniam secundum quod potuit uniuscuiusque manus,

6. *E fecer colletta di denaro secondo la possibilità di ciascheduno:*

7. Et miserunt in Ierusalem ad Ioakim filium Helciae filii Salom sacerdotem, et ad sacerdotes et ad omnem populum, qui inventi sunt cum eo in Ierusalem:

7. *E lo mandarono a Gerusalemme a Joachim figliuolo di Helcia, figliuolo di Salom sacerdote, ed ai sacerdoti e a tutto il popolo, che si trovava con lui in Gerusalemme,*

8. Cum acciperet vasa templi Domini, quae ablata fuerant de templo, revocare in terram Iuda decima die mensis Sivan, vasa argentea, quae fecit Sedecias filius Iosiae rex Iuda,

8. *Dopochè egli ebbe ricevuto i vasi del tempio del Signore, che erano stati portati via dal tempio per rimandarli nella terra di Giuda a' dieci del mese Sivan, i quali erano i vasi di argento fatti da Sedecia figliuolo di Josia re di Giuda.*

Vers. 7. *A Joachim figliuolo di Helcia ... Sacerdote*. Si vede, che erano restati a Gerusalemme de' sacerdoti probabilmente i più vecchi e impotenti a fare il viaggio di Babilonia: Joachim dovea essere il più anziano tra questi; non si dice però, ch' ei fosse pontefice; benchè alcuni credano, ch' ei sia quell' Eliacim, ovvero Helcia pontefice, che vivea ai tempi di Manasse e di Josia.

Vers. 8. 9. *Dopo che egli ebbe ricevuto i vasi del tempio ec.* Chi ricevè questi vasi, egli è Baruch istesso, e questi vasi che furono a lui renduti per rimandargli a Gerusalemme, erano i vasi d' argento, che avea fatti Sedecia al principio del suo regno per sostituirgli a' vasi d' oro portati via da' Caldei a tempo di Jechonia: donde si fa manifesto, che la lettera di Baruch fu scritta dopo la ruina di Gerusalemme, mentre i vasi

9. Posteaquam cepisset Nabuchodonosor rex Babylonis Iechoniam et principes et cunctos potentes et populum terrae ab Ierusalem, et duxit eos vinctos in Babylonem.

10. Et dixerunt: Ecce misimus ad vos pecunias, de quibus emite holocautomata et thus, et facite manna, et offerte pro peccato ad aram Domini Dei nostri:

9. Dopo che Nabuchodonosor re di Babilonia ebbe fatto prigione Jechonia e i principi e tutti i grandi e il popolo del paese, e legati li condusse da Gerusalemme a Babilonia.

10. E scrissero: Ecco che noi vi abbiam mandato del denaro, col quale comperate gli olocausti e l' incenso, e fatene obblazione, e offerite ostie per lo peccato all' altare del Signore Dio nostro.

d' argento fatti da Sedecia erano stati recati a Babilonia, e di là sono rimandati a Gerusalemme, essendo stati restituiti o gratuitamente, o mediante il riscatto dai Caldei. Dice dipoi il Profeta, che que' vasi d' argento furono fatti da Sedecia, dopo che Nabuchodonosor ebbe menato via il re Jechonia e i principi ec., e legati li condusse seco a Babilonia.

Vers. 10. *E scrissero*: *ec.* Scrisse Baruch a nome di Jechonia re e de' principi e de' sacerdoti e de' seniori e di tutto il popolo, e la lettera è contenuta in questo e nei quattro seguenti capitoli. Baruch sendo andato a Babilonia avea recato agli Ebrei, che colà si trovavano, novelle degli Ebrei di Gerusalemme, e fors' anche lettera da essi scritta.

E fatene oblazione. La voce *Manna* è usata dai LXX. in vece dell' Ebreo *Mincha*, che era propriamente l' oblazione del pane e della farina e del vino. Vedi il testo dei LXX. *Ierem.* XVII. 26., *Dan.* II. 46.

All' altare del Signore Dio nostro. Anche sopra queste parole si fanno forti quelli, che pongono il viaggio di Baruch prima della distruzione di Gerusalemme. Dov' era l' altare per offerirvi i sacrifizj, se il Tempio era totalmente distrutto e abbruciato? Ma dove era l' altare, sul quale voleano offerire l' oblazioni e l' incenso quegli Ebrei i quali due soli mesi dopo la rovina del Tempio a questo fine venivano verso Gerusalemme, e furono uccisi da Ismaele, come si legge *Ierem.* XLI. 5? Convien dunque dire, che nel luogo stesso del Tempio fin d' allora avesser gli Ebrei eretto un altare, ed ivi probabilmante ancor si adunavano per farvi nel miglior modo, che potevano, gli atti di religione; e molto

11. Et orate pro vita Nabuchodonosor regis Babylonis, et pro vita Balthasar filii eius, ut sint dies eorum sicut dies coeli super terram:

12. Et ut det Dominus virtutem nobis, et illuminet oculos nostros, ut vivamus sub umbra Nabuchodonosor regis Babylonis et sub umbra Balthasar filii eius, et serviamus eis multis diebus, et inveniamus gratiam in conspectu eorum.

13. Et pro nobis ipsis orate ad Dominum Deum nostrum: quia peccavimus Domino Deo nostro, et non est

11. *E pregate per la conservazione di Nabucodonosor re di Babilonia e per la conservazione di Balthasar suo figliuolo, affinchè i loro giorni sopra la terra sieno come i giorni del cielo.*

12. *E affinchè il Signore dia a noi fortezza, e dia luce agli occhi nostri, onde all' ombra viviamo di Nabuchodonosor re di Babilonia e all' ombra di Balthasar suo figliuolo, e ad essi serviamo lungamente, e troviamo grazia davanti ad essi.*

13. *E per noi pure pregate il Signore Dio nostro; perchè noi abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro, e*

più è da credere, che cinque anni dopo si fosse dagli Ebrei stessi dato ordine, secondo la loro possibilità alle cose riguardanti il culto di Dio.

Vers. 11. *E pregate per la conservazione di Nabuchodonosor ec.* Questi Ebrei, che pregano, e fan pregare per un principe infedele e loro tiranno, cui la provvidenza gli avea renduti soggetti, insegnano a' Cristiani l' obbligazione di pregare con tutto l' affetto pel bene de' loro sovrani. L' Apostolo Paolo raccomandò a' suoi figliuoli di orare pei regi e principi tuttora idolatri, I. *Tim.* II. 2. Baruch nomina Balthasar figliuolo di Nabuchodonosor, e non parla di Evilmerodach, il quale sappiamo, che succedette allo stesso Nabuchodonosor, IV. *Reg.* XXV. 27., onde chi ha detto, che Balthasar figliuol primogenito di Nabuchodonosor morì prima del padre, e chi ha voluto, che Balthasar e Evilmerodach sieno una stessa persona; ma di questo verrà occasione di parlare in altro luogo.

Vers. 12. *E dia luce agli occhi nostri, ec.* Ci consoli nella nostra miseria, e ci faccia veder la luce di sua bontà; ed ancora ci dia lume per regolare la nostra vita in tal modo da potere sperare la sua protezione.

aversus furor eius a nobis usque in hunc diem.

non si è allontanato il suo furore da noi fino a questo giorno.

14. Et legite librum istum, quem misimus ad vos recitari in templo Domini, in die solemni et in die opportuno:

14. *E leggete questo libro, che abbiam mandato a voi, perchè sia recitato nel tempio del Signore in giorno solenne e in giorno opportuno.*

15. * Et dicetis: Domino Deo nostro iustitia, nobis autem confusio faciei nostrae: sicut est dies haec omni Iuda et habitantibus in Ierusalem,

* *Infr.* 2. 6.

15. *E voi direte: Al Signore Dio nostro la giustizia e a noi la confusione del nostro volto, come avviene in questo dì a tutto Giuda e agli abitanti di Gerusalemme,*

16. Regibus nostris et principibus nostris et sacerdotibus nostris et prophetis nostris et patribus nostris.

16. *A' nostri regi e a' nostri principi e a' nostri sacerdoti e a' nostri profeti e a' padri nostri.*

17. * Peccavimus ante Dominum Deum nostrum, et non credidimus, diffidentes in eum:

* *Dan.* 9. 5.

17. *Abbiam peccato dinanzi al Signore Dio nostro, e non abbiam creduto, non avendo fidanza in lui:*

Vers. 14. *Nel tempio del Signore*. Nel luogo, dove era già il Tempio, tralle rovine del quale era eretto l' altare, ed ivi si adunavano gli avanzi di Giuda ne' dì solenni.

Vers. 15. *Al Signore Dio nostro la giustizia*. Al nostro Dio è dovuta la lode di vera incorrotta giustizia. Egli non solamente è giusto, ma è la stessa giustizia.

Vers. 16. *E ai nostri profeti*. Agli stessi nostri profeti, benchè giusti e innocenti, è toccato di soffrire l' obbrobrio della schiavitù, e di aver parte a tutti i mali, che furono effetto de' nostri peccati.

Vers. 17. *Non avendo fidanza in lui*. E ricorrendo piuttosto ai falsi dei, che a lui.

18. Et non fuimus subiectibiles illi, et non audivimus vocem Domini Dei nostri, ut ambularemus in mandatis eius, quae dedit nobis.

18. *E non siamo stati soggetti a lui, e non abbiamo ascoltata la voce del Signore Dio nostro per camminare secondo li suoi precetti, ch'ei diede a noi.*

19. A die, qua eduxit patres nostros de terra Ægypti, usque ad diem hanc, eramus incredibiles ad Dominum Deum nostrum: et dissipati recessimus, ne audiremus vocem ipsius.

19. *Dal giorno, in cui trasse i padri nostri dalla terra di Egitto fino a questo dì, noi eravamo increduli al Signore Dio nostro, e imprudentemente ci ritirammo dall'udir la sua voce.*

20. * Et adhaeserunt nobis multa mala et maledictiones, quae constituit Dominus Moysi servo suo: qui eduxit patres nostros de terra Ægypti, dare nobis terram fluentem lac et mel, sicut hodierna die.

Deuter. 28. 15.

20. *E ci si attaccarono molti mali e maledizioni (predette dal Signore a Mosè suo servo, il quale condusse dalla terra d'Egitto i padri nostri per dare a noi una terra, che scorrea latte e miele), come oggi apparisce.*

21. Et non audivimus vocem Domini Dei nostri secundum omnia verba prophetarum, quos misit ad nos:

21. *Ma noi non ascoltammo la voce del Signore Dio nostro, secondo quel, che dicevano i profeti, ch' ei ci mandò:*

22. Et abivimus unusquisque in sensum cordis nostri

22. *E andammo dietro ognuno di noi alle inclinazio-*

Vers. 20. *Predette dal Signore a Mosè ec.* Veggasi *Levit.* XXVI., *Deuter.* XXVII. XXVIII.

maligni, operari diis alienis, facientes mala ante oculos Domini Dei nostri.

ni del cuore nostro malvagio, a servire agli dei stranieri, male cose facendo davanti agli ocohi del Signore Dio nostro.

CAPO II.

I Giudei nella cattività confessano i loro peccati, pe' quali meritarono i gastighi intimati loro da' Profeti: chieggono umilmente da Dio la misericordia promessa da lui per bocca di Mosè ai peccatori penitenti.

1. Propter quod statuit Dominus Deus noster verbum suum, quod locutus est ad nos et ad iudices nostros, qui iudicaverunt Israel et ad reges nostros et ad principes nostros et ad omnem Israel et Iuda:

2. Ut adduceret Dominus super nos mala magna, quae non sunt facta sub coelo, quemadmodum facta sunt in Ierusalem, * secundum quae scripta sunt in lege Moysi.

* *Deut.* 28. 53.

3. Ut manducaret homo carnes filii sui et carnes filiae suae.

4. Et dedit eos sub manu regum omnium, qui sunt in circuitu nostro, in imprope-

1. Per la qual cosa il Signore Dio nostro adempiè la sua parola annunziata a noi e a' nostri giudici, che giudicavano Israele, e a' nostri re e a' nostri principi e a tutto Israele e Giuda,

2. Che il Signore avrebbe mandati sopra di noi mali grandi, che non eran avvenuti mai sotto del cielo, quali sono stati in Gerusalemme conforme a quel, che sta scritto nella legge di Mosè.

3. E che avrebbe mangiato l'uomo le carni del proprio figliuolo e della figlia.

4. E diegli il Signore in potere di tutti i re, che ci stanno all' intorno, e li fece

ANNOTAZIONI

Vers. 2. 3. *Conforme a quel, che sta scritto nella legge di Mosè.* Veggansi le minacce di Mosè *Deuter.* XXVIII. 52. 53. 55.

rium et in desolationem in omnibus populis, in quibus nos dispersit Dominus.

5. Et facti sumus subtus et non supra: quia peccavimus Domino Deo nostro, non obaudiendo voci ipsius.

6. * Domino Deo nostro iustitia; nobis autem et patribus nostris confusio faciei, sicut est dies haec.

* *Supr.* 1. 15.

7. Quia locutus est Dominus super nos omnia mala haec, quae venerunt super nos:

8. Et non sumus deprecati faciem Domini Dei nostri, ut reverteremur unusquisque nostrum a viis nostris pessimis.

9. Et vigilavit Dominus in malis, et adduxit ea super nos: quia iustus est Dominus in omnibus operibus suis, quae mandavit nobis.

10. Et non audivimus vocem ipsius, ut iremus in prae-

lo scherno e l' esempio d'infelicità presso tutti i popoli, tra' quali il Signore ci disperse.

5. *E siam divenuti servi e non padroni, perchè abbiam peccato contro il Signore Dio nostro, non ascoltando la sua voce.*

6. *Al Signore Dio nostro s' appartiene la giustizia, ma a noi e a' padri nostri la confusione del volto, com' oggi addiviene;*

7. *Perchè il Signore tutti questi mali ci aveva minacciati, che sono caduti sopra di noi:*

8. *E non siam andati dinanzi al Signore Dio nostro a pregarlo, affinchè ci convertissimo ognun di noi dalle pessime vie nostre.*

9. *E il Signore fu pronto al gastigo, e mandollo sopra di noi; perocchè giusto è il Signore in tutte le opere sue e in quello, che ha a noi comandato:*

10. *E noi alla sua voce non obbedimmo per cammi-*

Vers. 5. *E siam divenuti servi e non padroni.* Vedi Deuter. XXVIII. 13.

ceptis Domini, quae dedit ante faciem nostram.

nare secondo i comandamenti del Signore, i quali egli ci avea posti davanti.

11. * Et nunc Domine Deus Israel, qui eduxisti populum tuum de terra Ægypti in manu valida et in signis et in prodigiis et in virtute tua magna et in brachio excelso, et fecisti tibi nomen sicut est dies iste:

* *Dan.* 9. 15.

11. *E adesso, o Signore Dio d' Israele, che traesti il popolo dalla terra d' Egitto con mano forte e per mezzo di segni e prodigj e colla tua gran possanza e col disteso tuo braccio, e ti facesti un nome, quale oggi tu l' hai,*

12. Peccavimus, impie egimus, inique gessimus, Domine Deus noster, in omnibus iustitiis tuis.

12. *Noi abbiam peccato, abbiamo operato empiamente, iniquamente ci siam diportati, o Signore Dio nostro, contro tutti i tuoi comandamenti.*

13. Avertatur ira tua a nobis: quia derelicti sumus pauci inter gentes, ubi dispersisti nos.

13. *Si allontani da noi l' ira tua; perocchè siam rimasi ben pochi tralle nazioni, dove tu ci hai dispersi.*

14. Exaudi Domine preces nostras et orationes nostras, et educ nos propter te: et da nobis invenire gratiam ante faciem eorum, qui nos adduxerunt:

14. *Esaudisci, o Signore, le nostre orazioni e le nostre suppliche, e tu ci libera per amor di te stesso, e fa' che noi troviam grazia dinanzi a coloro, che ci hanno spatriati;*

15. Ut sciat omnis terra quia tu es Dominus Deus noster, et quia nomen tuum invocatum est super Israel et super genus ipsius.

15. *Affinchè la terra tutta conosca, che tu se' il Signore Dio nostro, e che Israele e tutta la stirpe di lui porta il tuo nome.*

16. * Respice Domine de domo sancta tua in nos, et

* *Deut.* 26. 15. - *Isai.* 63. 15.

16. *Volgi, o Signore, lo sguardo sopra di noi dalla*

inclina aurem tuam, et exaudi nos.

17. * Aperi oculos tuos, et vide: quia non mortui, qui sunt in inferno, quorum spiritus acceptus est a visceribus suis, dabunt honorem et iustificationem Domino:

* *Isai.* 37. 17. - 64. 9. - *Ps.* 113. 17.

18. Sed anima, quae tristis est super magnitudine mali, et incedit curva et infirma, et oculi deficientes et anima esuriens, dat tibi gloriam et iustitiam Domino.

casa tua santa, e porgi le tue orecchie, e ascoltaci.

17. *Apri gli occhi tuoi, e pon mente che non i morti, che son nell'inferno, de' quali lo spirito è separato dalle lor viscere, renderanno onore alla giustizia del Signore:*

18. *Ma l' anima che è afflitta per la grandezza dei mali, e curva e languente cammina, e gli occhi abbattuti e l' anima famelica glorifica te e la tua giustizia, o Signore.*

Vers. 16. *Dalla casa tua santa*. Dal cielo, che è la tua sede; ovvero dal luogo del Tempio; perocchè verso il Tempio stesso, benchè distrutto si volgevano gli Ebrei, che stavano a Babilonia. *Dan.* VI. 10.

Vers. 17. 18. *Non i morti, che son nell' inferno*, ec. Se tu, o Signore, ami, che gli uomini celebrino solennemente la tua giustizia, la tua bontà, la tua sapienza, la tua fortezza ec., se tu ami, ch' ei diano a te gloria per i tuoi benefizj e per le mirabili opere tue, e a te ne rendano grazie pubblicamente in tal guisa, che serva a far sì, che altri ancora conoscano quel, che tu sei, e ne rimangano edificati ed eccitati a lodarti e benedirti, tu sai, o Signore, che in tal maniera ti lodano non que' morti, che per una parte di loro son nel sepolcro, ma in tal maniera ti lodano i viventi, i quali co' loro inni e colle benedizioni, che danno a te per le tue misericordie, propagano la gloria del nome tuo. Ecco, che noi nella nostra cattività siamo come morti: riuscita adunque i tuoi morti, o Signore. Perocchè l' anima afflitta da gravi tribolazioni, e perciò umiliata e penitente, l' anima, che è in abbattimento e languore, e a te si rivolge per aver forza ed ajuto, e questo ajuto implora colle sue lagrime, onde si offuscano e vengon meno i suoi occhi, e l' anima, che per placarsi si condanna a rigorosi digiuni, quest' anima dà gloria a te, dimostrando come da te solo e dalla tua potenza e bontà ella aspetta

19. Quia non secundum iustitias patrum nostrorum nos fundimus preces, et petimus misericordiam ante conspectum tuum, Domine Deus noster:

20. Sed quia misisti iram tuam et furorem tuum super nos, sicut locutus es in manu puerorum tuorum, prophetarum, dicens:

21. Sic dicit Dominus: Inclinate humerum vestrum et cervicem vestram, et opera facite regi Babylonis: et sedebitis in terra, quam dedi patribus vestris.

22. Quod si non audieritis vocem Domini Dei vestri operari regi Babyloniae: de-

19. *Imperocchè non fondati sulla giustizia de' padri nostri noi versiamo preghiere, e imploriamo misericordia al tuo cospetto, Signore Dio nostro;*

20. *Ma perchè tu hai versato l' ira tua e il tuo furore sopra di noi, come predicesti per mezzo de' servi tuoi, i profeti, dicendo:*

21. *Così dice il Signore: Chinate le vostre spalle e le vostre teste, e servite al re di Babilonia, e avrete quiete nella terra ch' io diedi a' padri vostri.*

22. *Che se non ascolterete il comando del Signore Dio vostro, di servire al*

soccorso, e dà gloria alla tua giustizia, riconoscendo come tu se' giusto ne' tuoi gastighi e fedele nelle dolci misericordiose promesse fatte da te a favore delle anime penitenti.

Vers. 19. 20. *Non fondati sulla giustizia de' padri nostri ec.* Noi ricorriamo a te e alla tua misericordia non facendo capitale della giustizia e de' meriti e delle buone opere de' padri nostri; perocchè noi confessiamo, ch' ei furono essi ancor peccatori: ma costretti da' tuoi flagelli e dai terrori dell' ira tua noi imploriamo la tua clemenza, sapendo, che tu puoi consolarci, come ci hai percossi, secondo la minaccia fatta a nome tuo da' Profeti tuoi servi.

Vers. 21. *Chinate le vostre spalle e le vostre teste, ec.* Geremia avea più volte avvertiti gli Ebrei a vivere quieti e soggetti al dominio dei Caldei. Vedi particolarmente il *capo* XXVII. 7. 8. 9., ma Sedecia e gli Ebrei tutti, non sapendo piegare la testa alle disposizioni di Dio, si ribellarono, onde ne vennero tutte le calamità già predette, e qui ripetute.

fectionem vestram faciam de civitatibus Iuda et a foris Ierusalem,

23. Et auferam a vobis vocem iucunditatis et vocem gaudii et vocem sponsi et vocem sponsae, et erit omnis terra sine vestigio ab inhabitantibus eam.

24. Et non audierunt vocem tuam, ut operarentur regi Babylonis, et statuisti verba tua, quae locutus es in manibus puerorum tuorum prophetarum, ut transferrentur ossa regum nostrorum et ossa patrum nostrorum de loco suo:

25. Et ecce proiecta sunt in calore solis et in gelu noctis: et mortui sunt in doloribus pessimis, in fame et in gladio et in emissione.

re di Babilonia, vi farò cacciar dalle città di Giuda e fuor di Gerusalemme,

23. *E torrò da voi i canti di letizia e di gaudio, e il canto dello sposo e il canto della sposa, e tutta la terra sarà senza vestigio di chi la abiti.*

24. *Ma eglino non ascoltarono la tua voce, nè servirono al re di Babilonia, e tu adempiesti le tue parole annunziate per mezzo de' servi tuoi, i profeti: talmente che tolte fosser le ossa de' nostri re e le ossa de' padri nostri dal luogo loro:*

25. *Ed ecco che sono state gettate al calore del sole e al gelo della notte; e quelli morirono tra' dolori crudeli di fame e di spada e di peste mandata (da te).*

Vers. 24. *Talmente che tolte fosser le ossa ec.* Si è veduto la predizione fattane da Geremia *capo* VIII. v. 2. I Caldei ne' sepolcri particolarmente dei re e de' grandi speravano di trovare de' tesori nascosti, e dissotterravano le ossa dei morti, cosa di sommo dolore per una nazione, qual era l'ebrea, che avea tanto rispetto pei morti, ed osservava con somma religiosità l'onore de' sepolcri.

Vers. 25. *E quelli morirono ec.* Vale a dire, *i padri nostri*.

E di peste mandata (da te). Ho tradotto così, perchè in primo luogo, così esige il luogo di Geremia, anzi in molti luoghi di Geremia, dove sono uniti questi tre flagelli, la spada, la fame e la peste, che Dio minacciava a Gerusalemme. Vedi *Ierem.* XXXII. 36. ec., in secondo

26. Et posuisti templum, in quo invocatum est nomen tuum in ipso, sicut haec dies, propter iniquitatem domus Israel et domus Iuda.

27. Et fecisti in nobis Domine Deus noster secundum omnem bonitatem tuam et secundum omnem miserationem tuam illam magnam:

28. Sicut locutus es in manu pueri tui Moysi, in die qua praecepisti ei scribere legem tuam coram filiis Israel,

29. * Dicens: Si non audieritis vocem meam, multitudo haec magna convertetur in minimam inter gentes, quo ego eos dispergam:

* *Levit*. 26. 14.
\- *Deut*. 28. 15.

30. Quia scio quod me non audiet populus: populus est enim dura cervice: et convertetur ad cor suum in terra captivitatis suae:

26. *E il tempio, che portava il tuo nome, lo riducesti qual egli è in oggi per ragion dell' iniquità della casa di Israele e della casa di Giuda.*

27. *E ti diportasti verso di noi, o Signore Dio nostro, con tutta la tua bontà e con tutta quella tua misericordia grande*;

28. *Conforme avevi predetto per Mosè tuo servo nel giorno, in cui gli ordinasti di scrivere la tua legge pei figliuoli d' Israele,*

29. *Dicendo: Se voi non ascolterete la mia voce, questa moltitudine grande si ridurrà ad essere la minima delle nazioni, tralle quali io la spergerò:*

30. *Perocchè io so, che il popolo non mi ascolterà; perchè è un popolo di dura cervice: ma rientrerà in se nella terra, dove sarà schiavo:*

luogo, perchè la ordinaria maniera, onde da molti intendesi quella parola *in emissione*, cioè *nell' esilio*, non può stare in verun modo, perchè questi, de' quali furon dissotterrate le ossa, erano morti in Gerusalemme e nella Giudea e non nell' esilio.

Vers. 30. *Io so, che il popolo non mi ascolterà; ec.* Non le stesse parole, ma il sentimento stesso si trova *Deuter*. XXXI. 29.

Ma rientrerà in se ec. Vedi *Levit*. XXVI. 39. 40. 41.

31. Et scient quia ego sum Dominus Deus eorum, et dabo eis cor, et intelligent; aures, et audient.

32. Et laudabunt me in terra captivitatis suae, et memores erunt nominis mei.

33. Et avertent se a dorso suo duro et a malignitatibus suis: quia reminiscentur viam patrum suorum qui peccaverunt in me.

34. Et revocabo illos in terram, quam iuravi patribus eorum, Abraham, Isaac et Iacob, et dominabuntur eis: et multiplicabo eos, et non minorabuntur.

35. Et statuam illis testamentum alterum sempiternum, ut sim illis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum: et non movebo amplius populum meum filios Israel a terra, quam dedi illis.

31. *E conosceran, che io sono il Signore Dio, e darò loro un cuore, e intenderanno; e orecchie, e udiranno.*

32. *E daran laude a me nella terra di lor schiavitù, e si ricorderan del mio nome.*

33. *E lasceranno il duro lor dorso e la loro malignità; perocchè si ricorderanno di quel, che fu de' padri loro, che peccaron contro di me.*

34. *E li richiamerò nella terra, che io promisi con giuramento a' padri loro, Abramo, Isacco e Giacobbe, e ne avranno il dominio, e li moltiplicherò, e non diminuiranno.*

35. *E fermerò con essi un altra alleanza sempiterna, ond' io sia loro Dio, com' ei saranno mio popolo: e non moverò più il popolo, i figliuoli d'Israele dalla terra, che ho data ad essi.*

Vers. 35. *E fermerò con essi un' altra alleanza sempiterna*. Questa alleanza sempiterna non può esser altra, che quella, di cui fu mediatore Gesù Cristo, alleanza di cui era figura il ritorno del popolo dalla cattività della terra di promissione, e il rinnovellamento della alleanza antica fatto da Nehemia, come si narra II. *Esd.* IX. 38., X. 1. 2. ec. Vedi *Ierem.* XXXI. 31. 32.

CAPO III.

Continuano a confessare i loro peccati, e a chieder misericordia. Israele fu condotto in ischiavitù, perchè abbandonò la via della sapienza; questa via non la trovano i potenti, i ricchi, i giganti, ma ella fu insegnata al suo popolo da Dio, cui le creature tutte obbediscono. Profezia della incarnazione di Cristo.

1. Et nunc Domine omnipotens, Deus Israel, anima in angustiis et spiritus anxius clamat ad te.

2. Audi Domine, et miserere, quia Deus es misericors, et miserere nostri: quia peccavimus ante te.

3. Quia tu sedes in sempiternum, et nos peribimus in aevum?

1. *E adesso Signore onnipotente, Dio d' Israele, l' anima angustiata e lo spirito afflitto alza le voci a te.*

2. *Ascolta, o Signore, ed abbi pietà, perchè tu se' Dio di misericordia, e fa' misericordia con noi, perchè abbiamo peccato davanti a te.*

3. *Perocchè tu se' in eterno; e noi dovrem perire per sempre?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' anima angustiata e lo spirito ec.* Così Davidde *Psal.* XLIX. 15. *Al Signore alzai le mie voci nella tribolazione.* Ed è cosa naturale, che l' anima tribolata a Dio si rivolga, come unico consolatore, che mai non manca. Così fece Giona *cap.* II., così *Tobia* III. 24.

Vers. 3. *Tu se' in eterno; e noi dovrem perire per sempre?* Tu sei immortale ed immutabile: noi mortali e soggetti a mali infiniti: vorrai tu farci perire così presto, e perire per sempre, mentre, morti che siamo, non torniamo più alla vita? Simili sentimenti gli abbiam veduti e in Giobbe e ne' Salmi, dove si espone a Dio la fragilità e mortalità dell' uomo, come argomento attissimo a muovere Dio a pietà. Vedi *Iob* XIII. 25. 26., XIV. 1. 2. 3. ec., *Ps.* CII. 13.

4. Domine omnipotens, Deus Israel, audi nunc orationem mortuorum Israel et filiorum ipsorum, qui peccaverunt ante te, et non audierunt vocem Domini Dei sui, et agglutinata sunt nobis mala.

4. *Signore onnipotente, Dio d'Israele ascolta adesso l'orazione dei morti d'Israele e de' figliuoli di quelli, i quali peccarono dinanzi a te, e non ascoltaron la voce del Signore Dio loro, onde si attaccarono a noi tutti i mali.*

5. Noli meminisse iniquitatum patrum nostrorum, sed memento manus tuae et nominis tui in tempore isto:

5. *Non ti ricordare delle iniquità de' padri nostri ma ricordati di tua possanza, e del nome tuo in questo tempo:*

6. Quia tu es Dominus Deus noster, et laudabimus te Domine:

6. *Perocchè tu se' il Signore Dio nostro, e noi ti darem lode, o Signore:*

7. Quia propter hoc dedisti timorem tuum in cordibus nostris, et ut invocemus nomen tuum, et laudemus te in captivitate nostra, quia convertimur ab iniquitate patrum nostrorum, qui peccaverunt ante te.

7. *Conciossiachè per questo di timore hai ripieni i nostri cuori, affinchè invochiamo il tuo nome, e ti diamo lode nella nostra cattività; perocchè noi abbiamo in odio l'iniquità de' padri nostri, che peccarono dinanzi a te.*

8. Et ecce nos in captivitate nostra sumus hodie, qua nos dispersisti in imprope-

8. *Ed ecco che noi siamo oggi nella nostra cattività, dove tu ci hai dispersi ad es-*

Vers. 4. *Ascolta adesso l'orazione de' morti d'Israele, ec.* Questi morti d'Israele non sono i santi Patriarchi della nazione, Abramo, Isacco ec. perocchè si dice, che questi morti furono peccatori; ma sono gli Ebrei morti nella penitenza in questa ultima calamità; conciossiachè non è da dubitare che per molti Ebrei peccatori la morte della carne accettata in ispirito di umiltà e di perfetta rassegnazione servisse a salvare lo spirito, e farli passare in luogo di salute, cioè nel seno di Abramo, dove pregassero per gli miseri loro figliuoli.

rium et in maledictum et in peccatum, secundum omnes iniquitates patrum nostrorum, qui recesserunt a te Domine Deus noster.

ser lo scherno, la maledizione e la feccia de' peccatori, secondo tutte le iniquità dei padri nostri, i quali si allontanaron da te, Signore Dio nostro.

9. Audi, Israel, mandata vitae: auribus percipe, ut scias prudentiam.

9. *Ascolta, o Israele, i comandamenti di vita: porgi le orecchie ad imparare prudenza.*

10. Quid est, Israel, quod in terra inimicorum es?

10. *Qual è il motivo, o Israele, per cui tu se' in terra nemica?*

11. Inveterasti in terra aliena, coinquinatus es cum mortuis: deputatus es cum descendentibus in infernum.

11. *Invecchi in paese straniero, se' contaminato trai morti: se' stato confuso con quelli, che scendono nell' inferno?*

Vers. 8. *E la feccia de' peccatori*. Letteralmente, *e il peccato*; vale a dire, sendo noi considerati come i più vili e indegni peccatori del mondo, perchè oppressi da gravissima calamità, dalla atrocità delle quali si argomenta la moltitudine e la gravezza di nostre iniquità. Così noi circondati di miserie e di tribolazioni siamo nel cospetto degli uomini, non sol peccatori, ma lo stesso peccato, e un composto di peccati, onde ci dileggiano, e male di noi parlano, e ci svituperano le nazioni; e tutto questo noi lo abbiam meritato pe' nostri peccati e per quelli de' padri nostri.

Vers. 9. *Ascolta, o Israele, i comandamenti ec.* Comincia adesso la seconda parte della lettera, in cui gli Ebrei di Babilonia, cioè Baruch, che scrive a nome di essi, viene a dire gli avvenimenti adattati alle circostanze presenti al popolo di Gerusalemme. Questa esortazione è piena di mirabil forza e di nobilissimi e tenerissimi sentimenti. Ascolta, o Israele, i precetti di vita, gli insegnamenti della vera sapienza, dei quali il disprezzo ti ha condotto a stato sì misero e alla dura tua cattività.

Vers. 11. *Se' contaminato trai morti: ec.* Tu vivi in Babilonia nello squallore della cattività, come se tu fossi già morto cadavere, confuso

12. Dereliquisti fontem sapientiae:

12. *Tu abbandonasti la fonte della sapienza:*

13. Nam si in via Dei ambulasses, habitasses utique in pace sempiterna.

13. *Imperocchè se tu per la via di Dio avessi camminato, saresti vissuto in una pace sempiterna.*

14. Disce, ubi sit prudentia, ubi sit virtus, ubi sit intellectus: ut scias simul ubi sit longiturnitas vitae et victus, ubi sit lumen oculorum et pax.

14. *Impara dove sia la prudenza, dove sia la fortezza, dove sia la intelligenza, affin di sapere a un tempo dove sia la lunghezza della vita e il nudrimento, dove sia il lume degli occhi e la pace.*

15. Quis invenit locum eius? et quis intravit in thesauros eius?

15. *Chi trovò la sede di lei? e chi ne' tesori di lei penetrò?*

16. Ubi sunt principes gentium, et qui dominantur

16. *Dove sono i principi delle nazioni e coloro, che*

con quelli, che scendono nel sepolcro: perocchè non è molto diversa la trista tua condizione da quella dei morti; e non men di questi tu sei contaminato e immondo.

Vers. 12. *Abbandonasti la fonte della sapienza*. Cioè Dio, *fonte di vita*, come è detto *Psal.* XXXV. 10., *fonte di acqua viva*, come disse Geremia II. 13.

Vers. 14. *Impara dove sia la prudenza*, *ec.* Da quel, che ti è avvenuto, impara adesso, che sia l'essere prudente, l'esser forte per resistere a' nemici, l'avere la scienza per ben operare, e impara insieme dove trovisi la lunga vita, la copia de' beni, la luce degli occhi della mente, e la pace del cuore. È manifesto, che tutte queste cose si trovano nella sapienza vera, cioè nella sapienza pratica, che è la vera pietà. Vedi quello, che si è detto *Sap.* VI.

Vers. 15. *Chi trovò la sede di lei? ec.* Dimostra come la vera sapienza, che è la beatitudine dell'uomo, non con arte od ingegno o con potenza umana si acquista, ma in Dio dee cercarsi, in cui ella risiede, e da lui chiedersi con umiltà.

Vers. 16. 17. *Dove sono i principi ec.* Che è egli stato de' grandi e potenti monarchi, di questi, dico, che aveano soggetti non solo gli uo-

super bestias, quae sunt super terram?

17. Qui in avibus coeli ludunt,

18. Qui argentum thesaurizant et aurum, in quo confidunt homines, et non est finis acquisitionis eorum? qui argentum fabricant, et solliciti sunt, nec est inventio operum illorum?

19. Exterminati sunt, et ad inferos descenderunt, et alii loco eorum surrexerunt.

20. Iuvenes viderunt lumen, et habitaverunt super terram: viam autem disciplinae ignoraverunt.

21. Neque intellexerunt semitas eius, neque filii eo-

dominano sopra le bestie della terra?

17. *Coloro, che scherzano co' volatili del cielo,*

18. *Coloro, che tesoreggiano argento ed oro; in cui confidano gli uomini, nè mai finiscono di procacciarsene, color, che lavoran l' argento, e gran pensier se ne danno, e non hanno termine le opere loro?*

19. *Furono sterminati, e discesero nell' inferno, ed altri subentrarono nel luogo loro.*

20. *Questi giovani vider la luce, e abitarono sopra la terra, ma non conobber la via della disciplina.*

21. *E non ne compresero le direzioni, nè i loro figli lo*

mini, ma anche le bestie della terra, e pareva, che avesser dominio fin sopra gli stessi volatili. Teodoreto crede, che alluda il Profeta ai re cacciatori, i quali si prendevan divertimento degli animali più feroci e de' volatili selvaggi e rapaci. In Daniele si dice, che il Signore ha dato a Nabuchodonosor il dominio di tutti i paesi e di tutti gli animali e di tutti i volatili. *Dan.* II. 38.

Vers. 18. *Color, che lavoran l' argento*, ec. Lo sanno estrarre dalle miniere, lo che è proprio de' principi.

E non hanno termine le opere loro? Non si trova, non si può trovare, o veder termine alle imprese e alle opere grandi, ch' ei fanno per trarre dalle viscere de' monti le ascose ricchezze.

Vers. 20. *Questi giovani vider la luce*. Sorsero in luogo de' defunti monarchi questi giovani loro figliuoli, ma quanto all' acquisto della sapienza furon essi non men disgraziati, che i padri loro.

rum susceperunt eam, a facie ipsorum longe facta est:

22. Non est audita in terra Chanaan, neque visa est in Theman.

23. Filii quoque Agar, qui exquirunt prudentiam quae de terra est, negotiatores Merrhae et Theman, et fabulatores et exquisitores prudentiae et intelligentiae: viam autem sapientiae nescierunt, neque commemorati sunt semitas eius.

24. O Israel, quam magna est domus Dei, et ingens locus possessionis eius?

abbracciarono: ella andò lungi da essi.

22. *Di lei non si udì parola nella terra di Chanaan, nè fu veduta in Theman.*

23. *I figli ancora di Agar, che cercano la prudenza, che vien dalla terra, e i negozianti di Merrha e di Theman, e i favoleggiatori e discopritori della prudenza e della intelligenza, la via non conobber della sapienza, nè delle direzioni di lei fecer menzione.*

24. *O Israele, quanto è mai grande la casa di Dio, e quanto grande è il luogo del suo dominio!*

Vers. 22. *Di lei non si udì parola nella terra di Chanaan*. I Fenicj (popolo si scaltro e astuto e celebre per l'invenzione della scrittura) non sentiron parlare giammai della vera sapienza, nè lume alcuno ne ebbero li Themaniti, che si vantarono ab antico, di molto sapere. Vedi *Ierem.* XLIX. 7. Theman era capitale d'una parte dell'Idumea, popolata da Theman figliuolo di Eliphaz e nipote di Esau.

Vers. 23. *I figli ancora di Agar, ec.* Gli Ismaeliti ancora facevano professione di scienza.

I negozianti di Merrha, ec. Una città di Maara era nella Fenicia *Ios.* XIII. 4. *E i favoleggiatori*. Si può intendere di quelli, che insegnavano per via di favole e di apologhi, maniera di istruire usitatissima fin da' più antichi tempi in oriente. Tutti questi nominati fin qui dal Profeta, fecer, com'egli dice, grande studio nell'apparare e insegnare altrui la sapienza naturale e mondana, ma della vera divina sapienza non conobber la strada.

Vers 24. 25. *O Israele, quanto è mai grande la casa di Dio, ec.* La casa di Dio ella è qui l'universo tutto creato da Dio, governato da Dio,

25. Magnus est, et non habet finem: excelsus et immensus.

26. Ibi fuerunt gigantes nominati illi, qui ab initio fuerunt, statura magna, scientes bellum.

27. Non hos elegit Dominus, neque viam disciplinae invenerunt: propterea perierunt.

28. Et quoniam non habuerunt sapientiam, interierunt propter suam insipientiam.

29. Quis ascendit in coelum, et accepit eam, et eduxit eam de nubibus?

25. *Egli è grande, e non ha termine, eccelso e immenso.*

26. *Ivi furono que' giganti famosi, che furon da principio, di statura grande, maestri di guerra.*

27. *Non iscelse questi il Signore, nè questi trovarono la via della disciplina; per questo perirono.*

28. *E perchè non ebbero la sapienza, perirono per la loro stoltezza.*

29. *Chi salì al cielo, e ne fece acquisto, e chi dalle nubi la trasse?*

e per conseguenza dominio di Dio, dominio sì vasto, che l' uomo non è capace di vederne la fine, tanto egli è grande ed eccelso e quasi immenso. Il mondo è detto *immenso*, non perchè tale egli sia veramente, ma perchè è grandissimo e di una quasi immensa capacità. Viene adunque il Profeta ad accennare la via per giungere alla sapienza, che è di salire dal mondo, che è casa e tempio di Dio; fino a Dio stesso, e di farsi delle creature una scala per arrivare al loro Creatore.

Vers. 26. 27. 28. *Ivi furono que' giganti ec.* Parla de' giganti, che erano a' tempi di Noè; Dio non elesse questi uomini sì robusti e di statura sì grande e di somma possanza; elesse Noè e i figliuoli, e abbandonò que' giganti alla perdizione sotto le acque del diluvio. A Noè ed a' figliuoli di Noè, Dio fece parte di sua sapienza; e dipoi ai giganti della Palestina e a tutti gli altri popoli preferì il piccolo e disprezzato Israele. Vedi *Deuter.* VII. 6. ec.

Vers. 29. 30. 31. *Chi salì al cielo, e ne fece acquisto, ec.* La sapienza non è un bene, che trovisi sopra la terra; ella è di origine celeste e divina, ella è dono di Dio, e nissuno può averla se da lui non la riceve. Ma chi potrà salire al cielo per rinvenirla e farne acquisto? E sarà egli possibile, che col valicare i mari giunga l' uomo a tro-

30. Quis transfretavit mare, et invenit illam? et attulit illam super aurum electum?

31. Non est qui possit scire vias eius, neque qui exquirat semitas eius:

32. Sed qui scit universa, novit eam, et adinvenit eam prudentia sua: qui praeparavit terram in aeterno tempore, et replevit eam pecudibus et quadrupedibus,

33. Qui emittit lumen, et vadit: et vocavit illud, et obedit illi in tremore.

34. Stellae autem dederunt lumen in custodiis suis, et laetatae sunt:

30. *Chi valicò il mare, e trovolla, e la portò a preferenza dell' oro più fino?*

31. *Non è chi le vie di lei possa conoscere, nè chi gli andamenti di lei comprenda.*

32. *Ma colui, che tutto sa, ei la conosce, e la discoprì colla sua prudenza: colui, che fondò la terra per l' eternità, e la riempiè di animali e di quadrupedi,*

33. *Colui, che spedisce la luce, ed ella va; e la chiama, e a lui con tremore obbedisce.*

34. *Le stelle diffusero il loro lume nelle loro stazioni, e ne furon liete:*

vare in qualche parte del mondo una merce così preziosa, che sorpassa il pregio dell' oro più fino? Nissuno conosce le vie di lei per rintracciarla, se non gli è conceduto dall' alto.

Vers. 32. *Ma colui, che tutto sa, ec.* Dio solo sapienza eterna ed increata, Dio solo conosce, ed è il padrone e il dispensatore di quella sapienza pratica, cui egli comunica all' uomo.

Vers. 33. *Colui, che spedisce la luce, ec.* Egli dà ordine al sole di illustrar l' universo colla sua luce, e il sole adempie questo ordine; lo chiama, e gli comanda di arrestarsi, ovver di tornare indietro, e il sole con timor rispettoso umilmente ubbidisce alla voce del suo Creatore. Vedi *Ios.* X. 12. 13., IV. *Reg.* XX. 10.

Vers. 34. *Nelle loro stazioni.* Le stelle in molti luoghi delle Scritture sono descritte come una milizia celeste; e a ciò qui si allude dicendo, che elle stanno a' loro posti, come di sentinella, ubbidendo agli ordini del gran padrone. Vedi *Isai.* XXIV. 21., *Iud.* V. 20. ec.

35. Vocatae sunt, et dixerunt: adsumus: et luxerunt ei cum iucunditate, qui fecit illas.

35. *Chiamate, dissero, eccoci: e con gioja risplenderon per lui, che le creò.*

36. Hic est Deus noster, et non aestimabitur alius adversus eum.

36. *Questi è il nostro Dio, e nissun altro sarà messo in paragone con lui.*

37. Hic adinvenit omnem viam disciplinae, et tradidit illam Iacob puero suo et Israel dilecto suo.

37. *Questi fu l' inventore della via della disciplina, e insegnolla a Giacobbe suo servo e ad Israele suo diletto.*

38. Post haec in terris visus est, et cum hominibus conversatus est.

38. *Dopo tali cose egli si è veduto sopra la terra, ed ha conversato cogli uomini.*

Vers. 37. *Questi fu l' inventore ec.* Conclude il Profeta con dire, che da Dio vien la sapienza; e questa egli comunicò per mezzo di Mosè a Israele suo popolo diletto, quando sul Sinai gli diede la legge.

Vers. 38. *Dopo tali cose egli si è veduto sopra la terra, ec.* Magnifica predizione della incarnazione del Verbo di Dio: perocchè queste parole di Baruch dicono con eguale chiarezza e precisione quello che disse san Giovanni: *il Verbo si fece carne, e abitò tra di noi.* La sapienza del Padre scese ella stessa sopra la terra, conversò cogli uomini per istruirgli, e fargli saggi e felici. Non istarò a riferire a uno a uno i Padri della Chiesa, i quali non hanno tutti, se non una sola sposizione, ed è quella, che sola risponde alle parole del Profeta, nelle quali ognun vede, che è posto il tempo passato in vece del futuro. La sapienza adunque del Padre, la quale avea insegnata la pietà e la virtù al popolo ebreo per mezzo di Mosè e per mezzo de' Profeti, venne ella stessa al mondo a formarsi un popolo accettevole, amante del bene; e laddove prima per mezzo di que' suoi ministri ella avea parlato al solo Israele, ella venne a parlare e a istruire tutte le genti, delle quali fu composto il nuovo spirituale Israele. Questa sapienza del Padre, che si incarnò, ella è quella stessa *per cui furon fatte tutte le cose*, come disse san Giovanni dopo il nostro profeta; donde si inferisce evidentemente contro i Giudei, che il Cristo è Dio. Finalmente sopra queste belle parole di Baruch, non posso trattenermi dal riferire la bella riflessione di san Cipriano. *O uomo*

che vorresti di più? Una volta dicevasi a Dio: tuo è l' uomo: adesso all' uomo si dice: Dio è tuo: Serm. de Ascens., e S. Agost. serm. 26. De Temp.: *Dovea seguitarsi Dio, il quale non poteva vedersi: non dovea seguitarsi l' uomo, il quale potea vedersi: affinchè adunque avesse l' uomo cui seguire e vedere, Iddio si fece uomo*. Ed è questo quel gran *mistero della pietà*, di cui parla l' Apostolo, I. *Tim*. III. 16.

CAPO IV.

Prerogative d' Israele. Dio lo diede in poter de' nemici pe' suoi peccati, ma lo libererà, e gastigherà i nemici.

1. Hic liber mandatorum Dei, et lex, quae est in aeternum: omnes qui tenent eam, pervenient ad vitam: qui autem dereliquerunt eam, in mortem.

1. *La sapienza è il libro de' comandamenti di Dio e la legge, che dura in eterno: tutti color, che la osservano, giungono alla vita, e tutti quegli, che l' abbandonano, giungono alla morte.*

2. Convertere Iacob, et apprehende eam, ambula per viam ad splendorem eius contra lumen eius.

2. *Convertiti, Giacobbe, ed abbracciala, cammina al lume di essa per la strada, che ella addita.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La Sapienza è il libro ec.* È convenuto aggiungere questa parola, *la Sapienza*, affin di dare un senso fisso e aperto. La Sapienza in quanto ella si comunica all' uomo, o sia la sapienza dell' uomo, che viene da Dio, ella consiste nel libro de' comandamenti del Signore, e in quella legge, che è eterna. Parla della legge data sul Sina, la quale fu legge eterna, quanto a' precetti morali, e il figliuolo di Dio venne non a scioglierla, ma sì a perfezionarla, *Matt.* V. 17., perocchè anche quanto a' precetti cerimoniali ella fu eterna non in se, ma nell' adempimento di tutte quelle cose, che negli stessi precetti venivano figurate. Nella osservanza di questa legge il vero Israelita avea per premio la vita eterna, mediante la fede e la speranza nel venturo Salvatore.

Vers. 2. *Ed abbracciala, cammina al lume di essa ec.* Tienla cara, o Giacobbe questa legge data a te per benefizio grande da Dio, seguila come una viva face, perchè ella tralle tenebre di questa vita ti mostrerà la strada retta e sicura per giungere alla salute.

3. Ne tradas alteri gloriam tuam, et dignitatem tuam genti alienae.

4. Beati sumus Israel: quia quae Deo placent, manifesta sunt nobis.

5. Animaequior esto populus Dei, memorabilis Israel.

6. Venumdati estis gentibus non in perditionem: sed propter quod in ira ad iracundiam provocastis Deum, traditi estis adversariis.

7. Exacerbastis enim eum qui fecit vos, Deum aeternum, immolantes daemoniis et non Deo.

3. *Non dare ad altri la tua gloria, e la tua dignità ad una nazione straniera.*

4. *Beati siam noi, o Israele, perchè manifesto è a noi quello, che piace a Dio.*

5. *Fatti animo popol di Dio, che la memoria conservi di Israele.*

6. *Voi siete stati venduti alle genti non per essere annichilati, ma perchè irritaste l'ira di Dio, foste dati in poter de' nemici.*

7. *Imperocchè voi esacerbaste colui, che vi creò, il Dio eterno, sacrificando ai demonj e non a Dio.*

Vers. 3. *Non dare ad altri la tua gloria, ec.* Gloria del popolo ebreo si fu l'essere la Chiesa del vero Dio, l'avere il deposito delle Scritture, il Sacerdozio, i Profeti ec. Bada Israele, che per gli peccati tuoi questa tua gloria, questa tua dignità non l'abbia Dio a trasferire ad un altro popolo con infinito e irreparabil tuo danno. Ed è questo un avvenimento insieme e una predizione di quello, che avvenne, quando rigettato l'ebreo incredulo, fu surrogato nelle prerogative di lui il popolo delle genti, secondo quella parola di Cristo: *Sarà tolto a voi il regno di Dio ec.* Matt. XXI. 41.

Vers. 4. *Beati siam noi, ec.* Lo stesso diceva Davidde. *Il Signore non ha fatto altrettanto a nissun altra nazione, nè ad esse manifestò le sue leggi*. Psal. CXLVII. 9. Vedi anche *Deuter.* IV. 8.

Vers. 5. *Che la memoria conservi di Israele*. Popolo di Dio grandemente sminuito e impiccolito, ma serbato da Dio, affinchè tu conservi viva tuttora la memoria e il nome di Israele.

Vers. 6. *Voi siete stati venduti alle genti ec.* Siete stati messi da Dio in poter delle genti come schiavi venduti, e non per essere distrutti, ma per essere gastigati e corretti e purgati dai vostri falli.

8. Obliti enim estis Deum, qui nutrivit vos, et contristastis nutricem vestram Ierusalem.

9. Vidit enim iracundiam a Deo venientem vobis, et dixit: Audite confines Sion, adduxit enim mihi Deus luctum magnum:

10. Vidi enim captivitatem populi mei, filiorum meorum et filiarum, quam superduxit illis Æternus.

11. Nutrivi enim illos cum iucunditate: dimisi autem illos cum fletu et luctu.

12. Nemo gaudeat super me viduam et desolatam: a multis derelicta sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.

13. Iustitias autem ipsius nescierunt, nec ambulave-

8. *Imperocchè vi dimenticaste di Dio, che vi nutricò, e affliggeste la nutrice vostra Gerusalemme.*

9. *Imperocchè ella vide l'ira di Dio venir sopra di voi, e disse: udite, o città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un gran dolore:*

10. *Imperocchè ho io veduta la schiavitudine del popol mio, de' miei figli e delle figlie, alla quale l'Eterno gli condannò.*

11. *Imperocchè io gli allevai con piacere: e gli ho lasciati con pianto e con dolore.*

12. *Nissun si allegri in vedermi vedova e desolata: son rimasa abbandonata da molta gente pei peccati dei miei figliuoli, i quali deviarono dalla legge di Dio.*

13. *E ignoravano i suoi precetti, e non battevan la*

Vers. 8. *E affliggeste la nutrice vostra Gerusalemme*. Cioè la Chiesa, che vi nutrì nella fede e nella legge e nel culto del vero Dio, rigettato il quale voi vi deste a seguire gli dei stranieri. Questa Chiesa è quella, che è introdotta a parlare ne' seguenti versetti.

Vers. 9. *O città vicine di Sion*. Intende le città sottoposte al regno giudaico, che faceano ancor parte della sinagoga. È una madre, che avverte con grande amore i figliuoli protervi, che la contristano, perchè contristano, e offendono il Signore, e provocano il suo sdegno; ma ella non è ascoltata.

Vers. 12. *Nissun si allegri ec.* Non si allegrino del mio male i nemici, nè mi credan perciò rigettata da Dio.

runt per vias mandatorum Dei, neque per semitas veritatis eius cum iustitia ingressi sunt.

14. Veniant confines Sion, et memorentur captivitatem filiorum et filiarum mearum, quam superduxit illis Æternus.

15. Adduxit enim super illos gentem de longinquo, gentem improbam et alterius linguae:

16. Qui non sunt reveriti senem, neque puerorum miserti sunt, et abduxerunt dilectos viduae, et a filiis unicam desolaverunt.

17. Ego autem quid possum adiuvare vos?

18. Qui enim adduxit super vos mala, ipse vos eripiet de manibus inimicorum vestrorum.

19. Ambulate filii, ambulate: ego enim derelicta sum sola.

strada de' comandamenti di Dio, nè colla giustizia camminarono pe' sentieri della sua verità.

14. *Vengan le vicine di Sion, e meco facciano ricordanza della schiavitudine dei miei figli e delle figlie, nella quale gli ha condotti l' Eterno;*

15. *Imperocchè mandò egli contro di loro una nazione rimota, nazione perversa e di lingua ignota;*

16. *I quali non hanno avuto rispetto pe' vecchi, nè misericordia pe' fanciulli, e hanno menati via i cari della vedova, e priva di figli l'hanno lasciata in desolazione.*

17. *E qual ajuto recarvi poss' io?*

18. *Ma colui, che mandò sopra di voi questi mali, egli vi libererà dalle mani de' vostri nemici.*

19. *Andate figli, andate; ed io mi resti pur sola.*

Vers. 19. *Andate figli, andate; ec.* Andate dove Dio vuole, che voi andiate. Non dice, alla cattività, alla servitù; e questa reticenza spiega assai bene il dolore di questa buona madre nelle calamità de' suoi figli.

20. Exui me stola pacis, indui autem me sacco obsecrationis: et clamabo ad Altissimum in diebus meis.

20. Mi sono spogliata del manto di pace, e mi sono vestita del sacco di supplichevole, e alzerò mie grida all'Altissimo per tutt' i miei giorni.

21. Animaequiores estote filii, clamate ad Dominum, et eripiet vos de manu principum inimicorum.

21. Fatevi animo, o figliuoli, alzate le vostre grida al Signore, e vi libererà dal potere de' principi nemici;

22. Ego enim speravi in aeternum salutem vestram: et venit mihi gaudium a sancto super misericordia, quae veniet vobis ab aeterno salutari nostro.

22. Imperocchè io ho posta la speranza mia nell'Eterno; salute vostra, e il Santo mi ha consolata colla misericordia, che verrà a voi dall' eterno salvator vostro.

23. Emisi enim vos cum luctu et ploratu: reducet autem vos mihi Dominus cum gaudio et iucunditate in sempiternum.

23. Imperocchè con lagrime e con sospiri vi licenziai, ma ricondurravvi a me il Signore con gaudio e letizia sempiterna.

24. Sicut enim viderunt vicinae Sion captivitatem vestram a Deo, sic videbunt et in celeritate salutem ve-

24. E siccome le vicine di Sion videro venir da Dio la schiavitù vostra, così vedranno assai presto la salute vo-

Vers. 20. *Mi sono spogliata del manto di pace; ec.* Ho deposte le vesti usate in tempo di pace e di letizia, e mi son vestita di cilizio, abito conveniente al tempo di penitenza e di orazione.

Vers. 22. *Ho posta la speranza mia nell' Eterno, ec.* Io ho sperato in Dio eterno, che è la vostra salute; ed egli mi ha consolata coll' annunziarmi la futura vostra liberazione.

Vers. 24. *E siccome le vicine di Sion videro ec.* Queste vicine sono le nazioni confinanti e nemiche di Israele; gli Ammoniti, i Moabiti, gli Idumei ec.

stram a Deo, quae superveniet vobis cum honore magno et splendore aeterno.

25. Filii patienter sustinete iram, quae supervenit vobis: persecutus est enim te inimicus tuus, sed cito videbis perditionem ipsius: et super cervices ipsius ascendes.

26. Delicati mei ambulaverunt vias asperas: ducti sunt enim ut grex direptus ab inimicis.

27. Animaequiores estote filii, et proclamate ad Dominum: erit enim memoria vestra ab eo, qui duxit vos.

28. Sicut enim fuit sensus vester ut erraretis a Deo: decies tantum iterum convertentes requiretis eum.

29. Qui enim induxit vobis mala, ipse rursum adducet vobis sempiternam iucunditatem cum salute vestra.

stra venire da Dio a voi con onore grande e splendore eterno.

25. *Figliuoli, sopportate pazientemente l' ira, che è venuta sopra di voi: imperocchè ti ha perseguitato il tuo nemico, ma tosto vedrai tu la perdizione di lui, e tu calcherai la sua cervice.*

26. *I teneri miei figliuoli hanno battute aspre strade; perocchè sono stati condotti come una greggia rapita dagli inimici.*

27. *Fatevi animo, o figliuoli, e alzate le vostre grida al Signore: perocchè si ricorderà di voi colui, che vi ha trasportati.*

28. *Imperocchè se vostra volontà si fu di andar lungi da Dio, con volontà dieci volte tanta lui cercherete ravveduti;*

29. *Imperocchè colui, che mandò a voi questi mali, egli pure a voi manderà una sempiterna allegrezza col darvi salute.*

Vers. 25. *E tu calcherai la sua cervice*. In parte ciò si verificò, quando Esther e Mardocheo in Susa, Daniele in Babilonia ebbero poter grandissimo nella corte, e fecer tremare gli stessi Caldei. Ma in amplissimo senso fu adempiuta questa predizione, quando agli Apostoli e alla Chiesa si soggettarono tutte le genti.

30. Animaequior esto Ierusalem, exhortatur enim te, qui te nominavit.

30. *Sta di buon animo Gerusalemme; perocchè ti consola colui, che a te dà il nome.*

31. Nocentes peribunt, qui te vexaverunt: et qui gratulati sunt in tua ruina, punientur:

31. *I cattivi, che ti straziarono, periranno: e saranno puniti quelli, che hanno goduto di tua rovina:*

32. Civitates, quibus servierunt filii tui, punientur: et quae accepit filios tuos.

32. *Le città, alle quali hanno servito i tuoi figli, saran gastigate; e quella, che tenne seco i tuoi figli.*

33. Sicut enim gavisa est in tua ruina, et laetata est in casu tuo, sic contristabitur in sua desolatione.

33. *Siccome si allegrò della tua rovina, e fece festa di tua caduta, così della sua desolazione sarà rattristata.*

34. Et amputabitur exsultatio multitudinis eius, et gaudimonium eius erit in luctum.

34. *E le sarà tolto il brio della sua moltitudine, e la sua allegria in lutto si cangerà;*

35. Ignis enim superveniet ei ab aeterno, in longi-

35. *Imperocchè fuoco manderà sopra di lei l' Eterno*

Vers. 30. *Sta di buon animo Gerusalemme; ec.* Qui il Profeta parla, e conforta Gerusalemme. Sta di buon animo città santa, città di Dio: tuo consolatore egli è, e sarà sempre colui, che dà a te il nome, onde tu se' detta sua propria città e sua sede. Gerusalemme è detta *Città del Santo*. Isai. LII. 1., LX. 14.

Vers. 32. 33. 34. *E quella, che tenne seco i tuoi figli. Siccome si allegrò ec.* Babilonia, che tenne in cattività i tuoi figliuoli, sarà desolata in pena del barbaro piacere, col quale ella vide la tua rovina, e rise di tue sciagure: ella perderà la moltitudine de' suoi abitatori, che la rendono lieta e superba, e il suo gaudio si cangerà in acerbissimo duolo.

Vers. 35. *Fuoco manderà sopra di lei l' Eterno ec.* Questo fuoco egli è la divina vendetta, che Dio manderà sopra Babilonia per mano dei Persiani. Vedi *Isai.* XIII. 19., *Ierem.* L. 29.

turnis diebus, et habitabitur a daemoniis in multitudine temporis.

36. Circumspice Ierusalem ad Orientem, et vide iucunditatem a Deo tibi venientem.

37. Ecce enim veniunt filii tui, quos dimisisti dispersos, veniunt collecti ab oriente usque ad occidentem, in verbo sancti gaudentes in honorem Dei.

per lunghi giorni, e da' demonj sarà abitata per molto tempo.

36. *Mira, o Gerusalemme, all' Oriente, e vedi la allegrezza, che da Dio viene a te;*

37. *Imperocchè ecco, che vengono a te i figli tuoi divisi da te per andare dispersi: ei vengono raunati da oriente fino a occidente, secondo la parola del Santo, lieti, lodando Dio.*

E da' demonj sarà abitata ec. Vedi quello, che si è detto *Ierem.* L. 39., *Isai.* XXXIV. 14.

Vers. 37. *Raunati da Oriente fino a Occidente, ec.* Vengono secondo la promessa di Dio e quelli, che sono in cattività all' Oriente dalle parti di Babilonia, e quelli, che sono a Occidente spersi per le isole, dove o si sono salvati per fuggire la schiavitù, o venduti da' nemici, sono stati condotti. Vedi *Isai.* XI. 11.

CAPO V.

Gerusalemme deponga gli abiti di duolo, perchè i suoi figli condotti con ignominia in cattività, torneranno a lei con gloria.

1. Exue te Ierusalem stola luctus et vexationis tuae: et indue te decore et honore eius, quae a Deo tibi est, sempiternae gloriae.

1. *Spogliati Gerusalemme della veste di duolo, che conveniva alla tua afflizione, e vestiti dello splendore e della magnificenza di quella, che da Dio ti viene gloria sempiterna.*

2. Circumdabit te Deus diploide iustitiae, et imponet mitram capiti honoris aeterni.

2. *Il Signore ti ammanterà della diploide di giustizia, e ti porrà sul capo la mitra di eterno onore.*

3. Deus enim ostendet splendorem suum in te, omni qui sub coelo est.

3. *Imperocchè in te Dio farà conoscere la magnificenza sua a tutti gli uomini, che son sotto del cielo:*

4. Nominabitur enim tibi nomen tuum a Deo in sem-

4. *Imperocchè il tuo nome, quello che ti sarà imposto da*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il Signore ti ammanterà della diploide di giustizia, ec.* La diploide era abito talare da donna, ed avea questo nome, perchè era orderato di pelli preziose. Questa *diploide di giustizia* è l' opposto del sacco, che conveniva a Gerusalemme nel tempo di penitenza e di lutto. La mitra è ornamento della testa, rammentato anche nel libro di *Iudith* c. 3. Ed era un berretto, che cingevasi intorno al capo con fettuccia o nastro ricco d' oro, di perle o di pietre preziose.

piternum: Pax iustitiae et honor pietatis.

Dio per sempre egli è: La pace della giustizia e la gloria della pietà.

5. Exurge Ierusalem, et sta in excelso: * et circumspice ad orientem, et vide collectos filios tuos ab oriente sole usque ad occidentem, in verbo sancti gaudentes Dei memoria.

* *Supr.* 4. 36.

5. *Sorgi Gerusalemme, e stà in alto, e gira gli occhi all' oriente, e mira raunati i tuoi figli dall' oriente fino all' occidente in virtù della parola del Santo, lieti della memoria del loro Dio.*

6. Exierunt enim abs te pedibus ducti ab inimicis: adducet autem illos Dominus ad te portatos in honore sicut filios regni.

6. *Imperocchè si partiron da te menati a piedi da' nemici; ma ricondurralli il Signore a te portati onorevolmente come figliuoli del regno.*

7. Constituit enim Deus humiliare omnem montem

7. *Conciossiachè il Signore ha stabilito di abbassar tutti*

Vers. 4. 5. *La pace della giustizia e la gloria della pietà.* Tu sarà detta la città, in cui regna la pace, che nasce dalla giustizia, e la gloria, che proviene dalla pietà. Questo non fu adempiuto se non in parte nella terrena Gerusalemme dopo il ritorno del suo popolo da Babilonia; ma si adempie letteralmente nella spirituale Gerusalemme liberata per Gesù Cristo dalla schiavitù del demonio e del peccato, e arricchita di tutti i frutti della vera e perfetta giustizia, e della gloria della vera pietà. A questa amata Gerusalemme verranno figli da tutte le parti del mondo, tratti dalla efficacia della divina parola, tutti lieti e festosi celebrando la memoria e le lodi del celeste Liberatore.

Vers. 6. *Portati onorevolmente come figliuoli del regno.* Nel terzo libro di Esdra, *capo* V. 2., si legge, che Dario mandò mille soldati a cavallo ad accompagnare quelli, che tornavano a Gerusalemme, e che tutto il viaggio si fece tra canti e suoni e con incredibile allegrezza. Vedi anche Giuseppe *Antiq.* XI. 4.

Vers. 7. *Il Signore ha stabilito di abbassar ec.* Il Signore appianerà tutte le difficoltà, e tutti gli impedimenti e ostacoli leverà di mezzo, e

excelsum et rupes perennes, et convalles replere in aequalitatem terrae: ut ambulet Israel diligenter in honorem Dei.

gli alti monti e le rupi eterne, e di colmare le valli, ed agguagliarle alla terra, affinchè Israele cammini franco per onore di Dio.

8. Obumbraverunt autem et silvae et omne lignum suavitatis Israel ex mandato Dei.

8. *E le selve e tutte le piante di grato odore per comando di Dio faranno ombra a Israele.*

9. Adducet enim Deus Israel cum iucunditate in lumine maiestatis suae, cum misericordia et iustitia, quae est ex ipso.

9. *Imperocchè Iddio guiderà Israele collo splendore di sua maestà, mediante la misericordia e la giustizia, che è da lui.*

quali possano o ritardare, e rendere aspro e penoso il viaggio a Israele; e ciò servirà a far sì, che Dio sia glorificato grandemente di questo loro sì lieto e felice ritorno. L' epiteto di *eterne* dato alle rupi e ai massi, significa la loro fermezza e stabilità. Vedi *Psal.* LXXV. 5., *Deut.* XXXIII. 15.

Vers. 8. *E tutte le piante di grato odore, ec.* Per difendervi dall' ardore del sole, tutte le piante daranno a voi non solo ombra grata e refrigerante, ma anche il delizioso odore de' loro fiori e de' loro frutti.

Vers. 9. *Collo splendore di sua maestà.* Allude alla colonna di fuoco e di nube, con cui Dio guidò Israele pel deserto, simbolo della protezione divina, colla quale Dio lo condurrà anche in questo nuovo viaggio.

Mediante la misericordia e la giustizia. Dio farà tutte queste cose per Israele, perchè egli è misericordioso, e perchè egli è giusto, cioè fedele, e con giustizia adempie le promesse fatte con gratuita misericordia.

CAPO VI.

Geremia predice a' Giudei cattivi a Babilonia la loro liberazione dopo sette generazioni. Gli esorta a guardarsi dalla idolatria, dimostrando in molte maniere come gli idoli non hanno senso, e son cose vanissime.

Exemplar epistolae, quam misit Ieremias ad abducendos captivos in Babyloniam a rege Babyloniorum, ut annuntiaret illis secundum quod praeceptum est illi a Deo.

1. * Propter peccata, quae peccastis ante Deum, abducemini in Babyloniam captivi a Nabuchodonosor rege Babyloniorum.

* *Ierem.* 25. 9.

2. Ingressi itaque in Babylonem, eritis ibi annis plurimis et temporibus longis, usque ad generationes septem: post hoc autem educam vos inde cum pace.

Copia della lettera mandata da Geremia a quegli, che doveano essere condotti schiavi a Babilonia dal re de' Babilonesi, per far loro sapere quello, che Dio aveva a lui comandato.

1. *Per ragion de' peccati commessi dinanzi al Signore voi sarete condotti schiavi a Babilonia da Nabuchodonosor re de' Babilonesi.*

2. *Arrivati adunque a Babilonia, ivi starete per moltissimi anni e per lungo tempo fino a sette generazioni: e dipoi vi trarrò di colà in pace.*

ANNOTAZIONI

Copia della lettera. Questa lettera fu mandata da Geremia a' Giudei prigionieri, adunati in Reblatha, i quali doveano partire col loro re Sedecia, per andare a Babilonia; ella fu dettata da Geremia e scritta da Baruch.

Vers. 2. *Fino a sette generazioni*. La cattività dovea essere di settanta anni, onde la *generazione* si vede, che è qui messa per uno spazio di dieci

3. * Nunc autem videbitis in Babylonia deos aureos et argenteos et lapideos et ligneos in humeris portari, ostentantes metum gentibus.

* *Isai.* 44. 10.

3. *Ma adesso voi vedrete in Babilonia dei d' oro e di argento e di pietra e di legno portarsi sopra le spalle, e incuter timore alle genti.*

4. Videte ergo ne et vos similes efficiamini factis alienis, et metuatis, et metus vos capiat in ipsis.

4. *Badate adunque di non imitar voi pure il fare degli stranieri, sicchè abbiate paura, e vi prenda il timore di tali dei.*

5. Visa itaque turba de retro et ab ante, adorantes, dicite in cordibus vestris: Te oportet adorari, Domine.

5. *Quando adunque vedrete la turba dinanzi e di dietro adorarli, dite ne' vostri cuori: Te fa d'uopo di adorare, o Signore.*

6. Angelus enim meus vobiscum est: ipse autem exquiram animas vestras.

6. *Perocchè il mio Angelo è con voi, ed io stesso avrò cura delle anime vostre.*

7. Nam lingua ipsorum polita a fabro, ipsa etiam inaurata et inargentata falsa

7. *Conciossiachè la loro lingua fu limata dall' artefice, quegli ancora, che sono*

anni. I settanta anni cominciavano l' anno del mondo 3398. e finivano l' anno 3468. e questa lettera sendo scritta l' anno stesso della ruina di Gerusalemme sotto Sedecia, che fu l' anno 3416, erano già scorsi diciotto anni dal principio della cattività; perocchè (come altrove si disse) questa incominciò dal tempo, in cui il re Joachim fu preso da Nabuchodonosor, e restò soggetto ai Caldei.

Vers. 3. *E incuter timore alle genti*. Le quali stoltamente si immaginavano, che qualche cosa di divino fosse in quei simulacri.

Vers. 6. *Il mio Angelo è con voi*. In mezzo a quel popolo idolatra io non vi lascerò senza protezione: avrete con voi il mio Angelo, ed io stesso sarò vostro custode e difensore. Quest' Angelo è s. Michele protettore della nazione ebrea. Vedi *Dan*. X. 13. 21., XII. 1.

sunt, et non possunt loqui.

indorati e inargentati, sono menzogna, e non posson parlare.

8. Et sicut virgini amanti ornamenta, ita accepto auro fabricati sunt.

8. *E come si fa ad una fanciulla, che ama gli ornamenti, così dato di mano all'oro si ornano questi con arte.*

9. Coronas certe aureas habent super capita sua dii illorum: unde subtrahunt sacerdotes ab eis aurum et argentum, et erogant illud in semetipsos.

9. *Certo, che i loro dei hanno sulle lor teste corone di oro, onde poi i sacerdoti tolgon ad essi l'oro e l'argento, e se l'appropriano.*

10. Dant autem et ex ipso prostitutis, et meretrices ornant: et iterum cum receperint illud a meretricibus, ornant deos suos.

10. *E di questo ne ornano le prostitute e le meretrici, e vicendevolmente riavutolo dalle meretrici ne abbelliscono i loro dei.*

11. Hi autem non liberantur ab aerugine et tinea.

11. *E questi (dei) non san liberarsi dalla ruggine e dalla tignuola.*

12. Opertis autem illis veste purpurea, extergunt faciem ipsorum propter pulverem domus, qui est plurimus inter eos.

12. *Ma quando gli han rivestiti di porpora, lavan loro la faccia a motivo della polvere, che è grandissima nei loro templi.*

13. Sceptrum autem habet ut homo, sicut iudex re-

13. *E l'idolo ha in mano lo scettro come un uomo, co*

Vers. 8. *E come si fa ad una fanciulla*. Nella stessa guisa, che una fanciulla si orna, e si abbella con tutte le invenzioni della vanità, così si ornano, e si abbellano da' loro artefici i falsi dei coll'oro, che mettono loro intorno.

gionis, qui in se peccantem non interficit.

14. Habet etiam in manu gladium et securim: se autem de bello et a latronibus non liberat. Unde vobis notum sit quia non sunt dii.

15. Non ergo timueritis eos. Sicut enim vas hominis confractum inutile efficitur, tales sunt et dii illorum.

16. Constitutis illis in domo, oculi eorum pleni sunt pulvere a pedibus introeuntium.

17. Et sicut alicui qui regem offendit, circumseptae sunt ianuae; aut sicut ad sepulcrum adductum mortuum, ita tutantur sacerdotes ostia clausuris et seris, ne a latronibus expolientur.

18. Lucernas accendunt illis et quidem multas, ex quibus nullam videre possunt: sunt autem sicut trabes in domo.

me uno, che governa un paese: ma egli non fa morir chi l' offende.

14. *Ha talora in mano la spada e la scure, ma non si può salvar dalla guerra, nè dai ladri; per le quali cose intendete com' ei non son dii.*

15. *Non abbiate adunque timore di essi: imperocchè tali sono i loro dei, qual è un vaso rotto, che non è buono a nulla.*

16. *Collocati, che sono in una casa, i loro occhi si cuopron di polvere smossa dai piedi di color, che vi entrano.*

17. *E siccome colui, che ha offeso il re, si chiude dentro molte porte, o come fassi ad un morto, che si conduca alla sepoltura; così i sacerdoti assicuran le porte con serrature e chiavistelli, affinchè i ladri non ispoglin gli dei.*

18. *Accendon loro eziandio molte lampane, delle quali non posson quelli vederne pur una: ei sono come le travi in una casa.*

Vers. 18. *Sono come le travi in una casa.* Sono legni morti senz'anima e senza senso, come le travi, che reggono le case, dove essi abitano.

19. Corda vero eorum dicunt elingere serpentes, qui de terra sunt, dum comedunt eos et vestimentum ipsorum, et non sentiunt.

20. Nigrae sunt facies eorum a fumo, qui in domo fit.

21. Supra corpus eorum et supra caput eorum volant noctuae et hirundines et aves etiam, similiter et cattae.

22. Unde sciatis quia non sunt dii. Ne ergo timueritis eos.

23. Aurum etiam quod habent, ad speciem est. Nisi aliquis exterserit aeruginem, non fulgebunt: neque enim dum conflarentur, sentiebant.

24. Ex omni pretio empta sunt, in quibus spiritus non inest ipsis.

19. *Dicono, che i serpenti, che sono dalla terra, mangian le loro interiora, quando mangiano ad essi i loro vestimenti, ed essi nol sentono.*

20. *Le loro facce son nere pel fumo, che si fa nelle lor case.*

21. *Sopra il loro corpo e sopra il loro capo volano le civette e le rondini e altri uccelli, e il simile fanno i gatti.*

22. *Donde imparate, che questi non sono dei: non abbiate adunque di essi timore.*

23. *L'oro ancora, che hanno, è per mostra: se qualcheduno non li ripulisce dalla ruggine, non saran risplendenti: e quando erano fusi, nulla sentivano.*

24. *E furon comprati a prezzo sommo, benchè spirito non sia in essi.*

Vers. 19. *Dicono, che i serpenti . . . mangian ec.* La voce *serpenti* in questo luogo è usata probabilmente a significare ogni sorta di vermi: questi vermi dice, che mangiavano i cuori, cioè l' interior parte de' simulacri di legno, i quali eran rosi e consunti dai tarli. Facevano per lo più gli idoli di legno, e dipoi li rivestivano d' oro, d' argento, di porpora ec.

Vers. 23. *L' oro ancora, che hanno è per mostra.* È cosa imprestata, non è cosa loro, ed è loro tolta dagli stessi sacerdoti ogni volta, che vogliono.

25. * Sine pedibus in humeris portantur, ostentantes ignobilitatem suam hominibus. Confundantur etiam qui colunt ea.

* *Isai.* 46. 7.

26. Propterea si ceciderint in terram, a semetipsis non consurgunt: neque si quis eum statuerit rectum, per semetipsum stabit, sed sicut mortuis munera eorum illis apponentur.

27. Hostias illorum vendunt sacerdotes ipsorum, et abutuntur: similiter et mulieres eorum decerpentes, neque infirmo, neque mendicanti aliquid impertiunt:

28. De sacrificiis eorum foetae et menstruatae contingunt. Scientes itaque ex his quia non sunt dii, ne timeatis eos.

25. *Li portano sulle spalle quasi sieno senza piedi, facendo vedere agli uomini la vergognosa loro impotenza. Sieno confusi anche color, che gli adorano.*

26. *Per questo se cascan per terra, non si rialzan da loro, e se uno li collocherà ritti, da per loro non istaranno, ma si reggeranno sugli omeri di quelli, come i morti.*

27. *Le loro ostie le vendono i sacerdoti in loro pro, ed anche le loro donne ne strappano, e non ne fanno parte all' ammalato, nè al mendico:*

28. *I lor sacrifizj li toccano donne fresche dal parto e le menstruate. Conoscendo adunque da tali cose, ch' ei non son dei, non li temete.*

Vers. 26. *Ma si reggeranno sugli omeri di quelli, ec.* In varie edizioni della nostra Volgata in vece di *munera* si legge *humeri*, che dà un senso, il quale può anche trarsi dal greco, senso, che conviene a questo luogo: ove leggasi *munera*, converrà tradurre: *si mettono dinanzi ad essi de' doni, come si fa ai morti;* lo che si intende de' conviti, che si apprestavano agli idoli. Vedi Daniele XIV., e ciò facevasi dagli idolatri anche sui sepolcri de' morti.

Vers. 28. *I loro sacrifizj li toccano donne fresche dal parto, ec.* Ciò dovea ispirare agli Ebrei un grand' orrore per tali sacrifizj, ad essi, dico, i quali secondo la legge non potevan permettere, che le donne in alcuna delle circostanze qui notate si accostassero alle cose sante. Vedi *Levit.* XII.

29. Unde enim vocantur dii? Quia mulieres apponunt diis argenteis et aureis et ligneis:

30. Et in domibus eorum sacerdotes sedent, habentes tunicas scissas, et capita et barbam rasam, quorum capita nuda sunt.

31. Rugiunt autem clamantes contra deos suos, sicut in coena mortui.

32. Vestimenta eorum auferunt sacerdotes, et vestiunt uxores suas et filios suos.

33. Neque si quid mali patiuntur ab aliquo, neque si quid boni, potuerunt retribuere: neque regem constituere possunt, neque auferre.

34. Similiter neque dare divitias possunt, neque malum retribuere. Si quis illis

29. *Imperocchè a qual titolo si chiamano dei? perchè le donne presentano doni a questi dei d' argento, d' oro e di legno:*

30. *E nelle case di essi seggono i sacerdoti, portando tonache stracciate, e rase le teste e la barba, e il capo ignudo.*

31. *E dan ruggiti alzando la voce ai loro dei, come si fa alla cena di un morto.*

32. *I sacerdoti tolgon loro le vestimenta, e ne riveston le mogli e i figliuoli.*

33. *E se è fatto loro del male, e se è fatto loro del bene, non posson rendere il contraccambio: e non possono fare un re, nè disfarlo.*

34. *Parimente non possono nè dar ricchezze, nè vendicarsi. Se uno fa ad essi un*

Vers. 29. *Perchè le donne presentano ec.* Perchè le donnacchere ignoranti e superstiziose e uomini di cervello debole come le donne, gli adorano, per questo si da loro il nome di dei.

Vers. 30. 31. *Seggono i sacerdoti portando tonache stracciate e rase le teste, ec.* Sembra, che alluda qui il Profeta alla maniera, onde si faceva il lutto di Adone, divinità conosciuta anche tra' Babilonesi. Ne parla a lungo Luciano *de Dea Syr.*

votum voverit, et non reddiderit: neque hoc requirunt.

voto, e non l' adempie, neppur di ciò si querelano.

35. Hominem a morte non liberant, neque infirmum a potentiori eripiunt.

35. *Non liberan l' uomo dalla morte, e non salvano il debole dal più possente.*

36. Hominem caecum ad visum non restituunt, de necessitate hominem non liberabunt.

36. *Non rendon a' ciechi la vista: non traggon uomo dalla miseria.*

37. Viduae non miserebuntur, neque orphanis benefacient.

37. *Non avran pietà della vedova, nè faranno bene agli orfani.*

38. Lapidibus de monte similes sunt dii illorum, lignei et lapidei et aurei et argentei. Qui autem colunt ea, confundentur.

38. *Simili alle pietre del monte son questi loro dei di legno, di pietra, d' oro e d' argento. E color, che gli onorano, saran confusi.*

39. Quomodo ergo aestimandum est, aut dicendum, illos esse deos?

39. *Come dunque è da pensarsi, o da dirsi, ch' ei sieno dei,*

40. Adhuc enim ipsis Chaldaeis non honorantibus ea: qui cum audierint mutum non posse loqui, offerunt illud ad Bel, postulantes ab eo loqui:

40. *Quando di più i Caldei stessi non li rispettano? Eglino quando hanno udito, che uno non può parlare, perchè è mutolo, lo presentano a Bel, pregandolo a far, che ei parli;*

Vers. 40. 41. *I Caldei stessi non li rispettano? ec.* Uno scrittore gentile, ma di buona mente presso s. Agostino *de Civ.* IV. 26. dice, che *quelli, i quali furono i primi a dare alle città i simulacri degli dei, tolsero il timore della divinità, e aggiunsero un errore.* Perocchè come soggiunge s. Agostino, era facile, che dalla stupidità de' simulacri si apprendesse a non temere la stessa divinità. Que' Caldei, che pregano Bel

41. Quasi possint sentire qui non habent motum, et ipsi cum intellexerint, relinquent ea: sensum enim non habent ipsi dii illorum.

41. *Come se potessero aver sentimento coloro, che non hanno moto, ed egli stessi fatti accorti, gli abbandonano; perocchè i loro dei non han senso.*

42. Mulieres autem circumdatae funibus in viis sedent, succendentes ossa olivarum.

42. *Ma le donne cinte di corde seggono per le strade, bruciando noccioli d' ulive.*

43. Cum autem aliqua ex ipsis attracta ab aliquo transeunte dormierit cum eo, proximae suae exprobrat quod ea non sit digna habita, sicut ipsa, neque funis eius diruptus sit.

43. *E quando una di esse condotta via da uno, che passa, ha dormito con lui, getta in faccia alla sua vicina, che ella non è stata stimata da tanto com' essa, e che la sua corda non è stata rotta.*

44. Omnia autem, quae illis fiunt, falsa sunt. Quo-

44. *E tutto quello, che intorno ad essi si fa, è cosa fal-*

di rendere la favella a un mutolo, veggendo, che Bel nè rende a quello la favella, nè può egli stesso parlare, piantano Bel, e non si curano più di lui.

Vers. 42. 43. *Ma le donne cinte di corde ec.* Tra' Babilonesi le donne tutte anche di primaria condizione doveano almeno una volta in vita loro prostituirsi in onore di Militta, che è Venere, e stavano vicino al tempio di questa dea aspettando, chi dato loro del denaro per farne offerta a Militta, seco le conducesse. Ognuna di queste donne aveva avvolte intorno al capo delle corde, le quali erano il segno di questa infame consagrazione, e queste corde rompeva, e toglieva dalla loro testa colui, che o questa o quella si era eletta. I noccioli d' oliva, ch' elle bruciavano, erano una specie di filtro, secondo la pazza opinione degli stessi idolatri, atto ad attrarre l' affetto altrui. Nè un rito sì vergognoso e scellerato fu solo de' Babilonesi; perocchè di varie altre nazioni simili obbrobrj si narrano. Vedi s. Agostino *de civ.* IV. 16., s. Atanasio *Orat. contra idola ec.*

Vers. 44. *Tutto quello, che intorno ad essi si fa, è cosa falsa.* Tutto è falso, tutto è vano, irragionevole, ingiusto, quello, che si fa nel culto di tali dei.

modo aestimandum, aut dicendum est, illos esse deos?

45. A fabris autem et ab aurificibus facta sunt. Nihil aliud erunt, nisi id quod volunt esse sacerdotes.

46. Artifices etiam ipsi, qui ea faciunt, non sunt multi temporis. Numquid ergo possunt ea, quae fabricata sunt ab ipsis, esse dii?

47. Reliquerunt autem falsa et opprobrium postea futuris.

48. Nam cum supervenerit illis praelium et mala; cogitant sacerdotes apud se, ubi se abscondant cum illis.

49. Quomodo ergo sentiri debeant quoniam dii sunt, qui nec de bello se liberant, neque de malis se eripiunt?

sa. Come mai è da pensarsi, o da dirsi, ch' ei sieno dei?

45. *Sono stati fatti da legnajuoli e da orefici. E non altro saranno, che quello, che piacerà a' sacerdoti.*

46. *Gli stessi artefici, che li fanno, non son di lunga durata. Potrann' eglino adunque esser dei i lavori fatti da essi?*

47. *Hanno lasciate menzogne e obbrobrio a quei, che saranno dopo di loro.*

48. *Che se sopraggiunge loro guerra e sciagure, i sacerdoti vanno pensando dove riporsi con que' lor dei.*

49. *Come mai adunque possono essere in concetto di dei coloro, che nè dalla guerra si liberano, nè si sottraggono alle sciagure?*

Vers. 45. *Non altro saranno, che quello, che piacerà a' sacerdoti.* Nel Greco in vece di *sacerdoti* si ha *artefici*; ma è ottima la lezione della nostra Volgata, perchè i sacerdoti dovean dare agli artefici l' idea per formare questi simulacri, e davano ad essi il nome, e li mettevano in riga di dei.

Vers. 46. 47. *Non son di lunga durata, ec.* Son uomini nati poco tempo fa, e che presto morranno. Potrann' eglino formar degli dei immortali ed eterni? Ma quel, ch' ei fanno si è di perpetuare con queste opere loro un errore e una falsità dannosissima, e un obbrobrio sommo, e di lasciarlo a que', che verranno dopo di loro.

50. Nam cum sint lignea, inaurata et inargentata, scietur postea quia falsa sunt, ab universis gentibus et regibus: quae manifesta sunt quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, et nullum Dei opus cum illis.

50. *Imperocchè essendo cose di legno e indorate e inargentate, si conoscerà una volta da tutte le genti e dai regi, che son falsità: manifesto essendo, ch' ei non son dei, ma opere delle mani degli uomini, e non fanno nulla, che sia da Dio.*

51. Unde ergo notum est, quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, et nullum Dei opus in ipsis est?

51. *E donde adunque conoscesi, ch' ei non sono dei, ma opere delle mani degli uomini, e che nulla fanno, che sia da Dio?*

52. Regem regioni non suscitant, neque pluviam hominibus dabunt.

52. *Non danno il re ad un regno, nè concedono agli uomini la pioggia.*

53. Iudicium quoque non discernent, neque regiones liberabunt ab iniuria: quia nihil possunt, sicut cornicu-

53. *Non decideranno le controversie, nè libereranno le provincie dalle ingiurie; perocchè nulla possono, come*

Vers. 50. *Si conoscerà una volta ec.* La luce dell' Evangelio farà conoscere un dì a tutte le genti la vanità della idolatria.

E non fanno nulla, che sia da Dio. Non fanno alcuna di quelle opere, che sono proprie di Dio, non miracoli, non benefizj a pro degli uomini, non sono buoni a far nulla di tutto quello, che ha fatto, e fa il vero Dio.

Vers. 51. 52. *E donde adunque conoscesi, ec.* Con bella induzione prova, che gli idoli non sono dei, perchè non fanno alcuna di quelle cose, che a Dio convengono, e sono degne di Dio.

Vers. 53. *Non decideranno le controversie, ec.* Si intende che non le decideranno con fare qualche miracolo, come fece Dio nella controversia, che ebbe Aronne con Core, Dathan e Abiron, *Num.* XVI.

Cornacchie, che volan di mezzo tral cielo e la terra. La cornacchia è uno de' più deboli tra' volatili, e non si alza molto da terra. Alle cornacchie paragona il Profeta questi idoli come per dire: non si sa

lae inter medium coeli et terrae.

54. Etenim cum inciderit ignis in domum deorum ligneorum, argenteorum et aureorum, sacerdotes quidem ipsorum fugient, et liberabuntur: ipsi vero sicut trabes in medio comburentur.

55. Regi autem et bello non resistent. Quomodo ergo aestimandum est, aut recipiendum quia dii sunt?

56. Non a furibus, neque a latronibus se liberabunt dii lignei et lapidei et inaurati et inargentati: quibus hi qui fortiores sunt,

57. Aurum et argentum et vestimentum, quo operti sunt, auferent illis, et abibunt, nec sibi auxilium ferent.

58. Itaque melius est esse regem ostentantem virtutem suam, aut vas in domo utile, in quo gloriabitur qui possi-

cornacchie, che volan di mezzo tral cielo e la terra.

54. *Imperocchè quando si sarà appiccato il fuoco alla casa degli dei di legno, d'argento e d'oro, i lor sacerdoti fuggiran certamente, e si metteranno in salvo; ma eglino vi bruceranno dentro non men che le travi.*

55. *E non faran resistenza a un re in tempo di guerra: come adunque è da pensarsi, o da tenersi, ch' ei sien dei?*

56. *Non si salveranno dai ladri, nè da' malandrini gli dei di legno e di pietra e indorati e inargentati, perchè quelli ne posson più,*

57. *E torranno loro l' argento e l' oro e il vestito, onde son ricoperti, e se n'anderanno; e gli dei non ajuteranno se stessi.*

58. *Per la qual cosa miglior cosa è un re, che fa mostra di suo valore, od un vaso utile nella casa, di cui fa-*

in qual classe di cose riporre costoro; ei non son cosa terrena secondo i loro adoratori, e perchè la superstizione li fa dei; ma si alzano tanto poco da terra, che ognun vede, ch' ei non meritano di essere messi in cielo, perchè non possono far nulla, che sia da Dio: stanno adunque, come le cornacchie, di mezzo al cielo e la terra.

det illud; vel ostium in domo, quod custodit quae in ipsa sunt, quam falsi dii.

59. Sol quidem et luna ac sidera cum sint splendida et emissa ad utilitates, obaudiunt.

60. Similiter et fulgur cum apparuerit, perspicuum est: idipsum autem et spiritus in omni regione spirat.

61. Et nubes, quibus cum imperatum fuerit a Deo perambulare universum orbem, perficiunt quod imperatum est eis.

62. Ignis etiam missus desuper, ut consumat montes et silvas, facit quod praeceptum est ei. Haec autem neque speciebus, neque virtutibus uni eorum similia sunt:

63. Unde neque existimandum est, neque dicendum, illos esse deos, quando non possunt neque iudicium iudicare, neque quidquam facere hominibus.

rà gloria il padrone o la porta della casa, che custodisce quel, che in essa si trova, che i falsi dei.

59. *Certamente il sole e la luna e le stelle mandate ad esser utili col loro splendore, sono obbedienti.*

60. *Similmente anche il folgore si fa distinguere quando apparisce; e parimente anche il vento spira in ogni regione.*

61. *E le nuvole, quando è lor comandato da Dio di scorrere tutto l' orbe, fanno quel, che fu lor comandato.*

62. *Il fuoco ancora mandato di sopra a consumare i monti e le selve, fa quel, che gli fu ordinato. Ma costoro, nè per bellezza, nè per virtudi sono simili ad una di queste cose:*

63. *Per la qual cosa da pensarsi non è, nè da dirsi, che questi sieno dei, mentre non possono nè far giustizia, nè far cosa alcuna agli uomini.*

Vers. 59. *Sono ubbidienti*. Agli ordini del Creatore.

64. Scientes itaque quia non sunt dii, ne ergo timueritis eos.

65. Neque enim regibus maledicent, neque benedicent.

66. Signa etiam in coelo gentibus non ostendunt, neque ut sol lucebunt, neque illuminabunt ut luna.

67. Bestiae meliores sunt illis, quae possunt fugere sub tectum, ac prodesse sibi.

68. Nullo itaque modo nobis est manifestum quia sunt dii: propter quod ne timeatis eos.

69. Nam sicut in cucumerario formido nihil custodit: ita sunt dii illorum lignei et argentei et inaurati.

70. Eodem modo, et in horto spina alba, supra quam

64. *Conoscendo pertanto, che ei non son dei, voi perciò non li temete.*

65. *Imperocchè eglino non manderanno maledizione ai regi, nè benedizione.*

66. *Ei non mostrano a' popoli nel cielo i segni de' tempi, nè splenderan come il sole, nè faran lume come la luna.*

67. *Da più di loro sono le bestie, che possono fuggire al coperto, e giovare a se stesse.*

68. *In verun modo adunque non sono dei, com' è manifesto: per questo adunque non li temete.*

69. *Imperocchè siccome in un cocomeraio uno spauracchio non è buona guardia, così sono i loro dei di legno, d' argento e d' oro.*

70. *E nella stessa guisa succede della vitalba in un*

Vers. 66. *Ei non mostrano a' popoli nel cielo i segni de' tempi.* Come se dicesse: sono molto inferiori in merito al sole e alla luna, luminari, che insegnano all' uomo la divisione del tempo e la distinzione delle stagioni, *Gen.* I. 14.

Vers. 69. *Uno spauracchio non è buona guardia.* Per un po' di tempo gli uccelli, od altri animali avran paura di un fantoccio posto per ispauracchio in un cocomeraio: ma appoco appoco avvedutisi, che quella è una figura morta, non se ne daranno più veruna pena. Così sarà alla fine di questi dei.

Vers. 70. *E nella stessa guisa succede della vitalba ec.* Sono ancor simili questi dei alla spina degli orti, della quale non hanno nissun ti-

omnis avis sedet. Similiter et mortuo proiecto in tenebris, similes sunt dii illorum lignei et inaurati et inargentati.

orto, sulla quale vanno a posarsi tutti gli uccelli. Simili ancora son questi loro dei di legno e indorati e inargentati ad un morto gittato tralle tenebre.

71. A purpura quoque et murice, quae supra illos tineant, scietis itaque, quia non sunt dii. Ipsi etiam postremo comeduntur, et erunt opprobrium in regione.

71. *Dalla porpora ancora e dallo scarlatto, che intignano addosso a loro, imparerete di certo, ch'ei non son dei. Eglino stessi finalmente saran mangiati, e saranno l'obbrobrio d'ogni paese.*

72. Melior est homo iustus, qui non habet simulacra: nam erit longe ab opprobriis.

72. *Migliore è l'uomo giusto, che non ha idoli: perocchè egli sarà lungi dall' ignominia.*

more gli uccelli, e vanno tutti a posarsi sopra di essa, vedendo, che non può far verun male.

Vers. 71. 72. *Saran mangiati, e saranno l' obbrobrio ec.* Ma non solo le loro vesti di porpora e di scarlatto sono rose dalle tignuole, ma anche gli dei stessi, se di legno, saran mangiati dai tarli, se di materia più durevole, saran consunti dal tempo, e finalmente saranno lo scherno e l' obbrobrio di ogni paese, dove furono onorati come dei. Quanto più felici di essi è l' uomo giusto, che non ha idoli, ma onora il solo vero Dio, mentre egli stando lontano da questi, stà lontano dalla temporale ignominia e dall' eterna?

FINE DELLA PROFEZIA DI BARUCH.

INDICE

DEI CAPITOLI DEL TOMO XVI.

PROFEZIA DI GEREMIA.

LAMENTAZIONI DI GEREMIA.

Dopo che Israele fu condotto in schiavitù, e Gerusalemme rimase deserta, il profeta Geremia se ne stava piangendo, e sfogò con questa lamentazione il suo cordoglio sopra Gerusalemme; e col cuore afflitto sospirando e gridando disse:

PROFEZIA DI BARUCH.

FINE.